VITA
DELLA
B. MARIA MADDALENA
DE' PAZZI.

MONACA NEL MVNISTERO DI S. MARIA degli Angioli in Borgo S. Fridiano, oggi in Ceſtello, di Firenze, dell'Ordine Carmelitano Oſſeruante.

RACCOLTA, E DESCRITTA

DAL SIGNOR D. VINCENZO PVCCINI,
Confeſſore, e Gouernatore di detto Muniſtero.

Ridotta in miglior ordine, con aggiunta di molte azzioni virtuoſe, e miracoli, cauate da' Proceſſi formati per la ſua Canonizatione.



IN NAPOLI, Per Anello Caſſetta. M. DC. XXXX.

Digitized by Google



Digitized by Google

Al Molto Illustre Signore, e Padron nostro nel Signore Colendissimo.

IL SIGNOR GASPARO DE ROMER.

Mandando noi di nuouo alle Stampe la Vita della Beata Maria Maddalena de' Pazzis, vno tra' lumi maggiori della nostra Religione, e del nostro secolo; Tutti di commune accordo habbiamo stimato non solo conueniete, mà debito il dedicarla à V.S. molto Illustre. Sono molte, e tutte grandi le raggioni, che ci muouono à ciò fare, come i fauori, con cui ella hà obligata, e giornalmente obliga la nostra pouera oßeruanza; la diuotione, e confidenza singolare, c' ha riposta nel patrocinio di questa gran serua del Signore; le grazie infinite, delle quali con grata confessione le se ne protesta debitore; e cento, e mill' altre: mà siamo necessitati à tacerle, per non mortificare co'l racconto la sua modestia: che prudentemente si compiace di tener nascosto il valore delle sue degne operationi, ò per non perderne il merito, già che per auuiso di Gregorio il Santo, Depredari desiderat, qui thesaurum publicè portat in via; *ò pure per accrescerne il prezzo con l'humiltà, che nella Piazza del Cielo dà il peso à tutte le virtù. Siasi permesso almeno d'affermare, che siamo stati mossi ad offerirla, e dedicar à lei dal profitto spirituale, che ci assicuriamo sia per cauarne da questa lettione. Fu parer di Seneca, ch'il più facile, e più compendioso mezo, per arriuare al col-*

Digitized by Google

mo della virtù sia quello dell'essempio: ne s'inganno. Che chi affissa gl'occhi da douero nella vita d'vna persona da bene, s'arma d'vn fortissimo scudo contro quei colpi, che colpiscono mortalmente l'anima; e malageuolmente può inciampare colui, c'ha per iscorta vn di quei lumi, che alluman il Paradiso. Tanto speriamo sia per auuenire à lei dalla lettione assidua di questa vita; doue abbondano essempi di virtù Eroiche, habili ad infiammare anche i cuori più aggiacciati, non che il suo, già di lunga mano con passi di gigante felicemente instradato nella via della perfettione. Perciò humilmente l'offeriamo, e dedichiamo à V.S. molto Illustre, supplicando Dio, che fauorisca, e feliciti le nostre speranze. Accetti volontieri la sua bontà questo dono, anzi tributo della nostra gratitudine, per espressione delle nostre infinite obligationi, e del desiderio, che habbiamo della sua saluezza; e come Aquila generosa fermi fisso lo sguardo ne' raggi d'vn tanto Sole: Che così come s'è fabricati in terra Palazzi degni di magnificēza Reale, si fabricarà altresì nel Cielo nobilissima māgione di gloria immarcessibile. Questa le auguriamo; Questa le speriamo: Questa le pregaremo da Dio con la perseueranza delle nostre orationi: mentre senza più le baciamo affettuosissimi le mani, e ci protestiamo seruitori d'inestinguibile obligatione. Di Napoli il 1. di Nouembre 1640.

Di V.S. molto Illustre

Humilissimi, & obligatissimi serui nel Signore

Li Religiosi Carmelitani dell'Osseruanza della Vita.

Digitized by Google

A' DEVOTI LETTORI.

Dell'ordine tenuto nel descriuere la presente vita; e d'alcuni frutti spirituali, che da questa si deuono trarre.



On tutto che la Vita della Beata Maria Maddalena de' Pazzi, negli anni passati data in luce dal molto Reuerendo Sig. Vincenzo Puccini buo. mem. sia stata da lui molto lodeuolmente raccolta, e sia così grata alle persone diuote, che per tre volte è stata ristampata: tuttauia per essersi dopo quella formati i Processi per la sua Beatificazione, e Canonizatione, son venute à luce molte sue azioni sante e mirabili, note à testimoni esaminati in questa causa, che in quel tempo furono à detto Sig. Vincenzo occulte: e molte altre, che pur da lui nell'istessa Vita son tocche, dagl'istessi testimoni sono state con più chiarezza, e con altre notabili circonstanze, che più marauigliose, & esemplari le rendono, testificate; onde si è giudicato che l'aggiungnerle alla detta Vita, sia per cedere in maggior gloria di Dio, per accrescere la diuozione di questa Beata, e per arrecare maggior profitto spirituale a' fedeli: e per far questo con maggior chiarezza, è stato necessario variar lo stile, e l'ordine tenuto da detto Sig. Vincenzo; e si spera che non abbia da esser senza particolar gusto e frutto di Voi diuoti Lettori. Poiche quì trouarete raccolto distintamente, nel primo luogo la vita che questa Beata menò nel secolo, con tutte le cose occorsele, e con le sante, e virtuose azzioni esercitate fino a che prese l'abito della Religione: le quali se bene possono essere di edificazione a tutti, specialmẽte saranno alle Vergini, che desiderano dedicarsi a Dio nella sacra Religione. Queste quì troua-

Digitized by Google

ueranno la norma della vita, che deuon tenere nella Casa paterna; come deuon portarsi co' genitori, e parenti, e come con la seruitù: come nel ritiramento, e come nella conuersazione, come in casa, e come in Chiesa; come nella Città, e come nella villa; come nel Munistero doue stanno in educazione, e come deuono dispregiare, & abborrire la sontuosità delle vesti, la vanità degli ornamenti, e sfuggire gli spettacoli del mondo. Con l'esempio di questa intenderanno quali Munisteri deuono eleggere per monacarsi, e con qual lume, e cõsiglio deuon fare tal'elezione; qual preparazione deuon fare al prender l'abito della *Religione*, e con qual diuozione, e sentimento di spirito deuon riceuerlo. Dipoi si descriue il tempo del Nouiziato, con le virtù quiui da lei esercitate, quali a tutte le Nouizie Religiose, sono specchio della perfezione, & esercizi che nel Nouiziato deuono imparare. E perche nel Nouiziato le occorsero quasi innumerabili estasi, ne' quali fu colmata di celesti doni, & ornata di singolarissimi fauori spirituali, e diuini, sono tutti insieme raccolti per ordine successiuo de' tempi; e dimostrano alle nouelle *Religiose*, come Dio accarezza quelle Verginelle che sprezzano il secolo, e calpestate le vanità, e le pompe di quello, si dedicano a Sua Diuina Maestà nella santa Religione. Ma perche a nulla seruono i fauori celesti senza la virtù prouata, come l'oro, nella fornace della tribolazione, seguono i trauagli, e le tentazioni orrende, che ella cominciò à patire nel Nouiziato, e che le seguitorno per cinque anni continui. Doue raccolte tutte queste tentazioni da lei patite con ordine distinto l'vna dall'altra, si pone appresso di ciascuna tutti i rimedi, che ella vsaua per vincere il nemico, e le glorioſe vittorie, che riportò di ciascuna: per mezzo di che possono da vna parte restare ammonite, & auuertite l'anime incipienti nel seruizio di Dio, e specialmente nella *Religione*, che si preparino alla tentazione; e dall'altra parte istruite come deuono valorosamente combattere la perfezione alla quale sono chiamate, e con l'esempio della sua fortezza farsi animo, e se-

gui-

Digitized by Google

guitar la strada incominciata. E perche nell'istesso tempo del Nouiziato, come gloriosi trionfi delle sue vittorie, e guiderdoni de' suoi meriti, cominciorno à risplendere in lei l'operazione de' miracoli, lo spirito di profetia, il vedere, & udire le cose assenti, e lontane come se le fussero presenti, il penetrare i segreti del cuore altrui, & il vedere lo stato di molte anime passate all'altra vita; si pongono ciascuno di questi privilegi Diuini distintamente l'vno dall'altro, per l'ordine de' tempi che seguirno. E se bene questi sono ammirabili, e non imitabili, può ciascuno di qui imparar à conoscere la liberalità della bontà diuina, che non si sdegna di communicare alle creature che l'amano, perfezioni tant'alte, e sopranaturali, e di qui accendersi maggiormente a seruire questo benigno Dio con puro cuore. Dopo di questi s'entra nel mare delle sue rare virtu, doue ciascuna si tratta distinta dall'altre, con vn ordinata concatenazione; dalla quale si può vedere, come vna virtù sia parto dell'altra. E si per l'esempio formale di ciascuna virtù, che nell'azzioni risplende, come per i documenti che ella daua per l'acquisto di quelle, e per le molte intelligenze che ella ebbe negli Estasi circa la perfezione, & acquisto di tali virtù, raccolte ciascuna a' suoi luoghi possono l'anime diuote restar illuminate della bellezza, e perfezione di esse virtù; e di quello che deuon fare per l'acquisto di quelle, e come le deuono esercitare. Ma specialmente le persone Religiose, e le Monache in particolare, qui potranno specchiarsi, qual sia la perfezione dell'vbbidienza, che deuono esercitare: qual sia la pouertà con che deuono viuere: qual sia la castità che deuono possedere, e la ritiratezza, & altri mezzi che deuono osseruare per mantenerla. Appresso a questi impareranno come deuono amare la loro Religione, come affaticarsi per quella; come esercitare con amore infatigabilmente la carità l'vna verso dell'altra; come zelare l'osseruanza delle Regole, Costituzioni, & Ordini del Munistero; come amare il rigore della disciplina Religiosa; e come le

Mae-

Digitized by Google

Maestre deuono alleuare le giouanette che vengono alla Religione, e guidare perfettamente i Nouiziati, & i Giouanati: e finalmente come tutte queste virtù hanno ad esser sette dall'vmiltà. Descritte tutte le virtù, che comprendono tutto il tempo della sua vita, ne segue l'infermità degli vltimi anni fino alla morte, esemplare di patienza vera ad ogni trauagliata, & afflitta persona. E se per il mirabile operare, che Dio fece in questa creatura, alcuno dubitasse della verità delle cose notate in questo libro; sappia che non ci è cosa, che non sia esaminata ne' processi della sua Beatificazione, e Canonizatione; e tutto si è raccolto semplicemente à gloria di Dio, e di questa sua Sposa, & a edificazione de' Prossimi. Riceuete dunque, ò diuoti Lettori questa breue fatiga, con quel fine che è stata messa insieme, & ingegnateui d'approfittarne per la vostra salute. E Voi in particolare, ò Reuerende Religiose, prendete per guida del vostro viuere l'esempio di questa santa Madre; stampateui nel cuore le sue Religiose, e sante azzioni; apprendete i suoi salutiferi auuertimenti; tenete a mente i suoi santi ricordi, che trouerete scritti in questo libro; & accendeteui insieme con lei nell'amore dello Sposo celeste; vigilate con essa nelle sante operazioni, acciò venendo egli non vi troui alla morte con le lucerne estinte; ma trouandoui accese del suo amore, e con l'oglio delle virtuose operazioni; insieme seco v'introduca nel suo Regno celeste, a goderlo eternamente in compagnia di questa sua Beata Sposa.

Digitized by Google

VITA DELLA BEATA MARIA MADDALENA DE' PAZZI

VERGINE NOBILE FIORENTINA,

Monaca nel Venerando Munistero DI S. MARIA DEGLI ANGIOLI DI FIRENZE.

De' Genitori, e della Nascita, & Infanzia della Beata Maria Maddalena. Cap. I.

L'Antichità, e nobiltà delle Famiglie de' Pazzi, e Buondelmonti Fiorentine, delle quali nacque la Beata Maria Maddalena, è tanto per se chiara e nota à chiunque hà cognizione della nazion Fiorentina, che sarebbe superfluo il distendersi in raccontarla. Si congiunsero insieme queste due nobilissime Famiglie l'anno di nostra salute 1559. per mezzo di vn' honoratissimo, e legittimo sponsalizio, nella persona del Signor Camillo di Geri de' Pazzi, e della Signora Maria di Lorenzo Buondelmonti; i quali si come erano di pari nobiltà di sangue, così erano corrispondenti nella nobiltà dell'animo, e nell'affetto della pietà christiana. Vissero questi tutto il tempo di lor vita in castissimo coniugio, con grande vnione d'animo, e senza querela l'vn dell'altro. Era infra di loro scambieuole l'onore, e la riuerenza che si portauano; conueniuano nel gouerno della casa con grandissima prudenza; reggeuano, & alleuauano la lor famiglia con timore

Digitized by Google

di Dio, e trattauano la seruitù con carità, e benignità. Per la loro bontà, e nobiltà di costumi, e per la sincerità del lor procedere erano d'esempio non solo alla famiglia propria, ma vno specchio all'altre famiglie. Dalla lor casa erano lontani i giuochi, & ogni altro passatempo che potesse dar cattiuo esempio al prossimo; anzi tutti intenti alla diuotione, frequentauano le Chiese, conueniuano a vdire la parola di Dio, & esercitauano i santissimi Sacramenti della Confessione, e Comunione ogni festa comandata dalla santa Chiesa. Consumando la lor vita in questa diuota conuersazione, piacque à Dio dà sì buon albero di così casto matrimonio far nascere vn' ottimo frutto, cioè la Beata Maria Maddalena, frutto degno del giardino di santa Chiesa, e d'esser posto sopra la mensa del Paradiso.

Hebbe occasione sua Madre di conoscere il prezioso frutto, che era per partorire al mondo, fino dalla sua grauidanza; poiche confessò non hauer mai sentito in quella alcune di quelle grauezze e molestie, che sogliono apportar le grauidanze. Fù il parto felice in questa figliuolina a' 2. d'Aprile dell'Anno 1566. & a' dì tre seguente fù partorita à Dio spiritualmente nel Santo Battesimo, che le fù conferito nell'Oratorio di San-Giouanbattista della Città di Firenze, doue si costumano battezare, secondo le sacre cerimonie del Rituale Romano tutti i figliuoli, che nascono in detta Città, e la tennero à Battesimo il Sig. Pandolfo Strozzi, e la Signora Fiammetta Minorbetti nobili Fiorentini. E forse per Diuino giudizio le fù imposto il nome di Caterina, all'ora secreto indizio, che ella douea esser simile ne' Diuini fauori, e nelle virtuose azioni à Santa Caterina da Siena, di cui nel corso di sua vita ella fù diuotissima, come à suo luogo si dirà. A pena partorita, cominciò la Madre sua à gustare della singolar creatura vscita del suo ventre; poichè nell'infanzia di quella non solo non sentì le rincrescheuoli spiaceuolezze, che quasi tutti i figliuoli de gli huomini sogliono apportare à chi gli allatta e nutrisce, ma gustaua della sua quietissima, & ageuolissima

Digitized by Google

sima natura, che quasi le rassembraua vn' Angiolino in carne. E tutto questo essa medesima sua Madre lo riferì à persone parenti, & altre che di ciò han fatto testimonio.

Della buona indole, & inclinazione, che mostrò nella sua puerizia alle cose diuine, indizio della sua futura santità. Cap. II.

SE fù sempre stimato sicuro indizio d'ottimi successi la buona indole de' fanciulli, questa nella nostra Beata fù rarissima, e singolare; imperoche come più copiosamente dalle azioni virtuose della sua pueritia (che ne' capitoli seguenti si narreranno) si potrà comprendere, ella fù di bellissimo spirito, & hebbe vna viuacità d'ingegno mirabile, la qual però non era congiunta, come per lo più suole essere, con vna certa fierezza di natura, che piglia suo sfogo nell'insolenza de' costumi, ne' gesti incomposti, e ne' continui moti del corpo; ma accompagnata da vna modestia, e mansuetudine, che la rendeua graue, e quasi maestosa, piu di quello che fusse capace la sua picciola persona; di modo che era à tutti d'ammiratione, & alle fanciullette sue pari, che talora si trouauano con essa, d'esempio e riuerenza; onde in sua presenza quasi non ardiuano stare incomposte, e far baie puerili. La grazia del suo volto attraeua l'amore di chi la rimiraua, scorgendouisi l'Angelica purità del suo cuore. Nella conuersazione era piaceuole, ne' fatti amoreuole, nelle parole benigna, ne' gesti quieta e posata, nell'esser custodita, e gouernata facile, e contentabile; ne' mouimenti composta, nelle azioni pronta, grata de gli ossequij, che le eran fatti, e verso di tutti, etiam verso della seruitù (che è cosa straordinaria) riuerente, obediente, e timorosa.

Ma quello che sopra ognaltra cosa risplendè nell'indole della sua puerizia, fù l'inclinazione che mostrò, quasi fino dalle fasce, alle cose spirituali, e diuine: onde non essendo

Digitized by Google

ancor capace d'intenderle, gustaua di sentirne parlare: e perciò quando sua Madre trouandosi in compagnia di persone deuote, haueua tali ragionamenti, non se le leuaua la figliuola d'attorno, e mandata via, come cagnuolo affamato tosto tornaua, per gustar del pane della parola di Dio. Prima che sapesse che cosa fusse orazione, gustaua di star ritirata, e solitaria à far orazione, à pena sapeua i primi rudimenti della Dottrina christiana, anzi à pena sapeua leggere, che trouato nell'vffiziuolo della Vergine, il quale imparaua à leggere, il Simbolo di S. Atanasio, compendio de gli alti Misterij della nostra fede, e specialmente del Misterio della santissima Trinità, ancorche ella non intendesse le parole, se non, come ella poi disse, per certo istinto di spirito, da cui si sentiua attrarre l'affetto, lo lesse tutto con gran diuozione; e come se hauesse trouato vna cosa di prezzo inestimabile (come veramente è) con grand'allegrezza lo portò alla Madre, acciò lo leggesse. Del che ammirata la Madre, ne potè far conseguenza, che non da altri, che da Dio le fussero fatto sentire gl'ineffabili misteri, che iui si conteneuano; e fù vn manifesto indizio de' chiari lumi, e dell'alte intelligenze delle cose diuine, che Dio disponeua communicarle. Da questo fatto si può venire in cognizione di vna rara virtù di questa figliuolina, cioè, che ella in così tenera età, non operaua à caso, ma attendeua à quello, che faceua, ò leggeua; il che è tanto più degno d'ammirazione, quanto la figliuola era di minore età: Nella quale sitibonda di sapere, e d'intendere le cose spirituali, e diuine, quando poteua accostarsi a persone religiose, e spirituali, faceua loro interrogazione di simili cose, trascendente la sua capacità, in maniera che all'istessa madre, & à chi la sentiua, era di stupore. Tanto fù intenta & assidua nel cercare d'intendere, e sapere i misteri della fede Christiana, e per la sua buona disposizione ne diuenne talmente possedi-trice, che in quella sua puerizia gli potè insegnar' ad altri, come appresso si dirà. Oltre à questi così chiari indizi di futura

Digitized by Google

tura santità, non mancarono ancora altri segni dell'amore che douea portare all'habito, e stato Religioso: poiche in quella puerile età, il maggior gusto che haueſſe, era quando si poneua all'orazione, di velarsi da Monaca il meglio che sapeua, gustando sommamente di vedersi auanti à Dio in quella positura.

Della virtù della sua puerizia, e specialmente quanto fusse dedita alla ritiratezza, & assidua nell'orazione. Cap. III.

NOn volle permettere Dio, che quest'anima da lui per tanti indizi specialmente eletta, desse mai ricetto ad altro amore, che al suo; & acciò non fusse preuenuta da altro amatore, sino da teneri anni le ingombrò la mente di pensieri, e le accese il cuore di desiderij spirituali, e diuini. Di quì ne nacque, che ella non si dilettaua, ancorche fanciullina, delle baie, e trattenimenti puerili; e fuori dell'inclinazione de' putti, quali per natura temono d'esser lasciati soli, godeua di star solitaria, e ritirata con Dio all'orazione. Onde nell'età di circa sett'anni, senza alcun Maestro, ma solo per instinto dello Spirito santo, si applicò à questo diuoto esercizio. E come se haueſſe saputo, che le cõuersazioni vmane sono di suagamento, & impedimento all'vnione della mente con Dio, che nell'orazione s'acquista, sfuggiua a tutto suo potere ogni conuersazione, e cercaua i più secreti luoghi, e stanze della casa per star solitaria, e ritirata ad orare. Onde taluolta dopò essere stata per buono spazio cercata da quei di casa, era trouata dietro à qualche vscio, ò dietro al letto, ò in altri simili luoghi ascosti genuflessa, e raccolta tutta in Dio. Seppe così ben guardarsi in questo santo esercizio dell'orazione, che se haueſſe hauuto il più eccellente Maestro spirituale, che tra gli huomini potesse hauere, non mai poteua meglio incaminarsi. Imperoche per quanto fù raccolto dal suo parlare (in età più matura)

Digitized by Google

di tale esercizio della sua fanciullezza, si troua che nella sua orazione esercitaua le più esatte regole, che per farla bene insegnino i Maestri della vita spirituale. Poiche leuata ogni occasione di distrazione, e di suagamento, scelto il più opportuno, oscuro, e ritirato luogo, e determinato il tẽpo, si proponeua il fine della sua orazione, la quale (come ella disse) era per cercar Dio puramente, & imparare à far la sua diuina volontà. E quando non sapeua raccogliersi, ò patiua distrazione alcuna, senza saperla leuare dalla sua mente, entraua in se stessa per via d'humiliatione: e conoscendosi indegna di saper fare orazione, piangeua, e si doleua della sua distrazione, come di propia colpa, e nella stessa vmiliazione si quietaua, e si rassegnaua nel Diuino volere. Non mancaua alla sua orazione la perseueranza: imperoche per qualunque accidente non la trasandaua; nè la stessa aridità di spirito (che suol' esser tentazione così faticosa à superarsi, etiam da quelli che sono lungamente esercitati nella vita spirituale) era potente à ritirarla, non dico dall'orazione, ma nè pure da farle scorciare per vn tantino il tempo propostosi per quella.

Haueua questa diuota figliuolina perseuerato in questo santo esercizio d'orazione fino all'età di 9. anni: nel qual tẽpo il Padre Andrea de' Rossi, della Compagnia di Giesù, Confessore di sua Madre, hauẽdo trouata in lei così eccellente dispositione all'orazione, le dette à meditare la Passione di Giesù, e le assegnò per lezioni sopra tal materia le meditazioni del Padre Gasparo Loarte della medesima Compagnia. Conforme al consiglio di questo Padre si applicò Caterina alla meditazione della Passione, e guidata & illuminata da Dio si internaua, & accendeua talmente in questa meditazione, che vi restaua quasi immobile: & ancorchè talora le bisognasse stare à farla in luoghi scoperti, ò doue fusse strepito, non era da quella distratta, ma staua tutta raccolta in Dio, come se nulla auesse veduto, ò sentito; & acciò meglio le riuscisse questo santo esercizio di medita-

Digitized by Google

dratione, eleſſe il farlo di matina di buon'ora, e perciò in quella tenera età ſi leuaua di letto molto per tempo, e per timore che haueua, che dalla madre non le fuſſe vietato il leuarſi à tal'otta, e perciò non le veniſſe impedito queſto ſanto eſercizio, pregaua inſtantemente le ſerue, che la vedeuano così ſollecita, à non paleſarlo alla madre.

Fù così forte, e coſtante nella perſeueranza di queſto ſanto eſercizio, che riceuuto che hebbe l'ordine ſopra detto dal ſuo Padre ſpirituale, ogni mattina conſumaua vn'ora intera in eſſo, nè mai per tutto il tempo che ſtette ſecolare, lo tralaſciò: e quando per cauſa di mala ſanità le fu neceſſario pigliare il medicamento dell'acciaio, non potendo fare la ſua ſolita ora d'orazione di buon'ora, la differiua doppo che era tornata, e ripoſata dall'eſſercizio, che per cagione di tal medicamento faceua. Anzi non contenta queſta aſſetata di Dio fanciullina di ſtar vn'ora al fonte delle diuine dolcezze in queſte meditazioni, ſi riduſſe à tale, che ancor ſecolare conſumaua per ordinario orando tre, e quattro ore del giorno. Et era tanto il guſto, e tale la conſolazione, che talora vi paſſaua le notti intere, nelle quali quel poco di ſonno, che dalla ſtracchezza era neceſſitata di prẽdere, lo prendeua inginocchiata, col capo appoggiato al letto. Eſempio raro, à confuſione di quelli, che per ogni leggiera occaſione ò tralaſciano in tutto le loro orazioni, ò le fanno con la maggior breuità che poſſano.

Del deſiderio ch' ella hebbe di patire per amor di Dio, e delle penitenze che fece nella ſua puerizia e fanciullezza. Cap. IV.

SIcuro teſtimonio de gli affetti ſpirituali, che per la meditazione della Paſſione di Gieſù ſi accendeuano nel cuore di queſta pargoletta, fù l'acceſa brama, e'l deſiderio, che in queſti teneri anni ella hebbe di patire p amor di

Digitized by Google

Dio. Era cosa di stupore veder vna creaturina, così gentile, e delicata quasi forte guerriera contro la tenera carne, sapere così valorosamente soggettarla al patire, tanto à quella nimico, e repugnante, che quasi scherzo stimaua i patimenti del senso; e nell'istessa maniera che i fanciulli vanno inuentando li giuochi, e li scherzi per trattenimento di quell'età, così ella andaua inuentando modi d'affliggere le sue delicate membra. Onde non contenta di darsi tal'hora la disciplina, ordinario strumento di penitenza, si fabricaua corone, e cinte di gambi spinosi di melarancio, & à imitazione dell'appassionato Giesù si cingeua con esse la testa, e di più i lombi, e così cinta, e coronata giaceua nel letto il tempo del riposo, passando le notti con acerbi dolori. Doue che i putti sogliono amaramente piangere e querelarsi quando mancan loro gli ossequij, e le carezze di chi li gouerna, ella per il contrario non solo le ricusaua, ma s'affliggeua dell'esser troppo accarezzata. Pregaua le serue, che ancor ne' maggiori stridori dell'Inuerno non le scaldassero il letto: Dal quale per se stessa tal'hora leuaua le materasse, e dormiua sopra i nudi sacconi di paglia. E preualendo in lei l'amore del patire al disgusto, che ne pigliaua la Madre, per timore ch'ella non distruggesse la delicata complessione, fu necessario, che la Madre per impedirle simil penitenze, la tirasse à dormire nel suo propio letto.

La temperanza che vsaua nel cibarsi, era così eccedente, che poteua più presto chiamarsi vna rigorosa astinenza. Non mai chiedeua cosa alcuna, come sogliono i fanciullini, ma si contentaua di quello che l'era dato; e di quello ne prendeua tanto poco, che alla Madre, che l'osseruaua, pareua impossibile, che ella si potesse sostentare; e sapeua tanto mortificar l'appetito della gola, solito dominator de' fanciulli, che in quella tenera età chiamata à mangiar fra giorno ò frutti, ò altro, non lo faceua se non era astretta dall'obedienza della madre. E se non fusse stata la continua vigi-

Digitized by Google

vigilanza, che haueua la Madre nel farle prendere la neceſſità del cibo, arebbe affatto diſtrutto co i digiuni, e penitenze la ſua tenera compleſſione. Il che effettiuamente ſi vedde, quando ancor ſecolare laſciata da' ſuoi genitori in ſerbo nel Muniſtero delle Monache de' Caualieri dell'Ordine Geroſolimitano, detto di S. Giouannino, di via S. Gallo di Firenze, ſi riduſſe per l'aſtinenze à tanta debolezza, che non haueua forza, o vigore appena di cucire. Domandata in età più matura, perche così trattaſſe il ſuo corpo, in così tenera età, riſpoſe, che ciò non faceua per diſtruggere la compleſſione, ma per renderſi più atta all'orazione, documento, che non da altri, che da celeſte lume le era ſtato inſegnato.

Della carità, che moſtrò verſo il proſſimo nella ſua puerizia, e fanciullezza. Cap. V.

SI di buon'hora cominciò queſta eletta creaturina à dar ſaggio dell'amore, e carità verſo il proſſimo ſuo, che pareua, che fuſſe generata, e nutrita nelle viſcere della pietà, & della miſericordia, e che queſte con lei fuſſero vſcite dal corpo di ſua Madre. Imperoche nel vedere la pouertà, e le miſerie de proſſimi, ſentiua commouerſi l'affetto della compaſſione, e ſtruggerſi di deſiderio di poter ſouenire tutti i poueri, che vedeua, e quando poteua, effettuaméte lo faceua. E come ſe haueſſe ſaputo, che quella è più accetta à Dio carità, che è fatta con qualche noſtro coſto, e priuazione de' noſtri biſogni per ſouenire à gli altri; mentre che dalla Madre l'era data, come ſi coſtuma à fanciulli, la colazione, e la merenda, la daua à' pouerelli; E particolarmente quando andaua alla ſcuola per imparare à leggere, paſſando dalle carceri, la daua per amor di Dio à' poueri prigioni. Onde vedendola i ſuoi genitori guſtar tanto dell'opere della pietà, quando buſſauano poueri alla porta, faceuano porger loro la limoſina per le ſue mani.

Nè ſi

Digitized by Google

Nè si fermaua la sua carità nell'oggetto visibile delle miserie corporali: ma penetrando allo spirito, era tale la pietà, e compassione, che haueua all'anime altrui, che piangeua inconsolabilmente i peccati, che vedeua esser commessi, e quelli specialmẽte, che erano cõtro la carità del prossimo. Onde hauẽdo vna volta frà l'altre sentito dire alcune parole di graue offesa del prossimo, stette tutta la notte seguente in pianto e dolore, senza poter prendere riposo. Era tanto il desiderio di giouare all'anime altrui, che non haueua maggior gusto in quella puerile età, che d'insegnare a' fanciullini il Pater, l'Aue Maria, il Credo con gli altri primi principij della Fede Christiana. E doue gli altri fanciulli sogliono gustare dell'andar fuori della Città alle ville per diporto, e passatempo, ella andaua volentierissimo alla villa solo per comodità, che iui trouaua di poter insegnare queste cose a' figliuolini de' contadini. Questi erano in villa i suoi trattenimenti, e passatempi; Et i giorni festiui in vece di ragunare le fanciulline sue pari per trattenersi con esse in giuochi, e baie puerili, le ragunaua per insegnar loro la Dottrina Christiana. E perche erano per lo più pouerelle, della medesima occasione cõ cui esercitaua la carità spirituale, se ne seruiua per esercitare ancora la corporale; onde, e per renderle piu ansiose dell'imparare, e per souenirle ne' bisogni temporali, di consenso della Madre daua loro delle coserelle per loro vso, e tanto si trouaua affezionata à quest'opera di carità, che quando veniua il tempo di tornarsene alla Città, ne sentiua tal disgusto, che non poteua raccõsolarsi. E dichiarando a' suoi Genitori questa sua afflizione, come quei che teneramente l'amauano, e desiderauano sodisfare à sì pietosi desiderij, per sua cõsolazione condussero à Firenze con lei vna figliuolina d'vn lor contadino chiamata Giouanna, nutrendola nella propia casa in compagnia di Caterina: Alla quale essa seguitò d'insegnare i rudimenti della Fede Christiana con molto suo gusto. E perche il vero amore, è comunicãte, & operatiuo, e

tale

Digitized by Google

tale era questo di Caterina; però non contenta solo d'insegnare a' prossimi quel bene che perfeziona l'intelletto, ma quello ancora, che fa perfetta la volontà, s'ingegnaua di tirare all'orazione insieme seco non solo Giouanna, ma ancora l'altre serue di casa: e per indurle à questo non guardaua alla sua nobiltà, non alla delicatezza della sua complessione, non alla picciolezza della sua persona, nè alle poche forze del suo corpo; ma fatta forte, e vigorosa dal zelo, che haueua del bene dell'anime, si metteua à far le faccende di casa con loro, le aiutaua à spazzare le stanze, rifare i letti, & ad altri bisogni della casa; acciò presto spedite da tali occupazioni, potessero insieme con lei consumare quel tempo in orazione: Nel che non solo si vedde la sua carità, e zelo, ma si scoprirno i principij della sua grande vmiltà.

Del desiderio, che nella sua puerizia hebbe del santissimo Sagramento dell'Altare, e della riuerenza, che gli portaua. Come di età di dieci anni si communicò la prima volta, e della diuozione, con che in tale età si communicaua. Cap. VI.

IMpresse Iddio nel cuore di questa fanciulletta così alta stima del santissimo Sagramento dell'Altare, che senza essergne vmanamente incitata, s'accese in lei vn'ardente sete di quello. E mentre che dalla poca età le era impedito il potersi accostare à quella sacra mensa per cibarsi di Dio, non mancaua comunicarsi col desiderio, e con l'affetto, e sommamente gustaua di vedere altri far l'istesso: E perciò quasi importuna alla Madre, le chiedeua che la menasse alla Chiesa de' Padri Gesuiti, doue si frequentaua questo santissimo Sagramento; e menataui a sua istanza, non solo le feste comandate, ma ancora le mezze feste, staua questa fanciullina con gran diuozione le mattine intere inginocchioni, tutta intenta à rimirare con vna santa inuidia quelle persone,

Digitized by Google

persone, che si communicauano: E tornādo sua Madre à casa communicata: Caterina quasi odorando, non con il senso, ma con lo spirito la suauità, e fraganza spirituale di quel santissimo Sagramento, in quei giorni se staua più accosto del solito, e quasi non si poteua staccar da lei, in maniera che accorgendosene la Madre, le domandò, perche in quei giorni le stesse tanto attorno; & ella rispose, perche voi sapete di Giesù.

Non è picciolo testimonio della riuerenzà, ch'ella portaua à questo Sagramento, quello che in questa tenera età le occorse in villa. Doue che vna mattina di festa comandata, per cagione della pioggia, essendosi fatto tardi, e la Chiesa lontana, volendo i suoi genitori, che prima d'andare alla Messa, facesse colatione, e che per rispetto della strada fangosa andasse à cauallo: da lei ciò vdito, proruppe in vn amaro pianto, dicendo, che non si conueniua che ella andasse à trouar Giesù in questa maniera: Onde fù necessario per racchetarla, che i suoi genitori condescendessero à lasciarla andar alla Chiesa digiuna, & à piedi.

Essendo nell'età di dieci anni non restaua d'importunare sua Madre, & il Padre spirituale d'esser'ammessa alla sacra Comunione. Onde il soprad tto Padre vedēdo questo suo accesso desiderio, e trouādola con molta bapacità, e cognizione di questo diuinissimo Sagramento, le dette promessa di comunicarla per la prima volta la prossima Festa dell'Annunziazione della Vergine. La qual promessa da lei cō allegrezza inestimabile accettata, se ben si può dire, che tutti quei pochi anni di sua vita, così innocentemente passati, fussero stati vna continoua preparazione; tuttauia, come se nulla hauesse fatto, si dette tutta à preparare l'anima sua à questo sacro conuito: e tutti quei giorni che precedettero questa Comunione, gli spese in pensare à questo benefizio, & in fare orazioni, & esercizi di penitenze: nè si vedeua mai satia di ragionarne.

Finalmente, giunto questo tanto da lei desiderato giorno,

Digitized by Google

no, sendo nell'età di dieci anni, si comunicò la prima volta nella detta Chiesa di S. Giouannino. Nè permettendo Iddio esser superato d'amore dalla sua creatura, tanto quanto fu accesa la brama, e la deuota preparazione di questa animuccia, altretanto e maggiore senza fallo fù il gusto, che di se le diede Dio in questa comunione: E fù tale e tanta la spiritual dolcezza ch'ella sentì in questa sagramentale vnione con Dio, che soleua dire non hauer mai prouato la maggiore in vita sua. Hauendo ella gustato così dolce e soaue il suo Signore in questo Sagramento, se le accese vna fame, e desiderio maggiore di comunicarsi frequentemente; Perloche, se bene ell'era di sì poca età, piacque al suo Padre spirituale di compiacerla, e giudicò per ben fatto ammetterla a questa sacra mensa ogn'otto giorni. Onde esaudita da Dio in questa sua brama, staua tutta la settimana aspettando (come affetato ceruo) il giorno che doueua comunicarsi, e come giorno di nozze, e d'allegrezza del suo cuore, pareuale lungo ogni giorno, e ogn'hora, che vi si interponeua: Siche spesso contaua i giorni e l'hore che doueuano scorrere per giugnere a quel tempo della comunione; E tanto era il gusto spirituale, e la consolatione diuina nel comunicarsi, che sentiua liquefarsi d'amore: E ridondando questa diuozione nell'esterno, arrecaua a chiunque la vedeua così composta, deuota, e fissa al Sagramento, esempio, e marauiglia.

Quanto nella stessa puerizia ella fusse amatrice della purità, & innocenza: e come d'età di anni dieci, fece voto di verginità; e d'vn'eccesso d'amor di Dio, che hebbe al secolo, Cap. VII.

NOn pare che potesse vn'anima tanto pura & innocente, quanto questa, non amare la purità, & innocenza: Ma conoscendo per lume sopranaturale, che questi eran gli

Digitized by Google

gli odori di quelli vnguenti dello ſpoſo, con i quali tira dietro a ſe l'anime pure, ſi ſentiua mirabilmente rapire il cuore da queſta purità, douunque la ſcorgeſſe; onde quando, ſpecialmente in villa, con l'occaſione d'inſegnar la dottrina Chriſtiana, le veniuano innanzi quei figliuolini, non ſi poteua contenere d'accarezzargli: e domandata vna volta perche ciò faceſſe, riſpoſe che lo faceua per la purità, che vedeuain loro, poiche non haueuano ancora commeſſo peccato, nè macchiata la veſte dell'innocenza battiſmale, e perche le rappreſentauano Gieſù fanciullino in quell'età. Per l'amore di queſta purità ſi ſentiua tirata all'amore dello ſtato Monacale, del quale era tanto inuaghita, che non li cadde mai in volontà d'eleggere altro ſtato che queſto.

Era tanta la ſtima che faceua queſta figliuola della purità verginale, che tirata dall'alto ſentimento, che in quella tenera età haueua di queſta virtù nel ſuo cuore, lo ſtimò dono degno d'eſſer fatto alla gran Maeſtà di Dio. Onde il Giouedi Santo del medeſimo anno, decimo di ſua età, e di noſtra ſalute 1576. conſiderando lo ſuiſcerato amore, che l'eterno Verbo haueua dimoſtrato al genere humano, in laſciare, e donare ſe ſteſſo, il ſuo corpo, e ſangue, la ſua anima, e la ſua diuinità in cibo dell' anime: Acceſa di deſiderio di moſtrarſi grata di tanto amore, pensò di rendere à Dio quel più degno contracambio, che poteua: e perciò in tal dì doppo di eſſerſi comunicata, tutta acceſa di diuino amore, li fece il dono della ſua verginità, conſecrandogliene con perpetuo voto: Nel quale atto dette la fede, e la parola al ſuo amato, & amante Gieſù di non volere altro ſpoſo, che lui.

Fù da Gieſù accettata l'offerta, e la promeſſa, e per ſegno di ciò le poſe in dito vn pretioſiſſimo anello, quale da lei per allora non fù ne viſto, ne ſentito, ma ben poi in alto tempo da S. D. M. le fù moſtro in vn ratto. Onde ſe mai ſi trouò il cuore di queſta Verginella infiammato dell'amo-

Digitized by Google

l'amore di Giesù, per mezzo di quest'atto s'accese in maggior fiamma; la quale non potendosi ascondere nel suo seno, fu vn giorno necessitata à dimostrarla nell'esterno: E questo fù il giorno di Santo Andrea Apostolo; nel qual giorno trouandosi ella in villa con sua Madre, fù il suo cuore sopratatto talmente dall'abbondanza del diuino amore, che sentiua struggersi & auuamparsi le viscere, e quasi smaniando non trouaua luogo, ne haueua virtù di proferire parola, e pareua che per ogni verso scoppiasse. E se bene dalla Madre l'erano applicati quei rimedij che giudicaua opportuni, stimandolo male corporale: nulladimeno la figliuola non trouaua requie, nè posa, nè meno dichiarò alla Madre quello che hauesse; Ma bene alcuni anni doppo permesse Dio, che fatta Monaca, da se stessa in vn'altro simile accidente che hebbe in vn ratto, dichiarasse che era stato vn'eccesso d'amor di Dio; con queste precise parole: *O amore, quello che mi fai hora prouare, è simile à quello che mi comunicasti il giorno di quello che tanto amò la croce, quando non ero ancora à te dedicata nella sacra Religione, e la mia genitrice si pensaua che fusse male corporale.* E così veramente si pensò la Madre nel principio di detto eccesso, per non hauer più veduto simili accidenti nella figliuola; ma però alla fine conobbe esser cosa sopranaturale, & effetto dell'amor diuino, e come di cosa tale ne fece ella stessa testimonio alla Madre Suor Vangelista del Giocondo, & ad altre Madri, nel tempo che la Beata si vestì Monaca.

Come la Beata dette grand'esempio di tutte queste virtù alle Monache di San Giouannino de' Caualieri di Malta, doue stette in seruo quindici mesi.
Cap. VIII.

DEll'anno 1580. essendo stato dal Serenissimo Gran Duca di Toscana eletto il Signor Camillo de' Pazzi, Padre

Digitized by Google

Padre di Caterina, Commissario della Città di Cortona, (vffizio solito darsi à nobili Fiorentini) e douendo per causa di tal gouerno stare assente per vn'anno dalla Città di Firenze, condusse seco la sua famiglia: ma Caterina la lasciò in serbo nel Munistero detto di sopra di San Giouannino, in custodia di vna sua cugina chiamata Suor Seluaggia Morelli, Monaca molto esemplare e Religiosa, hoggi morta con molta opinione di bontà appresso dette Monache. Si rallegrò molto Caterina di questa risoluzione di suo Padre, poiche (come quella, che lasciato da parte gli affetti vmani poneua sempre la mira al maggior seruizio di Dio) speraua trouare in quel luogo maggior commodità d'attendere all'orazione, & à gli esercizij spirituali. Fù dalle Monache (massime per il concetto, e fama, che si spargeua delle sue virtù) riceuuta con molta allegrezza: E sicome non fù vana la speranza della Beata fanciulla, così s'accertorno le Monache della verità delle sue publicate virtù; sì che ne poterno fare oculato testimonio.

Entrata dunque in Munistero, con promessa di poter frequentare la sacra Comunione tutte le feste comandate, seguitaua la detta frequenza con gran deuozione: E desiderando per la sua carità che tutte l'anime fussero partecipi de' beni ch'essa godeua e trouaua in questa sagramentale vnione con Dio, & insieme sfuggendo per la sua vmiltà quell'esser singulare (poiche non era nel Munistero tal frequenza di Sagramenti) con le sue esortazioni, & esempio indusse molte Monache à comunicarsi con lei; e da tale esempio stabilite, ancor'hoggi seguitano questa frequenza di Sagramenti da lei introdotta.

Trouandosi questa figliuola fuori de gli occhi della Madre, che troppo gelosa del suo bene corporale, assiduamente l'osseruaua, non si seruì di questa libertà per pigliarsi spassi ò ricreazione nella conuersazione: ma nel darsi viè più all'orazioni, e penitenze. E quanto era maggior l'occasione di conuersare, che haueua nel Munistero, più che nella

casa

Digitized by Google

casa paterna, tanto era maggiore la sua ritiratezza; sicchè in mezzo della moltitudine trouò modo di viuer solitaria. Nella qual solitudine sciogliendo il freno al raffrenato desiderio, che aueua sempre auuto di continuamente orare; s'immerse talmente in questo santo esercizio, che oltre a' tempi interrotti, ne' quali spesso fra giorno si ritiraua in coro, faceua fermamente ogni giorno tre ore d'orazione mentale, due la mattina, & vna la sera. Sichè trà queste, e quei tempi interrotti, osseruauano le Monache, che la maggior parte del giorno la spendeua in far'orazione: Nè contenta di questo, ma come se poco le fusse così lungo spazio del giorno, ancor la notte bene spesso vsciua dal letto, e si prostraua auanti a Dio in orazione. Oltre di questo faceua spesso instanza alla sua cugina, e maestra, che la lasciasse andar la notte al Matutino in coro insime con le Monache; il che se bene frequentemente l'era conceduto, con tutto ciò quando l'era vietato, ad ogni modo si leuaua all'ora di Matutino, e si fermaua a piè del letto a far'orazione, stando doui fino che veniuano i Sacerdoti a celebrar la Messa. Le sue meditazioni erano specialmẽte sopra i Vangeli correnti; Pigliaua ella (come testificano le Monache) il Sabato sera il Vangelo della Domenica, e cauandone alcuni punti, sopra di quelli esercitauala sua meditazione nella seguẽte settimana. E talmente s'internaua ne' diuini affetti, che le Monache la viddero bene spesso alienata da' sensi, con vn volto vermiglio come rosa, e con gli occhi risplendenti come lucidissime stelle, che rassembraua loro vn'Angiolo di Paradiso, nè poteuano saziarsi di rimirarla. Tra l'altre cose osseruorno che staua talmente ferma e stabile, che ancorche stasse l'ore intere inginocchioni, non si vedeua mai mouer'vn tantino, si che pareua loro vna statua, & in quelle astrazioni nè pur vedeuano vn batter d'occhio; così mentre che con esse staua nel coro recitando i diuini vffizi, era tale la sua modestia e composizione, che le monache chi per ammirazione, e chi per gusto, e diuozione, che

Digitized by Google

cagionaua loro il vederla, non sapeuano ritirare gli occhi da rimirarla.

Per rendersi più atta à questo santo esercizio dell'orazione, seruendosi della medesima libertà; si come multiplicò l'orazione, così multiplicò le penitenze. Imperochè oltre al poco riposo che prendeua, per rispetto del molto tempo che consumaua nella meditazione, dormiua frequentemente sù'l nudo saccone; il che se ben procuraua d'occultare alla sua custode, non fù possibile che molte volte ella non se n'accorgesse. Continuaua la sua astinenza, e raddoppiò i digiuni, e le discipline in maniera, che si ridusse in cattiuo stato di sanità; e quel che è più, era tanto nemica d'ogni ristoro corporale, che mai la veddero le Monache contristata se non quando dalla discrezione della Maestra era costretta à prender qualche conforto più dell'ordinario suo.

Si come nel secolo haueua edificato molti con le sue virtù, così con l'istesse diede esempio à queste Religiose; le quali specialmente, oltre le cose predette, fanno testimonio della sua ritiratezza, e modestia; della carità, vbbidienza, & humiltà che scorsero in lei. Imperochè, come esse riferiscono, non mai si trouaua con l'altre fanciulle secolari, che erano in serbo, ò con la giouentù del Ministero à ricreazioni, e passatempi; ma solo si vedeua con l'altre in coro, e luoghi di diuozione, ò dall'inferme. E tal volta con alcune, la conuersazione delle quali le pareua più spirituale, ò con chi vedeua più disposizione per indurle alla diuozione, e ritiratezza. I suoi ragionamenti erano di cose spirituali, e cercaua sempre d'inuogliare quelle con chi praticaua, dell'osseruanza religiosa, e della frequenza de' santissimi Sagramenti. Osseruarono alcune che più dell'altre la conuersorno, che mai sentirno dalla sua bocca vscir parola oziosa, ò vana, nè giocosa: nè mai disturbata, ò alterata; ma sempre benigna, graue, e mansueta. Non fù mai sentita mormorare d'alcuna; & ancorchè il suo ritirato, e singolar modo di viuere virtuoso, e specialmente per la frequenza de' Sagramenti,

Digitized by Google

ri, da alcune non molto approuata, sentisse talora qualche contrarietà, non pigliaua per questo cosa alcuna in mala parte; ma sempre scusaua gli altrui difetti, e con molta forza tiraua innanzi i suoi santi esercizi.

Per la sua carità visitaua spesso l'inferme del Munistero, e staua assai tempo intorno à quelle, esortandole con dolci e caritatiue parole; leggeua loro de' libri spirituali, l'esortaua alla patienza, & ad altre virtù, e faceua loro gli ossequij di carità, che l'erano permessi; e come questi fussero stati i suoi spassi, in questo perdeua il tempo della sua ricreazione. Onde chi voleua trouar Caterina, se non la trouaua in cella, ò in coro, la trouaua al sicuro dall'inferme.

Dell'vbbidienza che osseruò in detto Munistero, attesta la sua Maestra, che mai ricalcitrò à cosa che le fusse da lei comandata; ma con prontezza l'eseguiua, & à tutte le Monache portaua grandissima riuerenza: e se dall'vbbidienza non fusse stata impedita, per carità verso l'inferme, e per sua vmiltà, si sarebbe esercitata in ogni abietto, e vile esercizio del Munistero; e quando poteua, e l'era permesso far qualche faccenda seruile, la faceua con molta prontezza. Per il basso sentimento che haueua di se stessa, e per la riuerenza che portaua allo stato Religioso, si riputaua indegna di stare tra le Monache, e con questo talora scusaua la sua ritiratezza, dicendo: Voi sete spose di Giesù, per la professione della Religione, & io nò, e però non son degna di star trà voi.

Vedendo le Monache queste sue rare qualità, e singolari virtù, ne fecero concetto, che questa non fusse creatura ordinaria, ma che douesse essere vna santa Geltruda, ò vna santa Caterina da Siena: poichè, come confessano, mai veddero vna fanciulla di virtù, e bontà simile à lei: perlochè le portauano tale riuerenza, che alcune non ardiuano conuersare con essa, altre non si saziauano di vederla, e di parlarle, e tutte desiderauano grandemente, ch'ella si monacasse nel loro Munistero, e tanto ardentemente (e con ra-

Digitized by Google

gione) lo bramauano, che vedendola repugnante à questo loro desiderio, poichè si dichiaraua che voleua scieglier vn Munistero, che viuesse in più perfetta comunità, le dauano intenzione di ridursi all'osseruãza, e vita comune, ch'ella hauesse voluto, la quale però come vmile, che sempre di se bassamente sentiua, si reputaua inhabile tal'impresa; e come prudente non voleua assecurarsi dell'incerto successo delle promesse. Onde stata in detto Munistero per lo spazio di quindici mesi, ne fù da' suoi Genitori, che di già eran tornati d'vffizio, cauata; lasciando quelle Monache da vna parte grandemente consolate, & edificate della sua conuersazione & esempio; ma dall'altra parte tãto sconsolate della sua partenza, che fino al presente si dolgono e lamentano di non essere state degne d'hauerla in lor compagnia.

Del desiderio che ella hebbe d'esser Monaca, e come superò le difficoltà che se le opposero. Cap. IX.

IL desiderio, che hebbe questa Beata dello stato Religioso; nõ fu vn'ordinaria ispirazione, ma vn'affetto singolare infuso da Dio nel suo cuore verso la Religione; Poichè prima d'esser peruenuta à gli anni della discrezione, e prima di saper la differẽza, che fusse tra lo stato Religioso, ò secolare, si sẽtì talmẽte inuogliata della Religione, che nell'istessa puerizia non haueua altro gusto, che di accommodarsi, e velarsi da Monaca. E senza mai dismettere questo suo desiderio, lo nutrì nel cuore; & insieme con l'età andò sempre crescendo; ma però come sauia e giudiziosa, vedendosi in età puerile, e conoscendo non conuenirsi à quella dare di se stessa, di moto propio, assoluta risoluzione, non l'haueua apertamente dichiarata a' suoi genitori, se bene da molte congetture poteuano hauerlo cõpreso: ma bene l'haueua aperto al suo Padre spirituale; & aspettaua dichiararsi a' genitori à tempo opportuno, ò quando da loro fusse interrogata dell'animo suo, Ma non hauendo quelli tra' lor figliuoli

Digitized by Google

figliuoli altra femina, che lei: vedendola così graziosa d'aspetto, graue e nobile d'animo e di costumi, amabile nella conuersazione, prudente nel gouerno, e compita di tutte le virtù desiderabili in vna donna; & essendo commodi di facoltà; aueuano fatto disegno di maritarla, sperando che douesse riuscire donna di valore, & esser d'honore alla lor casa, e famiglia; e perciò nè pure le domandauano l'animo suo. Ma cauatala dal sopradetto Ministero, per la mala disposizione di sanità, in cui era caduta per l'assiduità dell'orazioni, e penitenze esercitate, la fecero medicare, conducendola per consiglio de' Medici in villa doue prese il medicamento dell'acciaio, per mezzo di che racquistò le forze, e la sanità. Indi tornorno à Firenze, con animo di trattenerla così fino à che si porgeua occasione d'allogarla honoratamente, conforme alla lor nobiltà, e facoltà: Perilchè la madre non la stimolaua d'altro, se non chè s'acconciasse, & ornasse come l'altre fanciulle ricche, e nobili sue pari, senza però dichiararsele del fine.

La prudente fanciulla considerando il procedere della Madre, e vedendo che già correua i sedici anni, e che andaua passando l'età in cui son solite monacarsi le fanciulle, e che i suoi genitori stauano così cheti, insospetti grandemente del loro disegno: E come quella che nel suo cuore haueua stabilito e formato con Dio lo stato, in cui voleua seruirlo; fatta animosa dal zelo della sua verginità, consecrata con voto à sua Diuina Maestà, prese occasione di scoprire à suo padre la risoluzione d'esser Monaca. E vedendo, che egli più tosto si turbò, e si mostrò lontano da questo suo pensiero, ella risolutamente gli disse, che deponesse l'animo d'allogarla al mondo, perche si farebbe prima lasciata tagliar la testa, che acconsentire di prender altro stato che di Monaca. Vdendo il Padre così viua risoluzione, non ardì replicarle in contrario, e ne rimesse la disposizione alla Madre. Questa che haueua meglio di lui in pratica la figliuola, & hauendo visto, & osseruate le sue rare

Digitized by Google

qualità, se le trouaua anco più affezionata, fù tanto più dura, & aliena dall'acconsentire à farla Monaca. La figliuola che s'accorse della tentazione della Madre, e come era fondata nell'affetto naturale; prima ricorse all'oratione, pregando Dio, che disponesse il cuore della Madre, nè permettesse ch'ella l'impedisse l'adempimento della sua diuina volontà. Di poi cominciò ad abbattere la radice dell'affetto materno; e perciò vsaua ogni arte, e teneua ogni strada, che senza offesa dell'onore, e della douuta riuerenza poteua, acciò la madre staccasse l'affetto da lei. Perciò non solo non la contentaua nell'ornarsi e vestirsi, com'ella arebbe voluto; ma fuggiua più che poteua lo stare in sua conuersazione: E quel poco che era necessitata di star con lei, non lo faceua con quella benignità & allegrezza di prima; ma con vna artificiosa ruuidezza: e sempre si dimostraua afflitta e malinconica. Non penetraua ancor la Madre, donde procedesse questa gran mutazione della figliuola, e perciò faceua tutto ciò che poteua per renderla affabile e piacenole come prima: onde più che mai l'accarezzaua, e se le mostraua amoreuole: cercaua d'auer seco ragionamenti di cose spirituali, conforme al suo gusto, l'interrogaua delle sue meditazioni, e faceua tutte l'altre diligenze possibili per rallegrarla. Mal'accorta figliuola conoscendo che tutti questi erano lacci per viè più intrigarla nel materno affetto; con virtuosa rusticità, mostraua di non gradire, nè pigliare alcun conforto di tutte queste cose. Nel che (come poi ella disse alle sue Monache) patiua doppiamente: Prima, perchè questo procedere era contro la natura, nè poteua vsarlo senza far violenza à se stessa: Secondo, perchè amaua teneramente la Madre, e sentiua disgusto di così disgustarla: onde viueua in vn continuo combattimento di se stessa.

Oltre di questo l'affliggeua grandemente la gelosia della sua vocatione, vedendo così differirla, e staua in vn continuo timore, che non le sopraggiugnesse qualche riso-

luzione

ne de' suoi Genitori contraria a' suoi santi propositi, da cui haueſſe à durar fatica à liberarſi. Per questi cõtinui cõtrasti, e timori che haueua in se stessa, sentendosi struggere cõtinuamente il cuore d'afflizione, si ridusse macilenta e strutta poco meno di prima. Per mezzo di questo procedere, e per la mala sanità di Caterina, toccò Iddio il cuore della Madre; & entrata in se stessa conobbe, che tutto ciò procedeua dall'ostacolo ch'essa ponẽua all'adempimẽto del desiderio della figliuola di farsi Religiosa. Onde ciò conferito con il medesimo Padre spirituale, e da esso confermatole esser vero, & esortarla à secondar la volontà della figliuola, depose la durezza del suo cuore, & il disegno, che haueua fatto d'allocarla al mondo; e chiamatala à se, le dette la felice nuoua di volerla far Monaca, conforme al suo desiderio: che però pensasse al Ministero, che voleua eleggersi, perche ancora in questo voleua contentarla. Si sentì à questa nuoua Caterina quasi sciorre l'animo da vn duro nodo di maninconia, e se le rasserenò ad vn tratto il cuore, e la faccia insieme; piena di giubilo, ringraziò affettuosamente la Madre, come del maggior fauore, che da essa haueſſe mai potuto riceuere in vita sua: Nè meno se le mostrò obligata per questa risoluzione fatta di compiacerla nel suo desiderio della Religione, che per hauerla generata. Onde come vittoriosa di tale difficoltà, riconoscendo principalmente l'aiuto diuino, con lagrime d'allegrezza ricorse à ringraziare Dio. Fù la nuoua datale dalla Madre, come tante legne poste sopra il fuoco del suo acceso desiderio della Religione: onde le pareua ogni hora mille, di veder giunta quell'hora di esser vestita dell'habito della Religione.

Digitized by Google

Come ella si guidò nell'elezione del Munistero in cui volle monacarsi; e come, e per qual fine elesse il Munistero di Santa Maria de gli Angeli di Borgo San Friano.

Cap. X.

APena vedde questa figliuola hauer ottenuta la volõtà della Madre, che senza por tempo in mezzo cominciò à pensare al luogo, che douena eleggere per viuere consagrata à Dio. E sicome non per lusinghe de' parenti, nè per alcun'affetto terreno ò vmano rispetto; ma spontaneamente per maggior gloria di Dio, e per ispirazione diuina, appetiua lo stato Religioso; così ancora desideraua eleggere quel luogo, che fusse secondo il diuin volere. E perchè non tanto bramò l'esser Monaca, quanto l'esser vera Monaca, e vera Religiosa, haueua hauuto sempre la mira ad elegger Munistero, doue si viuesse in vera osseruanza Religiosa, e particolarmente doue fusse ritiratezza, e doue si osseruasse vita comune. Per intendere questa volontà di Dio, ricorse primieramente all'orazione, e multiplicò gli esercizi spirituali, quali ella faceua con maggior feruore, che mai, supplicando continuamente la diuina bontà, che si degnasse farle conoscere, qual luogo hauesse eletto per la sua salute. E dopo di essersi diligentemente informata del viuere, e de gli ordini di più Munisteri della Città di Firenze, ricorse per consiglio al suo Padre spirituale, al quale conferì, come si sentiua inclinata particolarmente à tre Munisteri di detta Città: Vno chiamato della Crocetta, dell'Ordine di S. Domenico, le Monache del quale mai veggono, nè mai sono viste da' secolari: L'altro di S. Chiara dell'Ordine di S. Francesco, doue si viue in molta pouertà, & asprezza di vita: Il terzo questo di S. Maria de gli Angioli, doue intese, che s'attendeua alla perfezione interna con particolare studio, e che vi frequentaua ogni giorno la santissima Comunione.

A quello

Digitized by Google

A quello della Crocetta si sentiua inclinare (come disse) per il desiderio che haueua di star ritirata più che poteua dal mondo, per maggiormente star'vnita col cuore à Dio senza impedimenti; perche stimaua, che'l non vedere, nè esser mai vista dal secolo, fusse vn potente mezzo per staccarsi in tutto, e per tutto dal mondo. A quello di S. Chiara si sentiua tirata, per il desiderio che haueua di patire per amor di Dio, e di viuere vita disprezzata, e vile al mondo. Questo di S. Maria de gli Angioli sentiua desiderarlo per la fame che haueua del Santiss. Sagramento dell'Altare, e per l'inclinazione e gusto, che sentiua nell'attendere alla perfezione interna. Andaua questa sauia fanciulla esaminando seco medesima le qualità di questi Munisteri, aggiustandole alla sua vocazione, e desiderio; e discorrendone con il suo Padre spirituale, le parue che in questo di S. Maria de gli Angioli si vnissero, e concorressero le qualità de gli altri due. Imperochè se bene le Monache di quello possono vedere, & esser vedute alle grate, con tutto ciò per esser Munistero molto ritirato, e pochissimo visitato da' secolari, le parue poter viuere in esso ritirata conforme al suo desiderio. E perche in esso si osserua vna perfetta vita comune, le parue di poterui viuere in molta pouertà, e disprezzo di se medesima, & insieme godere della frequenza del Santissimo Sagramento, e fare acquisto della perfezione interna, da lei tanto bramata. Onde così illuminata da Dio, elesse e stabilì di farsi Monaca in detto Munistero di S. Maria de gli Angioli di Borgo San Friano.

Come entrò à proua nel Munistero di S. Maria de gli Angioli di Borgo S. Friano per dieci giorni, e dette à quelle Madri ottimo saggio delle sue qualità e virtù; e fù da esse accettata per Monaca. Cap. XI.

INteso da' Genitori di Caterina la sua risoluzione circa il Munistero di Santa Maria de gli Angioli, operorno che

Digitized by Google

che fusse cauata licenza dall'Ordinario per poterla introdurre per dieci giorni conforme à gli ordini; e quella ottenuta con molto suo gusto, e con applauso di quelle Madri vi fù introdotta. Doue conforme à gli ordini del Munistero, fù data in custodia di quelle, che haueuano per vfizio di custodire le secolari, che entrano à proua in detto Munistero, chiamate con nome di Foresteraie; sotto l'vbbidiēza e guida delle quali stanno le dette fanciulle secolari. Custodiuano queste Caterina, non con darle spassi, e trattenimenti di ricreationi, e passatempi, per alienarla à farsi Monacasma conforme al loro vfizio, e cōforme allo stile, & à gli ordini del Munistero, diligētemente osseruauano le sue qualità, e natura, le sue parole, e portamenti, per poterne ragguagliare i Superiori, far giudizio se la fanciulla era à proposito per la loro Religione, ò nò. E mentre stauano così attendendola, restorno talmēte ammirate delle sue qualità, bontà, e virtù, che la conobbero per vna creatura più che ordinaria, e fecero testimonio al Padre spirituale, & all'altre Monache, che nō solo ell'era degna e meritreuole d'esser accettata; ma che ell'era per tutte le parti desiderabile: E per quel poco che in quel tempo cōuersò con l'altre, tutte scorsero in lei la modestia nel parlare, la grauità nel procedere, l'vmiltà e castità nella conuersazione, la riuerenza, & vbbidiēza, che portaua à tutte, e l'eccessiuo desiderio, che haueua dell'esser Religiosa; ma specialmente ammirorno l'assiduità e stabilità nell'orazione. Imperochè, cōforme al suo ordinario, si leuaua di buonissim'ora, & andaua in coro, doue faceua ogni mattina la sua solita hora d'orazione mentale, & anco fra giorno spesso si ritirauа al medesimo esercizio. E fù osseruato da alcune, che stauа in orazione con tanta fermezza, che pareua immobile, & in tutta quell'hora nō si vedeua mai vn minimo mouimēto della sua persona, o d'alcuna parte di essa; cosa che denotaua l'habito fatto nello stare in orazione, e l'affissamento della sua mente in Dio. Scorsero ancora il lume, ch'ella

aue-

Digitized by Google

aueua della vita spirituale, e la stima de gli esercizi della Religione, in questo modo: Vedendola la Madre Suor Vangelista del Giocondo tanto assidua nell'orazione, e restandone tanto più marauigliata, quanto che la fanciulla era giouanetta di sedici anni, nella qual'età suole la natura mostrar più fierezza, per chiarirsi qual fusse il suo spirito, e se quest' assiduità nell'orazione procedesse da proprietà di volere, ò fusse attaccata à qualche vmana compiacenza, ò propio gusto, le disse, che s'ella si faceua Monaca, non arebbe potuto far l'orazioni che faceua secolare, e che le sarebbe bisognato lasciar l'orazione, e far gli esercizi che faceuano l'altre nouizie nella Religione. Rispose prontamente Caterina: Madre questo non mi da fastidio alcuno, perchè io sò, che tutte le cose che si fanno per vbbidienza nella Religione, sono orazione. Non hebbe da replicarle altro la Veneranda Madre; ma conobbe di quiui il lume che haueua la figliuola nella via di Dio, e l'attitudine alla Religione; poichè non era attaccata al propio volere, ma alla volontà di Dio.

Similmente conobbero la mortificazione e possedimento ch'ell'aueua de' suoi sentimenti, e di tutta se stessa, in vn' occasione particolare; e fù che vn giorno, essendo Caterina con le Monache nella sala del lauoro à lauorare, caddero improuisamente alcune cose, che fecero gran fracasso, al quale tutte le Monache spauentate si leuorno; e questa fanciulla seppe talmente mortificarsi, che nè pure alzò il capo, nè girò gli occhi per veder ciò che fusse stato. Onde per queste virtù, e per la grazia che si manifestaua in tutte le sue azzioni, gesti, e parole, restorno le Monache grandemente inuogliate d'auerla trà di loro, e stimauano vn singolar fauore di Dio, fatto al lor Munistero, che vi si facesse Monaca, sperandone vn' ottima riuscita. E con tale speranza tutte vnitamente, con le debite licenze dell'Ordinario, à suo tempo l'accettorno per Monaca da velarsi nel loro Munistero.

In

Digitized by Google

In questi pochi giorni attese Caterina diligentemente gli ordini, & il viuere del Munistero; lesse le regole, e le constituzioni (come si costuma fare da tutte le fanciulle, che vogliono esser Monache in detto Munistero, prima d'esserui accettate) & accortamente osseruò come si osseruauano. Et informatasi di tutti gli ordini, restò così sodisfatta, & appagata d'ogni cosa, che non più sapeua desiderare; e per il concetto che fece di questo Munistero, e delle Monache, si reputaua indegna d'esser da loro riceuuta, e stimaua grandissimo benefizio di Dio esser ammessa nella loro conuersazione. Et hebbe à dire per la sua vmiltà, che per esserui Monaca si sarebbe cõtentata essere lo strofinacciolo del Munistero. Inuogliate così le Monache di lei, & essa della loro conuersazione, senza vscirne si sarebbe voluta monacare; ma per volontà de' suoi Genitori vscì del Munistero, e ritornossi à casa, per dar' ordine al suo vestimento.

Quanto le fussero in dispregio tutti gli ornamenti del corpo, e le vanità del secolo. Cap: XII.

DEtte questa fanciulla nella sua vita secolare à tutti quei che la conobbero, oltre all'odore dell'altre virtù, vn raro esempio del dispregio delle vanità mondane. Imperochè non solo non appetì mai vani ornamenti, nè acconciamenti di testa, ò abbellimenti di volto, ò pretiosità di veste, conforme allo stato suo, e secondo che costumauano le fanciulle Gentildonne sue pari; ma le schifaua, e le ricusaua: nè fù cosa in che si dimostrasse mai renitente nell'vbbidire alla Madre, se non nel non volersi acconciare la testa, e vestire da sua pari. Voleua ella la più semplice, e pura acconciatura, che si vsasse: non voleua veste di seta, ma di materia inferiore, si chè vestiua più tosto da pouera artiera, che da ricca Gentildonna: e risplendeua talmente la sua semplicità trà l'altre fanciulle sue pari, che dall'altre madri di famiglia era alle figliuole vane addotta per esempio

Digitized by Google

pio Caterina de'Pazzi. Non gustaua d'andare attorno a veder feste: ò giostre, ò altri spettacoli del mondo; anzi talmẽte gli abborriua, che essendo la sua casa situata al cãto, chiamato de'Pazzi, per doue corrono i Caualli al palio; mentre che tutta la Città per passatempo corre à vedere vn tale spettacolo, e che la casa sua perciò era piena di Gentildonne, ella seppe tanto mortificarsi, che in tutto il tempo che stette secolare, non mai s'affacciò vna volta alla finestra per vedere il detto corso di caualli. Cosa veramẽte degna d'ammirazione in vna giouanetta.

Ma quel che è più esemplare; Auendo introdotto l'abuso del mondo, che quando le fanciulle sono per vestirsi Monache, escano fuora come nouelle spose del secolo, tutte adobbate, e più del solito ornate, e riccamente vestite, quasi per vltimo godimẽto di quelle vanità: e che per auersi a rinchiudere per sẽpre, vadano prima vagando per tutti i luoghi curiosi e spasseuoli, a veder giostre, comedie, spettacoli, quasi facendo vltimo sforzo di goder questi spassi, de'quali deuono priuarsi: Non volle già Caterina seguitare tal abuso; anzi la stimaua cosa molto disdiceuole e danneuole a tali fanciulle, e graue difetto. E soleua dire, che non restaua capace in che modo le fanciule possano auer desiderio d'esser Religiose, e spose di Cristo, e gustare di vedersi, e d'esser viste ornate vanamente. Onde auendole sua Madre, fino quando la cauò del Munistero di Sã Giouannino de'Caualieri, fatto vna veste di seta bianca; ancorchè fusse pura, e semplice, e senza oro, ò argento, durò vna grandissima fatica a far che s'accordasse a vestirsela, e tutto quel giorno che per obedire alla Madre se la messe, pianse dirottamente. E domandata perchè piagnesse, rispose: Perche non si conuiene, che vna creatura che si è dedicata a Dio, si vesta talmente che sia riguardeuole a gli occhi delle creature vmane; e perciò nõ volle rinouare alcuna veste, nè vscire di questa sua semplicità. Di qui nacque che ad imitazione di questa Beata da tutte le fã-

ciulle

Digitized by Google

ciulle, che si accettano in detto Munistero si osserua, che il tempo che stanno fuori auanti prendano l'habito religioso, vadano vestite positiuamente, e senza ornamenti d'alcuna vanità, come già dedicate alla Religione; & il giorno del lor vestimento, compariscano auanti al Sacerdote che l'ha da vestire, vestite d'vna veste bianca, simile à quella della quale era vestita questa Beata nel giorno che riceuè l'habito della Religione.

Non solo aborrì gli ornamenti, e vanità de' vestimenti, ma nè meno volle andare in alcun luogo curioso, ma solo à luoghi deuoti, & à visitare persone religiose, per raccomandarsi alle loro orazioni, e far da loro diuota dipartenza: Anzi che se i suoi Genitori se ne fussero contentati, come sopra è detto, se ne sarebbe restata volentieri nel Munistero senza punto vscir fuora, tale era l'amore, che ella portaua alla ritiratezza, nella quale seguitaua le sue solite orazioni, frequenza de' santissimi Sagramenti, & altri esercizi spirituali. E talmente era staccata da ogni affetto terreno, e da ogni humana pompa e riputazione, che doue per ordinario le fanciulle sogliono esser' ansiose d'hauere abondanti, e ben' accomodati fornimenti, ò per propia compiacenza, ò per non apparire da meno dell'altre nella Religione, ella non solo non hebbe stimolo di nessuna di queste cose, ma nè pure si curaua di vederle, e lasciò fare alla madre ogni cosa à sua sodisfazione, come se ella non ci hauesse hauuto interesse alcuno.

Come ella entrò in detto Munistero per sempre; e dell'apparecchio e diuozione, con che riceuè l'habito della Religione. Cap. XIII.

NOn restaua questa figliuola di sollecitare continuamente i suoi Genitori per la spedizione del suo ingresso, i quali dopò di hauerla trattenuta in casa trè mesi con scusa

scusa di metter in ordine il fornimento, alla fine per contentarla risoluerno di metterla in Munistero per sempre. Perlochè il Sabbato auanti la prima Domenica dell'Auuento dell'anno 1582. che in quell'anno fù il primo di Decembre, douendo ella vscire per l'vltima volta di casa sua, con molta humiltà inginocchiata auanti li suoi Genitori, chiese loro la benedizione, & il perdono in tutto ciò, che mai li hauesi offesi, ò disgustati in tutto il tempo di sua vita: e con questa benedizi ne, non senza lagrime di tenerezza da loro concedutale, se n'vscì della casa paterna tutta allegra, dicendo addio al mondo. E con gran giubilo del suo cuore entrò nel detto Munistero di Santa Maria de gli Angioli di San Friano, per non più vscirne. Doue con pari contento fù dalle Monache riceuuta, e dalla Superiora consegnata alle medesime Madri Foresteraie per insino al suo vestimento, quale si differì sino alla fine del Gennaio seguente. Andò Caterina in tutto questo tempo preparandosi con molto affetto, e pace del suo cuore à riceuer l'habito della Religione: e mentre si andaua così preparando, volle Iddio prouarla nel dispregio del mondo, per scoprir maggiormente la sua virtù, e perchè lasciasse di se maggior esempio; e perciò le permesse vna tentazione di vanità terrena. E fù che i suoi Genitori per l'amor che le portauano (da che per diuin volere s'erano priuati di lei) voleuano almeno appresso di loro il suo ritratto, e restati d'accordo con la Madre Priora mandorno il pittore, quale si chiamaua Santi di Tito, à ritrarla. Il che da lei vdito, cominciò direttamente à piangere, e non voleua in modo alcuno. E domandata, perchè faceua tanta resistenza, disse: Io sono vscita del mondo per non più tornarui, e per non esserui più vista in questi panni. Nè fù mai possibile che consentisse fin che dall'vbbidienza della Superiora, e del Padre Confessore non fù costretta; e mentre il pittore la ritrasse non fece altro che piangere; nel che mostrò l'odio che portaua al mondo, poichè nè anche vi voleua stare, nè esserui veduta dipin-

Digitized by Google

dipinta: e per la sua humiltà lamentandosi di questo, diceua: E possibile che d'vna creatura sì vile, come son io, che d'vn pò di poluere habbia à restar memoria nel mondo? Seguitò nondimeno d'attendere alla sua preparazione, e sempre cercaua di restare viè più illuminata dello stato della Raligione, per far quest'azione con più lume e cognizione. E talmente apprese quello ch'importaua il farsi Religiosa, che doue l'altre fanciulle ne gli vltimi giorni auanti il lor vestimento, sogliono lasciarsi vedere, e goder più del solito da' parenti, ella chiese in grazia d'esser lasciata stare ritirata: e specialmente il giorno precedente al suo vestimento, ottenne grazia dalla Maestra di non esser chiamata alle grate, e di starsene tutto il dì ritirata in orazione a meditare l'azzione che doueua far la mattina seguente. Onde venendo alle grate del Munistero parenti & altre persone per visitarla, & a recare diuerse cose, si partiuano senza poterla vedere, e faceua risponder loro dalla Madre Maestà, e diceua, che quello non era giorno da consumarlo su per le grate, nè in cicalamenti; nè volle vedere cosa alcuna che le fusse mancata. Similmente la mattina stette sempre tutta intenta a questa sacra cirimonia, che doueua fare; nè volle ammettere suagazione alcuna, ma dopo essersi diuotamente comunicata, continuò sempre in orazione fino all'hora del vestimento.

Cantata la Messa dal Padre Confessore del detto Munistero Messer' Agostino Campi, fu dall'istesso datole l'abito della santa Religione dell'Ordine Carmelitano, sotto la cui Regola viuono le Manache di detto Munistero, con le solite cirimonie, e sollennità che in detto luogo s'osseruano; & il nome di Caterina le fù mutato in Suor Maria Maddalena. Non si può esprimere la prontezza, & allegrezza, con che questa figliuola rinunziò in quest'atto al mondo, & alle pompe di quello, e con qual sentimento si spogliò delle vesti secolari, e riceuè l'vmile abito della Religione: ne poterno di questo far testimonio quelle persone,

Digitized by Google

persone, che vi si trouorno presenti, le quali per la diuozione di lei si sentirno compungere, & intenerire le viscere. Et vna fanciulla in particolare, che vi si trouò presente, si sentì talmente inuogliare d'abbandonar il mondo, e di prendere l'habito della Religione, ch'allora allora harebbe voluto potersi insieme seco vestire, si come poi fece, nell'istesso Munistero. In tutta questa lunga cerimonia del vestimento non solo non fù mai vista girare gli occhi attorno, per mirar chi si trouaua in Chiesa; ma stette talmente raccolta, e fissa in santi pensieri, che l'istesse che l'aiutorno à spogliare de' panni secolari, e vestire l'habito datole dal Sacerdote, confessorno che pareua loro alienata da' sensi, e che non ardiuano quasi toccarla, per non la disturbare da quella contemplazione, nella quale giudicauano che fusse: Et ella stessa poi Monaca hebbe à dire ad alcune diuote compagne, che quando in tal'atto il Padre Confessore le porse in mano il Crocifisso, come si costuma, e le Monache in quel mentre cantauano le parole di S. Paolo, *Mihi absit gloriari nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi*; Sentì vnirsi l'anima con Giesù per affetto d'amore con tanta dolcezza di spirito, che non si ricordaua d'hauer prouato mai tanto gusto spirituale, e che in quell'atto si sentì attrarre talmente il cuore da Giesù, che protestò di non voler mai altro che lui, e la sua volontà. Ne' giorni seguenti à questo vestimento stette con tanta allegrezza, e giubilo di spirito, che pareua vn Serafino, & accendeua all'amor di Dio chiunque la rimiraua.

Quanto santamente esercitò il suo nouiziato; e d'vn' eccesso d'amore di Dio, ch'hebbe nel prim'anno della probazione. Cap. XIV.

FV tale e tanta la perfezione e santità, che risplendette in questa beata giouanetta nel tempo del suo nouizia-

Digitized by Google

to, che à tutte le Monache, & all'istesso Padre spirituale era d'ammirazione, e pareua più tosto vna prouetta, e perfetta Religiosa, che vna incipiente nouizia. Onde non solo alle nouizie, ma à tutte le Monache era d'esempio; e l'istessa Maestra delle nouizie chiamata Suor Vittoria Contugi, Monacha di molta religiosità, hebbe à dire, che Suor Maria Maddalena sarebbe stata meglio sua Maestra, che sua nouizia; e scorgeua in lei tanta virtù, che volentieri se le sarebbe soggettata per discepola: e tanto si poteua credere di lei fino dal principio del suo nouiziato. Imperochè l'istesso giorno del suo vestimento prostrata a' piedi di questa sua Maestra in atto humile, e con affetto sincero, si rassegnò totalmente nella sua volontà, e le disse che se le daua per morta, e che però facesse di lei ciò che le piaceua, che era pronta ad vbbidirla in ogni cosa; e la pregò, che non le hauesse alcun rispetto nell'humiliarla e mortificarla, come Dio la spiraua. Questo medesimo atto di rassegnazione fece ancora nelle mani della Madre Suor Vangelista del Giocondo, che succedette à detta Suor Vittoria nell'vffizio di maestra di nouizie. Et effettiuamente visse così rassegnata nella volontà di queste maestre, che mai contradisse ad alcuna loro volontà, ma sempre vbbidì prontissimamente ad ogni lor cenno, e staua attentissima per indouinare per quanto poteua la loro volontà; e tanto prontamente faceua ogni cosa che da loro l'era comandato, che esse medesime non sapeuano discernere quali fussero le cose che le repugnassero, ò quali fussero secondo il suo gusto. E tanto era vaga, & amatrice dell'vbbidienza, che per quanto poteua non faceua mai cosa alcuna, nella quale non cercasse l'vbbidienza, ò licenza della sua Maestra.

Nè solo mostrò questa rara vbbidienza nelle cose à lei particolarmente imposte, ma ancora nell'vbbidienze comuni à tutte l'altre nouizie. Era sollecitissima per interuenire à tutti gli ordini della Religione, e la prima à metter mano à gli esercizi di fatica, proprij delle nouizie; e quanto più

Digitized by Google

tò più erano faticosi, bassi, e vili, tanto gli faceua con maggior gusto e prontezza. Per l'vbbidienza si mostrò sempre pronta à lasciare ogni suo gusto e contento spirituale, che però ancorchè fusse tanto dedita all'orazione, con tutto ciò per fare gli esercizi della Religione, e l'vbbidienze, se ne priuaua, e sempre anteponeua l'vbbidienze, e gli ordini religiosi alle sue private orazioni. Dandole talora la Madre Maestra facoltà di ritirarsi all'orazione in quei tempi che le nouizie doueuano occuparsi in qualche esercizio corporale, ella non accettaua tale licenza, ma diceua che staua più volentieri occupata in qualunque opera d'vbbidienza, ancorchè faticosa e bassa, che in qualsiuoglia alta contemplazione. Domandata della ragione, diceua: Nel fare gli esercizi della Religione e l'vbbidienze, io son certa di fare la volontà di Dio, del che non son sicura quando fò orazione ò altri esercizi, ancorchè buoni e santi, eletti di mia volontà: E soggiugneua, se io facessi bene orazione in quei tempi che sono conceduti dalla Religione per tal'esercizio, non sarebbe poco. Nel che mostrò non solo l'affetto che haueua verso l'vbbidienza, ma la grande stima che faceua degli ordini della Religione; poichè in essi non risguardaua altro che la volontà di Dio. Con tutto che mostrasse maggiore stima dell'vbbidienze, non per questo raffreddò punto lo stimolo del ritiramento interiore. Sapeua così bene congiugnere la vita attiua, e la contemplatiua insieme, che era cosa marauigliosa. Imperochè dopò essersi esercitata negli esercizi esteriori, comuni all'altre nouizie, sapeua trouar tempo per far' ancora orazione più di quello che ordina la Religione; onde tutti quei tempi che si lasciano in libertà delle nouizie per lor ricreazione, ella gli spendeua in far' orazione. Nè contenta di questo si toglieua il tempo al sonno, e non hauendo licenza dalla Maestra di leuarsi la notte a far' orazione, si poneua inginocchioni su'l letto, che così fù più volte trouata dètro alle tende del suo letticciuolo; e così senza alcuna singolarità lodisfaceua & all'obligo

Digitized by Google

della Religione, & alla diuozione del suo affetto.

Oltre à questo dette esempio e saggio di molte altre virtù, e particolarmente d'humiltà, di carità, e d'affetto all'osseruanza religiosa. L'humiltà si scorgeua in questo, che tra tutte le nouizie si stimaua la più vile & abietta, e la più imperfetta e mancheuole, e tutte l'altre riputaua da più, e più atte ad ogni bene, che se. Perciò sempre stimaua esserle più conuenevoli i più bassi e vili esercizi del nouiziato, e con particolar'affetto e prontezza li faceua, come cosa à lei propia. Conuersaua più volentieri con le nouizie minori e più semplici, e con quelle che vedeua di manco talenti, che l'altre, e tra quelle si riputaua l'infima, e come tale sempre s'eleggeua tra loro l'vltimo luogo. Da tutte cercaua d'imparare, e domandaua consiglio; à tutte s'humiliaua, e le pregaua che l'auuisassero de' suoi difetti, nè di qualsi voglia cosa dettale, ò fattale, mai si contristaua, ma tutto pigliaua in bene, e con pace & allegrezza; così quieta & allegra desideraua di vedere ancora l'altre. Onde se accadeua, che alcuna nouizia stesse talor' afflitta e mesta, ella con gran carità cercaua di rallegrarla, le daua animo, e le diceua parole di conforto. A tutte cercaua di torre le fatiche che poteua: perciò essendo ordine in detto Munistero, che le nouizie conuerse nel tempo del loro nouiziato stiano alla cura della medesima Maestra delle nouizie, e seruano specialmente al nouiziato; à tali conuerse che stettero in nouiziato à suo tempo, toglieua di nascosto i panni che toccauano à loro di lauare, e gli lauaua lei; per loro spazzaua, e faceua tutto ciò che poteua, sichè pareua propiamente la serua di tutte; e più harebbe fatto, se più le fusse stato promesso, come per esperienza si vedde quando poi fuori del nouiziato hebbe più libertà. Nõ solo mai mormoraua d'alcuna, ma sempre scusaua gli altrui difetti, e grandemente gli compatiua; con tutte era benigna, affabile, piacenole. Perlochè la sua conuersazione era talmente amabile e desiderabile, che nõ solo le sue compagne nouizie, ma ancora le fanciul-

le,

Digitized by Google

le, che veniuano per vedere il Munistero ad effetto di monacarsi, ancorchè non l'haueſſero mai conoſciuta, reſtauano talmente preſe dalla ſua dolce conuerſazione, che ſempre ſarebbono volute ſtar con lei; ſempre i ſuoi ragionamenti erano di coſe ſpirituali, e veramente haueua parole di vita eterna, e talmente attracuano e inuogliauano gli animi di quell'altre giouanette ſue compagne all'amore di Dio, & all'acquiſto della perfezione religioſa, che acceſe nel nouiziato in tutti quelli animi virginali vn gran feruore e deſiderio di piacere à Dio; onde trà di loro non ſi ſentiua mai altri ragionamenti che di Dio, e per queſti ragionamenti, e per altre virtù che dall'eſempio di queſta Beata naſceuano nell'altre nouizie, il nouiziato pareua diuenuto vn Paradiſo d'Angioli in terra.

E perchè i nouiziati ſono principalmente inſtituiti per imparare l'oſſeruanze religioſe, e gli ordini del Munistero, ella per non paſſare nè anco in queſta parte inutilmente il tempo del ſuo nouiziato, ſpeſſo leggeua le regole e coſtituzioni del Munistero; e per timore di non ſe le ſcordare, pregaua le ſue compagne à tenergliene à mente, & à correggerla quando la vedeuano mancare, e d'ogni minimo difetto che haueſſe commeſſo circa di eſſe, ne teneua gran conto; e con queſto eſempio e diligenza eccitaua con ſant' arte anco l'altre alla ſtima & oſſeruanza delle regole, e coſtituzioni. Onde moſſe da queſti rari eſempi di perfezione, e ſantità tutte le nouizie, ricorreuano à lei per documenti e conſigli ſpirituali, come ad vn' altra Maeſtra, e lei à tutte con grand'humiltà e carità ſodisfaceua.

A queſte & à tutte l'altre virtù, che ell' eſercitò nel tempo del ſuo nouiziato, non mancò la perfezione dell'amor di Dio, anzi chiaramente ſi ſcorſe, che tutte non procedeuano da altra radice che di queſt'amore; del che piacque à ſua diuina Maeſtà darne vn' euidente contraſegno, e fù nel prim'anno del ſuo nouiziato, nel tempo dell'Auuento. Vna ſera dopò l'orazione ſolita farſi dalle nouizie in comu-

Digitized by Google

ne, la Beata Maria Maddalena rimasta sola nell'Oratorio del nouiziato, diuenne così rubiconda & ardente in faccia, che pareua se le fusse acceso vna grandissima febbre, e quasi dando in smania non trouaua quiete nè posa, e per suaporar l'ardore che sentiua di dentro, si sfibbiaua, e con violenza si strappaua i panni; e pareua che nell'istesso tempo si disfacesse e consumasse. Non erano le Monache solite di veder' in lei simili eccessi, e però non conobbero à prima giunta che accidente fusse questo: ma osseruando alcune parole, ch'ella interrottamente e con lagrime proferiua, conobbero esser'vn'eccesso d'amore di Dio: Imperochè diceua, *O amore quanto sei offeso! ò amore non sei conosciuto, nè amato*; e così in questo affanno amoroso si andaua dolendo dell'offese fatte à sua diuina Maestà. E forzata dall'vbbidienza della Maestra ad entrare in letto, diceua: Sarà possibile che io habbia d'entrare in questo letto, essendo Dio tant'offeso? O Amore per l'vbbidienza ci entrerò; e così vbbidì, e stette in quest'eccesso d'amore circa due ore, e poi ritornò al suo esser naturale.

Hebbe gran desiderio di fare la professione, e differitale da' Superiori, predisse che la farebbe sola. Cap. XV.

AVeua questa perfetta nouizia con gran desiderio di legarsi con Dio per mezzo dell'amoroso vincolo, de' santi voti della professione religiosa, che quasi impaziente dell'indugio non poteua aspettare, che finisse l'anno della sua probazione. Onde occorrendo in capo à gli otto mesi dopò il suo vestimento, che alcune nouizie di detto Munistero doueuano far la professione, essa domandò con grand'instanza d'esser'ammessa à farla insieme con loro; e non essendo ciò conceduto, grandemente se ne afflisse, pensando, per la sua humiltà, e pe'l basso sentimēto, che haueua di se stessa, che i Superiori non la volessero dispensare per trouarla indegna di questa grazia; e talmente s'internò

questo

Digitized by Google

questo concetto nel cuore, che rimanendo le dette nouizie ancora dopò la professione in nouiziato, ella non ardiua, nè parlare, nè conuersare con esse, e con affettuosa humiltà diceua: Voi siete spose di Giesù, & io non lo merito; dal che si conosceua quanto gran concetto e riuerenza ell'haueua dello stato religioso. Nè potè quietare l'afflizione del suo cuore, nel trouarsi priua di tanto bene, sin che non intese che i Superiori non poteuano in ciò dispensarla, e che non si poteua fare, se non finito l'anno della probazione; al qual termine giunta fece nuoua istanza alle Madri, & al Padre Cõfessore d'essere ammessa à questa santa professione; ma parue lor bene di differirgliene, e farla aspettare fino à che certe altre nouizie hauessero compito il tempo di potersi professare, acciò la facessero tutte insieme. Sentì la desiderosa nouizia ferirsi il cuore dalla risposta che hebbe di quest'indugio, e mossa dallo spirito di Dio, disse alla Madre Priora, & alla Madre Maestra: Io non farò la professione altrimente con l'altre, ma sarete costrette a farmela fare sola con vostro dispiacere. Non attesero le dette Madri à questa risposta, forse stimandola eccesso di desiderio; ma dal successo conobbero poi essere stata vna certissima predizione, come poco appresso si dirà.

D'vna grauissima infermità che hebbe in questo tempo, e come in essa mostrò gran virtù. Cap. XVI.

DOpò hauere Dio differito à questa sua diletta la santa professione per quel tempo da lui ordinato, per augumentare in lei il desiderio di questo bene, se piacque seruirsi per adempimento dell'istesso desiderio d'vn mezzo molto trauaglioso, ma però à lei vtilissimo, quale fù vna grauissima infermità. Circa due mesi sopra l'anno della sua probazione, che fù verso il fine di Marzo 1584. in

Digitized by Google

Venerdì mattina fù sopraprefa da vna gran febbre con grandissimo tremito, e con vn'accidente di tosse tanto grãde, che pareua che scoppiasse; e le Monache dubitauano, che nõ se le rompesse la vena del petto; per timore del quale accidẽte chiamato di subito Messer Iacopo Trõconi Fisico eccellentiss. di quei tempi, e da lui applicati quei rimedij di medicina, e sangue, che per ouviare à detto pericolo della vena del petto, e della febbre giudicò gioueuoli, nè trouando in quelli miglioramento, seguitò ad altri rimedij; ma con tutto ciò andaua ogni dì più crescendo la febbre, e la tosse. In capo à gli otto giorni si aggiunser al detto male altri accidenti di dolori, che fortemente la sbatteuano, e le ritoccauano due e tre volte il giorno. Onde il Medico si risolse à darle vn botton di fuoco nella nuca; quale in qualche parte rimediò à molti accidenti; ma non però alla tosse, & al catarro, che andauano crescendo in maniera che duraua grandissima fatica à prendere il cibo necessario, e dopò il cibo sì la mattina, come la sera gli veniuan certi accidenti di catarro con tãto impeto, che la prouocauano à vomito, ma per strettezza di petto non poteua, e per la forza della tosse pareua se le aprisse il petto, il che le daua così acerbi dolori, che era forzata contra sua voglia à mettere strida, e mugiti, che si sẽtiuano di lontano nõ senza cõpassione di chi la sentiua. Il detto Medico, che piu volte si abbattè à vederla in questo termine, restaua stupito, come non se le rompesse la vena del petto, tãto più che erano così frequenti questi nodi di tosse, che ne haueua quattro, e cinque per ora. Penando in tal modo per molti giorni cõ vn continuo dolore di petto, e di reni, si ridusse à non potere star à giacere, perchè subito che si colcaua, le pareua scoppiare, e però giorno e notte staua à sedere sù'l letto vestita, senza poter pigliare alcun riposo, nè anco poteua star leuata; perchè non si reggeua; e stando ritta più le cresceua la tosse. Durò in questo termine quaranta giorni continui, ne' quali insieme col Medico sudetto furon chiamati à que

sta

Digitized by Google

ſta cura tre altri principali Medici Fiorentini di quei tẽpi, i quali dopo hauerle applicato i rimedij, che ſecondo l'arte de comune conſenſo giudicorno opportuni, e vedẽdo non la riſanare, ſi perſero di ſperanza, & hebbero dire, che non intendeuano queſto male, e che la loro arte non ci arriuaua. Si andaua ella continuamente aggrauando, & alli 20. di Maggio ſeguente le cominciò vn nuouo accidente, & era, che ogni volta che pigliaua pũto di cibo, etiam il bere, le veniua vn'affanno si grande, che poco meno che non ſi ſueniua; onde ſi riduſſe à tale, che non poteua quaſi pigliar punto di cibo, sì che da' Medici fu diſperata la ſua vita, e ſi penſaua da ogn'vno che poco poteſſe viuere; con tutto ciò ſi andaua ſoſtentando, e mantenendo in maniera, che i detti medici le ordinorno, che pigliaſſe l'acqua del Tettuccio: ella per vbbidire ſi meſſe à pigliarla cõ grãdiſſimo ſuo patire p la toſſe & affanno che haueua: onde dopo hauerla preſa in poca quãtità p due mattine ſole, fù neceſſario diſmetterla, e laſciar fare à Dio, e così ſeguitò in queſta infermità ſino al principio di Luglio ſeguẽte, che furno in tutto circa tre meſi continui. Con tutto che queſta malatia fuſſe così trauagliosa, e così lunga, piena di tanti dolori, accompagnata da tanti accidenti così ſtrani, e penoſi, tuttauia mai ſi vedde in lei alcun'atto, e geſto, nè ſi sẽtì mai proferire parole d'animo impaziẽte, ma ſempre ſi moſtraua cõformata con la diuina volontà, e riceueua il tutto dalla mano di Dio con animo così forte, e coſtante, che era à tutte vno ſpecchio di pazienza, e di raſſegnazione, E con tutto queſto trauagliosso patire, non ſolo nõ ſi raffreddò, ò intepidì lo ſpirito, e'l feruore, come per lo più ſuole accadere all'vmana fragiltà noſtra: ma ſi auuentò grãdemente; sì che parue che queſti accidẽti replicati, fuſſero à guiſa di tante legne poſte al fuoco del ſuo amore verſo Dio; poiche nell'iſteſso colmo del male corporale daua in grandiſſimi eccẽſſi d'amor di Dio, come più à baſſo ſi è per notare. Nell'iſteſſa maniera ſempre conſeruò la ſua ſolita piaceuo-

lezza

lezza, e benignità; & ancorchè da' medicamenti non speraſſe ſalute, ad ogni modo ſempre fù vbbidientiſſima a' Medici, & à chi la gouernaua.

Come per cagione di dette infermità i Superiori le fecero fare la profeſſione ſola, come ella haueua predetto, è con quanto ſpirito, e diuozione la fece. Cap. XVII.

QVando il Padre ſpirituale, e le Madri del Muniſtero dopò vn meſe, e mezzo di medicamenti veddero che il male di queſta figliuola non pigliaua miglioramento, ma che andaua continuamente aggrauando, e ſminuendoſi le forze, e che ſi era ridotta à non poter pigliare quaſi più cibo, e che i medici la dauano per diſperata come s'è detto; non volendo che ella moriſſe ſenza hauer fatto la profeſſione, riſolſero di fargliene fare nel termine che ſi trouaua, ſenza aſpettare il tempo dell'altre ſue compagne, come haueuano diſegnato. Si rallegrò grandemente la deſideroſa nouizia di queſta nuoua, e ne fece grandiſſima feſta ringraziando Dio, che gli haueſſe in tal guiſa abbreuiato il tempo della Profeſſione. Ma deſiderando ella di farla con ogni riuerenza, e diuozione maggiore, conforme al concetto, e lume che haueua della ſua importanza, chieſe in grazia alle Madri (da che non poteua farla alla fineſtrella della communione, come l'altre) di farla in coro auanti all'altare della ſantiſſima Vergine: doue dalle Monache accõmodato vn letticiuolo vi fù condotta la mattina della ſantiſsima Trinità, che in quell'anno 1584. fù à 27. di Maggio e dopò eſſerſi quiui confeſſata, e cõmunicata dal Padre Confeſſore Meſſer Agoſtino Campi, che à tal fine era entrato in Muniſtero, in ſua mano fece la ſanta profeſſione in preſenza di tutte le Monache, con le ſolite ſolennità. Sarebbe impoſſibile il raccontar l'affetto, & il ſentimento di ſpirito della Beata in queſt'atto, ma ne furno paleſatrici le lagrime,

e la

Digitized by Google

da diuozione esterna, che dimostrò, e molto più lo dichiarò quel che dopò le succesſe; imperochè riportata di poi al ſuo ſolito letto nell'infermeria, e dall'Infermiere chiuſo le cortine, e laſciata ſola, acciò ſi ripoſaſſe ella inuogliata più del ripoſo dello ſpirito, che di quello del corpo, talmente ſi affiſsò nella conſiderazione del benefizio riceuuto da Dio; e nell'vnione fatta con ſua Diuina Maeſtà, per mezzo dei ſuoi ſanti voti, che rimaſe eſtatica; e ceſſandole la toſſe, & ogni affanno corporale, reſtò immobile, e fiſſa con gli occhi ad vn Crocifiſſo, ch'era iui vicino al letto, con vn volto così vermiglio e colorito, e cõ gli occhi così chiari, e lucidi, che pareua vn Angiolo del Paradiſo; & in tal poſitura ſù trouata dall'Infermiere, vn'ora dopò che l'haueuano laſciata, e così fù veduta con molto guſto ſpirituale da tutte l'altre Monache, le quali concorſero à veder coſa tanto inſolita; e reſtando tutte marauigliate, & inſieme edificate e compunte, ringraziauano Dio, che operaſſe così marauigliosamente in queſta loro cara Sorella: e tanto più apportò lor marauiglia queſta nouità, quanto che per la ſua infermità non poteua per ſuo ſolito pigliare ripoſo, nè ſtare ſenza toſſire, e pure la vedeuano ſtare come ſe non haueſſe male alcuno; e ſtata così circa due ore, ritornò a' ſenſi con la ſua ſolita febbre, toſſe, e dolori, pallida e macilente come prima.

Come per quaranta giorni ſeguenti ogni matina, dopò la Comunione, ſù rapita in eſtaſi per due ore; e come hebbe vbbidienza di riferire à due Maeſtri le intelligenze che haueua in detti eccesſi, doue ſe ne notano alcune.

Cap. XVIII.

HEbbe la profeſſione in queſta Nouizia il ſuo proprio effetto, quale è la rinouazione della vita ſpirituale: onde rinouata di ſpirito, ſi vedeua in quel letto tanto acceſa

Digitized by Google

fa d'amor di Dio, che pareua vn Serafino; e non trouando Dio in lei alcun' impedimento all'vnione amorosa, che egli fa con l'anime giuste, ogni mattina dopo la sacra Comunione, per mezzo di quella attraeua à se, & in se tutte le potenze dell'anima, e dello spirito suo, in modo che fermaua i sensi, e le loro operazioni; & appariua immobile, e per due ore continue non si vedeua in lei ne pure vn batter d'occhi, ma li teneua aperti, e fisi verso del Crocifisso, che haueua vicino al letto, con tanta pietà e diuozione, che compungeua chi la rimiraua; e così seguitò per quaranta mattine susseguenti alla professione, e poi ritornaua a' sensi con l'istessa infermità nel modo che sopra.

Si accorse il Padre spirituale in capo à pochi giorni di queste astrazioni di mente, poi che ella à pena comunicata, & in sua presenza rimaneua così estatica, e dalle Monache gli veniua anco referto la durazione, e l'esito di quelle: e temendo egli prudentemente di qualche diabolico inganno, per scoprirlo, se ci fusse stato, le comandò che dopò tali accidenti riferisse alla sudetta Madre Maestra delle nouizie, & alla Madre Suor Vangelista del Giocondo, tutto ciò che in esi le succedeua sì d'intelligenze, come d'affetti, & ogni altro particolare; & à queste Madri diede ordine, che notassero ciò che ella riferiua loro; acciò, se tali cose veniuano da Dio, non rimanessero occulte, e smarrite.. Sentì questa humile creatura grandissima afflizione, nel vedere che queste sue cose hauessero ad esser palesi; e non solo note, ma notate; e perciò quando hebbe quest' ordine dal suo Padre Spirituale, pianse dirottamente; e pregò Lui, e le Madri, che non volessero tener conto delle sue cose, e solo si quietò in sentire, che ciò non si faceua per tenerne conto, ma per scoprire gl'inganni che ci poteuano interuenire.

Per questa vbbidiẽza dopò il ratto riferiua alle dette due Madri, & esse diligentemente notauano quanto le era accaduto in quello. E per dare qualche saggio di quello, che quest'anima intese, e sentì in alcune di queste astrazioni, per

breuità

Digitized by Google

brevità se ne noteranno qui solo due, che ell'hebbe circa l'vnione dell'anima sua con Dio, con l'istesse parole che da lei furno à dette Madri riferite, nel modo che segue.

Non sapeua (disse ella) *se io ero morta ò viua, se in corpo ò in anima, se in terra ò in cielo; ma solo vedeua Dio tutto glorioso in se stesso, amare se stesso puramente, conoscere se stesso internamente, esser capace di se stesso infinitamente, amare tutte le creature puramente, e con vn' amore infinito, essere vn' vnione in Trinità, vna Trinità indiuidua, & vno Dio d'amore infinito, di bontà somma, & incomprensibile, inscrutabile: Di modo che io per essere in Dio, non sentiua cosa veruna di me, ma solo mi vedeua in quello, non vedendo me, ma l'istesso Dio, quanto però è capace de' diuini misteri vna creatura vestita di carne mortale, quando bene è disposta, & infiammata dell'amor diuino: e stetti in questa considerazione circa vn' ora, secondo che poi compresi quando tornai a' sentimenti. Quello che gustai in questa astrazione, non sarebbe mai possibile che io lo potessi esprimere, non hauendo per la mia fragilità potuto capire quel che mi fù mostrato, e fatto intendere. Intesi poi che in quel determinato giorno del giudizio, voleua Dio alzare questi nostri corpi à tanta altezza, che non sarebbe mai possibile, che io la sapesse raccontare, nè ancora io stessa comprendere. Per la qual cosa mi sentij dire nella mente quelle parole di San Paolo:* Quæ oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascenderunt quæ præparauit Dominus diligentibus se. *Dimorai in questa considerazione alquanto spazio di tempo, nel quale considerai il grande amore, che Dio porta alle creature, le quali raccomandai tutte à Giesù, e ritornai a' sentimenti.*

Vn' altra volta dopò vno de' medesimi ratti riferì la seguente intelligenza con queste parole. *Veddi che l'amore vnitiuo mi congiunse, & vnì con Giesù, dandomi à conoscere la grandezza, e purità d'esso amore in quel modo che io ero capace, benchè all'humanità facesse vedere vna cosa tanto grande, che io non la capisca del tutto; dicendomi Giesù, che mi voleua*

in

in tal maniera dar' à conoscere se stesso, perchè sempre lo potessi amare, & amandolo non mai mi saziassi d'amarlo. Intesi ancora che mi voleua imprimere questo talmente nel cuore, che ricordandomene sempre, l'amassi, e che mi daua queste astrazioni di cuore, acciò meglio l'anima mia si potesse vnire con sua Diuina Maestà. Soggiunsemi poi che voleua che à guisa di tortorella sempre gemessi, e mi condolessi, che egli è poco amato, e conosciuto dalle creature. Intesi ancora che tutte quell'anime, che partecipano del sangue di Giesù, cioè che patiscono in questo mondo, sono leggiadre e belle nel cospetto di sua Diuina Maestà; e che se vn'anima potesse conoscere, in quanta grandezza ell'è mentre ama Dio, per dolcezza si liquefarebbe; così all'incontro, se conoscesse la sua deformità, quando è priua dell'amore diuino, si conuertirebbe in poluere, & in cosa più vile che poluere. Così al mio solito, dopò questo raccomandai à Giesù tutte le creature. Queste, e simili intelligenze hebbe la nouella professa in queste quaranta mattine dopò essersi comunicata; oltre alle quali le fù aperta la mente ad intendere il senso spirituale d'alcune sacre scritture, alle quali diede così belle e diuote esposizioni, e con fondamento di tanta scienza, che faceua stupire chi la sentiua; nel che non da altri era ammaestrata, che dalla Diuina Sapienza.

Come ne' medesimi quaranta giorni, dopò la medesima professione (inferma come sopra) hebbe altri eccessi d'amor Diuino molto mirabili. Cap. XIX.

DA gli estasi sopradetti, rimaneua il cuore di questa verginella così infiammato del diuino amore, che veniua in grandi eccessi, quali erano diuersi dagli estasi della mattina in questo, che negli estasi rimaneua immobile senza fare vn minimo senso, nè pure d'vn batter d'occhio, anzi gli occhi stessi rimaneuano fissi di maniera, che ancorchè

Digitized by Google

chè ſteſſero totalmente aperti, non vedeua coſa alcuna, non vdiua, non parlaua; e come ella diceua, ſe bene ſentiua toccarſi, tuttauia per la ſtretta vnione d'amore, con cui era legata all'amato ſuo Gieſù, non poteua muouerſi in alcun modo, e tutte le ſue potenze rimaneuano aſſorte in quello, che ella contemplaua. Ma in queſti eccеſſi d'amor diuino, alcune volte, ſpecialmente dopò Veſpro, le rauuiuaua gli ſpiriti quaſi eſtinti per tutte le membra del corpo, e ſuperata la debolezza corporale la rinuigoriua di modo, che doue prima giaceua in letto languida e ſmorta, afflitta e tra uagliata da' dolori di così graue e lunga infermità ſopra deſcritta, e quando pareua che ad hora ad hora doueſſe mancare di vita, ſi vedeua ad vn tratto con marauiglia di tutte vſcire da ſe ſteſſa del letto con impeto, e gagliardia di ben ſana fanciulla, e velocemente caminaua per la camera, nè poteua ſtar ferma. Vdiua e riſpondeua, parlaua e sfogaua con affettuoſe parole gl'incendij amoroſi, che nel ſuo cuore ſentiua verſo di ſua Diuina Maeſtà; e ſe dall'vbbidienza era coſtretta à ſtare in letto, daua in vn' amoroſa ſmania, onde ſtrappaua e gittaua via ciò che le veniua à mano; ma però con tal grazia, che ſi conoſceua eſſer agitata dall'amor di Dio. Trà l'amoroſe azioni che faceua, e parole, che diceua in queſti eccеſſi, fù notato dalle Madri, che ſcendendo dal letto correua all'altarino della ſtanza, doue eſſa giaceua inferma, e prendendo vn Crocifiſſo lo ſconficcaua di Croce, e caramente lo ſtringeua al petto, e lo baciaua, e con eſſo ſcorrendo or quà & or là per la camera, con tenerezza d'amore, e lagrime eſclamaua: *Amore, Amore non amato, nè conoſciuto*. E prendendo qualche ſua compagna per mano, diceua: *Venite e correte in mia compagnia à chiamare ancor voi l'amore; accompagnateui meco, perchè non mai mi ſazierò di nominarlo. Cor meum, & caro mea exultauerunt ad Deum viuum*. Altre volte diceua: *Deh Gieſù mio dammi tanta voce, che in tutte le parti del mondo ſia ſentita, acciò queſto amore ſia da tutti amato, &*

apprez-

Digitized by Google

apprezzato. Ma quel pessimo veleno dell'amor proprio ci toglie quest'alta cognizione, per esser contrario à questo amore, E poi ripigliaua: *Te solo voglio, e non altro amore*. Altre volte diceua: *Chi mai potrebbe pensare, ò dire la tua grandezza Amore? Tu sei eterno, infinito, & incommutabile*. E stando con gli occhi fissi al Crocifisso che teneua in mano, si voltaua alle Sorelle, e dimostrando le piaghe diceua: *Vedete voi con quanto amore il nostro Giesù ci hà amato? O se le creature potessero conoscere quest'amore, e quanto è da loro offeso, si eleggerebbono non uno, ma mille inferni con mille più demoni, che non vi sono. O Amore tu sei grande, e degno d'ogni lode; ma chi è per se basteuole à lodarti? Se tutte le lingue de gli huomini, insieme con gli Angioli, tutte le stelle del Cielo, le minutissime arene del Mare, le piante della terra, le gocciole dell'acqua, e gli vccelli dell'aria diuentassero lingue per lodarti, non sarebbono basteuoli*. Pareua alle Monache impossibile, che ella in stando così leuata, & in questa veemenza di gesti e di parole non patisse grandemente per la sua infermità; e di ciò interrogandola ella rispose: Come volete ch'io patisca ò Sorelle mie, essendo io col mio amore Giesù, che tanto bramo? Non sapete voi che l'amore non può sentir pena? Appresso riuolta al Crocifisso che teneua in mano, gli raccomandaua tutte le creature; e massimamente gli Eretici, Giudei, e gl'Infedeli, con sì ardente carità, che pareua si disfacesse. Onde vna volta trà l'altre cominciò in questa guisa: *O Amore, ò Amore, dà, ti prego, te stesso alle creature, & opera che altro non amino, che te Amore. Opera Giesù mio, che quelli che con tanto desiderio t'aspettano* (intendendo de' Giudei) *non stiano più in tal'errore, poichè tu sei venuto vna volta. Fà ti prego ò Giesù mio, che ciò conoscano, essendo vano e fallace il loro aspettare. Ancora quelli che da te si sono partiti, dico gli Heretici, fa che à te ricorrano, come pecorelle smarrite, e che ti amino, e riueriscano come lor Pastore. Opera, che tutti quelli che in te non credono, tornino à te Amore; poichè ancor quelli*

sono

Digitized by Google

sono tue creature. O Amore, se vn' anima potesse vedere quello che ell'è senza te; non da vna, ma da mille morti resterebbe estinta. Questi e simili erano gli affetti amorosi, che sfogaua in questi eccessi, quali non erano per va passaggio, ma dimoraua in essi tre, e quattro ore, senza che si vedesse mai stanca. Cessato che era quel caldo d'amore, ritornaua languida & inferma al suo solito, sichè non appariua quella medesima; onde pareua alle Monache di vedere vn quotidiano miracolo, nè per questo si saziauano mai di mirarla, e di starle presente, e sentiuano grandissimo gusto e diuozione, e restauano dalle sue affettuose parole compunte, & accese dell'amor di Dio.

Come ella dimorò in vno di questi eccessi sedici ore continue meditando sempre la Passione di Giesù. Cap. XX.

TRa questi mirabili eccessi d'amor diuino, mirabilissimo fù vno, nel quale ella dimorò per lo spazio di più di sedici ore continue. Entrò ella in questo eccesso vn Giouedì sera, circa vn' ora, e mezza di notte; e durò in esso fino alle diciotto ore del Giouedì seguente, nel quale spazio di tante ore scorse con affettuosa meditazione tutta la Passione di Giesù, nella quale talmente s'internò & accese, che secondo il solito di tali eccessi non poteua stare in letto, ma con grand'impeto si leuò, e preso dall'altarino il solito Crocifisso, cominciò a meditare, quando Giuda partitosi dalla Cena andò à tradire Giesù; e sopra questo parlò à lungo della perfidia di Giuda. Vedde appresso il Signore nell'orto con grandissimo affanno sudar sangue; lo vedde poi tradito da Giuda con il bacio di pace, e da' Giudei preso e legato; nella qual contemplazione parlò con grandissimo affetto dell'amor di Giesù, e detestò l'empietà delli Ebrei con tanto spirito, che altro non si poteua dire, se non

Digitized by Google

che lo Spirito santo per bocca di lei fauellasse. Quãdo vede il suo Sposo Giesù così legato esser cõdotto a' Põtefici de' Giudei, e crudelmente straziato, tutta affannosa, e lagrimante disse: *Oime quanti strattj fanno al mio amore que' perfidi Giudei, mentre lo cõducono a' Pontefici! O Maria, è Maddalena, se voi lo vedessuo in questo tempo, credo che vi fareste simili à due ferocissime leonesse, quando priue de' loro figliuoli corrono hor quà hor là infuriate, sbranando e diuorando chiunque trouano.* Riuolta poi a' Pontefici, li riprendeua con tanta veemenza di parole, chiamandoli spietati, e citando Scritture sacre à proposito della loro empietà; che ben si potea dire, che l'amore che portaua al suo sposo, la facesse in tal guisa fauellare. Quando poi in questa contẽplazione vedde il suo Giesù legato alla colonna, e da crudeli battiture percosso, si scorse in lei vn gran patimento d'animo, e parlò con gran tenerezza d'amore con Giesù, e con molto sdegno con i Giudei. Si accrebbe maggiormente in lei il dolore, e la compassione verso di Giesù quando lo vedde coronato di spine esser mostrato da Pilato al Popolo Ebreo con quelle parole: *Ecce homo.* E quando poi lo vidde portar la croce al Caluario, & esserè in essa crocifisso con tanto dispregio, si fecero gli occhi suoi quasi due fonti di lagrime. Non comportorno le Monache assistenti, che ella stesse tutto questo tempo leuata, ma la fecero tornare in letto, doue seguitò detta contemplazione nel modo che sopra, sino allo spirare di Giesù in Croce, e da ciascuno di questi misteri cauò diuoti pensieri, e salutiferi documenti; & il tutto proferiua con tanto affetto, e spirito di diuozione, che moueua le Monache iui concorse à vederla, à lagrime, e diuozione; nè senza gran compassione poteuano assisterle, poichè vedeuano in lei tanto intenso dolore di quello, che ella meditaua del patire di Giesù, che pareua che tutto lo sentisse in se, e che attualmente vedesse il suo amato Giesu in quei patimenti; il che ella medesima dopò questo eccesso lo confermò, e disse, come

Giesù

Digitized by Google

Giesù per sodisfare al desiderio, che ella haueua hauto di partecipare delle sue pene, se le era mostrato nel medesimo modo che egli patì. Fù tanto gagliarda l'apprensiua, ch'ell'hebbe di queste pene della Passione di Giesù, e tanto l'affanno che sentì il suo cuore in questa contemplazione, che le trasse da dosso tanto sudore, che penetrò le mater asse fino al saccone; e ritornata a' sensi si trouò tanto stanca & afflitta, e così trauagliata, oltre alla solita infermità, che pareua douesse frà poco render lo spirito à Dio.

Risana in modo mirabile dalla sudetta infermità per intercessione della Madre Suor Maria Bagnesi, la quale dipoi ella vede in Cielo gloriosa. Cap. XXI.

QVanto più si andaua prolungando questa infermità, tanto più si accresceua alle Monache il timore della perdita di questa santa Giouanetta, poichè la vedeuano di giorno in giorno sminuire le forze, & aggrauare il male, e farsi di mano in mano più irremediabile; é tanto più premeua loro di perderla, quanto per mezzo di questi ratti & eccessi d'amore erano venute in più chiara cognizione della singolar creatura, che Dio haueua lor dato in compagnia; e vedendo, che non era piu capace di rimedij humani, se bene sempre haueuano chiesto à Dio la sua sanità, tuttauia di comune consiglio multiplicorno vnitamente l'orazioni. Era già prolungatasi l'infermità fino al principio di Luglio, quando che, oltre à queste orazioni delle Monache, vna conuersa di detto Munistero, chiamata Suor Dorotea, sapẽdo la diuozione che la Beata Suor Maria Maddalena portaua alla Venerabil Madre Suor Maria Bagnesi Fiorentina, (il corpo della quale si conserua con molta diuozione in detto Munistero in vn deposito di pietra) e come ella in sanità andaua spesso à visitarlo; vn Venerdì sera fece voto, che quando Suor Maria Maddalena poteua, douesse andare tre

Digitized by Google

re tre volte à visitare il corpo di detta Madre Suor Maria Bagnesi, e dire ogni volta tre Pater nostri, e tre Aue Marie; & essa Suor Dorotea haueſse à digiunare trè Martedì, (poichè in giorno di Martedì la detta Suor Maria era passata all'altra vita) e far dire tre Messe ad honore della santissima Trinità. Non fù alcuno che haueſse notitia di questo voto, nè pure l'istessa Beata; con tutto ciò il Padre Confessore Messer Agostino Campi, il Sabbato seguente entrato in Conuento per amministrare i Sagramenti alla Beata inferma, senza sapere ancor lui cosa alcuna del voto fatto da Suor Dorotea, disse alla Beata, come egli harebbe voluto, che quando ella poteua fusse andata in compagnia di Suor Dorotea, e di Suor Veronica altra nouizia di detto Munistero, à visitar' il corpo della Venerabile Madre Suor Maria Bagnesi. A queste parole del Padre Confessore si sentì (come poi riferì all'infermiera) Suor Maria Maddalena in vn subbito cessare il catarro, partire la tosse, l'affanno, e'l dolore di petto e di costole, & ogni altro male; e con prestezza & allegrezza grande rispose al Padre: Padre sì che per grazia di Dio potrò andare: ma non gli disse di sentirsi guarita; ma partito il Confessore ella disse all'infermiera: sappiate ch'io son guarita, e che io non harò più tosse nè affanno, e starete à vedere che il desinare non mi darà noia. Si marauigliò l'infermiera, e tanto più che non la sentiua più tossire, ma però non lo credette; ma in effetto vedde che il desinare non le diede noia alcuna, e che ella desinò benissimo. In questo mentre il Padre Confessore fece chiamare la detta Suor Dorotea, e le impose, che conduceſse seco in compagnia di Suor Veronica Suor Maria Maddalena al Sepolcro della Madre Suor Maria Bagnesi. Allora Suor Dorotea restando grandemente marauigliata, che il Padre haueſse hauuto nel medesimo tempo l'istesso pẽsiero di lei, gli conferrì come la sera auanti haueua fatto il sopradetto voto, e l'istessa mattina cõfermatolo; e nõ sapendo ancora nulla della grazia ottenuta, vedendo questo marauiglioso riscontro,

Digitized by Google

tro, con gran fiducia andò à trouare Suor Maria Maddalena in compagnia di Suor Veronica, per condurla al detto sepolcro, e la trouò guarita; & all'ora si leuò di letto, & insieme con le sudette andò co'suoi piedi à visitare il detto corpo, stãdoui tre ore intere, dalle diciotto insino alle vent'vna; e ritornata all'infermeria si riposò benissimo tutta la notte, nè più le ritornò alcun male, con gran marauiglia di tutte le Monache, poichè per tanto tempo fino all'istessa mattina l'haueuano veduta in così pericoloso termine della vita, e poi ad vn tratto tanto inaspettatamente la vedeuano sana. E tanta quanta fù la marauiglia, altrettanto fù il contento e l'allegrezza, che tutte ne sentirono, e si congratulorno con questa loro amata Sorella risanata; & insieme con molte lagrime ne ringraziorno Dio, e questa sua serua Suor Maria Bagnesi, per intercession della quale riconobbero grazia così miracolosa tanto da loro desiderata.

Non fù la risanata Suor Maria Maddalena sconoscente del benefizio riceuuto; ma come grata di quello, andaua frequentemente à visitare quel sepolcro, e vi staua lungamente in orazione; onde non molti giorni dopò la sua sanazione, cioè à gli vndici di Luglio del detto anno 1584. vi fù rapita in estasi, e vidde quest'anima Beata in Paradiso in molta gloria; e per l'vbbidienza che haueua di riferire l'intelligenze de' suoi ratti, riferì questa visione con le seguenti parole: *Ho veduto in Paradiso vn bellissimo trono di luce incomprensibile, in cui era la Beata Madre Suor Maria Bagnesi tutta risplendente, piena di maestà grandissima; & intesi che quel trono era la sua verginità e purità, la quale le daua vn' ornamento grandissimo. Vedeuo ancora che il detto trono era tutto adorno di gioie, e queste erano tutte quell'anime ch'ell'haueua condotte al seruizio di Dio, le quali cingendola intorno intorno à guisa di corona le dauano maggior ornamento e bellezza.*

Chi desidera hauer notizia della santità di questa Madre Suor Maria Bagnesi, legga la sua vita scritta dal Padre

Digitized by Google

Frat'Alessandro Capocchi Domenicano, Religioso di gran santità; dal Padre Abbate Don Siluano Razzi Camaldolense, nella seconda parte delle vite de' Santi Toscani; e dal Padre Fra Serafino suo fratello Domenicano, Religiosi di molta bontà e dottrina.

Sanata dalla suddetta infermità, ritorna al nouiziato; doue vie più si esercita nella mortificazione, e nell'altre virtù. Cap. XXII.

DOpò hauerla ritenuta la Superiora nell'infermeria, come conualescente, per alcuni giorni, di consiglio del Padre Spirituale del Munistero non voleua rimetterla in nouiziato, ma assegnarle qualche altro luogo, doue con più commodità potesse attendere alla contemplazione. Ma l'humile figliuola riconoscendosi bisognosa d'imparare l'annegazione del proprio volere, e la perfetta suggezione, che nel nouiziato s'esercita sotto la cura delle Maestre, molto si affliſſe di questo pensiero de' Superiori, & instantemente gli pregò per amor di Dio, che non volessero priuarla di quel bene che speraua hauer à conseguire nel nouiziato. Onde inclinati i Superiori a' suoi diuoti desiderij, & insieme à quei dell'altre nouizie, che instantemente la chiedeuano, per il frutto che da lei sperauano, la restituirno al nouiziato con molto suo gusto, e cõ speciale allegrezza dell'altre nouizie: e trouandosi ella hauere sfuggito questa singolarità di stare fuori del nouiziato, ne ringratiò Dio, e come grata del benefizio, più che mai si diede all'osseruanza degli esercizi del nouiziato, & ad imparare gli ordini della Religione. Faceua ella tutti gli esercizi esteriori, con tanto gusto spirituale, e così ben' ordinati à Dio, che non l'erano d'impedimento alcuno al ritiramẽto interiore, nè la distraeuano punto da Dio; onde à pena finito qualche esercizio corporale, ritiratasi all'orazione, subito rimaneua alle-

Digitized by Google

alienata da' sensi e rapita tutta in Dio: anzi quello che è più marauiglioso, bene spesso negli stessi esercizi e fatiche esteriori rimaneua in estasi. E quel che faceua maggiormente stupir le Monache, era, che ancorchè questi estasi fussero frequentissimi, e di cose altissime, e dinotassero singolarissimi fauori fattigli da sua Diuina Maestà, ella non solo non ne traeua alcuna propria compiacenza ò stima; ma vscita da quelli, come se tali cose fossero state in lei diferto, si humiliaua fino alle minime nouizie, ancorchè conuerse; e come se questi fauori non tocassero a lei, si poneua con l'altre à far gli esercizi del nouiziato, parlaua e conuersaua con l'altre nouizie con tanta humiltà e carità, che era cosa ammirabile hauerla veduta, e sentita poco prima parlare con la Maestà di Dio in tanta altezza di concetti, e vederla subito con i prossimi tanto humile, soggetta, e disprezzata.

Se bene il patire della sua infermità narrata fù così lungo & eccessiuo, non solo non estinse in lei quel desiderio, e quella sete, ch'ell'hebbe sempre del patire per Dio, ma parue che hauendolo in tal guisa gustato, viè più se n'inuogliasse; poichè, mentre dalle caritatiue Superiore si cercaua con particolar diligenza di prouedere alla conseruazione della sua sanità, e perciò si haueua l'occhio a far che non patisse, ella per il contrario cercaua ogni via, & inuentata ogni modo più segreto che poteua, per patire senza che nessuna se ne auuedesse. Onde hauendo conosciuto per molto semplice vna nouizia conuersa, le faceua far molte cose che tornauano in suo patimento: e particolarmente quando la Maestra comandaua à detta Cõuersa che facesse vna buona minestra per Suor Maria Maddalena, ella la persuadeua che le facesse la scodella con l'acqua bollita senza sale, che quella era meglio per lei; similmente la colizione, che l'era data, la faceua portare da detta conuersa alle portinare, acciò la dessero a' poueri per amor di Dio, & ella pigliaua per se vn pò d'assenzio, dicendo quello esserle più sano, e simili altre cose, nelle quali detta Conuersa per la sua sem-

Digitized by Google

plicità l'vbbidiua, nè ardiua di contradirlè, e non l'hà mai paleſate, ſe non dopò morte della *Beata*.

Similmente inuentò nel nouiziato vn modo di patire, da lei chiamato occulto, quale poi proſeguì tutto il tempo di ſua vita, & era; che eſſendoſi ella accorta, che le Superiore deſiderauano, e cercauano ſodisfarle e condeſcenderle, con vna mortificatiua e virtuoſa finzione, anzi più toſto con vna forte vittoria di ſe ſteſſa, e delle ſue inclinazioni, moſtraua, che quello che l'era di noia, e di faſtidio, & à che ſentiua repugnanza naturale, le fuſſe di guſto e di ſodisfazione; e per contrario, quello che le ſarebbe ſtato di guſto e conforme al ſuo appetito, moſtraua che le fuſſe noioſo e moleſto, dal che ne ſuccedeua, che frequentiſſimamente l'erano fatte quelle coſe che le repugnauano, e vietate quelle che le ſarebbono ſtate conformi: onde per queſto ella ſtaua in vn continuo atto di mortificazione, e d'annegazione del proprio volere, e molte volte in vna continua pena, e trauaglio ancora corporale; & era talmente occulta queſta ſua induſtrioſa mortificazione, che neſſuna Madre ſe n'accorſe. E ſe non foſſe che le ſue nouizie nell'inſegnar' ella à loro queſto ſanto eſercizio l'haueſſero ſottratto, ſarebbe queſta gran virtù rimaſta paleſe ſolo à gli occhi di Dio; ma non volle ſua Diuina Maeſtà che rimaneſſe occulta, acciò ancora l'altre anime ſeguitando le ſue veſtigie poteſſero arricchirſi del capitale occulto de' meriti, de' quali poſſiamo credere che ſi troui ricca l'anima ſua nel Paradiſo.

Per lo ſplendore della ſua ſantità, ancora in nouiziato è conoſciuta per Santa da chi non la conoſceua; e ſpecialmente come fù conoſciuta per mezzo d'vna mirabile viſione. Cap. XXIII.

ERa tale e tanta la perfezione, e ſantità di queſta Giouane, che non ſolo riſplendeua nella vita e coſtumi, ma

Digitized by Google

ma etiam nell'istesso suo volto si scorgeua vn certo che del-
lo spirito di Dio, di modo che col solo rimirarla in faccia
era conosciuta per Monaca di santità singolare: e questo in-
teruenne à più fanciulle, le quali entrate in detto Munistè-
ro à proua per monacarsi, senza sapere chi ella si fusse, si sen-
tiuano vn certo che d'affetto, e riuerenza particolare verso
di lei per la bontà che spiraua la sua presenza; e se occorre-
ua tal volta, come pure occorse, che ci venisse alcuna non
così risoluta di monacaruisi, come comincia à conuersa-
re con questa Beata, subito si sentiua fermar la o'ōtà di vo-
lersi far monaca in quello, e non in altro Munistero; perche
il suo parlare attraeua talmente il cuore, che chiunque vna
volta le parlaua, le restaua in modo affezionata, che non
pareua si potesse staccare da lei; del che molte dell'istesse
Monache hanno fatto testimonio per esperienza succeduta
in loro. Trà l'altre fù cosa mirabile quella che succedette
ad vna semplice contadinella, che si vestì per conuersa in
detto Munistero nel tempo che la Beata era ancora in no-
uiziato. Esortaua spesso il Padre Confessore questa conuer-
sa à praticare Suor Maria Maddalena de' Pazzi, acciò da lei
imparasse il viuere religioso, e questa Conuersa grandemē-
te desideraua conoscerla; ma per esser molto semplice e
rozza, trà tante Monache non teneua à mente il nome di
Suor Maria Maddalena. E se bene, com'ella cōfessa, l'aspet-
to di lei le mostraua vna speciale santità; tuttauia non
s'assicuraua che fusse quella, & andaua domandando all'al-
tre Monache, qual fusse quella Monaca santa; ma pigliā-
dosi quelle gusto di quella sua sēplicità, non glien'insegna-
uano. Ma vna mattina mentre ell'era in coro ad vdir Messa
con l'altre Monache, stando ella in questo pensiero di sape-
re chi era tra quelle questa santa, vidde ad vn tratto vna
gran luce intorno à Suor Maria Maddalena, & in quella
luce vidde vn bellissimo bambino, che accarezzaua que-
sta santa Monaca; & imaginandosi che quel bambino fos-
se Giesù, che così accarezzasse la sua diletta, si sentì riem-

pire

Digitized by Google

pire di gran terrore e spauento, e quasi fuor di se vscì di coro molto spauentata, e s'incontrò in due Monache, dalle quali interrogata ciò che le fusse accaduto, riferì quanto haueua veduto, e così si accertò chi era Suor Maria Maddalena. Nè è da marauigliarsi che Dio con tale riuelazione manifestasse à questa semplice nouizia la Beata, poichè tanta quanta era la semplicità di quella, altrettanta era la sua bontà; onde ancor' altre volte Iddio le fece simili fauori: e specialmente quando la Beata faceua il pane con l'altre Monache, detta Cõuersa le vidde intorno Giesù nella medesima forma, e con il suo splendore farle lume quando ella per la sua humiltà portaua il pane per porgerlo al fornaio. Vidde ancora questa medesima vn' imagine d'vna Vergine di rilieuo, che staua nel coro di detto Munistero, alzare il braccio e darla benedizione alla Beata; per le quali viste confermata nel concetto della santità di lei, sempre le fù molto riuerente e fidata.

De' molti fauori e priuilegi spirituali, che da Dio riceuette nell'estasi la Beata Maria Maddalena; e prima, come da Sant' Agostino le fù scritto nel cuore à lettere d'oro, e di sangue: Verbum caro factum est. *Cap. XXIV.*

SEguitò questa Beata à star' in nouiziato sino à tutto il Mese di Settembre 1586. nel qual tempo andando ella sempre crescendo di virtù in virtù, e di perfezione in perfezione, meritò di riceuere dalla diuina mano molte grazie e fauori singolari, fatti da sua Diuina Maestà ad altre anime sante, quali in lei con singolare priuilegio, & abbondanza raccolse.

Mentre che ella conforme al suo solito della solennità, la vigilia della santissima Annunziazione di Maria Vergine andaua cõtemplando il misterio dell'Incarnazione del Verbo,

Digitized by Google

bo, sopra quelle parole di S. Giouanni: *Verbum caro factum est*: fù rapita in estasi, nel quale dimorò per lo spazio di vndici ore continue, cioè dalle 22. fino alle noue ore della notte seguente; nel qual'estasi dopò hauer' ella altamente parlato di questo diuino mistero, e fatto diuoto parallelo tra gli ossequij che fece la santissima Vergine à Giesù, cõ quelli che spiritualmente gli fanno le Vergini sue spose, e dopò vn profondo silenzio d'vn' alta contemplazione, l'apparue Sant'Agostino, dal quale riceuendo particolar' intelligenza di questo diuino mistero, tutta infiammata d'amor di Dio, & accesa di desiderio d'hauer' vna continua memoria di questo ineffabile benefizio fatto al genere humano, pregò il detto Santo, che volesse scriuerle nel cuore queste parole stesse: *Verbum caro factum est*. Onde così estatica si pose à sedere, e slargando modestamente le braccia s'accomodò in quella positura che si richiedeua per lasciarsi scriuere nel lato del cuore, e riuolta al Sãto disse; *Il sangue c'è, il calamaro è aperto, non tardare Agostino*: e detto questo, diede segno che dal Santo le fussero scritte nel cuore dette parole. E dopò d'essere stata alquanto in dolce silenzio, godendo di questo fauore, si voltò alla santissima Vergine, e parlò altamente della sua purità, come nel libro de' suoi estasi si contiene; e dopò il ratto riferì alle due Monache come sopra deputate, come haueua riceuuto il detto fauore, e come il Santo haueua scritto nel cuore di lei la parola. *Verbum* à caratteri d'oro, e *caro factum est* à caratteri di sangue; e disse che mediante questo fauore harebbe in auuenire hauuto sempre nel cuore la memoria dell'incarnazione di Giesù; e questo si vidde in effetto da chi la praticaua, poichè di questo mistero ne parlaua frequentemente con particolare affetto, che veramente dimostraua hauerlo scritto nel cuore.

E fatta

Digitized by Google

E fatta partecipe da Giesù della pena, che egli patì nello spirare in Croce.
Cap. XXV.

ALli vndici del seguente mese d'Aprile, che in quell'anno era il Giouedì di Passione, meditando ella la Passione di Giesù, e bramando di renderſi più ſimile che poteua à lui, s'accese di gran desiderio di prouare in se quell'affanno, e stanchezza ch'egli patì in Croce; e specialmente quella pena che sentì la sua sātissima Humanità nel separarsi l'anima dal corpo suo. E mentre staua in questo desiderio, fù assalita da dolori così acerbi & eccessiui, che la sua faccia diuēne scolorita come di morto, e cadde in tanta fiacchezza, che non poteua reggersi; e perseuerando in quest'afflizione non solo il Giouedì, ma ancora il Venerdì seguente, s'internò talmente con l'apprensiua in questi dolori, che rimase rapita in estasi; nel quale viè più crescendo il dolore, e l'affanno, stillaua dalla faccia gran copia di sudore, e da gli occhi pioueuano lagrime in abbondanza, e se le risentì vn profluuio sì grande di catarro, che pareua stesse nell'agonia della morte, e le faceua gonfiare il petto di modo, che le Monache temeuano che non scoppiasse, ò restasse soffocata; & in questo affanno si sentiuano con pietosa voce vscire da lei queste parole: *O Giesù mio, io non posso partecipare tanto delle tue pene.* Concorsero molte Madri, e Sorelle à vedere questo accidente, e non sapendone la cagione, presero per espediente d'allentarle i panni, per vedere di mitigar l'affanno; ma non giouando nulla, si quietorno, sapendo per esperienza come Dio operaua in lei soprannaturalmente. Seguitò ella nella medesima pena e trauaglio fino che si risentì dal ratto, dal quale si risuegliò tanto debole, e fiacca, che non poteua la vita. E dopò riferì in virtù della sopradetta vbbidienza; come Giesù se l'era mostrato

in

Digitized by Google

in quell'angustia quando spirò l'anima sua santissima in Croce, e come egli l'haueua fatta partecipe della stanchezza, ch'egli hebbe nel tempo della sua Passione, e della pena del suo spirare; e le disse come volle spirare per mostrar il suo spirito nelle creature: ma che vedēdo egli quanto pochi lo doueuano riceuere, cioè a quāto pochi doueua essere in prò la sua Passione, sentì dolore così eccessiuo, che fù molto maggiore di quello che prouò quando l'anima si disgiunse dal corpo; e di questa pena ancora l'haueua fatta partecipe. E soggiunse che Giesù le haueua dato la participatione di questa stanchezza e pena del suo spirare in questi due giorni, perchè il Giouedì e Venerdì santo seguente la voleua far partecipe degli altri dolori della sua santissima passione, quali non sarebbe stata capace di poter soffrire tutti in vn tempo; e succedette il tutto come più à basso si dirà. Così andaua Giesù esercitando la sua sposa per renderla à se conforme, e per disporla à cose maggiori.

Le sono impresse nell'anima da Giesù le sue sagrate Stimmate con raggi di splendidissimo fuoco.
Cap. XXVI.

IL Lunedì santo seguente, cioè a' 15. del medesimo mese d'Aprile del detto anno 1585. stando tutta intenta a' gran misteri della Passione di Giesù, che in quei giorni la santa Chiesa ci rappresenta, fù rapita in estasi nel modo che si dice nel libro de' suoi estasi; & apparendole Giesù, ella gli chiese cō grand'affetto d'esser'ammessa dentro le sue sagratissime piaghe: e dopò hauere collocato tutti li suoi sētimēti in quelli di Giesù, cominciò à considerarlo pieno di sudore e di sangue; e dopò se le rappresentò battuto alla colonna, e poi coronato di spine e sententiato à morte; e per vltimo se le mostrò nell'atto della crocifissione. E vedendolo crocifisso, per le parole che disse, s'intese che chiedeua d'esser

Digitized by Google

ser confitta con lui in croce;e mentre ella staua in questi santi affetti,participando nel suo interno de' dolori delle pene che vedeua patire à Giesù in croce, vidde vscire dalle piaghe di Giesù cinque splendidissimi raggi,al fuoco somigliati, i quali s'imprimeuano nel mezzo delle sue mani, de' piedi,e del costato,in modo che vi lasciauano l'impronta; e così dopò il ratto riferì ella alle sudette Madri esserle succeduto, e tanto ancor esse compresero dalla positura in che stette, e dalle parole che disse, e da' gesti che fece in detto ratto, quali son notate nel suddetto libro. Così segnata col sigillo del suo sposo Giesù si trouò quest' anima santa; e tutta allegra ringraziaua Dio di sì gran benefizio, e tanto più lo ringraziaua, quanto che haueua ascoso questi sagrati segni à gli occhi delle creature; ma bene erano visibili à gli occhi della sua mente, e le seruiuano per vna continua memoria della Passione di Giesù, e per riconoscersi serua e schiaua segnata col segno del suo Signore.

In vn ratto di 26. ore continue partecipa con Giesù le pene della sua santissima Passione. Cap. XXVII.

SI come quest' anima innamorata della Passione di Giesù non si saziaua mai di meditarla, ma sempre teneua immersa la mente e l'affetto nell'abisso di quell'amore, che egli dimostrò in quella verso del genere humano;così all'incontro la diuina bontà,che sempre si communica e diffonde viè più doue troua maggior disposizione, non fermò i suoi diuini effetti verso di quest' anima nella communicazione delle piaghe,della stanchezza della sua Passione,e della pena dello spirare in croce, ma conforme al desiderio di lei la volle far partecipe di tutte l'altre pene della sua Passione. Onde il Giouedì sãto del medesimo anno 1585. a' 18.d'Aprile sù le 18.ore rapì quest'anima fuori de'sensi,e se le fece veder' in spirito in tutti i dolori della sua Passione. Cominciò ella la sua contemplazione dalla partenza che Giesù fece

ce

Digitized by Google

ce dalla sua santissima Madre, e poi lo seguitò al cenacolo, dal cenacolo all'orto, dall'orto alle case de' Pontefici, di Pilato, e d'Erode: e dalla casa di Pilato al Caluario, variando per ciascuna gita stanze, e luoghi del Conuento molto proportionati al misterio, che di mano in mano meditaua; e tanto intensamente contemplaua il suo Giesù appassionato, che tutta trasformata in lui lo rappresentaua in se stessa in maniera, che pareua che patisse anco esteriormente tutti quei tormenti che vedeua patire Giesù; di modo che se bene nelle parole che proferiua, faceua la parte dell'anima cõtemplatiua, tuttauia ne' gesti faceua la parte del paziente Saluatore. Imperoche nella contemplazione dell'oratione nell'orto venne in tal'afflizione & agonia, che più volte cadde con la faccia in terra; nella contemplazione della cattura di Giesù vnì violentemẽte le mani di dietro, come se da altri le fussero state legate, & in tal positura andò cõtemplando le gite, che fece il Signore nella sua Passione: nelle quali fù cosa marauigliosa il vedere nõ solo le stratte che haueua talora, come se da altri fusse furiosamente spinta; ma molto più il vedere, che andando anco nell'hore della notte così alienata da' sensi, & al buio per le stanze del Munistero, che le rappresentauano i luoghi di quei misteri, e passando per scale, e per luoghi angusti, non inciampaua, nè percoteua mai in cosa alcuna; & andaua con tal grauità mescolata con tanta mansuetudine, che alle Monache pareua di veder l'istesso Giesù in quei misteri. Nella contemplazione della flagellazione accostossi ancor lei ad vna colonna con le mani di dietro, col capo chino, e con la faccia volta verso la terra: e per li scontorcimenti che faceua della sua vita, daua segni euidenti di sopportare atroci percosse. Così nella contemplazione del portar Giesù la Croce, curuò la persona, & accomodò le braccia, come se reggesse sù le spalle vna pesante croce; e così curua andò per lo spazio d'vn'hora per varie stanze, e luoghi del Munistero, fin che si condusse al luogo che le rappresentaua il

Digitized by Google

ua il monte Caluario; doue giunta, e ſtata mezz'ora in ginocchioni in atto d'offerta à Dio, contemplando l'oblazione che Giesù fece di ſe ſteſſo al Padre eterno, diede manifeſtiſſimi ſegni di patire la pena della crocifiſſione, poichè ſi diſteſe in terra in forma di Croce; e prima ſoprapoſti i piedi, vedeuaſi patirui acerbi dolori; così di poi nella mano ſiniſtra, dopò nella deſtra, poichè ſi vedeua ritirare i nerui di ciaſcun di detti membri, con l'ordine predetto; e diuenire intirizzate e tirate come corde, come ſe effettiuamente fuſſe confitta in Croce. E dopò eſſere ſtata mezz'ora in queſta poſitura in terra, in vn ſubito la viddero le Monache iui aſsiſtenti con loro grandiſſimo ſtupore eſſer leuata di terra da mano inuiſibile, e ritta con le braccia ſteſe, e piedi ſoprapoſti & intirizzati, ſenza piegare le ginocchia nè altra parte, ancorchè minima, della ſua perſona, ma proprio come ſe foſſe confitta in vna croce; e così ſtette appoggiata al muro buono ſpazio di tempo, nel quale interpoſtamente diſſe le ſette parole di Giesù in croce; e ſtette in queſta poſitura con tale e tanto affanno e pena, che il ſuo volto era diuentato incenerito, e le labbra liuide, e le membra gelide come di morto, e pareua che fuſſe per ſpirare allora allora l'anima. Detta l'vltima parola ſi riſuegliò dal ratto, nel quale ſenza mai riſentirſi era dimorata ventiſei ore; nel quale ſpazio fece, e diſſe tutto ciò che più puntualmente è notato nel libro de' ſuoi ratti.

Hà vn'eſtaſi di 9. ore, nel quale è ſpoſata da Giesù alla preſenza di Sant'Agoſtino, e di Santa Caterina da Siena, ſuoi diuoti. Cap. XXVIII.

TRà tutti li diuini fauori che riceuè queſt'anima, da' quali ſi può congetturare quanto ella foſſe grata à Dio; ſpecialiſſimo fù l'anello col quale da Giesù fù ſpoſata; e queſto ſeguì nel medeſimo anno 1585. a' 28. del mè-

ſe

se d'Aprile, la vigilia di Santa Caterina da Siena; nel qual giorno rapita in estasi, e stata per lo spazio di tre ore in gran cordoglio e pena, cagionata dalla vista delle molte e graui offese, che da Dio l'erano mostre esserli fatte da gli huomini; e dopò hauerle piante amaramente, volendola il benigno Giesù consolare, & asciugar le sue lagrime con vna gloriosa allegrezza, l'apparue cinto di gloria e di splendore in mezzo di S. Agostino, e di S. Caterina di Siena; & haueua le mani, & il costato pieno di preziosissime anella, e mostraua di volerla sposare. Sentì ella tanto conforto di questa vista, che ad vn tratto rasserenò il volto, e gli occhi suoi diuennero così splendenti, che pareuano due stelle; & accesa di desiderio d'essere da Giesù sposata, gli chiese vno degli anelli che egli haueua nel costato, & instantemente lo pregò che le facesse grazia, che questo dono fusse ascoso à gli occhi delle creature. E dopò essersi con gran sentimento d'humiltà confessata indegna di grazia tanto singolare, & hauere offerto in sua preparazione il sangue dell'istesso Signore, stese il braccio destro; e porgendo la mano, alzò il dito annulare, e diede chiarissimi segni d'essere sposata da Giesù; onde piena di giubilo e d'allegrezza disse altissime parole, e ritirata à se la mano, la pose sopra il petto, e voltò il suo ragionamento à santa Caterina da Siena. Dipoi si mostrò accesa d'vn gran desiderio d'esser grata à Giesù di sì gran benefizio, e con bellissimi pensieri sopra di questo anello, si propose di cauarne preziosissimi frutti di perfezione, registrati nel libro de' suoi ratti. E stata per lo spazio di noue ore in tali amorose contemplazioni, tutta colma di gioia si risentì dal ratto, e per vbbidienza riferì alle madri deputate esserle succeduto quanto sopra è detto.

Digitized by Google

E coronata da Giesù di corona di spine, assistenti la Santissima Vergine, S. Agostino, S. Angelo Carmelitano, e S. Caterina da Siena. Cap. XXIX.

FV tanto l'amore di Giesù verso questa Beata, che in vn certo modo di dire, pare che l'vnico suo pensiero non fusse altro che, come vero amante, trasformarla in se, e rendersela più simile che fosse possibile; onde perciò gli piacque a' suprad etti fauori aggiogner quest'altro, di collocare in capo della sua sposa la sua corona di spine. Perciò a' 4 di Maggio del medesimo anno 1585. tiratala a se in estrazione di mente l'apparue glorioso, ma coronato di spine, e le disse come voleua farle dono della sua corona di spine; ma che però gliene voleua concedere per all'hora senza pena. Restò marauigliata la Beata Maria Maddalena di tanto fauore, onde proruppe in queste parole di marauiglia: Qual Rè fù già mai che si cauasse di capo la sua propria corona, e la ponesse in capo della sua sposa per farla Regina! Inuocò la santissima Vergine, santa Caterina da Siena, sant' Agostino, e sant' Angiolo Carmelitano, acciò le fossero assistenti al ricouere di questo dono; & apparendole questi, con molta humiltà li pregò che per lei offerissero à Dio il sangue di Giesù, acciò per mezzo di quello fusse fatta degna di tal dono. Et dopò hauer parlato con molto affetto di questa corona di spine del suo Signore, por le la testa & alzò le mani al capo, mostrando di riceuerla, e disse: *Descendat super me corona quæ fuit posita super caput Sponsi mei in derisum, opprobrium, improperium, & dolorem.* E seguitando di fare altri gesti con le mani intorno al capo & alla testa, dimostraua stringersi & accomodarsi la detta corona, & in questo mentre diceua: *Collocauit super caput Sponsæ suæ coronam spineam Sponsus meus, quæ posita fuit super caput suum pro regeneratione humana.*

Seguitò

Digitized by Google

Seguitò poi à parlare altamente di questa corona, sopra la quale espresse bellissimi concetti, registrati nel libro de' suoi estasi; e dopò essere dimorata quattr' ore in quest'astrazione di mente ritornò a' sensi colma di giubilo e d'allegrezza; e riferì alle suddette Madri secondo l'vbbidienza, come in quel ratto haueua riceuuto da Giesù la detta corona di spine nel modo suddetto, alla presenza de' detti Santi; e come per contrasegno d'hauer riceuuto questo dono, Giesù l'haueua fatto intendere, che per l'auuenire harebbe patito frequentissimi dolori di testa, e specialmente il Venerdì, in memoria della sua coronazione; e così in effetto seguì, come più specialmente altroue si dirà.

Dimora in estasi tre notti alla fila, nelle quali è eleuata dalla Santissima Trinità ad altissime e mirabili intelligenze delle cose diuine; & in esse esercita atti interni di gran perfezione. Cap. XXX.

HAuendo Iddio adornato questa sua diletta sposa de' celesti fauori sopra narrati, le piacque conforme à che egli suole, dalla contemplazione della sua humanità, e dell'opere in quella operate, inalzarla ad alte intelligenze della sua Diuinità. Onde a' sette del medesimo mese di Maggio del 1585. la sera al tardi sentì quest'anima interiormente chiamarsi da Dio ad intendere altamente delle tre diuine Persone; & intese come in queste intelligenze douea consumare tre notti susseguenti; e come in queste tre notti douea esser prouata dalle tre diuine Persone, e che in questa prima notte douea prouarla lo Spirito santo: il che successe in questo modo. A questa vocazione rapita subito in estasi si appresentorno à gli occhi della sua mente grandissima e terribilissima moltitudine di Demoni, quali per lo spazio di più d'vn'hora l'afflissero nell'animo e nel corpo; nell'animo con la lor vista mentale, e con orribili tentazioni; e

Digitized by Google

nel corpo con pene e patimenti sensibili, quali si intendeuano e conoscevano per le parole che ella diceua, e per li gesti compassioneuoli ch'ella faceua. Passato il detto spazio d'hora in questa tempesta, suanì l'orribil vista, e si vide tutta rasserenare in volto, e se le appresentò lo Spirito Santo in quella forma che allora vidde la sua mente, e da questo diuino Spirito fù assunta ad intendere, come à tutte l'opere, che fece il Verbo Incarnato, dall'instante della sua incarnazione, sino allo spirare in croce, fù assistente questo diuino Spirito, e con speciale instinto v'interuenne. Cominciò la sua intelligenza dall Incarnazione, e scorse per tutta la sua vita conforme à che scriuono i Vangelisti, insino alla sua Resurrezione; e sopra ciascun passo & azione principale della vita di Christo spiegò il modo, come ciascuna era fatta per opera di questo diuino Spirito; circa di che disse bellissimi pensieri, e concetti, tutti notati nel libro de' suoi estasi sotto la prima notte, e da quest'estasi si risentì appunto su l'hora che doueua comunicarsi.

La sera seguente fù di nuouo rapita in estasi, e nel principio intese come il Verbo diuino la voleua prouare per mezzo dell'humiliazione & annichilazione di se medesima; onde entrò in cosi chiara cognizione del suo niente, e disse parole di sì profonda humiltà, e con vn sentimento sì basso di se stessa, che con ragione si poteua dire annichilata in se medesima. Sopra questi profondissimi atti d'humiltà cominciò l'eterno Verbo, come sopra saldissimo fondamento, ad inalzare la fabrica de' diuini concetti, e dell'alte intelligenze, che le volle comunicare. Le furno proposte da Dio noue proprietà del'eterno Verbo, cioè la bellezza, le marauiglie, la sapienza, la scienza, la potenza, l'eternità, l'impassibilità, l'vnione, e la comunicazione di esso Verso: e sopra ciascuna di queste proprietà hebbe cosi alte e diuote intelligenze, e le spiegò con tanta dottrina e scienza, che ben si vedeua che in lei parlaua il Verbo diuin, come si può vedere nello stesso libro de gli estasi in questa seconda notte, la

quale

Digitized by Google

quale consumò tutta in questi alti ragionamenti, senza mai risentirsi sino alla matina.

La sera del medesimo giorno fù di nuouo, conforme alle diuine promesse, rapita in estasi; & intese come doueua in questa notte esser prouata dall'eterno Padre nella relassazione ò resignazione della propria voluntà in quella di sua Diuina Maestà; onde ella (come per le parole che disse, s'intese) fece atti di perfettissima relassazione di se stessa nelle mani di Dio; nelle quali non solo relassò l'anima sua, ma ciascuna potenza di quella, e ciascun sentimẽto del suo corpo, proferendo in queste relassazioni sentenze latine di gran põderazione: & ancorchè in questi atti sentisse per diuina permissione molte tentazioni cõtrarie, tuttauia vi perseuerò sino à che fugata affatto la tẽtazione, fù dall'eterno Padre solleuata ad altissime intelligenze dell'equalità della Santissima Trinità, e delle sue comunicazioni all'anime nostre; sopra le quali fece vn bellissimo colloquio cõ l'eterno Padre. Imperochè ora parlaua in persona sua propria domandando & interrogando: ora in persona del Padre eterno rispondeua alle sue domande & interrogazioni, con tanta sapienza, che veramente si conosceua che Dio parlaua in lei. Et era cosa di stupore, come dicono le Madri che la viddero e sentirono in questo estasi, che mentre ella parlaua in persona sua propria interrogando, faceua vna voce humile e piena di riuerenza, conforme al suo solito; ma le rispose che proferiua in persona del Padre eterno, le proferiua con vna maestà e grauità tale, e con vn'enfasi e tuono di voce così graue e sonoro, che non pareua quella medesima creatura. Sichè le Madri restauano grandemente stupite, & insieme consolate, in vedere quãto mirabilmente Dio operaua in questa loro sorella. Et in tutte tre le sopradette estasi, mentre haueua queste intelligenze, il suo volto diuentaua come d'Angioli chiaro e rubicondo; gli occhi splendeuano, che pareuano due stelle; e tale era il giubilo, l'allegrezza, e la grazia che si vedeua in lei, nelle parole, nelle azzio-

Digitized by Google

ni, nella persona, che pareua vn'anima beata; di modo che, etiam che quei ragionamenti fussero così lunghi e tanto alti, che superauano in molte cose la capacità di quelle che l'assisteuano; tuttauia non solo non tediaua loro, ma, per sentirla e vederla non sentiuano il disagio. Fuggiua il sonno da' loro occhi, nè si saziauano di starle assistenti, e quasi tutte faceuano a gara, per stare in sua compagnia a sentir'e vedere queste diuine operazioni: sichè quando ella tornaua a' sensi, pareua loro che spariſse, per così dire, il Paradiso, quale rimirauano nel suo volto, mentre dimoraua in quelli. Così passò quest'anima santa queste tre felicissime notti l'vltima delle quali con il suo colloquio è similmente registrata nel medesimo libro de' ratti sotto la terza notte.

Dimora in estasi 40. ore in memoria delle 40. ore che il corpo di Giesù stette nel sepolcro; nel quale estasi riceue da Giesù il suo cuore; e dal Padre eterno l'è detto, che le chiegga ciò ch'ella vuole: e dipoi vede Giesù risuscitato, & ha diuote intelligenze sopra questo misterio. Cap. XXXI.

P'Arue che non comportasse l'amore che lo suiscerato Giesù portaua a qoest'auima, che ella restasse priua della participazione d'alcuno de' misteri della sua Passione. Poiche auédo terminato il ratto della passione al suo spirare in croce, restaua che ella fusse fatta partecipe ancora del misterio della sua sepoltura e resurrezione. Ne sédo questo piaciuto a sua diuina Maestà comunicargliene nel medesimo tempo, gliene differì a' 12. del medesimo mese di Maggio 1585. nel qual giorno rapita in estasi se le rappresentò a gli occhi della mente Giesù morto e deposto di croce; e dato segno, e dette parole di adorazione, chiese che nelle braccia le fusse concesso; e per l'atto che fece, mostrò di otte-

Digitized by Google

ottenerlo. Onde tutta assorta in diuoti e lagrimeuoli offequij verso di q̃l sagratissimo corpo, mostraua asciugare il suo sangue e le macchie, delle quali era imbrattato: e mirãdo ad vna ad vna quell' amorose piaghe inuitaua tutte l'anime ad entrare in esse: & in persona della Sãtissima Vergine fece vn diuoto colloquio col morto Giesù, & amplissime offerte all'eterno Padre di quel prezioſissimo sangue sparso per il genere vmano. Mostrò di poi di accompagnarlo alla sepoltura in compagnia di S. Giouanni, e delle Marie; e prima di vederlo sepellire, di nuouo mostrò riceuerlo nelle braccia; e fatto diuotissimo inuito a gli Angioli, & a tutte le creature che veniſſero alla sepoltura del loro creatore, cominciò vn diuoto colloquio, nel quale ora parlaua con la santissima Vergine afflitta, ora con il morto e sepolto Giesù, & ora con l'istesso sepolcro, con tanto affetto d'amore, e con tanta pietà, che cõpungeua i cuori delle Madri quiui assistenti. Dopo questo colloquio, stata alquanto in silenzio, entrò cõ la contemplazione nelle grandezze di Dio, e da quella scese alla considerazione della malizia delle creature; nella qual considerazione grandemente si affliſſe per vedere Dio tanto offeso e pagato da gli huomini di tanta ingratitudine. In premio di questa afflizione che ella sentì delle offese di Dio, intese come Giesù le voleua dare il suo cuore, come già ne lo dette a S. Caterina da Siena.

Le apparue in questo mentre Sant'Angelo, e Santa Caterina da Siena; alla venuta de' quali grandemente si rallegrò: & auendo ancora a dir la Cõpieta del Signore li pregò che con lei voleſſero recitarla; e come dal modo del dirla, e dal salmeggiare si compreſe, con essi la recitò. La qual finita, pregò i detti Santi che voleſſero assistere a qnesto dono, che Giesù voleua farle del suo cuore; e di più inuocò la santissima Vergine che l'aiutasse a riceuerlo degnamente. Vidde in quello stante il suo sposo Giesù venuto a lei per darle il suo cuore: onde piena d'vna santa letizia, che ridondaua ancora nella faccia, aprì le braccia; e solleuandosi verso di Giesù,

Digitized by Google

dette chiaro segno di riceuere il suo cuore, & era tanto il cõtento, e la gioia che sentì in questa contemplazione, che pareua che tutta si struggesse d'amore, e quasi che non potendo per l'allegrezza respirare, pareua che fusse per mancare di vita. Stette in questa guisa buono spazio di tempo, sfogando amorosi affetti verso Dio, ne' quali sentì dirsi dall'eterno Padre queste parole: *Sponsa vnigeniti Verbi mei, quidquid vis à me, pete.* Alle quali ella scordata d'ogni suo diletto, chiese grazie per i prossimi suoi, e per se solo di patire per la salute delle creature. Dipoi stata alquanto in silenzio in affetti di ringraziamenti à Dio, cominciò à contemplare il misterio della Resurrezione; e tutta accesa di desiderio di veder Giesù risuscitato, l'inuitaua con le parole del Santo Dauid: *Exurge gloria mea, exurge psalterium & cithara.* Dalle quali parole entrò nel desiderio che hebbe la santissima Vergine della resurrezione di Giesù; alla quale accomodando le parole del medesimo Dauid: *In psalterio decachordo psallam tibi, &c.* Intese come Christo era questo salterio di dieci corde, contenute in diuerse pene della sua Passione; e mostrò con alti e bellissimi cõcetti, come la santissima Vergine sonaua questo salterio. Stata per buono spazio in questo discorso, vidde Giesù risuscitato, e con lui fece vn dolce colloquio, & intese come prima che ad ogni altro egli risuscitato apparì à Maria Vergine, e ne rese varie e belle ragioni. Dopò di che si risentì dal ratto, nel quale era stata per lo spazio di 40. ore; nel qual tempo non si era mai risentita, se non al tempo che recitò l'vfizo diuino, e che prese vn pò di cibo; & in dette 40. ore gli occorsero tutte le soprascritte cose, notate più distintamente nel libro de' suoi ratti.

Il

Digitized by Google

Il Signore Dio le fa intendere tre volte, come vuole che ella si cibi solo di pane, e d'acqua; e dopo d'esser prouata da' Superiori, con la loro licenza l'esseguisce. Cap. XXXII.

SIcome Dio si compiacque di operare in quest'anima grazie, e fauori singolari per mezzo delli estasi, & eleuazioni di mente, così ancora ricercò in lei vn singolare, e straordinario modo di viuere. Onde a' 21. del medesimo mese di Maggio del 1585. in Martedì, trouandosi Suor Maria Maddalena occupata in esercizij del Ministero, e sē tendosi muouer'il cuore da Dio, se n'andò al nouiziato, doue giunta fù subito gettata in terra, e stette in questo modo buono spazio di tempo come morta; dipoi proferì queste parole; *Signore, che vuoi da me? forse l'esteriore per l'interiore?* Et intese (come poi per la solita vbbidienza riferì alle Monache deputate) come Dio voleua da lei, che ella in auuenire si cibasse solo di pane, e d'acqua, eccetto i giorni festiui, ne' quali voleua che si cibasse di cibi quadragesimali, e questo in sodisfazione dell'offese, che son fatte da' peccatori à sua diuina Maestà. Dipoi le mostrò il Signore il premio di quelli, che per amor di Dio si priuano delle cōsolazioni terrene: onde tutta ripiena d'ammirazione, nell'istesso ratto cominciò à parlare con queste esclamazioni: *O come soaue & ameno è il luogo! ma grandi sono l'opere che hanno da far coloro, che quiui bramano condurre:* E parendoli piccola opera questo suo continuo digiuno, in paragone del bene, che vedeua esser preparato all'anime, soggiunse: *Se questo bastasse, ò Dio mio, per la salute delle creature, viuerei mill'anni à questo modo, e mi parrebbe esser glariosa. Il tuo Verbo mi faceua chiedere di patire qualche pena per le tue creature: ti contenti di questa? questa sia.* Seguitò poi à parlare in questa forma: *Tu sei pure potente ò Dio mio, poiche*

Digitized by Google

poiche se non mi auessi così chiamata, & ancora gittata in terra, non t'arei risposto. sia sempre fatta la tua volontà; bramo più tosto di morire che d'offender l'alta purità. Ma bene, mi voglio tutta rilassare in te, poichè stando teco vnita, sò che niuna cosa mi darà fastidio. Fammi dunque questa grazia Giesù mio, che io del continuo stia relassata nel tuo diuino beneplacito. Il Giouedì seguente a' 23. del detto mese di Maggio, mentre recitaua l'vffizio diuino con vn'altra sorella, fu di nuouo gettata in terra, e subito rapita in estasi con gli occhi fissi al cielo disse: *Adsum, adsum, adsum.* Et in persona dell'eterno Padre soggiunse. *Ti chiamo acciò ririspondi alla vocazione e petizione mia, come già t'ho mostro.* Et in persona propria soggiunse: *Tu sei pur grande e potente.* E stata piu di mezz'ora in contemplazione con silenzio, si resentì dal ratto.

Rimase sopra di questo intendimento la Beata alquanto confusa; poichè da vna parte desideraua di fare la volontà di Dio, e dall'altra sentiua gran repugnanza in auer'a tenere nella comunità vita singolare e dissimile all'altre; e per questa singolarità staua in gran timore, se questa era da Dio ò nò; nè ardiua a farne instanza a' Superiori, sapendo al certo che gli aurebbe trouati di contrario parere. Ma Iddio che voleua da questa sua serua quest'opera, il seguente giorno che fu Venerdì, ritrouandosi con le nouizie, fu con grande impeto similmente gettata in terra; e stata alquanto senza formar parola, disse poi in persona dell'eterno Padre: *Crastina die nihil gustabis nisi panem & aquam, & si hoc non facies, retrahaam abs te oculos meos. Ma se farai ciò che t'ho mostro, con adempire la volontà mia e del mio Verbo, il quale con tanto amore s'è dato, e si dà a te; mi compiacerò in te, sicome ho fatto sino a questo tempo. E se vuoi che l'opera tua mi sia grata, fa che sia volontaria. Questa operazione esteriore che ricerco da te; sarà alla mente tua vno specchio, e non temere di quello che farà contro di te l'auuersario tuo, poichè non permetterò che possa preualere contro di te: darò gli*

Angioli

Digitized by Google

Angioli alla mente tua, acciò la custodiscano: la Madre del mio Vnigenito sarà custode tua, acciò tu non perdi l'impressione della passione del Verbo, che ho scolpita nel cuor tuo, e sta pur sicura che i tuoi desideri non saranno conosciuti dal demonio tuo nimico, & io adempirò tutto quello che desideri. Dopoquesto ella stette alquanto in silenzio, ma poi in persona sua tutta rassegnata nella volontà di Dio disse: *Non moriar, sed adimplebo opera tua:* E dopo tali parole si resentì dal ratto, e senza indugio alcuno riferì a' Superiori quanto Dio le aueua fatto intendere circa il cibarsi di pane & acqua. Temerono le Madri & il Padre spirituale, che in ciò non fusse mescolata qualche doppiezza del demonio: e però le risposero che non voleuano che niuna teneſſe vita particolare, e che però si rimetteſſe nell'vbidienza, e si cibaſſe di quello che s'ordinaua nella vita comune per l'arte. Sottomeſſe ella il giudizio molto prontamente a questo parere de' Superioii, e senza replicar altro riceuè l'vbbidienza, aspettando che se fusse stato volontà di Dio, egli arebbe dato a' Superiori il medesimo intendimento. Venuta l'ora del desinare del giorno seguente, le fù messo innanzi i cibi comuni come all'altre sorelle; & ella tenendo più conto e più sicura l'vbbidienza che ogni suo intendere, per vbbidire si messe per mangiare i cibi postili innanzi: nè mai fu possibile che ne poteſſe inghiottire alcun boccone, nè che poteſſe mandar giù stilla di vino; ma tutto ciò che si metteua in bocca era necessitata a mandarlo fuora; e se per violenza che ella si faceua, mandaua giù per la gola cosa alcuna di quei cibi, lo vomitaua con tant'impeto, che veniua col cibo ancora il sangue; e solo il pane e l'acqua poteua mandar giù liberamente. Inteſe questo il Padre spirituale del Muniſtero, & a' suoi occhi veggenti volle farne proua: e visto in effetto che ella non poteua far altramente, stimò esser volontà di Dio, e le diede licenza che viueſſe in quel modo, che Dio le aueua fatto intendere. Ella preſe l'vbbidienza con lieto animo, conoscendo di adempire il diuino volere;

ma

Digitized by Google

ma però per vedersi appresso l'altre con questa singularità; ne sentiua afflizione, e quanto più poteua cercaua di coprire questa singolarità con atti humili; e diceua che Dio gliene permetteua per i suoi peccati, per i quali non era degna di cibarsi come l'altre; e cominciò nel nome del Signore à cibarsi di pane & acqua il dì 25. di Maggio del 1585. essendo d'età d'anni 19. e le Domeniche si cibaua di cibi quadragesimali, come Dio le haueua comandato, e così seguitò per molti anni, sino à che Dio le fece intendere altramente.

Le viene data dall'eterno Padre la regola del tempo del dormire, & altre regole di vita spirituale; le predice la prouazione che vuol fare di lei per cinque anni, promettendo di infonderle auanti lo Spirito santo nell'anima. Cap. XXXIII.

DOpò hauere Iddio dato à questa creatura il modo di cibarsi, volle anco assegnarle il tempo del dormire, e darle altre regole di vita spirituale, acciò non restasse nella sua vita azzione nè tempo, che non fosse da lei impiegato secondo il diuino volere. Perciò il dì seguente, che fù 26. di Maggio, rapita in estasi, le fù dall'eterno Padre confermato il modo di cibarsi; e di più le disse che non voleua che il riposo che prendeua nel dormire, passasse cinque ore, e che per suo ordinario dormisse su'l saccone. E poi le soggiunse, che voleua, che le sue parole fossero di mansuetudine, di verità, e di giustizia; che il suo intelletto haueua da esser come morto, senza andar già mai inuestigando cosa à se ò ad altri pertinente; la memoria voleua che d'ogni altra cosa si dimenticasse, fuori che de' benefizij riceuuti da lui; la volontà nulla douea desiderare di queste cose terrene, ma solo di far quello che à lui fusse in piacimento; finalmente voleua, che si risegnasse tutta nella prouidenza sua, e si rimettesse nelle sue braccia come morta.

Le

Digitized by Google

Le disse ancora il Signore, che voleua ch'ella entrasse come vn Daniello nel lago de' Leoni, cioè in vna moltitudine di orribilissime tentazioni, le quali doueuano durare per cinque anni continui, e che da' nemici infernali haueua da essere oltre modo trauagliata; e finalmente che â guisa d'oro saria messa nella fornace delle tribulazioni e trauagli di corpo e d'animo, acciochè più purgata compariſſe nel cospetto diuino, e che sarebbe entrata in questo lago di tribolazioni e trauagli nella prossima solēnità dello Spirito santo: e le promise che in detta solennità harebbe infuso in lei lo Spirito santo, acciò la preparasse e fortificasse in questi trauagli e tentazioni; e che il Verbo eterno nell'istesso lago la voleua custodire; e la Vergine santissima, sant'Agostino, sant'Angelo Carmelitano, e santa Caterina da Siena, suoi particolari diuoti, l'arebbono portato il cibo de' conforti spirituali, tratto dall'humanità del Verbo, dal cui vigore ristorata, harebbe riportata gloriosa vittoria de' nemici dell'anima sua. Per vltimo le mostrò l'eterno Padre questo lago di demonij e di tētazioni, in cui la voleua mettere, e vidde vn grandissimo stuolo di demoni in forma di spauentosissime bestie; dalla qual vista spauentata s'impallidì nel volto, e diuenne tutta tremante, ma tuttauia s'offerì all'eterno Padre à patire qualsiuoglia tentatione e pena. Dopò questa offerta si risentì dal ratto, in cui haueua dimorato in silenzio per lo spazio di due hore, e riferì per la solita vbbidienza hauere inteso e visto quanto sopra; il che dal successo maggiormente si verificò, come appresso si dirà.

Rapita in estasi nella vigilia dell'Ascensione vede Giesù ascendere glorioso al Cielo; & in vn'altro ratto hà alcune intelligenze sopra la purità, la quale in forma di veste le viene da Dio comunicata. Cap. XXXIV.

LA vigilia dell'Ascensione di questo medesimo anno 1585. che venne a' 30. del suddetto mese di Maggio, men-

Digitized by Google

mentre leggeua il Vangelo della corrente solennità, si sentì chiamata da Dio alla contemplazione di questo misterio in compagnia di Maria Vergine, e degli Apostoli; e rapita in estasi mostrò di vedere questa santa adunanza degli Apostoli e Discepoli, insieme con Maria e Giesù. Dopò vidde vna grandissima moltitudine d'Angioli, che dal cielo scendeuano à schiera à schiera per accompagnare il loro Creatore trionfante al Paradiso. Dal che entrò in vna diuota contemplazione del colloquio che Giesù fece con la sua santissima Madre prima d'ascendere al cielo, doue hebbe diuoti pensieri verso della santissima Vergine, e spiegò molte lodi della verginità. Vnì insieme il misterio della Passione con quello della Resurrezione, e con questo dell'Ascensione di Giesù, e ne cauò vtili documenti per l'anime; e dopò hauer fauellato di questi altri misterij, sendo giunta l'hora della Comunione, si risentì dal ratto: & à pena comunicata fù di nuouo rapita fuori de' sensi alla stessa contemplazione, nella quale vidde Giesù tutto splendente e glorioso ascendere al cielo, accompagnato dalle Gerarchie Angeliche; nella qual vista proruppe in varij affetti, e specialmente si accese in vn gran desiderio di salire dietro à Giesù insieme con le sue Sorelle; e colma di letizia con faccia risplendente, staua con gli occhi fissi al cielo, e stendendo le braccia & alzando le mani, pareua che si sollenasse da terra; e con parole di vn' amoroso rammarico si doleua che Giesù si partisse dal mondo: sopra di che fece vn pietoso colloquio con gli Angioli con Maria e con Giesù, inalzando l'amore, la sapienza, e la bontà di Dio. E finito questo colloquio si risentì dal ratto, come più ampiamente si contiene nel libro de' suoi estasi.

Pochi giorni dopò, cioè al principio del mede di Giugno seguente, fù di nuouo quest'anima eletta rapita alle celesti contemplazioni, e le fù da Dio riuelato quattro mezzi per conseruare la purità del cuore; il primo de' quali intese essere il viuere morta à se stessa; il secondo la purità de' pensieri,

Digitized by Google

ri, e degli affetti; il terzo la verginità, e castità del corpo; il quarto l'humiltà, rendendo la ragione di ciascuno. E dopo questa intelligenza sollevatasi in piedi, e stando con le mani giunte al petto, diede chiarissimo segno di ricevere il dono della Purità in forma di veste, dicendo: *Prendo la purità da chi hà preso me; mi vesto di quella, e l'anima mia da essa non si separerà già mai*; Ringraziò Dio di questo dono, e disse molt'altre cose notate à suo luogo nel suddetto libro.

Stette in estasi otto giorni & otto notti, parlando di cose altissime: & ogni mattina all'hora di Terza riceue in varie forme lo Spirito santo.

Cap. XXXV.

NOn può non apportare gran marauiglia à chi legge, il sentire quanto liberale si mostrò Dio verso la Beata Maria Maddalena, specialmente in questo principio dell'anno 1585. nel darle estasi così mirabili e frequenti, nel comunicarle intelligenze così alte, nell'ornarla di gratie, e fauori tanto singolari, più che in ogni altro tempo di sua vita. Ma sendo che Dio non opera nulla à caso e senza fine, potrà chi legge, di qui venire in cognitione quanto grande e crudele hauesse da esser la battaglia, alla quale Dio l'ordinaua, poichè la volle con questi doni e singolari fauori, quasi che non tant'arme, prepararla & armarla; e se questo si può chiaramente raccorre da gli estasi sin qui narrati, molto più da questo che segue, quali fra tutti i mirabili fu mirabilissimo.

La vigilia della Pasqua dello Spirito santo di quest'anno 1585. à hore 17. si sentì quest'anima chiamata dall'eterno Padre con queste parole: *Vieni sposa mia, riposa e stimolo del mio spirito*. alla cui voce rimase estatica, e disse: *Ecce venio, venio citò, citò venio*. E dopò alquanto di silenzio inte-

Digitized by Google

intese e disse, come Dio voleua tenerla vnita à se in estasi insino alla mattina della Santissima Trinità seguente, e farla partecipe de' diuini tesori: il che con molta marauiglia viddero le Monache del suo Ministero auuerarsi. Imperochè entrata in estasi la detta vigilia all'hora suddetta, perseuerò così estatica tutti i giorni e notti, che scorsero da detta vigilia, sino alla mattina della Santissima Trinità: nel qual tempo non si risentì dal ratto, se non per tanto spazio del giorno, che recitò l'vfizio diuino, si comunicò, vdì Messa, e prese vn pò di pane e d'acqua, e talora vn poco di riposo, per lo spazio di mezz'ora. Più in questo estasi ripiena di Spirito santo, quale da lei con segni esteriori & euidenti, con moltissimi doni fù riceuuto ogni matina nell'hora di Terza dalla prima matina della Pentecoste, sino al Sabato seguente dell'ottaua, in varie forme, cioè, di fuoco, di fiume, di colomba, di colonna, di nugola, di vento, e di lingue infocate; & in tutti questi giorni, e notti hebbe altissime intelligenze delle cose diuine; e stette ripiena di tanta letizia spirituale, che si diffondeua anco nell'esterno, di modo che la sua faccia (eccetto che nell'intelligenze di terrore, e di spauento) era sempre vermiglia e gioconda come d'Angiolo; e specialmente in quell'hora, nella quale riceueua lo Spirito santo, si vedeua ardere del diuino amore in modo indicibile, e rappresentaua più vno spirito celeste, che vna creatura terrena. E perchè nessuna Monaca restasse priua di quella consolazione e cõforto spirituale, che si riceueua da quelle che si trouauano presenti, quando ella riceueua nell'estasi lo Spirito santo, la Madre Priora faceua in quell'hora sonare vn cãpanello, che daua segno, e tutte le Monache concorreuano à questo diuoto spettacolo. L'intelligenze che ella haueua, le proferiua con tãta grazia & affetto di spirito, che non solo apportaua marauiglia il sentire vna semplice verginella così altamente discorrere, ma attraeua, e dilettaua in maniera, che se bene fù così lungo, e continuo l'estasi, le Monache non si viddero mai stanche d'vdirla, e di stare

assi-

Digitized by Google

assistenti à scriuere quello che ella diceua e faceua, quale tutto è registrato a suo luogo nel libro sopradetto de' ratti. Et acciò mai per tempo alcuno non si perda in quel Munistero la memoria di cosa tanto marauigliosa, da detto tempo in quà si costuma in detto Munistero ogn' anno, per tutta l'ottaua dello Spirito santo, sonare il campanello alla medesima ora, che la Beata riceueua lo Spirito santo; e tutte le Monache si ragunano in Coro, e cantano la seguenza dello Spirito santo.

Epilogo di tutto ciò che fece, e di tutte le intelligenze che hebbe la Beata Maria Maddalena in questi estasi di otto giorni & otto notti. Cap. XXXVI.

POichè in queste estatiche intelligenze hauute dalla Beata Maddalena, specialmente in questi otto giorni, risplende mirabilmente la diuina sapienza comunicatale; è parso bene à maggior gloria di Dio, e di questa sua sposa restringerle in breue compendio, per tutti quelli che non haueßero tempo da leggerle, ò capacità da intenderle nel loro fonte.

Primo Giorno.

Entrata che fù questa diletta del Signore nell'estasi, la vigilia dello Spirito santo all'ora suddetta, dopò hauer inteso la continuanza di questo estasi per otto giorni, le fu da Dio confermato come egli voleua, che ella per cinque anni stesse in continui trauagli, tentazioni e patimēti, priua del sentimento e gusto della grazia sua; & intese che tal prouazione voleua Dio fare di lei per compiacimento di sua diuina Maestà, in letizia degli Angioli, e di tutti i beati spiriti, per esempio delle creature mortali, per confusione de' demoni, per refrigerio dell'anime del purgatorio, e per consolazione di lei stessa; poichè voleua che questa prouazione le fusse

Digitized by Google

vn ſicuro contraſegno de' fauori e delle grazie concedutele. Le prediſſe quanto atroce doueua eſſer queſta battaglia con i demoni, che come tantiferociſſimi Leoni doueuano aſſaltarla e tormentarla, nell'animo e nel corpo; le promiſe l'aiuto dell'aſſiſtenza della grazia ſua; la protezzione della ſantiſſima Vergine, e de' Santi ſuoi diuoti.

Le ſcoperſe le tentazioni che doueua patire, l'inſegnò l'armi delle quali doueua ſeruirſi per vincerle, promettédole che di tutte queſte tentazioni reſterebbe vittorioſa. Di quì paſsò ad intendere alcune virtù che ſi richieggono nell'anima, per vincere le tentazioni, & alcune altre per mantenere i doni di Dio. Vedendo poi la ſpoſa Chieſa nel coſtato, e la ſpoſa anima nella bocca di Chriſto, fece belliſſimo paragone tra le grazie che Dio comunica alla Chieſa, e tra quelle che egli comunica all'anima; doue ſcoperſe grandiſſimi fauori che Dio le voleua fare, non conceduti comunemente à molti fedeli. Dipoi l'eterno Padre l'inſegnò come ella doueua portarſi nella ſottrazione del ſentimento della ſua grazia; e per vltimo le riuelò le cagioni per le quali egli ſi moſſe a mandar lo Spirito ſanto ſopra gli Apoſtoli. E quì ſi riſentì dal ratto che erano circa le 24. ore, ſi cibò di poco pane e d'acqua, e ſodisfece all'vfizio diuino.

Prima Notte.

Ritornata in ratto à vna mezz'ora di notte, vidde lo Spirito ſanto in forma mirabile in ſublime altezza di gloria; fauellò à lungo dell'operazioni che egli fà nell'anime che lo riceuono; moſtrò la neceſsità che hà l'anima di queſto diuino Spirito, & in quali anime egli ſi fermi; doue entrò con il diſcorſo nella diſpoſizione che queſto diuino Spirito ricerca, e del numero duodenario degli Apoſtoli, ſopra i quali egli diſceſe; inteſe con alto concetto, come queſto diuino Spirito per infonderſi nella Chieſa nell'anime, e nelle congregazioni religioſe, ricerca queſto numero duodenario, cioè, dodici diſpoſizioni, ò qualità, che da lei ſono dichiarate

Digitized by Google

rare, quali deuono essere in ciascuna. Entrando poi con la cõtemplazione negli effetti dello Spirito santo, intese altamente, come l'incarnato Verbo esaltò in questo mondo lo Spirito santo, e come lo Spirito santo esaltò l'istesso Verbo. Dipoi sopra quelle parole di Christo, *Qui credit in me, flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ*; e sopra quell'altre, *Fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam*; con sottilissima intelligenza mostrò come l'anima che riceue lo Spirito santo, diuenti fonte della grazia di Dio. Discese ad intender gl'impedimenti che pone l'anima al riceuere lo Spirito santo. Et oltre l'hauer detestato l'amor proprio, come principalissimo, mostrò cinque impedimenti notabilissimi, cioè la malizia, il propio volere, il propio giudizio, la tepidità, e la superbia; & à questi assegnò i rimedi. Per vltimo intese come lo Spirito santo nella sua venuta si diffuse nella santissima Vergine: e si risentì dal ratto, che erano le otto ore; recitò l'ore Canoniche, si comunicò & vdì Messa.

Secondo Giorno, cioè la mattina della Pentecoste.

Alle dieci ore, mentre che vdiua Messa, al leuare del Signore fù di nuouo rapita in estasi, e sopra quelle parole del corrente Vangelo, *Si quis diligit me, sermonem meum seruabit*, cominciò à discorrere, come la parola di Dio è compendio e base d'ogni perfezione spirituale, nutrimento, & arme dell'anima nostra. L'assomigliò alla scala di Giacob, e contemplò come per questa scala della parola di Dio scendano & ascendano tre personaggi. E prima intese come ne scese & ascese per essa il Verbo; per dichiarazione di che entrò con ammirabile intelligenza nella generazione eterna del Verbo, doue intese le ragioni, perchè più tosto il Verbo, che altra persona della Santissima Trinità venne à redimere il genere humano. Secondo, come per essa scala discese l'Arcangelo Gabriello ad annunziare Maria. Terzo, come per essa discendono continuamẽte le schiere Angeli-

Digitized by Google

che ad inuitar l'anime à salire al Cielo. Vidde che quattro sorti di persone saliuano per questa scala della parola di Dio; alcuni, che à guisa di fanciullini, quasi non moueuano il passo; altri che lo moueuano lentamente, altri che caminauano, & altri che correuano. Finito questo discorso mutò ragionamento; e preso per thema della sua contemplazione quelle parole di Christo, *Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis*; con sottilissima & altissima intelligenza distinse diuerse sorti di paci diuine; cioè, della pace frà le tre diuine Persone nel trono della Santissima Trinità; della pace frà la Diuinità & Humanità del Verbo, frà il Verbo e Maria, frà Maria & il Verbo, frà il Verbo e le creature, frà le creature & il Verbo: e nel discorrere della pace data frà il Verbo e Maria, intese altamente come Maria concorse con il Verbo, e cooperò di modo che fù resarcita la rouina de gli Angioli, e restaurato il numero loro mediante l'esser humano da lei dato al Verbo; con che compirno l'aspirante desiderio che teneuano del diuino honore; e così per suo mezzo fù fatta pace trà gli Angioli e gli huomini. Di qui scorse in intelligenze sublimi dell'opera della Redenzione; & intese come ancorche Adamo non hauesse peccato, se il Verbo si fusse incarnato, ad ogni modo non si sarebbe manifestata sì grandemente la gloria di Dio, nè gli huomini harebbono tanta gloria nel cielo, quanta conseguiscono per la Redenzione; e disse come anco in questa vita molte anime hanno inteso più de' diuini misteri, che molti Angioli del Paradiso; e di tutto rese bellissime e saldissime ragioni. Dipoi nel discorrere della pace data frà il Verbo e le creature, diede vna bellissima definizione alla pace spirituale; e mostrò come Dio dà la pace a' suoi serui ne' trauagli; e concluse che la pace che l'huomo deue rendere à Dio, consiste nella lode della bocca e del cuore. Le furno dipoi aperte varie figure dello Spirito santo; onde l'assomigliò alla colomba che vscì dall'Arca di Noè; al roueto che vidde Moisè ardere, e non consumarsi; alle tauole della Legge, alla

verga

Digitized by Google

verga di Mosè, & al fonte segnato. E tutte queste intelligenze l'ebbe dalle dieci alle quindici ore; nella qual'ora risentita dal ratto, prese vn pò di pane e d'acqua, & vn brevissimo riposo; dopò il quale ritornata di nuouo in estasi, diede manifesti segni d'entrare nel lago delle tentazioni, e de' trauagli; nel quale per cinque anni douea esser prouata per mezzo de' demoni. Se le rappresentò in quell'istante vna gran moltitudine di demoni, i quali cõ orribilissimo strepito cercauano d'atterrirla, e come ferocissimi leoni faceuano forza di correrle addosso per diuorarla, e le suggeriuano nell'animo atrocissime tentazioni. Onde per tal vista diuentò afflitta fuor di modo, e prostratasi in terra proferì parole di affanno, e duolo, e fece vn pietoso inuito à tutte le creature che venissero in suo aiuto; ma però non fu da Dio lasciata in questo lago senza il sentimento della sua grazia, quale le promisse che arebbe continuato seco sino alla mattina della santissima Trinità. Però dopo questo stata alquãto in silẽzio, cominciò à parlare delle varie operazioni che fa lo Spirito santo nel giardino di santa Chiesa, piantando e trapiantando l'anime di quella in varie guise; e sotto similitudine d'vn'altra anima vidde esser attratta dallo Spirito santo; e sotto figura d'alcune lettere intese tutto ciò, che ella delle operare ne' tre stati dell'anima sua sino alla morte; dopò la quale intelligenza (molto oscura a chi legge) seguitò à parlare dell'operazioni dello Spirito santo circa le piante dell'anime fedeli. Per vltimo intese con bellissima similitudine, come lo Spirito santo venne sopra gli Apostoli per edificare la nuoua Gerusalemme della santa Chiesa; doue tra l'altre cose assomigliando i Sacerdoti a' muratori, e le vergini religiose alla calcina, intese come in questo spirituale edifizio ogni difetto veniua specialmente da questi due stati, per non corrispondere li Sacerdoti, e le vergini al loro stato; & auendo così parlato si risentì dal ratto, che erano sonate le 23. hore.

Digitized by Google

Seconda Notte.

La sera della Spirito santo a 24 hore ritornò la beata Maria Maddalena in ratto, e dopò alquanto di silenzio cominciò a discorrere sopra quelle parole di Christo, *Lux venit in mundum, & dilexerunt homines magis tenebras quàm lucem*, nell'amore che Dio hauea portato al mondo nel dare il suo Vnigenito; e mostrò come egli con la grazia sua era la vera luce; e di quì scorse ad intendere l'ingratitudine degli huomini, che *dilexerunt magis tenebras quàm lucem*. Ragionò altamente degli effetti che fa la grazia nell'anima, e specialmente di varie sorti di carità che ella produce; rese la ragione donde nascono le tenebre nell'anima, e perche gli huomini amano più le tenebre del peccato, che la luce della grazia. Dipoi ebbe vna bellissima visione dell'eterno Verbo, quale ella vidde sotto varie similitudini. Prima sopra il monte della Sapienza, dopo nel prato della Misericordia, terzo al fonte della Verità, quarto nella alta fortezza della Giustitia; e come da ciascuno di questi luoghi egli attraeua a se l'anime. In questo medesimo estasi vidde l'anime de' Beati riposarsi nell'vmanità del Verbo in varij membri di quello secondo la qualità, e perfezione degli stati; i contemplativi negli occhi, i dottori nella bocca, i misericordiosi nel seno, i giusti nelle mani, gli attivi ne' piedi, i patienti nelle spalle, e le vere spose, cioè le vergini a Dio consecrate, nel costato. Da queste vltime entrò con l'intelligenza nella parabola delle vergini: e sopra quelle parole, *Ecce sponsus venit, exite obuiam ei*, trattò della preparazione alla morte, e mostrò con attissima similitudine, come per prepararci a quella dobbiamo rendere il nostro cuore simile alla lampada, appropriando la forma, e le qualità di quella alle virtù, che si ricercano in noi per questa preparazione. Dopo questo con la sua mente vidde il Verbo vmanato, che con bellissimo misterio teneua in mano vn'albero con tre pomi, e con sette frombole, e dichiarò il misterio; e per vltimo

Digitized by Google

mo discorse del modo d'amare Dio, & il prossimo. Si risentì dal ratto, che erano circa l'otto ore; disse l'vfizio diuino, vdì Messa, si comunicò, e riposò per due terzi d'ora.

Terzo Giorno, cioè il Lunedì della Pentecoste.

Ritornò in ratto, che erano circa vndici ore, e stette buono spazio di tempo in silenzio, cominciò a parlare altamente delle comunicazioni tra le tre Diuine Persone, e delle comunicazioni dello Spirito santo all'anime; e sopra quelle parole, *Ecce nouo facio omnia*, ebbe intelligenze bellissime delle rinouazioni che fa Dio: cioè come generando ab eterno, si può anco dire, che di nuouo generi se stesso; e continuando di conseruar la creatura, di nuouo la crei; e nell'istesso modo di nuouo dia la gloria a gli Angioli, l'vnione a' Santi, la comunicazione a gli eletti, la liberalità a' confessori, la misericordia a' peccatori, & vn nuouo nome alla sposa. Dipoi le fanno da Dio comunicate diuotissime intelligenze sopra la verità diuina, la quale ella con bellissima proportione assomiglia al mare, dando a quella acutissimi epiteti significanti gli effetti di essa verità nell'anime nostre, a tra questi pone principalmente l'amore di Dio e del prossimo, sopra del quale distese vn'alfabeto d'amore, cauando da ciascuna lettera vna proprietà e qualità di quello amore. Appresso assomigliò l'eterno Verbo al medesimo mare, & intese come in esso si nutriscono, si vestono, e purificano l'anime fedeli. E dopo queste intelligenze si risentì dal ratto, che erano vendidue ore; e stette circa vn'ora, nella quale recitò parte del diuino vfizio, e prese vn pò di pane, e d'acqua.

Terza Notte.

Sonate le ventitrè ore fu di nuouo rapita in estasi, nel quale sopra le parole del Vangelo corrente, *Qui non intrat per ostium in ouile ouium, ille fur est & latro*, intese come tre sono gli ouili di Christo; cioè il seno dell'eterno Padre, la santa Chiesa, e l'anima; e come egli entri, & aduni le sue pe-

Digitized by Google

corelle in ciaſcuno di queſti ouili. Inteſe cõme le piaghe di Chriſto ſono la porta di queſti ouili; e con vn dolce ſcherzo amoroſo moſtrò Chriſto eſſerſi fatto come ladro per noi. Dipoi con la ſimilitudine de buon paſtore diſcorſe della bontà di Chriſto verſo dell'anime noſtre; e poco appreſſo vidde l'vmanità di Chriſto ſotto ſimilitudine d'vn'ameniſſimo prato, nel quale ſi vanno paſcolando l'anime, e cogliendo frutti e fiori molto delizioſi; nel qual prato dimoſtrando ancor'ella (etiam con atto eſterno) d'entrare, inuitaua tutte l'anime ad entrare in eſſo; e ſpecialmente inuitaua le ſpoſe di Gieſù ad inghirlandarſi de' fiori e de' frutti, che ella coglieua dalle ſue piaghe: imperoche diceua lei che nelle mani di Gieſù vi erano i frutti, e ne' piedi li fiori; de qualiſ aceua atto di r accoglier in gran copia. Entraua poi nel coſtato dell'iſteſſo Signore, diſſe come vi trouaua frezze, e ſaette d'amore, dalle quali ſi vidde amoroſamente ferire in maniera, che ancora nell'eſterno appariua che languiſſe d'amore. Di quì paſsò ad altre intelligenze ſublimi; e ſopra quelle parole dell'iſteſſo Vangelo, *Per me ſi quis introierit, ſaluabitur, ingredietur, & egredietur*; con altiſſima e ſottiliſſima Theologia inteſe per queſto paſcolo la diuina ſapienza; e come ella è paſcolo nõ ſolo dell'anima, ma dello ſteſſo Dio, degli Angioli, e di tutti gli ſpiriti beati. Dall'intendere coſi altamente della diuina ſapienza entrò nella generazione del Verbo eterno, da quella nella creazione dell'vniuerſo, dalla creazione ſcorſe nell'incarnazione dell'iſteſſo Verbo; e moſtrò come tutta queſta fu opera della diuina Sapiẽza, e concluſe il diſcorſo, come l'anima ha da entrare, & vſcire in Dio. E ſi riſenti dal ratto, che erano circa l'otto ore; diſſe il diuino vfizio, vdì Meſſa, ſi comunicò, e preſe vn pò di ripoſo.

Quarto Giorno, cioè il Martedì.

Poco dopò, le dieci ore ritornò in ratto, e ſtata alquanto in ſilenzio, diede principio a parlare de' modi con i quali il Verbo

Digitized by Google

Verbo diuino si vnisce con l'anime nostre; & intese che cinque cagioni sono quelle, che muouono il Verbo dalla parte sua, à questa vnione: la prima la fruizione di se stessa; la seconda l'vnione, che ha l'istesso Verbo col Padre è con lo Spirito santo; la terza il sangue che egli ha sparso per l'anime; la quarta la gloria della sua vmanità; e la quinta l'equalità che egli ha col Padre. E dalla parte dell'anima intese che tre sono le cause di questa vnione; la prima il mantenimento della grazia di Dio, cioè il conseruarsi l'anima in grazia; la seconda l'annichilazione, che per via d'vmiliazione l'anima fa di se stessa, doue rende le ragioni perche Dio non s'vnisce con i superbi; la terza l'amore che l'anima porta alla verità: e di tutte queste cose rese le ragioni. Dipoi vidde lo Spirito santo in forma di lampo di fuoco infondersi nell'anime, con molti doni attratti dal Padre, dal Verbo, e dalle Gerarchie angeliche. Dopò di che si risentì dal ratto, che erano le quindici ore: stette circa vn'ora, nella quale prese vn pò di pane e d'acqua, & vn pò di riposo. Dopò il qual riposo tornando di nuouo in eccesso di mente, fu rapita ad intendere l'operazioni della santissima Trinità in cielo & in terra; e specialmente l'operazioni che Dio faceua, e voleua fare in lei nel tempo della prouazione sudetta. Nella quale contemplazione le fu fatto noto dall'eterno Padre, come egli per dodici canali procedenti dall'eterno Verbo, manifesta all'anime l'operazioni che egli fa in cielo & in terra; e come per mezzo di questi canali egli fa partecipi l'anime sue dilette, che sono in questa vita, di quello che opera ne' Beati in cielo: & intese che questi canali sono, il primo la parola di Dio, il secondo l'operazioni del Verbo incarnato nella puerizia, il terzo l'operazioni dell'istesso Verbo nella giouentù, il quarto l'amore, che egli ne mostrò sopra il legno della Croce, il quinto la sua Risurezione, il sesto la sua Ascensione, il settimo più offerte fatte dal Verbo incarnato di se stesso al Padre eterno, l'ottauo quella gloria che l'istesso Verbo diede al Padre, il nono il desiderio che egli ebbe del-

Digitized by Google

della nostra glorificazione; il decimo la conferenza e comunicazione, che hanno le Persone della santissima Trinità dell'essenza fra di loro, e delle perfezioni alle creature; l'vndecimo canale è il consiglio eterno, che fece Dio dell'incarnazione del Verbo, della creazione e glorificazione degli Angioli e degli huomini, della redenzione del genere vmano, e di comunicare all'anime grazie, e doni celesti, e della potestà data al Verbo incarnato di venir a giudicare il mondo; il duodecimo è la manifestatione che il Verbo incarnato ha fatta per mezzo del suo sangue, di quello che il suo Padre eterno opera in cielo, & in terra. E sopra di questi canali fece bellissimi discorsi: e poi si risentì dal ratto, che erano ventidue ore: sodisfece all'vfizio diuino, e prese vn pò di pane e d'acqua.

Quarta Notte.

Alle ventitrè ore ritornò al suo estasi, nel quale dimorò fino all'otto ore della notte seguente; nel qual tempo sopra quelle parole di nostro Signore, *Nemo potest venire ad me, nisi Pater meus traxerit eum*, ebbe altissima intelligenza dell'equalità del Padre e del Figliuolo, con vna bellissima, e marauigliosissima visione della gloria di Dio, sotto similitudine d'vna misteriosissima naue, dalla quale vidde come Dio attrae a se l'anime nostre.

Quinto Giorno, cioè il Mercoledì.

Il Mercoledì infra l'ottaua, essendo stata fuori di ratto circa due ore, nelle quali auea recitato l'vfizio diuino, vdito Messa, e comunicatasi, rientrò in estasi alle dieci ore; nel quale stette senza parlare fino alle ventitrè, in vna contemplazione, per quanto apparse, di molta mestizia, e dolore, eccetto in quel tempo che riceuette lo Spirito santo; nel quale al suo solito si vidde gioire d'inestimabile contento.

Quinta

Digitized by Google

Quinta Notte.

Stata che ella fu vn'ora fuori di ratto, nella quale supplì all'vfizio diuino, e prese vn pò di cibo al suo solito, rimase di nuouo estatica, che erano le ventiquattro ore, e dopo breue silenzio ebbe vna misteriosa visione dell'anime, che seguono il Verbo; dopo la quale ne succesſe vn'altra della gloria dell'istesso Verbo, il quale ella vidde sotto similitudine di vn fortissimo gigante sedere sopra vn mansuetissimo agnello, e ne dichiarò il misterio. Dipoi sopra quelle parole di Giesù, *Ego sum Pastor bonus*, intese con bellissimo sentimento di spirito, come Christo è pastore & agnello insieme; e con molta dolcezza e suauità di concetti amorosi disse, come Dio si è fatto pecorella dell'anima, e come l'anima diuenti pastore di Dio. E sopra di questi punti discorse, qual frutto deue rendere l'anima pecorella al suo pastore Dio, e come à guisa di pastore deue pascere Dio fatto sua pecorella; come l'anima difenda Dio in se, e come l'introduca nell'ouile: quali tutte furno diuotissime, & vtilissime intelligenze spirituali. Dopo queste entrò con la contemplazione sopra quelle parole di San Luca: *Conuocatis Iesus duodecim Apostolis, dedit illis potestatem, &c.* E ragionò della potestà data da Christo a' suoi Apostoli, e specialmente del curare gl'infermi; doue entrò nelle infermità spirituali dell'anima, alle quali assegnò per medicina la parola di Dio. Seguitò à discorrere sopra le parole del Vangelo. *Nihil tuleritis in viam, neque virgam, neque peram, neque panem.* E da questa vltima parola, *panem*, con vn mirabile scherzo di diuino amore, entrò a discorrere come Christo è il vero pane, intriso nel seno del Padre eterno, impastato nell'vtero di Maria, lieuitato nelle fasce, cotto nella croce, riposto nel sepolcro; posto in tauola nella Risurezione, nelle apparizioni, e nell'Ascensione; e mangiato nella venuta dello Spirito santo. Dal che più altamente elleuandosi intese, come l'istesso Verbo è pane de' Beati. Poi sopra quelle

paro-

Digitized by Google

parole, *Neque duas tunicas habeatis*; discorse della pouertà volontaria;& intese come ella è il prezzo del *Paradiso*. Alle seguenti, *Et in quamcunque domum intraueritis, ibi manete*; oppose vn'altra scrittura: *Cùm autem persequentur vos in ciuitate ista, fugite in aliam*. E mostrò come nel seruizio di Dio si deue, e fuggire, e star fermo. Dipoi stata alquanto in dolce silenzio, intese come Dio si è fatto grato alla creatura per cinque gradi di gratitudine: e dice che il primo grado è l'amore, il secondo l'auerci donato il suo Vnigenito, il terzo l'essersi *Dio* fatto suggetto alla creatura, il quarto il riconoscersi Dio obligato à chi riceue i suoi doni, il quinto la potestà che egli dà à chi si rende grato a sua *Diuina* Maestà. E seguitando il discorso mostra, come l'anima deue rendersi grata a Dio per altri cinque gradi di gratitudine. E sono, il primo donare se stessa a Dio, secondo non volere altro che la volontà di Dio, terzo il morire a se stessa, quarto vno staccamento da tutte le cose create; e quinto vn puttissimo amore di Dio, e del prossimo; e tanto sopra questi, quanto sopra quelli fece vn bellissimo discorso. Per vltimo paragonò l'amore che portano gli Angioli all'anime nostre, con quello che ci porta *Dio*; doue discorse dell'operazioni degli Angioli verso l'anime nostre; e specialmente intese, come i Serafini infondono varie sorti d'amori santi nelle spose di Christo, e come tutti gli Angioli grandemente l'onorano. Dopo queste intelligenze si risentì dal ratto, che erano circa le diece ore, e si comunicò, disse l'ore Canoniche, e prese vn pò di cibo conforme al solito, tutto in termine d'vn ora.

Sesto Giorno, che fù il Giouedì.

Intorno all'vndici ore sentì chiamarsi dall'eterno *Padre*, ad intendere l'eccellenze e grandezze del Verbo incarnato; e rimasa estatica al solito, le furno mostrati vēti alberi bellissimi, ciaschuno de' quali rappresētaua le dette eccellēze. E disse che il primo era il cielo empireo, il secondo le Gerarchie

rarchie de gli Angioli, il terzo la machina del mondo, il quarto tutto il genere humano, il quinto l'huomo creato di nuouo allo ſtato di grazia, il ſeſto la gloria dell'humanità di Chriſto, il ſettimo il ſedere l'humanità di Chriſto alla deſtra del Padre, l'ottauo la poteſtà data all'iſteſſo Verbo humanato, il nono l'vnione che hà fatto la Diuinità con l'humanità, il decimò l'eſſer comunicatiuo che il Padre eterno hà dato all'humanità del Verbo, l'vndecimo la ſapienza del Verbo humanato, dal mondo riputata ſtoltizia, il duodecimo l'egualità che hà il Verbo con l'eterno Padre, il decimoterzo la Verità del Verbo, il quartodecimo l'vnità della ſantiſſima Trinità; e gli altri ſei diſſe che tutti ſono contenuti in queſta vnità: e con belliſſima proporzione moſtrò queſti eſſere tanti alberi, che ſignificauano le grandezze di Dio humanato. Similmente in queſto medeſimo eſtaſi le fù moſtrato da Dio ſotto figura di due anime, due diuerſi ſtati dell'anima ſua, e le diuerſe operazioni che Dio ricercaua da lei in ciaſcuno di quelli, ſecondo le prouazioni che voleua fare di lei. Dopò queſto inteſe varie ſorti d'amori diuini, che gli Spiriti beati impetrano all'anime noſtre; quali ſotto queſti nomi gli diſtinſe, e gli chiamò: Amore eſercitatiuo, amore impaziente, amore penoſo, amore relaſſatiuo, amore ozioſo, amore anſioſo, amore ſaziatiuo, & amore morto; e ne dichiarò l'eſſenza di ciaſcuno di eſſi. Stata in queſte intelligenze ſino alle ventidue ore, ſi riſentì dal ratto, e ſtette così fuori di ratto vn'ora; nella quale recitò l'vfizio diuino, e preſe il ſolito cibo di pane & acqua.

Seſta Notte.

Ritornò in ratto dopò la detr' ora, e ſtata alquanto in ſilenzio, fù eleuata in ſpirito à vedere l'eterno Verbo in vn trono di gloria molto miſterioſo; per mezzo della quale viſione inteſe e ſpiegò, come l'eterno Verbo conduce l'anime per la via della perfezione alla gloria del Paradiſo. Conſumò gran parte di queſta notte in ſilenzio, e ſi riſentì dal rat-

to

Digitized by Google

to alle sette ore; recitò l'vfizio diuino, si comunicò, vdì Messa, e prese vn pò di riposo.

Settimo Giorno, che fù il Venerdì.

Ritornata in ratto all'ora solita, hebbe vna mirabile vista spirituale dell'operazioni del Verbo; e con alta e sottile intelligenza agguagliò mirabilmente l'operazioni che fece il Verbo humanato in croce, à quelle che egli operò nel ventre della sua santissima Madre, e che egli opera nel seno del Padre; & in questa contemplazione stette fino alle ventidue ore.

Settima Notte.

Recitato che hebbe il diuino vfizio, e preso il solito cibo di pane & acqua, ritornò nel suo estasi, in cui dimorò senza risentirsi fino alle noue hore; & in questo spazio di tẽpo fece vn bellissimo paragone trà la creazione del mondo, e la rinouazione dell'anima; doue con la similitudine delle cose create da Dio nel principio del mondo, intese come egli crea di nuouo per grazia l'anima à guisa d'vn'altro mondo, & in essa crea spiritualmẽte tutte cose che creò nel mõdo materiale; & applicò mirabilmente tutte le creature à cose spirituali. Dipoi intese, come Dio in creare di nuouo l'anima, & in condurla alla perfezione spirituale, tiene il medesimo ordine, con che la creò. Seguitò poi à discorrere come Dio opera spiritualmente nell'anima tutto ciò che egli operò nel mondo dopò la creazione; prima nello stato della natura, dopò nello stato della legge, dipoi nello stato di grazia. Doue scorse quasi tutta l'istoria del vecchio e nuouo Testamento; applicando mirabilmẽte l'operazioni di Dio, e de' serui suoi, e specialmente quelle del Verbo incarnato, à quello che Dio opera nell'anima, che egli conduce alla perfezzione per grazia e per virtù spirituale: e tutto con bell'ordine, e con tanta proporzione, che è cosa da stupire. E da questo ratto si risentì quãdo appunto sonaua à Comunione

delle

Digitized by Google

delle Monache; nel qual tempo applicando che, si come Christo si diede in preda a' nimici, l'anima per il contrario deue darsi tutta in preda à Dio, e farsi prigiona del suo amore, soggiunse: *Va il Verbo incontro al traditore, & io vogl'ire à riceuere l'amore.* E risentitasi dal ratto si comunicò, e recitò l'ore Canoniche.

Ottauo Giorno, che fù il Sabato.

Il Sabato dell'ottaua dello Spirito santo mentre vdiua Messa, rapita in estasi, ritornò nella medesima contemplazione, che vn'hora fà haueua lasciata; e seguitò d'appropiare l'azioni di Giesù Christo fino all'Ascensione sua al cielo, all'operazioni dell'anima che tende alla perfezione; e nel medesimo modo appropiò molte altre cose succedute, e che succederāno nella Chiesa di Dio fino alla fine del mōdo. Dipoi entrò con la contemplazione nel misterio della santissima Trinità; sopra quelle parole di S. Paolo, *O altitudo diuitiarum sapientiæ, & scientiæ Dei, &c.* parlò altamente di questo diuinissimo misterio; dalla quale intelligenza discese à dire che le congregazioni de' fedeli, nelle quali è dilezione, & vnione, rappresentano in terra questo altissimo misterio. E per fine sopra le seguenti parole, *Et inuestigabiles viæ eius*, con bella opposizione intese come le vie di Dio sono e inuestigabili, e note insieme. Finì questa contemplazione, che erano le ventidue hore; e si ritentì dal ratto.

Ottaua Notte.

Dalle ventidue alle ventitrè hore recitò l'vfizio diuino, e prese vn pò di nutrimēto di pane e d'acqua, e dopò ritornò in estasi; nel quale essendo stata alquanto in silenzio, vidde in spirito il suo amatissimo Giesu, che glorioso veniua con i carriaggi dello Spirito santo alle sue spose anim- cō molti donatiui, & ornamenti spirituali; sopra i quali fece lungo discorso, dichiarando che ornamenti fussero. Vidde poi due anime

Digitized by Google

anime in diuersa altezza di perfezione, vna gloriosa, e l'altra disprezzata; & essendole dato l'elezione, elesse lo stato di quella humile e dispregiata. Dipoi stata in silenzio entrò con l'intelligenza nel mistero della santissima Trinità, e fece vn bellissimo paralello trà quella e l'anima, e trà l'operazioni di questa e di quella. Dopò alquanto di silenzio cominciò parlare dello sponsalizio spirituale, che Dio fà con l'anima, e degli ornamenti che deue hauer l'anima, conuenienti à questo sponsalizio; e con tal'occasione discorse circa molte virtù spirituali; trà le quali disse e mostrò, che accettissima era à Dio la rinouazione della santa professione. Mostrò dippoi d'esser lasciata da Dio nel lago delle tentazioni e de' demoni senza il sentimento della sua grazia. E con questo finì il ratto, che appunto erano le sette ore.

Entra nella prouazione di cinque anni di trauagli e di tentazioni, che Dio le haueua predetto; & è lasciata in quelli senza alcun sentimento della grazia di Dio la matina della santissima Trinità dell'anno M. D. LXXXV. Cap. XXXVII.

SE bene di sopra nell'epilogo dell'intelligenze estatiche del secondo giorno dell'estasi antecedente, si è toccato come la beata Maria Maddalena in detto giorno entrò nel lago delle tentazioni, nel quale doueua per mezzo de' demoni esser prouata: tuttauia per esser cosa notabile, e parso giusto distenderlo puntualmẽte come nell'istesso ratto succedette. Il giorno dello Spirito santo da sera entrata in estasi come sopra, vidde ad vn tratto comparirsi auanti vna gran moltitudine di demoni, che con orribilissimi rugiti cercauano atterrirla, e con fierezza di ferocissimi animali mostrauano di assalirla, e di volerla diuorare; e nell'animo le suggeriuano tentazioni empie & atroci. Per la qual vista diuenne pallida e tremante, e piena d'afflizione; e posta in ginocchioni

Digitized by Google

chioni proferiua parole tanto cõpassioneuoli, che moueuano à lagrime chiunque le assisteua. Ma perchè fauellaua con veemenza straordinaria, non si potè notare se nõ vn pò di principio, quale fù questo: *Inuito il Cielo, la terra, & gli habitatori di essa, che mi vengano à soccorrere.* E poco dopò riuolta à Dio soggiunse: *Doue è, ò mio Dio, il sole della tua grazia? à me pare oscurato: la bontà tua mi pare del tutto à me sottratta. Ora sono abbandonata come vn corpo, che non hauendo alcun membro non si può aiutare, ò come vn tronco sterile: perochè vedendo esser sottratta da me la grazia tua, non mi posso aiutare.* Dopò questo le fù detto da Dio, che non potendo ella giouare à' prossimi in altra maniera, voleua che ciò facesse col sopportar per loro pene e trauagli. Onde soggiunse: *Mi cagioneranno pena acerbissima i maledetti Eretici, poichè in tale atto non li posso nominare altrimenti; i quali se bene vna volta hanno riceuuto lo spirito tuo, non hanno però caminato in esso. Ancora tante spose superbe à te ribelle prouocheranno questi ferocissimi Leoni à venire contro di me, per accrescermi maggior pena e trauaglio. Ma almeno, ò Verbo, se à te tornassero queste anime infelici, me ne terrei beata, ben mille volte mi contenterei che i demoni mi venissero à tormentare. Mi veggio d'ogn'intorno circondata da sì crudel vista, che non mi posso contenere, sentendo i loro fieri rugiti, di non alzare ancor' io la mia voce. E se il fare ciò nell'esterno mi sarà vietato, non potrò già esser tenuta nell'interno, che io non gridi tanto, che Da Dio sia vdita. Vorrebbero, ò Giesù mio, questi diabolici spiriti mandare à terra la fede, annullare l'humiltà, dispregiare la purità; & in vece della risegnazione in te, mettere nel mio cuore vn peruerso volere. Nè mi marauiglio, che non potendo ciò eseguire, ritornino à me con tanto impeto e con tanta fierezza, e si ingegnino di fare tanto grande strepito, perche io non oda il sentimento che viene di sopra dal mio Dio. Interuiene appunto à me, come ad vno che aspetta la morte, il quale non hà minor pena, quando vede il coltello che*

Digitized by Google

le deue troncare il capo, che quando le vien data la morte. Veggo bene ò Signor mio, che se tu allentassi la potenza della tua mano, essi mi priuerebbono di vita. Vorrebbero veramente cauarmi le viscere, perciò corrono con tanta furezza sopra di me; ma hà collocato in me la sposa mia la Spirito & il cuer suo con tutti gli altri doni, e poi m'hà messa in questa prouazione, e tentazioni; volendo ch'io patisca per le creature, acciò si conuertano à lui. Mi ricordo pure à Verbo d'altume ombre che mi furono date da te, sotto le quali io deue fuggire per alquanto spazio di tempo; acciò non senta così orribili rugiti e spauenteuoli voci, e non vegga la tanto orribile vista de' demoni. O eterno Verbo, tu m'hai condotto in vn lago tanto grande, che non so in qual parte riuolgermi, oue non vegga e non senta tante ferocissime bestie, le quali con la bocca aperta corrono verso di me per diuorarmi. Che farò dunque? Sarà meglio ch'io mi lieui sopra di me, e me ne faccia honore, facendo della necessità virtù, cioè gloriandomi della pena. Redime me à calumniantibus me. Generatio mea ablata est, & conuoluta est à me. Oportet contristari in varijs tentationibus. Timor & tremor venerũt super me, & contexerunt me tenebræ. Aestimata sum tanquam mortuus à corde. *Distendi sopra di me la tua destra, e dammi fortezza. Ma intendo ò Verbo, che la tua bontà amata si compiace, che infino all'auuenimento dell'vmore tua (per cui intendeua la festa della santissima Trinità) non sia priuata del sentimento della gratia, ma che intenda la grandezza e tua, del tuo santo Spirito.* Seguitò dunque questa benedetta anima con il sentimento della gratia di Dio per tutta l'ottaua dello Spirito santo, fino alla matina della santissima Trinità nelle contemplazioni & estasi come sopra. Ma la detta mattina su'l fine dell'estasi sopradetto cominciò ad esclamare: *O amoroso Verbo, il tempo in cui mancherà la luce, si appressa, e vengono le tenebre. Viene la luce, sì, ma oscura; vengono le tenebre sì, ma chiare. Veggo che gli attacchi con le loro tentazioni s'adunano ad vn'vnità. Oime*

quasi

quasi come pecchie intorno a' fiori, pare che la circondino; e paiono come fiori che vogliano adornare la sposa. Ma tu, ò Verbo, aggrauando alquanto la mano non gli lasci surgere, e mandi quei Santi da te eletti ad introdurre l'anima sotto le suauissime ombre già mostre. Oime è ben' altro sentir dire vna cosa, e poi prouarla. E ben douere ò Verbo, che in quel dì, nel quale noi celebriamo questa festa dell'vnione, dico della santissima Trinità, tu troui per la sposa tua vn' altra vnione insolita, e non conosciuta. Sufficit mihi gratia tua. Dopò questo stette per buono spazio senza parlare, con volto mesto: poi aprendosi nelle braccia, e lagrimando, messe vn gran mugito, e mostrò segno della sottrazione del sentimẽto della grazia; e si risentì dal ratto con tale e tanta aridità di spirito, come se nulla auesse mai gustato delle spirituali contemplazioni. E così desolata si ritrouò in mezzo ad vna innumerabile moltitudine di demoni e di tentazioni; in mezzo della quale visse cinque anni seguenti, nel modo che segue.

Delle tentazioni e trauagli interni, che patì per cinque anni; e specialmente della continua vista mentale de' demoni, e dell'aridità di spirito; e come in essa si portò per superarla. Cap. XXXVIII.

FVrono tante e così grandi le tentazioni, dalle quali fù assalita la Beata; così gagliardi gl'impeti e le violenze, che patì da' demoni; così sottili gl'inganni e le suggestioni, che parue che contro di lei si scatenasse tutto l'inferno, e che ella veramente fusse in vn lago di ferocissimi Leoni di tentazioni. Onde ella stessa hebbe à dire, che non credeua che fusse restato tentazione nell'inferno, che non hauesse prouata. Ma specialmente fù terribilmente combattuta nella fede Christiana, con tentazioni d'incredulità; nella pazienza, con tentazioni atrocissime di disperazione; nella

Digitized by Google

vocazione con tentazione di lasciar l'abito della Religione; nell'vmiltà, con gli stimoli di superbia; nell'astinenza, con le tentazioni di gola; nella castità, con tentazioni e stimoli impuri; e nell'vbidienza, con farle sentir tedio, repugnanza, e contradizione, à gli ordini, all'vbidienze, & alla volontà de' Superiori, e della Religione. Le quali tentazioni tanto furono maggiori, quanto che ell'era diuenuta così arida di spirito, che le pareua d'esser'abbandonata da Dio; e diceua che non sapeua se ella fusse più creatura ragioneuole ò nò, anzi che le pareua d'esser diuenuta come vna pietra, ò altra cosa insensibile quanto allo spirito. Onde essendo vna volta trouata da vna Monaca à fare orazione in vna stanza di esercizi di cucina, à finestre e porte aperte, e in mezzo a' vasi e stouiglie di cucina; le domandò la detta Monaca, perchè ella faceua orazione in quel luogo; e suor Maria Maddalena cõ molta sommessione & amaritudine d'animo le rispose: Tanto mi s'è fare orazione qui, che altroue: perchè in ogni modo io mi trouo simile à questi vasi di terra; poichè, come ella diceua, non poteua nè anco elevar la mẽte in Dio per offerirsele; e diceua spesso che era diuentata vna bestiola. Per questa aridità di spirito tutti gli esercizi della Religione le rincresceuano, e l'attediauano di modo, che duraua grandissima fatica à condursi in coro, in refettorio, & à tutti gli ordini della Religione; & era necessario, che si facesse vna gran forza e violenza: e doue che prima faceua tutte l'osseruanze & esercizi spirituali con tanto gusto, si era ridotta à fargli con estremo patire. Onde vedendosi à tal termine, temeua che tutto procedesse per sua colpa, e perciò non faceua altro che piangere e sospirare; e tanto più sentiua questa afflizione, quanto per qualunque rimedio che vsasse, si trouaua sempre nella medesima aridità e difficultà di operare; e come se fusse sua colpa volontaria, sempre s'vmiliaua e s'accusaua di questa tepidezza e negligenza che sentiua. E perche le tentazioni che ella patiua, erano molto gagliarde, e le offuscauano in gran parte il di-

Digitized by Google

il discorso, & anco talora esteriormente l'agitauano contro sua voglia. Ritrouandosi ella in questa aridità di spirito, nè sentendo di sapere far'atti contrarij viui e feruenti contro le tentazioni che la tempestauano, non sapeua discernere gli atti della sua volontà; e le pareua d'acconsentire a tutte le tentazioni. Sichè stimando di viuere in continua offesa di Dio, non trouaua cosa alcuna che la consolasse, e diceua: Io son diuentata vn ricetto d'iniquità, cagione di tutti li mali & offese che si fanno a Dio; sichè non sò come Giesù e le creature mi sopportino sopra la terra. Altra volta disse che le pareua, che il suo interno fusse a guisa d'vna stanza grande piena di tenebre e d'oscurità, nel mezzo delle quali fusse vn picciolissimo lume di lucerna; perchè così ella si sentiua tanto offuscata & ottenebrata dalle tentazioni, che le pareua di stare in vna grandissima cecità, e che solo le rimaneua nel cuore vn picciolissimo lume di vna buona volontà di non voler mai offendere Dio: così esercitaua e raffinaua Dio l'humiltà di quest'anima santa. Oltre di questo volle Dio che ella patisse vn'assiduo e gran trauaglio; e questo fù vna continua vista mentale del demonio, la quale talmente l'affliggeua, che viueua in perpetuo terrore; e diceua che più tolerabile le sarebbe stata la pena della morte, che questa: con tutto ciò con molta pazienza, e conformità la toleraua. Non meno di questa l'affliggeua vna frequente rappresentazione, che haueua alla sua imaginatiua, dell'offese fatte à sua diuina Maestà, predettale da Dio nel ratto delli otto giorni, il giorno dello Spirito santo, quando ella entrò in questo lago d'angustie. Imperochè ora se le rappresentauano l'offese e l'ingiurie, che fanno à Dio gli Eretici; ora quelle de' cattiui Christiani; quando quelle degli Ebrei; e quando quelle degli altri Infedeli: ma specialmente quelle de' Religiosi e delle Religiose, che viuono fuori dell'osseruanza. Ora sentiua l'orrore delle bestemmie contro Dio, e contro i Santi; ora il fetore dell'impurità e lascinie; ora l'abominazione delle superbie degli huomini; quando lo

Digitized by Google

strepito delle risse e nimicizie; quando il clamore e lo stridor dell'ingiustizie; e quando il terrore e lo spauento de' sacrilegij: e queste e simili altre cose si rappresentauano così viuamente alla sua imaginazione, che da quelle si sentiua trafiggere, come se attualmente e corporalmente l'auesse vedute e sentite. Con questo patire di queste viste mentali, volle Dio esercitar la fortezza conferitale da quella quasi continua vista, che ne' mesi precedenti aueua auuta di sua Diuina Maestà nelle diuine contemplazioni; acciò non rimanesse senza esercizio, e senza proua di virtù, alcuna grazia diuina concedutale.

Delle tentationi contro la fede che ell'ebbe in questi cinque anni; e specialmente dell'arte vsata dal demonio, per impedire la frequenza della santissima Communione dell'Altare, e de' mezzi con i quali superò queste tentazioni. Cap. XXXIX.

PEr atterrare il Demonio la gran fede di quest'anima illuminata, faceua gran forza di persuaderle che non ci fosse Dio, nè altra vita che la presente; e che però vano e superfluo era l'affaticarsi, & il patire, che ella faceua: e tanto viuamente sentiua imprimersi nella mente questo cõcetto, che le offuscaua l'intelletto di modo, che per discacciarlo non poteua nè sapeua discorrere ragioni in cõtrario. E se bene non accettaua questo errore nell'intelletto, e teneua la volõtà ferma di metter mille volte la vita per la confessione della fede; tuttauia non sentendo di saper riburtare queste tentazioni con quella viuezza che arebbe voluto, le pareua d'acconsentire, e se n'affliggeua grandemente. Cercaua appresso il demonio particolarmente di distrugger in lei la fede inuerso il santissimo Sagramento. E le dettaua non solo, che non l'adorasse, ma lo dispregiasse come se fusse cosa non vera. E le faceua sentire tanta repugnanza all'ac-

Digitized by Google

all'accostarsi alla sagra Comunione, che doue prima ella soleua trouare ogni suo cõforto in questo diuinissimo cibo, si riduste, che sentiua pena di morte al riceuerlo; sì per le tentazioni di fede, che in quel tempo maggiormente la molestauano; sì perchè non potendo il demonio vincerla in questa incredulità, l'affliggeua per l'altra parte, con il persuaderle che si comunicaua in disgrazia di Dio; del che tanto maggior timore haueua, quanto che per l'aridità di spirito in riceuerlo non sentiua affetto nè gusto alcuno, come era solita. Con tutti questi trauagli ad ogni modo non potè conseguire l'auuersario crudele, che ella mai tralasciasse la frequenza di questo Sagramento. Per rendersi ella più forte e sicura contro questa tentazione, prese vn rimedio, che ella haueua hauuto dalla santissima Vergine: e fù, che andata alla Madre Priora, la pregò, che le imponesse in virtù d'vbbidienza, che mai deliberasse di lasciar la santa Comunione; il che dalla Superiora impostole, ló riceuè con molta prontezza, e disse: M'ingegnerò con l'aiuto di Giesù di fare quanto m'hauete imposto. Da questo atto d'vbidienza prese tanto animo contro questa tentazione, che ne restò molto quieta. Ma il demonio vedendosi per tal via impedita questa vittoria, tentò vn'altro mezzo esteriore, per vedere se almeno per via di spauento poteua ritirarla da' Sagramenti; e pieno di sdegno e di furore, come era contro di lei, quando ella s'andaua à comunicare, se le faceua vedere sopra la finestrella della Comunione con vna spada ignuda in mano, minacciandole morte, se si accostaua. La qual vista così l'atterriua, che quasi le mancauano le forze di muouere il passo; & era necessario che il Padre spirituale le facesse animo, e la incitasse ad accostarsi senza timore; e prese egli per rimedio il comunicarla sola, sinchè fusse cessata questa tentazione. Se bene le Comunioni che ella faceua, erano priue del gusto spirituale, non erano però vuote del frutto; poichè da quelle traeua vn grandissimo animo, & vna gran costãza, nel combattere contro questi fieri auuersarij; & ancorchè

Digitized by Google

così lungamente combattuta, non si vedeua mai stanca nè diffidata del diuino aiuto; il quale pure per mezzo del medesimo Sagramẽto sentiua talora verso di se potente, e pronto. Poichè anco in questi cinque anni, quando piaceua alla pietà di Dio, vi sentì qualche volta gusti ineffabili, che come vn refrescamento di spirito la rinuigoriuano, & auualorauano, e la faceuano esser desiderosa di questa battaglia, per patire vie più per amor di Dio.

Come ne' predetti cinque anni fu atrocemente tentata di bestemmia, e del disprezzo delle sacre imagini; e de' modi con i quali ne restò vittoriosa. Cap. XL.

COn la sopradetta tentazione contro la fede n'andaua vnita vn'altra orribilissima di bestemmia; perchè nell'istesso tempo che il demonio le persuadeua il non credere in Dio, e ne' suoi Santi, l'incitaua à bestemmiarlo. E questa non era tentazione ordinaria di semplice suggestione, ma tanto fiera e viua, che le faceua risonare ancor all'vdito corporale orribilissime bestemmie contro di sua diuina Maestà; il che specialmente le occorreua quando recitaua i diuini vfizi. Nel qual tempo procurando ella, con ogni studio d'attuare la sua mente e l'affetto alle diuine lodi, l'inuidioso nimico per impedirle, questa attenzione, l'occupaua l'vdito con le bestemmie di maniera, che non solo le toglieua l'attenzione col necessitarla à far atti contrarij in detestazione di quelle, ma la poneua in tal grado, che ella temeua grandemente in vece di proferire le parole dell'vfizio, proferire parole di bestemmia: perchè così viuamente se le sentiua scolpire nell'orecchie, che gli toglieuano le parole di bocca. Perlochè col cuore pieno d'afflizione, e con gli occhi pieni di lagrime riuolgẽdosi talora alle sue compagne, diceua con tutto il cuore: Deh sorelle pregate Giesù per me, che in vece di lodare Dio io non lo bestẽmi, & erano queste paro-

parole dette con tanta pietà, che trafiggeuano il cuore delle sorelle, e le moueuano à pianto. Quanto fusse il trauaglio e l'afflizione che patiua quest'anima in tentazioni così orrende, si può congetturare dall'amore ch'ella portaua al suo Dio. Imperochè se non può l'amore patir pena maggiore, che sentir bestemmiare e maledire, anzi che meritevolmente, la cosa amata; e qual coltello di dolore bisogna che le fusse al cuore, non solo il sentir bestemmiare l'innocentissimo Dio, vnico amore del suo cuore; ma quasi esser costretta, e vedersi prossima à proferire le medesime parole di bestemmia? Saiutaua ella contro questa tentazione con fare atti contrarij nell'interno, e con la bocca raddoppiaua, e replicaua l'orazioni, le lodi, e le benedizioni à Dio.

Accanto à questa tentazione ne sentiua vn' altra di dispregiare le sante imagini, la quale talmente le penetraua ne' sentimenti, che non poteua quasi rimirarle, & era necessitata à farsi gran forza per vederle. Ma purchè restasse confuso il demonio, non risparmiaua à fatica; e quanto più gagliarde erano queste tentazioni, tanto maggiormente ella s'aiutaua in adorare e venerare, con l'interno e con l'esterno le sagre imagini. E non solo auanti di quelle oraua, ma più volte nell'operazione de' suoi miracoli, di quelle si seruì, come à suo luogo si dirà.

Quanto crudeli furono le tentazioni di disperazione, che patì in questi vinque anni; e come fu più volte tentata di lasciar l'habito della Religione; e de' rimedi che si serbò contro di queste. Cap. XLI.

NOn potendo l'inuidioso nimico sofferire di veder con tanta sua confusione quest'anima così fauorita da Dio, & arricchita di tanti doni, pensò di spogliarnela per mezzo della disperazione e diffidenza di Dio. Onde vedendo che ella per sua vmiltà viueua in continuo timore di non

essere

Digitized by Google

essere ingannata negli estasi e nelle rivelazioni, si seruì di questo timore come d'vna forte arme, e con questo animosamente affrontandola, le persuadeua che i doni e le grazie, che à lei pareua d'hauer riceuute da Dio, fussero state illusioni, finzioni, & apparenze diaboliche, e che in ogni cosa si era ingannata, e che questo suo viuere non piaceua Dio, anzi che era contro la sua diuina volontà; e che perciò era fuori della diuina gratia, e che nulla di quello che ella faceua, era accetto à sua diuina Maestà, e che però in ogni cosa perdeua il tempo, e prouocaua Dio à maggior' ira e sdegno contro di se. E per dimostrazione di questo si seruiua dell'aridità di spirito che ella patiua, per mezzo della quale, le persuadeua tutte queste cose esser vere, e che era abbandonata da Dio, e che facesse quanto volesse, mai harebbe trouato misericordia, e che di già era dannata. Erano queste tentazioni come tante crudelissime coltellate, che trafiggeuano in mille parti l'anima sua, poichè non poteua sentire maggior trauaglio, quanto pensare d'esser separata dal suo Dio per l'offese e peccati suoi. E tanto più crudelmente se le imprimeuano nel cuore queste tentazioni, quanto che volendo ella vincerle con far' atti di confidenza e di rassegnazione nella diuina pietà, si sentiua tanto arida e priua d'ogni sentimento spirituale, che non trouaua via di fare vn'atto feruente. Procedette tant' oltre questa tentazione, che giunse à porle in animo che si desse la morte da se stessa; come particolarmente hauenne la notte di S. Andrea Apostolo, che dicendo con l'altre Suore il Matutino, sopragiunta da grauissima tentazione di farsi male da se stessa, se n'andò in refettorio; doue preso vn coltello, e ritornata in Coro, pure in ratto, salì sopra l'altare della B. Vergine, e nelle mani di lei il collocò, per ottener grazia di vincere tal tentazione. Dopò questo lo calpestò co' piedi per maggior disprezzo del tentatore. Altra volta si fece per lo stesso effetto legare in cella della Madre Priora; onde per guiderdone di tanta vmiltà la chiamò Iddio alle diuine intelligenze,

e non

Digitized by Google

e non poco la rinuigorì a nuoua pugna. Mentre che il demonio, come sopra, la persuadeua, che tutto ciò che ella faceua, era perduto e gettato via, e che mi arebbe fatto bene alcuno; le suggeriua appresso, che l'essersi lei fatta Religiosa, nó era stata volontà di Dio; e che se fusse stata al secolo, arebbe fatto più seruizio a sua Diuina Maestà, e si sarebbe saluata; il che non le sarebbe riuscito, se viueua monaca; e che però lasciasse l'abito della Religione, & vsciisse di Munistero, e tornasse al secolo. Dalla qual tentazione trauagliata ricorse vna volta alla Madre Priora, e con funi al collo, e con le mani legate di dietro, come se auesse commesso qualche grauissimo delitto, in presenza di molte sorelle domandò per l'amor di Dio l'abito della Religione. Altra volta molestata dalla medesima tentazione di vscire di clausura, a confusione del Demonio prese le chiaui del Munistero, e le portò a' piedi di vn Crocifisso. Trouandosi quest'anima tribolata da queste tentazioni, non sapeua trouare altro riparo, che piangere l'offese, che temeua di fare a Dio; e per questo timore stimandosi la più peccatrice di tutte le creature, a tutte s'vmiliaua, e si stimaua indegna della compagnia dell'altre. Le pareua che per questo se le auesse ad aprir la terra sotto i piedi, specialmente quando s'andaua a communicare: e simili altri sentimenti d'vmiltà generaua dentro se stessa, i quali più diffusamente si diranno dou'si tratta della sua vmiltà.

Ne' cinque anni di questa protettione fù tentata grandemente di Superbia e di Disubidienza; e come con molti atti vmili, e virtuosi vinse queste tentazioni. Cap. XLII.

NOn mancò il superbo auersario d'vsare ogni arte per auuelenare col suo pestifero veleno di superbia questa vmile ancilla del Signore. Onde vedendo non poterla indurre

Digitized by Google

durre a disperazione per mezzo del timore d'essere ingãnata ne' diuini fauori, riuolgeua l'arme a rouescio, e delli stessi fauori si seruiua per tentarla di prosunzione, e di propia compiacenza e stima. Alla qual tentazione ella con il basso conoscimento di se stessa facena così forte resistenza, che niente poteuano queste auuelenate saette nel suo cuore: anzi di quì prendeua maggior occasione d'vmiliarsi; e tanto più si reputaua abomineuole, quanto conoscendo la sua miseria, sentiua a canto a quella gli stimoli di superbia. Vedendo l'inimico non poter colpire con queste, prese nuoue arme, e con peruerse ragioni le faceua apparire vile, & abietto lo stato della Religione, e tutti gli esercizi di quella. Le poneua nell'animo desideri delle pompe, e vanità del secolo, e sopra tutto le rendeua difficile l'vbidienza e suggezione: onde doue prima si esercitaua con tanto gusto nell'vbidienza, & in tutte l'opere della Religione, per causa di queste tentazioni sentiua grandissima fatica, e le bisognaua farsi vna forza indicibile per vbidire. Di che poi ella stessa s'accusaua colpeuole, essendo solita di dire che in vn certo modo non sentiua d'esser padrona di fare gli atti contrari, che arebbe voluto fare, nè lasciar di fare quelli che arebbe voluto fuggire. Così in tutte l'altre tentazioni, che esteriormente l'agitauano, ella faceua interiormente atti contrari, e si protestaua a Dio voler mille volte morire, che mai offenderlo.

Con tutte queste violéze che le fece il demonio per renderla disubidiente, non hebbe mai forza di farla trasgredire volontariamente vbidienza ò ordine alcuno, tanto regolare quanto personale, ancorchè minimo, nè impedirle che prontamente, ancorchè con molta violenza, non l'eseguisse. Con tutto ciò ella per rendersi più forte contro queste tentazioni, e per superar con più gloriosa vittoria l'auuersario, in presenza delle sorelle rinouaua talvolta il voto dell'vbidienza nelle mani della Superiora; & altre volte si faceua commettere in virtù d'vbidienza che non lasciasse ordine al-

ne al-

Digitized by Google

ne alcuno, è voleua esser' astretta specialmente in quelle vbidienze che più le repugnauano. Nè contenta dell'vbidienza della Superiora, si soggettaua ancora dell'altre: per confondere la superbia e propia stima, nella quale era tentata, pregaua instantemente la Superiora, che l'vmiliasse e mortificasse, come à lei piaceua. Perciò la Superiora le faceua taluolta chieder perdono à tutte le Monache, quando ad vna ad vna, e quando à tutte insieme in mezzo del refettorio; quando con vna fune al collo, e con le mani legate di dietro, baciare à tutte i piedi sotto le mense del refettorio; quando da per se stessa, e quando da altre la faceua percuoter con la disciplina; taluolta la faceua vscire da mensa, e la mandaua attorno alle mense à chiedere per amor di Dio vn pò di pane, quale le faceua poi mangiare in terra in mezzo del refettorio: e conoscendo che queste mortificazioni le erano di gran giouamento & aiuto spirituale, le diceua parole d'vmiliazione e di disprezzo, così in publico, come in priuato. Anzi haueua commesso ad alcune Monache, che quando la riscontrauano per il Munistero, le dicessero qualche parola di mortificazione: il che elle per vbbidienza eseguendo, l'vmile *Beata* si fermaua à sentirle con molta quiete; e prostandosi a' loro piedi, si vmiliaua, e s'accusaua mancheuole, e chiedeua perdono; e diceua con gran sentimento d'vmiltà, Dio vel meriti. Se bene la Superiora sapeua, che l'impeto della tentazione faceua fare tal volta alla beata Suor Maria Maddalena qualche apparente difetto contro sua volontà; tuttauia di quelli, ancorchè minimi, acramente la riprendeua in presenza di tutte, e glien' imponeua publiche penitenze. Alcune volte la faceua distendere in terra auanti la porta del Coro ò del Refettorio, per doue aueuano da passare tutte le Monache; e comandaua loro che le passassero sopra, acciò come terra fusse calpestata. Altre volte la fece legare con le mani dietro à qualche luogo, doue aueuano à passare le Monache, e da tutte le faceua dire qualche parola di mortificazione. Oltre di questo in

tutti

Digitized by Google

tutti questi cinque anni di prouazione la detta Madre Priora, per prouare questa Beata nel dispregio di se stessa, e per tenerla in tanti priuilegi diuini vmile, e bassa, la fece esercitare continuamẽte negli esercizi bassi della cucina, in rigouernare, portar brace, legne, attinger'acqua, lauare, spazzare, cucinare, e fare ogni altro più vile esercizio del Munistero, come se fusse stata la più abietta Conuersa di quello: le quali cose ella riceueua, e faceua con tanta prontezza, che pareua che in tutti li suoi trauagli nõ hauesse altro conforto, che l'essere vmiliata e disprezzata. Onde non contenta di questi auuilimenti, anco da per se stessa talora si eleggeua simili mortificazioni; e particolarmente la vigilia di tutti i Santi del 1588. hauendo in quel giorno patito gran tentazione di disubidienza, da per se stessa si bendò gli occhi, e da vna Cõuersa si fece legare con vna fune con le mani di dietro à certi legni vicino al Coro, e venendo la Madre Priora e trouandola così legata, le domandò la cagione; & ella rispose che aueua fatto questo, perchè le pareua fatica vbidire; e poichè la sua volontà non voleua lasciarsi legare da' dolci legami dell'vbidiẽza, voleua che il suo corpo stesse legato con le funi. E con molta humiltà la pregò, che commettesse à tutte le Monache, che quando entrauano in coro, le dicessero per sua confusione: Suor Maria Maddalena imparate à far' à vostro modo, al che tutte con molta loro confusione vbidirno: & ella riceuè questa mortificazione con tanta vmiltà, che cagionò in tutte gran compunzione. E dopò che tutte l'ebbero così vmiliata, ella stando in detto modo legata e bẽdata, chiese à tutte perdono con parole di profonda vmiltà; dopò la quale vmiliatione sciolta e sbendata, fù rapita in estasi, nel quale fù da sua diuina Maesta grandemente consolata, come più à basso si dirà. Altra volta essendosi nella stessa maniera fatta legare alle grate del Coro, per esser dalle Monache schernita e beffata, pregò la Madre Priora, che da ciascuna Monaca le facesse dire queste parole di confusione; Suor Maria Maddalena,

questo

Digitized by Google

questo vi auuiene pe' vostri difetti, e perchè troppo volete fare à vostro modo. Così volle esser humiliata quella che trà tutte era lo specchio dell'vbidienza, & in tal maniera trouaua conforto da Dio in queste tentazioni; imperochè da queste humiliazioni la tiraua Dio à gli estasi, & ad alte contemplazioni. Altra volta dopò d'essere stata per molto spazio in estasi, contemplando la Passione del Saluatore, si sentì accendere grandemente l'affetto all'imitazione di Giesù, da cui intese come le sarebbe sommamente stato grato che ella, prostrata giacere à trauerso la porta del Coro, si facesse calpestare da tutte le Monache, le quali essendo in Coro haueuano di quiui necessariamente à passare: onde vscita dall'estasi si pose a giacere in detto luogo, nè hauendo ardire alcuna Monaca di passare per detta porta, per vbidienza della Superiora tutte le passorno sopra. Con queste armi vinceua e confondeua questa valorosa combattente gli auuersarij di modo, che le loro tentazioni non solo non l'erano cagione di perdita, ma di maggior cumulo di meriti, e di più stabilimento di virtù.

Ebbe ancora grauissime tentazioni di Gola; e come di quelle ne riportò gloriosa vittoria.

Cap. XLIII.

QVanto era maggiore l'astinenza che faceua questa Beata, tanto prese maggior' occasione il demonio di tentarla di Gola, e se bene per l'astinenza cominciata in fino da' teneri anni haueua assuefatta la complessione à pochissimo cibo; e domato l'appetito in maniera, che per suo ordinario le daua pochissima molestia; tuttauia in queste tentazioni se le accendeua per opera del demonio così impetuosa voglia di cibi, che spesso per la sua mente si riuolgeuano i pensieri di quello, che douea mangiare, e l'appetito quasi che impatiente e famelico, continuamente la stimolaua al

cibo

Digitized by Google

cibo. A questa tentazione si aggiogneua anco la tentazione esteriore; imperoche il demonio per farla preuaricare in questo vizio, e farle rompere la regola da Dio riceuuta, di cibarsi di solo pane & acqua; oltre al farle appetire altri cibi, le rappresentaua non solo all'imaginatiua preziosi cibi, e laute mense, ma ancora mentre passaua per i luoghi della dispensa, le apriua gli armadi e le casse, doue nel Munistero si conseruauano i cibi comuni; & ella vedeua aprirsi da mano inuisibile i detti armadi, che pure stauano serrati à chiaue; & altre volte ancora fuori delle dette stanze si vedeua esser presentati auanti de' cibi, senza veder da chi. Questa tentazione tanto le era più molesta, quanto che oltre la virtù dell'astinenza tanto da lei esercitata, era contraria alla sua inclinazione; e tanta noia le recaua, che hebbe à dire ad alcuna sorella, che Dio in vn certo modo non la poteua far trauagliare da' demoni in cosa che le recasse tanto fastidio, quanto questa; perchè le pareua così sconcio e brutto vizio, che non haueua trouato tentazione, che la facesse maggiormente humiliare di questa. Non potè cõ tutte queste sue violenze il demonio fare, che l'appetito della gola preualesse e superasse la virtù dell'astinente, e mortificata Maria Maddalena: ma facendo ella violenza à se stessa, seppe contenersi così esattamente dentro alla regola datale da Dio, che il Demonio ne restò confuso e suergognato, & ella maggiormente esaltata appresso sua Diuina Maestà.

Patì molte tentazioni impure, e per vincerle si gettò vna volta nuda trà le spine; fece molte penitenze afflittiue, & vsò altri rimedi efficaci. Cap. XLIV.

CHon tutto che Iddio hauesse dotato questa sua diletta di tante grazie, e priuilegiata con tanti fauori, non però la fece esente in tutto dalla battaglia, che contro l'angelica virtù della Castità ne muoue il senso a' figliuoli degli huomi-

Digitized by Google

huomini; ma acciò le sue vittorie fussero compite, e non mancasse alla sua corona il trionfo di questo forte nemico, permesse Dio che ella per due anni, cioè dal 1585. all'1587. patisse stimoli d'impura sensualità nel corpo, & impure imaginazioni nella mente. Ma però l'intrinseco amore che ella portaua a questa virtù, la rese tanto nemica di questo vizio, e tãto forte, che, ancorchè gli stimoli fussero gagliardissimi, e le imaginazioni importune, si seppe così ben difendere, che no solo non restò in minima parte macchiata da questa lordura, ma nè pure apprese con la sua mẽte, che cosa si pretendesse il demonio da lei con queste tẽtazioni: tra le quali (che è cosa ammirabile) conseruò talmẽte la sua angelica semplicità, che ancora in età più provetta, anzi vicina a morte, ebbe a dire che non sapeua che cosa fusse quella, che macchiasse la castità; e per assicurarsi di nõ esser'incorsa in qualche macchia di quella, ebbe a domandarne ad vna sua confidente discepola. Dal che chiaramente si raccoglie, ò che Iddio per singolar fauore non volle che così puro intelletto auuezzo a penetrare cose alte e diuine, restasse oppresso da così vili e brutti oggetti; ò vero che ella, aiutata però dalla diuina grazia, fusse tanto presta e veemente nel ributtare l'imaginazioni, e facesse tal forza al suo intelletto nel diuertirlo da gli stimoli che sẽtiua nel senso, e dall'imaginazioni della mente, che non le lasciasse fare minimo discorso sopra di quelli; e che però, ancorchè li sentisse e li apprendesse come cosa mala, con tutto ciò non intendesse il fine di quelli. Ma non contenta questa sposa di Christo, gelosa della conseruazione della sua castità, della sola forza, che contro a queste tentazioni faceua con l'intelletto e con la volontà, sentendo che questo era vizio del senso e della carne, la prese a perseguitare seueramẽte. Onde oltre al cibarsi scarsamẽte di solo pane & acqua, e dormire su'l nudo saccone p̃ poco spazio; & oltre alle quotidiane fatiche della seruitù del Munistero, nelle quali giorno e notte s'impiegaua, spesso si disciplinaua

Digitized by Google

crudelmentẽ con disciplina di ferro, portaua il cilizio, e faceua al suo corpo altri strazi: ma specialmente si formò vna cinta di chiodi incastrati in canauaccio, le punte e li capi de' quali vscendo fuori del canauaccio veniuano à trafiggere la sua nuda carne, sopra la quale ella la portaua. Tutto questo fu poco in paragone di quello, che fece à dì 8. di Settembre dell'anno 1587. nel quale sentendo acceso nella carne vn grande incendio d'impura sensualità, nè potendolo estinguere con alcuna forza interna; andata nella stanza delle legne, scelse le spine e gli sterpi, che iui si trouauano, e fattone vn fascio, se le portò in vna stanza remota; doue à porta chiusa si spogliò, & ad imitazione di S. Benedetto, sopra quelle distese in terra si gettò nuda à giacere; e si arditamente vi riuolse il suo corpo, che restò tutta ferita e graffiata dalle punture in maniera, che non solo le spine, ma il pauimento ancora restò bagnato del suo sangue; che così e quelle, e questo furno veduti sanguinosi dalle Monache, & essa trouata quiui che si riuestiua. E così restò vittoriosa dell'importuna tentazione.

In questi cinque anni di prouazione fù la Beata Maria Maddalena molte volte crudelmente percossa, strascinata, precipitata giù per le scale, & in varie guise tormentata & afflitta corporalmente da' demoni.

Cap. XLV.

ACciò questa eletta del Signore fusse più raffinata nella fornace della tentazione, e compariſse nella santa Chiesa più illustre il suo patire, più copioso il suo merito, più gloriosa la sua vittoria, e più abbondante il frutto, che Dio pretendeua, non gli bastò il prouocarla solo con le tentazioni e patimenti interni, ma volle esaminarla ancora per mezzo di pene e di torméti esterne corporali. Onde auendola collocata in mezzo de' demoni, come in vn lago di leoni,

Digitized by Google

leoni, diede loro potestà di tormentarla e trauagliarla crudelmente in tutti li sentimenti, ma specialmente nella vista, nell'vdito, e nel tatto.

Nella vista la tormétauano con frequētissime apparizioni orribili, e spauētose; imperochè ora pigliauano forme corporali di bruttissimi e ferocissimi mostri, che come leoni, ò cani arrabbiati e famelici le correuano addosso, mostrando volerla diuorare e suiscerare: e tanto arebbon fatto per l'odio che le portauano, se da Dio non fusse stata soccorsa. Altre volte le appariuano in forma di serpe, ò di altri spauentosi animali; & in somma ora con vno spauento, & ora con l'altro cercauano atterrirla: & erano così frequēti queste apparizioni, che poco meno, che non erano continue. Di quāto trauaglio le fussero, si può cognetturare da quelle che ella, vna volta parlando di questa vista, disse ad vna sua confidente: O sorella lascio considerare à voi quel che può apportare all'anima mia sì orribile vista di demoni. E chiaramente si comprendeua dal vedere, che à queste apparizioni ella diueniua liuida e smorta, tutta tremante e diacciata, e piena di terrore e di spauento. Vna volta fra l'altre vedendosi comparire auāti il demonio in vna forma orribile; sentì tanto trauaglio, che oltre all'esser diuenuta liuida, come è detto, sudaua abbondantemente, e si diede à chiamare in suo aiuto l'Arcangiolo S. Michele; e riuolta à Giesù cominciò a sclamare: *O Verbo, ò Verbo: In te Domine speraui, non confundar in æternum*. Poi riuolta al demonio disse: *Che vuoi da me ò bestia orribile? O Bone Iesu, per la vista dell'offese fatte à tua Diuina Maestà, e quella de' miei auuersarij, mi pare di gustar l'inferno; ma se voi, ò demoni, m'inghiottissiuo, sareste poi forzati à vomitarmi*. Altre volte sendo sola in vna stanza, fu sentita contrastare con il demonio; e tirarli de' saffi, e li diceua: *Partiti da me bestiaccia, che vuoi, che vuoi da me?* e come se egli tentasse d'oltraggiarla, e farle insulto, si ritiraua in dietro, e diceua: *Partiti, e non mi ti appressare, Ti dico che ti parti nel nome*

Digitized by Google

di Giesù, se te lo posso comandare, te lo comando; & inginocchiatasi, pregaua Dio che le porgesse aiuto. E stette più di due ore in questo contrasto. Dimãdata dalla Superiora che cosa le fusse succeduta; rispose come il demonio in forma d'vna spauentosa bestia mostraua volerla diuorare.

Nell'vdire, oltre l'orrende bestemmie che le faceuano sentire, le poneuano vrla, gridi e stridi acutissimi; e le faceuano sentire tali e tãti strepiti e rumori, che le occupauano l'vdito, e non le lasciauano sentire il parlar delle Monache. E quando era in Coro, con gli stessi strepiti, vrla stridi cercauano d'impedire che non sentisse il salmeggiare dell'altre che però talora si raccomandaua alle sorelle, che pregassero Dio per lei, acciò le desse grazia, che ella potesse sodisfare al diuino vfizio.

Tutto questo si può dire che fusse poco rispetto à quello che ella patì dagli stessi demoni nelle mẽbra del suo corpo: imperochè spesso si vedeua esser gettata a forza in terra, sonza vedere da chi; e mentre che così gettata giaceua in terra, vedeuano le Monache agitarla in tutta la vita, e far gesti e mouimenti, ora del capo, ora delle braccia, ora delle gambe, & ora d'altre parti del corpo, come se in quelli fusse percossa. Nel qual mentre diueniua pallida, scolorita e piena d'afflizione; e dopo d'essere stata in tali agitazioni, quando per spazio di tre, e quando per quattro, e quando per cinque ore cõtinue, si fermaua; ma però si trouaua tutta pesta e fiacca. Et interrogata che cosa auesse, rispondeua che da'demoni era così gettata a terra, e che ora in forme orribili la batteuano e percoteuano con durissime verghe, & ora in forma di velenose vipere e serpẽti la mordeuano, e le dauano altri tormenti nelle membra sue, che pareua le fussero tagliate a brano a brano; onde per la pena che sentiua in quelle, non poteua cõtenersi di non si agitare in quel modo. Non risparmiaua il demonio a tempo e luogo alcuno, ma in tutti in tempi, & in tutti i luoghi a sua voglia in queste guise l'assaliua; onde ancora mentre ell'era

in

Digitized by Google

in Coro ad vdir Messa, la vedeuano le Madri esser gettata in terra, e percossa in detta maniera; & vna volta frà le altre la percossero così crudelmente nel volto, che l'enfiò in guisa che fù bisogno curarlo.

Più volte fu dagli stessi demoni precipitosamente gettata à terra delle scale del Munistero, e questo particolarmente quando andaua à comunicarsi, ò à far qualche opera di carità. Nel che apparse grande, e miracolosa la prouidenza di Dio, e la protezione che egli teneua di lei, imperochè essendo con grand'impeto gettata più volte à terra d'vna scala di pietra di più di venticinque scalini, e precipitando impetuosamente dalla cima al fine, si trouaua in terra senza essersi fatta male alcuno. E correndo le Monache à questo strepito, e pensando trouarla sfracellata, la trouauano sana e salua con loro gran marauiglia; & ella subito ritta, andaua con molta pace alla sua opera.

Non sazi i demonij di questi strazi, ancora vsorno più volte di strascinarla per il Coro, e per altre stanze del Munistero; onde vedeuano le Monache la beata Maria Maddalena esser gittata à giacere in terra, & essere strascinata hor quà, hor là, senza vedere da chi. Nel che da vna parte restauano spauentate & attonite; ma dall'altra, mentre che la rimiravano in questi trauagli così mansueta e paziente, si moueuano à pietà, e compassione; e vedendo non le poter' essere d'aiuto alcuno, si muoueuano à lagrime & à pianto.

Tentò ancora il demonio di soffocarla e priuarla di vita: e questo seguì vna sera in camera della Madre Priora; dove ritrouandosi la Beata, fù con grand'impeto gettata in terra al suo solito, & ad vn tratto se le vidde enfiare la gola & il viso, e cominciò à tossire come se fusse soffocata; e per l'affanno che patiua, sudaua grandemente, e con voce soffocata, che à pena s'vdiua, diceua: *Io muoio, io muoio, io sono soffocata*. Diè fù questo accidente per passaggio, ma durò in questo trauaglio per lo spazio di tre ore; e cessato che le fù, ritornò col viso così liuido, e pesto, che fù necessario

di medicarla. Tutte queste cose le succedettero à occhi veggenti delle Monache. Ma oltre di queste patì molti altri trauagli, che non si videro; poiche la notte non la lasciauano i demoni prendere riposo, e nell'istesso maniere frequentemente l'assaltauano e tormentauano di modo, che frà il giorno e la notte non auea quasi mai bene, ma stana sempre in vna continua battaglia. Onde ella stessa ebbe à dire, che trà le tentazioni interne, e combattimenti esterni era tanto occupata, che non le rimaneua tempo da offerirsi à Dio.

Quanto valorosamente si portò la beata Maria Maddalena in questa battaglia co' demoni. Cap. XLVI.

SI come l'inuitto animo di questa nobile Verginella non si sgomentò al primo assalto di quei fieri Leoni, che le comparsero auanti, quando da Dio fù posta in questo lago di tentazioni, ma appoggiata alla grazia diuina animosamente vi entrò dicendo: *Sufficit mihi gratia tua*: Così senza diuenire pusillanime, passò cinque anni interi in queste crudeli battaglie. E veramente era cosa di stupore il vedere vna tenera fanciulla debole di sesso, di età giouenile, come vna pecorella in mezzo à tanti lupi, star così intrepida, e forte, nè mai stancarsi ò querelarsi, ò della grauezza delle tentazioni, ò del'acerbità de' tormenti, ò della lunghezza della dilazione, ò d'altro sinistro accidente che le occorresse; ma sempre conformata con la diuina volontà, armata dell'vmiltà, e protetta dalla grazia di Dio, stette sempre in steccato con queste mostruose bestie infernali, nè mai da quelle fù vinta ò superata. Imperochè essendo, come sopra è detto, da' demoni e nell'interno, e nell'esterno trauagliata e tormentata, sopportò il tutto con tal fortezza d'animo, che se bene per il patimento del senso, alle viste

degli

degli spauentosi demoni, allo strepito degli orrendi gridi, & al dolore delle acerbe percosse e de' velenosi morsi, se le impallidiua il volto, e si vedeua piena d'afflizione e di trauaglio; non però si vidde mai alterata ò impaziente, far atti ò dir parola d'animo appassionato e soprafatto. Nè il suo volto, ancorchè afflitto, perdè mai quella grazia e benignità, che rendeua il suo sembiante angelico, ma sempre conseruò la sua modestia e mansuetudine; e dalla sua bocca non s'vdiua in quei tormenti vscire altre parole se non queste, *Doue sei ò Giesù mio?* Anzi che vedendo che le Monache talora per sua compassione, in vederla così duramente trauagliata, piangeuano, ella le consolaua e diceua; *Non vi ricordate voi che queste cose hanno da essere, e che io deuo per diuino volere passar per queste tentazioni?* E similmente, quando vedendola in quei tormenti così fieramente percossa e strascinata per terra, cercauano di farle qualche ossequio, ella diceua loro, *Lasciate pur fare a' demoni. Sò che il Signore non permetterà che facciano più di quello che possano le mie forze.* E talora burlandosi degli stessi tormenti, diceua al demonio: *E quando tu m'harai tormentato quanto desideri, che harai ottenuto? Ad eam modo Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo.* Altra volta, rimprouerandole la loro debolezza, dopò essere stata più volte nel medesimo contrasto da loro gettata in terra, gli disse, *Voi non potete fare se non quanto vi permette il mio Sposo.* E riuolta ad vn demonio disse: *Io non niego, che tu non sia forte ò bestia orribile, e che io da me sia debole; ma è appresso di me il mio Signore, che infinitamente è più potente di te.* Et insultando à tutti diceua: *Non vi accorgete ò stolti & ignoranti, che io sono col mio Giesù, e che non mi potete nuocere? Non vi accorgete ancora, che con tante vostre battaglie mi farete rimanere più gloriosa vincitrice?* Fatta animosa contro di loro, gli prouocaua à battaglia; e vedendoli quando in Coro affaticarsi in suggerire pensieri vani alla mente delle Monache per distrarle dalle diuine lodi; quando nella

Digitized by Google

stanza, doue le Monache si comunicano & odono la parola di Dio, per impedirle l'attenzione e torle la diuozione; quando nel Refettorio, per farle commettere difetti nel cibarsi, e per distrarle dalla lezione spirituale; quando nella sala del lauoro ò in altri luoghi d'esercitij, per farle tarde e negligenti; pigliaua da vna mano la Croce e dall'altra vna disciplina, e con queste gli perseguitaua; e percuotendo or quà or là per quelle stanze, li anduua cacciando da quei luoghi; e diceua alle Monache: *Non vedete voi che tutto il Munistero è pieno di demoni, che ci assistono per tentarci?* E domandata vna volta, perchè non cacciaua mai i demoni di Capitolo, rispose che in quel luogo non vi entrauano, per li atti di vmiliazione e di mortificazione, che iui si faceuano.

Se bene il demonio la perseguitaua in tutti luoghi & in tutti i tempi, di giorno e di notte, non haueua però paura alcuna, & anduua per tutto etiam di mezza notte, nè restò per questo di far mai alcuna diuozione, ò opera di carità, ò altro bene per alcuno spauento ò terrore, che le ponessero i demoni. Onde confusi e sdegnati, come todardi e perdenti, si partirono da lei vrlando e stridendo, e così da lei più volte furono sentiti; & ella il tutto riconosceua da Dio, nell'aiuto del quale si confidaua.

Come i demoni per ritirarla dall'austerità del suo viuere, le apparsero in forma di Monache; e come per sfreditarla presero più volte la sua effigie, e fecero de sollettamenti nel Munistero. Cap. XLVII.

NOn potendo l'infernal nimico rol rare l'austero modo di viuere di questa Beata, e vedendo non poterla nè con persuasioni, nè con spauenti, ò altr'arte da lui vsata ritirarla da quello, pose mano à gl'inganni, e vedendosi scoperti gl'interni delle false persuasiue, volle tentare anco gli esterni. Perciò vn giorno le apparuero due demoni in for-

ma

ma di due diuerse Monache, vna vestita di negro, e l'altra di bianco; e mostrandosi l'vna e l'altra molto zelante del suo bene, con pietoso affetto le dissero che rimettesse alquanto il rigore della sua vita; perchè, come singolare, non era accetto à Dio, anzi che per ciò l'offendeua; e che se hauesse perseuerato in tale ostinazione, sarebbe caduta in disgratia di sua Diuina Maestà. Rimase la beata giouane per questa visione con qualche timore; ma temendo più dell'inganno della visione, che di quello del suo viuere, poichè era con l'vbidienza de' suoi Superiori, ricorse all'orazione; nella quale rapita in estasi il giorno de' Santi Simone e Giuda, le fù riuelato dal Signore, che questi era stato il demonio per ingannarla e rimuouerla dal diuino volere. Dal che preso animo, non solo non allentò il suo rigore, ma con maggiore austerità l'andaua osseruando di modo, che essendo ella in questo tempo della prouazione sopragiunta da vna febbre ardente con molti dolori, e specialmente con eccessiuo dolore di testa; ad ogni modo non tralasciò il suo solito cibo di pane, & acqua, ne dismesse l'altre penitenze del dormire, del vestire, dell'andare scalza, e dell'altre fatiche & essercizi del Munistero. E così seguitò per venti giorni; & harebbe seguitato fino alla morte, se dall'vbidienza del Padre spirituale e della Superiora non le fosse stato comandato, che pigliasse vn pò di ristoro, acciò riauesse alquanto le forze. Ma però il ristoro che prese, non fù altro che qualche cibo quadragesimale per pochi giorni; dopò li quali ritornò alla medesima austerità.

Essèdo riuscito così vano al Demonio il suo disegno, volle prouare vn'altr'arte, e fù di confondere per via d'infamia il concetto e l'odore, che della santità di lei era appresso le sue Monache. Onde in questo tempo, che ella si cibaua di pane, & acqua, vna mattina mentre si trouaua in Capitolo alla santa Comunione, il demonio prese la sua effigie; e nel tempo che dalla cucina del Munistero passaua vna Monaca, andò in detta forma alla pentola che era al fuoco, e ne trasse fuo-

Digitized by Google

se fuora della carne, mostrando di portarsela per mangiarla. Vedendo questo la detta Monaca, e pensando che quella fusse Suor Maria Maddalena, restò molto scandalizata, e mormorandone dentro di se stessa, non seppe contenersi di non lo dire à qualche confidente; & essendosi sparsa per il Munistero questa voce, la Beata ne riportò vna gran confusione; e se non fusse stata giustificata da chi osseruò, che in detta ora ella si ritrouaua in Capitolo con l'altre, à comunicarsi, sarebbe sortito quello che pretendeua il demonio. Vn' altra volta presa dal demonio la medesima forma di lei, di notte tempo andò in vna stanza, e tolse alcune cose da mangiare; il che essendo stato visto, fù publicato per il Munistero, & imputato à lei. La quale conoscendo che tutte queste erano persecuzioni del demonio, le tollerò con pace, e non disse parola in sua difesa. Si manifestò con tutto ciò, che questa era bugia; poichè vna nouizia fece testimonio, che la Beata era stata tutta quella notte nell'oratorio delle nouizie in orazione insieme con esso lei; & ella domandatane dal Padre Confessore, ratificò il medesimo. Onde sortì tutto il contrario di quello che pretendeua il demonio; poichè per mezzo di queste infamie, maggiormente risplendeua la sua perfezione e santità nel tollerarle con animo sì quieto, senza procurarne giustificazione; & in vece di restar confusa, rimaneua giustificata da Dio, e confuso il demonio.

* * *

Alcu-

Alcuni conforti ſpirituali che ebbe la beata Maria Maddalena in queſti cinque anni di prouazione; e ſpecialmente come ella riceuè da Gieſù il faſcetto degli ſtrumenti della ſua Paſsione, & altra volta l'iſteſſo Gieſù nelle braccia. E come fù confortata con vn ſoaue liquore da San Tommaſo d'Aquino, e ſtette quattro giorni e quattro notti continue in eſtaſi. Cap. XLVIII.

SE bene Iddio haueua laſciato queſt' anima in mezzo di tanti demoni e tentazioni, ſenza il guſto della ſua grazia, e guſtaua di vederla così deſolata combattere tanto virilmente; nondimeno come pietoſo Signore non le daua il cuore (al noſtro modo di dire) di laſciar creatura tanto da lui amata totalmente ſenza qualche guſto delle coſe diuine. Onde di quando in quando per maggiormente inuigorirla le ſtillaua nell'anima qualche dolcezza ſpirituale; quando per mezzo del ſantiſſimo Sagramento, quando col ſolleuarla in eſtaſi, e farla partecipe de' celeſti ſegreti, e quando con mirabili apparizioni e dolci viſte, ora della ſua ſacratiſſima umanità, ora della ſantiſſima Vergine, ora degli Angioli, de' quali vedeua talora grandi ſchiere per il Muniſtero in aiuto delle ſue Monache, & ora de' Santi ſuoi diuoti. Ma ſpecialmẽte è da notare quello che le ſucceſſe circa la fine del medeſimo anno 1585. a' 5. di Febbraio; nel qual giorno correndo il Giouedì di Carneuale, chiamato in Firenze Berlingaccio, ſi fece nel ſuo Muniſtero dalle Monache, conforme al ſolito, vna diuota proceſſione per placare l'ira di Dio irritata dall'offeſe, che in quei giorni in particolare ſi fanno da' mondani alla Diuina Maeſtà. Doue ritrouandoſi ancor' ella, e conſiderando con amaro animo queſte offeſe, fù rapita in eſtaſi, e le apparue Gieſù appaſſionato, in quella poſitura come quando da Pilato fù moſtro al popolo

Ebreo

Digitized by Google

Ebreo dicendo, *Ecce Homo*. Per la qual vista accesa di desiderio di patire, disse: *O Giesù mio, perchè non posso essere io quella che patisca tanti affanni, tanti scherni e villanie, quanti veggio che quei traditori ti fanno, mostrandoti al Popolo? Perche non posso cauarti di testa quella pungente corona che tanto t'affligge, e metterla in capo à me, poichè per me la tieni, e. per me patisci queste pene e tormenti?* E mentre dimoraua in questi amorosi affetti, intese come Giesù per compiacerla in tal desiderio di patire per amor suo, le voleua fare vn prezioso donatiuo pieno d'amoroso dolore, e questo era concederle nelle braccia in vn fascio gl'istrumenti della sua Passione, chiamato da S. Bernardo il fascetto della mirra. Onde riuolta al detto Santo, lo pregò con grade affetto, che la volesse purificare col sangue di Giesù, acciò degnamente riceuesse questo dono: e vedendo nelle mani di Giesù gli strumenti della sua penosissima Passione, gli nominò ad vno ad vno, & allargando le braccia le strinse poi sopra il petto, e mostrò d'abbracciare il detto fascio dicendo: *Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi, inter vbera mea commorabitur.* Ma lo riceuè con tanto sentimẽto di dolore, e con tale participazione delle pene di Giesù, che cadde in terra tutta tremante, & alquanto dopò si risuegliò dal ratto piena di spirito, e più forte & animosa che mai contro i demoni.

Nõ molto dopò piacque à sua Diuina Maestà farle vn'altro fauore di non minor dolcezza. Haueua ella molto tempo desiderato di vedere Giesù bambino in quella forma e statura, che egli vscì dall'vtero Verginale di Maria; onde rapita vna volta in estasi in questo desiderio, le apparue la santissima Vergine con Giesù bambino in quella forma che la Beata lo desideraua; e la compiacque nõ solo di mostrarglielo, ma anco glielo diede nelle braccia; & ella teneramente stringendolo al petto, per il contento e giubilo, che sentiua, pareua che tutta si liquefacesse d'amore; nè sarebbe possibile esprimere con parole le lagrime, e gli amorosi

affetti

affetti che in tal contemplazione ella sfogò verso di Giesù bambolino.

Similmente a' 7. di Marzo giorno di S. Tommaso d'Aquino, contemplando ella la gloria di questo suo diuoto, fu rapita in estasi, nel quale vidde il detto Santo cinto di gloriosa luce; e da lui cõfortata a star salda in questa battaglia, l'auuisò che doueua ancora crescere in lei l'aridità di spirito. Perlochè raccomandandosi ella caldamente all'intercessione del Santo, vidde che prima di partirsi da lei le vnse il lato del cuore, e tutti i sensi con vn'odorifero e prezioso liquore; dal quale, come disse, si sentì molto rinuigorire lo spirito; e fortificare la volontà.

Ancora nel giorno dell'Annunziazione della santissima Vergine, cõtemplando l'altissimo misterio dell'Incarnazione, stette sei ore continue in estasi, nel quale prese grandissimo ristoro spirituale; poichè per mezzo di queste intelligenze si vedeua illuminare l'intelletto, e rinuigorire la volontà, che nell'oscurità delle tentazioni le pareua d'auer sepolti ne' peccati.

Medesimamente a' 20. di Luglio dell'anno seguente 1586. giorno di S. Margherita, mẽtre ella si trouaua in Coro a recitare l'vfizio diuino, fu rapita in estasi; nel quale intese, come Iddio si cõpiaceua di mitigare alquanto questa battaglia spirituale, fino al seguente mese d'Ottobre. Il che con effetto si viddes; poichè in detto tẽpo, quietate alquãto le fiere tentazioni e trauagli diabolici, gustò più dello Spirito, & ebbe più frequenti ratti.

Ma specialmente del mese d'Agosto seguente, tra molti altri, ebbe vn'estasi mirabile, nel quale dimorò quattro giorni, e quattro notti continue e susseguenti, ritornando a' sẽsi solo per due ore del giorno, per sodisfare all'vfizio diuino, e prendere vn poco di cibo di pane & acqua. Entrò ella in questo estasi il dì 11. del detto mese, e durò fino a' 15. nel qual tempo ebbe alte intelligenze delle cose diuine, le quali si godette fra se e Dio, poichè in detto estasi parlò poco;

Digitized by Google

co; ma bene si vedeua dall'esterno, che ell'era tutta assorta ne gli abissi de diuini misteri. Con queste contemplazioni, & altri esercizi spirituali si andaua vie più armando contro i nemici, aspettando dopo la quiete maggiori assalti, come le succedettero.

Ebbe vn'altro conforto spirituale in questo tempo, e fù d'essere assicurata con vn mirabile segno, che ne' suoi ratti non era ingannata dal demonio.

Cap. XLIX.

TRa tutte le tentazioni che tormentauano quest'anima nel tempo della sua prouazione, fù, come sopra è detto, la tentazione della disperazione; quale veniua contro di lei armata dal timore, che per sua vmiltà ella aueua continuamente di nõ essere dal demonio ingannata ne gli estasi. Onde il benigno Signore, che non permette, che gli vmili di cuore sieno nell'vmiltà depressi, ma per mezzo di quella gli esalta, soccorse con vn mirabil segno questa sua diletta in tanta afflizione. Imperoche oltre a' predetti, e molti altri ratti, ch'ell'ebbe nel detto mese d'Agosto del 1586. n'ebbe due, vno de' quali seguì il dì 16. e l'altro il dì 25. detto, ne quali specialmente fù assicurata, e confortata da Dio, che questi suoi ratti, & intelligẽze nõ erano illusioni del demonio, ma effetti dell'amore di sua Diuina Maestà verso di lei; e per segno di ciò le fece intẽdere, come voleua che stesse quindici giorni, in termine de' quali nõ si cibasse se non tre volte in questo modo; cioè li due Giouedì e la Domenica, che correuano in mezzo di detto termine; e che ne' due Giouedì da sera pigliasse solo vn pò di pane e vino, e la Domenica cibi quadragesimali. Auendo ella ciò conferito al Padre spirituale, & alla Madre Priora (come quelli, che ancor essi desiderauano auer qualche sicurezza sopranaturale della verità di queste sue intelligẽze) le cõcedettero licẽza. Onde essendo, quando ella l'vltima volta intese questo volere

Digitized by Google

lere di Dio, in giorno di Domenica, cominciò questo digiuno il Lunedì seguente, e stette senza punto di cibo dalla detta Domenica fino alle 24. ore del Giouedì seguente; alla qual ora prese vn poco di pane e vn pò di vino, & il Venerdì e Sabbato seguéte fino alla Domenica sera nõ prese cosa alcuna; ma la Domenica sera prese alquanto ristoro di cibi quadragesimali. Dipoi passò tutta la settimana seguente fino alla Domenica come l'antecedẽte, conforme all'ordine sudetto auuto da sua Diuina Maestà; & infra detti quindici giorni, fuori di dette tre volte, non prese ne pure vna gocciola d'acqua, ma solo il santissimo Sagramento dell'Altare ogni mattina, dal quale rinuigorita etiam corporalmẽte, fece in tutti i detti quindici giorni i soliti esercizi e fatiche della Religione con tanta prontezza e franchezza, che faceua stupire le Monache; nè mai si vidde in lei stanchezza ò mancanza veruna, nè pure pallidezza di volto, ma fù come se auesse in detto tẽpo dato al suo corpo ogni ristoro. Per questo segno sẽtì alquãto alleggerirsi quel grãtimore che auena de gl'ingãni diabolici, si che potè in auuenire far più gagliarda resistenza alle tentazioni, con che sopra ciò l'inquietaua il demonio, & anco il Padre Confessore e le Monache, stimando questo segno cosa sopranaturale, vie più si confermorno, che queste cose fossero da Dio.

Le sono mostrate da Dio le pene del Purgatorio, dove vede l'anima d'vn suo fratello.
Cap. L.

ESsendo del mese di Giugno 1587. passato à miglior vita vn fratello carnale della Beata, ella conforme al suo solito, nel pregare Dio per l'anima sua, fu rapita in estasi, e le fù mostra penare nel fuoco del Purgatorio. Si accese ella per questa vista à supplicare con più feruore la Diuina Bontà per la sua liberazione; e dopo d'essere stata in questa orazione affettuosamente per buono spazio d'ora, si risentì dal

Digitized by Google

dal ratto tutta piena di terrore. E con gli occhi pieni di lagrime se n'andò alla Superiora, a'piè della quale prostratasi, diceua: *O Madre son pur grande quelle pene, che in Purgatorio patiscono l'anime! Non mai l'arei credute tali, se Dio non me n'auesse dato vn pò di lume.* La medesima vista ebbe il giorno seguente, alla quale fu rapita mẽtre andaua meditãdo quelle pene; e tanto fu il trauaglio che le apportaua tal vista, che riuolta a Dio ebbe a dire: *Non mi dà il cuore ò Dio mio di viuere in terra, e conuersare tra le creature con tal vista.* La sera poi del dì seguente ritrouandosi nell'orto con l'altre Monache, fu di nuouo rapità in estasi; e per quanto si compresè dalle azioni che fece, e parole che disse, le fu mostro da Dio il luogo, e le pene del Purgatorio. Imperochè tutta piena d'afflizione, e d'ammirazione, con volto scolorito e mesto, circondò tutto l'orto passo lento; e fermandosi ora in questa parte & ora in quella, mostraua di vedere pene atrocissime e diuerse; e dalle parole che proferiua in vn luogo, mostrò di vedere le pene de'religiosi; in vn'altro quelle degl'ipocriti; appresso quelle degl'ignoranti; altroue quelle de'disubidienti; doue quelle degl'impazienti, e doue quelle de'bugiardi; ancora quelle de'superbi & ambiziosi, quelle degli auari, e per vltimo quelle degl'ingrati. Nella vista delle quali pene era tanto il terrore che patiua, e tanta la compassione che sẽtiua verso di quell'anime, che ora per pietà si chinaua fino in terra, ora per compassione si stringeua nelle spalle, ora per marauiglia percoteua palma a palma, ora per stupore alzaua gli occhi al cielo, e porgeua souẽte affettuose preghiere a Dio per quell'anime, & ora inuitaua il cielo e la terra a stupirsi con lei. Talora riuolta a quell'anime, proferiua parole di compassione verso di loro; quando le riprẽdeua de'peccati per i qual patiuano, e quando le cõfortaua con le sperãze de'beni che aspettauano; & in questi atti disse tutto ciò che è notato nel libro de'suoi estasi a suo luogo. E tanto viuì erano gli atti che faceua, e le parole che in q̃sto estasi

ella

Digitized by Google

ella diceua, che muoueuano à compassione e lagrime tutte le Monache assistenti à questo spettacolo; perchè pareua che propiamente ella vedesse queste pene con gli occhi corporali: onde accese in tutte molto feruore nel pregare Dio per l'anime del Purgatorio. Trà l'altre cose notabili che ella disse di queste pene, fù, che tutti i tormẽti patiti da' sãti Martiri, sono vn' ameno giardino in paragone di quello che patiscono le anime nel Purgatorio; e poi fuori di ratto disse che erano tanto terribili, che se in tal vista non auesse auuta la compagnia del suo Angelo Custode, e di S. Agostino, che in tutto quel luogo l'accompagnorno, non l'arebbe potuta sostenere. Non fù questa vista vana per l'anima sua; poichè, come ella disse nel medesimo ratto, da quì imparò à conoscere maggiormente la purità diuina, che non ammette nel suo regno se non anime purificate e monde da ogni difetto, ancorchè minimo, debito di colpa, e si accese à maggior' odio del peccato, e con questa cognizione & odio si fece più forte contro le tentazioni importune, che in tal tempo vie più la trauagliauano.

Le viene ordinato da Dio che vada scalza, e vestita d'vna vilissima tonaca; e con vn segno marauiglioso confermò Dio questa sua volontà, quale fù da lei eseguita con licenza del Padre spirituale. Cap. LI.

FV concetto di S. Gregorio Papa sopra quelle parole di Giesù: *Qui non renunciat omnibus quæ possidet, non potest meus esse discipulus*; che chiunque viene à battaglia col Diauolo, deponga i vestimenti delle cose terrene. *Qui contra diabolum ad certamen properat, vestimenta abijciat ne succumbat.* Così appunto parue che volesse Dio da quest'anima combattẽte: imperochè auendola egli posta in questa battaglia, quasi come à lotta con i demoni, non ostante che ella fusse spogliata dell'abito secolare e d'ogni cosa terrena,

Digitized by Google

per rendersi la più agile espedita, volle che si scalzasse i piedi, e che trà le vesti della Religione vestisse la più vile che si trouaua, & auesse la più pouera cella e letto che nessun'altra Monaca. Onde sollenatala in estasi il dì 5. di Luglio 1587. le fece intendere questa sua volontà, alla quale prontamente obbedendo, nell'istesso estasi si trasse le scarpe e le calze & andata in cella, leuò ogni cosa benchè minima, e vi lasciò solo vn Crocifisso all'altarino, & al letto solo il saccone, & vn'asse in luogo di piumaccio. Dipoi andò nella stanza, & à gli armadi della comunità delle tonache; e scelta la più vile e rattoppata, si ritirò in vna stanza; doue spogliatasi di quella che aueua in dosso, si riuestì di quella abietta. E fù tanto il contento & il giubilo del suo cuore in vedersi così vilmente vestita per amor di Dio, che affissati gli occhi al cielo ne ringraziò Dio, come di singolare benefizio, e cõ gran diuozione recitò il *Te Deum*. Dopò il quale, fatto de' suoi abiti vn riuolto, lo portò in camera della Madre Priora; e preso il calamaro, carta, e penna, di lì si trasferì al Coro, e salì sopra l'altare della beata Vergine à ginocchioni; & in grembo d'vna diuota imagine di essa Vergine esistente sopra detto altare, scrisse in carta e fece nuoua professione con queste parole: *Io Suor Maria Maddalena fò professione, e prometto à Dio, alla sua purissima Madre Vergine Maria, à santa Caterina da Siena, & al Serafico Francesco, insieme con tutta la Corte celestiale, obidienza, castità, e pouertà, nel modo che Dio in questo punto mi fà intendere, e conoscere; con proposito fermo di non mai lasciarla, se non harò vero lume che piaccia così à lui, si come ora intendo, che egli è veramente quello, che vuole che io osserui la pouertà. Perciò confidandomi nel suo aiuto e misericordia fò questa professione in manu puritatis Maria.* E mentre scrisse queste parole, tenne sempre la sinistra mano nelle mani di detta imagine: e dipoi disse; *Se mi sarà detto che io troue nuoua regola, risponderò che non è nouità, ma vn far perfetta la mia Regola, perchè tutte arebbono à far così.* Fauellò poi della

della santa pouertà con tanto spirito, che n'accese gran desiderio d'osseruarla in tutte le sorelle che l'vdirno. Riuolta poi di nuouo alla Beata Vergine, con parole molto affettuose la pregò che di lei teneſse continua protezione, e che l'aiutaſse ad eſseguire quanto il Signore le aueua fatto intendere; e tutto queſto fece, e diſse in eſtaſi. Dal quale ritornata a' ſenſi andò alla Madre Priora; e proſtrata a' ſuoi piedi, la pregò con grand'affetto che per l'amor di Dio non l'impediſse quella vita, che da Dio le era ſtata ordinata. Riſpoſe allora prudẽtemente la Superiora, che biſognaua paleſare il tutto al Padre Confeſsore, e conforme al ſuo conſiglio ſi ſarebbe regolata. Prima di permettere tal coſa volle il detto Padre far proua dell'vbidienza di Suor Maria Maddalena, per chiarire anco ſe in ciò fuſse ſtato ingãno diabolico; e perciò le comandò che ſi calzaſse, e riueſtiſse delle ſue veſti ſolite. Sentì la Beata grand'amaritudine in trouare il ſuo Padre ſpirituale diſcordante da queſta riuelazione, penſando che ciò depẽdeſse dall'eſsere ſtata ingannata dal Demonio; non le parendo poſſibile, che ſe queſto ſuo intendimento fuſse venuto da Dio, di trouare il Padre ſpirituale contrario; e per queſto timore proroppe in gran pianto, e con prontezza vbidì al Padre Confeſsore. Non reſtò per queſto il Signore di darle il medeſimo ſentimento, come quello che voleua venire all'effetto; e dopò auerle fatto intendere due altre volte queſto medeſimo, del meſe d'*Agoſto* ſeguente a' 2. ſtãdo pure in eſtaſi, ſi ſentì oltre modo ſtimolata dallo ſpirito di Dio à ſpogliarſi e veſtirſi come ſopra. E non potẽdo fare reſiſtẽza all'impulſo diuino, ſi nudò i piedi come ſopra, & andò per la tonaca vile & abietta, che per vbidienza s'era cauata; e mentre ſtaua per prenderla, riuolta à Dio diſse: *Dio mio quando io ſarò con te vbidirò te, quando ſarò con loro vbidirò loro, danme lume laggiù*. In queſto mentre vedendola la Madre Priora le diſſe: Suor Maria Maddalena per vbidienza datemi coteſti panni, e non ve ne veſtite, e rimettereui le calze e le ſcarpe. A queſta voce d'vbi-

Digitized by Google

dienza si risentì la Beata dal fatto, e prontamente rassegnò alla Superiora la tonaca domandatale, e si rimesse le calze, e le scarpe: ma fù cosa mirabile, che subito calzata se le enfiorno i piedi, e l'entrò tal dolore in essi, che non vi si reggeua ritta, nè poteua muouersi se non carponi; sichè le bisognaua andar con le mani e con le ginocchia per terra, & à comunicarsi bisognaua che fusse portata à braccia dall'altre Sorelle. Dopò auerla lasciata state in questi termini parecchi giorni, stimò il Padre confessore che questo fosse sufficiente segno, per conoscere che era volontà di Dio, che ella tenesse tal vita; onde di sua commessione la Madre Priora disse à Suor Maria Maddalena: Il Padre vi dà licenza, che se voi credete che questa sia volontà di Dio, vi cacciate le calze e le scarpe, & andiate scalza conforme à che Dio vuole. Subito Suor Maria Maddalena si scalzò, & in quello stesso instante (cosa non meno mirabile della precedente) si sentì cessare ogni dolore de' piedi, e si vidde effettiuamente ancor dalla Madre Priora, disenfiarle i piedi, e subito cominciò à caminare senza alcun' impedimento, ò dolore; & andata auanti all'altare della Beata Vergine, rese grazie à Dio che con tanta pietà aueua fatto conoscere a' suoi Superiori il suo diuino volere. Et ella si pose ad eseguirlo puntualissimamẽte, e si vestì della tonaca rattoppata e vile, e seguitò per trè anni continui d'andare scalza tanto l'inuerno, quanto la state, con tanto suo patire, che era vna pietà il vederla. Imperochè esercitandosi ella in quei tempi nell'esercizio della cucina, andaua così scalza e mal vestita per i diacci, e per le neui, per il che se l'enfiauano e scoppiauano i piedi e le gambe di maniera, che da essi si vedeua spesso versare il sangue, e per il freddo che patiua, diuentauano le carni liuide e nere, e bene spesso tremaua così fattamente, che non poteua quasi proferir parola. Nè voleua ristoro ò conforto alcuno, nè pure permetteua che le rotture della carne de' piedi e delle gambe le fussero fasciate, perchè così voleua adempire la diuina volontà, la quale ricercaua da lei

lei questo patire per la conuersione de' peccatori, e per gli altri fini che sopra; ma specialmẽte per confondere i demoni, quali sommamẽte aueuano in odio questo suo patire per amor di Dio. Perciò finiti li cinque anni della prouazione si rimesse le scarpe e le pianelle, ma non già le calze fino all'vltima infermità; e seguitò la medesima pouertà di cella e di vestito fine à morte, come a suo luogo si dirà.

Vede la gloria di Sant'Agostino, e con esso recita l'vfizio Diuino. Cap. LII.

SI come continuauano li patimẽti di questa serua di Dio, così di quando in quando continuaua Iddio à darle qualche conforto spirituale. Onde la vigilia di S. Agostino del medesimo anno 1587. nel recitare alcuni salmi in onore di detto Santo, essendosi accesa à gran desiderio di vedere la sua gloria, ne fù da sua Diuina Maestà compiaciuta. Imperochè la sera del medesimo giorno, mentre che si trouaua in Coro alla Compieta, fù rapita in estasi, e vidde S. Agostino in vna grandissima gloria: la quale, come che in qualche parte ridondasse ancora in lei, si vedeua tutta piena nel volto di vn certo che di bellezza, che auuanza del diuino; e cominciò à fauellare col Santo con tal feruore e veemenza di spirito, che non fù possibile notarlo. Dipoi la notte seguente, mentre ella si ritrouaua à recitare il Matutino in Coro con l'altre Monache, fù di nuouo rapita in estasi, e le apparue il detto Santo glorioso, come l'aueua veduto la sera precedente. E stata alquanto in questa contemplazione, finì di dire l'vfizio con il Santo; e questo si comprese dal sentire che lei recitaua vn verso e taceua l'altro, interponẽdo quello spazio che bastaua per recitare quello che ella taceua, nel qual tempo diede anco manifesti segni di vdire melodie angeliche: poichè stando attentissima con l'vdito, disse: *Son bene altri canti questi, che quelli che si fanno quà giù in terra.* Dopò che ebbe finito l'vfizio, rimase in contempla-

Digitized by Google

zione estatica fino all'ora della Comunione; e si comunicò in ratto con tanto affetto e dolcezza d'amore diuino, che parcua fusse per mancare di vita; e disse parole tanto affettuose, che arebbe intenerito ogni duro cuore: risentita poi dal ratto riferì per vbidienza tutto questo. Così contracambiaua Iddio le viste che ella patiua degli spauentosi demoni, & il suono delle bestemmie infernali, che ne' suoi orecchi risonauano, come sopra è detto.

Confermò Iddio che questa prouazione veniua da sua Diuina Maestà, con l'operazione d'alcuni miracoli fatti in questo tempo della prouazione della beata Maria Maddalena. Cap. LIII.

E prima.

Come miracolosamente sanò vna Monaca trattata, e vicina à morte.

PErchè, vedendo le Monache questa loro sorella, già tanto fauorita da Dio di doni celesti, & allora derelitta in tanta aridità di spirito, agitata da tante tentazioni, e quasi lasciata nelle mani di Satanasso per schermo e bersaglio di strazi e patimenti; poteuano sospettare che ella non fusse più grata à Dio come prima, ò che i suoi estasi e riuelazioni fussero stati inganneuoli, e che perciò Iddio l'auesse lasciata in potere de' demoni: Volle nel mezzo di tanti trauagli & auuilimenti farla comparire adorna della sua onnipotenza, con farle operare alcuni miracoli; quali tutti da testimoni di vista sono stati ne' processi della sua *Beatificazione* testificati, e parte esaminati dalla sacra Rota di Roma, e dalla sacra Congregazione de' Riti sono stati approuati per veri e certi miracoli.

Ritrouandosi dell'anno 1587. in detto Munistero vna Mona-

Digitized by Google

Monaca Conuersa, chiamata Suor Fede, di Domenico da Legnaia, tutta rattratta & enfiata da capo à' piedi in maniera, che il lato sinistro era scorciato più del destro vn palmo, nè poteua per tale attrazione di nerui muouere membro alcuno, nè anco le mani, nè il capo, e patiua per tutta la vita acerbissimi dolori, quali non la lasciauano prendere riposo; & essendo stata più mesi ferma in letto con questa infermita, senza trouare alcun giouamento da' medicamenti, si era ridotta vicino à morte, e lasciata da' medici per disperata: quando che vn giorno del mese di Luglio, ispirata da Dio si sentì accendere gran confidenza ne' meriti della santità della Madre Suor Maria Maddalena, e mandò à chiamarla. Ma la buona Madre per allora non volle andarui; e quasi preuedendo, che il Signore le voleua far la gratia della sanità, rispose: Dite à Suor Fede che oggi non è tempo, però che abbia pazienza e si prepari per domani a ora di Vespro, che andrò à visitarla. Il diseguente fu l'ora del Vespro, la beata Maria Maddalena stãdo nell'Oratorio delle nouizie in estasi, genuflessa auanti ad vn' imagine della Vergine, si leuò in piedi, e prese la detta imagine, e con essa andò al letto doue giaceua l'inferma, e posò la imagine su'l letto, e si pose à far' orazione. A pena hebbe Suor Maria Maddalena posata quell'imagine su'l letto, che l'inferma, la quale per prima nõ poteua muouere le mani, prese e tenne la detta imagine; e dopò che Suor Maria Maddalena ebbe fatto vn poco d'orazione, si rizzò, & alzati gli occhi al Cielo, disse: *Sia fatta la tua volontà ò Signore*: e fece il segno della Croce sopra l'inferma con detta imagine, e subito si stefero tutti i nerui delle membra attratte; e nell'istesso stante suanì l'enfiagione e cessorno i dolori, e restò al tutto sana in maniera, che allora allora si sarebbe leuata, se le Monache glien'auessero permesso, si come si leuò la mattina seguente; e quando dall'vbidienza le fù permesso, tornò à gli esercizi del Nunistero.

Digitized by Google

Liberò vna giouane indemoniata.

Dell'anno 1588. Caterina figliuola del Sig. Carlo Spini, fanciulla nobile Fiorentina, possedura da uno spirito maligno, andò vn giorno insieme con sua madre à visitare la beata Maria Maddalena, quale era loro parente; e mentre che stauano insieme ragionando alla grate del parlatorio, la Beata fù rapita in estasi; alla qual vista il demonio subito cominciò à trauagliare grandemente la fanciulla, gettandola per terra, gonfiandole la gola, stridendo & vrlando, e facendole fare altri stranolgimenti spauenteuoli. Allora la Beata piena di compassione verso di quella pouera creatura, mandò à chiamare il Padre Confessore, quale si ritrouaua in Chiesa; e giunto che egli fù in parlatorio, lo pregò che comandasse à quello spirito, che si partisse da quel corpo; ma egli che confidaua più nella santità di Suor Maria Maddalena, che in se, le replicò: Io comando à voi per santa vbidienza che gliene comandiate voi. Allora Suor Maria Maddalena con maestoso imperio, piena di confidanza in Dio, disse allo spirito: *Io ti comando da parte di Dio, che tu ti parta da cotesto corpo*; e fece il segno della croce sopra l'indemoniata; e di subito lo spirito partì, e la fanciulla rimase libera e quieta, come se non auesse mai auuto nulla, nè mai più in tempo di sua vita fù da quello spirito trauagliata.

Col segno della Croce fà ritornare buono il vino guasto d'vna botte; e beuendone vna Monaca infferma, viene risanata.

Del mese d'Agosto dell'anno 1588. essendosi guasto nella cantina del Munistero il vino d'vna botte, la Madre Priora, che per la pouertà del Munistero non aueua comodità di poter prouedere alla mancanza di questo vino, comandò

alla Madre Suor Maria Maddalena che pregasse Giesù, se le piaceua farle grazia, che quel vino ritornasse buono. Allora la beata Maria Maddalena confidata nell'vbidienza, prese vn'imagine di S. Diego dipinta in vn quadretto, & andata con essa alla cantina, fatta vn pò d'orazione segnò con detta imagine la botte del vino guasto. Dopò che attingendone la caneuara, trouò che era ritornato alla sua bontà; e le Monache ne resero grazie à Dio, che così marauigliosamente aueua proueduto a' loro bisogni.

Si tronaua malata in quel tempo grauemente di febbre con flusso Suor Maria Angiola Santucci, Monaca di detto Munistero, la quale sentendo questo miracolo chiese à bere vn pò di quel vino, e beuutone si sentì subito alleggerire il male; & accendendosi per tal miglioramento à maggiore speranza d'auer per mezzo di questo vino à ricuperare l'intera sanità, se ne fece porgere vn' altro poco per il dì seguente; e medesimamente nello stesso stante che lo beuè, sentì notabile miglioramento, & il terzo dì restò sana à fatto con marauiglia dell'altre sorelle.

Lecca con la propia lingua vn male contagioso d'vna Monaca, e la risana.

Era stata inferma per molti anni vna Monaca del suo Munistero, chiamata Suor Barbera Bassi, la quale aueua vn male contagioso, cagionato (come dissero i Medici) perchè la massa del sãgue era infetta, e per cagione di questo male era piena di croste e di scabbia, la quale per procedere da vmore falso, le rodeua la carne, e particolarmente pigliaua suo sfogo nel collo, nelle mani, e nelle braccia; e nessuno medicamento, per molti che ne auesse fatti, le aueua giouato. Si era con questo male contagioso ridotta fino all'anno 1589. nel qual tempo la beata Maria Maddalena, dopò d'essersi vna matina comunicata, in andare per il Munistero si incontrò in luogo assai ritirato in questa pouera inferma, e mossa

mossa à compassione, postesi amendue inginocchioni, per ossequio di quell'eccessiua carità che aueua verso il prossimo, si misse à leccarle con la propia lingua le mani, e le braccia, e tutte le parti infette da detto male; e disse all'inferma che auesse fede, e che speraisse in Dio e nella Beatissima Vergine che guarirebbe: e così succesſe. Imperochè in capo à due ò tre giorni senza auuedersene, si trouò del tutto sana, e con le carni monde, e nette come se non vi auesse auuto male alcuno, nè mai più pati di tal male.

Col segno della Croce riduce la vita nelle membra d'vna Conuersa, che per infermità erano come morte.

DEl medesimo anno 1589. cadde la gocciola à Suor Pace Colombini Monaca conuersa di detto Munistero, e perdè talmente il lato sinistro, che non solo non lo poteua punto muouere, ma era come morto; tanto che prouando i medici à ficcarle nella carne di quel lato vno spilletto assai lungo, nõ sentiua dolore alcuno; come carne al tutto morta. Ritrouandosi vn giorno la beata Maddalena à visitare detta inferma, la Madre Priora la pregò che ella facesse oratione per lei, e la segnasse. Fece la beata Madre per sua vmiltà alquanto resistenza, ma vinta dall'vbidienza e dalla carità, fece sopra l'inferma il segno della Croce, e subito l'inferma sentì tornarsi qualche virtù vitale nel lato perduto, e pregò la buona Madre che seguitasse à pregare Dio per lei, e la tornasse à visitare. Il dì seguente tornò Suor Maria Maddalena all'inferma, e di nuouo fece sopra di lei il segno della Croce, e medesimamẽte l'inferma sentì subito effetto di tal vigore naturale nelle già mortè membra, che cominciò à poterle muouere. Il terzo dì fù di nuouo visitata, e segnata dalla stessa Beata, e subito si sentì risanata; e disse, io sono guarita: e poco dopò si leuò di letto con stupore di tutte

le

le Monache, e molto più del Medico; il quale conoscendo la graue infermità, auea al tutto disperato la sua sanità, e non restaua capace di vederla sana per la casa fare gli esercizi, come ogn'altra Conuersa: nè patì più di tal male.

In questa maniera vmiliaua, & esaltaua insieme Iddio questa sua ancilla; sichè era cosa mirabile il vederla da vna parte vmiliata & abbassata in tante tentazioni, & agitazioni de' demoni, e dell'altra parte vederla operare marauiglie sì grandi; le quali però non terminorno quì, ma si riseruano à narrare à sup luogo.

Come il Signore premiaua di quando in quando con celesti fauori gli atti virtuosi, e le vittorie che la beata Maria Maddalena riportaua dalle tentazioni; e specialmente come dopò auer vinto le tentazioni d'impurità, fù dalla santissima Vergine ricoperta con vn candido velo, per mezzo della quale fù liberata per tutto il tempo di sua vita da ogni tentazione impura. Cap. LIV.

PIacque al largo rimuneratore de' nostri beni Dio, secondo il costume dell'immensa sua liberalità, oltre la riposta corona di giustizia, riseruata nel cielo à quest'anima santa, premiare di quando in quando con celesti fauori gli atti suoi virtuosi, e le vittorie che ella riportaua delle tentazioni. Vna volta frà l'altre auendo ella con vmilissimo atto, e con fune al collo baciato i piedi à tutte le sue Monache, piena di spirituale contento se n'andò in Coro; doue rapita in estasi, le apparue Giesù glorioso, e risplendente: il quale in premio di questa vmiliazione, caramente l'accolse nelle braccia, e con vn bacio di diuino amore l'inebriò di se, di modo che si vedeua dal suo esterno, che nõ capiua in se stessa, e quasi per amore si distruggeua. E nell'istesso tatto vidde

Digitized by Google

S. Giouanni Euangelista, e S. Caterina da Siena suoi diuoti, che con istrette catene legauano i demoni da lei vinti, e superati.

Vn' altra volta essendosi fatta legare con le mani di dietro al leggio del Coro, per suo scherno & vmiliazione, fù in tale atto rapita in estasi, nel quale Giesù se le fece vedere legato alla colonna, e flagellato; e da questa vista fù mirabilmente consolata, & animata à sofferire ogni trauaglio per amore del trauagliato Giesù.

Medesimamente dopò auere ella fatto quell'atto d'vmiliazione, sopra narrato nel Cap. 42. di farsi legare con gli occhi bendati alle grate esistenti appresso il Coro, dall'altare della Vergine, sciolta e sbendata si pose in ginocchioni auanti à detto altare, e fissati gli occhi all'imagine della Vergine fù rapita in estasi; nel quale Dio le disse, che quell'atto gli era sommamente piaciuto, e come era stato di gran confusione appresso a' demoni, quali essa vdiua fortemente vrlare, non potendo soffrirlo.

Sopra tutti questi fù mirabile quello che le occorse a' 17. di Settembre nel 1587. uel qual tempo ritrouandosi questa santa Verginella fieramente combattuta nella castità, nel modo che sopra nel Cap. 44. è detto; & essendole dal Padre Confessore, e dalla Madre Priora stato vietato, che non più si gettasse frà le spine, nè vsasse certe altre crudeltà straordinarie verso del suo corpo, che per vincere queste tentazioni vsaua; ricorreua in quello scambio più arditamente all'orazione, e specialmẽte all' intercessione della purissima Madre di Dio. Efrà l'altre il sopradetto giorno si ritirò in vna stanza rimota; doue con abbondanza di lagrime la pregò, che le volesse dar grazia di superare queste impure tentazioni, senza macchia alcuna della sua verginità. Furono così efficaci queste preghiere, che penetrorno il cuore della Madre delle grazie; la quale in quello stante le apparue gloriosa e splendente, e confortandola le disse che stesse quieta, perche non aueua mai in queste tẽtazioni offeso la Diuina Maestà;

anzi

anzi che per auer animosamente conteso con l'immondo spirito, ne aueua riportata ampia vittoria: in premio di che la ricoprì con vn candidissimo velo, e le disse che in auuenire non aueria più sentito alcuna tentazione, ò sentimento impuro. In questo stante si sentì la Beata giouane stringere interiormente, e quasi legare in modo ineffabile ogni stimolo & appetito di concupiscenza carnale; in modo che per tutto il tempo di sua vita non sentì, nè patì mai più moto di senso e tentazione, nè imaginazione alcuna d'impurità.

Dopò d'auer vinta la tentazione di lasciar l'abito della Religione, è da Giesù riuestita di vn' abito religioso inuisibile, e dallo stesso Giesù comunicata. Cap. LV.

IL dì 5. d'Agosto dell'anno 1588. ritrouandosi grandemente tentata di lasciar l'abito della Religione; dopò auer fatto à questa tentazione gagliardissima resistenza per diuertirla da se, si pose à leggere la vita di San Diego suo particolar diuoto. Mentre staua leggendo, fù alienata da' sensi, e vidde il detto Santo, che le mostraua vn bianchissimo abito, vscito dal costato di Dio. Inuaghitasi la Beata di quello, s'accese à gran desiderio d'esser riuestita di simile abito: onde con gran feruore supplicò il celeste sposo, che glielo concedesse, e che per i meriti di S. Alberto Carmelitano suo auuocato (di cui in tal giorno si celebraua la festa) la volesse interiormente riuestire, à fine che potesse cō maggiore spirito imitare il Santo, la vita del quale essa leggeua. Stando in questo desiderio auanti ad vn'imagine del Crocifisso, & auendo fissi gli occhi à quella, vidde tosto vscire dal costato vna preziosissima tonaca; dalla man destra vno scapulare; dalla sinistra vna cintola; dal capo spinato vn candido velo; e dalla piaga del collo (fatta quando portaua la Croce) vn mantello luminoso. Dalla qual vista rapita, non potè contenersi di salire sopra l'altare, doue era il detto

Croci-

Digitized by Google

Crocifisso, per prendere i detti abiti; e per gli atti che fece, e le parole che disse, mostrò di prendergli e d'esserne riuestita; imperochè fece tutti quegli atti, che nel riceuere il santo abito della Religione sogliono farsi. E dopò d'essere così inuisibilmente vestita, diede segno di riceuere dalla Regina de' Cieli la ghirlanda, il lume, & il Crocifisso, che nell'atto del vestimento si danno in mano alle nouelle Religiose; & i versetti che sogliono cantarsi dalle Monache del suo Munistero ne' vestimenti, gli sentì cantare dagli Angioli. Nè mancò à questa sacra estatica ceremonia la Comunione; poichè dopò auere ella dato fine à tutte le sopradette azioni, mostrò essere da Giesù comunicata: imperochè disse il *Confiteor*: *Domine non sum digna &c.* e fece atto di riceuere il santissimo Sagramento. Poi colma di gioia, disse con grande affetto queste parole verso del riceuuto Giesù: *Dilectus meus candidus, & rubicundus. Speciosus forma præ filijs hominum. Electus ex millibus. Diffusa est gratia in labijs tuis. Collocauit se in anima mea.* Et accesa di desiderio d'indurre tutte l'anime à questo Sagramento santissimo, disse: *Dilata cor meum, vt inducat omnem creaturam ad communionem Corporis & Sanguinis tui.* E sfogando gli affetti che sentiua dentro di se della diuina bontà, proroppe in questa esclamazione: *Quàm bonus Israel Deus!* Dipoi prese l'imagine del Crocifisso, da cui aueua veduto vscire l'abito sopradetto, e lo diede à baciare à tutte le Monache presenti. E dopò d'auere raccomandato à Giesù la salute dell'anime, e ringraziatolo di questi doni, si risentì dal ratto, in cui aueua dimorato per lo spazio di trè ore; e riferì per la solita vbidienza essere stata riuestita del detto abito, vscito dalle piaghe di Giesù, e da lui essere stata comunicata, & esserle succeduto in detta astrazione de' sensi quanto sopra è detto.

Cin-

Digitized by Google

Cinquanta giorni auanti alla fine de' cinque anni della ſuddetta prouazione, fà vn' aſpra penitenza di tutti i difetti che in quei cinque anni aueſſe commeſſo. Cap. LVI.

APpreſſandoſi il fine de' cinque anni di queſta rigoroſa prouazione di lei fatta da Dio con tante tentazioni, a' 22. di Aprile dell'anno 1590. giorno della Riſurrezione del noſtro Saluatore, ritrouandoſi ella à far' orazione nell'oratorio delle nouizie (delle quali in quel tempo ell'era pedagoga) fù rapita in eſtaſi; & inteſe come Dio ricercaua da lei, che ella faceſſe vn'altra quareſima di cinquanta giorni, cioè ſino alla Pentecoſte, nel qual tempo finiuano i cinque anni della ſua prouazione; e come queſto voleua da lei per ſupplimento di tutti i difetti, che in queſti cinque anni aueſſe commeſſo ne' ſuoi patimenti, diſtribuendo & aſsegnando dieci giorni per ciaſcun' anno de' cinque ſuddetti. Onde con la debita licenza digiunò tutti queſti cinquanta giorni in pane & acqua; e ſe bene il ſuo letto non era altro che vn duro faccone, non preſe mai ripoſo ſopra di quello ſe nõ vna volta la ſettimana, cioè la Domenica notte; ma tutte l'altre dormì ſopra il nudo pauimento nell'oratorio delle nouizie per poche ore; tenendo appreſso di ſe vna teſta di morte, vna croce, e l'oriuolo da polnere; & oltre à molte mortificazioni, eſercizi ſpirituali, & altre penitenze, che per ſuo ſolito faceua, non paſsò quaſi mai giorno di queſti cinquanta, ne' quali non batteſſe aſpramente le ſue carni con vna peſante diſciplina di ferro per lungo ſpazio di tempo. Così eſeguì ella vn cenno della diuina volontà, in penitenza non de' peccati commeſſi per diletto, ò per malizia, ma per piccioliſſimi difetti commeſſi nel patire per amor di Dio, e per la ſalute dell'anime; à confuſione di quegli che grauati da graui ſome d'iniquità, ogni picciola penitenza pare loro inſopportabile.

Finiti

Digitized by Google

Finiti li cinque anni di questa prouazione, è cauata dal lago de' demoni e delle tentazioni; e con giubilo di Paradiso è coronata da Dio di molte grazie. Cap. LVII.

FInitì li cinque anni di sì fiera battaglia, volle Giesù cõforme alle promesse, porle fine e cauarla del lago in cui l'aueua posta à petto co' nemici infernali; & insieme premiarla ancor viuente, con vn saggio delle corone, e de' beni celesti riseruatili nel Paradiso. Per questo la notte della Pasqua dello Spirito santo dell'anno 2590. che venne à 10. di Giugno; mentre che con l'altre Monache ella si ritrouaua in Coro à celebrare l'vfizio diuino, all'intonare del Cantico *Te Deum, &c.* rimase estatica, & in tal guisa stette senza fauellare fino à che fù finito l'vfizio. Poi diuenne il suo volto bellissimo à marauiglia; e per le parole che disse, si conobbe apertamente, che Iddio la cauaua di detto lago, e le restituiua il sentimento della sua grazia già sottrattole, e che lo Spirito santo le comunicaua in abbondanza i suoi celesti ardori; onde con diuozione eccessiua proferì molte sentenze della sagra Scrittura, piene di suauità di spirito. Trà le quali fù notata questa: *Eripuit me de manibus inimicorum meorum, & ipsi confusi sunt. Transiui per ignem & aquam, & eduxisti me in refrigerium.* Vidde comparire appresso i demoni con alcune note de' difetti da lei commessi in questi cinque anni; & appresso vidde li suoi Santi diuoti, che toltele a' demoni le stracciauano, e che i demoni confusi si partiuano; onde disse: *Hanno quelle ferocissime bestie certi scartafacci, co' quali pensauano ritornarsene al loro gran Demonio per raccontare qualche gran guadagno: ma i miei diuoti gli prendono e gli stracciano, perchè già ogni cosa è purificata nel sangue del mio Giesù; & in quello che pensauano auer fatto acquisto, di quello stesso sono maggiormente tormentati, e se ne ritornano senza vittoria alcuna.*

Echi

Digitized by Google

E chi sarà capace, ò Signor mio, che quello che pareua offesa, non sia offesa, ma giubilo e gloria all'anima mia? A pena fornite queste parole, si voltò pure in estasi alla Madre Priora, & alla sua Maestra, che quiui erano presenti; e stringendo loro la mano, piena di letizia disse: *Venne & è passato:* (voleua dire il tempo della sua prouazione) *aiutatemi dunque à ringraziare e magnificare il mio Dio.* Dopo questo si risentì dal ratto, e si comunicò. Non molto dopo cibatasi d'vn pò di pane & acqua, fù di nuouo rapita in estasi, e vidde vna gran luce, nel mezzo della quale scorse quasi vna schiera di Santi suoi diuoti; e diuisati in sette coppie con marauigliioso modo faceuano vna gloriosa processione, con il seguẽte ordine da lei additato: S. Tommaso d'Aquino, e S. Agnesa; S. Giouanni Vangelista, e S. Maria Maddana; S. Giouanni Battista, e S. Catarina Vergine e Martire; S. Stefano, e S. Catarina da Siena; S. Francesco, e S. Chiara; S. Agostino, e S. Angiolo Carmelitano Martire; S. Michele Arcangiolo, & il suo Angiolo Custode: quali tutti andauano dal Padre eterno, e dal suo seno diuino presero doni ammirabili, e veniuano verso di lei mãdati dal suo sposo Giesù, per ornarla con quelli in premio de' trauagli, e patimenti tollerati ne' cinque anni di sua prouazione. Ma come che era vissuta sempre, e specialmente in detto tempo, con gran timore dell' offesa di Dio, e perciò temeua in molte cose auerlo offeso, piena di marauiglia, e di gioia, disse: *Mi pare ò Signor mio, che mi vogliate rimunerare, in modo di dire, dell'offese fatteui, perochè à me non pare d'auer fatto altro; ma sì sì à te è nato ogni cosa.* Appresso diede indizio che i suoi diuoti Santi s'accostassero a lei, e l'adornassero di vari doni celesti; vedeua da chi di loro vestirsi, e coprirsi di candidissima, e preziosissima veste di purità, e d'innocenza; da chi coronarsi la testa di luce diuina di grazia; da altri ornarsi il petto di collane di diuino amore; da altri vedeua cingersi le mani di belle smaniglie di glorioſi meriti; da altri porsi in dito anella di pregio incomparabile d'opere virtuo

Digitized by Google

se; e da altri finalmente arricchirsi di preziosissime gemme di grazie diuine. E mentre si vedeua così adornata da' Santi, disse loro: *O miei auuocati quanto mi siete fauoreuoli!* E contemplando con grand'ammirazione (che anco dal suo volto si scorgeua) la lor bellezza sourana, cingendola tutti d'intorno intorno con vn glorioso circolo; si volgeua ora da vna parte & ora dall'altra, nè poteua saziarsi di rimirargli; e desiderosa di vedergli tutti in vn'occhiata, diceua: *Io vorrei vederui tutti ad vn tratto, e non posso; perchè se mi volgo alla destra, non veggo quei che sono alla sinistra; se alla sinistra, perdo di vista quelli della destra: e pure vorrei vederela bellezza di ciascheduno insieme.* Dimostrò poi di vedere gli stessi Santi che auessero in mano diuersi strumeti da sonare, quali furono da lei nominati ad vno ad vno, e disse come essi faceuano festa & allegrezza, con suoni, balli e cãti delle vittorie, che ell'aueua riportato dal demonio; e diuenuta in volto più gioconda e splendente che mai, per l'immensa allegrezza di cui si trouaua ripiena, eccitata dalla vista di quell'anime beate, nõ potea contenersi di non resultare cõ loro. Onde ancor'ella stando in piedi, con graziosa maniera ballaua e salutaua, e faceua gesti che dimostrauano la letizia del suo cuore; ma però erano congiunti con modestia tale, che non solo non prouocano a dissoluzione; ma muoueuano a diuozione chi la vedeua. Stata alquanto in questa esultazione, disse: *Io voglio andare in tutti quei luoghi, doue il mio auuersario ha cercato di volermi offendere; per confonderlo con tutte le sue doppiezze.* Perciò andò in molti luoghi del Monistero, doue specialmente era stata trauagliata e tormentata dal demonio; e quiui faceua gran festa, ballando & esultando come Angiolo celeste, & in vn luogo particolare disse a' demoni: *Io à vostro dispetto farò festa nel dì del mio Signore; di voi mi riderò auanti di lui, e mi getterò a' piedi di esso.* Et inginocchiatasi auanti a Dio, poco dopo si rizzò suggiugnendo: *Di quello che mi è succeduto auanti à Dio, per vostra pena mi glorierò; e di quello vna cara-*

Digitized by Google

ua in testa mi porrò, & auanti a lui mi vmilierò. Non potendo i demoni sostenere questa confusione, sentiua che mandauano fuori vrla, e stridi orribili; delli quali burlandosi ella, diceua: *O mostruose bestie infernali, vrla e e gridate qnanto vi pare, che l'anima mia più d'vna farfalla non vi vuole stimare, ma sì bene di questo gran dono il mio D o ringraziare.* In altri luoghi del Conuento cantaua soauemente le parole di S.Paolo. *Quis nobis separabit à caritate Christi Tribulatio, an angustia, an fames? Nemo poterit nos separare a caritate Christi.* Altroue soggiugneua: *Omnia arbitratus sum vt stercora; vt Christum lucrifaciam.* E facendo atti di confidenza, diceua col santo Profeta; *Dominus illuminatio mea, & salus mea: quem timebo?* Dipoi andata auanti all'altare della beatissima Vergine, disse con gran diuozione, stando pure in ratto: *O Maria purissima, io mi ti offero, e dono, non solo con quella purità, & innocenza riceuuta, quando à te mi consacrai, ma sopra quella più adornata e purificata. Riceuimi dunque Maria, & in te conseruami.* Dipoi si risentì dal ratto. Al quale per essere stato sì straordinario, e di tanta letizia, vi erano concorse à vederla quasi tutte le Monache, facendo compagnia all'allegrezza di Maddalena; nè poteuano per tenerezza d'affetto, e per il gusto sentiuano del bene e delle glorie di questa loro sorella, contenere le lagrime.

E risentita che ella fu dal ratto, si congratulauano, & insieme con lei ringraziauano Dio, che l'aueſſe cauata di tante tentazioni, e trauagli; & ella con grande vmiltà se ne andò agli esercizi del Monistero.

Digitized by Google

Per premio della continua vista de' demoni, patita da lei nel tempo della prouazione, Giesù le promette la sua continua presenza; e se le fa vedere in tre maniere, cioè nell'infanzia, nella fanciullezza, e nell'età che egli morì per noi.

Cap. LVIII.

IL Lunedì seguente, seconda festa dello Spirito santo, dopò la santissima Comunione fu di nuouo rapita in estasi, e da Dio le fu promesso che per l'auuenire in premio dell'orribile vista de' demoni, che per cinque anni passati aueua patita, arebbe auuto sempre auanti gli occhi della sua mente la presenza di sua Diuina Maestà. Et apparendole Giesù fu ripiena in vno stante d'vna indicibile allegrezza; e fissi gli occhi verso di quello disse: *O sposo mio, (che pure ti chiamerò così) non è tanto orrenda la vista del demonio, quanto più incomparabile, e dilettevole è la tua; perche sei come disse il Profeta*, Speciosus forma præ filiis hominum. *E sicome per l'addietro non era tempo nè luogo, doue io non aueßi la spauentosa vista di quei maligni spiriti, così ora, andando, stando, affaticandomi, parlando, sempre vedrò te diletto mio. E sicome quelli, oltre alla vista mentale, mi si mostrauano anco talora in varie forme a gli occhi corporali, così tu ancora non solo nella mente mi sarai presente, ma anco a gli occhi del mio corpo ti mostrerai, per farmi più giubilare, & esultare.* Le dimandò il Signore in che sembiante lo bramasse vedere, & ella rispose: *Sicome tu sei vno Dio in tre persone, così io mi contenterò di vederti in tre modi; cioè come tu eri nel tempo che tu stesti in Egitto, dico nell'infanzia; dipoi come eri quando la tua Madre ti perse nel Tempio; vltimamente nel tempo quando tu patißi.* A pena dette queste parole restò compiaciuta di questo suo ardente desiderio; poiche Giesù se le dimostrò appunto come ella bramaua. E prima se le fece vedere nell'infanzia. Laonde colma di gioia volgendo gli occhi

verso

Digitized by Google

verſo di quello, cominciò ſeco à fauellare e dire: *Ecco il mio Pargoletto appunto nell'età di tre ò di quattro anni. O che mirabil coſa tu ſei così piccolino, e pur ſei Dio; ma la tua picciolezza mi fà conoſcere la tua grandezza. O grandezza e picciolezza del mio Dio. Non mi ſazierei già mai di riſguardarti. O picciolo e grande Dio tanto bello & attrattiuo.* Vidde poco appreſſo l'iſteſſo Giesù nell'età della ſua adoleſcenza; onde da maggior' allegrezza ſoprapreſa, ſoggiunſe: *O ecco il mio ſpoſo, che ora mi ſi moſtraua sì piccolino, & al preſente lo veggo in quell'età appunto in dodici anni, con vn volto tanto bello & ammirabile, che riſplende in quello vna manſueta grauità. O mio Dio quanto ſei ſoaue & amoroſo à chi ti guſta.* Deſideroſa che tutte le ſue ſorelle fuſsero fatte partecipi delle grazie e de' guſti ſpirituali, che Dio comunicaua à lei, ſe n'andò nell'Oratorio; doue proſtrata in terra auanti all'altare della ſantiſſima Vergine, la pregò con intenſo affetto, che diffondeſſe nel cuore di ciaſcuna Monaca del ſuo Muniſtero il ſuo diuino amore. Dipoi ſi riſentì dal ratto, e riſtorato il corpo con vn poco di cibo, di nuouo fù alienata da' ſenſi; & acceſa di deſiderio di vedere Giesù nel terzo modo, che le aueua chieſto, ne fù eſaudita. E vedendolo, con attento ſguardo le diſſe: *O Giesù mio, in queſta fiorita età vi riſguarderò or lauorando, or lodandoui, & or' affaticandomi; vi vedrò dico in queſta tanto bella e graziosa età, nella quale ci laſciaſte voi ſteſſo, e patiſte la ſantiſſima paſſione. Mi compiacerò aſſai di riſguardarui, come ora mi vi dimoſtrate, cioè ſedente in ſul fonte doue ſtaui interrogando & illuminando.* (Intendendo ſul pozzo di Sammaria, doue conuertì la Sammaritana) Molti altri ragionamenti ebbe col ſuo amato Giesù, mentre lo vidde in queſte tre ſudette età quali per breuità ſi tralaſciano.

Stette ella queſti trè giorni dello Spirito ſanto la maggior parte del tempo in eſtaſi; ne' quali le furono comunicati molti ſegreti celeſti, e parlò altamente, ſecondo il ſuo ſolito, delle coſe diuine.

Digitized by Google

Degli estasi quasi innumerabili, che ebbe la beata Maria Maddalena in tutto il tempo di sua vita; e come in ogni azione & esercizio spirituale ò temporale, era rapita spesso in estasi. Cap. LIX.

OLtre a' ratti de' quali si è fatto menzione fino adesso, ne hebbe moltissimi altri non solo in questi tempi fin quì narrati, ma per tutto il tempo di sua vita; sichè il raccontarli tutti sarebbe impossibile: imperochè scorsero gli anni intieri, ne' quali non passaua mai giorno, che ella non stesse alienata da' sensi nelle cõtemplazioni diuine. Poichè comunicandosi ogni matina, spesissime volte dopò la Comunione era rapita in estasi; così ancora quando si poneua in orazione, e quando assisteua a' diuini vfizi. Oltre di questo era tanto auuezza à conuersare con la sua mente trà i diuini intendimenti, che nè anco le azioni esterne e faticose la distracuano; e negl'istessi esercizi di mano, tanto di lauori d'ingegno, quãto di fatica di corpo, era rapita in estasi. Così successe moltissime volte mẽtre che cucinaua, e mentre spianaua il pane con l'altre: talchè vna volta, sonando à Comunione mentre ella così estatica faceua il pane, andò à comunicarsi con la pasta in mano. Similmente fù alcune volte rapita in Dio mẽtre che spazzaua la casa, & anco quãdo lauaua il bucato; & vna volta frà l'altre, lauando fù alienata da' sensi; & essendo d'inuerno si diacciò l'acqua, nella quale aueua tuffate le braccia; & essẽdo stata così per buono spazio, fù necessario acciò potesse senza offesa cauarle mani, struggere l'acqua diacciata. Di più le occorse moltissime volte nell'istesso cibarsi rimanere estatica con la mano per aria, mentre porgeua il boccone, ò il bicchiere alla bocca. Medesimamente al solo sentir nominare Dio, & il dolcissimo nome di Giesù; nel sentire qualche ragionamento spirituale, nel vedere qualche pianta, ò fiore, ò pomo, ò altra

Digitized by Google

ra cosa creata, restaua assorta nella contemplazione del Creatore. Onde le nouizie e giouani che ebbe in custodia, gustando di vederla in questi ratti, à bella posta ragionauano di qualche cosa spirituale, ò le mostrauano qualche pomo, ò fiore, ò altra creatura, parlando della bellezza di quella; e spesso gli succedeua il vederla rimanere fuori de' sensi, conforme al loro desiderio. Sopra ogni altra cosa si sentiua rapire il cuore quãdo vdiua parlare della diuina volontà, dell'amor di Dio, e della purità; i quali ragionamenti erano doue si trouaua lei, frequentissimi, e però anco frequentissimi gli estasi che aueua in tal'occasione. E se bene come poco appresso si dirà, ella rinunziò à Dio ogni gusto spirituale, per seruirlo più spropiatamente, e per maggiormente patire per amor suo, tuttauia seguitorno ad ogni modo gli estasi quasi fino all'vltima sua infermità; ma però senza dolcezza di spirito, ma solo per corroborazione dell'anima sua. E specialmente, oltre alle cause predette, fù quasi sempre rapita in estasi nel pregar Dio per le defonte del suo Ministero; ancora nel pregare per la conuersione degl'infedeli e de' peccatori, & in ogni altra orazione; nelle quali le era quasi sempre riuelato da Dio lo stato di quell'anime, per le quali pregaua. E le maggiori solennità dell'anno, e le feste de' Santi suoi diuoti le passaua la maggior parte in estasi, sichè pare che con ragione si possa dire, che ella tutto il tempo che visse nella Religione, lo passasse gran parte, è forse la maggiore in estasi.

Di varij modi, e circostanze marauigliose di questi ratti, che ebbe la beata Maria Maddalena. Cap. LX.

SE bene è cosa difficile dar' ad intendere à chi non vidde con gli occhi proprij, le marauigliose maniere e modi degli estasi, che ebbe questa beata Madre; tuttauia non è parso bene di tralasciare quel tanto, che si può in qualche parte spiegare, acciò si conoscano i marauigliosi modi, con

Digitized by Google

iquali Dio operaua in queſta ſua diletta. Erano gli eſtaſi di queſta Beata diuerſi, ſecondo le diuerſità delle materie che contemplaua, e degli oggetti che vedeua; & anco aueuano qualche diuerſità, ſecondo che più ò meno era aſſorta nella contemplazione. Imperochè quando era alienata da' ſenſi nella contemplazione delle coſe celeſti e diuine, ò che godeua di viſte angeliche e beate, il ſuo volto, che per ordinario, per cagione dell'aſprezza di vita, era magro macilente e pallido, diueniua bianco e vermiglio, pieno e freſco come roſa; e gli occhi ſi vedeuano così belli, che pareuano ſtelle brillanti; e ſi vedeuano fiſsi ſenza minimo moto, e ſenza vedere che oggetto ella rimiraſse. In queſte ſimili aſtrazioni & intelligenze diuine talora era immobile, e taluolta agiliſſima; ma per ordinario tanto era più immobile, quanto erano più alte, e quanto in eſse era maggiormẽte immerſa. Onde prouandoſi taluolta più Monache à volerla muouere, per forza che faceſsero non poteuano crollarla vn tantino. Ilche particolarmente ſucceſse quando ella inteſe eſser diuina volontà, che ella parlaſse al Sig. Cardinale Arciueſcouo di Firenze; perchè non fù mai poſſibile alle Monache rimuouerla da piè della grata, doue dopò la Comunione era rimaſta così rapita in eſtaſi. Et altre volte prouãdo à volerle muouer le braccia, ò mani, ò altro membro, durauano grandiſſima fatica; & ella riſentita dal ratto vi ſentiua gran pena, come ſe le fuſſe ſtato torto ò ſforzato; perchè mentre era in ſimili aſtrazioni, il ſuo corpo diuentaua come vna ſtatua. Altre volte pur nelle ſteſſe intelligẽze diuine ſoprabbõdaua in lei tãta letizia e tanto giubilo di cuore, che nõ poteua ſtar ferma; e con agilità miracoloſa, che tale pareua alle Monache, ſi moueua da vn luogo all'altro; e cõ gli occhi fiſſi al cielo, ſenza vedere doue poneſſe i piedi, andaua e caminaua velocemente non ſolo per le ſtanze del Muniſtero ſenza inciampare vn tantino, ma anco in luoghi eminenti, che difficiliſſimamente poteua giugneruiſi ſenza ſcala, come ſu più volte; ſpecialmẽte ſopra vn cornicione del coro, alto da ter-

da terra molte braccia, e largo meno di vn terzo di braccio, ſpiccato da ambe le bande della ſua larghezza; ſopra il quale così in ratto ſalita mirabilmente, più mirabilmente vi caminaua ſenza appoggio alcuno, per andare ad abbracciare vn'imagine di vn diuoto Crocifiſſo, che era in mezzo di quello. Altre volte danzaua e ballaua con grazioſa e diuota maniera; e ſi leuaua in punta di piedi con tanta agilità, che pareua ſi ſolleuaſſe da terra per volare verſo il cielo; ſichè cõgiunta quella mirabile agilità con la maeſteuole grazia, e con la bellezza del ſuo volto e ſplendore degli occhi, pareua alle Monache di vedere vno ſpirito angelico in forma vmana. Quando poi ell'era rapita in eſtaſi ſopra materie & intelligenze di meſtizia e di pena, come nella participazione de' dolori e pene della paſſione di Gieſù; ò che ella aueua rappreſentazioni e viſte di trauaglio, come del Purgatorio ò dell'Inferno; d'anime penanti ò dannate; viſte di peccati ò altre coſe ſimili, diueniua più pallida e macilente di quello che foſſe per ſua condizione. E ſicome negli eſtaſi di letizia ſi ſcorgeua il cõtento del ſuo cuore, così in queſti nell'iſteſſo volto ſi ſcorgeua l'afflizione del ſuo animo; e ſicome in quelli eccitaua vna ſpirituale allegrezza, e contento di cuore in chi le ſtaua preſente; così in queſti non ſi poteua ſtarle preſente, ſenza ſentirſi muouere è pietà e compaſſione del ſuo dolore, che in lei ſi ſcorgeua. Ancora queſti ratti meſti e trauagliosi erano tra di loro differenti; imperochè in alcuni ſtaua immobile, ferma, & attonita; in altri ſi muoueua, andaua, caminaua, e faceua altri geſti & azioni, ſecondo la qualità de gli oggetti ne' quali era rapita. Ma tanto in quelli di letizia, quanto in queſti di meſtizia alcune volte parlaua, & altre in profondo ſilenzio taceua aſſorta, & ammirata; & il ſuo parlare era diuerſo, ſecondo che diuerſe erano le perſone, con le quali ella parlaua nella ſua contemplazione. Imperochè ſe ella era rapita nella contemplazione della ſantiſſima Trinità, ò d'alcuna delle tre diuine perſone, e che da quelle le fuſſero comunicate diuine intel-

Digitized by Google

intelligenze, parlaua in persona di ciascuna di quelle con tal distinzione, che benissimo si conosceua in persona di chi ella parlaua. Se parlaua in persona del Padre, faceua vna voce tanto maestosa e sonora, che daua insieme e timore, e conforto; se in persona del Verbo, con voce più mite e benigna; se in persona dello Spirito santo, con voce più dolce & amorosa. Talora parlaua ancora in persona della Vergine, ò d'altri suoi diuoti, che in questi estasi le appariuano; con i quali auendo ella discorsi interiori, & intendendo da quelli alcuna cosa, nel medesimo modo che delle tre diuine Persone, per volontà diuina la proferiua in loro persona senza poterui fare alcuna resistenza. E quando parlaua in persona propia, faceua vna voce tanto vmile e bassa, che à pena si sentiua: ora parlaua per modo di dialogo, & ora per modo discorso, quando per modo d'esortazione, quando per modo di precetto, e quando per modo di preghiera, secondo la diuersità de' concetti della sua mente, & affetti del suo cuore; & era cosa mirabile sentire dalla stessa bocca tanta diuersità di parlare. Ma quel che più faceua stupire le Monache e chiunque la sentiua, fù che non auendo ella mai imparato lingua latina, nè mai fatto studio per intendere libri d'alcuna scienza, nè esercitarsi in leggere altro libro, che quello de' Vangeli & il Breuiario, quale anco non leggeua troppo correntemente; in questi estasi parlaua così altamente, e con tanto termine di scienza e fondamento di verità de' più alti misteri della nostra fede, e de' più occulti Sagramenti delle cose diuine, che faceua stupire chiunque l'vdiua, e chiunque ha letto e legge gli estasi delle sue diuine intelligenze. Ne' quali proferiua molte sentenze della sacra Scrittura in latino correttamente, come se a mente l'auesse imparate, con molto proposito de' discorsi & intendimenti, che aueua; e sopra quelle formaua altissimi e diuoti concetti, e scioglieua difficultà scritturali e teologiche con tanta facilità, come se fusse vn dottissimo Teologo & eloquente Predicatore. Et anco da se stessa formaua

Digitized by Google

maua e proferiua belliſſime ſentenze latine, piene di ſpirito e di ſapienza diuina, come può ciaſcuno vedere negli eſtaſi che furno ſcritti dalle Monache, mentre ella le proferiua; il che tutto daua ſegno euidentiſſimo, che in lei parlaua lo Spirito ſanto. Aueua di più nel ſuo parlare eſtatico vn'altra differenza; & era, che qualche volta parlaua adagio e pauſatamente; altre volte con diſcorſo continuato, ma lento: ma altre volte con tanta velocità e vemenza di ſpirito e di parole, che non ſi poteua notare nè ritenere quello che ella diceua; e queſta velocità le interueniua ſpecialmente quanto maggiormente era infocata del diuino amore, ò in qualche affetto ſtraordinario di ſpirito. Ancora mentre ſi ritrouaua in eſtaſi, quaſi ſempre le pareua eſſer lontaniſſima da terra; e quaſi che ſi trouaſſe in cielo con Dio e con i Santi, nõ vedeua coſa alcuna: e ſe alcuna le voleua parlare, acciochè ella ſentiſſe, biſognaua dire molto forte e con voce gagliarda; & anco talora non ſentiua; e così ella ſe riſponderua ad alcuna che l'interrogaſſe, ò ſe per diuino volere parlaua in eſtaſi ad alcuna, lo diceua con voce alta, come aueſſe auuto à parlare à perſona lontaniſſima: e talora penſando di non eſſer ſentita, riuolta al Signore diceua: *Signore non mi ſentono, ſono troppo lontani laggiù*: ma la voce della Superiora, come voce d'vbidienza, la ſentiua in qualſiuoglia profondo eſtaſi che ella fuſſe. Finalmente fuſsero gli ſuoi eſtaſi di qualſiuoglia ſorte, in tutti ſpiraua diuozione e ſantità, & accendeua in chi le ſtaua preſente, affetti puri e ſanti; e come hanno confeſsato molte delle ſteſſe Monache, non poteua ſtarle preſente, ſenza confuſione e roſsore, chi ſi trouaua macchiata di qualche colpa e peccato. Ancorchè gli eſtaſi fuſsero così frequẽti e lunghi, che durauano i giorni e le notti intere, e bene ſpeſſo molti giorni e notti ſuſſequenti, come ſopra è detto; con tutto ciò le Monache non ſi vedeuano mai ſazie, nè ſtanche d'aſſiſtere à quelli, e di mirarla e ſentirla, ancorchè con ſcomodo e diſagio.

Digitized by Google

Del modo che tennero le Monache del suo Munistero nello scriuere gli estasi, che ell'ebbe. Cap. LXI.

IL modo che tennero le Madri del suo Munistero nello scriuere e notare quello, che negli estasi parlaua la beata Madre, fù così bello & ordinato, che parue fusse spirato & inuentato dallo Spirito santo; acciò non si perdesse vn sì prezioso tesoro di tante spirituali intelligenze, comunicate à quest'anima santa, à fin che Dio restasse maggiormente glorificato e conosciuto nelle riuelazioni fatte all'vmil'ancilla sua, & ella esaltata; e quei che erano per leggerle, edificati. Auendo il Padre Confessore del Munistero, quando vidde e sentì, che questa sua figliuola spirituale era così rapita in estasi, dato ordine alle Madri del Munistero, che scriuessero e notassero ciò che ella faceua, e diceua in detti ratti, come sopra è detto; e parlando ella assai velocemente, & à lungo, non poteua vna sola Monaca scriuere tanto velocemente, che pigliasse ciò che ella diceua: onde assisteuano à scriuere quando due, quando tre, e talora quattro Monache; e ciascuna di loro aueua vna ò due, che stauano attente à tener à mente quello che la Beata diceua, per suggerirlo à quella che scriueua. Cominciaua vna à scriuere la prima, e con l'aiuto di quelle che l'assisteuano scriueua il primo periodo, e faceua sopra quella il numero primo; la secõda cominciaua à scriuere quello che la Beata seguitaua di dire, e con l'aiuto similmẽte della sua assistente, scriueua vn'altro periodo, e lo segnaua sotto il numero due: nel qual mẽtre seguitaua à scriuere la terza; & ancor'ella cõ l'aiuto dell'assistente pigliaua nota di quello che la Beata seguitaua, & al suo periodo scritto faceua il numero tre. In tanto la prima aueua finito di scriuere il suo periodo, e ripigliaua à scriuere dopò la terza quel che seguitaua, fin doue col medesimo aiuto dell'assistente poteua tenere à mente, e lo segnaua sotto numero quattro: la secõda seguitaua nel medesimo

Digitized by Google

simo modo sotto numero quinto, la terza il numero sesto; e così andauano ripigliando e numerando fino alla fine del ratto, scambiādosi quando bisognaua. Dopoi il ratto si vniuano tutte insieme, e per ordine de' numeri notati distendeuano il ragionamento continuato, fatto dalla Beata; e doue trouauano difficultà di parole lasciate ò altro errore, ricorreuano alla stessa *Beata*; la quale auendo vbbidienza di riferire anco fuori di ratto ciò che aueua inteso, correggeua gli errori, e replicaua le parole tralasciate; e dichiarauа quello che oscuramente fusse stato notato. Et in questo modo si raccolsero gli estasi che di lei si trouano scritti, quali nō tutti sono stampati, e moltissimi anco non furono scritti, perche erano così frequēti, che non vi poteuano sempre assistere le Monache. Onde sono più di grā lūga le cose, che si sono tralasciat , e perdute, che quelle che si sono scritte.

Che i ratti di questa Beata, ancor viuente, furono esaminati da' Teologi, & affirmato che non erano per illusione diabolica, ò cosa naturale, ma diuina; e di tutto fu assicurata.
Cap. LXII.

POteua la santità di questa Verginella render sicuro testimonio, che gli estasi e le riuelazioni, che ella aueua, fossero da Dio; poiche in lei si ritrouauano tutte quelle cōdizioni di perfezione, che da' sacri Teologi sono date per regola di conoscere qnādo gli estasi sono da Dio, ò quādo per illusione diabolica, ò per effetto di causa naturale. Especialmente si troūaua in lei vna profondissima vmiltà, per virtù della quale quāto più moltiplicauano sopra di lei li doni & i fauori diuini, non solo non s'insuperbiua nè si pregiaua cosa alcuna di più (nel che stà il maggior pericolo di chi gli riceue) ma tanto più vile, & abietta si reputaua, come à suo luogo si dirà. E se bene ancor essa, per molte sicurezze di contrasegni mirabili auuti da Dio di non esser ingannata, pote-

poteua quietarsi; tuttauia non restaua di domandare i Padri spirituali, ordinari, e straordinari, se credeuano che ella fusse ingannata; & anco i Padri spirituali, se bene aueuano la sicurezza della sua santità, e de' contrasegni di perfezione, che in tali cose si desiderano, non ardiuano risolutamente dare questa sentenza: e con ragione: poiche nella vita spirituale nõ ci è cosa più difficile a conoscersi, e di che si debba temer maggiormẽte d'inganno, che di riuelazioni, estasi, e visioni, particolarmente delle donne. Onde il Sign. Francesco Benuenuti, Teologo, Canonico, e Penitenziere della Metropolitana Fiorentina, che stette molti anni Confessore ordinario di questo Monistero, auendo inteso da lei in conferenza spirituale tutto il successo della sua vita, e letto ciò che sino allora era stato scritto; se bene le diede gran sicurezza che il tutto veniisse da Dio, senza alcuna mescolanza d'ingãno, tuttauia volle sentire il parere d'altri Teologi; e particolarmente mandò più volte per Confessore straordinario a detto Munistero il Padre Nicolò Fabrini, che nell'anno 1592. e 93. era Rettore del Collegio de' Gesuiti in Firenze, Theologo di gran sapere prudenza, e lume di vita spirituale. Al qual Padre la Beata di consiglio del Padre Confessore ordinario, & anco per riuelazione della diuina volontà, intesa in vn ratto che ebbe in detto tempo, conferì similmente tutta la sua vita, e le cose succesele. Et anco il medesimo Sign. Francesco le diede a leggere i quattro volumi degli estasi e delle intelligenze, che ella aueua auto; i quali dal sudetto Padre letti, e diligẽtemente (come disse) considerati & esaminati, gli approuò con molta sicurezza, come cosa diuina; & assicurò la timorosa Madre, e cõcorse con il parere del Padre spirituale, che quiui non era inganno alcuno del demonio, ma che erano da Dio; e di tanto ne fece testimonianza alla Madre Priora del Munistero dicendole che ne teneisero gran conto; perche erano tesori del Paradiso; e come tali si sono sempre dalle dette Monache conseruati. Restò la Beata Madre per questa sicurezza da-

tale

Digitized by Google

tale da questi Padri, molto consolata e quieta; tãto più che in questo vidde auuerarsi quello che l'anno 1585. in vn'estasi le aueua promesso Dio; cioè, di mãdarle due Padri, vno della Compagnia di Giesù, e l'altro d'altra professione, che l'aueriano assicurata, e quietata intorno a' suoi estasi. E questi furono i detti Padre Nicolò Fabrini, & il Sign. Francesco Benuenuti, de' quali in vn'altro ratto che ebbe a' 27. di Febraio dell'anno 159. ò 93. intese che erano questi due Padri, che sua Diuina Maestà le aueua promessi; e di tutto ne rese grazie a Dio.

La verità de' ratti diuini di questa Beata fu confermata da Dio con vn frequente miracolo; quale fu, che stando in estasi, dipingeua e lauoraua d'ago, senza seruirsi del lume elementare. Cap. LXIII.

TRa gli altri miracoli operati in vita da questa Beata, approuati dalla Rota Romana, e da' Signori Cardinali della sacra Congregazione de' Riti, è numerato questo; che, stando in estasi con la mente alienata da' sensi, e rapita in Dio, con gli occhi fissi al cielo, cuciua e faceua lauori d'ago, tagliaua l'oro, dipingeua su la carta imagini diuote, e faceua altre cose che richiedeuano l'attenzione della mente, e degli occhi. Vedendo le Monache cosa tanto marauigliosa, nè parendo lor possibile, per meglio chiarirsi se ella veramente si seruiua in tale atto della luce, le bendauano gli occhi, e chiudeuano le finestre della stanza doue lauoraua, e faceuanla stare al buio; & ella così al buio e con gli occhi bendati seguitaua il lauoro, ò la pittura che aueua fra mano, con la sua solita maestria e perfezione, come quando era nel suo naturale. E così in ratto fece molti lauori, e pitture diuote, che come cose miracolose sono state conseruate.

L'è

Digitized by Google

L'è riuelato da Dio lo ſtato di molte anime paſſate all'altra vita; alcune ne vede in Paradiſo, altre nel Purgatorio, & altre nell'Inferno.
Cap. LXIV.

NEll'iſteſſa maniera che, fauorita dall'altiſſimo Dio le fu più volte in queſta vita mortale dato alcune occhiate e viſte della gloria de' Santi ſuoi diuoti, come ſopra è narrato; così ſi compiacque ſua Diuina Maeſtà di moſtrarle ancora lo ſtato di molte anime paſſate all'altra vita; e ſpecialmente delle Monache del ſuo Muniſtero. Imperoche quando moriua alcuna di quelle, ò altre perſone à lei note, e congiunte; faceua per quelle orazioni così feruẽte, che quaſi ſempre in pregare per loro era rapita in eſtaſi; e da Dio l'era moſtrato lo ſtato di quell'anima per cui pregaua. E queſto ancora le ſucceſſe nel pregare per altre anime da lei non conoſciute, ma raccomandategli da altri; lo ſtato delle quali a lei reuelato, ſi confrontaua tanto puntualmẽte con la vita che aueua tenuta quella perſona; che non ne auendo ella vmanamente cognizione alcuna, ben ſi vedeua che ſolo da Dio l'era riuelato.

La prima anima, di cui ſi faccia menzione nella ſua vita che ella vedeſſe nel Purgatorio, fu quella d'vn ſuo fratello a' 14. del meſe di Giugno nel 1587. per il quale pregando fu rapita in eſtaſi, e le furono moſtrate le pene del Purgatorio, come ſopra nel Cap. 50. è narrato; alla qual'anima per l'orazioni, e ſuffragi della ſteſſa Beata, furono abbreuiate le pene. Onde il ſecondo giorno dopo la prima riuelazione lo vidde molto alleggerito di pene; & inteſe come preſto doueua eſſere da quelle libero. Perciò parlãdo ſeco, diſſe: *Felice te ò fratello diletto, poiche ſarai molto preſto chiamato all'eterna beatitudine; e ſe bene grandi & indicibili ſono le tue pene, non però ſono condegne alla futura inenarrabile, & incomprenſibile gloria, che ti è preparata nel Cielo.*

Vede

Digitized by Google

Vede l'anima d'vna Monaca del suo Munistero, che dopò sedici giorni di Purgatorio, vola gloriosa al Paradiso.

A' 3. di Febbraio dell'anno 1588. essendo rapita in estasi, le fù conceduto da Dio di veder l'anima d'vna sorella del suo Munistero, che sedici giorni prima era passata all'altra vita, andare gloriosa al cielo; & intese che per tre cagioni particolari era stata ritenuta per quei sedici giorni nelle pene del Purgatorio. Primieramente perchè ne' giorni festiui, per esser molto ingegnosa ne' lauori di mano, haueua fatto alcune cose senza necessità. Secondariamente perchè come Madre antica della Religione aueua mancato alcuna volta, per rispetti vmani, d'auuisare i Superiori di qualche cosa, che si sentiua inspirata, concernente il bene dello stato del suo Munistero. Finalmente per esser troppo amatrice de' suoi parenti. Et insieme le furono riuelate tre sue virtù, per le quali intese esserle state abbreuiate dette pene; la prima era la sollecita cura, che aueua sempre auuta di conseruare la purità e semplicità della sua Religione; la seconda la gran carità che haueua mostrata con tutte le sorelle; la terza l'auere sempre tirato à buon fine ciò che vedeua ò sentiua. Vedeua dunque che quest' anima felice tutta ricca di meriti, se n'andaua à godere il sommo bene in mezzo del suo Angiolo custode, e di S. Miniato Martire, che in quell'anno aueua tenuto per suo diuoto, conforme al costume del Munistero. Onde per tal vista gioiua d'allegrezza, e si accese a gran desiderio di seguitarla per andar' a godere il suo amato sposo Giesù Christo.

Digitized by Google

Vede andare in Paradiso l'anima di vn' altra Monaca del suo Munistero, che solo 15. ore era stata in Purgatorio.

Essendo passato à miglior vita a' cinque del mese di Giugno dell'anno 1589. vna Monaca, alla quale la beata Maria Maddalena aueua fatti continui ossequij di carità, nel tempo che era stata inferma, mentre che il suo corpo era in Chiesa per sepellirsi, staua la beata Maria Maddalena alla grata di Chiesa; doue fù rapita in estasi, e vidde l'anima di quella volarsene al Paradiso. Onde prorruppe in queste parole: *Addio sorella, addio anima beata, voi ve ne andate in Paradiso à guisa di pura colomba, lasciando tutte nòi quaggiù. O come siete gloriosa e bella! e chi potrebbe raccontare la vostra bellezza? quanto poco siate stata in quelle fiamme. Ancora non è sepolto il vostro corpo, e l'anima vostra se ne vola alla gloria beata. Ora conoscete chiaro quello, che io, essendo voi ancora quaggiù in terra, vi diceuo, cioè che non vi parrebbe poi auer patito cosa alcuna, rispetto alla gloria che Giesù vi riserbaua in Paradiso.* Intese in questo mentre, che vna delle cagioni, perchè così breue era stato nel Purgatorio, fù perchè aueua patito grandemente in questa vita, e specialmente graue infermità con molta pazienza; e perchè aueua auuto in gran prezzo e stima le sante indulgenze, come meriti di Giesù Christo; e perciò quindici ore sole era stata in Purgatorio. E mentre si daua sepoltura al corpo di detta morta, si risentì la Beata dal ratto dicendo: *Nel medesimo tempo, che è dato sepoltura al corpo in terra, l'anima è collocata per sempre nel Cielo.*

Digitized by Google

Vede l'anima d'vna Monaca del suo Munistero, cinta di fiamme adorare il santissimo Sagramento, e ne intende la cagione.

Vn'altra volta del medesimo anno 1589. mentre ella staua in Coro à far' orazione, vidde l'anima d'vna Monaca del suo Munistero defonta, coperta d'vn'ammato di fuoco, e di sotto vestita d'vna candida veste; la quale staua adorando il santissimo Sagramento con gran riuerenza. E domandando la Beata al Signore quello che ciò significaua; intese che quella veste bianca l'era stata conceduta da Dio, in premio della verginità che ella aueua cõseruata; l'ammanto di fuoco che la copriua, l'era dato in pena d'alcuni suoi difetti; e lo stare con detto ammanto auanti il santissimo Sagramento, l'era dato in pena dell'auere più volte in vita sua tralasciato per negligenza la santa Comunione: & intese che per questa negligenza doueua stare ogni giorno per vn' ora in detto modo auanti il santissimo Sagramento, fino che aueua purgata la pena di quel difetto, e poi volarsene al Paradiso. E così non molto tempo dopò la vidde andare gloriosa à gli eterni riposi.

Vede l'anima di sua madre dopò quindici giorni di Purgatorio andare al cielo; e l'anima di vn buon Sacerdote glorificata.

Del mese di Settembre dell'anno 1590. essendo morta la Signora Maria Buondelmonti, madre della beata Maria Maddalena, quindici giorni dopò la sua morte, mentre ella staua in estasi, le apparue sua madre tutta cinta di gloria e di splendore, in compagnia d'alcuni Santi suoi diuoti; e le diede questi tre ricordi. Primo, che cercasse il maggior gra-

Digitized by Google

do di vmiltà, che potesse; secondo, che fusse esatta osseruatrice dell'vbidienza; terzo, che adoperasse in ogni cosa la prudenza, e datole questi tre salutiferi ricordi, si tolse dalla sua vista.

Non molto dopò in vn'altro estasi le fu da Dio mostra, ricca di gloria nel Cielo l'anima di vn buon Sacerdote, da lei conosciuto; quale in questa vita s'era molto affaticato per l'anime, e vissuto in santi esercizi spirituali.

Vede due anime da lei conosciute in vita, condennate all'eterne pene.

L'anno 1564. alli 22. di Decembre vidde in eccesso di mente l'anima di vn peccatore, che in quel punto passaua di questa vita; e la vide condannata all'eterne pene. Intese appresso che quell'huomo infelice, oltre che aueua tenuta vita scelerata, era stato sentenziato da Dio all'eterne fiamme particolarmente per non auer auuto in pregio i tesori di santa Chiesa; disprezzando l'indulgenze & ogni altra grazia, che ella comunica benignamente a' suoi fedeli.

Intorno al detto tempo vidde similmente vn'altr'anima cinta d'ogn'intorno di fiamme infernali, alle quali eternamente era condannata dalla diuina Giustitia. Per la qual vista diuenne in volto afflitta, e pallida fuor di modo, e poco ne mancò che non si venne meno; e con lagrime, e sospiri voltata à quella (quale da lei in vita fu conosciuta) le disse: *Tu sei diuentato vn tizzone dell'inferno; presto si sono cangiati i passatempi in pene acerbe e sempiterne.* E riuolta al cielo disse: *O Dio eterno, non penetrano queste cose gli huomini del mondo.* Per le quali parole, e per il modo con che le proferì, messe grande spauento e timore in quelle, che la viddero e sentirno; & ella rimase così sbattuta da questa vista, che etiam vscita dal ratto, non trouaua conforto nè consolazione. E come ella riferì per la solita vbidienza, queste visioni le furono mostrate da Dio, acciò ella e l'altre

Mona-

Digitized by Google

Monache del suo Munistero s'infiammassero maggiormente nel zelo della salute dell'anime, cercando di placare la diuina giustizia con l'orazioni, e penitenze.

Vede molte anime religiose dannate per l'inosseruanza del voto della Pouertà, e per altri peccati.

Vn giorno di Domenica, mentre in Coro si cantaua il Vespro, fù rapita in estasi; nel quale il Signore le mostrò gran numero d'anime, che a guisa di fulguri sprofondauano nell'inferno precipitosamente; e domandando al Signore, chi fussero queste, le fu risposto che erano persone Religiose, le quali essendo vissute in Munisteri relasati nell'osseruanza, per non auer'osseruato i voti promessi a Dio; e particolarmente quello della Pouertà, erano state condannate all'eterno supplizio; & ancora perchè si erano seruite dell'abito religioso per vanità e leggierezza, senza osseruanza di modestia e decoro religioso. Onde tutta piena di compassione proruppe in queste parole: *O quãto sarebbe stato meglio che queste anime fussero state al secolo, che essersi fatte religiose, e non auer osseruato quello che con voto solenne hanno promesso a Dio; poiche per tal mezzo si son fatte degne di gastigo, e di pena maggiore! O pouertà, ò pouertà religiosa, quanto poco sei conosciuta & osseruata! Oh che se ella si conoscesse & osseruasse, non si terrebbono le celle piene d'ornamenti; s'aborrirebbe come veleno il tenere danari, e spendergli secondo il proprio volere; e tante altre pompe, e vanità tanto disdicenoli al vero religioso, si sbandirebbono da' sagri chiostri. O come, Giesù mio, la bellezza della pouertà religiosa è diuenuta diformata per la maledetta proprietà. O quante ò quante anime religiose abbruggiano nell'inferno, per non auer tenuto in pregio & osseruata la santa pouertà.*

Altra volta medesimamente in estasi vidde gran moltitudine di anime religiose, che nelle fiamme dell'inferno ardeuano dannate; e ricercando la cagione, perche quelle tapi-

Digitized by Google

ne erano punite con sì atroci tormenti; intese; perchè nel tempo che alle Religiose si concede qualche ricreazione, acciò vie più rinuigorite si diano alla diuozione, quelle in tutto scordate di Dio, si erano immerse in questi passatempi con molte offese mortali di sua diuina Maestà; e particolarmente nel trauestirsi e portare vesti secolaresche, aueuano preso tanto piacere, e diletto disordinato, che aueuano meritato quell'eterne pene. Onde ella perciò proroppe in vn pianto amarissimo, e piena di doglia esclamaua con gran voce, e diceua: *O misere anime religiose! Oime miseria grande, che quel che è conceduto a' Religiosi per ricreazione, abbia da esser cagione d'eterna dannazione.* E non cessando in questa vista di piangere, e lagrimare dirottamente, porgeua preci al Signore che desse vero lume di Religione à quelle anime religiose, che aueuano ancora spazio di penitenza.

Vede l'anima di vna Monaca del suo Munistero, che dopo cinque ore di priuazione della visione beatifica, gode gli eterni beni.

Dell'anno 1598. alla fine del mese d'Ottobre morì in detto Munistero vna Monaca giouane di molta bontà, e perfezione, chiamata Suor Maria Benedetta Vettori; al trăsito della quale assistendo secondo il suo solito la beata Maria Maddalena, vidde vna gran moltitudine di Angioli, quali le faceuano corona, & aspettauano che quell'anima spirasse. Dipoi la matina seguente, mentre il corpo della defonta era in Chiesa, e che si cantaua la Messa per le sue essequie, al *Sanctus*, &c. la beata Madre fu rapita in estasi; e vidde quest'anima in Paradiso in tanta gloria, che superaua la gloria d'ogni altra Monaca del suo Munistero, fino a quell'ora morta; e spiegando gli ornamenti, e gusti di quest'anima, disse come in premio della sua ardēte carità ell'era vestita di vn'ammăto dorato, e che per auer sempre ragionato e proceduto

Digitized by Google

ceduto col proſſimo con ſincerità e benignità, dalla bocca di Gieſù vſciua vn ſuauiſſimo liquore, che s'infondeua nella ſua, e le arrecaua vn'immenſa dolcezza; e che con gran libertà fiſſaua lo ſguardo nell'vmanità e diuinità del Verbo. Onde moſſa la Beata dalla viſta di sì dileteuole oggetto, cominciò ad eſclamare: *O Colombina mia come ſei bella, e come ſei gioioſa! Sò che non vai più col capo chino come faceui tra noi.* Inteſe in queſto mentre, come queſt'anima non ſubito ſpirata era andata in Paradiſo, ma che per cinque ore era ſtata ritenuta nel Purgatorio; ma però non aueua patito pena alcuna di ſenſo di quelle che vi patiſcono l'anime, ma ſolo era ſtata ſequeſtrata in vna parte di eſſo, doue era ſtata per detto ſpazio di cinque ore priua ſolamente della viſione di Dio. Dipoi cotemplando l'accoglienze e le carezze, che Gieſù faceua à queſt'anima, diſſe: *O Verbo ſe tanto ti piaceua queſt'anima, e ſe tanta voglia aueui di vnirla à te nella gloria, che perciò ce l'hai tolta coſi preſto, per qual cagione l'hai poi laſciata ſtare cinque ore priua della tua viſione?* Et inteſe che ciò era ſtato per vn difetto molto leggiero, cauſato da vn pò d'amor proprio; quale era che ella, quando vedeua alcuna diſguſtata per ſua cauſa, ſe ne affliggeua tanto, che l'afflizione la diſtoglieua dalla preſenza di Dio, che ella per dono ſingolare aueua ottenuto dala diuina bontà. Dopò auer' inteſo queſto le raccomandò il ſuo Miniſtero e ſe ſteſsa; e ſparendo la dolce viſta ritornò a' ſenſi.

Similmente vidde in Purgatorio l'anima di vna gentildonna Fiorentina, che patiua atroci pene; & inteſe che tali pene patiua, per auere impedito che vna ſua figliuola non ſi faceſse Monaca.

Impetra da Dio la ſalute dell'anime di due, che furono giuſtiziati vicino al Miniſtero; e le vede ſalue.

Furono à quei tempi menati à giuſtizia vicino à detto

Digitized by Google

Munistero due, che in detto luogo aueuano commesso vn' omicidio à tradimento; e prima che ciò si eseguisse, peruenne à notizia della Madre Suor Maria Maddalena, la quale si accese grandemente nel desiderio della salute di queste due anime; e la notte precedente, e la matina stessa fece frequenti orazioni per loro, insieme con tutte le Monache del Munistero, e le Chiese instantemente à Dio. E ritrouandosi in estasi in quell'ora che furno giustiziati, intese da Dio come si erano tutti due saluati; e che vno di loro aueua abbracciata questa morte con tanta prontezza in penitenza de' suoi peccati, & era morto con tanta contrizione, che subito era volato al cielo. L'altro parimente era morto in buona disposizione, ma non quanto il primo, e però era andato al Purgatorio. Il che si confrontò con quello che differo i secolari, che si trouarono presẽti alla loro morte, cioè che tutti due si erano disposti à ben morire, ma vno più che l'altro. E questa lor buona disposizione si attribuì in gran parte all'orazione delle Monache, e specialmente della beata Madre; la quale nello stesso estasi fù sentita fare caldissime offerte à Dio della Passione e morte di Giesù in loro salute.

Vede trà' Santi del Paradiso il Beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Giesù.

Cap. LXI.

AVendo fin qui descritto per ordine de' tempi le visioni, che ebbe la beata Maria Maddalena dello stato di molte anime passate all'altra vita, resta di narrare quella ch'ella ebbe della gloria del Beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Giesù, la quale tra tutte l'altre fù bellissima; e seguì a' quattro del mese d'Aprile dell'anno 1600. Nel qual giorno essendo ella secõdo il suo solito rapita in estasi, vidde il detto Santo glorioso nel cielo; e soprapresa dalla vi-

sta di

sta di sì fourano oggetto, cominciò à parlare pausatamente, interponendo spazio tra l'vne, e l'altre parole, come denotano le linee in tal guisa.

O che gloria hà Luigi figliuolo d'Ignazio! non mai l'harei creduto, se non me l'auessi mostro Giesù mio. —— Mi pare in vn certo modo che non abbia da esser tanta gloria in cielo, quanta ne veggo auer Luigi. —— Io dico che Luigi è vn gran Santo. —— Noi abbiamo de' Santi in Chiesa (intendeua delle Reliquie de' Santi) *i quali non credo abbino tanta gloria. —— Io vorrei poter andare per tutto il mondo, e dire che Luigi figliuolo d'Ignazio è vn gran Santo; e vorrei poter mostrare ad ognuno la sua gloria, perchè Dio fusse glorificato. —— Hà tanta gloria, perchè operò con l'interno. —— Chi potrebbe mai narrare il valore e la virtù dell'opere interne? non ci è comparazione alcuna dall'intrinseco all'estrinseco. —— Luigi, stando quaggiù in terra, teneua la bocca aperta a' risguardi del Verbo* (volle dire che questo Beato amaua l'inspirazioni interiori che il Verbo mandaua al suo cuore, e quanto più poteua cercaua d'eseguirle) *—— Luigi fù martire incognito; perchè chi ama te Dio mio ti conosce tanto grande & infinitamẽte amabile, che gran martirio è il vedere di non t'amare quanto desidera d'amarti, e che non sij amato dalle creature, anzi offesa. —— Si fece ancora martire da se stesso. —— O quanto amò in terra! e però ora gode in cielo in gran pienezza d'amore. —— Saettaua il cuore del Verbo, quando era mortale; ora che è in cielo, quelle saette si riposano nel cuor suo; perchè quelle comunicazioni che meritaua con gli atti d'amore e d'vnione, che faceua (quali erano saette) ora l'intende e gode.* —— Vedeua poi che questo Beato progaua caldamente per quelli, che in terra gli haueuano dato aiuti spirituali. Dal che accesa disse: *Anch'io mi voglio ingegnare d'aiutar l'anime, perchè se alcuno n'andrà in Paradiso, pregherà per me, come fa Luigi per chi in terra li diede aiuto.* E qui fornì.

Ve-

Vedeua e sentiua in spirito le cose lontane & assenti, come se le fossero presenti corporalmente.

Cap. LXVI.

TRà gli altri fauori sopranaturali, di che Dio si degnò di pregiare questa sua sposa, fù che le faceua vedere e sentir le cose a lei assenti per lontanissima distanza di luogo, come se le fussero state presenti, & auanti gli occhi corporali; e questo interuenne in molte occasioni. Ma particolarmente.

Vede in spirito vna risposta, che la Madre suor Caterina de' Ricci in San Vincenzo di Prato daua ad vna sua lettera.

Dell'anno 1586. ritrouandosi vn giorno la beata Maria Maddalena in ratto nella sala del nouiziato, dettò vna lettera indirizzata alla Madre suor Caterina de'Ricci, Monaca di gran bontà e virtù nel Munistero di S. Vincenzo di Prato, oggi morta in gran concetto di santità; & essendo stata scritta da vn' altra Monaca presente à quel ratto, e sigillata, si mandò alla detta Madre suor Caterina per il fattore del Munistero, à Prato, distante dalla Città di Firenze per dieci miglia. Di lì à parecchie ore, essendo la Beata ancora nel medesimo ratto, per le parole che disse, mostrò di vedere che il fattore porgeua la lettera à suor Caterina; e poco appresso tenendo gli occhi fissi, senza vedere doue gli teneua, mostraua di vedere e leggere la risposta che suor Caterina le rimandaua, e si turbò alquanto in volto, perchè non le rispondeua conforme al suo desiderio; e così vidde ancora quando ella porse detta risposta al fattore. che la recasse. Indi à quattr' ore in circa tornò il fattore

Digitized by Google

tore con la risposta; e domandato dalla Madre Priora dell'ora che aueua porto la lettera, e riceuutane la risposta, trouorno per l'appunto, che confrontaua con l'ora che la Beata l'aueua veduto; & aprendo, e leggendo la risposta, trouorno essere in tutto, e per tutto conforme a che la Beata aueua veduto in spirito. La quale vscita di ratto, confermò auer veduto quanto sopra, nel modo che è narrato.

Stando in Refettorio, vede in spirito che vna Monaca del suo Munistero in vna stanza remota moriua improuisamente.

Vna sera dell'anno 1591. in Venerdi, stando la beata Madre con l'altre Monache in Refettorio a far colazione, molto veloce si leuò da mensa; & accostatasi alla Madre Priora, le disse; *Madre quell'anima transisce.* E senza dir'altro si partì, & andò correndo in vna stanza doue staua vna Conuersa inferma, chiamata Suor Mattea Focardi, la quale aueua vna piaga in vna gamba, e si teneua in detta stanza separata dall'altre inferme, per il fetore della piaga. Ma però non era stimato male che accennasse vicina morte, e staua leuata fuori di letto, e lauoraua, e si esercitaua, secondo che l'infermità le permetteua; & il dì medesimo era stata sempre leuata, & aueua lauorato al suo solito; nè in tal'ora vi era alcuna di lei. Seguitorno dietro alla Beata alcune Monache d'ordine della Madre Priora: e giunte à quella stanza, trouorno la detta Suor Mattea, che moriua, alla quale la Beata raccomando l'anima, e stette poco a spirare.

Di lontano sente due nouizie, che in luogo ritirato mormerauano del prossimo.

In quel tempo che la beata Maria Maddalena era Pedagoga delle nouizie in cõpagnia della Madre suor Vãgelista

sta del Giocondo, se ne staua vn giorno discorrendo con la detta Madre; & all'improuiso, come se auesse sentito qualcosa; disse: *Madre quelle due creature non parlano bene, voglio andare à correggerle*; e partitasi andò in vna stanza remota del Munistero, doue trouò due nouizie che parlauano d'vn prossimo con poca carità, e le rispose. La Madre Suor Vangelista non intese quello che volesse dire la Beata, quando si in fretta si partì da lei: ma poi che le confessorno le stesse due nouizie, come stauano biasmãdo il prossimo loro, e che dalla Beata erano state trouate, e corrette. Dalche venne in cognizione la buona Madre, che tanto era lo stimolo che aueua la Beata della perfezione dell'anime, che atteneuano alla sua cura, che Dio le faceua sentire ogni difetto che commetteuano, acciò l'aiutasse à maggiormente perfezionarsi.

Dal suo Munistero vede e sente quel che il Padre Rettore del Collegio de' Gesuiti di Firenze diceua vna sera a' Padri nel suo Collegio.

Dell'anno 1600. ritrouandosi vna sera circa vn'ora di notte la Beata in ratto, vidde in spirito il Padre Rettore del Collegio de' Gesuiti di Firenze, che staua parlando spiritualmente con i Padri del suo Collegio, e sentì ciò che egli diceua. E chiamata à se vna nouizia de' Berti, che appresso era stata penitente di detto Padre, le disse: *Che pensate che faccia à quest'hora il Padre Rettore?* rispose quella: Deue fare orazione: *Non fa orazione* (disse la Madre) *ma sta fauellando con alcuni suoi Padri delle tali cose* (quali nominò) *e lo Spirito santo li forma tutte le parole che proferisce*. Restò stupita la nouizia, nè ebbe che replicarle. Il dì seguente andò il detto Padre Rettore à cõfessar le Monache chiamato per Cõfessore straordinario; e cõferendogli essa quanto di ciò aueua veduto, e sentito la notte precedente, con suo grande

stupo-

ſtupore confeſsò che il tutto confrontaua, & era vero: e così ne accertò anco la detta nouizia.

Sà la morte di vn gentilhuomo Fiorentino, prima che ne venga la nuoua al Muniſtero.

Sendo ammalato il Signor Pièrfranceſco Santucci Gentilhuomo Fiorentino, quale aueua vna figliuola Monaca in detto Muniſtero; nè ſapendoſi coſa alcuna della ſua morte, ritrouandoſi la beata Maria Maddalena in ratto in quell'ora, che egli ſpirò, diſſe como era morto, e che era ſaluo per i meriti di Chriſto, e per l'interceſſione di San Franceſco, del quale era grandemente diuoto. Mandorono ſubito le Monache a caſa di detto Signor Pierfranceſco, e trouorno che era ſpirato appunto in ſu quell'ora che la Beata aueua detto; e la figliuola confermò che era vero, che egli era diuotiſſimo di San Franceſco, e come era ſolito di raccomandarſegli ogni giorno.

Stando in luoghi del Muniſtero remoti dalla Chieſa, vede in ſpirito quando il Padre ſpirituale ſtaua in Chieſa confeſſando.

Auuenne molte volte che queſta Beata, ſtãdo in eſtaſi in luoghi remoti e lontani dalla Chieſa, diſſe: *Io veggo diſcender dal cielo il Sangue di Chriſto ſopra l'anime. Il Padre ſtà in Chieſa confeſſando, ancor io voglio andar a riceuere queſto ſangue*; & andaua a confeſſarſi: e mouendoſi appreſſo di lei quelle che ſtauano nella medeſima ſtanza ſeco, trouorno eſſer vero, il che vmanamente la Beata non poteua auer ſaputo. Altre volte ſtando pure in ratto, vedeua in ſpirito quãdo il Padre Confeſſore ſi partiua di caſa, ò da altro luogo, ò quando era per ſtrada, e lo diceua; e di quiui à poco ſi ſentiua giugnere al Muniſtero. Et vna volta in particolare auendo

Digitized by Google

uendo gran desiderio di parlare al Padre spirituale, mentre che ella staua à mensa in atto di mettersi il boccone alla bocca, fù rapita in estasi con la mano e col boccone solleuato; e vidde in spirito che il Padre era giunto in Chiesa. E così estarica in quell'atto andò à parlare à detto Padre; e seguitandola la Madre Priora, trouò esserui il Padre, come la Beata aueua veduto.

Fù dotata da Dio di spirito di profezia, e predisse molte cose future, quali poi si viddero seguire.
Cap. LXVII.

PEr cõpimento de' diuini fauori comunicati à quest'anima eletta, la dotò ancora Iddio del dono della profezia in modo singolare; che perciò quasi di tutte le cose, per le quali si poneua à far'orazione, l'era da sua Diuina Maestà mostrato quello che doueua seguire. Onde auendo le Monache, & altre persone che aueuano sua notizia, toccato con mano in più e diuerse occasioni, quanto fussero veracie ficuri i suoi detti, ricorreuano à lei per l'orazione con grande auidità di sapere quello, che ella sentiua in se delle cose raccomandatele; e stauano con grand'attenzione osseruando le sue parole. Ma ella essendosi di ciò accorta, staua molto cauta: & ancorchè preuedesse & intendesse per diuina riuelazione i futuri successi di tali cose, non li palesaua nè li manifestaua; e ne rimandaua particolarmente le persone secolari, con risposte generali e di confidenza in Dio; ma bene alle Monache, & à quelle con chi più confidaua, come più segrete, riuelaua bene spesso il successo di quelle cose, che à gli altri occultaua. Et ancorchè mai in queste cose restasse ingannata, tuttauia non presupponeua niente di se stessa, nè stimaua punto questo suo spirito; ma si reputaua facile d'esser'ingãnata, come ogni altra creatura; & era tanto aliena dalla curiosità del sapere cose future, che nõ solo

non

Digitized by Google

non si poneua mai à chiedere à Dio che le riuelasse tali cose, ma bene spesso fù sentita ne' ratti chiedere instantemente à Dio, che non gliene riuelasse. Onde quando vedeua che Dio voleua riuelarle qualcosa, diceua: *Ritieni in te Signore, ritieni in te.* Con tutto ciò le era tanto intrinseco questo spirito di Profezia, che ancor non volendo, e specialmente ne' ratti, ne' quali, per esser' agitata e mossa dallo spirito di Dio, al quale non poteua far resistenza, prediceua, e proferiua le cose future. E questo successe in molte occasioni; specialmẽte vidde molte fanciulle che doueuano monacarsi nel suo Munistero, e lo spirito di che doueuano esser dotate, e la riuscita che doueuano fare; preuidde molte cose che doueuano succedere al detto suo Munistero, le quali si sono vedute auuerate; e così molte altre, trà le quali si sono raccolte l'infrascritte.

Predice al Cardinale de' Medici Arciuescouo di Firenze, che egli sarebbe Papa, e che poco viuerebbe in tale dignità. Cap. LXVIII.

DOuendo il Signor Cardinale Alessandro Medici Arciuescouo di Firẽze l'anno 1586 del mese di Settembre venire al Munistero di Santa Maria degli Angioli, per far l'elezione della nuoua Priora, ella in ratto che ebbe in tal tempo, intese come Dio voleua, che ella le parlasse di alcune cose concernenti al gouerno della Chiesa Fiorentina, e particolarmente per il gouerno del suo Munistero. Circa il quale, essendo detto Mons. Illust. stato male informato dal Padre Confessore, inclinaua à rimuouerlo; il che la Beata intendeua esser contro la volontà di Dio, & in detrimento del suo Munistero. Sentito dal Padre Confessore e dalla Superiora questa risoluzione, che aueua la Beata di parlare di simili cose al Cardinale, temerno che egli non fusse per pigliarle in buona parte, ma si pensasse che le fussero fatte

dire

Digitized by Google

dire da altri, e che si fusse per accender maggiormente contro il Padre Confessore, massime per esser la Beata allora giouinetta di venti anni, & ancora in nouiziato; onde pensorno d'impedirle questa risoluzione con rinchiuderla per quel giorno, che il Superiore veniua a fare questa elezione. Ma perchè nulla vale il consiglio degli huomini cõtro il diuino volere, e come tele di ragno sono i nostri disegni nel cospetto diuino; ruppe Iddio il disegno del Padre Confessore. Imperochè il giorno che il Cardinale doueua venire a far questa elezione, che fù il dì 29. di Settembre, subito che Suor Maria Maddalena fù comunicata fù, rapita in estasi: e così estatica si fermò a piè della grata del Capitolo rispondente in Chiesa, doue il Superiore doueua riceuere la voce delle Monache per l'elezione della Superiora; e vi fù talmẽte stabilita dallo Spirito sãto, che se bene le Monache fecero ogni forza possibile per leuarla di quiui, non poterno mai con violenza alcuna muouerla vn tãtino; e stette in tal maniera immobile come pietra vndici ore continue, cioè sino all'ora che arriuò il detto Illustriss. Arciuescouo. Al quale subito che fù giunto, & accostato alla grata, ella con grande emfasi e vinezza di spirito maestoso cominciò a parlarle con queste parole: Alessandro, Alessandro: E soggiunse tutto ciò che Dio le fece dire in fauore del suo Ministero, e cõchiuse con questa sentenza cauata dalla sagra Scrittura, & accomodatale in bocca dallo Spirito santo a proposito dell'inclinazione che aueua detto Superiore al rimuouere il Padre Cõfessore: *Noli tangere Christos meos, & in ancillis meis noli malignari*; E finito il suo dire vscì di ratto, e si leuò di quiui. Restò il Cardinale stupito, & ammirato di sentirsi così parlare; nè seppe dire altro, se non che questa figliuola aueua parlato bene in persona dello Spirito santo. Non mancorno alcuni di quelli che erano cõ detto Monsignore assistenti a questa elezione, che sospettorno, che quãto questa giouanetta aueua detto, le fusse stato suggerito dagli huomini, e non da Dio. Ma il prudente Superiore, che

forse

Digitized by Google

forse douea auer sentito dentro di se l'effetto dell'accese parole dello Spirito santo, non cedette a questo sospetto: anzi dopo d'auer riceuuto tutte le voci delle Monache, e fatta la nuoua elezione, fece chiamare a se la Beata a solo a solo, e molto diligentemente l'esaminò non solo sopra quãto ella le auea detto, ma ancora sopra la sua vita; e non restò tanto edificato, che da lei si partì tutto riuolto, e rimutato: e chiamata a se la nuoua Superiora, che fu la Madre Suor Vangelista del Giocondo, le comendò grandemente la santità di questa figliuola; e le disse come in questo segreto discorso ella le aueua predetto, ch'ei sarebbe Papa; del che domandata poi dalla stessa Superiora, confermò il medesimo. Quando poi l'istesso Cardinale andò in Francia Legato de Latere di N. S. Papa Clemente Ottauo, in passando per Firenze dal detto Munistero in vn tempo, che la Beata era in ratto, disse queste parole: *Questo Christo* (che con tal nome chiamaua i Prelati) *ha di presente vn grande onore, & arriuerà anco al supremo; ma poco gli durerà: quando vorrà abbracciare la sua gloria, gli sparirà.* E questo medesimo confermò anco più volte fuori di ratto, e tutto si vidde auuerato l'anno 1605. quando per la morte di Clemente Ottauo fu egli eletto Sommo Põtefice, e chiamato Leone Vndecimo; doue che visse nel Pontificato solo ventisei giorni.

Preuede alcune Fanciulle particolari, che doueuano monacarsi in detto suo Munistero
Cap. LXIX.

PEr l'amore che questa Beata portaua alla sua Religione, chiedeua spesso nell'orazione il mantenimento, & agumento dell'osseruanza religiosa; e perciò instantemente pregaua Dio, che eleggesse per il detto Munistero anime, che fossero dotate di quello spirito che bisognaua per tirarlo innanzi in perfetta osseruãza, del che cõpiaciuta da S.D.M.

Digitized by Google

le fu più volte fatto vedere in ſpirito alcune fanciulle, che Dio diſponeua di condurre a monacaruiſi.

E ſpecialmente l'anno 1590. ritrouandoſi ella vn giorno in eſtaſi, diſſe come vedeua che la ſantiſſima Vergine cõduceua dall'Indie vna fãciulla a farſi Monaca tra loro. Le Monache preſenti a queſto ratto, ſentita tal coſa ſi turborno, perche maluolontieri ammettono foreſtiere. Conoſciuta dalla Beata così eſtatica, la loro turbazione, diſſe che non dubitaſſero, perche la Vergine la cõduceua lei, e che ſarebbe ſtata amatrice della pouertà, e del diſprezzo di ſe ſteſſa, e molto illuminata dalla vita religioſa. Si auuerò queſta profezia indi à cinque anni; quando l'anno 1595. ſendo venuta à Firenze Caterina figliuola del Signor *Roderigo* Ximenez Portugheſe, condotta da' parenti per imparentarſi in qualche famiglia nobile della Città, ella ricuſando ogni ſponſalizio terreno, eleſſe di farſi Monaca in detto Muniſtero: il che ſeguì in capo ad vn meſe del ſuo arriuo à Firenze, e fu chiamata Suor Caterina Angelica; & il giorno del ſuo veſtimento, ſendo la Beata rapita in eſtaſi, le prediſſe molte coſe interne, che le doueano ſuccedere, nel tempo di ſua vita; le quali ella medeſima ha teſtificato eſſerle ſuccedute come la Beata le auea predetto.

Dell'anno 1598. vna fanciulla nobile Fiorentina della famiglia de' Berti, per ſodisfare ad vna ſua zia, entrò per dieci giorni a vedere il detto Muniſtero; ma però ſenza volõtà di monacaruiſi, sì perche non vi aueua inclinazione, & aueua di già fermato l'animo d'eſſer Monaca nel Muniſtero di sãta Caterina di Firenze dell'Ordine di S. Domenico; sì anco perche ci arebbe auuto delle difficoltà. In queſti dieci giorni ſi ſentì la fanciulla alquanto inuogliare di mutar pẽſiero; ma ſapendo le difficoltà, che ci auerebbe auuto, non ci dette orecchio; ma ritrouandoſi vn giorno preſente ad vn ratto, che ebbe la Beata, le dimandò, Credete voi Madre, che io abbia ad eſſer Monaca in queſto Muniſtero? le riſpoſe la Beata: *Io non lo credo; ma lo sò di certo, che ſarete quì da noi.*

Digitized by Google

il che parendo impossibile alla fanciulla, e discorrendo dētro di se stessa le difficoltà; la Beata come se vedesse i suoi pēsieri, le soggiunse: *Giesù mãderà della sua rugiada ne' cuori, e gli mollificherà, e voi supererete ogni difficolta.* Essendo poi la fanciulla vscita del Munistero, e battagliando questa sua vocazione, per le difficoltà che trouaua, le pareua impossibile che hauesse a sortire; e conferendo vn giorno alle grate con la Beata queste sue difficoltà, di nuouo l'accertò, che tutte si sarebbono sopite, e che lo teneua tanto certo, che se vn Angiolo le auesse detto in contrario, l'arebbe tenuto per vn Demonio. Si adempì la profezia della Beata: si sopirno le difficoltà, & ella si monacò in detto Munistero di santa Maria degli Angioli, e fu chiamata Suor Maria Maddalena.

Si ritrouaua in questo tēpo nel sopradetto Munistero di santa Caterina di Firenze, in serbo vna fanciulla della nobile famiglia de' Sommai, chiamata Francesca; la quale per semplicità, e bontà era come vn'Angiolo in carne, & era grandemente amata, dalla sopradetta de' Berti, per essere stata molti anni insieme per educazione in detto Munistero di santa Caterina; e detta de' Berti per ciò la desideraua grandemēte Monaca insieme seco in questo di santa Maria degli Angioli, e spesso la raccomandaua all'orazioni della Beata. Vn giorno mentre Maddalena era in ratto, le dimãdò questa de' Berti: Madre credete voi che Francesca Sommai abbia ad esser Monaca da noi? rispose la Beata: *Giesù me l'ha mostrata con il nostro abito indosso.* Altra volta pregata a fare orazione per la medesima causa dalla detta de' Berti, e da altre nouizie, disse. *Io non dubito, che la Francesca Sommai sara Monaca in questo Munistero, ma lo sò di certo.* E quando la Beata predisse questo, non si sapeua punto, nè l'animo della fanciulla, nè ce n'era alcuno ragionamento. In capo a due anni vsci Francesca del Munistero di santa Caterina, & entrò a vedere questo di santa Maria degli Angioli; e non ostante che di eta di trè anni fino a quel

Digitized by Google

tempo fusse stata sempre in detto Munistero di Santa Caterina, e vi auesse grandissimo affetto, tuttauia per particolare inspirazione che ebbe, elesse di farsi Monaca in questo di Santa Maria de gli Angioli.

Ad vna Madre di famiglia che impediua la monacazione di vna sua figliuola, predice la morte in gastigo della sua ostinazione. Cap. LXX.

QVanto dispiaccia a Dio, e giustamente, che le madri, e padri di famiglia distolgano, & impediscano li loro figliuoli dal consecrarsi à Dio nella santa Religione, si può raccogliere dal seguente successo.

Nell'anno 1594. Vna fanciulla nobile Fiorentina, desideraua grandemente d'esser Monaca in questo Munistero; ma la madre le era contraria; nè voleua in modo alcuno consentire. Si raccomandaua la giouane all'orazione della Beata, acciò Dio disponesse il cuore della madre a condiscendere, e lasciarle effettuare la sua vocazione; ma rimanendo questa gentildonna dura, e pertinace nel suo volere, disse la Beata, che per questa sua ostinazione Dio fra poco le mandarebbe la morte, e la figliuola si farebbe Monaca in detto Munistero. così seguì. Morì in quell'anno medesimo la madre della fanciulla, e la figliuola si fece Monaca quiui.

Impetra con le sue orazioni vna figliuola ad vna nobilissima Signora, e predice, che se non sarà consecrata à Dio in Religione, e la madre, e la figliuola patiranno gran trauagli nel secolo: e'l tutto succedette.

In quei tempi vna Signora Fiorentina principalissima, di titolo, e di Stato, desideraua grandemenre hauer figliuoli, e perciò ricorse con molta instanza all'orazioni della Beata Maria

Digitized by Google

Maria Maddalena. Nè fu vana la confidenza che ebbe in lei; poiche gli fu da quella impetrato il suo desiderio. Data che fu la noua alla Beata della grauidanza di questa Signora, disse: *Dite à questa Signora ch'ella partorirà vna figliuola femina; va che si ricordi, che ella è figliuola impetrata dall'oratione, e che però bisogna la dedichi à Dio in sacra Religione, altrimenti saranno molti, e grandissimi i disgusti, che aueranno e l'vna e l'altra.* Successe il parto conforme alla predizione; ma la madre, ò sdimenticata delle parole della Beata, ò vinta dall'amor del Mondo, non tenne conto di quanto Suor Maria Maddalena le aueua minacciato; e fatta la figliuola in età nubile, la maritò ad vn nobile Marchese; il quale non molto dopo, scoperto ribelle del suo Prencipe, fu decapitato, e confiscato il suo auere. dal che si può fare la conseguenza, quali, e quanti fossero i trauagli, e disgusti, che ne succedettero & alla figliuola & alla madre.

Predice altri gastighi ad vna fanciulla, se non eseguiua la vocazione d'essere Religiosa, & alla madre, se l'impediua; e succedono.

Vn'altra fanciulla nobile Fiorentina, conosciuta dalla Beata, si sentiua chiamato da Dio allo Stato della Religione; & anco entrò nel detto Munistero per vedere se le piaceua; ma ritenuta da interessi, e rispetti vmani, non si risoluea, tanto più che la madre maluolontieri se n'accordaua. Non mancò la Beata di fare ogni opera, acciò la fanciulla eseguisse la sua vocazione; ma vedendola sempre irresoluta, le disse, che Dio l'aueua eletta per essere Monaca in detto Munistero, e che se ella non eseguiua questa vocazione, arebbe patito nel secolo molti trauagli; e che se sua madre l'auesse dissuasa, & impedita, ne sarebbe gastigata da Dio. Non temette la madre le minacce della Beata, e ri-

Digitized by Google

trasse la figliuola dalla sua vocazione; e nella figliuola preualse più l'amor del secolo, che quello di Dio, perche lasciò la sua vocazione, allogandosi al Mondo. Succesſe che la figliuola male allogata, visse in molti trauagli miserabile; e la madre non molto dopò fu punita da Dio con vna cancrena, la quale con acerbi dolori la priuò di vita.

Predice ad vna grauemente inferma la ricuperazione della sanità, & altri particolari, i quali sono succeduti.

Vna Monaca del suo Munistero chiamata Suor Maria Vincenzia Dati, nobile Fiorentina, giouine di poca sanità dopo esser vissuta sei anni in detto Munistero con mala disposizione; dell'anno 1592. fu soprapresa da febbre, che al giudizio de' Medici, pendeua nell'etica, e le durò diciotto mesi continui; siche i Medici ne faceuano cattiuo giudizio, e teneuano il suo male irreparabile. Onde vedendosi ella ridotta in tal termine, e resa inutile per la sua Religione, si raccomandò instantemente all'orazioni della Beata Suor Maria Maddalena, la quale caritatiuamente le promise di raccomandarla a *Dio*: & vna mattina dopo che ella fu comunicata, la trouò, e le disse: *Sorella abbiate fede, che Giesù vi vuol rendere la sanità*; e fatta vn poco d'orazione, fece sopra di lei il segno della Croce, e le soggiunse: *Voi guarirete a poco a poco, in modo che parrà che voi guarischiate naturalmente, che di tanto ho pregato Giesù. Di più vi dico, che viuerete molti anni nella Religione sana, e potrete seguitare tutti gli ordini, & affaticarui negli vffizi, come tutte le altre.* E tutto seguì come la Beata le aueua predetto; perche in termine di trè mesi a poco a poco ricuperò l'intera sanità; & ancora al tempo che si scriue la presente, viue, e si esercita nella sua Religione, conforme a tutte l'altre.

Pre-

Digitized by Google

Predice che la Regina di Francia Maria Medici, arebbe figliuoli maschi più d'vno. Cap. LXXI.

HAuēdo la Prencipeſſa Maria, figliuola del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana Franceſco, cognizione della Beata Maria Maddalena, ſtimaua grandemente la ſua ſantità, e le portaua ſingolar diuozione; e nel tempo che ſtette in Firenze, perſonalmente la viſitò; ma ſpecialmente nell'anno 1600. dopo d'eſſere ſtata ſolennemente ſpoſata à nome del Rè di Francia Enrico Quarto. Il giorno innanzi che ella ſi partiſſe di Firenze per Francia, andò a viſitare queſta beata Madre per raccomandarſi alle ſue orazioni, e volle parlar con lei a ſolo a ſolo: & in queſto ragionamento, che ebbero inſieme (ſecondo che la Beata riferì alle ſue Monache) la Regina raccomandò alla Beata tre ſue petizioni principali, e molto importanti; tra le quali la prima, degna della nobiltà dell'animo ſuo, e del ſuo criſtianiſſimo affetto, fu queſta: Che il Regno temporale non fuſſe cauſa di farle perdere l'eterno; ſoggiungendole, che ſe di queſto aueſſe dubitato, aueria prima eletto d'eſſere vna pouera, che andaſſe pezzendo la limoſina a vſcio a vſcio, che accettato d'eſſere Regina; e però pregaſſe, che quella grandezza, nella quale Dio la poneua, non le foſſe occaſione, per non ſapere ſeruirſene bene, di perdere la grazia di Dio; petizione veramente degna d'eſſere ſcritta a lettere d'oro, e poſta come ſpecchio innanzi à tutti i Prencipi, e Grandi del Mondo. La ſeconda, che il Rè ſuo ſpoſo l'amaſſe. La terza, d'auere figliuoli maſchi. Promiſe la Beata Madre di raccomandare a Dio queſte coſi giuſte petizioni; e le domādò in contracābio tre altre grazie: la prima, che ella procuraſſe con la Maeſtà del ſuo Rè, che rimetteſſe nel ſuo Regno i Padri della Cōpagnia di Gieſù, dicendole, che quello era vno de' gran ſeruizi, che ella poteſſe fare à Dio per bene di quel Regno. La ſeconda, che procuraſſe l'eſtirpazione dell'ereſie, e di-

Digitized by Google

durre il Regno come era al tempo di S. Lodouico. La terza che fosse amatrice de' poueri, e le soggiūse, che se ciò auesse fatto, teneua per certo, che arebbe dal Signore quanto desideraua, e particolarmente figliuoli maschi, quali l'esortò ad alleuargli cristianamente, e se bene alla Regina non disse assolutamente, che arebbe auuto figliuoli maschi, le disse poi alle Monache dopo che ella fu partita, e più volte in quel primo anno disse che questa Regina arebbe auuto figliuoli maschi più d'vno; e quando venne la nuoua della nascita del primo figliuolo, fece dire alle Nouizie il Te Deum, &c. in ringraziamento; e soggiunse, Questo non basta, bisogna chiedere il secondo, e credo che l'otteremo; e per il desiderio che aueua che questo Regno non cadesse nelle mani degli Eretici, porgeua a Dio caldissime preghiere, per ottenere questi figliuoli; e particolarmēte applicaua a questa petizione tutto il bene, che faceua nel giorno del Sabato.

Predice il tempo della morte di molte persone in vari tempi. Cap. LXXII.

SVor Maria Grazia Gondi, Monaca di detto Munistero, si trouaua l'anno 1590. Pedagoga di nouizie, e d'intera sanità: quando vn giorno la B. Madre Suor Maria Maddalena vidde in spirito, che detta Monaca doueua fra pochi giorni infermarsi, e morire; e si accostò alla Maestra delle nouizie, e le disse: *Madre Maestra, la vostra pedagoga si morrà fra pochi giorni.* Restò la Maestra ammirata, e trauagliata insieme da tal nuoua: & attendendo il successo, in manco di quindici giorni si verificò la profezia; poichè fra pochi giorni dopo tal predizione Suor Maria Grazia s'ammalò, & in dì a sei o otto giorni morì.

Dopo la morte di D. Agostino Campi, che per ventotto anni era stato Confessore del Munistero, fu dal Cardinale de' Medici Arciuescouo di Firenze, assegnato per Gouernatore al medesimo luogo il Signor Frācesco Benuenuti,

Digitized by Google

ti, Canonico, e Penitẽziere del Duomo di Firenze; il quale accettò detto carico, con animo di tenere il gouerno del Muniſtero, ma deputare vn *Padre* ſpirituale, che amminiſtraſſe i Sacramenti alle Monache. In quel tempo ritrouandoſi in eſtaſi la B. Maria Maddalena, diſſe, che queſto Padre non arebbe altramente effettuato queſto ſuo penſiero, e che da Dio gli ſaria rimutato il cuore, e che da per ſe ſteſſo arebbe amminiſtrato i Sacramenti alle Monache continuamẽte, e che aueria loro dato sẽpre per confeſſori ſtraordinarij i Padri Geſuiti; e che egli ſarebbe viſſuto alla cura, e gouerno di detto Mnniſtero la metà del tempo che vi era viſſuto il Campi, quale ella vedeua in Paradiſo, che le impetraua da Dio, & infondeua nel cuore di eſſo Padre quell'affetto, e deſiderio della perfezione di quelle anime, cõ che s'era affaticato lui, Si vidde il tutto auuerare. *I*mperochè detto Signor Franceſco confeſsò auer ſentito accendeſi nel cuore gran deſiderio d'aiutar queſte anime, e per queſto, ancorchè aggrauato da altri carichi, ſi riſoluette confeſsare, e comunicare le Monache da ſe ſteſso, e sempre diede loro per ſtraordinarij i Padri della Cõpagnia del Gieſù; e dopo auer durato con molto affetto molte fatiche per il detto Muniſtero, il quattordiceſimo anno di queſto ſuo gouerno, amminiſtrato cõ molta bontà, e prudenza, finì i giorni ſuoi in ſanta pace.

Eſſendo morta nell'anno 1594. in detto Muniſtero vna Monaca, la Beata Madre nel pregare per l'anima ſua, fu rapita in eſtaſi, conforme al ſuo ſolito, e vidde quell'anima in Paradiſo; e poco appreſso, quaſi in atto di marauiglia diſſe: *O le colonne di queſto Muniſtero crollano*, e voltata alla Madre Suor Vangeliſta, che era quiui preſente, diſſe, *La voſtra colonna reſterà*. Vſcita la Beata del ratto, le domandò la Madre Suor Vangeliſta, quello che ella aueua voluto dire in quelle parole, Le colonne crollano, e la voſtra rimarrà; & ella riſpoſe, che il Signore le aueua moſtro, che le quattro Madri diſcrete Muniſtero, che tutte erano ſtate Priore,

e che

Digitized by Google

e che come colonne reggeuano col loro gouerno il Munistero, sarebbono morte fra poco tempo; e che lei, cioè essa Madre Suor Vãgelista del Giocondo, che pure era stata Priora ancora lei, sarebbe sopravissuta a quelle molti anni, e così succesſe. quelle quattro dopo non molto tempo morirono dietro l'vna all'altra, e la Madre Suor Vangelista è sopravissuta a quelle circa trenta anni.

Vna giouinetta de' Gianfigliazzi, Monaca in detto Munistero, chiamata Suor Maria Caterina, essendo in tempo di fare la sua professione, e trouandosi sana, la Beata prediſſe, che ella camperebbe poco dopo la sua professione; e questo s'auuerò in capo a sei mesi; imperoche sei mesi dopò fatta la professione passò all'altra vita. Trè dì dopò che fu morta detta Suor Maria Caterina, ritrouandosi la Beata in ratto, e facendo orazione per lei, vidde che vscita dalle pene del Purgatorio, andaua al Paradiso; e nell'istesso tempo intese, che vn'altra nouizia, che aueua nome Suor Maria Innocenzia Dati, morirebbe presto. Staua questa nouizia allora di buona sanità, quando la *B*eata prediſſe questo; e non molto dopo si ammalò, & in pochi giorni morì.

Trouandosi inferma vn'altra giouine di detto Munistero, per nome Suor Maria Benedetta Vettori, di non graue infermità, preuidde la Beata, che ella sarebbe aggrauata, e morta di detto male, e lo disse ad vna sorella, che Suor Maria Benedetta aueua Monaca in detto Munistero, con queste parole: *Che direste voi, se la vostra sorella morisse?* alle quali parole trauagliandosi la sorella, soggiunse la *B*eata: *Non vi travagliate. ma accomodateui alla volontà di Dio.* E così fu necessario, che si accomodasse, perche in capo ad vn mese Suor Maria Benedetta finì li giorni suoi.

Prediſſe ad vn'altra Monaca del suo Munistero, che la morirebbe senza Sacramenti, delche spauentata la Monaca, lo disse alla Priora, la quale le soggiunse, che però stasse preparata. Succesſe il caso, che vn dì se le ruppe vna vena del petto, e fu soffocata in poche ore dall'abbondanza del

Digitized by Google

del sangue, nè potè riceuere i Sacramenti della Chiesa.

Mentre la Beata staua inferma dell'vltima sua infermità, Suor Maria Maddalna Berti, altre volte sopranominata, la pregò che se il Signore la tiraua à se, venisse dopò tre dì per lei, perche per affetto di carità, che le portaua, non le pareua d'auere à poter viuere dopò di lei. Suor Lessandra del Beccuto, che allora era infermiera, Monaca di bell'età, sana, e vigorosa, sentì queste parole, e pigliandole in piacevolezza, disse alla Beata: Madre di grazia contentatela, menatela con esso voi in Paradiso. Allora la Beata sorridendo, si voltò à detta Berti, e disse: *Io non verrò per voi, ma sì bene per Suor Lessandra.* e così succesle: poiche circa vn'anno dopò questa predizione morì la Beata Madre, e due mesi, e mezzo dopo la morte di lei passò di questa vita anco Suor Lessandra sudetta.

Negli vltimi giorni della vita della Beata, si trouaua inferma vna Monaca del suo Munistero, chiamata Suor Maria Vittoria Ridolfi, giouine, di buona espettatiua. La Madre Priora la raccomandò all'orazione della Beata, e le disse, che pregasse Dio, che se le piaceua, le restituisse la sanità. A cui rispose la Beata, e disse risolutamente, *Egli è volontà di Dio, che la muoia, e morirà pochi giorni dopò di me.* Seguì poco la morte della Beata, e sei giorni dopò di lei, morì Suor Maria Vittoria.

Essendo raccomandati all'orazioni della Beata due infermi, vno de quali era il Signor Filippo del Caccia, ella disse: *Il Signor Filippo morirà, e l'altro guarirà:* e così succederte.

Predice più volte il tempo della sua morte, & vna volta, quali delle sue nouizie si aueuano à trouar alla sua morte, e quali nò; e s'auuera.

Nel tempo, che la Beata suor Maria Maddalena era Maestra di nouizie, la prima volta, come à suo luogo si dirà, cioè

fette

Digitized by Google

sette anni prima che morisse, ragionando con le nouizie della sua morte, disse ad alcune, quali ella nominò. Voi, e voi vi trouerete alla mia morte. Quelle che non si sentirno nominare, congetturorno auere à morire prima di lei: e però vna di quelle chiamata Suor Lisabetta Rabatti, le disse: Madre Maestra, assistete alla mia morte, & essa rispose: *Io sarò viua quando voi morrete, ma non potrò assistervi.* Successe il tutto per l'appũto come ella aueua predetto. Tutte quelle nouizie, che come sopra ella aueua nominato, si ritrouorno al suo trãsito, e quelle che aueua taciute, morirno innãzi a lei; e la detta Suor Lisabetta morì in tempo, che la Beata staua talmente grauata della sua infermità, che non potè assistere alla sua morte.

Vn'anno prima ch'ella morisse; per la grauezza della sua infermità i Medici l'aueuano fatta spedita, e le dauano pochi giorni di vita, e dissero alla Madre Priora, che le facesse dare l'olio santo. Diede la nuoua la Madre Priora alla Beata di quello che diceuano i Medici, & ella rispose: *State sicura Madre Priora, che io non morrò così presto, perche non è venuto il tempo mio*; e così seguì, poiche soprauisse vn'anno.

L'anno 1607. a' 25. d'Aprile morì vna Monaca in detto Munistero, chiamata Suor Orsola Viuuoli: subito che ella fu spirata, alcune Monache andorno a dar la nuoua alla Beata, che staua in letto grauemente malata, alle quali ella rispose: *Oggi ad vn mese morrò ancora io.* Vna di loro ricordandosi, che in quell'anno l'Ascensione veniua a' 24. di Maggio, e pensando che la Beata douesse morire in detto giorno, rispose: Io non vorrei che voi moriste in quel dì; che sarà l'Ascensione. Replicò la Beata: *Il giorno dell'Ascensione io ci sarò*; e così succesſe; poiche morì il dì dopò l'Ascensione, cioè il dì 25. di Maggio, che appunto terminò il mese dal dì della morte di Suor Orsola, come ella aueua predetto.

Digitized by Google

Vede gli occulti pensieri, e segreti del cuore altrui. Cap. LXXIII.

MOlto prossima a' sudetti fauori di veder lo stato delle anime passate all'altra vita, e cose assenti, e le future, fu la grazia, che le fece Dio, di penetrare chiaramente gli occulti pensieri, e segreti del cuore altrui; ilche per molti casi occorsi specialmente alle nouizie, e giouani, che ella ebbe a sua custodia nel tempo, che visse in detto Munistero, era così noto, e diuulgato tra loro, che molte Monache, e specialmẽte quelle che stettero sotto la sua custodia, quando le andauano innanzi, faceuano l'esame della coscienza; & in sua presenza custodiuano molto bene il lor cuore, per non vi lasciare entrar pensiero, di che auessero ad arrossire nel cospetto di questa Madre; e nõ sẽza rossore e vergogna le stauano innanzi, quando aueuano commesso qualche errore, ancorche interno, & occulto; e bene spesso non riusciua vano il lor timore, poiche palesaua loro quello che più cercauano occultare. Quello che occorse a queste, per adesso lo lasciaremo per raccontarlo à suo luogo, doue si tratterà degli vfizi che ella ebbe nella Religione; quì solo si noteranno li seguenti casi.

Ad vna gentildonna, che più volte venne à raccomandarsi, diuersi casi occulti, prima di sentirla gliene scuopre, e le predice i successi, insieme con altre cose quali seguirono.

Tra gli altri testimoni esaminati nel processo informatiuo per la Beatificazione di questa Madre, si esaminò innanzi a Monsignore Arciuescouo di Firenze vna Gentildonna Modanese, chiamata Lisabetta Migliorini, di vita molto esemplare, d'età d'anni 64. molto deuota della Beata Maria

Mad-

Digitized by Google

Maddalena: la quale testificò con suo giuramento, come, essendo occorso nella Città di Firenze segretamente vn' omicidio tra persone a lei molto care, e confidenti, prima che il ferito morisse, essa venne a visitare la B. Madre per raccomandarle questo caso, acciò pregasse Dio, che desse spazio di penitenza al paziente, e se fosse piaciuto a Dio, impretasse da S.D.M. che il caso non si manifestasse al Magistrato: e fattala chiamare, subito che la Beata fu giùta alle grate del parlatorio, fu rapita in estasi, e prima che la detta gentildonna le dicesse cosa alcuna; Suor Maria Maddalenda vedēdo in spirito quel caso, & il fine per il quale Lisabetta era venuta à visitarla, disse queste parole: *Lisabetta non dubitare, che la Vergine santissima ha coperto con il suo manto questo peccato; il sangue di Giesù Christo l'ha lauato, & è perdonato. Dì loro* (cioè a quelli tra quali era seguito il caso) *che stieno in fede, in carità, & umiltà, che il tutto è accomodato*: onde ella si partì tutta contenta, e vidde che il tutto succesSe, come la Beata aueua detto, poichè il ferito ebbe spazio di penitenza, diede la pace, e morì con i santissimi Sacramenti della Chiesa, & il caso restò talmente occulto, che non fù deferito al Magistrato, & il tutto con pacè s'accomodò.

Questa medesima Gētildōna testifica nello stesso esame, come essendole stato narrato in cōfidenza, e raccomādato le da alcune deuote persone, vn caso molto brutto, e deforme, che succedeua in vna diuota adunanza di persone spirituali; senza sapere, e poter penetrare da chi fusse commesso, per poterui rimediare; ricorse per raccomandarlo alla Madre Suor Maria Maddalena: e fattala chiamare alle grate del Munistero, subito che ella vi fù giunta, fù similmente ra pita in estasi; e prima che Lisabetta intendesse cosa alcuna si turbò grandemente, & il suo volto si riempì di grande afflizione, e cominciò ad esclamare, che vedeua bruttezze enormi, e cose orrende, e che sentiua puzza di peccati intolerabili, e che Dio arebbe scoperto il tutto, e che ancor

Digitized by Google

cor lei, cioè Lisabetta arebbe veduto, chi fusse la persona, che commetteua tal peccato; e che al tutto si sarebbe rimediato. Restò marauigliato Lisabetta di tal cosa, ammirando lo spirito di Dio, che era in questa sua Serua; e ne lo ringratiò, che cosi le manifestaua i suoi segreti; ma molto più si confermò in questa ammiratione, & opinione della santità di questa Madre, mentre con effetto vidde indi à poco con gl'indizi dati dalla Beata, scoprirsi il delinquente, e rimediarsi al tutto con pace, come la Beata aueua predetto.

Quãdo era controuersia fra il Duca di Ferrara, e la Chiesa, questa medesima Gentildonna desiderosa di questa pace testifica nell'istesso processo, che fece voto à Dio per impetrare questa pace, di visitar la Madonna di Reggio di Lombardia; e cõsigliandosi di ciò co la Madre Suor Maria Maddalena, ella rapita in estasi, alle grate del Munistero le disse: *Al ritorno abbiatqui cura, perche il Demonio* (nominandolo sotto nome di Malatasca) *ve la vuol fare*; e le soggiunse, che pigliasse seco l'Imagine di S. Giacinto suo diuoto, e delle Reliquie. Eseguì Lisabetta quanto la Beata le aueua detto; e quando che ella ritornando dalla visita di detta Vergine di Reggio, era sù l'Alpi di Bologna, il cauallo che la portaua, fuori del suo solito adombratosi, senza che si vedesse in che, cominciò a correr di maniera, che non potette ritenerlo; ma stando à sedere in sella cascò all'indietro, e rimase col pie nella staffa, senza poterlo cauare. onde il cauallo correndo velocemente la strascinò molte braccia sopra le petre, e sassi; di modo che quelli che l'accompagnauano, pensorno di trouarla tutta fracassata, e forse morta; ma per grazia di Dio la trouorno senza male alcuno, & ella subito fermò il cauallo, e si ricordò di quello che le aueua predetto la Beata, e ringratiò Dio, & i Santi, le cui reliqnie ad esortatione della Beata Madre aueua portato seco, per mezzo delle quali riconobbe la sua liberazione.

Di più testifica la stessa, che douendosi vna volta partire

di

Digitized by Google

di Firenze per tornarsene a Modana sua patria, con animo di non ritornare più à Firenze; andò a visitare la Beata Maria Maddalena, per far seco deuota dipartenza: e conferendole il suo pensiero di non ritornare più à Firenze, la Beata le disse queste parole: *Andrete, e tornerete.* Si rimesse Lisabetta nella volontà del Signore, non sapendo per qual causa e' hauesse a ritornare, e si partì. Vn'anno dopo fu richiamata a Firenze, per ordine della Sereniſſima Madama Gran Ducheſſa di Toſcana, dalla Signora Irena Pica Saluiati, ſorella del Duca della Mirandola, per aſſiſtere a detta Signora in vna infermità d'occhi che patiua. Tornò Lisabetta, e trouò che la Signora Irena aueua perſo vn'occhio affatto, e l'altro era diuenuto nero come vn carbone, e ſcoppiato, ſi che non vedeua punto, & era ſenza alcuna ſperanza di poterli racquiſtare; e di commiſſione di detta Signora andò a raccomandarla alla Beata Suor Maria Maddalena, la quale riſpoſe a Lisabetta, che diceſſe alla Signora Irena, che ſi raccomandaſſe à S. Franceſco, e viſitaſſe l'imagine della Nunziata, e che ſi veſtiſſero tutte due per vn'anno di bigio a diuozione di S. Franceſco; che il Signore le arebbe reſo la viſta, e i ſuoi occhi come prima. Riferì Lisabetta alla Signora Irena quanto dalla Beata le era ſtata riſpoſto: e riceuuto con fede dall'vna e l'altra il conſiglio della Beata, cominciò la Signora a migliorare in quell'iſteſſo giorno; e ſecondo che teſtifica Lisabetta, in pochi giorni racquiſtò affatto il vedere come prima, nel modo che la Beata aueua predetto; & eſeguirno quanto aueua eſſa commeſſo loro, riconoſcendo tal grazia dall'orazione di lei.

Scuopre

Digitized by Google

Scuopre ad vna fanciulla la sua vocazione alla Religione; e dal suo Munistero vede i pensieri del cuore della medesima, la quale accettata quiui per Monaca, essendo in casa del Padre, per tentazione staua per deporre la sua vocazione, e con le sue orazioni la libera dalla tentazione. Cap. LXXIV.

FV cosa veramẽte tra tutte l'altre fin'ora narrate marauigliosa in questo genere, quello che successe ad vna figliuola del Signor Dottore Carlini Fiorentino, chiamata al secolo Leonora: la quale essendo del mese di Nouembre 1591. entrata nel Munistero per dieci giorni, per vedere se le piaceua, nè auendo conferito ad alcuno i desideri, che aueua circa la sua monacazione; mentre la prima sera ella si trouaua in compagnia d'altre Monache, tra le quali era ancora Suor Maria Maddalena, fu la Beata rapita in estasi; e mentre staua così rapita, con grandissimo gusto della fanciulla, che non aueua piu visto tal cosa, cominciò a fauellare, e disse come vedeua l'Angelo Custode di Leonora, il quale aueua vna scala in mano, la cui sommità arriuaua fino al Cielo, e che egli teneua sospesa, quasi nõ sapendo doue la posare; e mentre ella staua così mirando quest'Angiolo, vidde appresso a quello, S. Francesco, S. Domenico, e Sant' Angelo Carmelitano, che tra di loro discorreuano, e quasi gareggiauano doue il detto Angiolo auesse a posare la scala, volendola ciascuno di loro nella sua Religione. Ammirando la Beata questo pacifico cõtrasto, teneua dalla parte di Sant'Angelo, Protettore della sua Religione, desiderando che egli vincesse la lite; e mentre staua in questo desiderio, sentì che Giesù comandò all'Angiolo Custode di Leonora, che fermasse la scala nel suo Munistero; Onde voltata alla fanciulla, le disse; *Il vostro Angelo Custode ha posato la scala in questo Munistero: la volontà di Dio è, che voi siate Mo-*

Digitized by Google

naca quì; e superarete tutte le difficoltà, che ci arete. Restò confortata Leonora in sentire così viuamente, e chiaramente la volontà di Dio per mezzo di questa sua gran Serua, e doue prima stana dētro di se irresoluta, se entraua nell'Ordine di S. Francesco, ò di S. Domenico, ò in questo del Carmine, vedendosi così marauigliosamente scoperti i suoi pēsieri, fece risoluzione ferma di monacarsi in detto Munistero di Santa Maria degli Angioli. Dopo li dieci giorni tornò a casa di suo padre, e gli aperse la sua risoluzione; alla quale non consentendo nè il padre; nè i fratelli ebbe con essi tanti contrasti, che vna sera del Gennaio seguente si era arresa; e per pacificare i suoi, si risoluette d'andar a dire a suo padre, che facesse ciò che di lei voleua, che si rimetteua nella sua volōtà. Ma mētre co tal pēsiero volle vscire di camera, si sentì ributtare in dietro senza vedere da chi si rimise la seconda volta per vscire, e fu similmente ributtata; e così seguì sino alla terza volta, onde rauuistasi del suo errore, ritornò in se, e conoscendo non esser volontà di Dio, che ella si rimettesse al volere de' parenti, riuocò questa risoluzione. Questa medesima sera, e nella medesima ora, che fu circa vn'ora di notte, la Madre Suor Maria Maddalena si ritrouaua in estasi, e fù sentita da quelle, che erano quiui presenti, dire: *Quella colomba vuole scappare, tienla Signore*: e per trè volte replicò interpostamente queste stesse parole, *Tienla Signore*. Vscita che ella fu di ratto, fù domandata dalle solite Madri, quello che ella aueua veduto, e ciò che aueua voluto inferire nelle parole, che aueua detto: & ella riferì come vedeua questa fanciulla sotto forma di colomba, che staua per lasciare la sua vocazione; ma che Dio l'aueua aiutata, e non sarebbe succeduto. Mandorno le Monache il dì seguente per la fanciulla, per sapere ciò che l'era succeduto la sera: & ella venuta alle grate del Munistero, riferì esserle succeduto quanto sopra è detto: & esse all'ora scoprirno quanto la Beata aueua veduto di lei. Onde confermata maggiormente nella sua vocazione tirò la volontà del padre

dre,e de' fratelli a condescenderle, e si fece Monaca in detto Munistero.

Della gran purità del suo cuore,e candidezza della sua coscienza. Cap. LXXV.

DOpo d'auer narrato questi priuilegi diuini,cõmunicati a quest'anima sata,torna molto a proposito mostrare la purità, e candidezza del suo cuore;poichè sicurissimamente si può affermare,che di queste diuine reuelazioni nõ poteua esser capace se non vn mondissimo cuore;nè arebbono potuto penetrare secreti tanti altri, futuri,e lontani successi,e molto meno l'interno altrui, se non gli occhi d'vna mente purissima,e candidissima, quale era la sua, come dalle sue opere,e parole molto bene si comprese. Conferendo ella vna volta ad vn'altra Monaca la tenerezza d'affetto, & il gusto,con che essendo faciulletta abbracciaua,e stringeua i piccoli figliuoletti de' suoi Contadini , a' quali in villa insegnaua pirncipij della Fede Cristiana; questa quasi burlando, e per sentire che risposta le daua la Beata, le disse: Potrebbe Madre essere stato difetto in prẽdere tanto gusto in tale azzione:al che la buona Madre,piena di santo timore di non ci auere offeso Dio,la pregò che le dicesse il difetto che ella poteua auere in ciò commesso le replicò la Monaca:secondo l'intẽzione,che in far ciò auesti.Et ella cõ grãd' vmiltà rispose.Non per altro fine mi compiaceuo in quei paruolini,se non per la rappresentazione che m'apportauano di Giesù in tale età;& anco per la purità & innocenza, che in quelli si ritroua. Simile all'innocenza e purità di questi appariua alle Monache la purità & innocenza di Suor Maria Maddalena;imperoche nella sua conuersazione era come vn sẽplice fanciullino,senza malizia,ma cõ schiettezza,e sincerità di cuore,accompagnata bene con prudenza, e grauità,la quale la rẽdeua amabile, & insieme rispetteuole.Il suo operare era senza interesse,ò attacco alcuno terre-

Digitized by Google

no, ma solo indrizzato alla gloria di Dio, & alla virtù. Onde fu sentita talvolta dire queste parole: *Se io pensassi con una sola parola, che io dicessi per altro fine che per amor di Dio (benche non ci fosse sua offesa) di poter diuentare un'ardente Serafino non la direi giamai.* O gran sentimento di purità! E se accadeua talvolta, che auesse cominciato qualche operazione per fine vmano, subito che se n'accorgeua la lasciaua imperfetta, nè giamai l'auerebbe compita, se prima non l'auesse ridotta a quel puro fine, che s'era proposto. Era tanto auuezza ad operare ogni cosa puramẽte, che talvolta si marauigliaua, che qualsiuoglia gesto, motiuo, ò alzar d'occhio di quell'anime che si cõsacrano a Dio, non sia del tutto indrizzato all'alta purità diuina. Seppe così bene custodire la purità del suo cuore, che mai in tutto il tempo di sua vita s'affezionò, (cosa che parrà forse incredibile a chi l'ode) a cosa alcuna creata, se non in Dio: e q̃sto nõ solo si potè molto bene cognetturare da chi la cõuersò cõtinuamẽte, che pure lo testificano molte; ma essa medesima ridotta all'estremo della sua vita, ragionando domesticamente con le sorelle, disse, che se bene aueua portato tanto grande amore alle creature, l'aueua solo amate, per fine del precetto di dilezzione, lasciatoci da Giesù, e perche tanto l'aueua amate lui, ma che fuori di detto amore, non aueua mai auuto minimo attacco di creatura alcuna. Altra volta disse pur nell'istessa vltima infermità, con gran sentimento di gratitudine a Dio, che non si ricordaua che il suo cuore auesse mai preso gusto e diletto, ancorche per breue spazio, se nõ in *Dio*; e soggiunse, che essendo già vicina all'vltimo suo fine non ritrouaua cosa in se, che le apportasse maggior quiete e conforto di questo. Dal che si può sicuramente, nõ solo cognetturare, ma con fondamento stabile argomentare e tener per certo, che questa Anima beata cõseruasse fino alla morte la cãdidissima veste dell'innocenza battismale; anzi se si cõsiderano le sue parole, pare che si possa passare più oltre, e dire che la sua purità fosse più Angelica che vmana

poi-

Digitized by Google

poiche a quelli solo è conceduto per natura quello che a questa è stato conceduto per grazia di non pigliar mai gusto, e diletto, ancorche per breue spazio, in altro che in Dio. Ilche in creatura mortale è tanto mirabile, che all'intelletto vmano con qualche ragione può parere incredibile; ma però non è incredibile à quelle che continuamente là conuersorno, e viddero per esperienza la continua attuazione della sua mente in Dio. Per questà gran purità di cuore scorgeua ogni minima macchia, e neo d'imperfezione, che fosse nell'anima sua, e ne teneua conto minutissimo; onde si vmiliaua, e rendeua in colpa di cose tali, che l'altre non vi sapeuano scorgere difetto alcuno; e restauano ammirate in vedere che ella in mezzo a gli atti di perfezzione, ne' quali continuamente s'esercitaua, trouasse da incolparsi, & accusarsi. Ilche faceua con tanto lume di purità, che l'istesse sue azioni virtuose le faceua con la sua vmiliazione apparire difetti. ma se bene era così delicata, & esquisita di coscienza, non però era scrupolosa; anzi per il lume che aueua, con molta facilità quietaua le coscienze scrupolose di quelle Monache, che a lei ricorreuano.

Esame di coscienza, che fece à Dio in vn ratto: dal quale si raccoglie la sua gran purità di cuore.
Cap. LXXVI.

LA sera de' 6. d'Aprile del 1592. postasi ginocchioni in terra per far l'esame di quel giorno, fu rapita in estasi, nel quale cominciò à recitare il Salmo *Domine quid multiplicati sunt, &c.* e dopo quello disse il Salmo *Qui habitat*; il quale finito che hebbe, cominciò à parlare con Giesù in questa guisa. *O Giesù mio, qual fu il primo pensiero, che io ebbi in questo dì? me ne dolgo, che non fu di te, ma ebbi paura che non fosse l'ora tarda per chiamare le tue spose à lodare te, nè fu d'offerirmi à te, nè di ouerarti. Dopo Giesù mio me n'andai in*

Digitized by Google

Coro per offerirmiti, ma non rimessi in tutto e per tutta nella volontà tua. O benignissimo Dio, e che misericordia potrò io riceuer da te, perche non mi rilassai tutta in te? Fammi misericordia Signor mio, benche io non la meriti, poichè più presto meritarei mille Inferni. Dopo quando io andai alle tue lodi mi presi più pena di quelle che io vedeua che mancauano in qualche cosa di far le cerimanie, & inclinazioni debite, che non mi presi cura d'onorarte, e d'offerirti le lodi mie in unione di quelle de' Beati spiriti. Ti posso ben chiedere misericordia, ò grande Dio, poichè in quello che appartiene a te, cha è la tua lode, hò commesso tante imperfezioni. Poi quando venni a riceuere il corpo, e sangue tuo, che douea venire con tutto l'affetto che era possibile; mi dolgo che non ebbi intenzione di farlo in memoria della tua Passione, come hai detto; nè manco pensai di unira la mia anima con te; ma pensai come io poteua fare a quietar il mio cuore. V dì ben prima la parola diuina, ma più pensai se era vero, che noi fossimo, come tu ci facaui dire al tuo Crisso, che non pensai all'amore, che mi portaui. Però Signor mio non ti posso chiedere altro che misericordia. Quando andai a riceuere il sangue tuo nel sacramento della Penitenza; più considerai quel che io douea dire al tuo Crisso per quietare il mio cuore, che il benefizio, che mi fai lauando l'anima mia nel tuo sangue; e non mi confidai in te, che mi daresti grazia, che il mio cuore si quieterebbe. O Signor mio, e quali furno le prime parole, che io proferì? furno di riprensione. (dice questo, perchè essendo pedagoga, s'era accusata d'auer ripreso vna nouizia) Et il mio dire poco mansueto, e dolce, fu causa che il cuor di quella s'inquietò, e quel che fu peggio, mancai di carità, poichè quando viddi, che il suo cuore era inquieto, non cercai di quietarlo, acciò per questo si unisse con te. Ecco Signor mio quel che caua di santa unione, e del lume che mi dai, che se lo dessi ad vn'altra creatura, te ne sarebbe più grata: & io misera & infelice non ne cauo frutto alcuno, poichè manco di carità verso le spose tue. Perdonami per la tua Passione.

Poi quando andai a parlare a quella creatura (dice questo, per-

Digitized by Google

perche andò a fauellare alle grate ad vna sua zia, e fu rapita quiui in estasi) *mi dolgo che feci vna grande ipocrisia, facendomi tenere quella che io non sono: se bene feci cenno alle tue creature, non meritai che elle m'intendessero* (vuole inferire che aueua dato commissione alle Monache, che quando le vedeuano che ella staua per rimanere estatica alle grate, la leuassero di quiui, acciò non fosse veduta, e di ciò aueua dato cenno) *poiche mostrai di tenere l'anima mia vnita con te; e pure tu sai quante volte mi sono suagata da te: mostrai d'esser vera religiosa, e pure tu sai quella che io sono. Ti dimando misericordia Dio mio di questa grande ipocrisia, e ti offerisco il tuo sangue versato per me con tanto amore. Se mi mandi nell'Inferno ò Signor mio, come merito, giustamente mi potrai mandare sotto di Giuda, poiche t'ho tanto offeso. Andai poi à dare il necessario cibo al corpo mio, ma che intenzione ebb'io d'onorar te? poiche non mi ricordai d'offerirti tanti, e tanti poverelli, che forse erano stati molto tempo a bussar le porte per trouare vn boccon di pane, e forse non era stato loro dato; & à me misera miserabile, senza alcuna mia fatica, e quel che è peggio senza alcuno mio merito, è stato proueduto dalla Religione quello, di che doueuo sostentare il corpo mio, e non solo ti feci questa offesa, ma anco quell'altra, che feci dire tante parole a quella tua sposa; e pure sapeuo, che in tal luogo non era lecito parlare. Ecco Signor mio, che in tutte le mie operazioni troue che ho offeso te. Come dunque potrò comparire auanti a te, a chiederti doni, e gratie, & a raccomandarti le tue creature, poiche t'ho tanto offeso, che non merito mi facci misericordia. Ma quell'amore, che ti mosse a venire in terra, e spargere il tuo sangue, sia quello che ti muoua à far misericordia all'anima mia. Dopo quando non andai à lodarti insieme con l'altre spose tue, fu solo per colpa mia: perche quando quell'anima mi disse, che io non andassi, subito acconsentì di non andare. O Giesù mio se la m'auesse richiesto di qualche carità, non tanto presto arei detto di sì. O Signor mio, come poss'io sperare d'auer a venire doue sempre t'ho a lodare insieme con gli spiri-*

Digitized by Google

ti basi, poiche ho mancato di lodarti insieme con le sposse tue? T'offerisco il tuo sangue, acciocche mediante quello mi facci misericordia. Et in quell'opera che io feci, che intenzione ebbi d'onorarti ò Signor mio? poiche più mi dolsi del tempo che tu donando mi togli, che non mi dolsi di quello che io aueua mancato d'offerire l'anima a te, (voleua dire del tempo quando il Signore la teneua alienata da' sensi.) Feci ben senno di tenere il silenzio alle tue verginelle, ma non considerai quant'era più obligata à tenere l'anima mia vnita con te. Poi quando ebbi ad inuocare lo Spirito santo, ero con la mente sì lontano da te, che non mi veniua in memoria il modo che io aueua à tenere; di tal che quelle, che sono state manco tempo alla Religione, ebbero più prudenza di me. Ecco ò Giesù mio, che in tutte l'operazioni ho mancato: come dunque potrò comparire auanti alla tua bontà auendoti tanto offeso? Di nuouo t'offerisco il tuo sangue, che sola mediante quello spero perdono. E quanto mancai ò Dio quando ebbi à far quell'altra opera, per non durare vn pò di fatica a mouere i passi? mancai dico, di quello che era obligata di fare; richiesi altri, che mi facessero la carità; & intanto mancai di farla all'anima mia. Ebbi più cura di non m'affaticare vn poco, che non ebbi che tu ti allontanassi da me. In tutte le mie opere trouo difetti ò Dio mio. Ma tu non guardando à tante offese, per tua sola bontà di nuouo mi tirasti à te, doue mi dai tanto lume, che se lo dessi ad vn'altra anima, ne farebbe più frutto, che non ne fo io miserabile. Andai poi à dar ristoro col cibo al mio corpo, e non mi ricordai di tanti poverelli, che non hanno di che cibarsi, & à me ò Signor mio hai proueduto così largamente. Di nuouo ti offerisco il tuo sangue per tante offese che t'ho fatte. Ohime Signor mio, che siamo alle tenebre, & io non ho fatto opera alcuna senza offesa tua, che deuo dunque fare? O Dio mio se io t'ho tanto offeso in questo giorno, non voglio già farti l'vltima offesa, che sarebbe di non mi confidare in te, e nella tua misericordia. Sò ben Signore, che non merito perdono: ma il sangue che hai sparso per me, mi farà sperare in te che tu mi abbi à perdonare. Fatto questo esame, per ter-

pre

pre in ratto, si ritirò in vn luogo segreto del Munistero, doue con vna atroce disciplina macerò le sue carni in penitenza di questi suoi leggerissimi difetti. Così discuteua quest'anima pura la sua candida coscienza, e così la purgaua da ogni minimo impolueramento: a confusione di quell'anime, che beuono l'iniquità come l'acqua, nè sentono il peso de' grauissimi peccati, nè veggono la lordura de fetide macchie della loro coscienza. Nè punto meno deuono arrossire a questo esempio quelle persone, che facendo professione di vita spirituale e religiosa, quasi vn niente stimano le colpe veniali, e che così negligentemente esaminano la loro coscienza.

Oltre di questo quanto ella stimasse ogni leggier colpa, n'abaiamo nella sua vita vn'altro esempio: & è, che viuendo ella con continuo timore dell'offesa di Dio, e parendole perciò in ogni sua operazione d'offendere la Diuina Maestà; mentre ella vna volta staua in questo pensiero, fu sopraprésa da diuozione straordinaria; onde per tenerezza cadde in terra auanti vna diuota Imagine, e stette rapita in estasi per lo spazio di due ore, nel quale Nostro Signore fece vederle tutte le sue colpe, & i difetti, che in vita sua aueua cõmesi: & ancorche fossero colpe molto leggieri, le piangeua dirottamente, e diceua nell'istesso ratto; *Volentieri andrei nell'Inferno, se io potessi far di meno di non l'auer mai offeso Dio mio*; perche come quella che aueua vn'anima così pura, ogni piccola macchia le pareua molto brutta, e per l'amore che portaua a Dio, ogni sua piccola offesa le pareua grãde, e meriteuole dell'Inferno.

Del grande amore, che ella portaua a questa purità di cuore, e dell'odio che aueua al peccato. Cap. LXXVII.

NOn poca testimonianza di questa sua gran purità di cuore (oltre alle cose predette) ne fa l'amore, che ella

Digitized by Google

ella sempre mai nelle sue parole, & azioni mostrò a questa purità. Osseruorno le Monache, che quando per qualche occorrenza la Beata Maria Maddalena andaua alle grate, se si abbatteua à vedere fanciullini in parlatorio, fermaua sopra quelli il suo sguardo, e con gran contento gli rimiraua, e volontieri parlaua con loro, e sospirando diceua: *Quelli non hanno mai offeso Dio*; e con queste simili parole mostraua gra desiderio, che si mantenessero in quella purità, & innocenza, ch'all'ora si trouauano. Quãdo giugneua nella conuersazione delle sorelle, doue si ragionassero di questa purità dell'anima, tutta si rallegraua, e diceua: *In questo luogo starò volentieri, perche si tratta della purità.* Ella ne parlaua con grandissimo gusto, e con viue parole procuraua infiammare il cuore delle sorelle all'acquisto di quella.

In vn estasi che ell'ebbe sopra il misterio dell'Incarnazione, mostrò il gran concetto, e stima che ella aueua di questa purità, con queste parole; *La purità è vna cosa tanto grande, & incomparabile, che la creatura non è capace, nè la può intendere.* Et esclamando soggiunse: *O purità inenarrabile, quanto bisogna esser mondo, e puro a poterti riceuere! O Verbo come rimiri gli effetti, i desiderij, & i propositi nostri auanti che si vniscono a quello spirito di purità! Credono poi questi mondani e sensuali, con le loro immonde sensualità, e malizie arrimate à questo spirito diuino, e purissimo. Sono in maggior errore, che non era il Demonio quando si volse far vguale à Dio.* Altre volte diceua: *O purità quanto gran marauiglie ci discuopri nell'altra vita, del tutto occulte alle creature, ma non già a quelle che ti cercano. Peroche si vedranno persone di grande esempio essere state al Mondo, inferiori a molte, che solo à nominarle eccitano altrui à riso; ma perche furno ricche di questo preziosissimo tesoro, e quello di esso pouere, il Signore aggrandirà queste, e quelle auuilirà.* Spesso ancora diceua: *A peso di purità, ò sorelle mie, ci vuol premiare Dio nell'altra vita.* Sentiua gran dolore in vedere questa purità poco stimata, anzi calpestrata, & auuilita; onde talvolta, estatica esclamaua:

O pu-

Digitized by Google

O purità, è purità poco conosciuta, e poco desiderata! ò mio sposo, ò mio sposo, ora che sei nell'vmanità tua nel Cielo, residente alla destra del Padre eterno, cor mundum crea in me Deus. Alcune volte trouandosi con le sorelle, diceua; *Si manca d'operare con purità.* Dimandandole vna volta vna sorella, come auerebbe potuto fare acquisto di questa virtù, rispose: *Se in ogni cosa cercherete di non eseguire la vostra volontà, eleggendo più tosto il patire, che il godere, vi trouerete al fine auere operato puramente; perchè nel vero non ci vanno interessi proprij, però la strada di esso patire è sicura, e molto cara a sua Diuina Maestà.* Finalmente era tanto inuaghita, & affetata di questa purità, che soleua dire, che si contentaua dalla parte sua auere i minimi gradi di tutte le virtù; ma della purità di mente, e di corpo bramaua, d'auerne in colmo quãto ne può riceuere vmana creatura.

Tanta quanto era grande la purità del suo cuore, altretãto era l'odio e l'aborrimento, che aueua del peccato: e fù osseruato, che al solo sentir nominare il peccato mortale, si vedeua tutta trauagliare, & a gran pena si poteua contenere di non esclamar cõtro di quello con parole di viuo zelo: talmente apprẽdeua la deformità del peccato mortale, e la sua grauezza, che non le pareua possibile che si potesse trouare vn Cristiano tanto empio, che con deliberato volere offendesse Dio. E quindici giorni auanti che partisse di questa vita, disse queste parole: *Mi parto dal Mondo con questa sola incapacità di non saper intendere in qual modo possa consentire, e deliberarsi la creatura a commettere colpa mortale contro al Creatore.* Parlaua de' vizi, e de' peccati con gran detestazione, e si accendeua contro di essi con grand'impeto, tale che arebbe voluto poter distruggere ogni peccato dal Mondo; e non potendo si doleua, e lamentaua continuamẽte di tante offese fatte a Dio, & amaramente le piangeua, e sospiraua: a confusione di quelli che le commettono, e mai pensano a piangerle.

Quanta

Digitized by Google

Quanto fosse grande l'vnione della sua mente con Dio.
Cap. LXXVIII.

PArrà forse à chi legge, che troppo a dentro si voglia penetrare, mentre si piglia a descriuer cosa tanto intima, quant'è l'vnione della mente con Dio. Tuttauia questa stessa difficoltà rende più mirabile l'istessa cosa che si tratta: poiche fu tale e tanta l'vnione della mente di quest'anima con Dio, che si fece palese, e nota in modo a chi la conuersò, che si tocca con mano, e si può esprimere, & è stata attestata, come cosa chiarissima, che con i proprij occhi si vedesse. Se nō tediasse il replicare, sarebbe molto a proposito l'inserir quì, quello che sopra è detto degli estasi quasi innumerabili, che quest'anima contemplatiua ebbe in tutto il corso di sua vita; i quali non solo per se stessi, ma il modo, e l'occasione, con che gli aueua manifestato questa grande vnione, & affissamento della sua mente in Dio: poiche non solo era rapita in estasi, mētre di proposito si poneua all'oratione, ò che si comunicaua, ò faceua altro esercizio spirituale; ma talvolta in ogni azione, ancorche faticosa, e distrattiua, in ogni pensiero buono, in ogni parola diuota, che diceua, ò sentiua; in coro, ò in refettorio; in cucina, ò in cella; in sala, ò nell'orto; e finalmente in ogni tempo, & in ogni luogo, doue lo spirito di Dio l'afferraua, quiui restaua rapita senza distinzione d'opera, di luogo, ò di tempo, & ancora talvolta mentre si cibaua, come sopra più diffusamente è detto. Essendo dunque tale, e tanta la frequenza di questi estasi, che in essi consumò gran parte del tempo della sua vita in Religione, & essendo tanta la facilità, con cui restaua alienata da' sensi, e rapita in Dio; si può con gran fondamento di verità anco affermare, che non solo ella tenesse la sua mente in Dio per quel tempo, che ella staua così estatica, ma anco l'altro tempo. Imperoche è regola comune, & ordinaria, che non si può da vn'estremo arriuare all'altro,

senza

Digitized by Google

senza passare per i mezzi; e però non si può da vna distrazione, e vanità di pensieri, arriuare ad vn tratto ad vna estatica contemplazione; ma bisogna prima auer leuato la distrazione, e poi accomodato la mente al pensiero buono, e che prima l'intelletto lo discorra; e col discorso muoua l'affetto, quale a poco a poco si vada internando in Dio fin che arriui ad internarsi talmẽte, che seco ne tiri tutte le potẽze dell'anima. Onde se la Beata Maria Maddalena cõ tãta facilità era rapita in Dio in ogni luogo, in ogni tempo, & in ogni occasione di vedere, d'vdire; ò di parlare, nõ si può negare che la sua mente non susse sẽpre vota d'ogni pensiero vano e terreno; e che il suo intelletto, e la sua mente stesse sempre talmente occupata in Dio, che ogni poco d'affetto, di spirito, che più dell'ordinario s'aumẽtasse nel suo cuore la facesse rimaner così alienata da'sensi: e si può dire in vna parola, che ella staua talmente con la mente in Dio, che era sempre in prossima dispositione all'estasi. Il che oltre a questa ragione, le fù più volte in ratto, promesso da Nostro Signore, dicendole che ella arebbe auuto la medesima vnione di mẽte con lui quando era nel suo naturale, che quãdo la tiraua in estasi; e che solo le sarebbe mancata quell'apparẽza esteriore. L'attestano ancora le sue Monache, le quali osseruando come ammirate il suo straordinario modo d'operare, vedeuano che le suo opere esteriori, le faceua con tale astrazione di mente, che come dicono, pareua che in quelle non operasse se nõ il corpo, e l'anima fusse piu doue ella amaua, che doue ella animaua: e lei stessa vedendo che le Monache faceuano più stima di quello che ella diceua quãdo era in quelle astrazioni, che quando era nel suo naturale, diceua loro: Stimate nel medesimo modo quello che vi dico fuori dell'astrazioni, perche Dio mi dà il medesimo lume & vnione. Fecero ancora altre esperiẽze di questa sua astrazione di mente in Dio. Imperoche la Madre Priora, & anco quãdo era nouizia, ò giouane, le Maestre, ò altre, spesso l'interrogauano all'improuiso, che cosa ella pensasse, ò

quel

Digitized by Google

quel che interiormente ell'operasse: & ella con prontezza, senza auer bisogno di pensare a quello che auesse a rispõdere, subito, e con semplicità rispondeua quel che pensaua, & operaua nel suo cuore: e sempre la trouauano occupata in Dio: cioè quando la trouauano che staua offerendo le sue opere a gloria di Dio, vnẽdole cõ quelle che il Verbo vmanato aueua fatto in terra; quando pensaua all'amore che Dio ha portato alla creatura vmana; quando staua godendo delle diuine perfezioni; e quando della comunicazione che Dio fa di se, e de' suoi attributi alle creature; quando pensaua alle tãte offese fatte a Dio da' peccatori; quãdo offeriua il sangue di Giesù per quelli; quando staua in atti di desiderij d'affaticarsi per l'anime, ò di patire per la gloria di Dio, e quãdo in qualche misterio della Passione di Giesù, e simili di altri quasi infiniti pẽsieri. Nè qualsiuoglia esercizio esterno gliele impediua; onde lei stessa ebbe a dire vna volta fauellãdo cõfidẽtemente cõ vna sua nouizia, queste parole: *Il medesimo m'è l'essermi detto, andate all'oratione in coro, che a qualsiuoglia opera manuale, e non ci fo differenza alcuna; anzi se vi dicessi, che talvolta trouo più Dio in quello, che nell'oratione, crederei dirui il vero.* L'abito buono che ella aueua fatto in tenere la mente a Dio, era arriuato a tale, che etiam dormendo, ò sognandosi sentiua uscire dalla sua bocca parole di vita; e questo fù più volte osseruato dalle nouizie nel tẽpo che era loro Maestra, le quali ancora di mezza notte si leuauano a sentire parlare di Dio, così dormendo. Osseruorno di più le Monache, che mentre ella si cibaua in refettorio, in quello spazio di tẽpo, che conforme all'vso di detto Munistero si fa vn poco di pausa alla lezione di mẽsa, ella faceua alcune azzioni diuote, che dauano loro indizio, che in quel tẽpo ella auesse qualche diuoto pensiero. Vedeuano che alla prima pausa ella teneua le mãni giunte insieme; alla seconda pausa le teneua distanti l'vna dall'altra, posate sopra la sommità della mẽsa; alla terza pausa le teneua in croce. Onde le domandorno a che cosa ella pen-

Digitized by Google

pensasse in quei tempi, & a che fine facesse quelle azioni. Et ella rispose, che alla prima pausa adorava Giesù, a riverenza di quell'onore che dette la sua santissima Vmanità alla Diuinità, auanti che cominciasse a prendere il cibo dell'opere, cioè ad affaticarsi per la salute dell'anime; & a riverēza di quell'adorazione che fece la Vergine Maria quando lo vidde nato nella stalla, e posto nel presepio, e perciò teneua le mani giunte. Nella seconda pausa pensaua quanto gusto prendeua Giesù quando predicaua, di dare all'anima sua per cibo la Redenzione dell'anime nostre, poichè questo era il suo cibo, e perciò teneua le mani in detto modo sopra la mensa. Nella terza pausa considerava Giesù in sul legno della Croce, che finita l'opera della Redenzione, a guisa d'vno che sazio, non appetisce più altri cibi; così egli come sazio del cibo dell'anime nostre, e della nostra salute, ancorchè avesse creato nuoui Mondi, e fatto infinite altre opere mirabili, di nessuna però si sarebbe tanto cōpiaciuto e dilettato, quanto della Redenzione vmana che aueua fatta, e perciò a questa pausa teneua le mani in croce. Non finirebbe mai chi volesse descriuere tutti i pensieri diuini che aueua, quali dalle sue operazioni e parole si raccoglieuano, che faceuano chiara testimonianza di questa sua continua vnione di mente con Dio.

Dell'assiduità che ell'aueua nell'oratione, e della deuotione con che recitaua il Diuino Vffitio.

Cap. LXXIX.

SE bene da quanto si è detto nel precedente Capitolo, si può con ragione conchiudere e dire che tutta la sua vita fusse una continua oratione, e che ella perfettamente, quanto in questa vita è possibile, adempisse il precetto di S. Paolo; *Oportet semper orare*; tuttauia oltre a quello che è detto, ci sono da notare nella sua vita alcuni altri particolari,

Digitized by Google

lari;che risguardano quest'esercizio dell'orazione,tra'quali sono la perseueranza,e la stima ch'ella n'aueua;Imperochè non mutaua ogni giorno nuoue diuozioni,lasciádo l'vsate; ma quelle che pigliaua le continuaua; ma però quasi tutte le sue orazioni erano più interne e mentali,che esterne e vocali; e se non era impedita dall'obidienza,ò da altra necessaria occupazione di carità,non preteriua mai i tẽpi da lei deputati a tale esercizio: & oltre a gli estasi sudetti, staua molte ore del giorno e della notte inginocchioni,& ancorche taluolta,come specialmente le succesſe nel tempo della prouazione,ella nõ trouasse gusto nell'orazione;nõ però la trasandaua,nè mai si mostraua attediata, ò annoiata da tale esercizio;ma sempre n'era assetata di maniera, che se non fossero state le continue occupazioni,che dall'vbidiẽza,ò dalle Costituzioni le erano imposte,e l'acceso stimolo che aueua d'esercitarsi nella carità verso il prossimo, arebbe cõsumato tutta la sua vita in orazioni,e cõgiũto le notti con i giorni interi,e continui;come si vidde più volte negli anni del suo nouiziato,doue aueua manco obligbi, & occupazioni esteriori, come sopra si è narrato: e queste sue orazioni le faceua con tanto affetto, e riuerenza verso di Dio, che ancor che non fusse rapita in estasi,(come pure frequẽtissimamente succedeua) staua sempre immobile. Per la sete di q̃sto spirituale esercizio, daua pochissimo riposo al suo corpo;per suo ordinario nõ dormiua mai più di cinque ore per notte,& il resto lo consumaua in orazione; anzi che moltissime volte nè anco prẽdeua le dette ore di riposo,ma le passaua tutte in orazione,ouero dormiua vn poco a sedere,ò ginocchioni,col capo appoggiato a qualche cosa; e se aueua nella notte occupazione d'vbidienza, ò carità, che l'impedissero il riposo,quell'ore che le restauano libere da tali occupazioni,non le daua al riposo del corpo,ma all'orazione, perche più tosto voleua che restasse il corpo senza il necessario riposo, che l'anima priua dell'alimẽto dell'orazione. O quãte volte le sue Maestre mẽtre era in nouiziato

e le

Digitized by Google

e le sue nouizie, e giouani, quando ella fu loro Maestra, pensauano ch'ella fusse à riposarsi, e la sentiuano pernottare nell'Oratorio in orazioni, in gemiti e sospiri. Se l'era raccomandato conuersione di peccatori, se negozi importanti, e concernenti la gloria di Dio, e salute dell'anime, ò il bene delle Religioni, se nel Munistero s'aueua à professare, ò vestire nouizie, se vi era alcuna bisognosa più dell'ordinario d'aiuto diuino; si toglieua ogni riposo, e consumaua tutta la notte in porger preci a Dio, & affliger l'anima sua, per ottenere dalla diuina pietà il bene che ella chiedeua.

Più volte in tempo di sua vita fece la Beata gli esercizij spirituali d'orazione, insegnati, e lasciati scritti dal Santo Padre Ignazio Loiola, Fondatore della Compagnia di Giesù, ritirandosi per molti giorni, e consumandoli tutti in sante contemplazioni. Oltre alle diuozioni & orazioni che da se stessa, e con consiglio del Padre spirituale ella si prescriueua; aueua vn particolare stimolo di ritrouarsi sempre alle deuozioni, & orazioni comuni della Religione, e particolarmẽte in Coro all'vfizio diuino. Onde quando sentiua sonare a' diuini vfizi, tutta si rallegraua sentendosi chiamare à lodar Dio, e prestamente lasciaua ogni opera che auesse fra mano; & ancorche fusse inferma, si sforzaua il più che poteua, e fino che potè reggersi, volle sempre ogni notte andar à Matutino, & à tutte l'altre Ore canoniche; e quando non potè più leuarsi di letto, si faceua recitar l'Vfizio Diuino da alcuna delle sorelle; stando à recitarlo contanta modestia, e diuozione, che pareua vn'Angiolo pieno d'ardore diuino: imperoche nella sua faccia ridondaua quella letizia, e quel giubilo, con che lodaua S.D.M. e quando per qualche necessaria occupazione non poteua interuenire in Coro con l'altre, procuraua ad ogni modo di dirlo accompagnata, sì perche le pareua dirlo meglio, sì anco perche per la sua vmiltà diceua: Io ho poco spirito, e dicendolo con vna compagna, sono partecipe del suo feruore, e diuozione. Lo recitaua con tale, e tanta attenzione, che non rare volte

Digitized by Google

occorse, che in recitandolo fu rapita in estasi, e sempre dalla sua faccia si scorgeua l'attuazione della sua mente in Dio, la quale era tale, e tanta, che vna volta all'inchinare della testa, mentre diceua Gloria Patri, &c. conforme al suo solito, vidde la sorella, che seco lo recitaua, che la Beata diuenne in volto pallida e scolorita, e piena di sudore, & affanno tale che duraua fatica à recitar le parole dell'Vffizio. Dimandandole che cosa auesse, le rispose, come aueua per diuozione quando recitaua il Gloria Patri, &c. fare vn'offerta di se al martirio per la gloria di Dio; e che hauendo fatto allora quell'atto con vn poco più affissamento del solito, le pareua porgere attualmente la testa al martirio; e però la natura atterrita dallo spauento di tale apprensione, le aueua cagionato affanno. Onde per poter sodisfare all'obligo, l'era necessario rattenere la mente, e l'affetto, acciò non s'internasse tanto ne' pensieri diuini, che rimanesse alienata da' sensi, e così auesse à restare di recitarlo. O dono singolare, ma però acquistato, e guadagnato con l'abito, che sino da' teneri anni aueua fatto di tenere la sua mente in Dio, per mezzo dell'assiduità della santa orazione, come nel principio della sua vita è narrato.

Preparazione, che ella fece alla solennità dello Spirito santo: dalla quale si raccoglie la grande vnione della sua mente con Dio, e l'assiduità nell'orazione.

Cap. LXXX.

VNa volta nel giorno dell'Ascensione di Giesù ritrouandosi la Beata Maria Maddalena a mensa con l'altre sorelle nel Refettorio, stando fissa nel pensiero della preparazione alla solennità dello Spirito santo, da lei con particolare affetto sempre desiderata, e celebrata, fu eleuata in ispirito fuori de' sensi, e cominciò à fauellare in questa guisa: *O santi Apostoli, quando il Signore ascese in Cielo, in-*

segnò

Digitized by Google

segno à voi quello che douemi fare per riceuere il Santo Spirito: insegnate ora voi vn poco à me. —— O pure Giouanni, ò amorenole Filippo, non mi sapriete dissdire. Ditemi qual deue essere il mio cenacolo? quali operazioni interne & esterne, e quali eleuazioni di mente in questi pochi giorni?

Il cenacolo sarà bene fabricarlo in alto: Sarà cenacolo il costato del Verbo, nel quale si debba stare in vnione d'amore. —— qual debbe essere il mio cibo, e beueraggio spirituale? Io vò pigliar piacenole ad ogni dente: la considerazione dell'operazioni grandi & vmilissime, che fece il Verbo incarnato, stando quaggiù con noi, il beueraggio sarà il sangue che esce da quelle quattro fontane delle sue sagrate mani, e piedi; e talnolta si potrà andare a quella fonte, che ha tanti canali, del suo venerando capo. O amoroso Verbo, trentatrè anni stesti con noi, & io debbo fare trentatrè atti d'annichilazione, tra il giorno, e la notte: questa sarà vna delle operazioni interne.

Otto giorni stesti à darci il sangue dopò che fosti nato, & io debbo fare otto volte l'esame della coscienza, tra il giorno, e la notte: perche se l'anima non è ben esaminata, e purgata de suoi defetti; non è atta à dare il sangue per te, cioè ad offerirti se stesso in atto di martirio; & ogni volta che farò l'esame di coscienza, vi aggiugnerò la rinouazione de' voti religiosi.

Quaranta giorni stesti in terra, dopo che fusti surto da morte: & io debbo infra il giorno, e la notte quaranta volte eleuare la mia mente in te.

Sette anni stesti in Egitto, & io debbo fra giorno e notte offerirti sette volte quelli che sono nelle tenebre del peccato.

Quaranta giorni stesti dopo che fosti nato, ad offerirti al Tempio: & io debbo fra giorno, e notte quaranta volte offerirmi à te in beneplacito della tua volontà.

Il nutrimento spirituale sarà la quotidiana meditazione della tua santissima Passione, accompagnandola con la meditazione di quell'ardente amore, col quale t'incarnasti: dell'vmiltà, con la quale conuersasti; della mansuetudine, con la quale predicasti; e dell'allegrezza, con la quale esaudisti la Cananea, e ha-

Digitized by Google

Samaritana: questa non ti chiese, ma tu l'inuitasti à chiedere. Meditarò ancora quelle parole: Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: Cibus meus est, vt faciam voluntatem Patris mei. Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde.

Dodici anni sieno innanzi che dimostrassi la tua sapienza, e dodici atti interni d'amore debbo fare verso il prossimo, e dieci d'umiltà, similmente interni. O quante occasioni ci si porgono di questi atti interni, quante accattiuazioni d'intelletto e volontà. Sette volte deuo adorare il Santissimo Sagramento, per quelli che non l'adorano; sette il mio Christo, che porta la Croce col capo chino, per tutti gli elatti.

Trè volte debbo dar lode particolare alla Vergine santissima, come madre, e protettrice particolare di tutte l'anime religiose, perche ella concorra particolarmente con l'aiuto suo al mantenimento de' trè voti di Religione.

E quante più volte potrà, debbo fare ossequi di carità al mio prossimo, con tutto quell'amore, e giocondità d'animo, che è possibile. Starò sempre in atto di custodire i miei sentimenti; e per non essere riputata singolare, debbo fare ciò ad ore e tempi, e modi debiti; perche se io non risguardassi mai, alcuna potrebbe pensare che io auessi qualche sdegno con lei; e se mai non rispondessi, gli darei occasione di sospettare.

Trè volte il giorno ricordare alle sorelle, con chi si conuersa, la degnità della vocazione, alla quale siamo chiamate, dicendo qual'è lode di essa vocazione, & a se stessa ricordarla continuamente.

Ogni volta che si porge l'occasione consolare gli afflitti, si nell'interiore, come nell'esteriore, & in conclusione d'ogni cosa, debbo stare in continuo atto di carità, e custodire il cuore.

Con questi concetti & inuogliamenti d'operazioni interne, & esterne si risentì dal ratto, e molto puntualmente procurò d'osseruarle.

Dal che si raccoglie che gli atti interni espressi di diuozione, e di virtù, ch'ella fece fra giorno, e notte in questi dieci giorni,

Digitized by Google

giorni, furno cento settantotto per ciascun giorno, senza l'altre diuote considerazioni dell'amore, dell'vmiltà, e mansuetudine di Giesù, e senza l'opere di carità spirituali, e corporali, e senza la continua custodia del cuore, che come sopra si propose auere. Quì faccia riflessione il Lettore, e consideri quale è quell'anima vestita di carne mortale, che potesse esercitar in vn giorno tanti e tanti atti interni di virtù, se non vn'anima assuefatta, & abituata nella continua rimembranza di Dio? certo che pare più esercizio da Angioli, che da creatura humana. Oltre che non solo in questi dieci giorni, ma in tutti li giorni di sua vita si prescrisse molti atti, & operazioni interne di virtù, e di diuozione, quali faceua ogni giorno.

Esercizio spirituale, che ella faceua ogni mattina con alcune offerte; e proteste à Dio: dal quale si raccoglie l'istessa vnione di sua mente con Dio, e l'assiduità nell'orazione. Cap. LXXXI.

TRa gli altri esercizi spirituali, che la Beata Maria Maddalena si prescrisse di fare ogni giorno per tutto il tempo della sua vita, fu in particolare vn'esercizio, che ella faceua con grande affetto ogni mattina; quale per non se lo scordare: e per osseruarlo puntualmente, lo scrisse in questa forma e tenore, che segue.

Prima trè volte dirai: Benedicta sit Sancta Trinitas, &c. poi farai l'esame della coscienza tua, offerendo il sangue del Verbo. Dipoi adorerai la Santissima Trinità: prima adorande l'eterno Padre, confessandolo Dio, offerendoti per tal confessione a dar la vita & il sangue. Similmente poi adorando l'eterno Verbo, e diuino Spirito, farai il medesimo; pregando ciascuna di esse trè Diuine Persone, che vogliono adempire in te il lor diuino volere. Dopo adorerai l'vmanato Verbo, confessandolo tutto Dio, e tutto Huomo, offerendoti a dar la vita, e'l sangue

Digitized by Google

per tal confessione, e verità. Dopo adorerai l'Vnità della Santissima Trinità con atto di riuerenza, facendo la medesima offerta di te stessa. Dopo questo rinouerai la tua professione con la maggior purità, e semplicità d'affetto possibile, promettendo esser perfetta osseruatrice della tua Regola e Costituzione. Dopo ti consacrerai alla santissima Trinità, facendole vna perfetta oblazione, & olocausto di te stessa, commettendo ogni tua intenzione, pensiero, parole, & opere interiori, & esteriori alla purità di Dio, pregandolo, che adempisca in te perfettamente quel suo diuino, & amoroso volere, per il quale ti creò, e ti chiamò al perfetto stato della Religione.

Dopò farai reflesso in te stessa, conoscendoti esser niente; & eleuando poi la tua mente in Dio, ti goderai delle sue infinite perfezioni, e che egli solo sia quello che è inescrutabile, che non possa esser inteso, nè capito da alcuna creatura, godendoti che tutte quelle creature, che sono in Cielo, in Terra, e tutto quello che è, gli dia gloria lo laudi, e magnifichi; Godendoti di sua infinità, che facendo esse creature quanto possono, niente fanno in comparazione di sua grandezza; godendoti quanto puoi, che egli sia Dio, quale egli è; e conoscendolo essere il somm⁹ bene, infinitamente amabile per se stesso, desidererai amarlo con la perfezione, con la quale l'amano tutti i Beati, e con quella che l'hanno amato, e l'amano, & in eterno l'amerauno tutte le creature, & i Beati insieme; e con tutta quella perfezione diuina, con la quale ama se stesso, si è amato, & in eterno si è per amare; ringraziando S.D.M. che amando ella se stessa, supplisce al debito che abbiamo con lei.

Di nuouo adorando vmilmente la santissima Trinità, le offerirai tutte le sue diuine perfezioni, dipoi la perfezione, pienezza di grazia, e meriti dell'vmanato Verbo, quella di Maria Vergine, e di tutti i Beati, & ancora di tutti gli Eletti, desiderando poter patire, & operare tutto quello che si è patito, & operato, & in eterno si patirà, & opererà da tutte le creature, per suo onore, e gloria. Desiderando ancora in tutto il tempo di tua vita, e particolarmente in questo dì, di poterla esaltare, lodare,

Digitized by Google

lodare, magnificare, & onorare quanto l'esaltano, lodano, magnificano, & onorano tutte le creature insieme, e tutti li Beati, e tanto quanto fa da se stesso in atto d'amore.

Di nuouo facendo l'adorazione alla Santissima Trinità col più intenso affetto d'amore che potrai, ringrazierai S. D. M. del bene che ella possiede, rallegrandotene, e compiacendoti in esso; & in tal modo la ringrazierai della gloria conferita all'vmanità del Verbo, di quella conferita alla persona di Maria, e di quella che hanno tutti li Beati, e sono per riceuere tutti gli eletti. E così lo ringrazierai di tutti i benefizi, e grazie, e comunicazioni che egli ha conceduto, & in eterno è per concedere. Dopo lo ringrazierai che t'ha creato a sua imagine, e similitudine; redenta col sangue del suo Vnigenito, sposata, e consegrata a se, e che ogni giorno ti dà se stesso; e di tutte le grazie, e comunicazioni, che egli ti ha fatto, del continuo reflettendole in lui; godendotene, non per vederti arricchita di tali grazie, e doni; ma perche con tali benefizi auerai maggior forze per seruirlo, & onorarlo: offerendo l'vmanato Verbo, & il suo sangue in ringraziamento di tante misericordie all'eterno Padre.

Quì t'accenderai in feruore di spirito, e verrai in desiderio d'vnirti con questo tuo amabilissimo Dio, il quale hai conosciuto, e conosci esser tanto grande, & immenso; e sapendo, e per viua fede credendo, che esso per sua infinita potenza, e liberalità può e vuole vnirsi con la creatura, t'abbassarai in te stessa, conoscendo la tua viltà. Dipoi ti volgerai all'eterno Padre, e lo pregherai che ti voglia donare il suo Verbo Diuino; e quando te l'ha donato, ti rinchiuderai nel suo cuore, e quiui ti rilassarai in lui, in vnione di quella relassazione, che esso Verbo fece dell'anima sua in Croce, cioè quando esso spirò; & inuestita di esso Verbo, rassegnerai la volontà tua nelle mani dell'eterno Padre, dicendo: Fiat voluntas tua, in vnione della rassegnazione che fece il Verbo nell'orto: e poi lo pregherai, che ti conceda, e fermi in te, il suo eterno volere, offerendoteli per figliuola. Dipoi al Verbo chiederai l'amore, offerendoteli per isposa; e dopo

Digitized by Google

al diuino Spirito, offerendoteli per sua discepola, li chiederai l'vmiltà.

Fatto questo offerirai il Verbo, e te stessa in esso Verbo, all'eterno Padre, con tutte le sue diuine perfezioni, anim. & vmanità, penkieri, parole, opere sue, insieme col fascetto di mirra della sua Passione, & il prezioso sangu' suo; pretendendo di fare la detta offerta nel diuino tempio del cuore di esso Verbo, in vnione delle offerte, che esso fece stando in terra con esso noi; e farai la detta offerta per tutta la trionfante, militante, e penante Chiesa, desiderando offerire quest'ostia, co'l maggior affetto d'amore, che sia stata offerta, ò sia mai per offerirsi da tutte le creature. E perchè l'eterno Padre di essa offerta prende gran compiacimento, ti poserai in esso compiacimento, e quiui prenderai la Croce insieme col Verbo, con proposito d'andarlo seguitando sino alla morte.

Dipoi farai al tuo Dio, Sposo e Maestro, i seguenti Protesti.

I. Protesto d'eleggere la più alta vmiltà.

II. Protesto d'adorare, e confessare l'vnità della santissima Trinità, per quelli che non l'adorano.

III. D'esaltare sempre la pouertà in tutte le cose.

IV. D'essere la più fauorita degli afflitti, e tribolati.

V. D'edificare tutte l'opere interiori, & esteriori nelle piaghe di Giesù.

VI. D'essere refugio delle imperfezioni che si commettano, nell'abitacolo di Maria.

VII. D'esser lontana dalle cose del Mondo, e da me stessa, quanto è lontano il Cielo dalla terra.

VIII. Di godermi del dispregio, e confusione, sicome Dio si gode in se stesso.

IX. Di godermi dell'esser di Dio, e della pouertà di spirito, e patire più tosto qualsiuoglia estremo partito, che impedire il prossimo che non possa godere Iddio.

X. Disondolermi con Dio dell'offese fatte à S.D.M.

Finito questo esercizio, col tuo Dio te n'anderai alla Vergine santissima, e l'adorerai di quella adorazione, che à lei si con-

Digitized by Google

conuiene. Dopo la pregherai che ti faccia essere insieme con lei madre, figliuola, e sposa del grande Dio; Madre mediante la conformità, & vniformità della tua volontà con quella di esso Dio; Figliuola per il puro, e retto amore; sposa per la fedeltà, e mantenimento delle promesse fatte à lui. Li offerirai poi tutto l'abitacolo suo (intendeua del Munistero) pregandola che lo custodisca con quell'amore ch'ella custodì il Verbo incarnato, e la sua stessa purità, e verginità. Et in vltimo gli farai questo protesto, dicendo: Protesto a te Madre purissima, e Madre mia amabilissima, d'esser più tosto vn'inferno, che non zelare sempre l'osseruanza, e perfezione in me stessa, & in tutto l'abitacolo tuo, cioè in tutte le figliuole tue, che ci sono presente, e per l'auuenire ci saranno: e dirai trè volte la Salutazione Angelica, in quel luogo, che ti piacerà. Dipoi t'offerirai al tuo Angiolo Custode, pregandolo che ti custodisca sempre, e gli farai questo protesto di corrispondere all'interna spirazioni, & illuminazioni diuine. Alli Santi tuoi diuoti, & a tutta la Celeste Gerusalemme, farai quest'altro protesto, d'onorare, e riuerire le feste, e reliquie vostre, e sopra ogni cosa imitarui nelle vere, e sante virtù.

In questo esercizio, se si considera bene, ci sono sette adorazioni, dieci offerte, vndici petizioni, sei atti d'amor di Dio, cinque atti di desiderij spirituali, altrettanti ringraziamenti, tredici protesti, e gli atti d'vmiliazione, promesse, rinouazione di professione, e rassegnazione in Dio sono in tutto cinque: quali computati insieme con tutti gli atti sudetti, fanno il numero di sessantadue atti interni verso di Dio; e questi li faceua ogni mattina con gran sentimento di spirito, auanti Matutino: perche essendo suo vfizio chiamar le Monache à Matutino, si leuaua di buonissim'ora, consumaua l'ore matutine in questi santi esercizij, e così non le veniuano da alcun'altra occupazione impediti.

Del-

Digitized by Google

Dell'efficacia delle sue orazioni, doue si raccontano alcuni casi mirabili succeduti per mezzo di quelle. Cap. LXXXII.

ERano così efficaci & accette nel cospetto di Dio l'orazioni di quest'anima, che pare si possa dire in vn certo modo, che mai ella si pose à chieder grazia a Dio, della quale non fusse esaudita: e quando questo si affermasse assolutamente, non sarebbe iperbole, ò esagerazione, ma fondato in ragioni molto buone. Tra le quali è molto considerabile quella, che essendo ella nell'estasi delle quarant'ore sopra descritte nel Cap. 31. sentì dirsi dall'eterno Padre queste parole; *Sponsa vnigeniti Verbi mei, quidquid vis à me pete:* quali parole furono da lei proferite in ratto in persona dell'eterno Padre, come sopra è descritto; e per esperienza viddero le Monache, che quelle petizioni (che à loro furno note) quali essa faceua a Dio, sempre veniuano esaudite. E lasciate da parte le sanità miracolose sopra descritte, da lei impetrate nel tempo della sua prouazione, le grazie spirituali ch'ella impetrò da Dio, e per se, e per altre, le quali sono innumerabili: solo si racconteranno alcune più mirabili, che da testimoni in processo sono state testificate. E se ben pare che sotto questo Capitolo cadano molto à proposito tutti gli altri miracoli approuati, da lei operati in vita, tuttauia perche i miracoli non solo sono parto dell'orazione, ma della santità, si narreranno in luogo più oportuno.

Impetra mirabilmeote la sanità, e prolungamento di vita al Confessore del suo Ministero vicino à morte.

Essendosi infermato a morte del mese di Maggio dell'anno 1591. il Confessore del Ministero, D. Agostino Campi, huomo

Digitized by Google

huomo d'età di ſettantacinque anni; in queſto tempo, vn giorno la Beata Maria Maddalena inteſe in eſtaſi da Dio come ſopraſtaua al ſuo Muniſtero vn graue pericolo, cioè che il Cardinale de' Medici Arciueſcouo di Firenze, aueua penſato di dare il carico, e gouerno di queſto Muniſtero ad vn Sacerdote, che non era ſecondo il lor biſogno; & auendo di già D. Agoſtino (quando la Beata inteſe queſto) riceuuto la Comunione per viatico, e l'eſtrema vnzione, ella ſupplicò con tanto affetto, e feruore la Diuina Bontà, che prolũgaſſe la vita al detto Padre, che ne fu eſaudita, e le fu promeſſo da Dio, che le prolungherebbe la vita, ſinche paſſaſſe l'occaſione pericoloſa; e così ſeguì. Imperoche pochi giorni dopo il detto Padre racquiſtò la ſanità, e tornò ad amminiſtrare i Sacramenti alle Monache: e viſſe ſino al principio di Luglio ſeguente; nel qual mentre l'Arciueſcouo mutato di pẽſiero diede loro per Confeſſore, e Gouernatore il Signor Franceſco Benuenuti; Canonico, e Penitenziere della Cattedrale di Firenze, con molto guſto di tutto il Muniſtero.

Impetra mirabilmente la ſanità d'vn'occhio ad vna Monaca del ſuo Muniſtero.

Dell'anno 1592. Suor Cherubina Rabatti aueua in vn'occhio vna fiſtola lacrimoſa, così chiamata da' Medici, la quale le daua gran dolori; nè giouandole gli altri rimedij, i Medici aueuano riſoluto dargli fuoco. Compatiua grandemente Maddalena alle pene di queſta inferma, che con molta inſtanza ſi raccomandaua alle ſue orazioni: e la ſera precedẽte alla mattina, nella quale i Medici aueuano determinato dare il fuoco a detta piaga, tra le cinque, e le ſei ore di notte ſi poſe la Beata a pregare Dio per la ſanità di queſta inferma, la qnale eſſendo nella medeſima ora ſoprapreſa da acerbiſſimi dolori, ſi raccomandaua alla ſantiſſima Vergine, che l'impetraſſe patienza da potergli ſoportare; e mentre ſtaua in queſti dolori così raccomandandoſi alla Vergine,

vidde,

Digitized by Google

vidde, ò fusse in visione, ò pure in sogno, comparirsi auanti la Madre Suor Maria Maddalena con aspetto maestoso, e bello, che con gli occhi riuolti al Cielo faceua orazione. Mentre staua intenta a questo oggetto, si sentì ad vn tratto stringere il volto, & aprirsi à forza quell'occhio inferme, che per molti giorni non aueua potuto aprire: e fu tanto il dolore che sentì nell'aprirsi quest'occhio, che si venne meno; e riuenuta che fu, si trouò con l'occhio senza alcun dolore, & al tutto sano. Andò la mattina seguente la Beata à visitar l'inferma, e molto si rallegrò di trouarla sana: e domandandole l'inferma se la sera precedente ell'era stata da lei, rispose la Beata che nò, ma che bene tra le cinque e le sei ore fece orazione à Giesù per la sua sanità. Allora Suor Cherubina le raccontò quanto l'era succeduto, e ringraziorno Dio insieme di questa grazia; nè per l'auuenire fu più trauagliata di questo male.

Ottiene da Giesù che la stessa Monaca sia mirabilmente comunicata in vna sua infermità.

Si ritrouaua altra volta la medesima Suor Cherubina Rabatti per cagione d'vn'altra malattia inferma in letto, sicche nõ poteua andarsi a comunicare con l'altre. Et essendo molto desiderosa di questo santissimo Sacramento, si condoleua vna mattina cõ la Beata di nõ poter andare a riceuerlo. Mossa Maddalena à pietà del diuoto affetto di q̃sta sorella, pregò Giesù che la volesse consolare: e come se fusse certa del successo le disse, che stesse attenta a quell'ora che le Monache si comunicauano, che Giesù auerebbe consolato ancor lei. Ebbe la deuota sorella fede nelle parole della Beata, e si preparò come se aueste auuto a comunicarsi. e mẽtre il Sacerdote comunicaua le altre Suore, andando ciascuna a comunicarsi al suo luogo, cioè per anzianità di professione; quando toccaua à Suor Cherubina, il Sacerdote vidde sparirsi l'Ostia di mano: e dubitando non le fusse caduta,

ne

Digitized by Google

ne cercò, e fece diligentemente cercare, ma non si ritrouò mai; se non che andando la medesima mattina Suor Vangelista del Giocondo a visitar Suor Cherubina, la trouò molto allegra, e contenta; e raccontandole quello che era succeduto al Cappellano, che le aueua comunicate, ella le confessò come Girsù aueua mandato à lei quell'Ostia à preghi di Suor Maria Maddalena, à cui s'era raccomandata: e come in questa Communione aueua sentito vn grandissimo giubilo, e conforto spirituale; e con lagrime di tenerezza ringratiorno Dio di tanta sua pietà.

Impetra mirabilmente la sanità ad vna Monaca del suo Munistero, che patiua di mal di pietra.

Suor Caterina Ginori patiua grãdissimi dolori cagionati da mal di pietra, e per trè anni era stata in gran pene, e trauagli; siche l'anno 1592. si era ridotta in termine, che i Medici aueuano disperata la sua vita, e le Monache assisteuano la notte a vicenda alla sua guardia. Tra l'altre assistendoui vna notte la Beata Maria Maddalena; sentendosi l'inferma più fieramente del solito trauagliata, se le raccomandò, acciochè pregasse Dio che le mitigasse i dolori, ò che le desse pazienza, perche erano tanto grandi, che non le pareua auer virtù da tollerargli. S'intenerirno le viscere di Maddalena alle lagrime dell'afflitta sorella; e postasi in orazione per lei, subito l'inferma s'addormentò, & indi à poco risuegliatasi si trouo senza alcun dolore, e libera dal male, di modo che visse molti anni sana, e si potè esercitar nell'osseruanze, e negli ordini della Religione.

Dio per le sue orazioni prouede mirabilmente al mancamento d'vna pietanza per il Munistero.

Essendo il Munistero in molta pouertà, vna mattina di Quaresima non v'era in Conuento da poter far vna pietãza alle

Digitized by Google

alle Monache, se non di certe poche aringhe, che nè meno erano a sufficiēza; & il tempo era così strano e pioueso, che non si poteua mandarne à comperare. Era in quel tempo in cucina la Beata Maria Maddalena e chiamata a se vna Conuersa che aiutaua alla Cucina, le disse, Facciamo oratione all'Angiolo Custode di Lapo del Tovaglia (Gentilhuomo Fiorentino, e benefattore del Munistero) che lo spiri a mandarci tante aringhe, che si possa fare vna pietanza alle Monache. L'vna e l'altra insieme fecero questa oratione. Et ecco che in meno spazio d'vn'ora, non ostante la tempestosa pioggia, comparse alla porta del Munistero vno mandato da detto Signor Lapo, con vn cestino d'aringhe che mandaua; onde si potè far la pietanza alle Monache, le quali ringraziorno Dio di questa sua prouidenza.

Con le sue orationi impetra che il vino guasto d'vna botte del Munistero ritorni buono.

Dell'anno 1602. si guastò il vino di vna botte di tenuta di molti barili, siche il Munistero per la pouertà veniua molto aggrauato. Onde la Madre Suor Vangelista del Giocondo, allora Priora, ricordandosi d'vna simil grazia altra volta dell'anno 1588. impetrata dall'orazion della Beata, l'impose che pregasse Dio, che quel vino ritornasse buono. Non volle l'vmile verginella esser sola ad orare; ma pregò l'istessa Madre Suor Vangelista che facesse questa oratione insieme seco; onde andate amendue nella cantina, e fatta vn poco d'oratione, la Beata per l'vbidienza della Superiora fece il segno della Croce sopra le botte del vino guasto; e cauandone. il trouorno buono, e ne resero grazie a Dio insieme con le altre Monache.

Molte altre, e quasi senza numero, sono le grazie & i benefizi spirituali e tēporali, che questa *Beata* impetrò al suo Munistero, & ad altre persone fuori di quello; onde sebene ella procurava quanto poteua d'occultarsi al Mondo,

&

Digitized by Google

& essere al tutto sconosciuta dalle creature, con tutto ciò cõtinuamente ricorreuano a lei persone afflitte e tribolate, chi a bocca, chi per lettere, e chi per terze persone, cioè per mezzo di Monache, a raccomandarle i loro bisogni: chi conuersione di peccatori, chi accomodamenti di pace, e di discordie, e chi vna cosa, e chi vn'altra: molti de' quali veniuano poi à ringraziare le Monache dell'orazioni fatte fare a Suor Maria Maddalena, stimando d'auere per le preci di lei ricenuto le grazie, che aueuano desiderato da S.D.M.

Della conformità della sua volontà con quella di Dio. *Cap. LXXXIII.*

NOn è da marauigliarsi, se così erano accette & efficaci nel cospetto di Dio l'orazioni di quest'anima: poiche ella era conformatissima & vnitissima con la volontà di Dio, nè mai chiedeua, nè voleua altro, se non quello che era il suo diuino volere: che perciò diceua che auerebbe stimato in se difetto notabile, se per se stessa, ò per altri auesse domandato al Signore alcuna grazia, con maggior instanza, che con semplici preghiere; e vsaua dire in tal proposito: *Io mi godo, e mi glorio di fare la volontà di Dio, non che egli faccia la mia: onde maggior obligo tengo à Dio quando non m'esaudisce, che quando mi concede quanto gli chieggo.* Ancor l'istessa santità e perfezione dell'anima sua desideraua che fusse nõ secondo il suo desiderio, ma secondo il voler diuino; onde si troua scritto tra alcuni atti d'amor di Dio, che ella si era prescritta di fare quotidianamente, questo particolare, con queste formate parole: *Offerir se stessa a Dio, e voler tutta quella perfezione che egli si compiace che si abbia, come ei vuole.* Il che quanto da lei fusse perfettamente esercitato, si sentì nel secondo giorno di quel grand'estasi di otto giorni: nel quale parlando della venuta dello Spirito santo, e del desiderio che aueua di riceuerlo, si protesta a Dio di non volerlo, nè desiderarlo se non secondo il suo diuin volere, con-

queste

Digitized by Google

queſte parole da lei in eſtaſi proferite: *Io con deſiderio lo deſidero, e non lo deſidero, e ben conoſco di douerlo, e non douerlo deſiderare; e con queſto deſiderio lo deſidero, e per me ſteſſa, e per tutti. In che maniera queſto? ſon pur coſe contrarie deſiderare, e non deſiderare. Dico che non lo voglio deſiderare da me ſteſſa, come da me ſteſſa, perche non voglio auere alcun deſiderio. Et ardirò dire, anzi dirò, che ſe me lo deſſi, perche in ciò ſi faceſſe la mia volontà, e non la ſua, come ſua, e non come mia: ancorche in queſto ci fuſſe la ſua volontà, ma non ci fuſſe ella primieramente, e dirò anche totalmente la ſua, in neſſun modo vorrei eſſere contenta: tanto m'importa a non voler ripoſſedere, e far mio quello che di già gli ho donato, e voglio che ſia tutto ſuo, perche dir poſſa con ogni verità, in ogni coſa, Fiat voluntas tua. Dico del mio volere, del mio deſiderare: ſiche il bene che non mi viene per queſta via: non mi par bene; e più toſto eleggerei, e così bramo, non auer alcuno altro dono (ſuori (che queſto che è pur ſuo) di laſciare tutto il mio volere, e tutto il mio deſiderio in lui, che auere qualunque dono ſi ſia, ſolo per mio deſiderio, e mio volere. In me ſint Deus vota tua, & non vota mea.*

Sino a queſt'altra perfezione arriuò la volõtà di queſt'anima nel conformarſi col diuino uolere. Ma non è da marauigliarſi di ciò, perche q̃ſta fu la prima lezione inſegnatale dallo Spirito ſanto nella ſua puerizia, e forſe nell'infanzia: poiche lei ſteſſa diſſe, che la prima grazia ch'ella domãdaſſe al Signore più inſtantemente, fu di adempir ſempre ſino alla morte il diuino beneplacito. Onde uolgendo ſpeſſo gli occhi al Cielo, fu ſentita più uolte replicare: *O Signore, tu ben ſai che io infino dalla mia fanciullezza ho deſiderato di compiacerti.* Arriuò à tale queſto deſiderio di cõpiacere a Dio, che più uolte fu ſentita dire con gran ſentimento: *Se io vedeſſi quì l'Inferno aperto, e penſaſſi che fuſſe tua volontà, ò Signore, che io penaſſi eternamente in quelle fiamme, da me ſteſſa mi vi precipitarei, per effettuare il tuo diuino volere.*

Diſſe ancora più uolte, che non ſi ſarebbe meſſa à far coſa

alcuna

Digitized by Google

che non aueſſe penſato che fuſſe conforme alla volontà di Dio; e che ſe aueſſe cominciato qualche azione, e nel farla le fuſſe venuto penſiero che non fuſſe conforme alla volõtà diuina, in quel medeſimo iſtãte l'auerebbe laſciata, ancorche il nõ proſeguirla le coſtaſſe la vita; e per il contrario nõ auerebbe laſciato di far coſa bẽche minima, che aueſſe pẽſato eſſer volontà di Dio. E queſta non era in lei vna volontà ſola abituale, ma attuale quaſi in ogni azzione: imperoche fu ſentita più volte, ancor nel fare azioni minime, & indifferenti: come ſarebbe d'andare d'vna ſtanza in vn'altra, ò ſimili, dire; *Se io non credeſſi, che fuſſe volontà di Dio, non anderei di quì a quiui*. E quello che comunemente quaſi a tutte le perſone ſpirituali pare tanto difficile, cioè di ſaper indirizzare attualmente ciaſcuna azione a Dio, l'era tanto facile, e familiare, che come più volte diſſe, le pareua impoſſibile che le perſone aueſſero ad operare ſenza cõſiderazione: e particolarmẽte, tra l'altre conſiderazioni che ella deſideraua che s'haueſſero nell'operare, era queſta la volontà di Dio. onde parlando con le ſorelle: diceua: *Se deſiderate di peruenire in breue a gran perfezione, ei biſogna che procuriate di fare tutte le voſtre operazioni per adempire il voler di Dio; perche queſta ſanta inteuzione ha forza di ſantificare l'opere*. e quando ſi accorgeua, che ſi operaua ſenza queſta intenzione, ne ſentiua gran diſguſto: onde prorompeua in queſte parole di lamento; *O ſorelle quanto perdiamo, perche non s'intẽde queſto traffico*. Era tãto e tale l'affetto, e la tenerezza dell'amore ch'ella portaua al fare la diuina volontà, che ſolo a ſentirne parlare, pareua che ſi ſtruggeſſe di guſto, e ſi riſolueſſe in giubilo di ſpirito: e taluolta nel ſolo sẽtirla ricorda re fu rapita in eſtaſi. Queſto particolarmente occorſe vna ſera, in tempo che le Monache quaſi tutte erano riiirate alle celle per dormire; nel qual tẽpo eſſendo la Beata per certa occaſione per caſa, ſentì dire, che vna ſorella aueua grã deſiderio di far la volontà di Dio. A queſta parola riſpoſe ella con gran giubilo: *Ell'ha gran ragione, perche il far la volon-*

Digitized by Google

tà di Dio, è cosa amabilissima. E disse queste parole con tanto sentimento di spiriro, che rimase alienata da' sensi. E nõ potendo cõtenere in se quella dolcezza di spirito, che l'apportaua q̃sta cognizione dell'amabilità del diuino volere, così estatica andaua per il dormitorio esclamando, che la volõtà di Dio è amabile, e chiamaua le sorelle che venissero insieme cõ lei à cõfessare che la volõtà di Dio è amabile. A questo grido dello spirito di Dio in lei, si sentirno le sorelle cõmouere il cuore; nè potendosi contenere dentro alle celle, vsciron fuori: e fatte partecipi dello spirito di questa loro sorella, vnite seco, andorno in vna Cappella del Munistero, doue tutte insieme cõ lei, a viua voce, non senza lagrime di diuozione, confessorno la volontà di Dio essere amabile: e si fece in tutto in quella sera vna gran cõmozione di spirito accendendòsi i lor cuori in gran desiderio d'adẽpire questa diuina volõtà. Questo medesimo affetto aueua tanta forza nel cuore di Maddalena, che soleua dire, come nõ pensaua che si trouasse nel Mondo sì dura auuersità, nè così gran tribolazione, ch'ella non l'auesse sopportata con allegrezza, solo col persuadersi, che fusse volontà di Dio: & à questo modo animando le sorelle diceua: *Non sentite che soauità contiene questa nuda parola, Volontà di Dio?* Et in effetto esperimentorno adempirsi in lei quello che diceua. Imperoche non era alcun trauaglio, e tribolazione così grande & acerba, come particolarmente quelle di cinque anni della sua prouazione; nè pena, ò tormẽto così acerbo, come furno quelli della sua vltima infermità, che non veniffere mitigati & addolciti, quando dalle sorelle se le ricordauano, e diceuano: ella è volontà di Dio che voi patiate queste cose. allora vedeui subito rasserenare quel volto afflitto, e cessare ogni rãmarico, e quasi pareua che si riauesse da morte à vita.

Questo sentimento di fare il diuino volere, la fece così forte e magnanima, che quando Giesù le mostrò in spirito come voleua prouarla per cinque anni, e per detto tempo priuarla del gusto, e sapore della sua grazia diuina, e porla in

flec-

Digitized by Google

seccato con l'inferno, e che contro di lei douenano vscire molti Demoni come fieri leoni a batterla, e dargli pene nell'esterno, & affliggerla nell'interno, con grand'impeto, e forza; ella non replicò altro, se non: *Suffícit mihi gratia tua*.

Per questa conformità col diuino volere, ella viueua come morta a se stessa, senza proprio volere, e senza proprio intendimento, e tale le fece Iddio vedere se stessa, sotto similitudine d'vn'altra anima (nel sesto di quel grande estasi d'otto giorni) la quale ella descrisse con queste parole: *Ella và caminando dietro al suo sposo, senza vedere, senza vdire, senza intendere, senza sapere, senza parlare senza gustare, e senza, sfè per dire, operare, e del tutto come morta; solo attendendo ad andar dietro a quell'intrinseco tiro del Verbo per non l'offendere*. Così appunto visse ella, rigettata nel diuino volere.

Le mostra Giesù quanto gli piaccia la totale rassegnazione, e quanto gli dispiaccia ogni minimo atto della propia volontà. Cap. LXXXIV.

CON tutto che tale e tanta fusse la conformità del suo volere con quello di Dio, temeua tuttauia, come di gran nemico, della volontà propria. Onde fauellando vna volta con vna sorella, le disse, che non bramaua altro dal Signore, se non che le togliesse la propria volontà: poiche conosceua, che per viuezza d'ingegno non s'auanzaua quãto desideraua in quelle virtù che fanno v'anima grata à Dio: e disse queste parole con tanto sentimento d'vmiltà, che a gran pena l'ebbe finite, che riuolti gli occhi al Cielo fu rapita in estasi, e le fu mostro da Giesù quanto gran nocumento apporti all'anime, e particolarmente alle Religiose, l'esser guidate dalla propria volõtà; poiche mediante il voto d'vbidienza l'hanno di già consagrata à Dio. Et auẽdo nell'istesso tẽpo inteso che Giesù non voleua, ch'ella in cosa alcuna

Digitized by Google

si lasciasse soprafare dal proprio volere: così estatica prese per mano la Superiora, che quiui con l'altre sorelle si trouaua presente; e seco la condusse in vn'Oratorio, doue porto che ebbe caldissime prighiere alla sãtissima Vergine, supplicandola ardentemente, che la volesse illuminare ad eseguir'il diuino volere, pregò con molto affetto, e con molte lagrime l'istessa Madre Priora, che ancor'ella s'affaticasse per amor di Giesù, à spogliarla del proprio volere; e per atto di rassegnazione si prostrò trè volte in terra in modo di venia: e dopò si risentì dal ratto.

Il giorno seguente, ritrouandosi con l'altre sorelle occupata in santi esercizij, fù con violenza gettata in terra, e rapita in estasi: e vidde Giesù molto turbato. onde per lo spauento diuenne in volto pallida, e tremãte, ricercando perche Giesù così turbato le appariße. Intese che di ciò n'era cagione, perche auẽdole egli fatto intendere altre volte, come ei voleua inalzarla a maggior grado di perfezione religiosa e che le sue operazioni fussero singolari: ella sospinta dal gran desiderio, che aueua che nelle sue azioni nõ appariße singolarità alcuna, aueua fatta qualche resistẽza a q̃sto suo diuino volere, & era venuta in desiderio di patire più tosto qualsiuoglia trauaglio, che d'essere tenuta appresso l'altre di vita singolare. Per questo se l'era mostro il Signore turbato; e le soggiũse esser suo volere, che tanto interiormẽte quanto esteriormente, le appariße grata, e perciò non vi facesse resistenza alcuna. Non molti giorni dopò, essendo in Coro, fu di nuouo rapita in estasi, e vidde Giesù che di nuouo se le mostrò turbato. onde per il terrore cadde in terra cõ le braccia in croce: e dubitãdo che questa turbazione nõ dependesse da qualche atto, che auesse cõmesso di propria volõtà, non conforme al diuino volere, disse le parole di S. Paolo: *Signore che vuoi da me? Dimmi quello che ti compiaci, che ogni cosa farò, purche i tuoi risplendenti occhi mi risguardino, e non sia più il tuo volto turbato sopra di me*; e soggiũse altre parole piene d'vmiltà. Auendo così alquanto dimorato, si

leuò

Digitized by Google

leuò da terra col volto tutto lieto, e sereno: e volta verso vn'imagine della santissima Vergine, disse: *O Maria pur veggo i purissimi, e risplendenti occhi del mio Sposo, che in me risguardano, non più con volto turbato, ma benigno. Ma deh dimmi ò Giesù mio, che cosa ho io operato in così breue spazio di tempo, per la quale io abbia meritato così dolce, e soaue sguardo?* e le fu risposto: *Conformità di volontà*. Questa dunque è quella, che ci rende Giesù benigno è propizio.

Le sono date da Giesù venti regole di perfezione spirituale: e quanto zelo ella ebbe d'osseruarle perfettamente, per viuer conforme al diuino volere.

Cap. XXXV.

VNa mattina dopo d'essersi comunicata, si sentì chiamare da Giesù con queste parole: *Vieni ò sposa mia, che io son quello che ti trassi dalla mia mente, e ti messi nell'vtero materno, doue in te mi compiacqui.* A questa vocazione, ella subito si mosse; e come ebria d'amore, con faccia oltremodo infocata, si diede a cercare per il Munistero il suo Giesù; e mentre l'andaua così cercando, sentì di nuouo chiamarsi dall'istessa voce con queste parole: *Vieni, che io son quello, che ti cacciai dall'vtero materno, e mi vnij teco, compiacendomi in te.* alla qual voce, accrescendosi in lei il desiderio di trouar Giesù, con più anfietà che mai l'andaua cercando. Nè cessando la diuina voce, si sentì chiamare la terza volta, e dire: *Vieni eletta mia, che io ti voglio dar regola, e por termine alle tue passioni per tutto il tempo di tua vita, fino che io ti conduca a godere e fruir me nella terra de' viuenti*. Sentite queste parole, diuenne subito immobile, e rimase assorta in estasi: nel quale dall'eterno Verbo le furono date venti regole, che doueua osseruare tutto il tempo di sue vita, per maggiormente perfezionarsi nelle sante virtù, e rendersi conforme al Diuino volere; & in persona del Verbo furno

Digitized by Google

da lei proferite, e dalle Monache scritte nella seguente forma.

Io sposo dell'anima tua, e Verbo del mio eterno Padre, ti dò regola in quel medesimo atto d'amore, che ti ti concedetti, e ti feci partecipe della grandezza della purità mia diletta, di me diletto, nota la mia, e tua regola; mia, perche te la dò; tua, perche la devi osseruare.

I. Ricerco da te, che in ogni tua azione interna, & esterna, miri sempre à quella purità, che io ti feci intendere; e tutte l'opere, e parole tue, imaginati che debbano essere vltime.

II. Procurerai, conforme al tuo potere, & alla gratia che ti darò, d'auer tant'occhi, quante anime ti concederò (intendeua a gouerno, e cura, come maestra che haueua da essere di Nouizie, e di giouane nel suo Munistero.)

III. Mai darai consiglio, nè comandamento alcuno, ancorche si fosse conceduto, se prima à me pendente in Croce non lo farai noto.

IV. Non noterai alcun difetto di creatura mortale, nè lo riprendorai, se prima non auerai conoscimento d'esser da meno di quella creatura.

V. Le tue parole siano sincere, veraci, e graui, lontane da ogni adulazione; e sempre addurrai me per esempio all'opere che debbon fare le creature.

VI. Non volere, con quelle che à te sono eguali, che la piacevolezza superi la grauità, nè la grauità ecceda la mansuetudine, & vmiltà.

VII. Siano tutte le tue opere fatte con tanta mansuetudine, e con atto tanto vmile, che sembrino vna calamita per tirare le creature a me; e con tanta prudenza, che siano regola a' membri miei, cioè all'anime religiose, & a' tuoi prossimi.

VIII. Sij sitibonda come il ceruo dell'acque, giorno e notte, cioè d'esercitare per ogni tempo la carità ne' membri miei, facendo stima della debolezza, e stanchezza del corpo tuo, quanto della terra che è calpestata.

IX. Ti

Digitized by Google

IX. Ti sforzerai tanto quanto ti darò talento, d'esser cibo a gli affetati, veste de' nudi, giardino de gl'imprigionati, e refrigerio de gli afflitti.

X. Con quelli, che io lascio nel mare del Mondo sarai prudente come il serpente; e con le mie elette, semplice como colomba: temendo quelli come la faccia d'un dragone, e queste amando come tempio dello Spirito santo.

XI. Sij dominatrice delle tue passioni, chiedendo tal grazia à me, che sono dominatore di tutte le creature.

XII. Condescenderai con le creature mie, come io Sando in terra usai con quella somma carità, auendo sempre nell'orecchie quella sentenza del mio Apostolo: Quis infirmatur, & ego non infirmor?

XIII. Non priuerai alcuno di cosa, che ti sia data facoltà di poter dare, essendone richiesta; nè priuerai alcuna creatura di cosa conceduta à lei, se prima non hai in mente, che io sono scrutatore del cuor tuo, e che ti debbo giudicare con potenza, e maestà.

XIV. Stimerai la tua Regola, e Costituzioni di essa, insieme co' voti, quanto voglio che tu stimi me stesso; cercando di scolpire ancora nel cuore di ciascunai l'zelo della vocazione, alla quale io t'ho chiamata, e della tua Religione.

XV. Auerai gran desiderio d'esser soggetta a tutte, & in orrore l'esser preferita alla minima.

XVI. Non intenderai che il tuo rifugio, riposo, e solazzo sia in altro, che nel dispregio, e nell'vmiltà.

XVII. Cesserai in questo giorno di fare che le creature conoschino i tuoi desiderij, e miei voleri, eccettuate quelle che io ti ho dato, ed il mio Cristo.

XVIII. Starai in continua oblazione d'ogni tuo desiderio, & operazione, insieme con i membri miei in me.

XIX. Da quell'ora che io mi partì dalla mia pura Madre, cioè dalle ventidue ore, fino che hai da riceuermi, starai in continua offerta dalla mia Passione, di te stessa, e delle creature mie, al mio eterno Padre; e questo ti sarà in preparazione

Digitized by Google

a riceuer me sagramentalmente: e fra dì e notte visiterai il Corpo, e Sangue mio trentatre volte.

XX. L'vltima cosa sarà, che in tutte l'operazioni che io ti prometterò, tanto interne quanto esterne, sempre sij trasformata in me.

Dopo questo per alquanto spazio di tempo, dimorò senza parlare; e seguendo poi in persona dell'istesso Verbo, disse: *Questa è la regola che il Diletto dell'anima tua, in atto d'amore t'ha data: perciò la prenderai, e le cose che in essa si contengono, le deui tenere nel cuore, e metterle tutte in esecuzione; eccetto però quando la carità, e l'vbidienza ti togliesse la visitazione del Corpo, e Sangue mio:* E dopò queste parole si risentì dal ratto.

Quanto queste Regole fussero da lei osseruate, ne fa testimonianza non solo il progresso della sua vita, ma il zelo, che ell'ebbe d'osseruarle perfettamente. Imperoche ogni mese vna volta, per vn giorno intero si ritiraua in luogo segreto, e minutamente si esaminaua come le auesse in quel mese osseruate, e per i difetti che trouaua auerui commessi, ancorche picciolissimi, si disciplinaua aspramente, per lo spazio di vn'ora, con vna disciplina di ferro, parendole d'auer vsato negligenza nell'adempire la diuina volonta. Così stimaua quest'anima rendersi conforme in tutto, e per tutto al diuino volere.

Dell'ardentissimo amore con che amaua Dio, e de' grandissimi eccessi ch'ella ebbe di quest'amore.

Cap. LXXXVI.

SE bene li continui estasi il patire di cinque anni della prouazione, e tutte l'altre cose fin quì narrate; ma specialmente l'vnione, e conformità della sua mente, e volontà con Dio, come parte essenziale del diuino amore, fanno chiara testimonianza, anzi dimostrano grandissimo l'amore che

Digitized by Google

che q̃sta inamorata anima portaua al suo Dio e sposo Giesù Cristo: tuttauia sono nella sua vita molte cose speciali, che vie più lo manifestano. Nè potendo noi penetrare con gli occhi corporali il cuore, sedia di quest'amore, ma solo comprenderlo da gli effetti, che nell'azioni, e parole si scuoprono: mentre che in lei si scorgono atti e parole eccedẽti ogni ordinario amore, possiamo dire ch'il suo amore verso di Dio fusse straordinario, & eccessiuo. Oltre al continuo affetto che le struggeua il cuore, e che la faceua sempre pensare a Dio, parlare di Dio, & operare per Dio, e che così frequentemente la rapiua da' sensi, e la poneua tutta in Dio; veniua talora in tanto ardore, che non potendo racchiuderlo nel petto, si diffondeua nella faccia e nell'azioni, e pigliaua sfogo nelle parole. Di modo che essendo essa per suo ordinario, per l'austerità della vita, debole e strutta, pallida e macilente, soprapresa da queste vampe d'amore, tutta si rinuigoriua, e la sua faccia diuenìua piena, e fiammeggiante, gli occhi come due stelle brillanti, & il volto suo sereno e lieto come d'Angiolo beato, nè trouaua posa ò fermezza. Onde per sfogare quell'ardore, che dentro non poteua contenere, era costretta a muouersi & agitarsi in maniere mirabili. Perciò come ebria di quest'amore, si vedeua in questi eccessi correre velocemente da luogo a luogo strappare ciò che le daua fra mano; e quasi parendole scoppiare, si slentaua il busto, e strappaua i panni: e come impazzita d'amore, andaua per il Munistero esclamando con gran voce: *Amore, amore, amore*. Nè potendo soffrire tanto incendio d'amore, diceua: *O Signor mio non più omore, non più amore: è troppo Giesù mio l'amore che tu porti alla creatura: non già è troppo alla tua grandezza, ma troppo alla creatura sì vile e bassa*. E riconoscendosi indegna di questo amore, soggiungeua: *Perche dai a me tanto amore, che sono così indegna e vile?* Altre volte diceua: *O Dio d'amore, ò Dio d'amore; ò Dio che ami le creature con amor puro!* e simili altre infocate parole. Pigliaua talvolta in questi eccessi amorosi, in mano vn

Cro-

Digitized by Google

Crocifisso, e con l'istessa smania d'amore, correndo per il Munistero, esclamaua: *O amore, ò amore*. e talora si fermaua à rimirarlo dolcemente. Altra volta con indicibile tenerezza se lo stringeua al petto, e lo baciaua dicendo; *O amore, ò amore: non resterò giamai, ò Dio mio, di chiamarti amore; ò giubilo del mio cuore, speranza, e conforto dell'anima mia*. Era di tanto gusto alle sorelle, il vederla in questi eccessi d'amore, che molte di loro la seguitauano, sentendosi ancor esse infiammare dall'amore, che vedeuano in lei. Onde riuolta a quelle diceua: *Non sapete voi care sorelle, che il mio Giesù altro non è che amore? anzi pazzo d'amore. Pazzo d'amore dico che sei, ò Giesù mio, e sempre lo dirò. Tu sei tutto amabile, e giocondo; tu ricreatiuo, e confortatiuo; tu nutritiuo, & unitiuo: sei pena e refrigerio, fatica e riposo, morte e vita insieme. Finalmente che non è in te? Tu sei saggio e giocondo, alto & immenso; ammirabile, & indicibile*. Altre volte pure negli stessi eccessi, ardendo di desiderio, che questo amoroso Dio fusse conosciuto e riamato da gli huomini, riuolta al Cielo diceua: *O amore, ò amore! dammi tanta voce, ò Signor mio, che chiamando te amore, sia sentita dall'Oriente fino all'Occidente, e da tutte le parti del Mondo, fino all'Inferno: acciò tu sij riconosciuto, e riuerito come vero amore. O amore tu penetri, e trapassi, spezzi, e leghi, reggi e gouerni tutte le cose: tu sei Cielo, e terra, fuoco & aria, sangue & acqua: tu sei Dio & huomo. E chi potrebbe mai pensare, e spiegar la tua grandezza, essendo tu infinito & eterno?* In questi eccessi passaua i giorni intieri, siche parena vn'Angiolo in terra, che si pascesse delle delizie del Cielo.

Per

Digitized by Google

Per il grande ardore dell' amor diuino, nel mezzo dell' Inuerno, si versa in seno acqua fredda, & in modi mirabili, inuita l'anime à questo amore; & è mirabilmente pasciuta dal costato dell' Imagine del Crocifisso. Cap. LXXXVII.

OLtre alle dette marauiglie d'amore, succedette più volte, che essendo ella stata molte ore in questi eccessi, senza trouare nè requie, nè posa, nè potendo soffrire vn tanto ardore, se n'andaua al pozzo; & ancorche fusse di freddissima staggione, sbracciatasi tuffaua le braccia nell'acqua, e prendendo la secchia ne beueua gran copia, e se ne versaua in seno, dicendo che si sentiua ardere, e cõsumare; e riuolta al Cielo, con amoroso sguardo replicaua frequente: *Non posso più soffrire tanto gran fiamma*. Per l'istesso accendimento d'amore, non poteua bene spesso nell'Inuerno tenere imbusti di lana, nè stare stretta di busto, parendole di scoppiare.

Fra questi eccessi d'amore, ne notorno le Monache vno molto mirabile, succedutole il giorno dell'Inuentione della Sãta Croce, dell'anno 1592. Nel qual giorno dopò d'essersi diuotamente communicata, fu rapita in estasi, e diuenuta immobile come ferma colonna, parlò con molto feruore dell'eccellenza, e grandezza della Croce di Giesù. Poi fermatasi nella contemplazione dell'Incarnato Verbo, che sopra quella fu confitto, cominciò ad esclamare: *O amore, ò amore, quanto sei poco conosciuto & amato. Se non troui doue ti posare, vieni ò amore tutto in me, che ben ti riceuerò.* E querelandosi dell'anime che non amano Dio, diceua: *O anime create dall'amore, perche non amate l'amore? E che cosa è l'amore se non Iddio? Deus charitas est. O amore tu mi fai struggere e consumare: tu mi fai morire, e pur viuo: sento pena, facendomi tu conoscere quanto poco tu sei amato e conosciuto.* E mentre

co-

Digitized by Google

conoſceua quanto poco Dio è conoſciuto, & amato, per il dolore faceua geſti molto pietoſi e diuoti: Ora alzaua le mani al Cielo, ora slargaua le braccia, ora percoteua le palme con tanta pietà, che moueua a diuozione, e cõpungeua quelle che erano preſenti: nè mai reſtaua di dire: *Venite anime ad amare il mio amore: Venite ad ad amare il uoſtro Dio.* Nè potendo più per queſto deſiderio ſtar ferma, ſi dette à ſcorrere con molta velocità per il Conuento, e per l'orto, quaſi parendole ſcorrere per il Mondo, per cercare, & inuitar anime ad amare Iddio. Onde così correndo replicaua ſpeſſo: *Venite anime, venite ad amare il voſtro Iddio.* Et incontrandoſi in alcuna Monaca, la pigliaua per mano, ſtringendola forte, e le diceua: *O anima, amate voi l'amore?* e penſando che ogni altra ardeſſe di quell'amore, che ſentiua lei, ſoggiugneua: *Come ſate à viuere? Non ſentite conſumarui, e morire per amore?* Finalmente dopo d'auere per lungo ſpazio girato il Conuento in queſta amoroſa ſmanía, nè potendo in altra maniera inuitar l'anime fuori del Muniſtero a queſto amore, preſe la fune delle campane, e cominciò à ſonarle, eſclamando in quel mentre con alta voce: *Venite anime ad amare, venite ad amare l'amore, dal quale ſiate ſtate tanto amate.* In queſto medeſimo eccesſo ſe n'andò al pozzo per refrigerar l'ardore, che ſentiua nel ſuo petto; e tuffate le braccia nell'acqua fredda, ſe ne versò in ſeno. Dopo cõ mirabile agilità, che alle Monache parue ſopranaturale, ſenza ſcala, e ſenza appoggio alcuno, quaſi volãdo, ſalì ſopra d'vn cornicione ch'era in Coro, riſpondente in Chieſa, alto molte braccia da terra, largo meno d'vn terzo di braccio; sfacciato da tutte due le bande, cioè del Coro, e della Chieſa; e come ſe fuſſe ſopra d'vn largo e ſicuro pauimẽto, corſe ad abbracciare vn'Imagine d'vn Crocifiſſo di rilieuo, che ſtaua ſituato in mezzo di quel cornicione; e leuatolo dal ſuo luogo, cõ l'iſteſſa agilità ſceſe dal cornicione, col Crocifiſſo in braccio; col quale ſi ritirò nel Capitolo del Muniſtero, doue poſta ginocchioni, ſtette tutt'il giorno ſin'alla ſera al tardi

ab-

Digitized by Google

abbracciata a' piè del Crocifisso, contemplando l'amor di Giesù, e sfogando verso di lui gli accesi, & amorosi affetti del suo cuore: e mentre staua così abbracciata all'imagine del suo amore Giesù, fù veduta dall'altre Monache, porre più d'vna volta la bocca al sacro costato di quell'Imagine: e stando quiui appiccata, come a dolce mammella, succhiaua & inghiottiua con gran dolcezza di spirito vn suaue liquore, che indi traeua, dal quale, come poi disse fuor di ratto, sentiua reficiarsi e rinuigorirsi: e piena di spirito, e colma di contento si risuegliò dal ratto.

In vno di questi eccessi rasciuga il sudore d'vn'Imagine del Crocifisso. Et altra volta con vn'Imagine di Giesù bambino fa alcune diuote offerte all'eterno Padre. Cap LXXXVIII.

NOn minore di queste marauiglie fù quella, che le succedette altra volta in vn simile eccesso d'amore. Nel quale essendo ella salita, con quell'Angelica agilità, che sopra, su'l medesimo cornicione, a prender l'istesso Crocifisso, dopo d'auer sfogato verso di quell'Imagine amorosi affetti di spirito, ora stringendolo, ora abbracciandolo con gran tenerezza e diuozione, lo scõficcò di Croce, & inuitò tutte le Monache quiui presenti, a baciarlo; le quali tutte accese dalla sua diuozione, vna dopò l'altra s'accostorno alla diuota Imagine, e fecero quest'atto di Christiana pietà. Dopo il quale atto, ella postasi in grẽbo la santa Imagine, e contemplando in essa il suo Giesù morto, e deposto di Croce, rimirando fissamente le piaghe, le pareua di vederlo tutto di sangue, e di sudore aspersо. E desiderosa d'asciugare, e mandar quelle membra dal sudore, e dal sãgue: nõ auendo altro lino, si leuò i veli dal capo, e con amoroso ossequio andaua con quelli toccando e rasciugando le piaghe e le membra di Giesù in qnell'imagine. Nõ fu la sua diuozione

&

Digitized by Google

& amoroso ossequio senza ricompẽsa diuina: poiche subito dopò vn tal'atto, pigliando la Superiora quei veli, gli trouò così vmidi e bagnati, come se con essi fusse stata rasciugata vna persona sudata. Il che stimando le monache cosa miracolosa, e sopranaturale, le diedero vn'altra velatura, e questa come reliquia la conseruorno, e la tengono con particolar diuozione in memoria d'vna tale azione: & auendola dopo la sua morte mandata a varij infermi, se n'è veduto effetti mirabili.

Vn'altra volta entrata in eccesso del medesimo amore, se n'andò in Coro alla Cappella della Beata Vergine: & aperte le grate dell'Altare, con mirabile agilità, salita, e genuflessa sopra il detto Altare (sopra il quale non si celebra) porse affettuosi prieghi alla Madre di Dio, che le cõcedesse il suo figliuolo Giesù, che insieme con essa era fatto di rilieuo; e dato segno d'auerne ottenuta la grazia, prese nelle sue braccia quella diuota imagine, e spogliandola d'alcuni ornamenti, disse: *Ti voglio nudo, ò Giesù mio, poiche non ti potrei sostenere con le tue infinite virtù, e perfettioni; voglio la tua vmanità nuda nuda*. Andò poi con la detta Imagine in diuersi luoghi del Monistero: & in ciascuno di quelli, in quella guisa appunto, che il Sacerdote offerisce l'ostia, solleuò ella a poco a poco con gran riuerenza, quella sacra Imagine all'eterno Padre, dicendo nel primo luogo: *Offero tibi sancte Pater Filium tuum, quem ab æterno genuisti, & mihi in terram misisti*. In vn'altro luogo soggiunse: *Viuo ego iam non ego, viuit uerò in me Christus. Dilectus meus candidus, & rubicundus*. E giunta doue voleua fece il medesimo atto, che poco dianzi al primo luogo aueua fatto dicendo: *Offero tibi æterne Pater Filium tuum, quem ab æterno in sinu tenuisti, & in sapientia tua generasti; & propter miseriam meã, & misericordiam tuam in terram misisti*. Dopo nel terzo luogo, vsando pure le medesime cerimonie, soggiunse: *Offero tibi Filium, æterne Pater, quem post resurrectionem eius ad te attraxisti, & ad dexteram tuam collocasti*. Fornite che ebbe queste offerte,

Digitized by Google

ferte, se ne ritornò in Coro, e salita riuerentemente sopra detto Altare, diede a baciare la sacra Imagine a tutte le sorelle; che a sì diuoto spettacolo erano concorse; porgendo a chi il capo di quella, a chi il petto, a chi le mani, & ad altre i piedi, secondo che lo spirito di Dio la guidaua. Con queste diuote azioni talmente accese gli animi delle Monache a diuozione, e stupore, che niuna si trouò che per tenerezza non lagrimasse.

Altri atti interni, concetti, e parole d'amore diuino, che ella sfogaua verso Dio. Cap. LXXXIX.

FVrono gli estasi suoi così pieni d'affetti, e di parole d'amor diuino, che da quelli può chiunque desidera, venire in chiara cognizione del grande amore, con che quest'anima amaua il suo Dio, e sposo Giesù, molto più che quì non si può esprimere con parole. Lungo sarebbe il distendere, ò epilogare quì gli altri concetti ch'ella aueua del diuino amore; Ma se solo si considereranno le parole d'amor di Dio, che sparsamente ne' ratti sudetti furono da lei proferite, si veggono piene di tanto affetto, che al solo sentire come ella parlaua di Sua Diuina Maestà, non si può negare, che ella non ardesse di questo amore. Lo chiamaua: *Dio d'amore; di bontà sommo; di potenza incredibile; di sapienza ineffabile; seruatore de' nostri cuori; sustanza del suo essere*. Se nominaua il Verbo, ora lo chiamaua: *Eterno Verbo; Sapienza infinita; Bontà somma; Amore incarnato; Vmanato Verbo; Sapienza eterna; Verbo Sposo mio; ò mio Sposo*. ora lo inuocaua: *ò Verbo vnigenito; ò grande Dio, ò puro Dio*. Se parlaua della sua Vmanità, lo nominaua: *suenato Agnello; ò profonda, & ammiranda vmanità del mio Verbo*. Se rimiraua le sue sacrate membra, le chiamaua *Amorose*. se il cuore, esclamaua: *O dolcissimo, ò pietosissimo, & amorosissimo cuore del Verbo vmanato*. Se risguardaua la sua Diuina persona, esclamaua: *O Sposo mio, ò mio bello Sposo, ò amore*,

Digitized by Google

amore, ò dolcezza, ò conforto dell'anima mia; ò buon Giesù; ò Giesù mio; Dio mio. Se nominaua lo Spirito santo, lo chiamaua *Soaue & amoroso*, con mille altri epitetti d'amore: oltre alli quali diceua infinite altre parole amorose, come; *Non mi sazierò giamai di nominarlo Amore. Te solo voglio amare, e non altro Amore. Quanto più ti trouo ò Giesù mio, tanto più sono affetata di ricercarti*; e simili.

Ma questi sono vn niente, rispetto a gli atti interni d'amor di Dio, che ella faceua, quali difficilmente si sarebbono potuti racorre, se ella, per esserne più ricordeuole di esercitargli, non gli auesse scritti: e sono i seguenti.

I. Auer caro, goderſi, e compiacerſi de' Diuini attributi, cioè, della sua potenza, sapienza, bontà, & amore infinito, col quale Dio ama se stesso, e tutte le creature.

II. Volere à Dio tutto quel bene, gloria, & onore, che il medesimo ha, & auerà in eterno.

III. Goderſi di quelle scambieuoli comunicazioni, che fanno infra di loro le tre Diuine persone.

IV. Goderſi che Dio sia tanto grande, & infinito, che non possa esser capito dalle creature.

V. Goderai di quell'amore infinito, col quale Dio ama se stesso, s'è amato, & in eterno è per amarsi, compiacerſi, che tutte le creature, e gli spiriti Beati, non sieno sufficienti ad amarlo quanto egli è degno; e ringraziare Sua Diuina Maestà, che ell'ami se stessa infinitamente.

VI. Goderſi di tutti quei tesori, e grazie infinite, che l'eterno Padre donò, e comunicò à quell'vmanità del Verbo, come, di quella grazia che egli aueua di far miracoli, e di tirare a se i cuori delle creature.

VII. Goderſi che l'eterno Padre abbia dato noi creature per eredità del Verbo vmanato; e goderſi del contento che egli prende di tale eredità, e del compiacimento che ha dell'anime de' giusti.

VIII. Goderſi di quell'amore che il Verbo vmanato ha portato alla verginità.

IX. Offe-

Digitized by Google

IX. Offerire à Dio l'istesso Dio, in ringraziamento di tutta la gloria, onore, e beatitudine, che egli possiede, & in ringraziamẽto di tutti i doni, e gratie communicate a tutte le creature.

X. Dire al Signore: Se io in questo punto vi potessi dare tutta quella gloria, onore, e lode, che insieme vi danno al presente tutti gli spiriti Beati, e tutti i giusti della terra, volentieri lo farei; ma poiche non posso, accettate il buon'animo che ho verso vostra Diuina Maestà.

XI. Offerire se stessa a Dio, e volere tutta quella perfezione, che egli si compiace che s'abbia, come ei vuole.

XII. Inchinare la volontà ad amar la creatura, solo perche Dio l'ama, e goderssi di quell'amore, che le porta, e della perfezione che le communica. E dato caso (che non può essere) che lo stesso Dio volesse concedere ad una creatura, che ci offendesse, e ne desse disgusto, tuttania desiderare ch'ella abbia tutta la perfezione e gloria de' Serafini, ancor che l'hauesse ò spendere in nostra offesa, accordandoci con Dio, col non volere altro, che ciò che esso Dio vuole.

Et in questi atti d'amore s'esercitaua continuamente quest'anima inamorata di Dio.

Della diuozione ch'ella aueua alla passione, & al sangue di Giesù. E come ogni Venerdì su l'ora che Giesù spirò in Croce, era fatta partecipe del suo spirito, e per fauore concedutole, patiua in quel giorno dolori di testa in memoria della Passione. Cap. XC.

ESaminando il Profeta Dauid, quanto fusse l'amore, che egli portaua alla diuina Legge: *Quomodo dilexi legem tuam Domine*, lo misurò con questa regola: *Tota die meditatio mea est*; cioè, ell'è il continuo esercizio della mia mente. Così non pare che per narrare quanto fusse l'amore e diuozione che la Beata Maria Maddalena aueua alla Passione di Giesù, si possa pigliare più certa misura di questa, cioè che ell'era il suo continuo pensiero. Lo disse essa stessa,

Digitized by Google

che questa era la sua principale meditazione, e che quasi sempre quando si poneua a meditare, si proponeua innanzi l'appassionato Giesù. Non solo al tempo dell'oratione, ma ancora in mezzo a gli esercizi, e fatiche della Religione, nutriua la sua mente ne' pensieri di quella; anzi non faceua opera alcuna, che non fusse edificata nelle piaghe di Giesù; che così si protestaua ella ogni mattina in quell'esercizio sopra notato. Di questa continua memoria che ella n'aueua, ne fanno testimonio le continue offerte che faceua del Sãgue di Giesù al Padre eterno imperoche ora glie n'offeriua per placarlo contro de' peccatori; ora per impetrar grazie per se, ò per altri; ora per purificare l'anima sua, ora per l'anime del Purgatorio, & ora per vn'intenzione, & or per vn'altra; & infino ne' più alti intendimenti delle cose diuine, e ne' gusti delle maggiori allegrezze spirituali del suo cuore, vi si vedeua mescolata la memoria della Passione, e del sãgue di Giesù. Nè si troua quasi alcuno de' suoi estasi, nel quale nó sia più volte fatto menzione di questo Sangue, e Passione; e sopra di quella ebbe più volte bellissime intelligenze, come negli stessi suoi estasi si può vedere: Tanto più credibile si rẽde questa continua memoria in lei, quanto che in vna delle vẽti regole auute da Giesù, notate sopra, le viene ordinato da sua Diuina Maestà, che ogni giorno dalle vẽtidue ore fino all'ora della Comunione della matina seguente, stia in cõtinua offerta al Padre eterno della sua Passione, in preparazione alla santa Comunione. Ilche quanto strettamente ella osseruasse, si caua da quell'esame di coscięza da lei fatta in estasi, e sopra descritto; nel quale si duole in modo particolare, d'essere quella mattina andata a comunicarsi senza auerlo fatto in memoria della Passione di Giesù. Questo era il suo refugio in tutti li trauagli, e tẽtazioni; la sua consolazione dell'aridità di spirito; il suo cõforto nell'infermità e la sua arme contro i Demoni. Nè solo fu la più continua, ma ancora la più antica sua meditazione. Da qui cominciò ella ad esercitare la sua mente; con questa cominciò a sue-

gliare

Digitized by Google

gliare il suo affetto verso Dio: da questa la inalzò Dio all'alte intelligenze delle sue diuine perfezioni, e grandezze, come pure negli anni della sua puerizia, e fanciullezza si è sopra narrato. Onde per questo fondamẽto, già ne' teneri anni principiato, e per tanto tempo continuato, venne à fare la sua mente vn'abito tale nella considerazione de' misteri di questa passione, che no è marauiglia che questo fusse il suo continuo pensiero e meditazione. Di quì ne nacquero q̃lle grandi marauiglie sopra descritte; di stare vna volta ancor giouanetta, & inferma, sedici ore continue, & vn'altra volta ventisei ore similmente continue, in questa meditazione, senza mai stancarsi. Di quì similmente procedette quell'internarsi tanto nella contemplazione di questi misteri, che fu fatta degna di partecipare in queste due volte di tutte le pene, e trauagli, che Giesù patì in tutta la sua Passione, fino allo spirare in Croce, come sopra à suo luogo è narrato.

Inoltre testimonio di questo grande affetto e diuozione ch'ella portaua a questi sacrati misteri della passione del suo Sposo, ne fanno i fauori, e priuilegi delle sacrate stimmate impresse spiritualmẽte nell'anima sua, e le marauiglie succedutele nella sudetta participazione delle pene della passione, comunicatele in questa diuota contemplazione: oltre alle quali nel primo giorno di quelli otto cõtinui che stette in estasi, le fu promesso dall'eterno Verbo, che ogni Venerdì sù l'ora ch'egli spirò in Croce, la farebbe partecipe del suo spirito; con queste parole: *Ti dico che in tutte le seste ferie, se starai attenta, nell'ora che io spirai in Croce, riceuerai di continuo particolar grazia dallo spirito che io resi all'eterno Padre:* e così succedette. E quelle che più continuamente la conuersorno, osseruorno che alla detta ora del Venerdì, vedeuano questa Madre stare sopra di se, cõ particolar raccoglimento interno; ò dicendo qualche parola, ò facendo qualche azione di particolar diuozione, verso la passione di Giesù; dalla quale si comprendeua che era da Giesù fauorita conforme alla promessa: oltre che per tutto il medesimo

Digitized by Google

giorno patiua dolori di testa, in memoria della Passione di Giesù per participazione promessale dall'istesso Giesù, della pena che egli patì nella coronazione di spine, della quale, come sopra è detto, egli adornò la testa di questa sua spo sa; & i dolori che essa patiua, eran tali, che in detto giorno le daua pena di testa insino il sētir parlare. Parlaua poi di que sta passione sacratissima con tanto affetto e tenerezza di spirito, e così frequentemente, che dal solo sentirla ragionare, si vedeua che quiui era tutto l'affetto del suo cuore.

Vn'altra volta è fatta partecipe mirabilente de' dolori della Passione di Giesù, la quale in lei viene rappresentata il Giouedì, e Venerdì santo del 1592. Cap. XCI.

NOn si fermorno i mirabili effetti che cagionò in questa anima la contēplazione de' dolorosi misteri della passione nelle cose sudette, ma si compiacque Iddio di rinouare in lei vn'altra volta le pene e trauagli della sua amarissima passione, come già aueua fatto il Giouedì, e Venerdì santo dell'anno 1585. e questo seguì nell'anno 1592. ne' medesimi giorni. E prima che ciò seguisse, le fu dall'istesso Signore significato in vn ratto, che ell'ebbe la mattina del sudetto Giouedì dopo che fu comunicata, quale parrà forse superfluo il narrarlo per esser molto simile a quello sopra descritto nel 1585. tuttauia per esser cosa tanto mirabile, e che patentemente manifesta l'affetto smisurato, che portaua quest'anima alla Passione del sposo, si farebbe gran torto alla presente vita, il passarlo in due parole.

Il Giouedì santo del 1592. sù le diciotto ore fu di nuouo rapita in estasi, sopra la contemplazione della dipartenza, che piamēte si pensa che Giesù facesse dalla sua santissima Madre p l'vltima volta, prima d'andare alla passione; sopra di che fece vn bellissimo discorso delle cose che passorno

tra

Digitized by Google

tra Giesù e Maria in questa dipartenza, nella quale dimorò per lo spazio di quattr'ore, cioè infino à ventidue ore: alla qual'ora entrò nella cõtemplazione de' misteri seguenti nel cenacolo, cioè dell'vltima cena fatta da Giesù cõ gli Apostoli, del lauar loro i piedi, e dell'instituzione del santissimo Sacramento: e sopra ciascuno di questi misteri proferì diuote parole, e stette in questa cõtemplazione fino alle due ore di notte. A quest'ora cominciò a contemplare la partenza di Giesù da' suoi Discepoli: e l'orazione ch'egli fece nell'orto, nella quale consumò tre ore. Di quì entrò à contẽplare la sua cattura, e tutto ciò che in quella gli occorse, cõ l'ordine che la descriuono i sãti Vãgelisti. Col medesimo ordine seguì di contẽplare Giesù condotto prima ad Anna, quãdo erano le cinque ore e mezzo: e stata per mezz'ora in questa contemplazione, alle sei ore lo contemplò cõdotto a Caifàs; alle sett'ore e mezzo lo contemplò condotto à Pilato, doue stette con la sua mente fino alle nou'ore; alla qual'ora lo contemplò mandato ad Erode; e dopò ritornò con la sua meditazione a casa di Pilato, doue stette contemplando ciò che iui seguì fino alla flagellazione; nella conremplazione della qual'entrata all'vndici ore vi stette vn'ora; dopò proseguì la cõtemplazione della coronazione di spine, dell'Ecce homo, e della sentenza data contro Giesù, e del portare la Croce al Caluario, ne' quali misteri consumò tre ore, e mezzo: onde alle quindici, e mezzo cominciò à contemplare la Crocifissione di Giesù; nella quale contemplazione dimorata per lo spazio di vna mezz'ora, alle sedici contemplò il suo Giesù eleuato in Croce, e stette due ore contẽplandolo iui pendente, e proferente le sette parole: e dopo questa cõtẽplazione si risentì dal ratto, che erano le diciotto ore del Venerdì santo. Doue è da notare che questa non fù vna sẽplice, & ordinaria cõtẽplazione di discorso e d'affetto, ma fu tanto intesa, che come poi fuori di ratto ella disse, à gli occhi della sua mente si rappresentaua ciascuno di quei misteri che di mano in mano ella cõtẽplaua, così viuamente,

Digitized by Google

come se cõ gli occhi corporali auesse veduto Giesù in ciascuno di quelli, insieme cõ tutte quelle persone, che in quel misterio interueniuano; e similmẽte come se auesse sentito corporalmente le parole proferite da Giesù, da' ministri, ò dalla turba, ò da altri, che in quel fatto interuẽnero; le quali da lei erano proferite in persona di quelli, & accõpagnate da altre sue parole proprie, di grãde affetto, e diuozione, cõcernenti quel misterio; Ancora i luoghi doue si operauano questi misteri, si rappresẽtauano alla sua imaginatiua nel medesimo modo, come se li vedesse: anzi che quãdo da vn mistero faceua passaggio all'altro, ancor corporalmente così estatica si moueua; & andaua in quei luoghi del Munistero, che più aueuano proporzione cõ quei, doue furono operati tali misteri. Di più l'apprẽsione di quello che così cõtẽplando cõ la sua mente vedeua; era tãto gagliarda, e con tale affetto d'amore, e di cõpassione, che la trasformaua nell'istesso Giesù paziente; siche l'istessa anima faceua due parti, e la parte del contemplãte, e quella del contemplato: quella del contemplante la faceua col discorrere, e cõpatire sopra quei misteri; quella del contemplato la faceua con patire, e patticipare non solo spiritualmẽte, ma ancor corporalmẽte degli stessi tormenti, pene e trauagli che patì; e con fare anco esteriormente l'istesse azioni, che fece, e col dire l'istesse parole che disse Giesù. Onde in tutto questo ratto, la vedeuano le Monache andare così estatica ne' detti luoghi, e fare quasi tutte quelle azioni che in ciascuno mistero occorsero à Giesù, come se proprio ella le facesse in psona di lui: siche alle Monache, come hãno affermato, pareua di vedere l'istesso Giesù ne' misteri della sua passione. Imperoche la dipartenza di Giesù dalla Madre la rappresentò con tanto affetto e grazia di parole, e di gesti, che pareua propriamẽte che iui fusse la santissima Vergine con lei, e disse lei fusse Giesù. Dopo nel cenacolo rappresentò solo Giesù nellauare i piedi a gli Apostoli: ma il resto posta da parte la contemplò, con tale apprensiua però, come se vi fusse trouata pre-

Digitized by Google

preſente,& aueſſe veduto Giesù a menſa con i ſuoi Apoſtoli,e ciò ch'egli faceua,e sétito ciò che egli diceua;e moſtrò eſſer da lui comunicata inſieme con gli Apoſtoli. Nella cõtemplazione dell'orazione nell'orto, eſpreſſe in tutto e per tutto Giesù:imperoche in perſona di lui laſciò gli Apoſtoli, diuenne afflitta, e meſta grandemente;e per trè fiate ſi leuò dall'orazione,ritornãdo a gli Apoſtoli,conforme à che fece il Saluatore: e nell'iſteſſa orazione ſi proſtrò in terra con la faccia,e patì tanto gran trauaglio, & afflizione interna,che ancor nel volto impallidiua,diacciaua,e mancaua di forze. Nella contemplazione della cattura,le ſi vidde con violẽza vnire le mani dietro alle reni, come ſe a forza le fuſſero in tal guiſa legare.E nelle gite che fece dall'orto alle caſe de' Pontefici;e da Pilato ad Erode,e da Erode a Pilato,e da caſa di Pilato al Caluario, ſi vedeua dare certe ſtratte di paſſi così gagliardi,e far arco della vita,come ſe da altri fuſſe ſtata cõ violenza ſpinta e tirata. In contemplare Giesù in caſa d'Anna,moſtrò di toccare vna ſpietata guãciata. In caſa di Caifas ancora fece geſti,per i quali appariua che li fuſſe bẽdato gli occhi,tirato i capelli, dati ſchiaffi e pugni,e fatti altri ſcherzi e villanie,che iui furono fatte a Giesù.In cõtemplarlo in caſa di Erode,fece atto d'eſſer deriſa,e veſtita della veſte bianca per ſcherno. Dopoi in caſa di Pilato,mentre contẽplaua le propoſte fatte da Pilato a gli Ebrei, ſi ritirò ſotto vna ſcala in luogo anguſto,e ſcõmodo,rappreſentãdo Criſto meſſo in tal tempo in caſa di Pilato in vna ciſterna,ò luogo ſimile, come vn'altro Giuſeppe, come lo contempla S.Bonauẽtura:d'onde in capo a mezz'ora vſcita,partecipò delle pene della flagellatione in modo mirabile; peroche ſtette vn'ora in ſilenzio ritta,e con le mani di dietro,appoggiata ad vna colonna che iui era,con volto pallido,e meſto, graue,ma vmile,é mãſueto; e per l'afflizione che ſentiua,nõ poteua formar parola; e faceua ſtorcimẽti della ſua perſona,come ſe fuſſe ſtata crudelmẽte flagellata nel corpo, dãdo ſegno che trenta volte ſi mutaſſero i miniſtri che flagel-

Digitized by Google

lauano Giesù à due per volta. Alla fine di questa contemplazione cadde in terra come finita e sẽza forze, tutta affannosa, in modo che non pareua potesse riauere il fiato. Medesimamente nella cõtẽplazione della coronazione di spine, si vidde porre a sedere, e patire grand'amaritudine e pene, quali dal suo afflitto volto, e parole si cognetturauano. Dopo d'auere cõtemplato il mistero Ecce Homo, e la sentẽza data da Pilato contro l'innocente Saluatore, fece atto e gesto di prender la Croce in spalla: e con la persona curua, come se auesse vna pesante Croce sopra le spalle col volto pieno di mestizia e di dolore, con gli occhi fissi in terra, con singulti e sospiri d'incredibile dolore, quali apportauano gran compassione a chi la vedeua, andò per il Munistero per lo spazio di mezz'ora: & arriuata in vna stanza alta, che a lei rappresentaua il Caluario, dopò d'auer fatto in persona di Giesù oblazione di se stessa al Padre eterno; & altri atti che denotauano lo spogliamento delle vesti, si distese in terra supina; e stendendo li piedi, e le braccia con moto violento, come se da altri le fussero state in forma di Croce, si vidde chiaramente che participò la pena della Crocifissione del suo amato Giesù: imperoche si vidde ribattere fortemente prima i piedi, l'vno all'altro sopraposti, dopo la man sinistra, & in vltimo la destra: & osseruorno le Monache, che quelle membra, che di mano in mano patiuano quel tormento, le s'intirizzauano, & intrigidiuano come vn legno, e si vedeuano attualmente ritirare i nerui con gran forza, e con gran suo patire, in questo atto mandando fuori sospiri, e fremiti intensi, pieni di gran doglia; e si vedeua scuotere terribilmente in tutta la persona, ma però sempre con faccia mansueta e pietosa. e stata circa vn quarto d'ora in questa guisa in terra, fu miracolosamente senza aiuto vmano, e senza mouersi da se, leuata in piedi in detta positura di Crocifissa, & appoggiata al muro, come pur succedette anco l'altra volta dell'anno 1585. e stette in detta forma di Croce appoggiata a quel muro per spazio di due ore, come

sopra

Digitized by Google

sopra è detto: nel qual mentre proferì in persona di Giesù le sette parole, con termine distante, e poi si risentì dal ratto, nel quale era dimorata ventiquattro ore continue, tutta stanca e lassa; nè volle altro ristoro, che di vn poco di pane & acqua; e per la solita vbidienza riferì alle Madri deputate, esser passato nella sua mente tanto, quanto esteriormente dalle sorelle s'era veduto in lei; ilche è tutto distesamente notato nel libro de' suoi ratti. Dal che pare che si possa conchiudere, che si come per virtù dell'amore ch'ella portaua al suo Crocifisso Giesù, l'anima sua era tutta trasformata in lui; così egli per amore si compiacque di farla partecipe non solo de' suoi patimenti, ma in vn certo modo trasformarla in se, ancor corporalmente, siche nulla restasse in lei che non fusse trasformato in lui; e ciò non d'altro potè esser affetto della parte sua, se non del grande amore ch' ella portaua alla passione di Giesù, il quale la rese degna di vn tal fauore, e priuilegio.

Della gran diuozione che ella aueua al santissimo Sagramento dell' Altare; e come si comunicaua ogni mattina con gran desiderio e fame di questo santissimo Sagramento. Cap. XCII.

SEgno del grande amore, che quest'anima portaua al suo sposo Giesù, fu la riuerenza, e'l desiderio accoso, che ella ebbe del santissimo Sagramento dell'Altare. Imperoche senza di questo non le pareua poter viuere; & era nell'anima sua questo Sagramento, come vna calamità d'amore. Cominciò in lei questa ardente brama, e gran riuerenza, fino da' teneri anni, come sopra nella sua puerizia e fanciullezza è narrato; e tra l'altre cause per le quali elesse questo Munistero di S. Maria degli Angeli, fu perche in essa si frequētaua ogni mattina la santissima Comunione. Del quale istituto ella fu così osseruante, che mai in tutto il tēpo che visse

Digitized by Google

visse in detto Munistero, lo lasciò, nè pure per vna sola mattina, di propria volontà; e per non se ne priuare, ne' tempi delle sue infermità si messe à gran patire, come à suo luogo si dirà. Occorse vna volta nel tempo del suo nouiziato, che il Padre Cõfessore tardò l'ora della Comunione più del solito. Onde la Madre Maestra delle Nouizie, pẽsando ch'egli nõ fusse per venire à comunicarle, costrinse suor Maria Maddalena a far vn pò di colizione: fece ella alquanto di resistẽza, auendo speranza, che ancora douesse venire il Padre: ma vinta dall'vbbidienza, prese vn pò di cibo. A pena ebbe mãdato giù il boccone: che giunse il Padre, e fece sonare à Comunione. Sentì la buona Nouizia tanto cordoglio, & amaritudine d'essersi priuata in quella mattina della Comunione, che proruppe in vn'amarissimo pianto, e cõ parole di tãto peso, del bene, che per quel poco di cibo aueua perduto che mosse a pianger con lei la Madre Maestra, che n'era stata cagione. Pareuale lungo ogni tempo, che s'interponeua da vna Comunione all'altra; e spesse volte fra giorno, contaua l'ore, che doueuano scorrere fino alla comunione della mattina seguẽte. Era tanto traportata dal desiderio d'vnirsi con Giesù per mezzo di questo diuinissimo Sagramẽto, che quasi non poteua aspettare à comunicarsi al suo luogo, che per ordine d'anzianità le toccaua, ma bene spesso, non se n'accorgendo; preueniua, & andana innanzi a quelle a chi doueua andar dopò; e talora innanzi all'istessa Superiora. L'ardore, e riuerenza con che s'accostaua a quella sacra mẽsa, è quasi impossibile esprimerlo; peroche uenuta quell'ora, giubilaua di allegrezza; e tanto attentamente consideraua la grandezza di questo Sagramento, e l'amore che Dio in esso ci ha dimostrato, ò la passinne, in memoria della quale fu istituito, che per suo ordinario era quasi sempre innanzi, ò dopo la Comunione rapita in estasi. Tãto quãto era l'amore, altrettanta era l'umiltà, e riuerenza, con che si comunicaua. Imperoche opponẽdo ella la cognizione della sua miseria e bassezza, alle perfezioni, e grandezze del Dio, che si ri-

Digitized by Google

riceue in questo Sagramento, ui andaua con tanta riuerenza, e timore, che come essa confessaua, le pareua, che per la sua indegnità douesse aprirsele la terra sotto i piedi; e spesso diceua parole di profondissima vmiltà verso di quello. Staua tanto attuata nella considerazione di questo Sagramento, che ella doueua riceuere, che nessuna azzione la distraeua da quello; & ogni esercizio, che ella faceua, ancorche faticoso, le era preparazione alla Comunione. Anzi negli stessi esercizi, fu tal volta rapita in estasi, e così estatica andaua a comunicarsi. Ilche venne in particolare vna volta, che ella faceua il pane; Nel qual mentre, sonando il cenno della Comunione, ella sbracciata, e con due pani di pasta in mano, senza accorgersene, andò a comunicarsi. Staua tanto intenta à sentire quando sonaua il cenno della Comunione, che se bene era in stanze remote, donde difficilmente poteua sentirsi, non lo sentendo l'altre, essa sola il sentiua, & andaua a comunicarsi, seguitandola l'altre, che non l'aueuano sentito. E sicome al sentire questo cenno, talvolta per l'allegrezza, e consideratione del bene, al quale era chiamata, rimaneua rapita in estasi; così altre volte, essendo in estasi, quando sonaua, come a voce di vbbidienza, ritornaua subito a' sensi, & andaua à comunicarsi.

Per la riuerenza che portaua à questo Sagramẽto, ancor che si communicasse ogni giorno, e viuesse vita così santa, & innocente, tuttauia, come passaua otto giorni, che non potesse confessarsi, non ardiua di accostarsi a riceuerlo; & interrogata, perche ciò faceua, non auendo rimorso di coscienza, rispondeua: E troppo gran cosa riceuere Dio.

Staua innanzi a questo Sagramento con tal riuerenza, & affetto, che pareua vn Angiolo assistẽte alla Maestà di Dio. E quando il Padre Confessore l'esponeua sopra l'altare, ne sentiua sì gran giubilo, che non pareua, che capisse in se stessa: e se lo sapeua inanzi all'altre, non si poteua contenere di dar questa nuoua, da lei stimata tanto felice, all'altre, & andaua dicendo; Voi non sapete? Il Padre ci vuole tenere

Digitized by Google

scoperto il santissimo Sagramento. Così quando con occasione di communicare inferme al letto, il Padre Confessore entraua in casa con la santissima Comunione, ella quasi tirata dalla sua calamita, non sapeua contenersi d'andare à farli riuerenza: & accostarseli il più che poteua, in modo però che non fusse considerata, e notata di singolarità.

M'era tãto diuota, che non hauendo impedimento vrgẽte d'vbbidiẽza, ò di carità, ò d'infermità, andaua à visitarlo fra giorno e notte trentatre volte ogni dì conforme all'ordine che ebbe da Giesù nelle venti regole soprascritte. Parlaua di questo santissimo Sagramento con gran tenerezza d'amore; & il Giouedì, che fu quel giorno, in cui fu da Giesù istituito, lo chiamaua *il dì dell'amore*; & haueua particolar desiderio, che in questo giorno le Sorelle si comunicassero. Ne' suoi estasi ebbe altissimi intendimenti, di questo santissimo Sagramento; e specialmente vn'estasi, nel quale le fu dall'eterno Padre insegnato il modo di prepararsi alla sãtissima Comunione. Espresse altri deuoti pẽsieri di questo medesimo Sagramẽto, in vn'altro estasi, nel quale discorse mirabilmente, come il Verbo vmanato si riposa nell'anima, e nella Chiesa. In due altri estasi medesimamente trattò mirabilmente del compiacimento di Dio nello stare vnito cõ l'anima giusta, per la similitudine che ha con lui, e di quel compiacimento, che ha l'anima nello stare vnita con Dio.

Come più volte fu Comunicata estaticamente da Giesù, e da S. Alberto Carmelitano; e come talvolta vidde Giesù nel cuore delle Sorelle, che si comunicauano. Cap. XCIII.

L'Ardente desiderio che ella haueua della Comunione, si imprimeua talmente in lei, che più volte essendo in estasi, per gli atti che fece, e per le parole che disse, mostrò d'esser comunicata da Giesù. Questo successe ne' due

ratti

Digitized by Google

ratti ſopra deſcritti, ne' quali partecipò delle pene della paſſione di Giesù. Doue, contemplando ciaſcuna di queſte volte, l'iſtituzione di queſto gran Sagramento, e rappreſentandoſi viuamente agli occhi della mente ſua Giesù in quell'azzione; faceua tutte quelle azzioni che ſi ſogliono fare nel communicarſi, come ſe attualmente fuſſe comunicata da Giesù con gli Apoſtoli; e tanto appariua agli occhi delle Sorelle quiui preſẽti, e tãto ſi comprendeua dalle parole, che così eſtatica ella diceua. Tra le quali furon queſte: *Dilectus meus candidus, & rubicundus, collocauit ſe in anima mea.* Vn'altra volta fu nel giorno di S. Alberto Carmelitano, quando fu riueſtita di quell'abito, che vſcì dalle piaghe di Giesù, come à ſuo luogo s'è detto; nel qual ratto diſſe il *Confiteor, &c. Domine non ſum digna* tre volte: aprì la bocca, come fuſſe comunicata, e ſtette in ſe raccolta, ſecondo il ſuo ſolito dopo la comunione.

Queſto medeſimo ſeguì vn'altra volta vna mattina, che il Padre Confeſſore non era potuto venir a comunicar le Monache. Nel qual caſo ſecõdo l'ordine di detto Muniſtero, le Monache ſi comunicano ſpiritualmente, & a queſta diuozione tutte ſi ragunano inſieme per mezz'ora, nell'iſteſſe ſtanza della Comunione. Stãdo dũque le Monache così ragunate a queſta Communione ſpirituale, la Beata Maria Maddalena fu rapita in eſtaſi, e vidde venire S. Alberto Carmelitano col ſantiſſimo Sagramento per comunicare le Monache: onde diſſe il *Confiteor, &c. Domine non ſum digna, &c.* e fece atto di riceuere il ſantiſsimo Sagramento: e dopo il ratto riferì come aueua veduto, che il detto Santo non ſolo aueua comunicato lei, ma ancora tutte l'altre Monache, le quali erano quiui concorſe a queſta Comunione ſpirituale, in ſegno di quanto piaceſſe a Dio vna tale azione.

Aueua ancora grazia da Dio di veder Giesù nel cuore delle ſue ſorelle, dopo che erano comunicate; e talora diceua in che forma lo vedeua in ciaſcuna: in alcune lo vedeua bambino, in altre di dodici, & in altre di trentatre anni: In

alcune

Digitized by Google

alcune appassionato e crocifisso; in altre risuscitato e glorioso, e questa diuersità era secondo la diuersità delle meditazioni, che aueuano le sorelle, di Giesù, ò secondo la capacità, e meriti di ciascuna. E tra l'altre vna mattina di Pasqua di Risurrezzione nel tempo ch'ella era Maestra di Nouizie, stando a mensa con vna giocondita, & allegrezza straordinaria, vna Nouizia che seruiua à mẽsa, non potè contenersi di dimãdarle che cosa ell'auesse, perche staua tãto allegra. Le rispose la Beata Madre: Perche veggo Giesù riposarsi nel petto di tutte le sorelle, glorioso, e risuscitato, come ce lo rappresenta oggi la santa Chiesa: e questa Diuina presenza è quella che mi fa cosi giubilare. E dette queste parole, rimase alienata da' sensi, e fece vn bel colloquio cõ Giesù risuscitato. Per questo la compagnia delle sorelle, l'era materia di tenere la presenza di Dio, e di maggior dilizione del proffimo suo: che però vna volta ritrouandosi in cõpagnia dell'altre, dette vn'occhiata a tutte, e voltatasi ad vna sua cõpagna, le disse: *O che amore sento verso di tutte queste sorelle, perche le veggo tutte, come tante custodie e coppe del santissimo Sagramento, poiche cosi spesso lo riceuono!*

Haueua grandisimo desiderio che le sorelle del suo Ministero frequentassero la santissima Comunione; & insegnaua loro diuote preparazioni, e cercaua d'accenderle a questa frequenza.

QVanto era maggioe il bene ch'ella conosceua contenersi, e di riceuere nel santissimo Sacramento, tanto era maggiore il desiderio che aueua che le sorelle partecipassero di questo bene, e che perciò si accostassero frequentemente à questa diuina Mensa. Onde per accenderle a questa frequenza, parlaua di questo Sagramento con grã concetto, conforme a che l'aueua nel cuore; e con tanto affetto ne discorreua, che talora in simili occasioni rimase

rapita

Digitized by Google

rapita in estasi. Questo successe particolarmente vna volta, nel discorrere sopra quella parola di Giesu detta in Croce, *Consumatum est*; la quale applicando all'anima che ha riceuuto il santissimo Sagramento, disse: *Quando l'anima ha in se riceuuto il Pane di vita nel santissimo Sagramento dell'Altare, per quell'vnione stretta ch'essa ha fatta con Dio, può ancor ella dire: Consumatum est. In quel celeste cibo tutti i beni son raccolti, quini tutti i desiderij di Dio sono adempiti: e che altro può l'anima volere, se contiene in se quello che ogni cosa contiene? se ella desidera la carità, auendo in se quello, che è la perfetta carità, viene ad auere in se la perfezione della carità. Così della vera fede, della speranza, della purità, della pazienza, dell'vmiltà, e della mansuetudine; perche Christo nell'anima, mercè di questo cibo, produce tutte le virtù. E che più può volere, e desiderare l'anima, se tutte le virtù, doni, e grazie ch'ella possa volere, e desiderare, sono raccolte in quello ammirabile Dio, che stà veramente sotto quelle sacramentali specie, come in verità stà sedendo alla destra del Padre in Paradiso. Oh, oh quanto bene adunque auendo possedendo l'anima questo Dio in se, può dire con verità: Consumatum est. Altro ella non vuole, altro non desidera, altro non brama, che lui, il quale allora tutto se l'è dato, communicandole con se stesso tutti li suoi beni.*

Vn'altra volta, dãdo ella gli esercizi spirituali di S. Ignazio ad vna sua Nouizia: questa nel riferire alla Beata Madre quello che le era succeduto nella meditazione dell'institutione di questo santissimo Sacramento, le disse, come s'era fermata a considerar l'amore, con che Giesù l'aueua instituito, e che non era potuta passar più oltre. Si sentì la Beata Madre da questa parola ferire il cuor d'amore, e più oltre replicò: *Quando si ferma nell'amore, non si può andare più oltre, ma bisogna fermarsi nell'amore*: e quì rimase in estasi. Vn'altra volta essendo Maestra di Nouizie, si pose in ginocchioni in mezzo di loro, e con le braccia in Croce sopra il petto, disse queste parole; *O sorelle se noi penetrassimo che tu quello*

stante

Digitized by Google

stante che durano in noi quelle sacre spezie, fa in noi il Verbo Diuino quelle operazioni che egli fa nel seno del suo eterno Padre; e stando il Verbo nel seno del Padre, & il Padre nel Verbo, e lo Spirito santo nell'vno e nell'altro inseparabilmente, noi nel riceuere il Verbo, riceuiamo tutta la santissima Trinità! O se lo penetrassimo! ò se lo conoscessimo! non ci andremmo a stampa, e tanto a caso, e non lasceremmo ne anco di prenderlo per sì picciole occasioni; e la penseremmo molto bene, prima che lo lasciassimo; e disse queste parole con tanto affetto, che cagionò nelle Nouizie vn grande accendimento di frequentare questo santissimo Sacramento.

Quãdo sapeua che alcuna auesse lasciato di comunicarsi di propria volontà, ne sentiua tal disgusto, che più volte fu veduta piangere; e se poteua, andaua a trouare quella tale, e le mostraua l'errore che aueua fatto, & il bene che s'era persa a lasciare quella Comunione, e diceua: Voi nõ sapete sorella di quãto bene vi siate priuata; ò quanto bene auete perduto questa mattina! e l'esortaua a nõ lasciare la Comunione, con dimostrarne i beni che ell'apporta all'anima, & il torto che si fa all'amore di Giesù, lasciãdo di comunicarsi quando si può. Essendo la mattina di S. Agostino per nõ sò quale accidente; restate due Monache, le quali non s'erano comunicate, e ritrouandosi ella in estasi, quando intese questo, ritornò a' sensi; e tutta accesa di carità, andò à chiamare il Padre che staua per vscire di Chiesa, pregandolo che per amor di Dio comunicasse quelle due sorelle, com'egli fece, & impetrato loro tal carità, se ne tornò in estasi.

Pregaua instantemẽte Iddio, che facesse grazia di mãtenere nel suo Ministero, sino alla fine del Mondo, la frequẽza del santissimo Sacramento; e che perciò desse loro Padri spirituali, che gustassero di mantenerla, e che auessero tal lume, che ammetteſſero degnamẽte le sorelle a questa Mẽsa. Mentre che vedeua esser frequentata freddamente, e con poca diligẽza, restaua soprafatta da gran cordoglio, e diceua; Io sõ pur certa, che vna comunione fatta cõ vero spirito e sen-

Digitized by Google

e sentimento, è atta a far che l'anima venga a gran perfezione di vita. Altra volta chiamaua a se qualche sorella, e con molti sospiri e lagrime diceua: Preghiamo il Signore, ò sorella, che ci conceda lume a non esser tanto addiacciate e fredde nel seruizio suo, e particolarmente nel frequentare il cibo di vita.

Tra gli altri frutti ch'ella diceua cauarsi dalla frequenza del santissimo Sacramento, a prò dell'vniuersale del suo Munistero, era lo staccamento e ritiratezza del commercio de' secolari, ch'ella vedeua in tutte le sorelle; del che grãdemente gustaua; e perciò anco tanto bramaua che si mantenesse questa frequenza, acciò insieme con essa si cõseruasse la ritiratezza del secolo.

Quando vedeua alcune, che per pusillanimità, e per souerchio timore di nõ sapersi preparare a riceuere questo sãtissimo Sacramẽto, s'asteneuano da quello, daua loro animo, e diceua: Offerite a Dio per preparazione tutte l'azioni che fate, e fatele con intenzione di piacere a Sua Diuina Maestà, & andate con purità di cuore, e con vmiltà, in memoria della sua Passione, come egli ci ordinò. Ad altre diceua; Per preparazione pensate attentamente, e cercate di penetrare; che cõllo che si riceue, è Dio, che ci ha lasciato se stesso per amore; però ricerca che si vada a riceuere cõ grand'affetti d'amore, e di gratitudine. Altre volte diceua, che per preparazione si offerisse vna Comunione per l'altra; perche a chi si comunica spesso, vna è preparazione all'altra: & insegnaua che dalla Comunione sino a Vespro, si spẽdesse tutto quel tempo in ringraziamento della Comunione riceuuta; dal Vespro, sino alla mattina seguente, in preparazione, pẽsando alla Comunione che s'ha da fare, e tra gli altri pensieri che insegnaua per questa preparazione, erano questi: *Pẽsate* (diceua ella) *che auete a fare la magior azione che si possa nel Mondo, che è il riceuere in voi il grande Dio. Considerate che essendo voi degne d'esser profondate nell'Inferno, Giesù vi fa tanto gran misericordia, per sua bontà, che vi dà se stesso*

Digitized by Google

nel santissimo Sacramento; qual purità douerebbe auere il vostro cuore, auendo a riceuere il fonte della purità? Sopra tutto faceua gran conto che nó s'andasse à comunicare, non solo con sdegni, ma nè pure con il cuore amaricato con il prossimo suo: perche vn Sagramento di dilezione, non si deue riceuere senza la dilezione del suo prossimo. onde diceua; *Se voi auete qualche cosa con alcuna sorella, auanti di andarui a comunicare, procurate di sentire in voi vn'interna dolcezza, verso tutte le sorelle, e quando non la sentite, domandatela tanto a Giesù, che ve la dia. Se poi sentite vna volontà pronta di dare la vita, e'l sangue per quella sorella, quando fosse volontà di Dio, andate pure liberamente à comunicarui.* Per l'istesso esercizio di carità, esortaua che in preparazione a questo Sagramento vi si andasse con desiderio di giouare a tutto il mondo, e che si chiedesse à Dio fame di questo sacro cibo in tutte l'anime fedeli. Non voleua che dopò la Comunione s'andasse così presto agli esercizi del Ministero, ma che le sorelle si fermassero per qualche spazio di tempo a goder la presenza di quel diuino Ospite, che dentro al petto aueuano riceuuto: e diceua che quello era il tempo più prezioso che abbiamo in questa vita, & il più oportuno per trattare con Dio, e dargli luogo per purificare, illuminare, e santificare l'anime nostre; e che però si doueua spendere in affetti amorosi, in lode, ringraziamenti, & offerte di se stesso a Dio; e che non si può trouare mezzo più efficace per perfezionare vn'anima, quanto il consumare questo tempo dopò la Comunione in questi santi esercizi: perche chi impara da Giesù, diceua ella, non ha bisogno d'altri libri, ò ammaestramenti.

Della

Digitized by Google

Della gran diuozione, ch'aueua alla Beatissima Vergine, la quale specialmente si raccoglie da vna intelligenza che ell'ebbe la vigilia dell'Assunzione.

Cap. X C V.

NOn poteua vn cuore tanto suiscerato dell'amor di Giesù) quale si è veduto di quest'anima) non amare suisceratamente la santissima, e beatissima Madre Maria. Di questo amore, e diuozione ne dette ella chiarissimi segni in tutta la sua vita: perche sempre con particolare affetto e diuozione recitaua l'orazioni indirizzate da Santa Chiesa a questa gran Madre di Dio; e specialmente quando per occupazioni d'altri esercizi religiosi, non poteua interuenire a' diuini Vffizi in Coro con l'altre, procuraua con particolare diligenza di trouarsi sempre, quando la sera dopò Cõpieta, secondo l'vso del Munistero si canta la Salue: così ancora al recitare nella sala il santo Rosario, & altre diuozioni della Vergine. La chiamaua *la sua Signora, e Padrona*, e talora negli estasi fu sentita inuocarla con questa dolce parola, *Madre mia amabilissima*, e con altre simili, quali denotauano la tenerezza d'amore, e diuozione, che le portaua. Ma più che in altri tempi vedeuansi i segni di questa diuozione, quando s'auuicinauano le feste, che fra l'anno si celebrano da santa Ghiesa in onore di questa gran *Regina*; poiche allora con grand'affetto, e diuozione si preparaua per molti giorni auanti à celebrarle cõ più santita che poteua. Di più fa gran testimonio di questa sua diuozione à Maria, che quasi in tutti i fauori, e priuilegi fatti da Giesù a questa sua Sposa, come allo sponsalizio, al riceuere della corona, e del cuore di Giesù alla comunicazione dell'intelligenze sopra la purità, & vmiltà fattale da Sãto Ignazio, e da Sant'Angelo Carmelitano; & anco quando da Giesù le fu comunicata la purità in forma di giglio, cose tutte occorsele negli

Digitized by Google

estasi sopra narrati, vi fu sempre assistente la gloriosa Vergine, da lei specialmente inuocata. Ebbe poi in molti estasi bellissime intelligenze della verginità, vmiltà, fede, & altre virtù di Maria, spiegate con grand'affetto di diuozione, come in quelli può leggersi.

Ma specialmente a' 14. d'Agosto del 1593. giorno della Vigilia dell'Assunta, ebbe vn'estasi così diuota verso della Vergine santissima, che è parso bene inserirlo quì per maggior testimonio di questa diuozione. Mètre dunque ella cõtempla questo glorioso mistero, fù alienata da' sensi ad ora di Vespro, nel quale dimorò fino alle sette ore della mattina seguente. Da principio dimorò buono spazio di tempo contemplando in silenzio le grandezze della Vergine: ma trouandosi poi nel progresso della contemplazione vie più illuminata la mente, & acceso l'affetto di diuozione, non potè contenersi di non mandar fuori i concetti del cuore: onde con faccia gioconda inaspettatamente cominciò a parlare in questa forma: *Leggerezza nel corpo, giocondità nel cuore, libertà nella volontà, nudità nell'intelletto, continuazione de' benefizi nella memoria, purità nell'intenzione, semplicità nell'operazione, verità nelle parole, e mortificazione ne' sentimenti, conuiene che abbia colui che vuole ascendere à Maria. —— Volendo che il cuore riceua doni, è necessario che sia puro, risplendente, e forte. Puro, nell'integrità dell'osseruanza de' comandamenti, e de' religiosi consigli, ancorche minimi: risplendente per la pace, che debbe auere in se; risplendente ancora per la rimembranza del sangue, che riceuette nel santo Battesimo. Sia forte in tal modo, che non brami altro che Dio; e se fussero mille volte più demoni, che non sono, e mille Inferni, non lo possono rimouere dal volere altro che solo Dio. In tal cuore dunque così puro, risplendente, e forte, può infonder Maria li suoi doni, e grazie. La purità, si può acquistare con vmile abbassamento nel cospetto di Dio, e delle creature, & ancora con vmile confessione. Lo splendore si può conseguire con la conforme volontà à quella di Dio, e de' Superiori. La fortezza con la speranza, con*

la

Digitized by Google

la continua oratione, e confidenza in Dio. O quanti sono i doni, e grazie, che Maria vuol conferire alle creature! E chi non douerebbe esser di ogni virtù adorno, per riceuere tali doni, quali son quelli di Maria? Ma ahime, che manca la perseueranza nel domandargli. Ma ò Maria, che ti potrò dare, & offerire, che ti sia grato? Se t'offerisco la volontà, temo che non la disprezzi, perche non è conforme; —— se t'offerisco l'intelletto, non è illuminato affatto; —— se ti offerisco dipoi la memoria è scordeuole de' benefizi; se l'affetto, non è puro. Ti offerirò il cuore del tuo Vnigenito; e chi ti potrà offerire maggior dono di quello? —— O Maria dolcissima, quanto sei pura, e bella: Poiche col tuo risguardare rallegri gli Angioli, e conforti i peccatori, rendi liete, e festeggianti le creature; —— stando in Cielo fai col tuo risguardo, che si mitighi l'ira Diuina co' peccatori, onde le creature s'ammirino della misericordia de Dio; poiche per vn'anima, che a lui ritorni, aspetta tanto tempo senza gastigarla. Nella bellezza degli occhi tuoi ò Maria s'è compiaciuto tutto il Paradiso. Andando in Cielo ò Maria, lasci il Paradiso in terra, perche vi lasci quell'inaudito esempio di castità, che à comparazione degli altri stati, è vn paradiso in terra. E sicome in Cielo si racchiuggono tutte le perfezioni, grazie, e virtù, così nello stato verginale consiste ogni perfezione di virtù, che si possa auere in terra: Non perche essa verginità sia la perfezione di tutte le virtù; ma perche ella è il più atto strumento ad acquistarla. —— O Maria vai a godere il frutto del tuo ventre. —— Adorna ò Maria i cuori delle creature, accioche si possino offerire alla santissima Trinità insieme col tuo. Nè sia alcuno, che rifiuti tal ornamento; poiche non è dubbio, che essendo il nostro cuore offerto alla santissima Trinità, egli pensi, operi, e proferisca parola, che non sia in onore di Sua Diuina Maestà, e vtilità del prossimo. —— Deh, come benigna Madre, insegna alle tue figliuole, che conuersando con la mente in cielo, non faccino con negligenza l'opere di terra, e particolarmente doue è il sollieuamento del prossimo. O Maria: ò amorosa Maria, ora sei assunta in Cielo. Quanto

Digitized by Google

sei Maria gloriosa, ò gloriosa Maria.—— Maria è quel fonte segnato con quel sigillo immacolato del Verbo, doue si dichiara Vergine, e Madre : Và irrigando questo fonte tutto il cielo, fruttificando nella terra, letificando gli Angeli, e refrigerando l'anime del Purgatorio.—— O Maria tu sei quella porta, per la quale noi siamo introdotti nella celeste Patria, e per la quale Dio è discesо in terra. Ma veggiamo Maria lasciare vn manto castissimo, per prenderne vn rubicondo, per ripigliare poi amendua; lascia il manto castissimo del suo purissimo corpo, il quale gli Apostoli doueuano tanto abbracciare, e particolarmente il vergine Giouanni. Ne prendi vn rubicondo, ò Maria, cioè i meriti di tutti i Martiri, che erano stati, e che doueuano essere: Perche non è stata giamai persona alcuna, che abbia patito tanto gran martirio, quanto patisti tu nella Passione del tuo vnigenito Figliuolo: Però sei vergine, e martire; sposa, e madre; figliuola, & eletta; tortora, e colomba. O glorioso Apostoli voi staui custodendo il corpo di Maria, più che non faceui l'vmanità del Verbo; e questo seguì, perche non aueui riceuuto ancora la pienezza dello Spirito santo.—— O che contento riceue Maria negli abbracciamenti del suo vnigenito Figliuolo! O quante grazie, Maria, à noi sono venute, mercè della tua Assunzione al Cielo! Ma ò Maria à volersi rendere atta ad esser teco assunta in Cielo, bisogna far come te; prima morire: e non essendo in nostra potestà la morte, douiamo morire in tal modo, che operiamo come morte, non auendo nè vedere, nè vdire, nè gustare: Nè ci douiamo lasciar toccare se non da dodeci Apostoli, come facesti tu: cioè ci douiamo reggere sopra i dodeci frutti dello Spirito santo; e douiamo stendere la virtù nostra nel cataletto, cioè nella Croce di Christo, e quiui riposarci. O gloriosa Maria, e gloriosa chi ti seguita. Ma à voler poi conseruare i doni, e grazie, come fece Maria, bisogna auere quel che aueua Maria, che dopo che fu assunta al Cielo, viue di vita durabile, ed eterna: così deue far l'anima, che è stata morta, e stata nel cataletto con Maria; cioè viuere poi in conseruare i doni, e le grazie riceuute da Maria, & auere vn

perfetto

Digitized by Google

perfetto vedere, vn incredibile vdire; vn perfetto, e non punto infermo tatto. Debbe auere vn perfetto vedere in rimirare solo Dio; vn incredibile vdire, che faccia tutte le operazioni, ò grandi, ò minime, tenendo sempre Dio auanti. Deue auer di più vn saporoso gusto; poiche se li incontra, ò in cosa dolce ò amara, ò tribolazioni, ò felicità, vada tutto à gustare nel Crocifisso. Deue auere vn perfetto, e non punto debole, & infermo tatto; in saper discernere il caldo dal freddo, e non s'ingannare nel prendere il morto pel viuo, el viuo pel morto: e così quest'anima conseruarà i doni, e le grazie, che riceuerà nell'assunzione di Maria. Quando aueremo conseruati i doni, e grazie con Maria, potremo fare quel che fa ella, cioè porger suppliche a Dio per li bisogni, che sono in terra, e costringerlo in vn certo modo col suo sangue à far misericordia all'anime. —— Vorrei ancora, che vn'anima, che ha fatto quel che fa Maria, cioè, nel conseruare i doni, e le grazie da Dio concedutele, si rendesse ancor atta ad esser coronata con Maria. Si rende atta l'anima ad esser coronata con Maria, la quale ha in dispregio tutta la gloria, onore, e beneuolenza delle creature, che sono sotto Dio, che non fossero però ordinate da Dio. —— Sarà incoronata Maria da quell'anima spiritualmente, che offerirà tutti i meriti di essa, insieme con tutte le lodi, che sono state date alla sua anima gloriosa, co' meriti di tutti e Santi, auendo desiderio d'accrescerle gloria, ancorche gloriosa sia: in tal modo verrà col Verbo a coronar Maria. E chi potrebbe mai stimare quanto le sarà grata tale offerta? O Maria quando verremo vna volta a onorar te, non più in parole, ma in fatti? non per vn'ora, ma in eterno? ò quanto poco ci parrà allora d'auer patito? O perche non ha sempre auanti gli occhi, ogni creatura, ogni sposa consagrata a Christo, ogni figliuola di Maria, il tempo futuro, & il presente tanto breue, perche non mai offenderebbe Iddio in cosa veruna, ancorche minima. —— Felice l'anima che si troverà presente all'incoronazione di Maria, e conforme al suo potere farà tal'opera. Et andando la Madre nostra in Cielo, in noi debbe rimanere auidità, e desiderio ardente di seguirla. O gra-

Digitized by Google

tissima Maria, togli l'anima mia, & il voler mio, e dammi il voler tuo. O glorioſissima Maria madre noſtra, non voler ſopportare d'andartene in Cielo, e laſciare i cuori in terra. Voglio, queſto tempo, che mi rimane di vita, godermi te; nè voglio operar altro, ſe non ammirarmi in te. Dopo queſto ſi riſentì dal ratto, nel quale aueua dimorato più di dodeci ore continue. Vn'altra volta ebbe vna belliſſima viſione della ſantiſſima Vergine, mentre ſtaua in ratto, e diſſe come vedeua Maria ſedente ſopra vna nauicella, veſtita di abiti candidi, e lucenti, coperta di regale ammanto, carico di gioie, e pietre prezioſe, accompagnata da innumerabile drappello di Beati ſpiriti; e per buono ſpazio di tempo ſtette in queſta contemplazione, godendo di sì beato oggetto, e con gran veemenza di parole moſtraua il giubilo che teneua da sì dolce viſta. Molte altre viſioni ebbe della ſantiſſima Vergine, & altre intelligenze delle ſue grandezze & eccellenze, notate nel libro de' ſuoi eſtaſi, quali tutte denotano la gran riuerenza e diuozione ch'ella le teneua.

Del guſto e zelo che Maddalena aueua della gloria di Dio, e che vffizi diuini ſi recitaſſero con diuozione, ſpecialmente nel Coro. Cap. XCVI.

IL guſto che aueua queſta Beata dalla gloria di Dio, pare che a baſtanza venga ſpiegato nel Capitolo 89. doue ſi è moſtrato che tanto ſi compiaceua della gloria, e perfezione di Sua Diuina Maeſtà di vederlo onorato, glorificato, e lodato dalle ſue creature, che ne formaua dẽtro il ſuo cuore gli atti di godimẽto d'amore ſopra deſcritti. Ci reſtano nõdimeno altre coſe, che non meno lo manifeſtano: tra le quali è il zelo, e deſiderio che ella aueua di dar gloria à Dio in ſe ſteſſa, e ne' proſſimi ſuoi; perciò tutte l'opere che faceua, ancor minime, tutti li ſuoi penſieri, intenzioni, e parole, le ordinaua a gloria di Sua Diuina Maeſtà: e ſi può dire con

ogni

Digitized by Google

ogni ſicurezza, che la gloria di Dio era lo ſcopo del ſuo operare. Nè mai riſparmiaua a fatica alcuna, dalla quale ne ſperaſſe riſultar gloria a Sua Diuina Maeſtà: anzi (come ella diceua) mille volte il giorno, ſe fuſſe ſtato poſſibile, auerebbe dato la vita per la gloria di Dio. O quante volte fu ſentita ne' ſuoi ratti eſclamare con infocato deſiderio: *Beata e felice me, ſe fuſſi fatta degna di dar la vita e'l ſangue per la gloria voſtra, ò Dio mio.* E tanto ardentemẽte lo deſideraua, che quãdo inchinaua la teſta al recitare Gloria Patri, & Filio, &c. faceua vn'atto tanto intenſo di porgere la teſta al carnefice per la gloria di Dio, che vna volta come ſopra è detto, rimaſe in tal penſiero eſtatica; & altre volte fu auertito dalle ſue Nouizie, che in tal'atto diueniua per queſto pẽſiero pallida e tremante, come ſe fuſſe in atto di martirio. Nè potendo ciò cõſeguire, con tanto più acceſo zelo ſi daua a fare quell'opere di religione, e d'aiuto di ſuoi proſſimi, che poteuano arrecare maggior gloria a Sua Diuina Maeſtà, quali appreſſo ſi narreranno. Ma ſpecialmente per queſto deſiderio e guſto che aueua di queſta gloria & onor di *Dio*, non ſolo recitaua le diuine lodi, e gli Vffizi con allegrezza, e diuozione, che ſopra è narrato; ma aueua ancora vn particolar zelo, che da tutte le creature, e ſpecialmente nel ſuo Muniſtero dalle Monache, ſi recitaſſero in Coro i Diuini Vffizi cõ ogni affetto, e riuerenza maggiore. Perciò quando ſentiua il cẽno della campana, che chiamaua al Coro, faceua cõto che fuſſe la voce di Dio, e diceua all'altre che ſeco ſi trouauano; Ecco la voce di Dio che ci chiama: non laſciamo d'vdirla, nè d'eſeguire quel che vuole da noi, andiamo à lodare Dio. E ſe vedeua che alcuna fuſſe negligente nell'andarui, ò che per piccola occaſione lo laſciaſſe, ne ſentiua grande amaritudine; e quando le ſi porgeua occaſione, gl'ne daua lume. Medeſimamente ſe vedeua, che gli vffizi s'affrettaſſero, diceua: A me non dà il cuore di ſpedire le diuine lodi, come ſi ſpediſcono l'altre facende del Muniſtero. E però ancor che haueſſe puca voce, ad ogni modo ſi ſforzaua quãto po-

teua

Digitized by Google

teua di reggere il Coro quando vi era bisogno, e quando vedeua per la troppa sollecitudine di quelle, che aueuano miglior voce, non poter reggere, nè raffrenare la prestezza del recitare, ne sentiua tanta pena, che non potendo quasi soffrirla, ò per far rauuedere quelle che aueuano tanta prescia nel dire, con licenza della Superiora se ne partiua di Coro. Et vna volta partitasi dal suo luogo, andò alla Superiora, e con vmiltà e zelo le disse; Madre si salmeggia così in fretta, quasi che si abbia a fare qualche altro esercizio di più importanza di questo; e così fu causa che il Coro si corregesse. Vn'altra volta vedēdo vna Madre, troppo affrettarsi nel salmeggiare, le disse; Madre, se voi auete a fare altra facenda, che più importi di questa, vscite di Coro, & andate a farla; e simili altri auuisi ne fece a molte. siche per il suo zelo, ridusse le Monache a recitare i Diuini Vffizi molto aggiustatamēte, e teneua cōto d'ogni minimo difetto, che si commetteua, non solo nel recitare, ma nel fare le riuerenze e genuflessioni, & in tutto ciò che vi si aueua da fare: talche vna volta ebbe a rendersi in colpa, d'auere più atteso a zelare, che queste cose si facessero con i debiti modi, che d'auere tenuto la mente à Dio. E questo zelo era così grande in lei, per il gran concetto e riuerenza ch'ella aueua delle diuine lodi; perche dopo i Sacramenti ella lo stimaua il principale esercizio della Religione, e lo chiamaua l'esercizio degl'Angioli; e però insegnaua che vi si doueua stare con modestia, e riuerēza Angelica, la quale cercaua d'imprimerla specialmente nelle sue *Nouizie*; onde quando andauano in Coro dicea loro talvolta; Considerate che andate à lodare Dio con gli Angioli, che state alla presenza della santissima *Trinità*; e che siate indegne di starui, e che ad ogni parola auereste per riuerenza a prostarui in terra; & altri documenti daua loro circa questo esercizio del Coro, come si dirà doue si tratta dell'educatione dell'anime da lei custodite. Le pareua (e giustamēte) che questo desiderio, e zelo dell'onor di Dio auesse da essere tale in tutti gli huomini, com'ella lo sen-

Digitized by Google

sentiua in se; e nō restaua capace di vedere altramēte: onde taluolta fu sentita dire: E mi pare gran cosa, e quanto a me confesso non la poter comprendere, che ci sia tanta scarsità d'anime, che tenganoin grandezza l'onor di Dio. e soggiugneua: Deh sorelle costringiamo Giesù con l'orazioni à conceder sempre Pastore a questo luogo, che sia zelante dell'onor di Dio.

Ebbe gran desiderio del martirio, e della propagatione della santa Fede. Cap. XCVII.

PEr l'istesso affetto della gloria di Dio aueua quest'anima gran desiderio della conuersione de gli Infedeli, e dell'estirpazione dell'eresie: onde portaua particolar diuozione a quelle Religioni che sono per particolare istituto ordinate alla dilatazione della gloria di Dio, e dell'accrescimento del suo Regno, con la propagazione della santa Fede, e cōuersione dell'anime, & a quei Religiosi che in ciò s'affaticano. Quando vdiua leggere a mensa qualche lezione, doue si narrasse cōuersione d'anime alla Fede di Cristo, si vedeua ancora esteriormente nel volto giubilare di gusto e d'allegrezza; e (come diceua) si sentiua accendere vna particolar diuozione, & affetti a quei santi Operatori di tali cōuersioni; e tutta s'infiammaua nel desiderio di poter cooperare ancor essa alla conuersione di quell'anime, & insieme con quelle dare a *Dio* quella gloria. E particolarmente leggendosi taluolta la vita di S. Francesco Xauerio, e le lettere che veniuano dal Giappone, le quali narrauano la conuersione di quei Popoli, pareua che si struggesse di desiderio d'essere in quelle parti, e cooperare alla cōuersione di quell'anime, e di sopportare il martirio per loro; e veniua in tāto eccesso di questo desiderio, che diceua auer inuidia, in vn certo modo, a gli vccelli dell'aria che possono volare, & andare doue vogliono, e che così auerebbe voluto lei, senza pregiudizio della sua professione, poter andar per tutto il

Mon-

Digitized by Google

Mondo, per conuertire anime alla Fede. Altre volte diceua: O chi mi cõcedesse poter andare fra gl'infedeli, e fino nell'Indie, e pigliare quei paruolini Indiani, & instruirgli nella nostra Fede, acciochè Giesù auesse quelle anime, & esse auessero Giesù. Vn'altra volta essendo in estasi, e parlando di tutti gl'Infedeli in generale, disse; Se io potessi, tutti gli piglierei, e gli condurrei nel grembo di Santa Chiesa, e qui ui vorrei ch'ella col suo fiato gli purgasse da tutta l'infedeltà loro; e gli rigeneraſſe, sicome la madre gli suoi figliuolini, e poi gli ponesse alle sue dolci e soaui mãmelle, allattandogli col suo latte de' santissimi Sacramenti, & esclamaua. O come bene gli nutrirebbe & allatterebbe al suo petto, e replicaua: O se io potessi, come lo farei volentieri. Tanto s'imprimeua quest'affetto nel suo cuore, che ancor dormendo, sognaua e parlaua di questa cõuersione degl'Infedeli. Altre volte per l'affissamento di questo pensiero, così viuamente s'imaginaua di trouarsi in quei luoghi, e dare la vita per la Fede di Cristo; che vna volta mentre che conforme all'vso del Munistero, li erano tosati i capelli, s'imaginò con sì vee mente apprensione d'auer la testa sotto la spada del Carnefice, per darla per la Fede di Cristo, che genuflessa con la testa china, rapita in estasi, aspettaua il colpo, e diceua: *O non viene? ò egli stà tanto à venire? ecco prontissima la testa.* E così essendo priua dell'atto, pasceua in questo desiderio l'imaginazione, e l'affetto. Per cooperare ancor essa in quel che poteua alla conuersione di quelle anime, faceua a Dio spesse offerte del Sangue di Giesù per loro: applicaua a questa conuersione l'opere della Religione, molte Comunioni, e molte delle penitenze afflittiue ch'ella faceua. Nè contenta d'auere in se sola questo zelo, per impetrare più abondantemente questa conuersione, procuraua d'impriuerlo nell'altre, e specialmente in quelle che furon commesse alla sua cura. Onde spesso la mattina quando le adunaua insieme, ò al lauoro, ò ad altri esercizi del Munistero, intenta specialmẽte a questa conuersione de gl'Indiani diceua:

Digitized by Google

ceua: Offeriamo a Dio per quelli tutto ciò che oggi faremo; ò vero: Dimandiamo a Dio tante di quelle anime, quãti passi faremo per il Muniſtero. ò vero diceua: Chiediamone tante, quante parole reciteremo nel Diuino Vffizio. Se cuciuano, diceua: Chieggiamone tante, quanti punti metteremo con l'ago: ſe lauauano il bucato, l'eſortaua a chiederne tante quante volte tuffauano le mani nell'acqua; & in ſomma da ogni eſercizio ne cauaua queſte petizioni a Dio.

Patiua pena grandiſſima in ſentire tanto moltiplicati gli Eretici; contro i quali acceſa di zelo, gli chiamaua maladetti, e demoni incarnati, lingue auuelenate, che con le loro auuelenate parole, & operazioni s'ingegnano per quanto poſſano, di rompere, e ſquarciare la veſte di Criſto, che è la Santa Chieſa. E conſiderando le loro peruerſe ereſie, e la ſtragge, che fanno dell'anime proprie, e dell'altrui, ne ſentiua tanto dolore, e l'apprendeua sì fattamente, che diceua: Biſognerebbe che l'anime noſtre foſſero come tortore ſempre gementi, e piangenti la tanta loro cecità. Non meno ſentiua il vedere ne' Cattolici raffreddata la Fede, e faceua feruenti orazioni per il raccendimento di quella: e deplorando in vn ratto amaramente queſto raffreddamento, fu ſentita dire con grande affetto queſte parole: *E a che gioua la Fede, à chi in quella per altro non profitta? ſpargila, ſpargila, Verbo; viua, & ardente nel cuore de' tuoi fedeli, riſcaldata, & acceſa nella fornace del tuo cuore, e dell'infinita carità; ſiche la Fede de' tuoi Fedeli ſi conformi con l'opere loro, e l'opere ſi conformino con la Fede; Ohimè, ohimè quanti naufragi della Fede! O Criſtianità tanto mancata per l'ereſia in tanti luoghi, contro la Fede! Ma perchè? Perche prima era ſpenta la Carità. La tua Fede fa il viaggio, che fa il Sole: quì naſce, e quiui tramonta; quì ſorge; e quiui ceſſa; e che ſegno danno, che queſto Sole tramonta? l'ombre de' peccati, che ſi veggono per tutto.* Et acceſa vie più in queſto deſiderio ſoggiugneua: *O chi mi toglieſſe la vita, e mi faceſſe verſare tutto il ſangue, perche queſta Fede acceſa nel tuo ſangue, e rauuiuata con la*

tua

Digitized by Google

tua carità, & spargesse per tutti quelli che professano la tua fede! Con l'istesso affetto raccomandaua à Dio frequentemente ogni giorno la Santa Chiesa, & il Sommo Pastore, e procuraua che le sue discepole facessero il medesimo: e dimandando vna sera ad vna sorella, se in quel giorno aueua pregato Dio per la Santa Chiesa, e per il Sommo Pontefice, e rispondendo quella di nò, con grande stupore, e zelo le disse; O che sposa che non raccomanda ogni giorno la Chiesa di Dio! mostrando in queste parole esser particolar obligo delle Monache tenere ogni giorno nelle loro orazioni raccomandata a Dio la santa Chiesa.

Ebbe grandissimo desiderio, e gusto della conuersione, e salute de' peccatori, e come cercaua d'imprimerlo nel cuore delle sorelle. Cap. XCVIII.

SIcome vanno inseparabilmente vniti insieme la gloria di Dio, e la salute dell'anime, così nell'istessa maniera che la Beata Maria Maddalena fu zelosa della gloria del nostro Dio, altrettanto fu ansiosa della conuersione de' peccatori, e salute dell'anime. Questo desiderio fu in lei così grande, & eccessiuo, che con molta ragione si può dire, che fosse vno de' più principali doni infusi da Sua Diuina Maestà nel cuore di lei; anzi più presto si può dire, che Dio l'aueste tutta immersa in questo desiderio, che di questo modo di parlare si seruì lei stessa in vn ratto, parlando di questo suo desiderio della salute dell'anime, e disse: *Collocauit me Verbum in desiderio, quod ipse habuit in humanitate sua.* Per le quali parole mostrò ancora come Giesù l'aueua fatta partecipe di quel zelo, che esso ebbe mẽtre visse tra gli huomini, della salute di quelli, & in vero, che il suo non era zelo ordinario, ma straordinario, e sopra ogni vmano pẽsiero. Questo era il suo conforto, & il suo martirio; il suo conforto, perche negl'istessi trauagli, e tentazioni questo desiderio la consolaua,

Digitized by Google

lana, e nell'aridità la rauuiuaua: onde ancorche patisse grande aridità di spirito, tuttauia nel desiderio della salute delle anime sempre era inferuorita, & efficace, & erale arme e scudo contro le tentazioni. Ritrouandosi ella vna volta grandemente trauagliata da vna grandissima tẽtazione di fede; & essendo tanto gagliarda la tentazione, che per rebuttarla le era necessario farsi grãdissima fòrza, e violenza, di modo che hauendo durato buono spazio di tẽpo si trouaua molto stanca, & affannata, col volto pieno di sudore, e parendole, quasi che d'essere abbandonata dal suo sposo Giesù, se gli voltò, e disse: *O sposo mio Verbo, tu sei pure in me, & io in te? O bone Iesu, perche nõ m'aiutite* replicando più volte, *ò bone Iesu*, nè trouãdo sollcuamento alcuno da tale tẽtazione, ricorse a questo desiderio della salute dell'anime, e disse: *Sursũ corda habemus ad desiderium salutis animarum omnium credentiũ*; e subito si dileguò ogni tentazione, e si rischiarò la sua mẽte, e di mesta & afflitta che era, diuenne tutta allegra. Ma si come le era conforto, così l'era dolce martirio, perche questo desiderio giorno, e notte la consumaua, nè mai si partiua dal suo cuore. Onde in vn ratto che ella ebbe, parlando con Dio nostro Signore di questo desiderio, si seruì di quelle parole che disse il santo Profeta Dauid del zelo che ebbe Cristo dell'onore del Padre. Disse ella: *Desiderium animarum tuarum comedit me*. Signore il desiderio della salute delle tue anime mi ha consumato: e poco appresso soggiũse quest'altre simili parole: *Conserua me Domine, quoniam in desiderio animarum consumpta est anima mea*. E quelle che più intrinsecamẽte la conuersorno, dicono, che questo desiderio era in lei così continuo, che non passaua quasi mai ora, che ella con qualche parola, ò azzione non lo manifestasse; nè, che per qualsiuoglia esercizio lo perdeua di memoria; anzi bene spesso accadeua, che trouandosi ella in comune con altre sorelle, improuisamente si partiua di quiui; e se ne ritiraua in Coro, ò in altro luogo, e si prostaua auanti a Dio a chiedere la conuersione de' peccatori. Frequentissimamẽ-

te

te si leuaua dimezza notte, & andaua auãti al santissimo Sagramento, e quiui gettata a terra si sentiua piangere dirottamente l'offese fatte a Dio, e chiedere la salute dell'anime. Ma particolarmente ne' tempi del Carneuale, nel quale la Diuina bontà viene maggiormente offesa da' mondani; per la multiplicazione de' peccati, che in quei tempi si fanno, ella raddoppiaua le penitẽze, e le orazioni per i peccatori, & anco incitaua l'altre Monache a fare il medesimo. Vna volta fra l'altre per eccitare le Monache alla penitenza per i peccati de' popoli; essendo solita suegliare, e chiamar le Monache a Matutino, vna notte del Giouedì grasso, chiamato in Firẽze Berlingaccio, sù l'ora che douẽua chiamare le Monache à Matutino, ne chiamò alcune, che venissero cõ lei à darsi la disciplina; & insieme con esse disciplinandosi andorno per tutti i dormentori a suegliare in tal modo le Monache al Matutino, & alla penitenza insieme. Medesimamente faceua particolari orazioni per le meretrici ne' giorni di Quaresima, quãdo sono comãdate intrattenire alla predica, acciò Dio disponesse i lor cuori alla cõuersione. Si doleua grãdemente di nõ poter cooperare alla cõuersione, e salute de' peccatori, come arebbe voluto; & ancorche cõ efficaci orazioni, e con molte penitenze gli aiutasse, come ne' seguenti capitoli si narrerà, tuttauia, nõ le pareua far nulla. Onde vna volta in vn ratto, in atto di rammarico, disse, che non trouaua chi empiesse il desiderio dell'anima sua, nel porgerle occasione di cooperare alla salute dell'anime; e le sue parole furno queste: *Considerabam ad dexteram, & videbam, & non erat qui implerei desiderium animæ meæ*. Et vna volta fu trouata in luogo ritirato, che piangeua dirottamente: e domandata perche così piangesse, rispose, Piango perche mi pare di stare oziosa, e non far nulla in seruizio di Dio, e per la salute dell'anime. Essendo vna volta stata a visitarla vn buon seruo di Dio, il quale nella Città di Firenze molto si affaticaua per la conuersione de' peccatori; e raccontandole molte sue fatiche e trauagli, che patiua nel cõ-

durre

Digitized by Google

dárre anime à Dio, ella da vna parte moltõ si rallegrò di questo frutto, ma dall'altra parte dette in vn'amaro pianto, perche à lei non pareua d'operar nulla per la salute dell'anime, e si riputaua à gran cõfusione il vedere vn secolare tãto affaticarsi per l'anime, e lei Religiosa non far cosa alcuna, come stimaua: Onde spesso diceua alle Sorelle, Nõ ci lasciamo vincere da' secolari: e soggiugneua con gran sentimento di spirito: Noi non abbiamo à render conto a Dio solo delle opere cattiue, che aremo commesse, ma ancora delle buone tralasciate, che aremo potuto fare: Dio non ci ha separato dal mondo, perche solo siamo buone per noi, ma perche aiutiamo l'anime con l'orazioni, e penitẽze, e lo plachiamo contro de' peccatori adirato; questa è la nostra parte. E per accẽder vie più se stessa, e l'altre insieme nel feruore di questo desiderio, replicaua spesso: Chi sà che forse molte anime non sieno restate di conuertirsi, perche noi non siamo state feruẽti in pregare Dio per loro? Altre volte diceua come S. Caterina da Siena, che Dio si lamentana; che nõ aueua in questo mõdo chi s'opponesse all'ira sua, e lo placasse; e soggiugneua: Noi sorelle habbiamo à rẽder conto à Dio, che tante anime oggi ardono nell'inferno: che se voi, & io fussimo state feruenti à fare orazione, & offerire il sangue di Giesù per loro, e raccomandarle con caldo affetto a Dio, egli si sarebbe forse placato, e nõ sarebbono in quelle pene. Perciò esortaua le Sorelle ad offerire spesso a Dio il sangue di Giesù per i peccatori, & a tollerare qualsiuoglia trauaglio per impetrare la loro conuersione. *E* sicome il gusto ch'ella aueua nel chiedere a Dio la salute dell'anime, la cõfortaua in ogni amaritudine d'ãnimo, così se ne seruiua ancora per animare, e rallegrare le tiepide e maninconiche sue discepole: onde quando vedeua alcuna di loro mesta & afflitta, diceua; Voi nõ auete amor di Dio, perche state così? fareste il meglio à pensare alla salute di qualche anima, ed andarla a rubare dalle branche del demonio, & acquistarla a Dio: & insegnaua qualche orazione da farsi per tal intenzione,

Digitized by Google

zione, e diceua: Chiedetela con fede a Dio, che ve la concederà, e talora per infiammarle in tal esercizio soggiugneua; O Nouizie se voi poteste vedere la bellezza d'vn'anima che è in grazia di Dio, ve ne innamorareste tanto, che non fareste altro, che chiedere anime a Dio; e per il contrario se vi fusse mostrato vn'anima in peccato, odireste il peccato più che il demonio stesso, e sempre pregarcsti per la conuersione de' peccatori.

Segue la medesima materia: Doue si narra il gran desiderio, e gusto che aueua di patire per la conuersione, e salute de' peccatori, e come si accendeua in questo desiderio. Cap. XCIX.

INfallibile testimonio del zelo, che aueua quest'anima della conuersione, e salute de' peccatori, è la brama, e desiderio grande, che aueua di patire, e sodisfare per i peccati loro, acciò Dio si placasse, e gliene perdonasse: Per il qual desiderio, oltre a gli strani patimenti e penitẽze, cõ le quali volõtariamente affliggeua il suo corpo per loro, chiedeua ancora a Dio infermità, pene, e trauagli, & ogni male di pena da quelli meritata per le lor colpe, ancorche fussero tutte le pene del Purgatorio. E passando più oltre, arriuò fino a esibirsi a Dio di stare, se fusse sua volõtà, nell'Inferno a penare per la salute delle anime, purche iui non odiasse, nè bestẽmiasse Sua Diuina Maestà; & in confermazione di questo, disse vna volta in ratto, che se l'anima s'acquistasse l'Inferno senza offender Dio, per ridurre vn'anima a Dio, se ne douerebbe gloriare, sendo ciò fatto per puro onore di Dio. tanto era grande il concetto che aueua della salute dell'anime. A questa anteponeua ogni suo gusto e contento, non solo temporale, ma anco spirituale; onde quãdo le si porgeua occasione di aiutare qualche anima bisognosa, non guardaua a priuarsi nõ solo d'ogni commodo, e bene spesso delle stesse necessità corporali, ma ancora delle orazioni, e

d'altri

Digitized by Google

d'altri esercizi spirituali; e si esibiua a Dio, se fusse stata sua volontà di restar priua per la salute dell'anime d'ogni sentimento e gusto spirituale, e di essere spogliata d'ogni fauore e grazia, purche le restasse, come ella diceua, la grazia principale dell'amicizia di Dio, e la buona volontà con la quale potesse amare e seruire Sua Diuina Maestà. Del che ne fu esaudita, non solo per lo spazio di cinque anni della prouazione sopra narrata, ma ancora in molti altri tempi di sua vita, come appresso si narrerà; sicome anco fu più volte cõpiaciuta da Dio, e tocca dalla sua mano con graui dolori, & infermità, che le durorno settimane, e mesi, per la salute de' peccatori. Nè per questo si estinse in lei la sete di patire per l'anime, ma quanto più patiua per tal fine, più gustaua patire, e come innamorata di quello, diceua, che questo patire le daua cõtento, e lo chiamaua pena gloriosa: & vna volta essendo in ratto, fu sentita dire in questo proposito, che il non auer pena, le era gran pena; e volle dire, che più pena era all'anima sua il non auer che patire per la conuersione dell'anime peccatrici, che lo stesso patire; perche nel patire per quelle, vi trouaua tanto cõforto, che superaua la pena. E tanto bramaua questo patire, che ad ogn'ora, & ad ogni momento, se fusse stato possibile, arebbe sofferto il martirio per l'anime. così fu sentita in vn ratto, nel quale raccomandando à Dio feruentemente la salute dell'anime, disse: *Per le quali ad ogni ora, & ad ogni momento soffrirei volentieri il martirio, e se fusse possibile mille morti ancora*; e soggiunse: *O felice, & auuenturata me, se mi fusse conceduta questa grazia, che tanto bramo.* Et vn'altra volta essendo in questo medesimo desiderio del martirio per la salute dell'anime, disse: *Il martirio non mi sarebbe martirio, ma Paradiso.* altre volte disse, che arebbe voluto poter morire mille volte per potere tante volte tornando a viuere, dare tante vite per la salute dell'anime. Et vna volta in particolare, accesa in questo feruore, prese vn Crocifisso in mano, e disse con grand'ardore di carità queste parole: *Tu Signore hai voluto morire in*

Digitized by Google

croce, e donare tutto il tuo Sangue a' peccatori; Io ancora Dio mio vorrei donare il mio proprio sangue, e restar priua di vita, perche quelli si conuertissero. Et vna volta mostrandosele Dio adirato contro de' peccatori, e desiderando di placarlo; riuolta al Verbo Diuino proroppe in queste parole: *O verbo, perche non mi fai gustare l'Inferno, e perdere la vita, accioche almeno in parte si possa placare l'ira del Padre tuo?* In somma non haueuano mai fine questi suoi infocati desiderij: siche a imitazione di S. Paolo Apostolo, dando in eccesso di carità, anteponeua la salute dell'anime altrui alla gloria dell'anima propria. Onde mentre vna volta, stando in ratto, chiedeua a Dio la conuersione di alcune anime, disse à Dio: *Signore se tu non mi farai grazia di darmi quest'anime, che ti chieggo, dirò ancor io di non voler venire a possedere la gloria, che tu mi hai preparata.* Et vn'altra volta disse, che se nostro Signore haueßi domandato a lei, come domandò à San Tomaso d'Aquino, che mercede voleua delle sue fatiche, non gli arebbe chiesto altro, che salute dell'anime. Questi erano i sentimenti che ella haueua della salute altrui, a confusione specialmente di quelli, che hanno cura d'anime; e non l'hãno nè d'altri, nè della propria.

Se bene, come sopra è detto, fu tale e tanto questo zelo, che si può stimare vno special dono di Dio in lei infuso; tuttauia, ella per corrispõdere a q̃sto benefizio l'eccitaua in se stessa cõ tre considerazioni. Prima, con considerare frequẽtemente l'amore che Dio ha portato, e porta all'anime; e quanto Giesù ha patito, e con quanto amore, per la salute dell'anime nostre, e che q̃ste sono l'eredità di Giesù datagli dall'eterno Padre; onde, come quella, che fuisse ratissimamẽte amaua Dio, & il suo sposo Giesù, non poteua non amare, e non zelare fuisseratamente quell'anime, che tanto ha amato, e zelato Dio. Secondo, consideraua quanto bella cosa è vn'anima in grazia di Dio, e quanto Dio ne gusta, e quanto grande è il bene di quell'anima. Consideraua quãto brutta e deforme sia vn'anima in peccato mortale, e quan-

to

Digitized by Google

to cattiuo ſtato ſia quello. E talmente s'internaua in queſti penſieri, che meritò più volte ne' ſuoi eſtaſi, di vedere anime nell'vno e l'altro ſtato, e la bellezza di quelle in grazia; e la orribilità di queſte in peccato.

Segue della medeſima materia, doue ſi moſtra di più il dolore, che ella aueua dell'offeſe fatte à Sua Diuina Maeſtà; e come ſi doleua del poco zelo che hanno i Superiori dell'emenda, e conuerſione de' peccatori.

Cap. C.

ECosi abondante la vita di queſta Beata de gli atti di queſta acceſa carità, e di zelo della conuerſione de' peccatori, che non ſi poteua ſenza notabile lunghezza riſtringnerli in vn ſolo Capitolo. Imperochè oltre alle coſe ſudette ſi ſtruggeua, e conſumaua del continuo in vedere tante offeſe, che ſi fanno à Dio da' peccatori, e nõ vi poter rimediare. Onde eſſendole vna volta moſtrata da Dio la malizia del cuore de' peccatori, proruppe in queſte parole: *Chi potrà mai leuare tanta malizia dal cuore delle creature? certo che non vi biſogna meno che la carità e bontà tua ò Dio mio*; e tutta acceſa di deſiderio d'eſtinguere queſta malizia, ſoggiunſe: *O ſe io foſſi fatta degna di dar la vita mia per la ſalute delle tue creature, e leuar via tanta malizia, quanto refrigerio mi ſarabbe! Gran coſa è viuere, e del continuo morire. O che gran pena è il vedere di poter giouare alle tue creature, con metter la vita, e non lo poter fare!* e ſentendoſi conſumare e ſtruggere da queſto zelo, diceua: *O carità tu ſei vna lima, che conſumi à poco à poco l'anima & il corpo, e del continuo nutriſci eſſa anima & eſſo corpo*. Deteſtando poi queſta malizia, ſoggiugneua: *Ohime queſti tali huomini sì pieni di malizia, non mi paiono creature, ma demoni; e che eſercizio fanno i demoni ſe non di malizia? Non eſercitano altro che malizia, per ingannare la verità.* Nè potendo ella ſoffrire di vedere tanta malizia nelle creature, diceua: *Doue anderò, doue mi volterò, che*

Digitized by Google

io non vegga; ò buono Dio, la tua offesa? Per tutto, per tutto vegga abbondare la malizia; e supplicando Dio a conuertire le creature, replicaua: *O Padre, ò Verbo, ò Spirito, ò Trino, & vno Dio, fà sì che ad ognuno sia conferito il lume tuo, acciò per mezzo d'esso, possa ciascuno di loro conoscere, & in parte penetrare la sua malizia*: e tutta desiderosa d'hauer parte in questa conuersione de' peccatori, di nuouo replicaua: *A me concedi gratia, che per loro io possa sodisfare con metter la vita, quando bisognasse*. Desideraua ancora di non esser sola in questa santa operazione, ma che con lei si vnissero i Serui di Dio; e pregaua caldamẽte il Signore, che ancor à quelli conferisse il desiderio, che aueua conceduto à lei di questa salute dell'anime; e vedendo non la trouare, afflitta dalla fiamma del suo zelo, diceua: *O perche non lo posso io conferire a tutti questi, affinchè poi tutti, & io insieme con loro potessimo in qualche parte sodisfare all'offese, che li fanno? se bene non può sodisfare à te stesso, se non la bontà di te stesso; ma pure auerei alquanto di sfogamento*. E conoscendo che cagione di questo zelo n'era l'ignoranza dell'offesa di Dio, esclamaua: *O malizia della creatura, quanto poco, e da pochi sei penetrata! O Dio buono, ella non è penetrata: molti dicono che tu sei offeso, ma non sanno e non penetrano, che cosa sia offesa*. Penetraua bene ella la grauezza dell'offese di Dio, talmente che nel vedere i peccati del Mõdo, quali frequentemẽte da Sua Diuina Maestà l'erano mostrati, patiua estremi dolori. Onde auendo vna tal vista in quel ratto, nel quale da Giesù fu sposata: assalita da trauaglio & afflizione grandissima, ad ora ad ora proferiua queste parole: *Circumdederunt me dolores mortis; dolores inferni circũdederunt me, Comedit me dolor inferni, pro multitudine iniquitatum nostrarum*. E per il dolore che sentiua, mandaua fuori affannosi sospiri, mescolati con amaro pianto: si gettaua per terra, fremeua in se stessa, e patiua trauaglio di morte, e diceua: *O Signore io non posso più; e se non vogliono leuare da loro i peccatori tanti peccati, leua da me, ti prego, la vista di queste iniquità*;

che

che non posso più. e stette vn'ora e mezza in questo gran trauaglio, nel quale disse molte altre parole in detestatione, & odio dell'ingratitudine de gli huomini. Apportauale tanta amaritudine questa vista de' peccati de gl'huomini, che questo le pareua il maggior di tutti i suoi trauagli che auesse patito in vita sua: e se non fusse stato questo, le sarebbe parso d'auer goduto in questa vita vna caparra del Paradiso. Così disse ella in estasi, con queste parole: *O se finissero vna volta ò mio Dio, l'offese che ti son fatte! O se vna volta non auessero i maledetti demoni occasione di trauagliarmi con la vista de' peccati de gl'huomini! Ma che? Troppo sarebbe; gusterei l'arra del Paradiso; vuoi sempre ò mio Dio, che col suauemele della tua gratia vi si mescoli l'assenzio della tentazione.* Doue è da notare, che questo trauaglio della vista de' peccati fu à lei molto continuo: poiche come sopra è detto, ne patì in tutti i cinque anni della sua prouazione, & i demoni se ne seruirno come di stromento principalissimo per tormentarla nell'animo; e poi fuori del detto tempo ancora, Dio permise che frequentemente auesse simili viste: sì acciochè con questa pena venisse à sodisfare in qualche parte a' peccati altrui, come ella desideraua; sì anco per infiammarla maggiormente à porger preghi a Sua Diuina Maestà, e far penitenze per gli stessi peccatori; oltre che il dolersi dell'offese fatte a Sua Diuina Maestà, era il suo esercizio quotidiano; & ogni mattina si protestaua di volere in quel giorno condolersi con Dio dell'offese che li sono fatte, come sopra nel Capitolo 81. è notato.

Oltre al dolore dell'offese, che fanno i peccatori à Dio, sē tiua grāde afflizione in vedere che poco si zelasse da' prossimi, e da' Superiori questa salute dell'anime, e la correzione de gli stessi peccatori: e diceua che li Superiori douerebbono esser sitibondi & ansiosi dell'onore di Dio, e della salute dell'anime, come il ceruo dell'acque; nè douerebbono lasciarle perire dalla loro parte nel baratro infernale, per cagione di non voler disgustarle, per rispetti vmani, con la

Digitized by Google

zelãte correzione. E piena di zelo rapita in estasi, esclamaua: *O quanto è odiosa a Dio questa dissimulazione! Perche se bene egli vuole, che nell'intimo del cuore si compatisca à gli altrui mancamenti, tuttauia si cõpiace, e vuole ancora che quelli a' quali s'aspetta, sieno zelanti e rigorosi nel gastigar le colpe, acciõ venghino purgati i cuori della zizania, e restino frumento purgato, e degno d'esser introdotto nel granaio di Dio in vita eterna.* E soggiugneua: *Se co' peccatori s'esercitasse in tal modo seuera giustizia, è quanto maggior aiuto si darebbe alla Chiesa di Dio, che non si dà!*

Altra volta similmente in ratto, essendole da Dio fatto vedere la freddezza di molti Superiori nel correggere e punire i peccatori, cominciò ad esclamare: *O quanti veggo che sotto mantello di misericordia lasciano andare impuniti i difetti proprij; e quei de' loro sudditi & inferiori! e per questo s'espongono à gran pericolo d'andare all'inferno.* E riuolta à Dio soggiunse: *Ma che maggiore immisericordia può essere, che auer misericordia dell'offese, che son fatte à te, senza vsar mezzi di far riconoscere la grauezza delle medesime offese, e che ne sortisca in loro pentimento, & emendazione.*

In vn'altro estasi parlando in persona dell'eterno Padre, si doleua grandemente del rispetto vmano che hanno i Sacerdoti nel riprẽdere e correggere; e diceua che questa era gran cagione, che tanta malizia si trouaua ne gl'huomini. e queste sono le sue parole: *Ancora i miei Cristi non attendono à quello che sono obligati di fare, e non aprono gli occhi à vedere quello che s'appartiene a loro di correggere, e d'emendare, lasciando scorrere le pouere anime in difetti, peccati, e cecità, sichè precipitano nel profondo d'ogni miseria, & infelicità.*

Et ella per accendere se stessa, e muouer altri a questo zelo della correzione del prossimo, ne daua questa ragione. Se io amo la mia sorella, sono obligata, ancorchè io fussi alla laude di Dio, lasciarla, & andarla a souuenire ne' suoi bisogni: e se hò à far questo nelle cose esteriori, molto più son tenuta à darle lume, & auuisarla del suo difetto, che è

vn bi-

Digitized by Google

vn bisogno interiore dell'anima, più importante assai che l'esteriore. E se per aiutare il corpo, io starei vna notte, due, e quante io auessi bisogno; molto più se io auessi amore del prossimo mio, non stimarei già fatica a vegliare vna notte e due, e cõ lagrime piagnere vn difetto, ancorchè minimo, della mia sorella (come effettiuamente faceua) Onde ella che sentiua acceso in se questo santo zelo dell'onor di Dio, e della salute del prossimo, non si poteua quietare in vedere che ci fusse tanta scarsità di chi zelasse la salute dell'anime, e l'emenda de' peccatori.

Le fa intendere Dio in vn ratto, quanto gli sia grato il pregare, & offerire il Sangue di Giesù per i peccatori. Et in vn'altro ratto le mostra tutti gli stati de' peccatori del mondo, per i quali ella gli fa diuotissime offerte del Sangue di Giesù, & impetra la conuersione di molti. Cap. CI.

GVstando la Diuina Bontà, come di suo dono, del grande zelo che aueua questa Beata Verginella della salute dell'anime; come quegli che per sua misericordia, infinitamente più d'ogni creatura la brama, & a tal fine infonde questo zelo nelle sue ancille; per maggiormente accrescergliene, più volte le fece intendere, quanto gli era grato il pregare, e cercar di placarlo per li peccatori; e più volte cõ lei si dolse della scarsezza d'anime in questo Mondo, che cerchino di placare l'ira sua; insegnandole insieme, come si doueua placarlo con l'offerte del prezioso Sãgue del suo Figliuolo. Ma specialmente in vn colloquio, ch'ella ebbe con l'eterno Padre circa la malizia de gl'huomini, doue dopo d'auerle mostrato questa gran malizia, e quanto giustamẽte lo prouoca al castigo, le disse. *Offerisci Figliuola di continuo la mia verità a me stesso, e'l suo sangue. Offerisci ancora alla mia verità il medesimo suo sangue, acciò per quello venghiamo placati*

Digitized by Google

placati. e soggiunse: *Vedi vedi Figliuola, come gl'huomini per la loro malnagità stanno nelle mani del demonio. Guarda come il demonio tiene la bocca aperta per diuorargli: Onde se i miei Eletti con le loro orazioni non gliene cauassero dalle mani, sarebbono diuorati da quello, peroche da loro lo prouocano a tale diuorazione.* E poco appresso soggiunse: *Io ho dato a' miei Eletti, & à voi mie elette e preelette Spose la mia verità come Città di rifugio; acciò abbiate doue ricorrere per aiutare le mie creature. Però ricorrete ricorrete in essa, che è in vostra potestà, iui porgete aiuto alle mie creature, che periscono; mettete, mettete la vita per esse.* Da questi lumi e diuine esortazioni accesa, era così frequente nell'offerire à Dio il Sangue di Giesù per i peccatori, che l'offerirlo cinquanta volte il dì, le pareua poco, e questo era il suo ordinario.

Ma tra queste offerte furno molto efficaci alcune ch'ella fece in vn ratto, nel quale Sua Diuina Maestà le fece vedere lo stato di tutti gl'huomini del Mondo, nel quale ella l'offerì per ciascuno stato particolare; e con tale offerta ottenne la conuersione de molte anime di ciascuno stato. Primieramente gli offerse le Vergini dedicate al suo seruizio, e le messe nel costato, e nel cuore di Cristo, dicendo: *Questo è il luogo doue hanno a fare il nido, e la Cella doue si hanno à riposare, e pigliar ogni conforto.* Per queste offerì il Sangue di Giesù sparso nell'orto; & in virtù di questo pregò Dio, che illuminasse quest'anime à conoscere lo stato loro, e l'obligo, che hanno d'osseruare le promesse fatte à Sua Diuina Maestà; e per le parole che disse di letizia e di ringraziamento mostrò di vedere infonder da Dio questo lume in alcune di quelle.

Supplicò poi per lo stato de' Sacerdoti di Santa Chiesa, per i quali fece le maggiori, e più instāti offerte, e suppliche à Dio, che per qualsiuoglia altro stato; e questo, perche la buona vita di questi, è cagione della salute di molti de gli altri. E perche esse denotano vn zelo straordinario, se bene

in detto

Digitized by Google

in detto ratto sono descritte, è parso vtile distenderle anco quì di parola in parola, acciò da queste possa ciascun'imparare come si deuano raccomãdar à Dio i peccatori, e quãta instãza egli si cõpiace, che se gli faccia per la loro salute. Dopò d'auer ella esaggerato con gran zelo i peccati, che di questi tali li mostraua Dio, disse: *O Verbo nõ mi vuò partire di quì da te, nè da loro, sinche nõ veggo illuminare qualcuna di queste anime. Non già, ò Verbo, che io sia degna d'esser esaudita. Esaudisci, non me, che son troppo prosontuosa, ma il tuo Sangue. Non puoi mancare à te stesso: esaudisci, esaudisci dunque Verbo il tuo Sangue.* E riuolta al Padre eterno disse: *O Padre eterno muouati quell'amore, che ti mosse à mostrar la tua comunicazione in creare quegli spiriti Angelici: E se non ti muoue questo, muouati quell'amore, che ti mosse a creare il genere vmano: Muouati ancora, ò Padre, quell'amore, che ti mosse a mandare il tuo Verbo a ricreare la creatura con lo spargimento del prezioso sangue di quello: egli lo sparse pure anco per me ingrata, e sconoscente.* Ritornò poi a fare offerte al Verbo, e disse: *Io offerisco à te, ò Verbo, quel profondo atto di vmiltà, che facesti discendendo di cielo in terra nel ventre di Maria Vergine; e così ancora quella mansuetudine, che dimostrasti in lasciarti allattare dalla tua Madre Vergine; mostrando di ciò esser bisogneso, come noi altre pure creature.* Dal Verbo ricorse alla Santissima Vergine, e cominciò a supplicarla in questa guisa: *O Maria se queste anime non son disposte à riceuere il lume, fa tu, deh sì, che le si disponghino, acciochè il Verbo lo possa infondere in loro.* Di nuouo tornò à fare istanza al Verbo, con dire: *O Verbo io non mi vuò mai partire da te, e non t'offerirò l'altre creature, se non mi fai grazia d'illuminare qualcuno de' tuoi Christi. Punisci ò Verbo le colpe loro sopra di me: e se bene la mia debolezza non basta a purgare la loro ignoranza, fammi tante volte morire, e riuiuere, che io sodisfaccia alla giustizia tua. O sposo mio, io vorrei ancora qualcuna di queste anime illuminate: mostrami ti prego, quel che io debbo fare, per ottenere questo mio desiderio: che sia*

ch'egli

Digitized by Google

ch'egli si sia lo farò volentieri. E quasi che hauesse inteso, che molto gli piacciono l'offerte dell'opere, ch'egli fece in questa terra tra' mortali, proruppe in queste offerte: *Io t'offerisco tutto il sangue, che spargesti nella tua circoncisione, nell'orare che facesti nell'orto con tanta agonia, e quello che spargesti alla colonna, & in tutta la tua Passione; tutte l'opere che facesti ne' trentatre anni, che stesti con noi, e tutto quello che facesti, e patisti in tutta la tua vita, passione, e morte.* Aggiunse poi quest'altre offerte: *Io offerisco à te, ò Verbo, quell'amore dolcissimo, e tenero, che portasti alla tua Santissima Madre; e t'offerisco ancora quello che ella portò a te, e tutti i meriti, e priuilegi di quella.* Riuolta poi al Padre, fece quest'altre offerte: *Io offerisco a te Padre tutto il sangue de' Martiri, in vnione di quello che sparse il tuo Verbo: t'offerisco ancora tutte le parole, & opere de' Santi Apostoli, in vnione del sangue del Verbo: offerisco ancora tutta la sapienza, diligenza, le parole, e le fatiche tutte de' Santi Dottori in vnione del sangue del Verbo. Io t offerisco le vigilie, la penitenza, e la fortezza contra le tentazioni de gli Eremiti, in vnione del sangue del Verbo. Io t'offerisco li desideri, le lacrime, le orazioni, e diuozioni de' Santi Confessori, in vnione del sangue del Verbo. Io t'offerisco la purità, la bellezza, & vnione delle Vergini, in vnione del sangue del Verbo, & in somma t'offerisco tutti i meriti, e l'operazioni giuste e sante di tutte le creature, l'vmiltà, l'vbbidienza, la carità, la misericordia, e la virtù di tutti gli Eletti, in vnione del Sangue del Verbo.* Dopò queste offerte, le mostrò il Signore alcuna di queste anime, illuminata a suoi preghi; onde piena di letitia, disse: *O tanto chiamai, tanto offersi, che veggo illuminare qualche anima de' tuoi Cristi. O Verbo, quanto potente è questo tuo Sangue! E chi mai ti potrebbe ringraziare? Io t'offerisco l'istesso tuo Sangue; ringrazi se stesso il medesimo sangue; godisi, e si glorij in se stesso. Ma non mi sazierò mai fino a che non mi veggo tutta consumata in desiderio di condurre à te Verbo l'anime smarrite. Desiderium animarum tuarum comedit me.*

Dopo

Digitized by Google

Dopo queſto le moſtrò Iddio lo ſtato di tutto il reſtante dell'anime fedeli di Sãta Chieſa; e diſponendoſi ad offerire anco queſte, diſſe: *Offeram Verbo meo animas omnium credentium, quæ requieſcunt in tabernaculo ſponſæ eius Eccleſiæ.* E dopo d'auere deplorato la malizia, la ſuperbia, l'ingratitudine, l'amor proprio, e l'ignoranza di molte di queſte anime, offerſe per quelli il ſangue che Gieſù ſparſe alla colonna, e diſſe: *Per queſti ſicome ſono quaſi infiniti, offeriſco l'infinite gocciole del Sangue, che ſpargeſti in tanta abondanza, quando fuſti battuto alla colonna: e ſicome lo ſpargeſti da tutti i tuoi membri, così io te l'offeriſco per tutti i membri di Santa Chieſa, della quale tu ſei il capo. Ma ò Verbo amore io vorrei, che di tutti gli ſtati de' credenti, qualche anima fuſſe da te illuminata:* e dopo d'auere rinouato queſte offerte con calde preghiere, moſtrò che anco di queſte ne fuſſero da Dio illuminate.

Nel quarto luogo le ſi rappreſentò lo ſtato di tutti gl'infedeli, per il quale offerſe il ſangue che Gieſù ſparſe nell'incoronazione di ſpine; e dopo auer ſupplicato Iddio per mezzo di queſto ſangue con affettuoſe preghiere, vidde d'eſſere eſaudita, e che molte di queſt'anime veniuano alla Fede Criſtiana; onde piena di giubilo, riuolta a Dio le diſſe: *E tanto grande la tua bontà, ò Dio mio, che non manchi d'adempire i deſideri delle tue creature, non riſguardando alla picciolezza, & indegnità loro,* & altre parole di ringraziamento. Offerſe dopo per la conuerſione degl'Eretici con grand'affetto il sãgue, che Gieſù ſparſe nell'eſſere ſpogliato ſul Caluario, dolendoſi grandemẽte dell'ingiurie che queſti fanno al sãgue di Gieſù, & alla Santa Chieſa; & anco d'alcuni di queſti moſtrò d'impetrare la conuerſione, e con parole di letizia, e di gratitudine ringraziò Iddio. Offerſe per vltimo il ſangue di Gieſù, & il latte della ſantiſſima Vergine per l'anime del Purgatorio tanto affettuoſamente, che meritò di vederne liberare molte da quelle pene. Et in ciaſcuna delle ſo praſcritte offerte, ebbe affettuoſiſſimi penſieri, e proferì

diuo-

Digitized by Google

diuotissimi concettije sopra il sangue di Giesù, e sopra la salute dell'anime, quali per breuità si sono tralasciati, e sono notati nel libro de' suoi estasi. Ma fu tale e tãto il zelo e l'ardore con che fece ciascuna di queste offerte a Dio, che pareua che si struggesse, e consumasse: e con tanta efficacia chiedeua a Dio la salute di quest'anime, che vedẽdosi i demoni rapire da queste sue orazioni molt'anime delle mani, non potendo soffrirlo, la trauagliorno in questo estasi grandissimamente con molte tentazioni, e viste terribili e spauentose, come in quello si legge; e con questo esempio accese anco nelle sorelle che furno presenti à questo ratto, gran desiderio della salute dell'anime.

Le viene mostrato da Dio il cattiuo stato d'alcuni Sacerdoti particolari; e le sono da più persone raccomandati altri peccatori, la cõuersione de' quali con le sue orazioni, e penitenze ella ottiene. Cap. CII.

SE bene il nostro Dio per sua bontà gusta sommamente di far misericordia a' peccatoi, desidera però che questa li sia chiesta e dimandata: e perciò volendo egli far misericordia ad alcuni Sacerdoti che non caminauano conforme al loro stato, gli face vedere in ratto a questa sua diletta, tutti immersi ne' peccati. Per la qual vista accendendosi ella grandemente a zelo della loro salute, ne fece grande instanza a Sua Diuina Maestà, & vna volta in particolare, rapita in estasi, fu sentita parlare al Signore per loro, con queste ragioni; *Tu vedi ò Signore il bisogno che c'è di quest'anime; poiche se quelle che sono la luce del Mondo, stando nelle tenebre, quanto più ci staranno l'altre creature? E se coloro che sono il sale della terra, sono insipidi e sciocchi, come potranno; ò Giesù mio con dire gli altri? E come potranno insegnare il sentiero per condurci a te, se per la via contraria a te quegli stessi caminano?* E pureche questi tali vscissero de' peccati s'offerina a Dio di

patire

Digitized by Google

patire tutte le pene che quelli meritauano; e diceua: *Infondi, infondi ò Giesù mio, infondi il tuo Sangue sopra di loro; poiche se io auessi a patire tutte le pene del Purgatorio, purche quelle si saluassero, me ne contenterei. Punisci, ti prego, sopra di me, e dammi pena interiore & esteriore, come ti piace, perche non posso comportare, che sia tanta ignoranza dove è tanta abondanza.* E vedendosi priua di non poter patire per l'anime quello che desideraua, soggiugneua; *O misera & infelice me: perche non posso condurre sopra di me ogni pena? Punisci ò Verbo sopra di me tanta ingratitudine, tanta cecità, & ignoranza. Ritornino dunque à te come smarrite pecorelle, poiche tutte l'anime felici, e beate aspettano la sua venuta*: dopo queste parole diede segno di vedere queste anime ritornate a Dio. Similmente auendogliene Dio vn'altra volta fatto vedere vn'altro in cattiuo stato, si dette a pregare per quello con tanto feruore, che meritò di vederlo conuertito. Onde tutta allegra sendo pure in estasi, proruppe in queste parole; *Alla fine ò Verbo hanno ottenuto le mie preci il loro fine.* Altra volta essendo in estasi, e pregando caldamente per vn peccatore, fu vdita prorompere in questi affettuosi preghi. *O Giesù mio conuertilo, conuertito. O Verbo il tuo sangue esclama pure. O amore esaudisci il tuo sangue, raddoppia si, che non importerà.* (Intendeua che Dio radoppiasse la pena di quello, per chi la pregaua, sopra di lei.) *Radoppia purche li leui tanta ignoranza; infondi il tuo lume, manda vna scintilla, vna stilla del tuo Sangue, qual'è pur atto a penetrare mille cuori non che vno. O quanto volentieri Verbo patirei ogni sorte di martirio, purche lo vedessi conuertito; ma non mi sarrebbe martirio nò, ma Paradiso! O Verbo deh infondi sopra di lui questo Sangue; deh dà disposition tale nel cuor di lui, che gli si renda atto à riceuerlo. Esaudisci i prieghi della tua Ancilla*; e molti altri affettuosi prieghi ne porse, come in detto ratto è notato. Quando l'era raccomandato qualche peccatore particolare dalle Monache, ò da altre persone, si pigliaua così a cuore la conuersione di quello, che duraua i mesi intieri a

Digitized by Google

far penitẽze, & orazioni per loro; & auendo ciò fatto vna volta per due peccatori, raccomandati dal Padre Confessore; il medesimo Padre indi a non molto tempo disse, che l'orazioni di Suor Maria Maddalena erano state esaudite, e che quei tali erano tornati a penitenza: & il medesimo s'intese d'altri, che le furono raccomandati.

Le grandi penitenze afflittiue, e maceratiue del suo corpo, che faceua per amore di Dio, e per la salute dell'anime. Cap. CIII.

PErche le macerazioni della carne, chiamate comunemẽte penitenze corporali, sono l'ordinario strumento per purgare i peccati, cioè le pene a quelli douute, col gastigarle nella propria carne, ò per raffrenar gl'impeti della sfrenata concupiscenza carnale: però si sogliono nelle vite de' Sãti inserire dopò la cõuersione, ò nel trattato della castità di quelli. Ma poiche nella vita di questa Beata non ci furno mai colpe mortali, nè altre colpe graui, per le quali le fusse necessario gastigarsi così seueramẽte; e dall'età di 21. anno, nel quale per singolar priuilegio e fauore, cõcedutole dalla Beatissima Vergine, sopra narrato, non fu mai più per tutto il tẽpo di sua vita molestata da impuri sentimenti, ò imaginazioni, pare che cõ molta ragione si possa attribuire le penitenze, che ella fece, a questo zelo, e desiderio, che ell'ebbe della conuersione dell'anime, e che ella nel proprio corpo gastigasse nõ i peccati proprij, ma le colpe altrui, per placare col sacrifizio della sua pura carne lo sdegnato Signore cõtro de peccatori; e questo tãto più pare ragioneuole quãto che già sono narrate nel principio della sua vita quelle penitenze, che ella fece negli anni, che dall'impure tentazioni fu molestata, tra le quali fu il gettarsi nuda tra le spine, & altre, che ora sarebbe superfluo replicare. E quando altre ragioni non ci fussero, dal sentire il zelo, e desiderio che

aueua

Digitized by Google

aueua di patire per la salute dell'anime, ne' precedenti capitoli discritto, chiaramente si può congetturare, che questo fusse il principal fine delle sue aspre penitenze. Facendoci dunque a narrarle dall'anno 1587. nel quale fu ricoperta dalla Beata Vergine del candido velo, che dagli immondi stimoli della carne la liberò; essendosi dall'anno 1585. fino allora cibata solo di pane e d'acqua, eccetto i giorno di Domenica, ne' quali pigliaua cibi quadragesimali, seguitò fino all'anno 1590. il medesimo stile. Finito il detto anno, vltimo di sua prouazione, per diuino volere, lasciò il cibarsi le Domeniche de' cibi quadragesimali, e si cibaua de' comuni all'altre, & il Giouedì beueua vn pò di vino; ma gli altri giorni seguitò di cibarsi solo di pane e d'acqua, & auendo così durato fino all'anno 1592. vedēdo i Superiori, che per così rigida vita, ella più vn giorno che l'altro scemaua di forze, e temēdo per ciò di non perderla di vita, l'esortorno a pregar Dio, che le concedesse grazia di potersi cibare conforme all'altre; sopra di che fatto da lei orazione fu da Sua Diuina Maestà esaudita; e si raffegnò nell'vbbidienza, e volontà de' Superiori, cominciādosi a cibare de' cibi comuni all'altre; e sicome era stata ammirabile nella singolarità della vita, che per diuina volontà aueua fino allora tenuta; così fu esēplare nel cibarsi comunemēte con l'altre. Imperoche fu sempre parcissima e modestissima nel prendere le sue necessuà, e ricusare le viuande più delicate; e s'appigliaua sempre alle più vili, e grosse, mostrando di gustare più di quelle, che dell'altre, e così seguitò fino alla morte. Dal medesimo anno 1587. fino al 1590. per ordine, come sopra, datole da nostro Signore, andò sempre scalza, con le piante nude per terra: siche per la delicatezza delle sue carni, e per esercitarsi in quei tēpi per sua mortificazione degli esercizi della cucina, andādo perciò per l'orto su per le neui, e per i ghiacci, patiua grandissimi freddi, tali che faceuano creparle i piedi, e da quei versare il sangue, e le inliuidiuano le carni, e la riduceuano a tale, che per il tremito nō poteua talora espri-

T mer

Digitized by Google

mer parola: & vna volta ſtette tutto vn giorno così ſcalza a fare orazione ſu la neue. Dopo i detti tre anni, cioè dall' anno 1590. ſino all'vltima ſua infermità, ſi rimeſſe le ſcarpe, e le pianelle per vbbidiẽza, mà non mai le calze; e tanto ne' detti tre anni auanti al 1590. quanto di poi ſino à detta infermità, non portò mai anco d'inuerno, altro che vna tonaca, e quella conſumata e debole, ſiche ſempre nell'inuerno patiua grandiſſimi freddi. Dal detto anno 1587. ſino all'vltima ſua infermità, dormì sẽpre ſopra vn ſaccone di paglia, veſtita, e ſpeſſiſſime volte ſopra la nuda terra. Il ſuo ripoſo era per ordinario pochiſſimo; e quando ne prendeua aſſai, non paſſaua le cinque ore, e molte volte anco non ne prendeua punto, ma conſumaua tutta la notte in orazione, ò in oſſequij di carità ſpirituale e corporale verſo le Sorelle, ſecondo l'occaſioni, ò in fatiche per la Religione: Ne' quali eſercizi talora, coſtretta dalla neceſſità, ſi poneua a ſedere, e pigliaua mezz'ora di ripoſo con la teſta appoggiata a qual coſa: e queſti erano i ſuoi ripoſi, e tanto poco ſtimaua il ſuo corpo, che propriamente ne faceua il conto, che della terra che calpeſtaua, e l'affaticaua come vn aſino, ſenza alcun riſpiarmo, ſino a che le forze le poteuano reggere. Oltre alla tonacella di lana, che ſempre ſino all'vltimo di ſua vita ella portò, conforme all'iſtituto del Muniſtero, portaua ſopra le nude carni quando vna cinta di ferro, quando il cilizio, e quando vna cinta di chiodi, che da ſe ſteſſa s'era fabricata. Si diſciplinaua frequentiſsimamente con varie diſcipline, ma ſpecialmente con vna di catene di ferro molto groſſa, di peſo circa tre libre; e paſſaua l'ore intiere in diſciplinarſi; ſiche più volte ſentiua da qualche Monaca, temendo che non ſi ſfragellaſſe cõ tanto batterſi, quelle che ſi abbatteuano a ſentirla, andauano à chiamare la Madre Priora ò Maeſtra, che veniſſe a farla reſtare. e la Madre Suor Vãgeliſta del Giocõdo, che più volte a tal fine fu chiamata, atteſta, che vna volta effendoſi fermata a contare le battiture, che ella ſi daua con detta diſciplina di ferro, ne contò più

di

di cinquecento, senza quelle che s'era date prima che ella giugnesse a quella stanza, doue ella si disciplinaua: e la trouò spesso in queste sue battiture sanguinosa, e liuida, e'l pauimento doue si disciplinaua, fu trouato più volte aspersо di sangue: anzi in quel tempo che era Maestra di Nouizie, perche le Nouizie non vedessero il sangue, copriua il pauimẽto dell'oratorio, con vna tela. Si faceua anco talora dare la disciplina su le spalle da altre, quando da qualche Nouizia, ò sua compagna, e quando da qualche Conuersa: e questo lo faceua, sì per sua maggior mortificazione, stimãdosi degna e meriteuole d'esser percossa da altre, sì anco perche non le pareua di percuotersi con quella forza, che arebbe voluto patire, temẽdo che l'amore di se stessa non la facesse debole al batterſi: e mẽtre che da altre era battuta, spesso replicaua, Battete forte. Non contenta di questi crudeli parimenti, trouò ancora dell'inuenzioni per maggiormente tormentare la sua carne: tra quali furno specialmente veduti di questi, che accendendo vna candela, versaua sopra le sue nude braccia, ò gambe, la cera strutta che dalla fiaccola cadeua, e più volte furno trouate le sue tonacelle per tal causa macchiate, e di sãgue e di cera, perche cõ questo pilottarsi veniua a scorticarsi le mẽbra; e questo in modo, che anco taluolta per più giorni andaua zoppicando. Altre volte si stringeua le carni cõ le tenaglie di ferro, sin che n'vsciua il sangue. Fù più volte sentita percuotersi duramente il petto con vn sasso mẽtre staua in orazione. Altre volte fu vista a bella posta stropicciarsi le carni con l'ortica, per patire quel brugiore, che cagiona quell'erba; e nel tempo che andò calzata, cioè con le scarpe, e pianelle, acciò nõ restassero i piedi senza il suo martirio, e patimẽto, spezzaua delle coccole secche di cipresso, e se le poneua nelle scarpe, e sopra quelle con le piãte nude andaua facendo i suoi esercizij con gran patire. Così trattaua il suo delicato, & innocente corpo questa Verginella per placare l'ira di Dio, e sodisfare alla diuina giustizia, e per impetrare perdono de' peccati altrui, da lei stimati suoi, e per

Digitized by Google

ottenere la conuersione de' peccatori, la liberazione dell'anime del Purgatorio, & altre simili grazie dalla Diuina Maestà in vtilità de' prossimi suoi

Del zelo, che aueua della salute dell'anime, particolarmente verso le Monache del suo Munistero, e verso le Nouizie, e Giouani, mentre fu loro Maestra. Cap. CIV.

TRouandosi questa Verginella, e dal sesso, e dalla professione impedita di poter andare per il Mondo a cõuertire anime a *Dio*, conforme all'accesa carità del suo cuore; oltre alle penitenze continue e seuere, che per quelle faceua, riuolgeua tutta l'opera sua, e la fatica verso le sue Madri e Sorelle; e come sopra di lei si posasse tutto il gouerno e cura di quell'anime, a tutte secõdo i bisogni procuraua di giouare, ora con l'orazione, ora con il consiglio, quando cõ gli auuisi e documenti, e quando con le riprensioni, e correzioni; ma sempre specialmẽte con l'esempio. Osseruaua ella così esattamente quei bisogni spirituali di ciascuna sorella, a' quali credeua di poter porgere aiuto, che sapeua benissimo i bisogni di ciascuna, come se a tutte fusse stata Padre spirituale; & aueua in ciò vna grazia, e talento tãto singolare, che non v'era alcuna ignorante, che volẽdo riceuere il suo aiuto, non restasse illuminata; nessuna afflitta, che non restasse consolata; nessuna tentata, che col suo aiuto nõ s'auualorasse; nessuna viziosa, ch'ella non corregesse & emendasse; e nessuna desiderosa del bene, ch'ella nõ la promouesse: sicche di quelle che vissero a suo tempo in detto Munistero, non vi fu alcuna, che da lei non riceuesse qualche aiuto particolare, senza i generali e comuni dati al Munistero, & a tutte in vniuersale. Per questo zelo non risparmiaua fatica, ò disagio alcuno; anzi quando era in simili occupazioni (il che succedeua frequentissimamente) si scordaua il cibo, il riposo, &

ogni

Digitized by Google

ogni suo commodo corporale; e staua non solo l'ore, ma i giorni e le notti intere intorno a qualche bisognosa d'aiuto spirituale, ò per consolarla, s'era afflitta; ò per aiutarla, s'era tentata; ò per illuminarla, se si rendeua incapace, ò se era ignorante; ò per addolcirla, & vmiliarla, se era in qualche durezza di giudizio, ò di volontà. Teneua in tanto pregio l'aiutar l'anime, che per cagiõ di quest'opera stimaua degno lasciare l'orazione, & ogni gusto spirituale, e più conto faceua di dare aiuto ad vn'anima, che di tutti gli estasi & eccessi di mente, ch'ella auesse potuto auere: e rendendo di ciò la ragione, diceua: In quelli io sono aiutata da Dio; ma souuenẽdo il prossimo, io aiuto a Dio. Per auere più commodità d'insegnare & illuminar l'anima, conuersaua più volentieri con le più semplici, come sõno le Nouizie minori, e le Cõuerse. E quando da' suoi parenti era mandata a visitare, per mezzo di serue e seruitori, ò contadine, ò che per altra occasione della Religione le si porgeua commodità d'auere a parlare a simil sorte di persone, ò fanciulli, sempre daua loro qualche salutifero ricordo, & ammaestramento.

Conobbero le Madri del Munistero, sino da principio, questo straordinario talẽto, e deliberorno porgerle occasione d'impiegarlo, sperãdo che douesse succedere cõ molto frutto della Religione. Onde appena ell'ebbe finito il tẽpo che cõforme all'istituto del Munistero, dopo il Nouiziato, si stà nel giouanato sotto vn'altra Maestra: che in vece di costi tuirla sotto la Maestra delle Giouani, come s'vsa per l'altre, fu fatta Pedagoga, cioè cõpagna della Maestra delle Nouizie, che appunto era nell'età di 23. anni. Fu da lei accettato questo vffizio per vbidienza con molta vmiltà, e con gran timore, parendole d'esser inabile a custodire le nouelle piãte della Religione, massime per non poterui attendere con quella diligeza, che desideraua, per essere ancora nella prouazione di cinque anni, per la quale essendo occupata cõtinuamente in atroci battaglie co' demoni, l'era necessario star sempre vigilando sopra di se, come sopra s'è detto. Con

Digitized by Google

tutto ciò non restò di fare compitissimamente, e con molta vtilità delle Nouizie, l'obligo suo. Di modo che per il buon saggio, & edificazione che dette al Munistero ne' tre anni che esercitò questo carico, peruenuta all'età di trẽta tre anni fu eleta Maestra delle Gioueni che escano di Nouiziato, & insieme Foresteraia, cioè Custode delle Giouani ch'entrano in detto Munistero a proua, ad effetto di Monacarui-si. E dopò d'auer amministrato con somma lode l'vno e l'altro vffizio per tre anni fu immediatamente eletta Maestra de Nouizie, nel quale vffizio dopò tre anni fu cõfermata di comun conseso del Capitolo per altri tre anni. L'amore e carità ch'ella ebbe verso di queste anime a lei commesse, il zelo della loro salute, e perfezione, i modi marauigliosi com'ella l'istruì, & esercitò nella via di Dio, sono difficili a narrarsi, per esser cose che difficilmẽte si possono dare ad intẽdere a chi nõ l'ha viste: e l'isteſſe Madri, che l'hãno testificato di vista, dopo hauer detto molte cose, nõ è parso loro auer detto nulla in paragone di quelle che hanno veduto; tuttauia si descriueranno secondo la loro testimonianza ne' seguenti Capitoli.

Con quanto amore e carità si portasse con le Nouizie, e Giouani a lei commesse, per affezionarle alla Religione, e quello che faceua ne' tempi che alcuna fanciulla si aueua da vestir Monaca, ò professare. Cap. CV.

L'Amore ch'ella portaua a quelle che tãto nel Nouiziato, quãto nel Giouanato, le furono date in custodia, fu tale e tãto che le stesse hanno attestato, che superaua l'amore d'ogni madre, e che più si trouorno amate ancora, quãto alle carità corporali da questa Beata, che dall'isteſſe madri, che l'aueueno generata, e ciò non è difficile à crederſi, mẽtre che l'amore delle madri carnali, è mero amore vmano, e naturale, e questo della Beata virtuoso, e diuino: onde ella stessa disse loro più volte, che l'amaua con viscere d'amore

più

Digitized by Google

più che di madre. Vigilaua sopra ciascuna di loro con gran diligenza, & osseruaua i bisogni che aueuano, ò poteuano auere, e con gran carità gliene faceua prouedere dalla Superiora; e s'alcuna era timida a chiedere, ò dire i suoi bisogni, le daua animo, e più dell'altre l'osseruaua, e la faceua anco dalle cõpagne osseruare, acciò nõ le mancasse cosa alcuna: raccõciaua, e puliua i loro panni, e faceua loro ogn'altro ossequio di carità, secõdo i bisogni di quell'età. Alleggeriua loro le fatiche, e procuraua che stessero allegre, e che senza alcũ disturbo, pigliassero quelle modeste ricreazioni, che la Religione cõcedeua loro. Se alcuna s'ammalaua, nõ si può dire con quanta carità, e con quãto amore ella le stesse d'intorno a seruirla, e porgerle i cibi, e farle tutti gli ossequij possibili; medesimamente se alcuna era afflitta, ò tentata, come bene spesso succesſe nel tẽpo del Nouiziato, voleua ogni dì parlare a solo, a solo, e cõ grade amore le staua d'intorno consolandola, e trattando seco con piaceuolezza e cerità, ne la tediaua in tale vffizio lo stare il giorno e notte. Non vedeua alcuna afflizione ò spirituale, ò corporale, che fusse in quelle figliuole, ch'ella nõ la sentisse in se come propria, & auerebbe voluto potergliene in tutto, e per tutto leuare, e pigliarla sopra di se: e questo oltre al dimostrarlo cõ l'effetto, lo disse anco vna volta ad vna di loro, che da graui dolori era afflitta con queste parole: O s'io potessi leuarui cotesti dolori, quãto volontieri lo farei! Se talora ancor nel cuore della notte riposandosi lassa e stanca dalle fatiche sopra il suo solito saccone, ne sentiua alcuna lamentarsi, ò sospirare, subito si leuaua in piedi, e correua al letto di quella tale, per vedere se aueua bisogno alcuno: & all'istesse discepole diceua, che nõ la risparmiassero in conto alcuno, e che ad ogn'hora che aueuano bisogno di lei, ancorche fusse di mezza notte andassero à destarla, che prõtamẽte l'auerebbe souuenute: e così in effetto faceua con tutte senza alcuna partialità. E se stando talvolta intorno ad alcuna in tẽpo di notte, era pregata dall'istessa che andasse a riposarsi, replica-

Digitized by Google

ua:figliuola,se auete bisogno starò in piedi fino a dimatina, e confido in Dio che non mi farà mal nissuno. Rendendo vna volta la ragione di questo suiscerato amore, col quale l'amaua più che le madri,disse la ragione addotta vna volta da S.Paolo in simile occasione; cioè, perche diceua essa:Le vostri madri vi partoriscono vna sola volta al Mondo,& io mille,e mille a Dio, con pena;perche quanto sento esser in voi di disgusto e d'afflizione,più lo sento io, che voi medesime. & altre volte si dichiarò, che sentiua questo particolar amore, perche quest'anime l'erano date dalla Religione a cura,e conosceua ch'esercitandosi per loro, era certa di fare la volontà di Dio.Oltre che le pareua necessario,che douessero esser trattate con questo, e possibil fusse con maggior amore,per bene dell'anime loro,e della Religione,acciò si affezionassero a quella. Onde diceua; Vengono queste figliuole dal Mondo,lasciano padre,e madre,e tutte le cõmodità del secolo; però è necessario che le trouino nella Religione,chi con amore l'induca ad abbracciare volẽtieri le fatiche di quella. & a loro diceua; Figliuole voi auete lasciato vna madre, e n'auete trouato molte: auete lasciato poche sorelle, e ne auete trouate vn gran nnmero, che vi ameranno d'altra maniera,che i parenti,perche sarà in carità,& in Dio, che supera di gran lunga l'amore naturale,e carnale;& acciò si scordassero del Mondo,del padre,e della madre,procuraua di farsele affezionare con le sudette carità, & amoreluolezze, condescendendoli,e compatendoli assai,specialmente ne' principij del Nouiziato.

In oltre conoscendo ella,come illuminata Religiosa,che dalle buone qualità, e perfezioni delle Religiose, ne nasce il bene, e la perfezione della stessa Religione, però quando entraua in Munistero a proua alcuna fanciulla, staua molto attenta,e vigilante per conoscere le sue qualità,inchinazione,e cõdizione,per vedere se era a proposito per la sua Religione;e specialmẽte osseruaua s'erano docile d'intellerto, e pieghcuoli di volontà,e s'auuano vera voglia d'esser Religiose

Digitized by Google

ligioſe;e cõ prudenza & accortezza le prouaua in vari modi. Nè per deſiderio d'auerle,naſcondeua loro i rigori dell' oſſeruanza; ma gli faceua noto e manifeſto tutti gli ordini del Miniſtero,e gli proponeua tutte le difficultà e fatiche della Religione,e procuraua dargli lume dello ſtato Religioſo,acciò apriſſero gli occhi a vedere q̃llo che eleggeuano. E ſe trouaua in eſſe qualche dificultà,diceua loro liberamẽte,e sẽza alcun riſpetto vmano:ſe nõ vi piace queſto modo di viuere,potete eleggere vn'altro luogo, pche quì vogliamo tirare innãzi in q̃ſta maniera che vedete. E ſe gli ſuggetti nõ le pareuano a propoſito per la Religione,lo diceua liberamẽta alle Superiore. Quãdo alcuna di queſte aueua a prẽdere l'abito della Religione,ò vero alcuna Nouizia aueua a far profeſſione, per più giorni innãzi à tal veſtimento, ò profeſſione,faceua per quella molte orazioni,penitenze, e cõmunioni,e la raccomandaua all'orazioni dell'altre;e la notte precedente al veſtimẽto non pigliaua punto di ripoſo, ma tutta la conſumaua vegliando in orazione per la nouella Spoſa di Gieſù,per impetrarle lume da ſua diuina Maeſtà da conoſcere la dignità dello ſtato,al quale era chiamata,e grazia di corriſpondere cõ la vita a tal vocazione. Dopo che erano veſtite,procuraua con ogni diligenza di farle affezionare alla Religione, & agli ordini del Miniſtero;e però cercaua d'imprimergli nel cuore il benefizio che Dio aueua fatto loro di chiamarle alla Religione,e l'eſortaua ad eſſerne grate nõ ſolo a ſua diuina Maeſtà,ma alle Monache ancora, e diceua: Figliuole ſiate grate principalmente à Dio,e poi à tutte queſte Madri,e Sorelle,che vi hanno accettato;perche auete riceuuto per mezo loro il più pregiato dono,che dopo il Batteſimo Dio conferiſca a' ſuoi Eletti in queſta vita; qual'è l'ingreſſo nella Religione: ſiate obligate per gratitudine ad amare,e ſeruire tutte con riputarui indegne della loro compagnia. e così l'auezzaua nell'iſteſſo tempo riuerenti alle Madri, coſa oggi tanto neceſſaria ne' Miniſteri.

Come

Come ella istruisse le Nouizie, e giouani a lei commesse nella via di Dio, e specialmente nella dilezzione dell'vna con l'altra, nell'orazione; e nel recitare diuotamente gli vffici in Coro. Cap. C V I.

SOpra gli altri beni, che procuraua la *B*eata Maria Maddalena d'inserire nelle nouelle piante della *R*eligione, era principalmẽte la dilezzione, e riuerenza l'vna cõ l'altra. Onde voleua, che tutte s'amassero tra di loro, come se fussero nate d'vn medesimo padre, e madre; e che nõ fusse tra di loro differenza nessuna. e per ingenerare tra loro questo amore, e riuerenza, diceua, che ciascuna considerasse le sue compagne, come figliuole del Padre eterno, come spose di Giesù Christo, come tẽpio dello Spiritosãto, e come sorelle degli Angiol; e quãdo erano insieme, stimassero d'essere in vn Coro di Angioli, quali vẽgono rassẽbrati nella verginità. Nè passaua quasi mai giorno, che nõ dicesse loro più volte le parole di S. Giouãni a' suoi Discepoli: Figliuole amatevi l'vna l'altra, che questo è precetto di Giesù, e voleua che la loro dilezzione fusse tale, che ogni volta che s'incontrauano per la casa, giubilassero d'allegrezza nel lor cuore, come se fusse la prima volta che si vedessero; e si salutassero l'vna l'altra cõ parole, che 'eccitassero all'amor di Dio. Per sradicare ancora da'lor cuori ogni radice d'inuidia spirituale, ò per impedire che in loro non entrasse questo spiriro; insegnaua loro, che sẽpre desiderassero maggior bene al prossimo suo, che à loro stesse, e diceua: Se voi figliuole desiderate per voi vn grado di grazia, chiedetene a Dio dua per le vostre sorelle. e rendendo di ciò la ragione, soggiugneua; perche auete à stimare quelle più meritevoli di voi, & atte à far più frutto, e dar più gloria Dio, che nõ fareste voi, & in questo modo purificherete l'anime vostre dalla propria stima, e da ogni interesse, e verrete à disporui maggiormente a riceuere

Digitized by Google

ceuere l'istesse grazie. L'auuezzaua à farsi delle carità, e durare delle fatiche l'vna per l'altra, acciò con questo operare s'ingeneraſſe tra loro maggior amore: l'esortaua ad esser comunicatiue de' lor beni spirituali l'vna con l'altra, e diceua, che nõ le piaceuano quelle persone, che solo erano buone per se; anzi soleua dire, che chi è buono solo per se, nõ è buono nè per se, nè per altri; e per il contrario molto le gustauano le persone comunicatiue del bene, che aueuano: e ne rẽdeua questa ragione: Se voi non fate frutto delle grazie che Dio vi fà, cõ il comunicarle all'altre, può essere che lo facciano esse. Voleuano vn giorno le sue Nouizie far tra loro vna diuozione: vn'altra fanciulla, che era accettata, desideraua farla con esse, ma non la vollero accettare. Seppe la Madre questa cosa, e seueramente le riprese, dicendo, che quella loro non era diuozione, ma amor proprio, poiche non s'estẽdeua alla carità del prossimo. Voleua che l'vna l'altra si cõpatissero ne' loro difetti, e mancamenti, e che la mormorazoine, e gli sdegni in tutto e per tutto fussero sbãditi dal lor commercio; onde tra gli altri difetti, de' quali ella fu rigorosa correttrice, in particolare fù della mormorazione. Onde se qualcheduna delle sue suddite incorreua in q̃sto errore, ancorche leggiermente, nõ permetteua che la sera ella entrasse nell'Oratorio cõ l'altre, se prima nõ aueua fatto la penitẽza di tal difetto: e la penitenza era questa; che in presẽza di tutte le Nouizie, ne dicesse sua colpa; e se la mormorazione era leggieri, imponeua che facesse vna croce con la lingua in terra; se era più graue, la faceua prostare in terra supina, che da tutte le Nouizie le faceua col piè calpestrare la bocca, ouero le faceua dare sù la bocca tre disciplinate da ciascuna Nouizia; e p farle venire in stima di questo errore diceua, che se ella auesse conosciuto vna, la quale in vita sua non auesse mai detto male del prossimo, l'aueria stimata meritevole d'esser canonizata in vita. Tra rimedij che ella daua loro p nõ incorrere in tale errore, era questo, che parlassero pochissimo del ꝓssimo, ancorche in bene; perche, di-

ceua

ceua lei, si comincia in bene, e poi per ordinario si finisce colma. E se pure era necessario parlarne, non si dicesse cosa in assenza, che non si dicesse anco in presenza. Non permetteua, che alcuna che auesse auuto disparere con l'altra, andasse à riposarsi, se non fusse prima riconciliata. Anzi aueua ordinato, che due volte il dì si dimandassero perdono tutte l'vna a l'altra del mal'esempio datosi, e del poco amore, che s'erano portate; ilche era vn mezzo molto vtile per generare tra loro vera dilezione.

Persuadeua ancora con molta efficacia alle sue suddite l'esercizio dell'oratione, mostrãdo loro l'importãza necessirà, e frutto di quella: e trà l'altre cose, diceua, che q̃sta era vna breue strada di peruenire alla pfezione; pe: che in q̃lla Cristo insegna all'anima, e per mezzo di quella, l'anima si stacca dalle cose create, e si vnisce a Dio, e le sue parole erã queste: Se desiderate figliuole di peruenire in breue a gran perfezione, prẽdete per vostro Maestro il Crocifisso, e tenete attente l'orecchie alle sue parole; perche di continuo vi parla al cuore, e particolarmente quando auete riceuuto il santissimo Sagramẽto. Dateui all'orazione, perche il traffico con Dio nell'orazione, fa che la persona non si curi d'altro che di Dio; bastaui solo Dio, e nõ vi curate de' parenti, ò d' altra cosa terrena, perche vi assicuro, ch'in lui trouerete ogni vero bene, & aurete vn perfetto appagamẽto de' vostri desi deri. Daua loro ogni mattina i punti, che voleua che le meditassero in quel giorno; e quelle che nõ sapeuano meditare, per insegnar loro, & assuefarle, si metteua ella a fare la meditazione con loro, dicendo intelligibilmente cioche meditaua, acciò cõ la mente seguitassero le sue parole, e discorsi, ne' quali bene spesso era rapita in estasi, & aueua bellissimi sentimenti delle cose diuine; e taluolta chiamaua alcuna a starseco la notte a fare orazione, e spesso l'interrogaua delle meditazioni, che faceuano, e quello che ne cauano; & in molti altri modi facilitaua loro questo santo esercizio. Quando si approssimauano le solennità, che fra l'anno

celebra

Digitized by Google

celebra Sãta Chiesa, otto, ò dieci giorni auanti cominciaua a farle preparare cõ qualche diuoto esercizio d'orazione, o di morrificazione, e simili, quali ancor essa insieme con loro faceua, sì per dargli animo, come p insegnargli cõ l'esẽpio.

Premeua assai che auessero stimolo di recitar bene il Diuino vffizio, e che si auezzassero à stare in Coro cõ riuerẽza e diuozione; e per fargliene loro apprendere, diceua, che questo è vno de' principali oblighi che abbino le Monache, e che in questo principalmente si riconosce, onora, & adora la diuina Maestà. E talvolta prima che andassero in Coro, le chiamaua, e diceua loro: Figliuole considerate che sin'ora auete fatto esercizi vmani trattãdo con le creature, hora hauete à fare esercizi Angelici, trattando con lo stesso Dio. Altre volte diceua: Considerate che questo esercizio è tãto importante, che gli stessi Beati Spiriti, la purità de' quali è ammirabile, appena con timore, e tremore ardiscono farlo; hor cõ quanto maggior riuerenza dobbiamo assister noi al diuino cospetto, che siamo creature indegnissime? Di più insegnaua loro, che auanti di cominciare il diuino Vffizio facessero atti d'vmiltà, e si riputassero indegne di lodare Dio con gli Angioli. Et acciò le loro laudi fussero accette nel diuino cospetto, insegnaua loro che l'offerissero à Dio in vnione di quelle che nella celeste patria gli porgono gli spiriti beati; Perchè (diceua lei) se bene è impossibile, che le nostre laudi arriuino alla purità di quelle che danno à Sua Diuina Maestà quei Beati Spiriti, non è però vietato a noi il desiderare d'arriuar ad vn così alto modo d'onorare Dio. Insegnaua ancora à queste figliuole quell'affetto d'amor di Dio, che nel recitare il Gloria Patri ella aueua nel pensiero, di porgere la testa al martirio per la Fede di Cristo, & altre simili diuozioni. Osseruaua poi attẽtissimamente, come stauano in Coro diuote e modeste con gli occhi, composte di persona, e se faceuano inchinazioni, e genuflessioni a' tempi e ne' modi che douevano, e come salmeggiauano, e se si vniuano con il Coro, ò faceuano altro difetto e mancamẽto

e se

Digitized by Google

e se le vedeua in ciò manchenoli, quando con carità & amorevolezza, e quando con seuerità, secondo che bisognaua, le correggeua. Et vna volta in particolare vedendo vna Nouizia, che non staua attenta all'Vffizio, auendole fatto cēno che stesse altramēte, vedēdo che non s'emendaua, la chiamò in mezzo del Coro, e la mandò via; e poi le disse, come aueua visto che il demonio le staua d'intorno ballando, e saltādo, perche ella staua distratta, e non vbidiua a' cenni della Maestra.

Medesimamēte cercaua d'imprimere in loro la stima del recitare i Diuini vffizi nel Coro con l'altre, e che gli preferissero sempre ad ogn'altra orazione, ò diuozione propria. E se alcuna le chiedeua licenza di lasciare il Coro per far orazione mentale, le rispondeua: figliuola mi parrebbe ingannarui se tal licenza vi concedessi: perche pensando voi d'onorare maggiormente Dio, e dargli maggior gusto in questa vostra orazione priuata; troureste poi d'auer meritato poco, perche a comparazione del recitare in Coro cō l'altre Monache i diuini offizi, ogn'altra orazione, e diuozione priuata, è nel cospetto di Dio poco meriteuole. Così le affezionaua al Coro, & a' Diuini Vffizi, a' quali voleua che sempre fussero prontissime, e sollecitissime.

Come insegnaua alle sue discepole ad operare con pura, e retta intenzione, tenere la mente vnita a Dio, e'l cuore aperto alla Superiora: e quāto conto teneua che osseruassero il silenzio ne' tempi, e luoghi douuti. Cap. CVII.

NOn si trouaua in lei virtù veruna, ch'ella non procurasse per quanto poteua, di piantarla nell'anime a lei commesse: e perche l'intenzione con la quale si opera, è la radice dell'opere, e tale quale è l'intenzione, tali sono l'opere nostre; però, sicome ella nel suo operare non aueua altra mira, che di piacere, e dar gloria a Dio, così insegnaua alle

sue

sue discepole, e per accenderle a questo, mostraua loro con varij discorsi, e ragionamẽti, quanto grata si rendeua a Dio quell'anima, che opera con questa pura intenzione, e come questa auualora, e fa meritenole ogni opera, ancorche piccola; e diceua, che chi facesse tutte l'opere sue con questa pura intenzione di dar gloria a Dio, dopò la morte andeua in Paradiso senza toccare il Purgatorio. Per rẽderle più affezionate a questo esercizio, detestaua loro, come peste dell'opere, l'operare a caso, e senza considerazione, ò per altro fine che di piacere à Dio Et acciòche non si mettesse-ro in pratica questo esercizio, spesso improuisamente interrogaua quando vna, e quando l'altra, con che intenzione auessero fatto, e facessero l'opere, e gl'esercizi che aueuano fra mano: e se trouaua nessuna, che non sapesse risponderle, congetturando di quì che aueua operato a caso, la riprendeua, e le diceua: Non vedete che perdete il merito di quest'opera? Iddio non si pasce d'opere fatte a caso. Questo stimolo d'auere a saper dire alla Maestra con che intenzione faceuano questa e quell'opera, le rendeua vigilanti, e le faceua praticare questo santo esercizio. Appresso insegnaua loro, che per fare l'opere accette a Dio, le vnissero à quelle che Giesù fece in terra; e diceua che le nostre opere buone da se stesse sono come piombo di niun prezzo; ma vnite a quelle di Giesù, diuentano come perfettissimo oro.

Tra' mezzi, che ella insegnaua loro per l'acquisto di questa purità d'intenzione, come principalissimo, insinuaua loro il te[illegible]e la mente vnita a Dio cõ santi pensieri, & affetti: nè li bastaua solo l'insegnare questo mezzo, ma procuraua, e teneua il medesimo modo, che sopra per farle esercitare. Onde spesso dimãdaua a qualcuna: A che cosa pensate? Doue stà adesso il vostro cuore? A qualcun'altra diceua; Quante volte oggi vi sete ricordata di Dio? quale è stato il primo pensiero che auete auuto, quando vi suegliaste? Quãte volte auete ringraziato oggi Dio, che vi ha chiamato alla Religione? Che pensieri auere auuto mẽtre recitaui l'Vffizio Diuino?

no? Che hauete cauato dalla lezione di mensa? se aueuano auuto predica, ò sētito esortazione, le interrogaua di quello che n'auessero cauato, e così ricercaua anco, che affetti, che propositi aueuano cauato dalla meditazione. E ne i giorni che quelle si comunicauano, dimādaua loro, Che vi ha detto Giesù nel vostro cuore, quādo l'auete riceuuto? quante volte l'auete ringraziato in questo giorno, che vi si è dato nel sātissimo Sacramēto? Similmēte il Giouedì, & il Venerdì, i quali giorni erano da lei cōsumati con particolare affetto di diuozione, l'vno per memoria dell'Istituzione del sātissimo Sacramēto, che però lo chiamaua il giorno dell'amore; l'altro per memoria della passione, da lei chiamato il giorno dello sponsalizio, le dimandaua: Hauete cōsiderato quello che ha fatto Giesù per voi in questo giorno? e così secondo i tēpi, e secōdo l'occasione le andaua interrogādo di quel che passaua per il loro cuore; & in tal guisa non solo le faceua vigilanti, e l'esercitaua nell'operare e considerātamente, e tener la mente vnita a Dio, ma ancora l'auuezzaua a tenerle scoperto, & aperto il lor cuore, & i loro pensieri: cosa da lei stimata grādemēte per l'acquisto della perfezione Religiosa, e per assicurare l'anime da gl'ingāni del demonio, per il qual fine aueua anco ordinato, che ogni dì andassero a dirle i loro diffetti. e perche alcune talvolta le diceua che era impossibile lo star sempre con la mente vnita a Dio, ella rispondeua; E vero che è impossibile pensar sēpre attualmente di Dio; essendo che questo solamente in patria potrà farsi perfettamente, ma star sempre vnite a Dio, con auer sempre la mira a quello, questo si può fare: Perche se ci affatichiamo per le creature, sì per vtilità dell'anima, come del corpo, e non ad altro fine, che per dare onore, e gloria a Dio, e se non fusse Dio, non lo faremmo; non si può negare, che in tal modo non si stia sempre vnita a Dio: e se affatichiamo in benefizio della Religione, lo facciamo perche la Religione è di Dio, e quanto facciamo, è solo per piacergli, e per onorarlo, e glorificarlo, a queste che così fanno,

Digitized by Google

no, non può tor re, che sieno vnite con Dio.

Stimaua mezzo molto proporzionato, e scala necessaria per giugnere a questa vnione di mente con Dio, l'osseruãza del silenzio regolare, poichè questo è ordinato, perchè l'anima rientri se stessa, e si raccolga con Dio: e diceua, che vna persona Religiosa, che non gusta del silenzio, è impossibile che possa gustare delle cose di Dio. Perciò sicome ella esattissimamente l'osseruaua, così voleua che dalle sue discepole fusse rigorosamente osseruato: e se alcuna lo rompeua, oltre la penitenza, ch'ella le imponeua, lei stessa ne' tempi che si può parlare, osseruaua il silenzio per la discepola, che l'aueua rotto, dicendo: Voglio che la Religione abbia il suo douuto. Insegnaua ancora le considerazioni, e pensieri che si doueuano auere nel tempo del silenzio; tra quali era questo, cioè: Che si considerasse l'opere che Giesù operò dalli dodici fino alli trenta anni che visse in questa vita sconosciuto, che da Santi Vangelisti sono passate con silenzio: e soggiugneua, che piacciono molto a Dio l'opere fatte in silenzio, cioè che non appariscono a gl'occhi de gli altri: e che è più vtile e sicuro fare opere grandi, che appariscano minime, che far opere grandi in apparenza. Ma però voleua che si operasse con feruore, e che ciascuna cercasse la maggior perfezione che fusse possibile: e se vedeua alcuna operare freddamente, e senza affetto, la riprendeua, e cercaua di suegliarla, e diceua, che chi nella Religione opera freddamente, e di peso alla Religione, perchè ha bisogno d'esser portato dalla Religione; il che è in contrario di quello, che douerebbono fare, perchè le Religiose sono quelle che deuono portare la Religione; & acciò non s'auuezzassero infingarde, e negligenti, sempre le teneua occupate, nè permetteua che stessero oziose.

Digitized by Google

Come esercitaua le sue subdite nella spropriazione delle cose terrene per l'osseruanza della pouertà Religiosa. E come insegnaua loro a cercar Dio per la via della mortificazione, e non per mezzo de' gusti spirituali.

Cap. CVIII.

ANcorchè nel Munistero di Sãta Maria degli Angioli, doue viueua Maddalena, si viuesse in osseruanza d'vna perfetta e totale cõmunità Religiosa, tuttauia conoscendo essa molto bene, quanto facil cosa sia il preuaricare il santo voto della pouertà, per il disordinato affetto che l'vmana cõdizione porta alle cose terrene, ancorchè poche, e piccole sieno; non mãcò di dar lume alle nouelle Religiose di questo santo voto, e della bellezza dell'osseruanza di quello, mostrandolo come base, e fondamento d'ogni perfezione Religiosa, nè bastandole solo l'insegnar loro, come douenano viuere staccare da ogni affetto di proprietà, osseruaua diligentissimamente, e teneua bonissime regole per conoscere a che si trouauano attaccate; & vsaua ottimi mezzi per esercitarle in questo spropriamẽto. Perciò aueua loro ordinato, che ogni mese si esaminassero, se auessero affetto souerchio a qualche cosa, ò se auenano alcuna cosa superflua al lor bisogno, e trouandone se ne priuassero: e diceua loro che auessero più caro che gli mãcassero le necessità, che auere nulla superfluo; perchè, tutto ciò che manca al Religioso in questa vita (diceua lei) gli sarà reso cõ grãd' vsura nell'altra. E perchè questo affetto non deue portarsi, nè anco alle cose necessarie, le faceua cambiare l'vna con l'altra, si che tra loro si cambiauano ancor le vesti e gli abiti che vsauano. Trouò vna che aueua attaccamento ad vn libretto d'esercizi spirituali, che di sua mano aueua scritti, e glielo fece gittare in sul fuoco. Ad vn'altra che teneua affetto ad vna corona, gliela tolse, e dopo sei mesi gliene

resti-

Digitized by Google

restituì, con ordine che ogni sera gliel riportasse; e durò fin tanto, che al tutto si distaccò l'affetto, & imparò a tenerla come prestatale dalla Religione; che così deuono tenersi dalle Religiose le cose concesse a loro vso; e spesso faceua simili mortificazioni, & in varij modi e guise cercaua d'accenderle all'amore della pouertà Religiosa, & alla mortificazione di loro stesse.

Per illuminarle di questo, diceua loro, che s'inganna grãdemente chi si mette al seruizio di Dio per auer gusti e cõsolazioni; perche Dio non si troua ne' gusti, ma nella vera virtù, la quale ha il suo luogo proprio negli affanni, stenti, e trauagli; e che solo s'hanno da stimare quei gusti e dolcezze le quali inanimiscono al patir volentieri per amore e gloria di Dio, e per adempire il suo Diuin volere. E soggiugneua che non era degna d'esser chiamata serua di Dio quell'anima, che in questa seruitù non patisce, e non s'affatica; perciò ella non si fidaua molto della stabilità di quell'anime, che mostrauano d'auer acquistata la loro perfezione nella pace, è nelle dolcezze spirituali; perchè (com'essa diceua) non è vera virtù quella che non è prouata dal suo cõtrario, cioè dalle tentazioni, e tribolationi. e rendendone la ragione diceua, che Dio ricerca dalle creature, che lo vogliono seruire, vna morte retta, senza la quale nõ si fa niẽte, e che chi entra nel seruizio di Dio, altro nõ fa, che per mille vie e modi ad ognora, & ad ogni momento dar morte a se stessa. E lo dichiaraua in questa maniera; La vita della nostra carne è il diletto, & il piacere della sensualità; la morte della carne è il torle ogni diletto e piacere, domarla con digiuni e vigilie, & altre asprezze. La vita del giudizio e arbitrio proprio, e disprezzo di se e delle cose proprie a suo modo; la morte sua è sottometterla ognora al parere e voler d'altri p mezzo dell'vbidienza. così si dà morte all'appetito della propria riputazione e superbia, col fare continuamente atti di vera vmiltà, e di disprezzo di se stessa, e con occultarsi per non esser conosciuta. E simil morte deue dare a se stessa, chi

Digitized by Google

veramente vuol seruire a Dio; e s'inganna chi pensa potersi dare questa morte col mele e latte in bocca d'vna dolcezza interna & esterna, perchè non può essere che non senta grã dolore, chi veramente muore, acciò Dio viua in lei. Onde quando vedeua alcuna Nouizia sempre quieta, e trãquilla, senza alcuna difficultà e trauaglio, ne temeua assai, e diceua: Temo che non abbiate posto il vostro fine nell'accomodare l'esterno, e non attendere all'interno. E soggiugneua: Doleteui d'auere indarno speso quel giorno, che non auete mortificato voi medesime.

Come esercitaua le sue Nouizie, e Giouani nello sbassamento della propria riputazione e stima, per renderle vmili.

Cap. CIX.

ESsendo che l'vmiltà è il fondamẽto d'ogni perfezione spirituale, fece gran conto la Beata Madre, di piantarla ne' cuori delle figliuole, che veniuano a seruir Dio nel suo Ministero, più profondamente che poteua, acciochè sopra di quelle potessero ereggerè più alto edifizio di virtù religiose per tutto il corso di lor vita; e per fare questo fondamẽto si dette cõ ogni diligẽza ad atterrare e scacciare da'loro cuori la superbia e propria stima, che seco ne porta l'vmana cõdizione. Perciò se tra loro si trouauano alcune dotate di più talenti, cioè di piu giudizio, sapere e prudenza, ò d'altra virtù, che l'altre; ella per tenerle vmili, e bassi poco se ne seruiua, e mostraua di farne poco conto, e di stimarle mãco dell'altre, vmiliandole sempre nelle loro azioni; e questo particolarmẽte il faceua cõ tutte quelle che conosceua, che pigliassero compiacenza del loro operare; e lo faceua in modo, che non poteua lor cadere in mente, che ciò ella facesse per vmiliarle. Imperoche con quel gran lume che auea delle cose spirituali, trouaua e scopriua in quelle loro opere mille imperfezioni; e cõ tali ragioni gliene scopriua, che

quasi

Digitized by Google

quasi gliene faceua toccare con mano; onde nell'istesso tempo restauano illuminate, & vmiliate, siche quella che prima sentiua vanagloria, ò compiacenza della sua opera, dopo si vergognaua d'auerla fatta così male, come la Madre le mostraua. E quando le bisognaua impiegare alcuna di quelle che aueuano piu talento in qualche cosa, doue appariſſe il suo sapere, ò attitudine ò altra virtù, gliene commetteua in maniera, e con parole, che tanto l'vmiliauano, che rimoueua da quella ogni pensiero di superbia: quelle a chi più dell'altre pareua sapere, le faceua esercitar ne gl'esercizi più bassi e vili; e taluolta per vmiliare le faceua andare in Refettorio a leggere forte l'Alfabeto che imparano i fanciulli; e questo lo fece in particolare a due Giouani d'età di più di venti anni; ad altri simili faceua talora recitare forte l'Aue Maria in publico; altre similmente faceua riprendere pubblicamente da qualche Madre, con parole che paresse loro d'essere stimate di poco ceruello. Se vedeua alcuna che le pareſſe che fusse buona per la Religione, la chiamaua in mezzo dell'altre, e diceua: Questa figliuola pensa che noi abbiamo auuto vna gran sorte ad auerla nel nostro Munistero, ma io vi dico, ch'ella ha auuto vna gran sorte, che Monache si siano contentate d'accettarla & ammetterla nel nostro numero. Taluolta ad alcuna di quelle che veniuano alla Religione, prima che prendessero l'abito, le faceua seruire a mensa, e baciare i piedi alle Moneche con le loro vesti di seta, & ornamenti. Vna che molto sentiua l'esser ripresa, e notata di difetti, la Beata Madre commesse à tutte le Nouizie, che osseruassero diligentemente tutti i difetti, che vedeuano in lei, e gliene riferissero; e di quelli poi plubicamente la riprendeua e correggeua. Venne in quei tempi alla Religione vna fanciulla nobile, d'età di diciannoue anni con molto spiriro, e desiderio della perfezione Religiosa; e presumendo vn poco di se stessa, ò traportata dal feruore giouanile, disse, che sentiua qualche difficoltà in prēder l'abito in questo Munistero, perche non vi si faceua penitenze, nè vi era occasione di patire

Digitized by Google

tire per amor di Dio; & in altra occasione disse, che veniua alla Religione per esser Monaca di fatti, e nõ di nome, e che non auerebbe voluto fare nel suo vestimento certe cerimonie che si costumauan fare nel prender l'abito. Notò la Madre l'vna e l'altra parola, ma però dissimulò la prima, per seruirsene à suo tẽpo; ma di quèsta secõda la riprese, come detta da spirito di singolarità, e di superbia, e con vna dura riprẽsione la fece riconscere, replicandole più volte. Queste son quelle che il Mondo pensa che habbino tanto lume, e tanto spirito: le quali parole furno dette da lei con tanto sentimẽto, che la fanciulla piena di confusione si sentì grandemente compungere; e d'vbidienza della detta Madre ne chiese perdono à tutte le Nouizie, e scusandola l'altre, ella non volle ammettere scusa nessuna; & ad ogni occasione, e difetto che quella commetteua, la buona Madre si seruiua di quelle parole per vmiliarla; e per sradicare dal cuore della stessa fanciulla quella presunzione, che prima di prendere l'abito aueua auuto nel sentir difficoltà d'eleggere questo Munistero, per non ci essere molta occasione di patire, nè di far gran penitenze; la Beata Madre, dopò che questa fu vestita, cominciò à procedere seco con molta seuerità, e per ogni minima parola mal detta, e difetto che commetteua, la riprendeua seueramente, e talora la chiamaua all'improuiso, e le daua discipline, e l'imponeua penitenze, e per alcuni mesi durò à proceder seco in maniera che pareua che se la fusse recata a noia, e non la potesse patire: e di più aueua dato ordine all'altre Nouizie, ancorche minori di lei, che d'ogni difetto che vedeuano farle, la riprẽdessero senza che lei s'accorgesse che auessero tal'ordine dalla Maestra, e simili altre mortificazioni, le quali alla Nouizia erano molto dure e malageuoli: talmente che vedendosi così sbattuta da tutte, non si poteua contenere talvolta di piangere, & affliggersi. Del che accorgendosi la Beata Madre le diceua: Ricordateui forella, che voi duraste fatica ad eleggere questo Munistero, perche non ci si faceuano grandi penitenze;

Digitized by Google

ze; e così per questa via la fece riconoscere, & vmiliare del sue errore: ma però mentre che procedeua seco in tal modo, non comportando il suo caritatiuo affetto di lasciarla in quelle afflizioni senza qualche conforto, spesso le replicaua: Sorella bisogna che chi vuole rifarsi à Dio, prima si disfaccia à se stessa; con dirle di più ch'era voler di Dio, ch'ella procedesse seco in tal modo per suo maggior bene.

Come le esercitaua nell'vbidienza con l'annegazione del proprio volere, e del proprio giudizio: e d'vn modo molto vtile che teneua per stimolarle all'emenda de' loro difetti. Cap. CX.

PErche senza l'annegazioue del proprio giudizio, e della propria volontà, non si può acquistare perfetta vbidienza; perciò la Beata Madre, che desideraua le sue figliuole perfette in ogni virtù Religiosa, vsò grand'arte, e diligenza nel rompere il lor volere, & in cattiuare il lor proprio giudizio, & a tal fine osseruaua diligentemente, quali fussero le loro inclinazioni, per fargli esercitare cose contrarie, e le commetteua cose cõtro il proprio giudizio. Onde se vedeua vna troppo inchinata all'orazione, la mãdaua a dormire, ò a fare qualche esercizio esteriore, ò di fatica: se vedeua altre inchinate ad esercizi esterni, gl'imponeua il fare orazione, ò altri esercizi interni: a chi era vaga, e volonterosa di fare molte penitenze e mortificazioni, le auerebbe imposto vn Pater noster, & vn'Aue Maria; à chi vi sentiua gran ripugnanza, imponeua mortificazioni pesanti & vmiliatiue; e così rompeua le loro volontà & inclinazioni. Taluolta quando staua in Coro, ne chiamaua alcuna; e per esercitarla nella cattiuazione del proprio giudizio, la faceua vscir di Coro, e la mandaua a contare i correnti del palco di sala, ò di cella: altre volte le faceua attigner dell'acqua, e rigettarla nel pozzo; ad alcun'altra le commetteua ch'andasse nell'orto a pigliare le formiche, ò le farfalle. Vna volta comandò ad vna,

Digitized by Google

che spogliata andasse in tonacella in Refettorio; se bene le bastò vedere la prontezza di quella tale in questa vbidiẽza, e vedendola pronta la fece riuestire. Ad vn'altra commesse che andasse ogni giorno nell'orto, e cercasse d'imparare da quelle piante il modo di far orazione, e che tenesse conto degli ammaestramenti che ne cauaua. Se vedeua qualche difetto, non sempre lo riprendeua allora, ma aspetraua talnolta, che vna fusse andata à dormire, e poi la faceua chiamare, & vscir del letto; e chiamatala a se, la faceua porre in ginocchioni, e la riprendeua, che fusse stata ardita d'andarsene a letto, senza prima rendersi in colpa, & vmiliarsi di tal difetto.

Non le bastaua il correggere e riprendere i difetti e mãcamenti delle suddite, ma voleua il frutto della correzione, che è l'emenda: e per aiutarle anco a questo, commetteua loro, che quando da lei erano auuisate di qualche disetto, andassero dopo ogni sera a dirle quante volte in quel dì vi fussero cadute, e talvolta arriuando da lei alcuna tutta vergognosa, perche più volte fusse caduta in quel difetto, ella la mandaua via dicendo: Non voglio perder tempo cõ voi, che non v'approfittate de' miei auuertimenti: e poi quando quella nõ ci pẽsaua la faceua chiamare, e le faceua dire quei difetti, che non aueua prima voluto ascoltare; e poi voleua sapere che pẽsieri gl'erano passati pe'l cuore; per auerla così mandata via. Vna volta auendone così mandata vna, lasciò che prima andasse a letto, e poi la fece leuare, e venirsi ad vmiliare. Il simile fece ad vn'altra, la quale senza vmiliarsi era andata à riposarsi: andò la buona Madre al letto della Nouizia, e la riprese, e la fece leuare, & andare nell'Oratorio delle Nouizie, doue di nuouo la riprese, e le commesse, che stesse quella notte a dormire quiui in terra; e con questo ordine ve la lasciò per vedere quello che la Nouizia faceua non molto dopo tornò da lei, e l'esaminò che cosa auesse detto, e pẽsato nel suo cuore, per auere la Maestra procedu to seco in tal maniera: e dopo d'auerla caritatiuamẽte auuisata,

sata, & ammonita de' suoi difetti, la fece ritornare a letto. Vna fãciulla ch'era entrata a proua in detto Munistero, vna mattina si leuò di letto più a buon'ora del solito, con desiderio d'andare al Matutino con le Monache. la vidde la Beata Madre, e le disse che bisognaua dimandarne licenza alla Madre Priora, & andò a chiederla: e tornata le disse, come l'aueua ottenuta, ma però che tornasse a letto. Vbidì la fanciulla, e dopò che fu entrata in letto, le disse: Vestiteui e venite in Coro cõ esso noi: hò fatto questo per prouare la vostra vbidienza. Altra volta imponeua vna penitenza, e poi vicino al tempo di farla la riuocaua, bastandole di rompere quella volontà, e vederle pronte all'vbidienza, la quale voleua che da loro fusse fatta cõ volto allegro, e prontamẽte. Perciò insegnaua loro, che nell'vbidire non riguardassero la persona, che comandaua, ma che in quella riconoscessero Dio, e come a Dio vbidissero semplicemente: e rendẽdone la ragione, diceua: Voi non auete dato la vostra volontà alla creatura, ma a Dio, e la creatura vi è in luogo di Dio; però soggiugneua loro, che vbidissero alle Superiori date gli, ancorche fussero Conuerse, ancora in cose contrarie al proprio giudizio, cattiuandosi, e credendo che ciò che è comandato, sia volontà di Dio; e soggiugneua, che auessero gran confidenza nell'vbidienza, perche con quella si operaua gran cose. e successe a molte con la sua vbidienza esperimẽtare in se stesse cose mirabili: & in particolare quella che come sopra è detto, ella mandò ad imparare à far l'oratione dalle piãte dell'orto, essendo difficilissimo nel saper orare, per cotesto mezzo, trouò tanta facilità, e gusto, che non auerebbe poi fatto altro che stare in oratione. Ad vn'altra che era grauemente tentata, le diede il suo cordiglio, e le disse, che si cingesse con quello, e subito cintosi lo, le cessò la tẽtazione. Et esortandole à questa vbidienza diceua: Fin che non vi date nelle mani dell'vbidienza, come morte, non potrete mai gustare che cosa sia seruizio di Dio: Offerite la vostra volontà in sacrifizio à Dio, e ne sentirete sommo con-

Digitized by Google

contento. E se bramate adempire la diuina volontà, guardateui di non tirare con persuasioni al vostro volere la volontà de' Superiori, ma cercate d'eseguir semplicemente il lor volere, & in questa guisa arriuarete à gran perfezione. E se sentite ripugnãza in rompere la vostra volontà, poco amore mostrate a Dio; poiche in vna cosa, nella quale lo potrete onorare sommamente, come è questa dell'annegare voi stesse per amor suo, non vi volete affaticare.

Non solo procuraua di far le sue discepole vbidienti, ma desideroſe dell'vbidienza: e però ordinaua loro, che non facessero mai cosa alcuna, ancorche minima, senza sua licẽza, e perche ella non sempre poteua assistergli, assegnaua à ciascuna vna compagna, alla quale douessero dimandare le licẽze in sua assenza; e quando nè ancor quella potessero auere, dimandassero tale licenza ad vn'altra, purche non facessero mai cosa alcuna senza qualche vbidienza; perchè auezzandosi ad vbidire in cose minime, si facilitauano all'vbidienza nelle cose d'obligo: e così confessorono le stesse esser loro succeduto.

Stimaua come bestemmia in bocca d'vna Religiosa questa parola Voglio, e Non voglio: onde quando alcuna ci cadeua, l'imponeua rigorosa penitenza, facendole fare delle Croci con la lingua per terra, ò la faceua calpestare la bocca dell'altre Nouizie, ò d'altre trè discipline sù la bocca da ciascuna, e per tal via sbãdì dal Nouiziato la propria volontà, rendendo le sue suddite vbidientissime figliuole, e vere Religiose.

Do'

Digitized by Google

De' talenti che aueua Maddalena nell'incaminare l'anime alla perfezione Religiosa: e specialmente della prudenza, e del zelo nel far le correzioni, & illuminare le menti, e mouere gli effetti, e come discerneua ottimamente gli spiriti, e le inclinazioni delle figliuole.

Cap. CXI.

DAl detto sin quì può molto bene comprendersi, quãto numerosi,& eminenti fussero i talenti, che aueua questa Beata nel guidar l'anime alla perfezione Religiosa, ma però rimarrebbono assai oscuri, mentre che per ouuiare alla lunghezza, non si può narrare tutti i particolari, che che circa questo suo gouerno dell'anime le occorsero. Onde pare molto meglio restringerli, e narrargli in somma, acciò da quelli possa il lettore con breuità venire in cognizione, e non con lunghezza auergli a congetturare da' particolari. Tra l'altre cose, che Dio dette per regola a questa Beata nelle vẽti *Regole* sopra scritte, fu questa, che ella auesse tanti occhi quant'anime egli le auerebbe date in custodia: ilche ella seguì così perfettamente, che faceua stupire le Madri, che la conuersauano; e le stesse sue Nouizie ne restauano ammirate, Imperoche conoscendo ella ottimamente col lume sopranaturale, e per la diligenza, & osseruanza, che faceua sopra le sue figliuole spirituali, le loro nature, & inclinazioni, e discernendo gli spiriti di tutte, si accommodaua alla natura, e capacità di ciascuna, come se quella sola auesse a guidare; e tante quante anime ella guidaua, tanti diuersi modi teneua. A chi più era capace, più imponeua; a chi meno apprendeua, più compatiua; chi più era animosa, e di più sapere, più rigorosamente trattaua; chi era di manco talẽto, ò pusillanime, daua loro animo, e mostraua farne più stima, e più benignamente con quelle trattaua. Onde vna riprendeua seueramente con parole pungenti, e per minimo

difetto

Digitized by Google

difetto cõmesso la penitenziaua; vn'altra per lo stesso difetto,& anche più graue, dolcemente la correggeua,ò la tolleraua; con alcuna dissimulaua, come se non vedesse quei difetti, con altre non lasciaua passare vn minimo mancamento:cõ alcune conuersaua con molta carità,con altre taceua e sfuggiua il parlare, e questi diuersi trattamenti gli faceua con tanto lume,e prudenza,che non solo non le prouocaua a sdegno,nè nascenã tra loro gelosie,ò inuidie,nè sospetti di parzialità,ma tutte confessauano che il modo di procedere che ella teneua con ciascuna,era loro profitteuole. Anzi(come esse medesime dicono) era loro cosa mirabile il vederla nell'istesso tempo con vna,seuera e maestosa,e con vn'altra, pietosa e benigna;vna risguardarla con occhio seuero, e farla arrossire in volto,& abbassare gli occhi:e voltandosi a vn' altra cõ volto benigno,di mesta,e pusillanime, rasserenarla: Verso d'vna con gran zelo proferire parole di riprensione, e di vmiliazione;& ad vn'altra in vn medesimo tempo parole di dolcezza,e di conforto;Ora vederla ritenere vna,che per troppa allegrezza nõ desse nella dissolutione, e nel medesimo tempo cercar di rallegrare, chi per souerchia mainconia daua nell'afflizione:ora raffrenare vna dal troppo feruore,& ora spronare vn'altra dal torpore.e così secõdo i difetti,e bisogni di ciascuna,si rendeua a tutte gioueuole:nè mai perdeua vn tantino di tẽpo,ma sempre era occupata,& impiegata ora per seruizio dell'anima,& ora uer carità del corpo verso dell'vna,ò dell'altra,ò di tutte insieme. Nè le occupazioni corporali mai la impediuano che no attẽdesse a' bisogni spirituali,ma di tutte le occasioni,che aueua, se ne seruiua chi per riprendere & vmiliare; chi per insegnare,& illuminare;chi per mortificare: e chi per inanimire,& accẽdere.

Se bene nell'imporre le penitenzé e mortificazioni,con alcune era più seuera, tuttauia le imponeua sempre con gran prudenza, e discrezione; nè sempre che gli erano chieste le concedeua, ma le teneua in riuerenza, e stima. Non soleua mai fare correzioni,ò riprẽsione ad alcuna, che fusse in passione

Digitized by Google

sione, ma quando quella aueua peccato, e quietato l'animo: e se alcuna le rispondeua con alterazione, ella la rimiraua fissamente con benignità e piaceuolezza, e non diceua nulla per allora, ma poi à suo tempo la correggeua: e per più mesi tollerò vna, che per tentazione diabolica aueua concepito passione d'animo verso di lei, nè mai le disse cosa alcuna, fin che nõ vidde disposizione à farla riconoscere del suo errore. Il tempo ch'ella prendeua per correggere & auuisare le sue suddite, e nel qual daua publiche mortificazioni, discipline, e simili, era per suo ordinario, quãdo elle se partiuano dall' orazione, ò da altri esercizi spirituali; sì perche in questo tẽpo l'anima è più raccolta e disposta à far frutto della correzione, e mortificazione; sì anco, acciò se ad alcuna paresse auer fatto bene l'orazione, ò vi auesse trouato gusto col sentirsi dire i suoi difetti, si riconoscesse, e le vsciisse del capo ogni propria compiacenza, che dalla sua orazione auesse cõcepito, e diceua, che il frutto dell'orazione, e della diuozione, doueua essere in particolare, d'acquistar virtù per soffrire la mortificazione, e se alcuna auuisata in quel tempo si risentiua, la riprendeua più seueramente, e diceua: Quando voi vi partite dall'orazione, auete ad esser pronte a riceuere ogni riprensione, e mortificazione a torto, & a ragione, e tanto auete ad esser ferme e stabili in Dio, che niuna cosa vi possa perturbar la quiete dell'animo.

Faceua le riprensioni, & imponeua le penitenze con tanta carità e zelo, che le sue suddite non solo non si contristauano verso di lei, ma s'accendeuano più ad amarla e riuerirla; e chi era ripresa, diceua, questa veramente m'è Madre; & i suoi ammaestramenti tanto l'illuminauano, & infiammauano, che come dicono alcune di loro, sarebbono caminate su le spine per sentirla, perche pareua loro di vedere, e sentire vn spirito celeste. Imperoche negli occhi di lei vedeuano risplendere vn non sò che del diuino, che daua loro gran consolazione, ancor nella stessa riprensione. Mostraua tal maestà nel riprẽdere, che faceua entrare nel cuore vn santo

timore,

Digitized by Google

timore;e nel medesimo tempo,che si mostraua seuera,si scorgeua la sua carità, e benignità: siche si vedeua nel medesimo istante zelante e pietosa,maestosa & vmile: in modo che si vedeua, quasi che tremar lei per l'vmiltà con che proferiua le parole di riprensione, e faceua tremare altri per la maestà che si scorgeua nel suo volto.

Questo mirabile accoppiamento di maestà & vmiltà, di zelo e di pietà, lo dimostrò particolamente nel rompere la durezza di quelle che fussero state renitenti ad eseguire le mortificazioni,e penitenze imposte loro da lei. Imperochè quando trouaua alcune di queste,che in ciò non l'vbidissero ella medesima in presenza di quella tale, si metteua a fare quella penitenza e mortificazione,con tanta vmiltà,come se lei fusse mancheuole,siche con la sua vmiltà confondeua, e con la sua grauità atterriua la superbia di quella renitẽte: e se ciò non fusse bastato,alla presenza di quella medesima s'inginocchiaua auanti a qualche Nouizia, pregandola, che le uolesse dire ciò che si potesse fare per dar aiuto a quell' anima;e ciò faceua con tante lagrime,che auerebbe spezzato ogni duro cuore; e così sortiua,che per via di questa vmiliazione riempiua di confusione, e faceua vmiliare la disubidiẽte. Auendo vna volta vsato in simile occasione questo rimedio con vna Nouizia,e visto che non giouaua, conobbe che la durezza,& ostinazione della Nouizia nasceua da opera e tentazione diabolica;onde accesa di zelo,prese vna disciplina,e con grã rigore cominciò a batterla,dicẽdo;Voglio vedere chi n'ha da poter più,ò Dio,la cui persona io tẽgo; ò il demonio che ha preso il cuore di questa Sorella: e voglio durare fin tanto ch'io vegga chi n'ha da poter più,e così durò per buono spazio: sichè al fine quella Nouizia s'arrese,e con molte lagrime s'vmiliò, e chiese perdono alla santa Madre.

Cõforme alle regole auute da Nostro Signore, sopra descritte, non riprendeua mai difetto alcuno in altre, che non miraſſe prima se tal difetto era in lei; e nell'istesso tẽpo che cor-

Digitized by Google

correggeua altre, faceua dentro di se atti d'vmiltà, conoscēdosi, (come ella diceua) più imperfetta, e di manco virtù di quella, ch'essa riprēdeua, e molte volte dopo d'auer ripreso alcuna, andaua alla Madre Priora ad vmiliarsi, e rendersi in colpa d'auer fatto quella riprensione; accusādosi più imperfetta di quella che aueua ripresa; e diceua che l'aueua fatto per carità, e per obligo dell'vffizio; e che se le pareua che ella auesse fatto male a far quella riprēsione, le perdonasse, e l'imponesse la penitenza. Similmente non imponeua mai mortificazione, ò penitenza, ch'ella non l'auesse prima esercitata per se stessa. Nè ordinaua mai cosa alcuna, che prima non l'auesse consultata cō Giesù nell'oratione (documeto molto notabile; per chì guida anime) e però con grādissimo frutto guidò l'anime datele in custodia.

Come per diuina virtù penetraua i pensieri delle sue subdite. Cap. CXII.

A Tutti questi così rari talenti sin quì narrati, s'aggiugneua in lei quello di sopra in altra occasione accennato, che penetraua i secreti pensieri del cuore altrui, il che per reggere, e guidare le sue subdite, le fu di grande aiuto, e giouamento. e senza replicar niente de' casi circa questo talento, sopra narrati, si noterà solo alcuni di quelli, che occorsero a le sue Giouani, e Nouizie, dall'istesse testificati ne' Processi.

Mentre vn giorno la Beata Maria Maddalena si trouaua a lauorare con le sue Nouizie, vidde che nel cuore d'vna di loro si trouaua vn diffetto, che molto dispiaceua a *Dio*, del quale detta Nouizia nō ne aueua lume, nè meno l'aueua cōferito alla Beata Madre, nè ad altre, e vidde che questo diffetto staua radicato in questa figliuola a guisa d'vn ginepro, (così lo figurò la Madre) e disse, che l'Angiolo Custode di questa Nouizia si sforzaua spiantarlo dal suo cuore, ma non poteua, perchè due demoni, ch'ella vedeua, impedivano

che

Digitized by Google

che non potesse sradicarlo. Onde accesa la Beata Madre di zelo, improuisamente si leuò da sedere, e presa la Nouizia per vn braccio, la cõdusse nell'Oratorio del Nouiziato, e rapita in estasi, cominciò a percuoterla con la disciplina, dicẽdo contro i demoni: *Partiteui negretti, e lasciate quest'anima.* La Nouizia che non sapeua la fine, cominciò a piangere per passione, e la Madre fattala vmiliare, le scoperse il difetto che quella aueua nel suo interiore, e per tal via l'illuminò, & emendò.

Vn'altra Nouizia aueua tenuto cinque mesi nel suo cuore ascosa vna tentazione, nè la voleua scoprire. La manifestò Dio a questa Beata sua Maestra, la quale chiamata a se la Nouizia, le scuoprì la sua tentazione, e la riprese; auuisãdola che per l'auuenire non le celasse mai cosa veruna, ma le conferisse ciò che passaua per l'anima sua.

Ritrouandosi vn'altra sua discepola, vna sera in Coro alla Compieta, trauagliata da molte tẽtazioni contro il suo stato: toccando alla Beata il dar l'acqua benedetta alle Monache, mentre si canta la Salue alla Compieta, conforme all'vso del Munistero, quando ella giunse a dar l'acqua benedetta a questa Giouine, subito tutte le tentazioni del suo cuore sparirno, e rimase ad vn tratto con gran tranquillità. Notò ella questo effetto mirabile; & imaginandosi che la Beata auesse visto in spirito le sue tentazioni fuori di Coro, le ne dimandò. rispose Maddalena che sì, e che Giesù l'aueua mostrato il suo cuore, e che nel benedirla; comandò alle tentazioni che si partissero.

Mentre ch'ella era Maestra di Nouizie, la Maestra ch'era allora delle Giouani; aueua vna sua discepola molto afflitta; nè trouãdo via di quietarla, chiamò vn giorno Maddalena, acciò facesse questa carità: e mẽtre che la Beata staua impiegata in questo vffizio, vna sua Nouizia desiderãdo parlarle, e non potendo, disse dentro di se, con vn poco d'impazienza: A costei non basta auere la sua Maestra, che ci viene anche a torre la nostra. ma però non diede alcun segno esteriore

Digitized by Google

riore di questa mormorazione; quando la Beata vscì di quel luogo, trouando alla porta questa sua Nouizia, la riprese della mormorazione, e le disse; Quando voi vi trouarete afflitta, ò tentata, io aiuterò anco voi, anco quando non sarò vostra Madre: onde questa tutta confusa le dimandò perdono.

Vn'altra Nouizia vna volta aueua non sò che inquietudine per sua superbia, quale ella dissimulaua; & andando in Coro in questo modo interiormente conturbata, all'entrar del Coro la Beata rispose: Aue Maria: come s'auesse sentito esser chiamata. La Nouizia che l'era vicina, disse: Madre, Maestra nessuna vi chiama. Rispose la Beata; Venite meco, e la tirò in disparte, e la riprese di questo difetto occulto, e le disse, come Santa Caterina l'aueua detto che non la lasciasse entrar in Coro, senza dargliene prima la penitenza; e così fece.

Stando vna sua Discepola nouizia a recitare l'Vffizio seco, fu interiormente soprapresa da strauaganti pensieri, e tentazioni, ma però non ne dette alcun segno esteriore; cõ tutto ciò la Beata lo conobbe, e fissandole gl'occhi adosso, disse; Fimito questo Vffizio bisognerà far Capitolo. e così dopo che ebbero detto l'Vffizio, la fece vmiliare in presenza dell'altre Nouizie, de' pensieri che aueua tenuto nella mente, mentre recitaua l'Vffizio.

Vna Nouizia nel far l'vbidienza, che dalla Beata l'era stata imposta d'attinger ogni giorno alcune secchie d'acqua, e poi riuersarle nel pozzo; vn giorno mentre faceua tal'vbidienza, le cadde in mente, che sarebbe stato meglio versare quell'acqua nel trogolo, e seruirsene per innaffiare l'orto; ma però seguitò di fare l'vbidienza. Tornata in Nouiziato, le dimandò la Beata s'ella aueua fatto l'vbidienza, e rispondendo la Nouizia, che sì, soggiunse la Beata; Sarebbe stato meglio versar quell'acqua nel trogolo, non è vero? restò la Nouizia confusa, e s'accusò del suo difetto, e la Beata le disse, che imparasse a far l'vbidienza alla cieca, senza auer prudẽ-

Digitized by Google

za vmana. Occorse a questa medesima, ch'essendosi per suo capriccio, cinta sopra la carne vna fune con molti nodi, senza auerlo conferito ad alcuno, & auendola tenuta alcuni giorni; mentre vna notte ella stana dormendo, la Beata andò al suo letto, e suegliãdola le disse; Sorella guardate quel che voi fate, perche non fate la volontà di Dio. Non intese la Nouizia ciò che si volesse dire la Maestra, e riposo; di che cosa? Replicò la Madre; della fune che tenete cinta, e glie la fece cauare, restando la Nouizia confusa, e marauigliata come ciò potesse la Maestra auer penetrato.

V'altra Nouizia disprezzaua dentro di se stessa vna sua compagna, perche le pareua difettosa, e con qualche mancamento naturale: ma però non lo dimostraua. Lo penetrò la Beata, e le disse inaspettatamente: Suor Tale, se la tal Nouizia non ha tutte le qualità esterne, che pare auer à voi, *ipse fecit nos, & non ipsi nos.* Così confuse, e corresse la superbia di questa.

Vna Monaca del suo Munistero aueua vna cosa interna, che le daua gran fastidio, e non s'ardiua a palesarla, ma bene faceua instante orazione a Dio, che la liberasse da questo trauaglio. Vn giorno essendo la Beata in estasi, disse à questa tale, Giesù vi vuol far la grazia che voi desiderate, e pochi giorni dopò troua tala per casa, e tirabala da banda, le disse; la cosa che voi dimandate a Dio è questa, e le disse ciò che era, e soggiunse; Ma Voi ci mettete il tale impedimento. e quella confessò che il tutto era vero; leuò l'impedimento, e riceuè la grazia.

Per l'angustia del Coro le Nouizie erano necessitate a star fuori; & auendo vna di loro vn giorno vna gran voglia d'entrare in Coro a recitare l'Vffizio con le Monache, non s'ardiua a dirlo. Vidde in spirito la Beata il desiderio di questa figliuola; & essendo in Coro, vscì dal suo luogo, & andò per lei, e la fece entrare in Coro, restando quella molto ammirata, come la Madre auesse potuto penetrare il suo desiderio.

Toc-

Digitized by Google

Toccãdo a questa medesima assistere vna notte alla Beata Madre in quegli vltimi giorni di sua vita, andaua maluolentieri dentro del suo cuore, perche aueua timore che in quella notte la Beata morisse, e non vi sarebbe voluta esser sola; ma per rispetto vmano non ardiua dir questo suo timore. Lo conobbe in spirito la beata, e le disse; Suor Angiola Catarina (che tal'era il suo nome) venite pure allegramente, che quando morirò ci saranno presenti tutte le Monache; come seguì.

Ma tra l'altre cose ch'ella discerneua dell'interno altrui, era particolarmente, se vna si vmiliaua di cuore, ò nò: onde se bene alcuna faceua quanto poteua per mostrarsele vmiliata, nondimeno non restaua mai la Madre ingannata, e le rimandaua senza accettare tali vmiliazioni. Ad vna, che per vmano rispetto le chiedeua vna mortificazione, disse che Dio non si pregia di questi sacrifizi, ma della purità del cuore, e dell'intẽzione. Ad vn'altra, che sott'ombra d'vmiliazione andaua a lei per giustificarsi con biasmo d'vn'altra, vedẽdola disse; Suor Tale, se voi tacete con la bocca, tacete anco col cuore, e quello che voi pensate dirmi, tenetelo in voi.

Per questa esperienza, che aueuano le sue Discepole del penetramento ch'ell'aueua de' lor cuori, non ardiuano d'andarle innanzi, se non vmiliate di cuore; & anco in sua presenza stauano con gran timore, custodendo il lor cuore; e per questo mezzo s'auezzauano vigilanti sopra di se stesse; cosa tanto necessaria per il profitto spirituale.

Per il grande amore ch'ella portaua al suo prossimo, si rallegraua del bene altui come del suo proprio; & ogni suo bene desideraua grandemente di communicarlo ad altri. Cap. CXIII.

TRa gli altri atti di carità, che la Beata Maria Maddalena aueua notati di sua mano, per esercitarli frequentemente, si trouaua questo, cioè, Inchinare la volontà ad

Digitized by Google

amare la creatura, solo perche Dio l'ama, e goderſi di quell'amore, che li porta, e della perfezione che le comunica. Et aueua queſto ſentimento, e guſto del bene del proſſimo, con tanta perfezione di carità, che ſoggiugneua: Dato caſo (che non può eſſere) che lo ſteſſo Dio voleſſe concedere ad vn proſſimo, che ci offendeſſe, e ne deſſe diſguſto, tuttauia deſiderare ch'egli habbia tutta la perfezione, e gloria de' Serafini, ancorche l'aueſſe a ſpendere in noſtra offeſa.

Il fondamento di queſta profonda ſua carità era l'amor di Dio, & il deſiderio della ſua gloria: perche nell'amar il proſſimo, non cercaua il ſuo intereſſe, ò il ſuo guſto, ma ſolo la gloria, & il guſto del Diuino volere; e però diceua: Se Dio guſtaſſe, e fuſſe gloria ſua, che io fuſsi trauagliata da vna creatura, che aueſse i talenti de' Serafini, io le ne deuo, e voglio deſiderare, ancor che li doueſse ſpendere in mia offeſa, per dar guſto, e gloria a Dio. Et anco ſi potrebbe dire, che in ciò aueſſe gran parte la ſua vmiltà, mentre altre volte diſſe: che ſi deue deſiderare maggior bene al proſſimo di quello che ſi chiegga per ſe, ſtimando che il proſſimo ſia per eſſerne più grato a Dio, e renderli maggior frutto, e gloria di quello che non ſappiamo far noi.

Contemplando ella vna volta la grazia di Dio ſotto ſimilitudine di fonte; mentre ſtaua rapita in queſta contẽplazione, le parue di vedere molt'anime intorno a queſto fonte, ſotto ſimilitudine di pecorelle: e deſideroſa che tutte guſtaſſeſo, e s'immergeſsero in quel fonte di grazia, andaua dicẽdo con ſcolpite parole: *Vorrei poter tuffarui ad vna ad vna quell'anime*. E moſtrando di vederne alcune, che ſi attuffaſſero; con gran giubilo diceua: *Gieſù mio, elle fanno pur bene.* Era coſi inuiſcerata in lei queſta carità del proſſimo, che ne' cinque anni della ſua prouazione, auẽdole Dio ſottratto ogni guſto ſpirituale, non le rimaſe altro guſto, che quello, ch'ella aueua del bene del proſſimo. Queſto lei ſteſſa lo diſſe nell'vltimo di quegli otto giorni che ſtette in eſtaſi, quãdo entrò in queſta prouazione ſpirituale, con queſte parole:

Io

Digitized by Google

Io ſtarò là in vn cantuccio à vedere tutte l'altre ſpoſe mie compagne, non auenno a guſtare coſa alcuna; ma farò teco eterno Verbo, come fanno quei fanciullini, che tu hai aſſunti coſtaſsù da te (intendeua de' putti che muoiono dopò il Batteſimo, auanti gli anni della diſcrezione) *che ſe bene non hanuo quella pienezza di gloria, che veggono auere molti altri Santi, ſi contentano nondimeno di quello che hanno: ò vero farò conto d'auer ancor io tutte quelle coſe ch'eſſi hanno; e ſe bene non ne guſterò, la carità che fa tutte le coſe comuni, mi farà guſtare non guſtando: Guſtando ſolo del guſto altrui.* E chiunque la conuersò, non ſolo ne' detti cinque anni, ma in tutto il tempo che viſſe nella Religione, rendono teſtimonio che nel vedere l'anime fauorite da Dio di grazie, e doni celeſti, giubilaua d'allegrezza, come ſe fuſſero ſtati ſuoi proprij.

L'iſteſſa carità, che la faceua guſtare dell'altrui bene, gliene faceua anco ſommamente deſiderare; nè ella aueua bene alcuno in ſe, che non deſideraſſe che Dio lo concedeſſe a' proſſimi, e che dal canto ſuo non faceſſe ciò che poteua per comunicarlo. Queſto ſi vidde dalle ſue Monache in tutte l'occaſioni; ma ſpecialmente nel tempo ch'ebbe in cuſtodia le Nouizie, e Giouani, e Sopragiouani del Miniſtero. Imperoche non era virtù in lei, ch'ella non cercaſſe di piantarla in quei cuori; Non riceueua alcun lume ſpirituale, ſpettante alla ſalute dell'anime, ch'ella non lo comuniceſſe. Il che oltre molt'opere ſudette, raccoglieuaſi dalle ſue parole, e ſpecialmente da quelle che proferiua in eſtaſi; ne' quali lo ſpirito di Dio la sforzaua a paleſare i teſori del ſuo cuore, più che di ſua voluntà non auerebbe fatto; e particolarmente moſtrò queſto ſuo deſiderio la terza notte dello Spirito ſanto negli eſtaſi degli otto giorni. Doue eſſendo entrata con la contẽplazione nell'Vmanità del Verbo, e contemplandola ſotto figura d'vn'ameniſſimo giardino, diſſe, che ne' piedi di Gieſù vi trouaua fiori; nelle mani frutti e gioie; e nel cuore ſaette d'amore in grande abondanza; e mentre conſideraua quei ſacrati piedi, diceua: *Chi vuol legare molti mazzi di*

Digitized by Google

fiori, e gigli, venga quì, perche se ne possin fare gran hacinate in questi piedi del mio Sposo. E con grand'affetto soggiugneua: *Io vorrei con questi fiori poter ingrillandare tutti i capi delle tue Spose; ma ne farò vn fascietto, e gli darò à Maria, che gli conserui loro.* Contemplando la mano sinistra, diceua: *Questi frutti che io cauo dalla mano sinistra, ò Verbo, non gli vorrei solo per me, ma aspiro comunicargli a tutto il Mondo.* Poi alla man destra soggiunse: *Da questa tua man destra, ò Verbo, raccorrò le preziosità delle gioie che io vi trouo: le quali l'anima mia desidera comunicare ad ogni creatura.* Delle saette d'amore, che trouaua nel costato, non le parendo d'esser capace di soffrirle, non disse altro, se non: *O cuore, ò costato dell'eterno Verbo vmanato, non si può corrispondere à tanta tua influenza; Saetti troppo, non si può soffrire; bisogna grande aiuto a corrispondere, e conseruare tante saette.*

Nel secondo giorno del medesimo estasi spirò fuori vn'altro raggio di questo desiderio di comunicare ogni bene all'anime; mentre contemplando la gratia dello Spirito santo, sotto similitudine d'acqua, disse: *O acqua preziosa. O chi ne diuenisse fonte per carità! O chi la potesse comunicare, e spargere per tutto il Mondo, e diuenisse fonte, e fiume tanto largo, e rapido; che ne inuolgesse, e ne traesse seco, come al Mare, tutte l'anime in vita eterna!* E molte altre cose soggiunse, per le quali mostrò il gran desiderio, che aueua che lo Spirito santo si diffondesse con la sua grazia in tutte le creature. Questo medesimo desiderio lo dimostrò nel suo contrario, cioè, nel disgusto, e dolore che sentiua nel veder l'anime restar priue della grazia di Dio; Onde in vn'estasi ch'ella ebbe, intendēdo come il Diuino Spirito si voleua partire dall'anime per la loro ingratitudine sentì grandissimo affliggimento, come dalla pallidezza del suo sembiante, e dalle parole di dolore, ch'ella proferì, si ritrasse, e per placarlo, e muouerlo a pietà, formò alcune diuotissime preghiere sopra quelle parole; *Protector noster aspice Deus, & respice in faciem Christi tui;* ser-

deuoti come per intercessore, della faccia sanguinosa, e spi-

nosa

nosa del suo Diletto, come in detto ratto è notato. Finalmente tanto stimaua ogni bene spirituale del prossimo suo, che ogni mattina si protestaua à Dio di voler più tosto sostenere qualsiuoglia estremo patire, che impedire il prossimo, che non potesse godere Dio. Punto molto notabile. O quanto poco si stima da molti l'impedire il bene spirituale a' prossimi suoi! Quanto poco si bada!

Quanto fusse dedita all'opere di Carità, e come l'esercitò verso le Monache del suo Monastero con grandisime fatiche, e disagi. Cap. CXIV.

ESsendo la vita di questa Beata Madre piena di tãti estasi, di così alte, e continue contemplazioni, di sì frequẽti orazioni, e tutta occupata in celesti e diuoti pensieri, come fin quì s'è narrato; con molta ragione chiunque fin quì ha letto, potrebbe auer formato concetto, che il suo viuere fusse stato vna mera vita contemplatiua; poiche dal detto si vede tanto assorta in Dio in ogni tẽpo e luogo, che non pare che vi restasse tempo, nè attitudine alla vita attiua. Con tutto ciò ebbe tale attitudine, e senza distrarsi dalle sue contemplazioni, seppe trouar tempo all'impiegarsi nella vita attiua, con tanta assiduità, e con tante opere di carità, che tra le Monache ella era chiamata la Madre della Carità; e la Carità del Munistero. Imperoche oltre alle carità spirituali di consolare l'afflitte, di rallegrare le meste, di confortare le tentate, e di animare le pusillanimi; non si faceua opera nel Munistero, che ella, per quanto le permetteua l'vbidienza, non vi mettesse le mani: non si duraua fatiga tanto dalle Velate, quanto dalle Conuerse, nella quale ella nõ auesse gran parte: nè si faceua esercizio, ancorche basso, e vile, che ella non vi si impiegasse; e come dicono l'istesse Monache bisognaua che le si guardassero in sua presenza, di non mostrar d'auere alcuno bisogno, ò d'auer à durare

Digitized by Google

alcuna fatiga per la Religione, perchè ad ogni fatica s'offeriua senza risparmio alcuno. Oltre agli vffizi che fece per la Religione, aiutaua frequenremente alla cucina; & in quella s'impiegaua nel cucinare i cibi per le Monache, nel portar e seruire a mensa, nello spazzare, e nel rigouernare con le Conuerse, nell'attingere acqua, e lauare i bucati, nel fare il pane, e portarlo al forno, e simili altri esercizi; ne' quali non si esercitaua per transito, ò per supplimento; ma comè se fusse stata vna Conuersa, e le toccasse per vffizio. Imperochè aiutando per sei anni continui ad vna Conuersa in tridere il pane, era la prima a leuarsi: & acciochè la Conuersa auesse manco fatiga, prima che quella fusse leuata, scaldaua l'acqua, e cominciaua a farlo: nel portarlo sopra l'asse al forno, s'auuanzaua cõ più sollecitudine che poteua, per portarne più asse che fusse possibile. Se si aueua a fare il bucato, si leua ua prima delle Cõuerse, empieua le caldaie, portaua le legne, accẽdeua il fuoco; e cominciaua a lauare: sichè quãdo l'altre si leuauano, essa aueua fatigato molte ore, e staua talora cinque e sei ore di notte, lauando i pãni; sì per non esser vista di giorni in q̃sta assiduità di fatighe, sì anco per potersi il giorno esercitare in altr'opere, secondo gli vffizi, che aueua. E quando era Pedagoga delle Nouizie, le mandaua a cercare per il Conuento i panni sudici, e la notte poi gli lauaua, per leuare quella fatiga alle Cõuerse: e di modo si affatigò in questo esercizio del lauare, che se gliera trauolto vn osso del collo d'vna mano. Quando si staua così affatigãdo con le Conuerse, le esortaua talora per carità a riposarsi, & ella senza alcuna intermissione sempre seguitaua; e negli esercizi, che faceua con esse, sempre si eleggeua le cose di maggior fatiga, cercando sempre di alleggerire, e sgrauare le Conuerse dalle fatighe, il più che poteua. Domandata taluolta, perche ciò facesse, rispondeua: accioche quelle auessero poi più tempo da poter occnpare nell'orazione, e diuozione. e fu auuertito, che con particolare sollecitudine si impiegaua in queste fatighe, in quei giorni ne' quali si

faceua

Digitized by Google

faceua nella Religione qualche diuozione particolare, acciò le Conuerse sbrigate da tali occupazioni, potessero interuenirui con le Monache. Quando talora qualche Conuersa, ò per riuerenza, ò per carità, ricusaua il suo aiuto, ella le faceua tanta instanza, che bisognaua che quella cedesse, e l'accetasse; e per conuincerla, diceua: Non mi togliete sorella il merito di quest'opera: lasciate far questo a me, poi farete voi qualche cosa per me: perche, è meglio, che ci affatichiamo in fare le cose l'vna per l'altra, che se ciascuna facesse per se stessa: perche nel fare le cose per se, vi è l'amor proprio, e nel farle per l'altre, vi è la carità. E finalmente duraua tali e tante fatiche nella seruitù del Munistero, che le stesse Monache affermano, che ella sola duraua più fatiga, e faceua più che quattro Conuerse insieme. Ilche non era senza loro marauiglia, poiche ella era di sangue nobile, di cõplessione delicata, di poca sanità, e si cibaua pochissimo, e quel poco, il più del tempo pane & acqua, come sopra è narrato: onde la stimauano cosa sopranaturale. Oltre a ciò, quando per qualche occupazione, non poteua intenenire con le Conuerse alle fatiche de' loro esercizi, andaua, e rifaceua loro i letti, e spazzaua le loro stanze, e simili altre carità; e diceua: Voglio, che quelle pouerelle, quando hanno finito, possano riposarsi. Essendo vffizio d'vna Conuersa il chiamare le Monache a Matutino, ella le chiese in grazia (però con licenza della Superiora) di far seco à vicenda a suegliar le Monache vna settimana per vna: e dopò d'auer durato alquanto tempo, sendosi la Conuersa infermata, ella seguitò da se sola, e durò quindici anni continui a chiamare ogni notte le Monache à Matutino. Quando nel Munistero v'era bisogno di qualche arte, ò esercizio, per seruir poche, che lo sapessin fare, ella con ogni diligenza cercaua d'imparrarlo, sì per aiutare quelle che lo faceuano, sì acciò il Munistero nõ restasse priuo di quell'aiuto. Non fu mai richiesta, nè se le porse occasione di fare alcuna carità, che ella potendo, non la facesse, ancorche con suo scommodo: e come diceua, stimaua

ſtimaua perduta quella giornata, nella quale non haueſſe fatto qualche carità al ſuo proſſimo; nè fu nel ſuo Muniſtero alcuna Monaca, la quale da lei non riceueſſe qualche carità. Ancorche fuſſe tanto affaticata, non ſi moſtraua mai ſtanca, ma ſe dopo lunga fatiga ſe le porgeua occaſione di altra opera, con prontezza ſi offeriua anco a quella, come ſe allora cominciaſſe a fatigare; e talora pregata da qualche ſorella a prender ripoſo, ò domandata, come faceua à potere tãte fatiche, riſpondeua: Io ho carne d'aſino, e non patiſco niente. Altre volte diceua: Queſto corpo è vn'aſinello, e deue portar la ſoma giorno e notte, non biſogna tenerlo in ripoſo. E per maggiormente vmiliarſi diceua, che non era buona a nulla, e che non ſapeua fare orazione; e che per non ſi rendere inutile alla Religione, le biſognaua affaticarſi in queſti eſercizi eſteriori. Ma il vero era, che ella faceua queſte coſe per oſſeruare quella Regola datale da Giesù, nella quale ricercaua da lei, ch'ella fuſſe ſitibonda come è il ceruo dell'acque, d'eſercitare per ogni tẽpo la carità verſo i proſſimi, e non faceſſe ſtima della debolezza, e ſtanchezza del ſuo corpo, più di quello che ſi fa della terra che ſi calpeſta; e tanto faceua ella con le continue fatiche, & eſercizi di carità, ma l'andaua ricoprendo con queſte vmiliazioni: poiche chiariſſimamente ſi vedeua dalle Sorelle i gran talenti, ch' ella auena in ogni eſercizio, e particolarmẽte nell'orazione; e queſto affermano le ſteſſe Monache eſſere vna delle gran marauiglie della ſua vita, cioè, il vederla attiua, e contemplatiua, con tanta perfezione dell'vno e l'altro ſtato, come ſe fuſſe tutta contemplatiua, ò tutta attiua; poiche l'attiua non l'impediua la contemplatiua, nè la contemplatiua l'impediua l'attiua, perche era tanto dedita, & aſſuefatta all'orazione, che nell'iſteſſe opere eſteriori ſtaua con la mente in Dio, come ſopra è moſtrato: e nell'iſteſſe contemplazioni, & eſtaſi non ſi ſcordaua de' biſogni de' proſſimi; anzi fu veduta molte volte ancor'eſtatica, affaticare il corpo in opere di carità, e commettere ad altre quel che per cagione dell'eſtaſi

era

Digitized by Google

era impedita lei di poter fare; così succesſe più volte, ne tempo che aueua a guida le Nouizie. Imperoche vedendo ella, che quaſi ſempre le ſuccedeua nelle ſolennità principali, ſtare il più del tempo in eſtaſi, & eſſendo la ſua carità molto prudente, & accorta, preueniua quei tempi, e ne' giorni auanti à dette ſolennità, diſtribuiua alla Pedagoga, ò alle maggiori Nouizie, quegli eſercizi di carità, che auerebbe fatto lei circa l'iſteſſe Nouizie, ò circa l'inferme, ò altre biſognoſe. E quando poi veniua l'ora, & i tempi di far quelle carità, ancor ch'ella fuſſe tutta rapita in Dio, ſi ricordaua di quella carità, e così eſtatica commetteua a quelle ſteſſe, che faceſſero quello ch'ella aueua loro ordinato. Dal che, e da altre ragioni ſi può comprendere (per chi deſideraſſe ſapere quale delle due virtù preualeſſe in lei, ò la contemplazione, ò la carità verſo il proſſimo) che ꝑualeua la carità del proſſimo; e queſto ſi vidde chiaramente, poiche per aiutare il proſſimo ne' ſuoi biſogni, ò ſpirituali, ò corporali, ſu ſempre pronta à laſciare le ſue orazioni, contemplazioni, & ogni ſuo guſto ſpirituale: Particolarmente auendo vna volta determinato di ſtare alcuni giorni in ritiramento per fare gli eſercizi ſpirituali di Sant'Ignazio; occorrendo in quel medeſimo tempo ad vna Sorella alcuni trauagli, e faſtidij d'animo: per aiutare quella Sorella, ſi priuò di quel ritiramento, dicendo, che laſciaua Dio per Dio. Documento molto vtile alle perſone ſpirituali: per non far mai l'opere di Dio con alcuno attaccamento d'affetto proprio, ma ſempre con riguardo alla carità, & al volere di Dio.

Digitized by Google

Con quanto gran carità seruiua all'inferme, & assisteua alle moribonde; e come per affetto di carità, e per sua maggior mortificazione, messe la bocca ad vna piaga verminosa d'vna Conuersa, e con la propria lingua lescò altri malori delle Monache. Cap. CXV.

LA carità, ch'ebbe questa Beata verso dell'Inferme, fu tale, che la indusse a eccessi incredibili, come nel titolo è accennato. Quando alcuna s'infermaua, era sollecitissima a visitarla, e non passaua giorno che non visitasse l'inferma; e quando erano più bisognose, ò più graui, le visitaua più volte il giorno, e se aueuano bisogno di cõforto, ò d'assistenza, per cagione de' dolori, ò per grauezza del male, ò per altra occorrenza, vi assisteua quando bisognaua. Essendo per sua condizione accortissima, antiuedeua, e preparaua i loro bisogni, & andaua alla Superiora, & all'Vfficiale, e le faceua prouedere quanto bisognaua, e ciò ch'ella giudicaua che potesse loro giouare; iui cõ le sue proprie mani le seruiua, rifaceua i loro letti, spazzaua le stanze dell'Infermeria, e faceua tutti gli altri più vili, e stomacosi vffizi, che bisognano all'Inferme, ancorche non fusse suo obligo; & il tutto faceua con tanta allegrezza, e carità, ch'era all'Inferme vn gran cõforto auerla appresso; Non solo le seruiua corporalmente, ma anco spiritualmente le consolaua, se erano afflitte, l'esortaua alla pazienza, leggeua loro de' libri spirituali; le ricordaua la gloria del Paradiso, la Passione di Giesu, e tutto ciò che poteua apportar loro consolazione: e quando per occupazione dell'vffizio non poteua, mandaua a fare questi vffizi di carità, ò qualche sua Compagna, ò qualche Nouizia. Compatiua talmẽte i dolori dell'infermità corporali, e l'afflizioni d'animo altrui, che le piãgeua come se fussero sue proprie, e desideraua poterle leuare ad altri, e pigliarle sopra di se. Onde più volte fu sẽtita dire à qualcuna,

che

Digitized by Google

che patiua gran dolori; Vorrei poterui rubare questi dolori; E rispondendo l'inferma con scambieuole carità, che non auerebbe voluto ch'ella patisse tali dolori: replicaua lei: Io sono di natura più rozza che voi, e non gli sentirei tanto. Se alcuna per afflizione era digiuna, ò per nausea de' cibi cagionata da infermità duraua fatica a mangiare, ella per eccitarla a prendere il cibo, con esso loro cominciaua à prẽdere degli stessi cibi, le imboccaua, e con dolci parole le solleuaua. Era tanto il gusto, ch'ella aueua in far questa seruitù all'inferme, che diceua, nõ essere nella Religione vffizio, ch'ella desideresse, se non questo dell'infermaria: talche solo a pẽ sarui ne godeua, e discorreua taluolta quello che aurebbe fatto verso l'inferme, se fusse stata infermiera; e vedendo nõ lo poter fare, per auer vffizi incompatibili, ne sentiua pena, ma però non restaua di fare tutto ciò che poteua. Se occorreua che qualche inferma per ordine de' Medici, auesse a pigliare sciloppi, ò medicine ad ore scommode, come innanzi Matutino, particolarmente nell'inuerno, ella si offeriua all' Infermiere, acciò nõ auessero quel disagio, e faceua lei questa carità. Se sapeua che ad alcuna mancasse, ò auesse desiderio di qual cosa, ch'ella auesse, per sodisfarla se ne priuaua, ò non l'auendo la procuraua. E specialmente quando nell'infermeria erano conualescenti, acciò non auessero sollecitudine souerchia di loro stesse, ella se ne pigliaua il pensiero, e cercaua di fargli auere quello di che auerebbono potuto auer gusto; & aueua l'occhiõ fino a cose minimissime, per seruizio, e gusto delle inferme. Onde si stupiuano le Monache, di vederla tanto vnita, & assorta con la mente in Dio, e poi tãto accorta in ogni minima cosa corporale, e prossimo: & alle volte apena vscita di ratto, si vedeua tutta posta in queste cose, come se non auesse mai altro pensiero. Questa sua carità era vniuersale verso di tutte, e senza alcuno interesse, ma solo per amor di Dio. Imperche se ben'ella seruiua il corpo, sempre risguardaua l'anima; & in quella risguardaua l'imagine, e similitudine di Dio: e mentre seruiua alle

Digitized by Google

alle Monache, s'imaginaua di seruire allo stesso Dio; ò vero le considerava come figliuole dell'eterno Padre, come sposa del Verbo, ò come tempio dello Spirito santo, come Sorelle degli Angioli; ò vero considerava l'amore con che Dio l'aueua amate; e con queste considerazioni si accendeua a fare questa carità con tanto affetto, che diceua; Io mi metterei a sopportare qualsiuoglia cosa per il prossimo mio, e specialmente per quietare, e consolare vn'anima; perche il cuore inquieto, non dà vero riposo a Dio in se, & io non bramo altro, che poter dare a Dio le sue creature; e con l'istesse considerazioni insegnaua alle sue Nouizie, che seruissero alle Monache, e l'vna all'altra; e soggiugneua: Voi douereste riputarui indegne, e stimare gran fauore di seruire ad anime, che sono sacrario dello Spirito santo. Questo medesimo staccamento da ogni vmano interesse nel fare la carità, si conobbe in lei, quando che essendole mandate da' parenti alcuna cosa che fusse buona per l'Inferme, e conualescenti, ella di licenza della Superiora gliene portaua loro, come cosa della Religione, e non come cosa mandata a lei; nè mai voleua apparire d'esser lei quella che facesse tal carità, accio quelle Sorelle non auessero a tenerle obligo alcuno, nō volendo essere ringraziata.

Applicaua con tanto affetto a questo esercizio di seruire gl'Infermi, che vna volta disse, che se bene ell'era contentissima dello stato, in che Dio l'aueua posta, tuttauia le sarebbe parso auere riceuuto vna grā grazia, se Dio auesse voluto ch'ella fusse stata vna seruitrice d'vno spedale. e soggiugneua: Io vorrei fare à quegli infermi tutti gli ossequij possibili; perche io vedo che io non sò tirare, nè merito condurre le anime a conoscere l'amor di *Dio*, che è quello di che maggiormente io mi sodisfarei: così almeno seruirei a' corpi. Per questo affetto, oltre alle seruitù, e carità vniuersali verso di tutte, sin quì narrate; si prese, come per vffizio, il seruire ad alcune inferme particolari, fra le quali furono due Cōuerse, vna chiamata Suor Carità, e l'altra Suor Mattea. La detta

Suor

Digitized by Google

Suor Carità era cieca, & inferma di febre ètica, e ſtette vn anno ferma in letto; e per tutto queſt'anno la Beata Madre la ſeruì come ſe fuſſe ſtata vna ſua ſerua: le rifaceua il letto, le ſpazzaua la ſtanza, le lauaua i panni, e le faceua ogni altro eſercizio, ancorche vile e ſchifo, e domandata dalla Superiora, perche con tanta aſſiduità ſi pigliaua il ſeruizio di queſta inferma; le riſpoſe, che Gieſù, ſe le era moſtrato in forma di pouerino, e l'aueua detto, che s'ella voleua fargli coſa grata, lo ſeruiſſe in quella ſua Spoſa.

Suor Mattea altra Conuerſa ſudetta, aueua vna piaga in vna gamba, la quale ſcaturiua vermini, e putredine, con tal fetore, che era neceſſario tenerla in vna ſtanza ſeparata dall'altre. A queſta oltre à molte carità, che la Beata le faceua, particolarmente le cuſtodiua quella piaga, e la nettaua da' vermini, e dalla marcia; e per affetto di carità, e di vmiltà, e per ſua maggior mortificazione, arriuò à tale eccesſo, che più volte vi meſſe la bocca: e queſto non ſenza lacrime di tenerezza, e di confuſione lo riferì la ſteſſa inferma alla Madre Priora Suor Vangeliſta del Giocondo. Ancora a Suor Barbera Baſſi, & à Suor Maria Benigna Orlandini Monache velate di detro Muniſtero, le quali patirono mali cõtagioſi, e ſcabbioſi, ſimili alla lebra; oltre alle carità, che fece loro, come amoreuole cagnuolo, non ebbe orrore, à leccare con la propria lingua quei malori delle loro membra infette; e quelle per tal via ricuperorno la ſanità, come à lor luogo ſi dirà.

Quando poi l'inferme erano graui, e per la grauezza del male, ò per eſſer vicine à morte, biſognaua aſſiſtere alla loro cuſtodia; allora la Beata al tutto dimenticata di ſe ſteſsa, ſtrapazzaua più che mai il ſuo corpo, e non ſi partiua quaſi mai da quelle, e particolarmente la notte: e ſtaua talvolta otto, dieci, e quindici notti ſempre in piedi ſenza colcarſi, nè pure ſopra il ſuo ſaccone; ma il più pigliaua vn pò di ripoſo à ſedere. Così fece molte volte, ma ſpecialmente, quando vẽne à morte la ſudetta Suor Carità Conuerſa, e Suor Barbera

Digitized by Google

bera Baſſi,à quella ſtette aſſiſtente, e vigilante ſenza prēder ripoſo,quindici giorni,e notti continue,& a queſta dieci. Sopra tutto procuraua ſempre di trouarſi preſente al tranſito delle Sorelle; e quanto era maggiore queſto vltimo biſogno di tutti gli altri, tanto era più feruente, & acceſa la carità, e'l zelo col quale aſſiſteua. Staua ella quiui intorno al letto della moribonda tutta anſioſa della ſalute di quell'anima, ora facendo feruenti orazioni, e raccomandazioni di quell'anima à Dio;ora leggeua il Paſſio,ora recitaua Salmi,ò altre diuote orazioni:& ora parlaua loro di Dio,e le faceua fare atti di Contrizione;ò di Amore, ò di Speranza, ò di Fede; e ſimili altri aiuti daua loro ſino allo ſpirare: e con tanto ſpirito, & affetto di carità, che era di gran conforto a tutte le morienti,ſiche tutte le Monache deſideranano grādemente,che ella ſi trouaſse preſente al loro tranſito;e felici e beate ſi ſtimauano quelle, che moriuano alle ſue mani. Morte che erano,con lo ſteſso affetto di carità chiudeua loro gli occhi, e faceua a' lor corpi altri oſſequi di Criſtiana pietà: nè mai ſi partiua d'intorno à quelli ſinche non erano ſepelliti,facendo ſempre orazione per quell'anime. In queſta orazione era quaſi ſempre rapita in eſtaſi, e da Dio le era moſtro lo ſtato di quell'anime, come altroue s'è narrato; e vedendole in Purgatorio,oltre all'orazioni comuni,digiuni, diſcipline, & altre penitenze, che faceua per la loro liberazione,ſi offeriua à Dio, e chiedeua di patire pene,e tormēti per loro nel ſuo corpo, del che più volte ne fu da Dio eſaudita, e per cagione di queſto, taluolta per molti giorni ſentì grandiſſimi dolori nelle membra,come ſe le fuſſero lacerate da' cani, ò morſicate da' ſerpenti. E per tal via ottenne,che molte fuſſero in breue ſcarcerate da quelle pene, e condotte à godere gli eterni beni, e così glorioſe le veniuano moſtrate dal Signore,come ſopra è detto.

Come

Digitized by Google

Della riuerenza, che portaua a' proſſimi, e ſpecialmente alle Monache, & à Sacerdoti, e Superiori.
Cap. CXVI.

PEr eſſere ſtata queſta Beata Madre ritiratiſſima dal ſecolo, e per non auer conuerſato con perſone ſecolari, nõ ci è da notare circa queſta riuerenza vniuerſale de' proſſimi coſa particolare, ſe nõ che in tutte le perſone ella ſi proponeua auanti a gli occhi più lo ſpirito, che la carne, più l'anima, che il corpo; e tutte le creature ragioneuoli, ella chiamaua con nome di Anime, e di ognuno parlaua con riſpetto, e riuerenza, e con gran carità; nè mai fu ſentito vſcire dalla ſua bocca vna parola, ancorchè minima, in offeſa del proſſimo ſuo: e fuori dell'atto delle correzioni, ò vmiliazioni, che faceua alle ſue ſuddite, ſempre ſcuſaua i difetti, e mancamenti altrui, e conſigliaua ſempre a ragionare poco del proſſimo: perchè (diceua lei) ſicome il vetro percotendoſi, facilmente ſi rompe, così il proſſimo metrendolo in bocca, facilmente s'offende. Se era chiamata alle grate per eſſer viſitata da perſone di fuori, andaua, e ſtaua con gli occhi baſſi, e con volto riuerente, nè ſi poneua a riſedere, ſe prima quelle non ſedeuano loro; e ſempre parlaua con voce baſſa e ſommeſſa: ſichè chiunque d' lei ſi partiua, reſtaua edificato della ſua modeſtia, e riuerenza.

Nel conuerſare con le Monache, oltre al conſiderarle come anime, in cui è l'imagine di Dio, per concepire maggior riuerenza, le conſideraua con diuerſi titoli di dignità, e grãdezze ſpirituali, come nel precedente Capitolo, in altro propoſito ſi è detto; & era tanta la riuerenza che portaua a tutte, che ſi riputaua indegna di ſtare in loro compagnia; e più volte fu veduta baciare la terra, doue le Monache teneuano i piedi, ſpecialmente nella ſala del lauoro: & altri concetti, e ſentimenti di riuerenza aueua verſo di quelle, che ſi deſcriuerãno nel Capitolo della ſua Vmiltà. Mai fu veduta,

Digitized by Google

ò sentita contendere,ò rissare,nè sopraſtare con alcuna: anzi con l'ſteſſe ſue discepole, ſe alcuna di loro ripresa da lei, le rispondeua con durezza,e con ſuperbia, ella nō replicaua niente, ma guardandola con occhio amoreuole, ſi chetaua, aſpettandola a corregerla in altro tempo. Le Superiore del Muniſtero, e madri maggiori, erano da lei trattate con grandiſsima riuerenza,& in loro preſenza ſtaua cō gli occhi baſſi,e compoſta come ſe fuſſe vna Nouizia venuta di freſco alla Religione. Non incontraua mai neſſuna Monaca, ò Conuerſa per il Muniſtero, alla quale ella non faceſſe riuerenza con allegro volto, ma ſpecialmente alle Madri maggiori,e Maeſtre; e quando giungeua alla preſenza delle Superiore,ſempre s'inginocchiaua, e con molta riuerenza, & vmiltà,con volto e voce ſommeſſa eſponeua,e chiedeua,riſpondeua,ò accettaua quello che le occorreua. I Sacerdoti,& i Prelati gli chiamaua Criſti di Dio,e gli riueriua come rappreſentati la perſona di Dio.Parlaua di tutti,ma ſpecialmente de' Padri ſpirituali, con gran riuerenza,& abborriua grandemente il ſentirli nomiuare dalle Monache, per ogni piccola occaſione, ò con leggerezza, e vanità, ò con poca riuereuza;& auanti a quelli ſempre ſtaua in ginocchioni, nè ſi rizzaua alla loro preſenza, ſe prima da loro non l'era comandato;e così offeruò tutto il tempo di ſua vita.Si potrebbono circa queſta riuerenza de' Padri ſpirituali, e Superiori addurre altri ſuoi notabili eſempi, quali ſi riſerbano alla ſua Vbbidienza.

Della grande ſtima, ch'ella faceua dello ſtato Religioſo, e dell'amore, che portaua alla ſua Religione, e Muniſtero. Cap. CXVII.

LA ſtima che aueua la Beata Maria Maddalena dello ſtato Religioſo,molto bene ſi comprende da' cōcetti, e ſimilitudini con che ella ne parlaua,per illuminare le Monache (e ſpecialmente le ſue Nouizie, e Giouani) della eccellenza e nobiltà di queſto ſtato. Imperoche ora aſſomiglian-

Digitized by Google

gliandolo al Paradiſo terreſtre, lo chiamaua Paradiſo di delizie, e Giardino di Dio; ora comparandolo alla Patria celeſte, moſtraua eſſere in eſſo l'ordine, che è nel Paradiſo, tra Dio e gli Angioli; ora lo chiamaua pupilla degl'occhi di Dio e ſopra di eſſo ebbe ne' ſuoi ratti molte belle intelligenze, e ſotto belliſsime figure le fu moſtro da Dio. Ma ſpecialmẽte lo vidde vna volta ſotto figura d'vna belliſſima Vergine, miſterioſamente veſtita, con varij ſtromenti in mano, dalla quale inteſe, come la Religione perfeziona, & adorna l'anime religioſe. Vn'altra volta lo vidde ſotto figura di fonte, e di canali di varij liquori; e di quì inteſe i guſti ſpirituali, che ne communica Dio a' veri Religioſi. Vn'altra volta lo vidde ſotto figura di varie ſtrade ſcortatore; & inteſe come la vita Religioſa è vna breue ſtrada per arriuare al Cielo: e ſimili altre, che lungo ſarebbe il numerarle. E ſempre tanto in ratto, quanto fuori di ratto, parlaua della Religione con grandezza, e riuerenza. Stimaua tanto il benefizio della vocazione alla Religione, che l'anteponeua a tutte le grazie, che dopo il Batteſimo Dio faccia ad vn'anima. E più volte fu vdita dire, che non auerebbe cambiato il ſuo ſtato con qualſiuoglia Rè, ò Monarca del Mondo, e che non portaua inuidia agli Angioli, e Serafini del Paradiſo, perchè (diceua lei) lo ſtato Religioſo profeſſa d'imitare il Verbo vmanato, mediante l'oſſeruanza de' tre voti, il che non poſſon fare gli Angioli del Paradiſo; e com'eſſa diceua, quando fuſſe douuta eſſere lo ſtrofinacciulo del Muniſtero, lo reputaua a maggior fauore, che l'auere qualſiuoglia grandezza del Mondo, e ſempre ſe ne ſarebbe ſtimata indegna: e però ſi ſeruiua ſpeſſo per orazione iaculatoria di quelle parole del Profeta Dauid: *Elegi abiectus eſſe in domo Dei mei, magis quàm habitare in tabernaculis peccatorum*. Per il bene che cauano l'anime dello ſtato Religioſo, ſentiua grande allegrezza, quando ſapeua che qualche perſona ſi faceua Religioſa, maſsime ſe eleggeua Religione oſſeruante. Stimaua grandemente ogni ordine della Religione, ancorche minimo come coſa dettata,

Digitized by Google

e voluta dallo Spirito Santo, e teneua in preggio ogni cosa della Religione ancorche poueta, semplice e vile; nè poteua soffrire di sentir biasimare alcuna cosa di quella; nè che sotto l'abito religioso si facesse leggerezza veruna. Marauigliandosi vna volta vna Nouizia, come mangiando le Monache sempre cibi grossi, e mal sani, auessero forza da portar le fatiche della Religione, le rispose la B. Madre: Que sti cibi sono santificati dalla Religione, e Dio mette virtù in loro, che ci sostentino; come buoni; e quando Dio vorrà altrimenti, ci prouederà; e disse questo, perche per la pouertà del Munistero, non poteua la Religione prouedergli migliori. Per questa medesima stima, e riuerenza della Religione, quando alcuna s'ammalaua, non voleua che si desse colpa a' cibi, ò alle fatiche della Religione; ma che si pigliasse dalla mano di Dio: e quando alcuna per fiacchezza, ò debolezza non poteua fare qualche fatica, & osseruanza della Religione, insegnaua che si dicesse: Io per i miei peccati non merito di potermi affaticare nella Religione; e così ella teneua; e costumaua dire, quando s'ammalaua, e non poteua esercitarsi come desideraua. Similmente non voleua che le Monache nella fatiche della Religione mai si mostrassero stanche, e soprafatte, con vna certa dimostrazione affettata: e quando vedeua alcune delle sue suddite, ò compagne che facesse tali dimostrazinoi, diceua: Che vi pare che la Religione vi abbia ad essere obligata, perchè vi siate affaticata per lei? Vi dico che voi siete obligata alla Religione, che si serue di voi; e quanto piu fusse con vostra fatica, più douereste giubilare d'allegrezza.

Da questa grande stima dello stato Religioso ne procedeua vn grande amore, ch'ella aueua alla sua Religione, e Munistero; onde l'amaua come cara madre, e ne parlaua con tanto affetto, che talvolta ragionandone era rapita in estasi. Chiamaua la Religione, sua; e spesso replicaua, la mia Religione: e domandata da vna Nouizia, perche la chiamasse sua, rispose: Perche Dio me n'ha fatto vn donatiuo, e vuole

che

Digitized by Google

che io la conſerui, e però deſidero che apparisca bella, & immacolata nel coſpetto di Dio. Ogni mattina fra l'altre orazioni offeriua il ſuo Miniſtero alla ſantiſſima Vergine, pregandola che lo cuſtodiſſe, come cuſtodiua l'vmanità del Verbo Incarnato, e la ſua purità. Alle volte veniua in tanto eccesſo d'amore, che ſi metteua fino a lodar le mura del ſuo Miniſtero; ancorche vecchie, e mezze rouinate, e diceua; Se bene queſte ſtanze ſono mezze rouinate, ò quanto ſono buone e care; poiche ci tengono ſeparate dal Mondo, nè ci laſciano veder coſa, che ci poſſa dar occaſione di diuertirci da Dio.

Cercaua d'imprimere quanto poteua nel cuore dell'altre Monache queſta ſtima dello ſtato Religioſo, e l'amore al ſuo Miniſtero; e ſpecialmente alle ſue ſuddite replicaua ſpeſſo; *Figliuole amate la Religione come cara madre*; e tanto era frequente in queſte parole, che vna di loro vna volta attediata le dimandò, perche replicaſſe sì ſpeſſo queſto medeſimo: & ella riſpoſe; Perche poco gioua auere vna gioia prezioſa, e non conoſcere il ſuo valore, perche mentre non ſi conoſce, non s'ama, nè ſi ſtima; ſignificandole che replicaua loro ſpeſſo queſte parole, acciò veniſſero in cognizione del beneficio, che Dio aueua lor fatto, e lo ſtimaſſero. Per queſto medeſimo fine diſſe taluolta: Se noi penetraſſimo al viuo la dignità dell'anima noſtra, per l'vnione ſtrettiſſima, che ha fatto con Dio benedetto, mercè de' tre voti ſolenni; à guiſa di ruſtica Paſtorella, che aſſunta da potentiſſimo Rè à ſtato Regale, ſi ſdegna quando alcuno le ricorda lo ſtato di prima, aueremmo in diſpreggio il laſciarci da' proprij penſieri tirare alla conſiderazione delle coſe mondane, e conoſcendo d'eſſer fatte ſpoſe del Rè dell'Vniuerſo, per appagare le noſtre voglie di coſe non terrene, ne corrotribili, c'inalzeremmo con ſanta ſuperbia alla contemplazione delle ſempiterne ricchezze del Cielo. Altre volte diceua loro: Voi ſendo chiamate alla Religione, ſiete chiamate a ſeruir Dio, il cui ſeruire è vn regnare, & a cominciar ora in terra, ciò

Digitized by Google

che auete a fare eternamente in Cielo, cioè à lodarlo, e benedirlo: Et insegnando loro come auenano à fare ad amar la Religione, diceua che allora si fa, quando si vbisce, e si osserua con amore, tutto quello ch'ella ordina nelle Regole, e Costituzioni, e si tien conto d'ogni cosa di quella, ancorche minima.

Della stima, e riuerenza che aueua de' santi voti della Religione, e della loro rinouazione. Cap. CXVIII.

TEneua questa vera Religiosa in grandissima stima, e riuerenza i voti della Religione, come cosa diuina; gli riconosceua come priuilegi, e benefizi singolari fatti da Dio all'anime, che egli chiama alla Religione: gli stimaua tesori, e prezzo del Paradiso, e gli amaua come legami d'vnione delle anime con Dio, come strade del Cielo, e come gloria di Dio, e come tali ne parlaua. Per questo gran concetto, e lume, che n'aueua, sentiua grandissimo gusto, di vedersi Religiosa, e legata con questi legami; e perciò ogni giorno tra se, e Dio gli rinoua. Sopra la cui rinouazione, ebbe vna volta in ratto questa bella intelligenza da lei proferita. *Ogni volta che si rinouano le promesse fatte a Dio, si fa vna rinouazione d'vnione con Dio, & acquista l'anima diletta, vnione più ò meno, secondo lo stato di perfezione, in che si troua, e secondo la carità, che ha in se; e questa rinouazione de' voti fatta dall'anima internamente, è di contento alla Santissima Trinità, quanto è la rinouazione del compiacimento interno, che ha l'anima in se stessa, e di se stessa, con tale offerta fatta a Dio; rinouando sempre il primo diletto della prima offerta, con nuouo compiacimento, e nuouo diletto. Et à Maria è tanto grata, quanto se ella stessa rinouasse il voto della purità: E di gloria agli Angioli, perche veggono adempire*

Digitized by Google

pire quelle ſpirazioni, che da loro ci ſono miniſtrate. E ancora d'eſaltazione a' Santi, perche veggono eſſer ſeguitato il lor Creatore per le loro veſtige. E di contento al Coro delle Vergini, quali vanno rinouando vn canto nuouo, vedendo agumentare quello, ch'elle con tanto affetto hanno eſercitato, & ancora a loro s'accreſce gloria, perche ogni volta che ſi fa queſta rinouazione, ſi celebra per modo di dire, la loro feſta. E l'anima riacquiſta grandiſſimo frutto, perche in quella ſi agumenta la grazia, ſi fortificano le promeſſe fatte, naſce in lei vna nuoua pace, & vnione: il frutto della qual pace ſi vede nella conuerſazione, e ſuo operare. O di quanta dignità ſono queſti voti, e promeſſe fatte à Dio nella ſanta profeſſione; poiche la loro rinouazione fa tanti degni effetti, e l'anima ne riporta tanti frutti! Però non è da marauigliarſi, che chi ne ha lume, come fa, ò Verbo, la Religione del tuo Santiſſimo Nome (intendeua la Religione della Compagnia di Giesù) *celebri la detta rinouazione, con tal ſollennità, e feſta; ſendo che gli huomini del Mondo fanno tanto conto del giorno, in cui naſcono, ò nel quale riceuono qualche dignità: Tanto maggiormente noi dobbiamo celebrare il dì, in cui ci vniamo à Dio con sì gran vincolo (che non ſi può mai ſciorre) con feſta, e giubilo ſpirituale.* Quanto poi perfettamente ella gli oſſeruaſſe, ſi vedrà da quel che ſegue.

Digitized by Google

Quanto ella fusse perfetta nell' vbidienza, e come si viddero in lei tutte le perfezioni di questa virtù.

Cap. CXIX.

ESsendo così perfettamente la Beata Maria Maddalena la virtù dell'vbidienza, ch fu a tutte quelle che la cõuersorno, vno specchio di vera vbidiẽza: poiche in essa viddero risplendere tutte le qualità desiderabili alla perfezione di questa virtù. Fu la sua vbidienza volontaria, pura, pronta, allegra, intrinseca, cieca, e perseuerante.

Fu volontaria, non solo per ragione del voto fatto spontanea, e volõtariamẽte, ma ancora, perche per farla vbidire, non fu mai bisogno di sprone di penitenze, ò di timore; ma così volontariamente, e con tanto gusto vbidiua, come se l'vbidienze commessele fussero di suo proprio volere. Anzi che, sendo ella grandemente desiderosa del merito dell'vbidienza, nè parendole per la facilità, che trouaua nell'vbidire, auer a conseguire merito alcuno, cercaua quanto poteua d'occultare i suoi desiderij, e gusti, e mostraua di gustare di quell'opere, che gli erano più graue, e noiose, e di restar attediata da quelle che l'erano di sodisfazione; acciò essendole queste vietate, e quelle comandate, come frequentemente succedeua, auesse occasione di sentire qualche peso nell'vbidiẽza; e quẽsto essa lo chiamaua vn capitale ascoso, perche il patire, che ella faceua con questa santa industria, era ascoso agli occhi delle creature, e palese solo agli occhi di Dio. In oltre non si contentaua di star suggetta solo alle Superiore, ma si suggettaua da per se stessa alle sue compagne, & eguali, e talvolta alle inferiori; Onde tra le sue compagne se n'elesse vna in particolare, chiamata Suor Maria Pacifica del Touaglia, alla qual si suggettò di maniera, che qua si di tutte le azioni, che voleua fare, ancorche fussero necessarie, e comandate dalla Ragola, e Costituzioni, le chiedeua li-

Digitized by Google

licenza. E questo, perche stimaua tanto accetto a Dio l'operare con vbidienza, che desideraua non far mai azione alcuna, che nō fusse attualmente sacrificata a Dio per mezzo di questa virtù. Onde quando non poteua auer la detta compagna, faceua lo stesso con altre: e non auendo comodità di altre, si metteua talora a chiedere l'vbidienza delle stesse sue suddite Nouizie. Quando faceua la cucina con le Conuerse, staua così rimessa, e rassegnata alla loro vbidienza, come se le fussero state Maestre, e Superiori. Medesimamente alle compagne, che ella ebbe negli vffizi, sempre fu vbidientissima senza alcuna contradizione. *E* tanto stimaua l'vbidienza, che chiamaua perso quel giorno, nel quale rompeua la sua volontà, ò non la soggettaua a qualcuna. Per questo stimaua più il viuere in congregazione, che nella solitudine; e diceua, che se bene lo stato solitario è di gran perfezione, nondimeno ella arebbe sempre eletto il viuere in congregazione, perche continuamente v'è occasione di dar morte à se stessa, mediante l'annegazione della propria volontà.

Se l'vbidienza pura si chiama quella che è fatta senza alcuno interesse terreno, senza rispetto vmano, ò amor proprio, ma puramente per amor di Dio, tale fu l'vbidienza di questa Beata. Poiche mentre ascondeua agli occhi delle creature il patire nelle vbidienze, acciò le fussero imposte quelle che più l'aggrauauano, come sopra è detto, chiaramente si vede, che col suo vbidire, cercaua solo di piacere a Dio, il quale solo vedeua il suo patire. Per vbidire puramēte, come lei stessa diceua, e come insegnaua alle sue suddite, non riguardaua mai la persona, che gli era Superiora, e che le comandaua, qualunque ella si fusse, ma riconosceua in quella Dio: nè per altri rispetti vbidiua, se non perche riputaua, esser volūtà diuina ciò, che la Superiora imponeua, e che con autorità Diuina gliene imponesse. Per questo rispetto tanto volentieri vbidiua alla Conuersa cuciniera, quando le era Superiora nella cucina, quanto alla Priora, perche in essa rimirana la persona di Cristo, per amor del

quale

Digitized by Google

quale ella vbidiua loro, come a sue Vicarie, che da lui ane-
uano l'auttorità.

Stimaua tãto q̃sto modo d'vbidire, che insegnãdolo alle sue suddite, diceua, che quest'era vn modo di fare grã frutto nella Religione, e grãde auãzo nelle sante virtù; e chè quell'anima, che fa questa impressione nel suo cuore, che il suo Superiore, e Superiora sia in luogo di Dio, e che quãto egli ordina e dice, sia detto & ordinato da Dio, per bocca di lui, arebbe cõseguito da Dio queste cinque grazie particolari.

I. Che mediante la sua Fede, Iddio si comunicherebbe maggiormente a quel Superiore, & à quel suddito, che ha tale imaginazione viua.

II. Che tutte l'vbidienze gli sarebbono egualmente grate: tanto le prospere quanto l'auuerse.

III. Che sempre si trouerebbe nel suo cuore quieta e tranquilla, e sentirebbe vn contento, e dolcezza grande interiormente.

IV. Che si renderebbe più atta ad aiutare la santa Chiesa con l'orazione, perche Giesù esaudisce l'orazione degli vbidienti; & essendo questi vbidientissimi, saranno esauditi di ciò, che chiederanno.

V. Che di quest'anime Dio se ne fa corona, perche sicome la corona manifesta la grandezza del Rè, così esse onorano, e glorificano Dio in tutte l'opere loro;

Non era nè meno la sua vbidienza mescolata con alcuno amor proprio; anco nelle cose spirituali, poiche non solo faceua sempre più volentieri la volontà d'altri, che la sua, ma era di più sempre disposta a lasciare per l'vbidienza ogni opera, ancorchè buona, eletta di sua volontà, e di gusto, e sodisfatione spirituale; essendo suo solito il dire, che è amor proprio il non voler vbidire, quando i Superiori vietano l'austerità, penitenze, & orazioni: perciò ella, ancorche dedita alle penitenze, & austerità, quando da' Superiori le erano per vbidienza vietate, non voleua mai tirare la loro volontà alla sua. Così ancorche grandemente desiderosa

di

Digitized by Google

di patire, non fece alcuna resistenza a pregar Dio di poterli cibare de' cibi comuni, come l'altre quando dopo i sette anni di vitto in pane, & acqua dall'vbidienza le fu imposto, come sopra è narrato, che facesse oratione a Dio, che le concedesse tal gratia, quale ottenne. E quando staua inferma, e che per ristoro del suo corpo le ordinauano qualche cibo delicato, ò prezioso medicamento, ricusando ella pigliarlo; quando le era detto, per vbidienza pigliatelo, non batteua parola, ma subito diceua: *Benedictus Deus*, e lo pigliaua. Per purità dell'vbidienza, stimaua molto più l'opere, ancorche vili, e picciole in se stesse, fatte per vbidienza, che quelle di gran perfezione fatte di proprio volere.

Fu ancora la sua vbidienza pronta & allegra. Apena aueua inteso la volontà de' Superiori, che subito, e senza indugio ò replica alcuna l'eseguiua, lasciado imperfetto ciò, che aueua fra mano: nè occorreua con lei i commandamenti ò precetti, ma le bastaua ogni cenno della volontà de i suoi Superiori, anzi che, in vn certo modo, per quanto ella poteua, s'ingegnaua cognetturare, & antiuedere la volontà delle sue Superiore, per preuenire l'vbidienze: così ne fanno testimonio quelle che furno sue Maestre nel Nouiziato, e Giouanato, e le Priore che furno à suo tempo del Monistero. Nè mai nell'vbidire, si vedde afflitta, ritrosa, ò fantastica, ancorche molto fusse affaticata; ma vbbidiua con volto allegro, come se le fusse imposto sempre, cose di grādissimo gusto. anzi che se talora, per qualche tentazione, ò altro interno trauaglio, si trouaua afflitta, con l'esserle comandato qual cosa, subito si rallegraua, e rischiaraua il volto. Era tanto pronta all'vbbidiēze, che ancora in ratto, stando rapita in Dio, vbidiua alla voce della Superiora. Di questo ne fece più volte esperienza la Madre Suor Vangelista del Giocondo, che quasi fu sempre fu sua Superiora, la quale per prouare l'vbbidienza di Maddalena, vsaua talvolta chiamarla, e comandarle che andasse a seruir a mensa, ò a fare qualche faccenda, ò altra vbbidienza, mentr'ella era in estasi; e subito

a quel

Digitized by Google

a quel comandamento si vedeua tornare a' sensi, & andaua ad eseguire quanto le veniua dalla Superiora imposto: & anco talvolta eseguiua l'vbbidienza, così estatica com'era. E quando per vbidire vsciua di ratto, subito fornita l'vbbidienza ritornaua estatica, come prima; anzi osseruorno di più le Monache, che mentr'ell'era in estasi, il più delle volte non sentiua, nè intendeua altra voce, che quella della Superiora.

Non fu l'vbbidienza di Maddalena solo esteriore, & apparente, ma intrinseca, e di cuore, cioè fatta con conformità di volere, con quello di chi le comandaua, e con affetto; e questo non solo si raccoglie dalla prontezza, con che vbbidiua, ma principalmente dal vedere che mai contradiceua, nè daua minima dimostratione, che tal'vbbidienza le dispiacesse; nè mai procurò nè di nascosto, nè palesemente, tirar la volontà de' Superiori alla sua, & aueua tanto a cuore l'vbbidienze, che ancora in ratto se ne ricordaua, e l'eseguiua; il che notorno le Monache in due casi particolari.

Vno fu, che auēdo il Cardinale de' Medici, Arciuescouo di Firēze, che fu poi Papa Leone vndecimo, nell'esaminarla circa il suo viuere, inteso come ell'era stata quindici giorni, ne' quali non s'era cibata se non tre volte, le vietò, che ella nō passasse mai ventiquattro ore senza prender cibo. Dopo che ell'ebbe auuto tale vbbidienza, auendo alcuni estasi ne' quali passò il giorno, e la notte senza risuegliarsi da quelli, quādo s'auuicinaua le ventiquattro ore, che ella non aueua preso cibo, si risueglіaua dal ratto; e specialmente questo succesſe in quel ratto, che ebbe in Giouedì, e Veuerdì santo dell'anno 1592. nel quale participò le pene della Passione di Giesù doue fu le 15. hore del Venerdì santo approssimādosi le ventiquattro ore che non aueua preso cibo, si volтò à Dio, e disse: *O Verbo tu m'abbreuij il tēpo per l'vbbidienza*: e poco innāzi alle diciotto si risētì dal ratto, e si cibò di vn poco di pane, & acqua, e così l'eseguì vbbidienza prima che passasse l'ore ventiquattro dal cibo preso il dì precedente. L'altro

Digitized by Google

tro fu, che auendo inteſo il Confeſſore del Monaſtero, come ella in eſtaſi, ſaliua e eaminaua ſopra quel cornicione del Coro, che riſpõdeua in Chieſa, per andare al Crocifiſſo, che era in mezzo di quello, ſenza ſcala, e ſenza appoggio, le comandò, che quando voleua andarui, pigliaſſe la ſcala. Et eſſendo vna volta in eſtaſi, e volendo in quel feruore andar à quel Crocifiſſo, quando fu giunta in Coro, alzando gli occhi a quello, ſi ricordò dell'vbbidienza, e diſſe: *Biſogna andar per lo ſtrumento*; e così eſtatica andò per vna ſcala a piuuoli, ſopra la quale ſalì a detta imagine.

Hebbe ancora l'vbbidienza di queſta B. Madre quella qualità tanto lodata da' Maeſtri della vita ſpirituale, chiamata vbidienza cieca: & è quando l'vbidiente inſieme con la volontà, ſoggetta anco al giudizio proprio alla volontà, e giudizio di chi li comanda, ſenza inueſtigare l'intenzione, ò il fine, ò la ragione di tale vbbidienza, e ſenza diſcorrere quel che fuſſe meglio, & in ſomma ſenza metterui niente del proprio intendere. E queſto con molta perfezione eſeguiua la Beata Maria Maddalena, e lo diſſe lei ſteſſa, con occaſione d'inſegnare alle ſue diſcepole il modo d'vbbidire: e ſoleua dire, che non ſi poteua vbbidir perfettamente, ſenza cattiuare il proprio giudizio nella volontà, e giudizio del Superiore, e che a lei non pareua d'vbbidire, ancorchè eſeguiſſe il comandamento, ſe prima non cattiuaua il ſuo giudizio, ancorchè fuſſero coſe alle quali ella aueſſe ripugnãza: e perciò quando le era comandato qualche coſa, s'ingegnaua prima tener per bene, giudicare, e ſentire, come la ſua Superiora teneua, giudicaua, e ſentiua, e poi inchinaua la ſua volontà, a volere ciò che la ſua Superiora voleua. Di queſta ſpropriazione di giudizio ne diede eſempi mirabili, ſpecialmente circa le coſe ordinatele da Dio ne' ratti; le quali eſſa, ancorchè le intendeſſe da Dio in modo così mirabile, non l'eſeguiua ſenza l'vbbidienza della ſua Superiora, e del Padre ſpirituale: e ſe trouaua quelli di diuerſo ſentire, & intendere dal ſuo, deponeua il ſuo intendere, e ſeguiua la volontà di quelli;

Digitized by Google

quelli; Questo particolarmente succesſe, quando da Dio le fo ordinato, che ſi cibaſſe ſolo di pane & acqua, e che andaſſe ſcalza, e veſtita d'vna ſola tonaca rattoppata, e vile: alche non acconſentendo i Superiori, ella ſi metteua a mangiare per loro vbedienza i cibi comuni, ancorche fuſſe con gran cranagli del ſuo ſtomaco, e ſi rimiſe le calze, e le ſcarpe, e la tonaca, che in eſtaſi ſi era cauata; e così ſeguitò ſin che Dio con euidente miracolo fece noto a gli ſteſſi Superiori queſta ſua volontà, e che eſſi conſentirno, come ſopra a ſuo luogo è narrato. E più ſi fidaua in ogni coſa del giudizio de' ſuoi Superiori, che di ogni ſuo intendimento, e riuelazione; anzi come ella diſſe alla morte, non trouaua coſa che più la quietaſſe, circa le coſe ſuccedutole in tutto il tempo di ſua vita, che l'eſſer certa di non s'eſſer mai guidata in coſa alcuna di ſua volontà e giudizio, ma ſempre cõ la volontà e giudizio delle ſue Superiore, e de' Padri ſpirituali; e fu talmente raſſegnata in queſto modo d'vbbidire, che più preſto pare che la ſua vbbidienza in queſta parte ſi poſſa chiamare morte, che cieca: poichè non ſolo cattiuaua ſotto il giudizio, e volontà de' Superiori il ſuo giudizio proprio, ma n'era tanto ſpropriata, e l'aueua così liberamente raſſegnato ne' Superiori, che in queſta parte il ſuo giudizio era morto, & era come ſe non haueſſe proprio giudizio. Qneſta era quella gratia tanto da lei deſiderata, e chieſta così frequentemente ne' ſuoi eſtaſi per ſe, e per l'anime Religioſe, di nulla volere, e nulla intendere, ma come morte laſciarſi guidare; & in queſto ſtato le moſtrò Dio ſe ſteſſa più volte, come ne' detti eſtaſi ſi legge. Da queſta perfezione cominciò la ſua vbbidiẽza Religioſa, quãdo che il medeſimo giorno, che preſe l'abito della Religione, ſi raſſegnò come morta nelle mani della Maeſtra deſle Nouizie. Dal che ſi può fare la cognettura, ſe tale fu il principio dell'vbbidienza di queſt'anima, a qual grado d'vbbedienza biſogna che arriuaſſe, con l'eſercizio di tanti anni, che in eſſa perſeuerò ſino alla morte? e perchè queſto difficilmẽte ſi potrebbe eſprimere, lo manifeſtò Dio nella

Digitized by Google

nella sua morte con vn'azione di gran marauiglia: mentre che, stando ella per spirar l'nima, le fu comandato, che per ubbidienza aspettasse fin tanto che il Padre Cõfessore auesse detto Massa, e comunicato le Monache; ella riebbe la loquela, e quasi riuisse, & aspettò, come a suo luogo si narrerà.

Della sua castità angelica; e come risplendeua nel suo volto, gesti, e parole. Come dalle sue carni spiraua vn grato odore; e dell'affetto, e riuerenza, che ella portaua alla verginità. Cap. CXX.

PEr dimostrare quanto mirabile fusse la castità della Beata Maria Maddalena de' Pazzi, fa molto a proposito, come cosa essenziale, il narrare come ella in età di dieci anni fece uoto di perpetua uerginità; e come per mãtenere questa promessa, fatta a Dio, disse risolutamente a' suoi genitori, quali erano contrarij a questo suo santo proposito, che prima che acconsentire a prendere altro stato, che di uerginità, arebbe permesso, che le fusse tagliata la testa: e perciò uolontariamente elesse d'esser Monaca, e fece solenne uoto di castità nella santa professione. Ma per esser queste cose altra uolta sopra narrate, resta solo da dire, che questa uirtù fu in lei così sublime, e perfetta, che non solo non commesse mai azione, ne ammesse nella sua mente pensiero, che macchiasse la sua castità uirginale, ma ridotta a gli ultimi giorni di sua uita, disse, che per grazia di Dio, non si ricordaua d'auer mai in uita sua preso gusto, ò diletto alcuno, se nõ in Dio solo; e che non trouaua cosa, che in quell'ultimo passo le desse maggior quiete, e conforto di questa. e si vidde per proua, che questo le era anco di conforto ne' suoi maggiori dolori dell'infirmità, che però mentre da quelli più del solito era fieramẽte trauagliata, fu sentita più volte voltarsi a Dio con queste parole: Tu sai bene Signor mio, che il mio cuore nõ ha mai bramato altro che te. Non solo non macchiò mai la ca-

Digitized by Google

la castità, nè del corpo, nè della mente con alcuna azione, ò pensiero: ma quello, che è di maggior marauiglia, in quarantadue anni che ella visse in questa carne morrale, non seppe che cosa fusse azione contro la castità, e morì senza sapere che cosa la macchiasse. Di questo ne ringraziò ella Iddio publicamente alla presenza delle Sorelle negli vltimi giorni di sua vita, dicendo con grande allegrezza, che moriua con questo contento di non sapere, nè auer mai saputo, che cosa fusse azioni contro la castità, nè come si perdesse: e questo tanto è più degno di ammirazione, quanto che ne' due primi anni della prouazione, che di lei fece Dio, cioè dall'anno 1585. fino al 1587. sostenne da' demoni grauissime tentazioni, & illusioni d'impurità. Poichè se bene ella patiua tali tentazioni, tuttauia, come lei stessa in quest'vltimo raccontò, non aueua mai inteso ciò che il demonio in quelle pretendesse da lei, e che combatteua con vn nemico da lei non conosciuto. Era tanto grande l'abborrimēto che sentiua d'ogni minimo sentimento impuro, che prima si trouaua auere discacciato da se il nemico, che la tētazione l'hauesse assalita. E se bene sentiua il primo impulso della tentazione, nondimeno, essendo il suo intelletto, e la sua volontà lontani da ogni terreno affetto, & occupati in Dio, non apprendeua quali fussero le tentazioni; & anco da queste dopo i detti due anni di pugna, ne fu liberata dalla Santissima Vergine, mentre da essa fu in vna mirabile visione, ricoperta con vn candido velo, come sopra è narrato: sichè a guisa di vn'altro San Tomaso d'Aquino, mai più in tempo di sua vita patì molestia alcuna di senso, nè corporale, nè mentale, & era diuenuta in questa parte, come se fusse vna statua.

Questa così alta purità di corpo, e di mente risplendeua anco nel suo esterno. Imperochè nella sua faccia aueua vna grazia tanto mirabile, e risplendeua vn non sò che di diuino, che pareua vn Angiolo di Paradiso. I suoi sguardi, e suoi gesti erano così grazioſi, graui, modesti, e benegni, che cagionauano pensieri puri, buoni, e casti in chi la vedeua,

e la

Digitized by Google

e la rendeuano sommamente amabile. Il suo corpo stesso, ancor viuo, spirana vn certo insolito soaue odore, qual'era dalle Monache chiamato odore di purità, nè aueua similitudine d'odore vmano; e grandemente ne gustauano, e pareua loro che incitasse a' desiderij di purità, & inuogliasse di Dio. In conformità di che testificano le medesime, che negli vltimi tre anni, che questa Beata stette malata senza leuarsi di letto, abitò sempre in vna camera, la quale per se stessa aueua cattiuo odore, per essere mal situata; & in quei tre anni, ch'ella vi stette, senza vsare arte alcuna di odori, ò profumi, sempre vi si sentì quel buon'odore, che vsciua da lei, quale si communicaua ancora a gl'abiti, ch'ella portaua. Le sue parole ancora spirauano purità: e quando ella parlaua di questa virtù, ne parlaua con tanto affetto, che ne inuogliaua grandemente gli animi che l'vdiuano; & ebbe specialmente ne' suoi estasi altissimi concetti, e spiegò bellissimi pensieri di questa Angelica virtù: Specialmente in vno fa paralello tra gli offequij, che fece la santissima Vergine, a quei che fanno le Vergini a Giesù. In vn'altro discorre come la Beatissima Vergine prendeua particolar diletto nell'intendere: che il suo Figliuolo doueua essere lo Sposo delle Vergini, doue mostra quanta gloria dà à Dio la verginità. Altroue intende i gran fauori, che fa lo Spirito santo alle Vergini spose del Verbo. In altro luogo tratta degli amori diuini, che i Serafini comunicano, e dell'onore che portano a quelle. In vn'estasi applicãdo alle Vergini le parole dette da Giesù in Croce alla Vergine santissima, & a S. Giouanni, mostra come le Vergini diuengano Madri, e Sorelle di Cristo. In vn' altro applica la sete, che Cristo ebbe in Croce, al desiderio ch'egli aueua della purità nelle creature ragioneuoli, e d' esser seguitato dalle Vergini, & in somma, tanto in questi, quanto in altri estasi, sì di quei che sono scritti, come in altri, dette moltissime lodi, e parlò con gran sentimento di spirito, della Castità, e Verginità: e specialmente in vno, doue rende la ragione, perche la Beatissima Vergine fusse la

Digitized by Google

prima visitata da Cristo dopo la sua Risurrettione, come piamente si crede. Di più soleua dire, che il Signore le aueua concesso fino da' teneri anni particolare amore, e desiderio della purità; e che ne desideraua in colmo quanto se ne può auere in questa vita, e che per accrescere in se questa virtù, auerebbe tollerato ogni gran pena.

Per l'amore, che ella portaua alla verginità, teneua in grande onore, e riuerenza le Vergini; onde quando giungeua in luogo, doue fussero altre Sorelle, a tutte faceua gran riuerenza, siche vna fanciulla, che era entrata nel Munistero à proua per monacarsi, vedendosi tanto honorare da questa Beata Madre, restò ammirata: e sospettando, che ciò non fusse cerimonia secolaresca, dimandò perche ella le faceua tanta riuerenza; & intese, che così ella honoraua la verginità.

Tanto quanto ella sentiua gusto nel trattare, e conuersare con quelle, che tengono questa vita, altrettanto sentiua fatica nel trattare con persone di stato contrario; e soleua dire, che sentiua maggior affetto, e simpatia verso le persone, che professano questa purità, benche fussero imperfette, che verso le persone maritate, e vedoue, ancorche fussero più sante. E finalmente tutte le persone, che la conobbero, e conuersorno, dicono, che si nel suo volto, come ne' gesti, e parole appariua vna purità più Angelica, che vmana.

Con quanta diligenza Maddalena custodisse la castità, e de' mezzi, ch'ella tenne per conseruarla, e specialmente della ritiratezza dal secolo.

Cap. CXXI.

COn tutto che questa Beata si trouasse tanto da Dio fauorita, dotata di tanti priuilegi, così accesa & innamorata di Sua Diuina Maestà, in tanta perfettione di virtù, e con

Digitized by Google

e con tanto abborrimẽto dell'impurità carnale, tuttauia, ancor dopo che per diuino priuilegio fu dalla Santissima Vergine assicurata (mediante quel candido velo) da ogni impurità di corpo, e di mente, vsò ogni diligenza possibile per custodire e conseruare la sua castità verginale, come se fusse stata vna creatura ordinaria, esposta ad ogni pericolo. E se bene si potrebbe addurre in questo proposito, che tutti gli esercizi spirituali, & opere di carità e di Religione, le fussero come tãte armi per difenderfi, e custodirsi da questo nimico, nondimeno perche non mancano gl'esercizi, e mezzi particolari ordinati da lei a questa custodia di se stessa, si lasceranno i generali, & ordinarij all'arbitrio di chi legge. Ma quelli che da lei erano ordinati a questo fine, furono particolarmẽte, la frequenza del santissimo Sacramento dell'Altare, & il ricorso all'orazione, e specialmente all'intercessione della santissima Vergine, l'austerità della vita, e le penitenze afflittiue, ch'ella fece; tra le quali, come considerabilissima si rammemora quella così generosa, di gettarsi nuda tra le spine, come vn altro S. Benedetto. e queste ancora per esserfene sopra a' suoi luoghi trattato, basti auerle accennate.

Ma oltre a queste, tenne sempre per potentissimo, & efficacissimo rimedio di queste tentazioni, il fuggire ogni occasione di vedere, di sentire, e di trattare, e ragionare di cose, che potessero somministrarle, & accenderle: & a questa fuga stimò ottimo rimedio la ritiratezza da ogni mondana cõuersazione. Laonde vno de' gran benefizi, ch'ella riconosceua dalla Religione, era il vedersi serrata in sacro chiostro, & obligata a perpetua clausura, e sicura di non auer mai piu in tutta l'eternità à tornare al Mondo, nè à conuersare co' mondani. E nella considerazione di questo benefizio, si sentiua accendere a tanto amore verso della Religione, che con grand'affetto la benediceua, e baciaua le mura del Munistero. E domandata perche ciò facesse, rispose; Non vi pare ò Sorelle mie, che io abbia gran cagione di ciò? poiche, queste sante mura mi separano dall'infelice Mondo, e mi rẽdo-

Digitized by Google

no ſicuro il più pregiato teſoro, che io poſſegga in terra (per il quale intendeua la ſua verginità) e talora eſclamando cõ grande affetto diceua: O ſe gl'huomini del Mondo capiſſero quanto ſieno grandi i guſti, che nella beata vita ſono riposti a quei che viuono ſempre vergini, correrebbono come cerui aſſetati al fonte, a riſeruarſi nelle più aſpre Religioni, per conſeruaſi intatti e puri; perche quanto più è circondata la vigna da ſiepe, tanto più ſtà ſicura. Et vna volta in ratto, diſſe, che le Religioſe dourebbono eſſere con i ſecolari ſalvatiche come il ceruo, e che di ciò Gieſù molto ſi cõpiace. E queſto fu da lei oſſeruato molto accuratamente, non perche nel ſuo trattare, ancor con i ſecolari, fuſſe ruuida, e malcreata, poiche ſeppe beniſsimo congiugnere la grauità con la benignita, & vmiltà religioſa: ma perche mai ſi addomeſticò, nè preſe familiarità, ne intrinſichezza con alcuna perſona di fuori del Muniſtero, nè ſecolare, nè Religioſa, ò huomo, ò donna che fuſſe, nè ancor che fuſſero perſone ſpirituali, e di fama di ſantità, nè a bocca, nè per lettere, nè in altra maniera. Perciò andaua tanto maluolontieri alle Grate, che quando era chiamata, biſognaua ſpingeruela, e conduruela per vbidienza; particolarmente quando taluolta era fatta chiamare da perſone di titolo, ò da altre che aueſſero del mondano. Per tal cagione fu vista più volte piangere, e ſentiua tanto tedio, e faſtidio à trattare con ſimili perſone, che diſſe più volte, che quel tẽpo che ſtaua in Parlatorio, ſarebbe ſtata più volẽtieri nel fuoco del Purgatorio: e la ragione era queſta, perche ſtimaua che il Parlatorio fuſſe alle Spoſe di Criſto vna grande occaſione di diſtrazione: e diceua che quiui le Monache non ne traeuano altro ſe non inquietudini, diſturbi, ſuagamenti, tentazioni, e pericoli di macchiare la purità; il che non può eſſere nel Purgatorio. Onde aueua tal'aborrimento del Parlatorio, che non poteua ſentirlo appena nominare, e fuggiua inſino il paſſarui: e quando vi douena andare, pareua proprio che aueſſe d'andare alla morte: che però eſſendo Maeſtra di Nouizie, quando era chia-

Digitized by Google

chiamata a parlare ad alcuno, diceua loro: Nouizie pregate Dio per me, che sono chiamata alla Grata; e lasciaua loro ordine, che andassero presto a chiamarla, con qualche scusa. Onde le Monache, che sapeuano quanta noia le apportasse l'esser chiamata alle Grate, quando veniuano loro parenti, ò altre persone che auessero desiderato di vederla, e parlarle per raccomandare alle sue orazioni i loro affari e desiderij, ò per qualche consiglio; pigliauano esse tali imbasciate, e senza chiamarla alla Grata, le raccomãdauano i desiderij di quelle persone, e così ella volentieri con la sua carità abbracciaua tutte le cose raccomandatole dalle Monache; onde non era chiamata alla Grata, se non per necessità, a persone, alle quali non si potesse disdire. Medesimamente sentiua gran ripugnanza quando l'erano mandate lettere, e diceua, non conuenirsi a Religiosa sposa di Giesù l'auer commercio fuori del Munistero, e scriuere, e riceuere lettere; perchè la lettura di quelle rinfresca la memoria delle cose del Mondo; e se l'era scritto, non rispondeua, se dall'vbidienza della Superiora, e dal Padre Confessore non l'era comandato, ancorche auesse a rispõdere a' parenti. Così successe al Signor Ludouico Capponi suo parente, il quale auendo mandato a raccomandarle alcuni suoi trauagli, se volle risposta, bisognò che più volte la mandasse a chiedere; nè l'ebbe mai, sinche il padre Confessore non le comandò lui, che gli rispondesse. Et il suo scriuere era breue, semplice, e spirituale, senza cerimonie, e parole affettate. Per questo disgusto ch'ella aueua di riceuer lettere, e per la ripugnanza che sentiua al rispondere, quando occorreua che alcuna persona le hauesse scritto, la Madre Priora non le presentaua quasi mai tali lettere, ma ne' luoghi doue con l'altre Monache ella era presente, raccomandaua loro in comune le petitioni di quelle persone, che aueuano scritto, e così era sicura che anco la Beata faceua orazione per quelle; e se occorreua rispondere, rispondeua la medesima Madre Priora, & in questa maniera la Beata si conseruaua lontana da' secolari,

Digitized by Google

lari, e sconosciuta dal Mondo, e senza alcun trafico terreno, come ella desideraua, per attender solo a piacere a Dio, & assicurare maggiormente la sua castità.

Nè bastādole questa ritiratezza dal secolo, prese vn'altro mezzo di molto maggior perfezione, e fu che custodì il suo cuore in maniera, che mai s'affezionò con affetto terreno a creatura alcuna, ancor alle sue Monache: e questo non solo si conobbe molto bene da quelle, che la conuersorno, per manifesta euidenza del suo modo di trattare con tutte; ma ancora ella stessa poco prima che passasse di questa vita, ragionando con le sorelle della dilezione del prossimo, disse che auena portato sempre grande amore alle creature ragioneuoli, solo per fine d'adempire il precetto della dilezione lasciataci da Giesù, e perche Giesù l'aueua tanto amate lui; ma che fuori di questo amore, ella non auueua mai auuto pure vn minimo attacco a creatura veruna.

Medesimamente per lo stesso zelo della sua purità, non permesse mai che altre creature amassero lei con amore disordinato. Onde ancor secolare, vedendo sua madre esserle troppo affezionata, e che da questa affezione ne procedeua le difficoltà, ch'ella le opponeua all'elezione dello stato di verginità, vsò ogni arte possibile per staccarnela. Poi nella Religione, se vedeua che alcuna, particolarmente delle sue Nouizie, troppo se le affezionasse, procedeua seco con tal seuerità, e la mortificaua sì fattamente, che con facilità deponeuano l'affetto, che ella non voleua.

In oltre, senza necessità non toccaua mai altre, nè da altre voleua esser tocca lei; e fuori de gli eccessi d'amor di Dio, ne' quali per eccesso di carità prēdeua talora per mano alcuna, per inuitarla al Diuino amore, abborriua il pigliar per mano, ò toccare il volto altrui, ò fare altri atti simili, quali ella diceua essere disdiceuoli a persone Religiose, ancor fatti semplicemente, e nell'vltima infermità essendo ridotta tanto male, che non poteua muouersi da se nel letto; & essendo necessario che talora le Sorelle la riuoltassero da vn lato all'

altro,

Digitized by Google

altro, disse più volte: Sorelle, se voi credete che il toccarmi in questo modo possa esser contro la purità, lasciatemi stare, che volentieri starò in questo tormento, e mi lascerò inuerminare sù questo latò. Tale era l'affetto, che ella portaua alla castità.

Per vltimo fece ella sempre gran caso, e stima per custodia della purità verginale, il non parlare, nè pensar mai di cose mondane e secolari, ancorà de' parenti, fuori della carità, per raccomandargli a Dio: nè palaua mai d'altro, che di Dio, ò dì cose spirituali, ò della Religione; e stimaua gran difetto che vna persona consegrata a Dio con solenne voto di castità ammettesse volontariamente nel suo cuore vn minimo pensiero, e dicesse minima parola, che in qualche parte fusse deforme dalla professione Religiosa.

Era ella gelosissima di questa purità, non solo in se, ma anco nell'altre, e specialmente nelle sue suddite, e perciò l'insegnaua ad armarsi con le medesime armi di questi mezzi, che adoperaua per se, & in essi le illuminaua, & instruiua, e specialmente procuraua che amassero la ritiratezza della conuersazione del secolo, e che abborrissero le visite delle persone di fuori, trà l'altre cose dicēdo loro: Ricordateui Sorelle, che siate consagrate a Dio, e che non vi douete curare d'altri che di Dio, e di piacere a lui solo, e per cagionare in loro aborrimento delle Grate, diceua, che le Grate sono di tale suagamento, che non si partirà mai vna Religiosa da quelle, che non le bisogni poi spendere molto tempo per leuarsi della mente gli oggetti, e l'imagini delle cose viste, ò sentite, e gli effetti che hanno cagionato; e per racquistare la pace del cuore, e della mente. Altre volte disse che i ragionamenti de' secolari impoluerano, e bene spesso ombreggiano il candido giglio della castità: e si rallegraua grandemente vedere che nel suo Munistero ci fusse vniuersalmēte alienazione dalle Grate, e dal commercio de' secolari; e quando vedeua alcuna Nouizia andar volentieri, e con allegrezza alle Grate, diceua: Si vede bene, ò Sorella, che

Digitized by Google

voi non siate ancora diuenuta interamente nostra; perchè il proprio delle Monache di Santa Maria de gli Angioli, è d'attristarsi, e non rallegrarsi quando sono chiamate alle Grate. Per questo prohibiua alle sue Discepole il ragionare delle cose del secolo, e de' parenti: e se auesse sentito ragionare di maritaggi, di spose, di parti, e simili cose, non gli auerebbe in modo alcuno tollerati; ma appresso di lei sarebbono stati ragionamenti scandalosi: e così custodiua, & insegnaua custodire anco alle sue Discepole questo prezioso tesoro della Castità.

Fu grande amatrice della santa pouertà Religiosa, godendo di patire le necessità, e sentiua disgusto d'esserne souuenuta. Cap. CXXII.

FV questa Beata, non solo pouera volontaria, per la renunzia fatta nella santa professione di tutte le cose terrene, ma fù innamorata talmente della santa Pouertà, che ogni mattina protestaua à Dio d'esaltare sempre la pouertà in tutte le cose; & arriuò a tal grado d'amore verso di questa, che vno di gran disgusti, che auesse nella Religione, era l'esser proueduta con troppa carità; & vno de' maggiori gusti era, quando le mancaua qualche cosa necessaria a suoi bisogni: e doue le Religiose imperfette, sogliono querelarsi delle Superiore, quando non così prontamente sono souuenute di tutte le loro necessità, ò in quel modo, che vorrebbono; questa per il contrario, non aueua mai altra querela della Superiora, se nõ che ella aueua troppo l'occhio di proueder la nelle sue necessità. Onde per questo spesso piangeua, e si affligeua, che se le auesse tanta cura, il che veramente non era; perche se bene la carità della Superiora aueua l'occhio a bisogni di lei, come di tutte le Monache, non poteua però proueder la, per la pouertà della Religione, se nõ scarsamente: ma per il desiderio, che aueua questa B. di

patire

patire gl'incõmodi della pouertà, ogni poco le pareua troppo, e non le mancando cosa alcuna necessaria, non le pareua d'osseruare questa pouertà; onde molte volte si doleua, con dire, che auendo professato pouertà, sarebbe morta senza auer prouato, che cosa ella sia: sichè le Superiore per nõ le dar disgusto, si riteneuano alle volte di farle qualche amoreuolezza. Talora più accesa di questa virtù riuolta al Cielo diceua; O Dio mio perchè tanto mi stimolate ad esser pouera per voi, poichè pur vedete che non m'è permesso l'andar mendicando a porta a porta il pane, il che tanto mi sarebbe in piacere? Anzi tra tutti i contenti, che io potessi auere in questa vita, questo sarebbe il maggiore, cioè che voi ò Giesù mio mi faceste grazia, che nuda io potessi morire sopra vna Croce, come voi moriste per me. Se sentiua qualche pouero andar mendicando, si riempiua di confusione, e diceua: Quelli nõ hanno l'obligo che ho io, d'osseruar pouertà, e patiscono tanti incõmodi della pouerrà, & io non patisco niẽte; onde per desiderio di patir pouertà, accesa d'vna santa inuidia verso di quelli, diceua: O se mi fusse lecito l'andar mendicando, e quando io chiedessi la limosina per amor di Dio mi fussero dette delle parole ingiuriose, & in tempi piouosi e strani, tutta lassa e stanca me ne tornassi a casa senza alcun conforto, ò che contento sarebbe il mio, ma non ne son degna. Altra volta esortando le nouizie e compagne all'amore di questa pouertà, diceua: Allora sorelle ci potrẽmo chiamare veramẽte Monache di S. Maria degli Angioli, quãdo essendo noi affaticate e stanche, la sera in vece d'auere refrigerio e riposo auessimo chi ci improueraſſe e disciplinasse. O che grazia ò che fauore sarebbe il nostro, se andãdo a mensa nõ auessimo che mangiare, auendo bisogno di riposo non auessimo letto per dormire; volendo mutarci ò vestirci, per la pouertà della Religione, non ci fussero vesti da darci, io per me ne arei grandissimo contento, & a chi mi facesse vn tal fauore, mi terrei obligata a dargli il proprio sangue. Onde per patire di queste cose, nascõdeua il più che poteua

i suoi

i suoi bisogni: e se accadeua, che talora le mancasse qualche necessità; aueua tanta allegrezza, che non poteua asconderla. Questo le successe particolarmente vna mattina, che per inauertenza della Canouaia non le fu posto pane a mensa, doue che senza chiederlo si passò il desinare, senza auere auuto pane; e sentì tanto il contento, che dopo mensa, non poteua contenere le risa, cosa fuori di ogni suo solito. e domandata dalla Superiora, di che ridesse, fu costretta accusarsi di auer sentito troppo gusto del non auer auuto pane a desinare: così si rallegraua del patir freddo, & ogn'altra necessità. Talvolta ritirata ne' luoghi più poueri del Munistero cõ vn Crocifisso in mano, e standosene ginocchioni in terra, con gli occhi riuolti al Signore, e con lagrime e sospiri, diceua: O me beata, se tutto quello che ha bisogno questo corpo gli mancasse, & in vece d'esser ricreata patissi oltraggi e villanie per amor di voi, ò Giesù mio; allora sì, che mi terrei in qualche parte pouera per amor vostro. Come innamorata di questa pouertà a guisa d'vn'altro S. Francesco di Assisi, la chiamaua con titoli onoratissimi, e di grande affetto: particolarmente la chiamaua, la Sposa di Giesù, e diceua, che questa douena essere la mammella delle sue spose; & ebbe circa quella altissimi concetti, e ne parlò con gran sentimento. Particolarmente la quinta notte dell'ottaua della Pentecoste dell'anno 1585. in quell'estasi di otto giorni continui, parlando con Giesù, disse queste parole: *Felicissimi quelli, che puramente vanno seguitando te senza possedere cosa alcuna transitoria, sendo che aueranno per premio te, che sei ricchezza d'ogni ricchezza, tesoro d'ogni tesoro, e la ricchezza infinita del Paraaiso. Ma chi comprerà il Paradiso? oue si troverà danaro, che questo aguagli? che si può dare in prezzo di bene sì grande? ò chi lo crederebbe il nulla, il nulla: per amor di Dio, non possedere nulla, non bramare nulla di questo mondo, non volere altro che Dio. Dominus pars, hereditatis meæ. Dico di più: Anzi non voler Dio se non per Dio. O altissima, e ricchissima pouerta. Di questa sorte hanno prezzo in mano*

da

Digitized by Google

da comperare il Cielo quelli che son poueri: perchè questi tesori si comprano con vna somma pouertà, e quanto più l'anima è pouera, tanto più Iddio infonde in lei i suoi tesori, co' quali può comperare il Paradiso. Chi non amerà la pouertà, poichè è cagione, che Dio ci dia tanti gran doni? Beati pauperes spiritu, &c. Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum: Concupiscit & deficit anima mea: dico del desiderio della possessione del Cielo, ò del desiderio della possessione della pouertà tua, che mi vale quanto il Cielo, poichè con quella vuoi che mi compri il Cielo, & è il prezzo basteuole per così gran Regno. Vn'altra volta esclamò: *O felici Religiosi, che sono tanto onorati da Dio, che la lor parte vuole essere egli stesso, poichè per amor suo con voto solenne hanno lasciato tutte l'altre cose. O ricca pouertà, che ne fai possessori del sommo bene. Ma per il contrario, guai a quei Religiosi, che con atto proprietario si ritengono alcuna cosa; trafficando con quella, come chi non ha tale obligo: ohime che in tal modo vengono a rifiutare la lor parte che è Dio, volendo e tenendo altre cose fuori di lui, contro alle promesse fattegli: Ma Dio voglia, che poi alla morte, quando si verrà alla discussione, non siano rifiutati dallo stesso Iddio, e separati da lui sommo bene. O poueri Religiosi tanto ciechi dello stato loro. O semplicità e pouertà tanto scaduta nelle Religioni, e tanto poco conosciuta, & osseruata da chi ti professa. Dio sà se meriterà scusa tal cecità in quella discussione diuina, doue non solo i difetti, ma ancora molte cose, che noi stimiamo virtù, appariranno difetti, e vizi.*

Segue della medesima pouertà di questa Beata, e come essa l'osseruò nel vitto, nel vestito, e nell'altre cose necessarie per suo vso. Cap. CXXIII.

QVesto grande affetto, che la Beata Madre portaua alla pouertà da lei professata, l'esercitò, e dimostrò con l'opera in tutto il tempo di sua vita, in ogni occasione; ma specialmente nel suo vitto e vestito, & in ogn'altra cosa che

seruì

Digitized by Google

seruì per suo vso; imperochè non cõtenta solo d'auere eletto Munistero, nel quale si viue in comunità Religiosa, e con osseruanza di vera pouertà, s'ingegnò sempre d'auanzarsi in questa osseruanza più di quello l'astringesse la Regola e voti. Onde non solo nõ tenne, nè ebbe mai cosa superflua ò vana, ma l'istesse cose necessarie procurò sempre d'auerle più scarsamẽte, e più pouere e vili; che fusse possibile. Testimonio di questo ne fanno quegli estasi che ebbe l'anno 1587. ne' quali intese come Dio voleua da essa vna pouertà straordinaria e singolare; e ne' quali, così estatica, andò agli armadi degli abiti vecchi, e prese la più pouera e rattoppata tonaca, che vi fusse; e spogliatasi di quei che aueua, e scalzata, si vestì di quella tonaca vile, & andò alla sua cella, e leuò la materassa dal letto, lasciandoui solo il saccone, e dall'altarino leuò ogni, ancorchè semplice ornamento, lasciandoui solo il Crocifisso, & il libro de' Vangeli; & ottenuto licẽza da' Superiori di viuere in questa pouertà, seguitò tutto il tẽpo di sua vita a tenere la sua cella, e'l suo letto così spogliati, & ad andare così vilmente vestita; nè volle mai vestirsi d'habiti nuoui, ma vsati e vecchi, e quanto piu erano vili, tanto più ne godeua: si chè trà le celle delle Monache, ancorchè tutte tenute poueramente, la sua era la più pouera, e tra tutte le Monache, ella più vilmente di tutte era vestita, risplendendo tra tutte la sua pouertà; & aueua tanto l'occhio a non tenere alcuna cosa superflua, ancorchè minima, che spesso faceua riflessione se haueua cosa alcuna non necessaria; e trouãdo vna volta nel suo altarino vn poco di saia, che ella aueua chiesta per racconciare il suo abito, della quale non se n'era poi seruita, la riportò alla Superiora, e con molto dolore della sua trascuragine nell'auerla tenuta se n'accusò, come di cosa superflua, e ringraziò il Signore, che l'auesse conseruata in vita per poterne far penitenza.

Vn'altra volta si trouò auere due quattrinate di spilletti, e parendole, che anco quelli le fussero in parte superflui, ne diede via la metà. Nè solo ebbe la mira a contentarsi della

scarsa

Digitized by Google

scarsa necessità de' suoi bisogni, ma come sopra è detto, desideraua e cercaua di ascondere le sue necessità, per non essere in quelle souuenuta, e patire gl'incomodi della pouertà; talmente, che non si poteua prouederla di cosa alcuna senza suo disgusto, bisognando bene spesso che la Superiora l'imponesse per vbbidienza, il pigliare qualche sua necessità Fra l'altre, vna volta d'Inuerno, e fu l'anno 1588. la Madre Suor Vangelista del Giocondo, vedendo che questa Beata per esser così malamẽte vestita, difficilmente poteua passare l'Inuerno, si risoluette a farle vestire vna tonaca migliore; e nõ sapendo come farsi à non la contristare, trouò questa religiosa inuenzione. La notte di San Giouanni Euangelista a' 27. di Decembre, dopo il Matutino, presenti le Monache, chiamò la Beata in mezzo del Coro, e fattala quiui inginocchiare, le disse, che per auuezzarla a prouare maggiormente la santa pouertà, voleua che si spogliasse della tonaca, che aueua indosso; e dopò che fu spogliata, domandò le Monache, se si contentaua di darle per amor di Dio vn'altra tonaca per riuestirla; e consentendo le Monache, chiamò quiui nel mezzo vn'altra Monaca, e fece cauare anco a quella la tonaca, e la detta a Suor Maria Maddalena, e le disse: Questa ve la dà la *Religione* per l'amor di Dio, vestitevela, e tenetela fin tanto che vi sia richiesta; e così ella l'accettò, e sentì grandissimo gusto d'essere così riuestita, come vn pouerino per l'amor di Dio, dicendo: Dio ve'l meriti. Fù questo spettacolo, & esempio di santità, cagione di molte lagrime, e cõmozione nelle Monache, & accendimento di grande amore alla pouertà *Religiosa*.

E perche non basta che le persone Religiose si guardino dal tener cose superflue, ma sono anco obligate a tenere le cose necessarie sẽza affetto di proprietà: nell'istessa maniera, che la *Superiora* le aueua conceduta la detta tonaca, acciò la teneste fino a che non l'era richiesta; così ella teneua tutte le cose, che per suo vso l'erano concesse dalla Religione: & era tanto spiccata da ogni affetto di cosa terrena, che per la po-

Digitized by Google

pouertà Religiosa si sarebbe contenta di restare anco prima di tenere nella sua Cella l'imagine del Crocifisso: & essendo vna volta in ratto parlando col Verbo eterno, disse à questo proposito le seguenti parole: *O vmanato Verbo, se io credesse, che l'Imagine tua m'impedisse vn minimo punto di gloria in Cielo, or ora me ne priuerei.*

Oltre al cibarsi parcissimamente, gustaua auere cibi grossi, e di vil prezzo, e diceua, che questi erano secondo lo stato di pouertà, che le Monache professauano; e se per mancanza di condimento erano insipidi, non si doleua mai, ma diceua, che la pouertà Religiosa le condiua, e gliene faceua parer saporiti. Se talvolta si dauano a mensa, per straordinario, cibi delicati, gli lasciaua, e diceua che non erano buoni per il suo stomaco, e che non erano cosa da lei; medesimamente se le erano mandati di fuori, gli rassegnaua alla Superiora, acciò li distribuisse all'altre, ò di sua licenza li distribuiua essa; e tanto gustaua d'auer cose da poueri, che tra l'altre mortificazioni, che le daua la Superiora, le apportaua molta consolazione, quando era mandata in Refettorio alla mensa à chiedere per l'amor di Dio vn poco di pane alle Sorelle, e poi mangiarlo in terra in mezzo del Refettorio, e da se stessa, molte volte quando non era potuta intervenire alla prima mensa con le Monache, andaua alla cucina, e si faceua fare vna scodella di quello che era auanzato nelle scodelle dell'altre, dicendo, che la voleua per vna pouerina, e fattagliela, se la portaua a mangiarla in Refettorio, e diceua, che la pouerina era lei; e simili altre inuenzioni d'amore di pouertà inuentaua, per osseruarla più perfettamente, e rendersi più simile che poteua, a Giesù crocifisso.

Del

Del desiderio che aueua, che nel suo Munistero si mantenesse l'osseruanza della pouertà, e semplicità Religiosa. Cap. CXXXIV.

COme quella che penetraua l'importanza, e'l bene della pouertà Religiosa, e come dall'osseruanza di questa ne dipende ogni bene e perfezione della Religione; nell'istessa maniera, che essa fuisceratamente amaua la sua Religione, così desideraua che in essa risplendesse perpetuamẽte la pouertà e semplicità Religiosa, sì nel vitto, e vestito, come in tutte l'altre cose, ancorche minime. Aueua vna sua Nouizia fatto alcune figure più ornate che non era solito, per donarle fuora a' parẽti: la buona Madre la riprese, e nõ volle che vscissero fuori, acciò non fussero vedute. Vn'altra Monaca aueua fatto per la Sagrestia alcuni lauori, quali eccedeuano la solita semplicità; essendo la Beata Maria Maddalena vna volta in ratto, gli prese e gli stracciò. Così quando vedeua alcuna cosa, chè tendesse ad allargare vn minimo che questa pouertà, e semplicità, ricorreua con gran zelo alle Superiore, & a' Padri spirituali, e gli auuisaua, acciò non si lasciasse pullulare, cosa, che offendesse questa semplice pouertà, & in vn ratto, che ebbe, nel quale intese quanto piaceua a Dio questa semplicità Religiosa; e come questa à guisa di cagnuolo scuopriua i ladri e nemici della Religione, e teneua lontani i secolari, e faceua la Religione abitazione di Dio, alla fine concluse: Guardisi ciascuna, e ponga cura di non indurre sotto colore di compassione, in se la maledizione di qualche vanità. Guai, guai, e per mille volte guai a chi indurrà tal maledizione di vanità nella Religione, e massimamente doue regna vn poco di lume di semplicità. Et vn'altra volta disse: Chi nõ ama la pouertà, sia schifata come lebbrosa, e come tale tenuta. Non poteua soffrire di sentir biasimare le cose della Religione semplici e pouere, sì nel vitto come

Digitized by Google

come nel vestito,& in tutte l'altre cose,diceua, che quanto più le cose della Religione sono pouere & abbiette,tanto si debbono più stimare e cercare dalle Religiose,perchè hãno professato pouertà,& i poueri apprezzano ogni cosa, sapendo che nõ si cõuiene loro cose pregiate e di valore: e soleua dire,Chi ama l'umiltà e pouertà, non ispende mai parole in dolersi di cosa alcuna. Altra volta diceua, Chi è possessore della pouertà,sempre pensa al pouero Cristo,e tanto fa stima del corpo suo,quanto fa il Rè della tela del ragno. e quello che ella diceua lo confermaua con l'esempio,perche stimaua & apprezzaua ogni cosa che dalla Religione le era data,ancorchè minima; e quanto erano più pouere, più se ne gloriaua. Onde quando sentiua alcuna,che si dolesse di auere auuto cibi mal'accomodati,ò nõ auesse tenuto in prezzo le cose pouere,e vili della Religione, ne sentiua disgusto, e la riprendeua, dicendo: Ricordateui che professate pouertà, e li poueri, quando accattano, stimano assai il trouare vn tozzo di pane,ancorche secco & auanzato. Diceua inoltre, che la pouertà deue essere il marchio di tutte l'opere religiose;e che sicome gli huomini del mondo, accioche l'opere loro sieno conosciute per loro,v'improntano le loro arme, così à volere che l'opere delle persone Religiose, sieno conosciute per religiose, è necessario marchiarle con la pouertà. Perciò ella desideraua, che questa pouertà risplendesse in ogni cosa tanto dentro al Munistero, quanto fuora, cioè, che tutto ciò che vsciua dal Munistero, si conoscesse da quella semplicità, che vsciua da casa di pouertà religiosa. Se bene per la sua carità desideraua, che la Religione per souuenire le Monache inferme, per così dire,si suiscerasse; tuttauia voleua che ancora nell'infermeria, & in tutto ciò che doueua seruire per l'inferme, appariffe, e risplendesse la pouertà,e che si conoscesse differenza tra inferma Religiosa, & inferma secolare.

Cercaua ella,nõ solo cõ le parole,ma con viuissimi esempi di far penetrare alle Monache, quanto importi l'osseruanza

za della santa pouertà, e quanta bellezza e decoro ella apporti alla Religione, e quanto vtile all'anime Religiose; ma specialmẽte vsò gran diligenza nell'illuminarne le sue discepole Nouizie, e Giouani; e faceua loro praticare questa pouertà in molti modi. E se bene per la sua carità, non permetteua, che alcuna patisse delle cose necessarie, studiaua però, che non aueſſero affetto a cosa veruna, nè teneſſero cosa alcuna superflua: e perciò quando vedeua alcuna affezionata à qualche cosa cõcedutale per uso, ne la priuaua, ò glie ne scambiaua: & andaua spesso a riuedere i loro altarini, e se vi trouaua alcuna cosa superflua, ò che non aueſſe quella semplicità Religiosa, che ella voleua, la toglieua loro, e diceua, che l'osſeruanza della pouertà è incompatibile con la superfluità e vanità: & ad vna Nouizia leuò via vn paro di Angioli di carta, che da se stessa s'era dipinti, solo perchè negli orli vi aueua posti alcuni ornamenti.

Ad vn'altra, che s'asteneua di portare vn velo nero, perchè non era a suo gusto, fece vn'aspra riprensione, e di più le impose, che per molti giorni andasse ogni dì a chiederle per l'amor di Dio, vna delle più vili velature che fussero nel Nouiziato. Così ad altre, che essa vidde inclinate a vanità di abiti nuoui, faceua dar loro de' più vecchi, acciò per mezo di questi esercizi veniſſero a imparare l'osſeruãza della santa pouertà, per poterla poi, per così dire, piantar'in quelle che veniuano dopo di loro. E quando vedeua alcuna Nouizia, che amaua e cercaua le cose semplici e vili, ò che da per se stessa si priuaua delle superflue, ne sentiua grandisſimo contento.

Digitized by Google

Quanto stimasse e fusse osseruante di tutte le Regole, e degli ordini della Religione: e come per suo mezzo si riformorno le Costitutioni del suo Munistero.
Cap. CXXV.

NOn meno de' santi voti teneua in stima e riuerenza le Regole, e Costitutioni, e tutti gli ordini, e cõsuetudini Religiose del suo Munistero, ancorchè minimi; e tutti gli riputaua volõtà di Dio, dettati dallo Spirito santo, esercitãdosi in tutti con gran prontezza, nè mai tralasciãdo alcuno ordine, se da necessità d'infermita, ò da qualche altra vbbidienza, ò esercizio di carità non era impedita. Il che quando le occorreua, non restaua d'interuenire col desiderio, e specialmente quando era impedita da infermità, ne sentiua particolare afflizione, dicendo che ciò le permetteua *Dio*, perche non era degna d'interuenire con l'altre all'vbbidiẽze della Religione; e fino a che aueua forze si conduceua, ancorchè con gran fatiga, a gli ordini cnmuni. Quando talora era impedita ò dall'ubidienza, ò dalla carità del prossimo se non poteua interuenire a quelli ordini interamene, cercaua almeno d'inreruenire al principio, ò alla fine: come per esempio, sù l'ora che le Monache doueuano vscire della sala del lauoro, si spediua da quel che faceua, e sarebbe andata in sala, e per quel poco di tempo, ancorchè fusse due Credi, si poneua a sedere, e poi si rizzaua con l'altre, e ritornaua all'opera lasciata, e simili. E parendo ad alcune, che non penetrauano il suo fine, che questa fusse vna cerimonia, o fatto da sanculli; fu domandata, perche ciò faceua, e rispose che faceua questo per auere insieme con l'altre qualche parte in quell'ordine & vbidienza; e poichè non poteua auere il merito di tutta l'ubidienza con l'altre, che stauano a tutto quell'ordine, voleua almeno participare di quell'vbidienza, col rizzarsi da sedere con l'altre per vbbidiẽza. Sollecitaua

sempre

Digitized by Google

sempre il più che poteua gli altri esercizi & vbbidienze, e le anticipaua, e faceua in tempi straordinarij, e specialmente quei che poteua far di notte per poter poi interuenire con l'altre a gli ordini: & ancorchè fusse affaticata, & auesse bisogno di riposo, tuttauia stimaua più l'interuenire all'ordine, che il riposo del suo corpo. Anzi la Superiora vedēdola talvolta affaticata grandemēte, le diceua che per quella volta lasciasse l'ordine, & andasse a riposarsi: ma ella non accettaua mai questa licenza, se dall'vbbidienza non era astretta; e perchè non le auesse ad essere vsato questa discrezione, cercaua sempre di occultare, il più che poteua, la sua stanchezza.

Teneua in grande stima il silenzio, e strettamente l'osseruaua, e diceua, non poter mai gustare le cose del Cielo quell'anima religiosa, che non gusta il dolce silenzio; e soggiungeua: Anzi viuerà sempre molto afflitta e trauagliata, perchè dal non saper raffrenare la lingua, ne succede, che molti mali si commettono, cagione di molta inquietudine all'anima. Fuori de' tempi del silenzio parlaua con voce bassa, e sommessa, e diceua, che così si conueniua parlare alle persone religiose; & abborriua grandemente, come cosa indegna di Monache, lo stridere, & alzar di voce, e strepitare per la Religione, ancorchè fusse senza contese. Teneua in rigore l'osseruanza delle Costitutioni, e le penitenze che quelle impongono; e quando faceua alcun difetto, al quale sia nelle Costitutioni del Munistero assegnata la penitenza, ancorchè il difetto fusse minimo, ne faceua la penitenza da se stessa, senza aspettare, che dalla Superiora le fusse imposta, dicendo, che auerebbe sofferto più tosto qualsiuoglia tormento, che vedere annullata vna minima ordinazione della Religione. Ogni mattina offeriua alla santissima Vergine il suo Munistero, e le protestaua d'esser più tosto vn'inferno, che non zelare sempre la perfezione in se stessa, & in tutto il Munistero, tanto in quelle che ci erano allora, quanto in quelle, che doueuano esserci in auenire. Il medsimo zelo, che essa aueua dell'osseruanza per se stessa, desideraua vederlo in al-

Digitized by Google

tre,& a questo esortaua con grande instanza le sue cõpagne e suddite,e quando vedeua patire l'osseruanza in qualsiuoglia cosa, ancorche minima, e che si tralasciasse alcun buon ordine, ricorreua alle Superiore, & alle Madri più venerãde del Munistero, e le auuisaua, e pregaua caldamente, che fussero vigilanti, e rimediassero a quei disordini,dicendo loro, che lasciandosi indietro,ancorche picciolissima cosa degli ordini santi, restaua offesa non solo la Religione, ma la pupilla degli occhi di Dio,che tale è la Religione,per l'amore che Dio le porta. E perche le sue compagne, ò suddite potessero interuenire a gli ordini della Religione, duraua per loro molte fatiche,e nel tempo della notte faceua quelli esercizi, che toccauano a far loro, i quali facilmente l'hebbono impedite a rirrouarsi cõ l'altre, e daua loro q̃sto auuertimento, che non anteponessero mai, non solo i proprij cõmodi,ma ne anche altre proprie e priuate azioni, ancorche diuote e sante, a qualsiuoglia minimo ordine comune *della* Religione: perche (diceua ella) nel fare l'orazione comune della Religione,siamo certe di fare la volõtà di Dio; del che non ci possiamo assicurare, mentre facciamo opere a nostra uoglia e capriccio,anzi ci espõghiamo a grã pericolo d'inganno,e di tẽtazione. E soggiungeua, che stauano in gran pericolo d'essere ingannate dal demonio quelle, che per star ritirate; e far orazione a lor voglia, non si curauano d'interuenire a gli ordini comuni; e che priue di questa sodisfazione, si contristano; e che queste si rendeuano inutili all'osseruanza,perche l'osseruanza della *Religione* non può mantenersi senza che le Monache si esercitino in essa. Diceua ancora,che ciascuna doueua interuenire a gli ordini con quella prontezza, e diligeuza, come se a lei sola toccasse a osseruargli. Altre volte diceua loro,che doueuano esser pronte a metter la vita e'l sangue, prima che permettere vn minimo allargamẽto della *Regola* e Costituzioni. Nè solo desi deraua questa osseruanza per il presente,ma che si perpetuasse in detto Munistero;e perciò diceua,che quelle ch'aueuano lu-

me

Digitized by Google

me,e cognizione della perfezione dello ſtato Religioſo,do-
ueuano alla morte loro laſciar per teſtamẽto all'altre che ri-
maneuano, queſta oſſeruanza: e che così ſi ſarebbe ſempre
mãtenuta.E per aſſicurarſi quãto piu poteua del mãtenimẽ-
to di quella,ſi fece promettere da molte,che ſarebbono ſta-
te oſſeruanti,& hauerebbon mãtenuta la diſciplina religio-
ſa,che non ſi allargaſſe. Per queſto non arebbe voluto,che
nel Muniſtero ſi accettaſſe mai fanciulle, che per quanto ſi
poteua conoſcere, non fuſſero guidate alla Religione dallo
Spirito ſanto, e faceua gran diligenza in eſaminarle, per ve-
dere da che ſpirito erano moſſe. Così quando le ſue Nouizie erano vicine a far la profeſſione,ancorche per tutto il tẽ-
po del Nouiziato l'aueſſe illuminate, e con l'eſempio,e con
eſortazioni, dell'importanza, e dignità de'voti; tuttauia per
molti giorni, e ſettimane auanti con più diligenza che mai
le iſtruiua & inſegnaua loro q̃l che importaſſe la profeſſione
religioſa,e come la doueuano fare.Et vna volta in particola-
re auendo iſtruite tre,che doueuano fare la profeſſione in-
ſieme, ſtimando non auerle ſapute illuminare quanto biſo-
gnaua circa l'oſſeruanza de' voti, e ſpecialmente in quello
della pouertà; la ſera auanti della Profeſſione, con grande
vmiltà s'inginocchiò a' lor piedi,e domãdò loro perdono di
nõ auer ſaputo dar loro quel lume,& aiuto, ch'era obligata.

Con tutto che il ſuo Maniſtero fuſſe in buon oſſeruanza,
e vi ſi viueſſe con molta diſciplina Religioſa, tuttauia per il
gran lume,ch'ella aueua della bellezza dell'oſſeruanza Reli-
gioſa,e per il guſto,che intendeua dare a Dio vn Muniſtero,
che viue con perfetta oſſeruanza deſideraua grandemente
che gli ordini, che vi erano,maggiormente ſi perfezionaſſe-
ro;e quei che vi mancauano,vi s'introduceſſero, e ſi riſtrin-
geſſero,e riformaſſero le Coſtituzioni.Sopra di ciò fece mol
te orazioni, e trattò frequentemente con Dio queſto ſuo
deſiderio; & inteſe eſſer diuina volontà, & inſieme ebbe da
Sua Diuina Maeſtà riuelazione di molte oſſeruanze,che pia
ceua a Dio che vi ſi inſeriſſero: quali da lei proferite in rarto,

Digitized by Google

furono notate dalle Monache, & altre lei stessa notò di sua mano; & essendo vicina a morte chiamato a se il Padre Gouernatore, e Confessore il Signor Vincenzo Puccini, gli dette la nota di queste cose, che Dio ricercaua che s'aggiungnessero alle Costituzioni; e lo pregò instantemente che volesse riscriuerle, e riformarle, conforme a quella. Il che da lui promesso, dopo sua morte fu eseguito con consenso del Capitolo del Munistero, e furono cõfermate con autorità Apostolica, dalla felice memoria di Paolo Quinto per vn suo Breue l'anno 1609. E per grazia di Dio, così riformate s'osseruano con molto frutto spirituale delle Monache, & apportano molto decoro, e perfezione al Munistero.

Desideraua che tutte le Religioni si riducessero à perfetta osseruanza, e sentiua gran disgusto nel vederle rilassate particolarmente nell'osseruanza del voto della pouerta, per la quale inosseruanza, vede molte anime Religiose precipitare nell'inferno. Cap. CXXVI.

IL zelo, che aueua questa Madre dell'osseruanza, non si ristrigneua solo al suo Munisteto, ma abbracciaua tutte le Religioni, e desideraua di vederle tutte in quel primo vigore, e purità di vera osseruanza, nel quale furno instituite da'loro fondatori; e spesse volte ne' suoi ratti, con affetto straordinario pregaua Dio per esse; e si offeriua a patire qualsuoglia pena, che a Dio piacesse darle, purche le facesse grazia, che le Religioni si riformassero, e ritornassero al primiero feruore, e fu più volte sentita piagnere, & affliggersi della larghezza, e rilassazione della Religione, e diceua, che non si sarebbe curata d'esser tenuta pazza, se auesse potuto andar correndo per tutto il Mondo, per aiutare a ridurre le Religioni alla prima forma, e stato d'osseruanza: e più volte in ratto, dettò lettere indirizzate a diuersi Prelati, piene di zelo, per accenderli alla riforma delle Religioni a loro sug-

gette:

Digitized by Google

gette; le quali lettere furno scritte dalle Monache quiui assistenti, ma però non furon mandate.

Tanto più si accese in lei questo zelo, quãto che piacque a Nostro Signore, mostrarle in quegli estasi molte anime Religiose, che come folgori precipitosamente profondauano, e molte, che ardeuano nell'Inferno, specialmente per non auer osseruato il voto della pouertà; che così le fu riuelato da Dio. Onde in vna delle dette viste, cominciò ad esclamare; *O pouertà, ò pouertà Religiosa quanto poco sei conosciuta, & osseruata! ò che se la si conoscesse, & osseruasse, non si terrebbono le celle piene d'ornamenti, si abborrirebbe come veleno, il tener denari, e spendergli secondo il propio volere: e tante altre pompe, e vanità troppo disdicenoli al vero Religioso, si manderebbono in bando da' sacri chiostri. O come Giesù mio la bellezza della pouertà Religiosa è diuenuta disformata per la maledetta propietà. O quante, e quante anime Religiose abbruciano nell'inferno per non auer tenuto in pregio, & osseruato la santa pouertà.* Nell'altro estasi disse similmente altre parole di rammarico, e di spauento per i Religiosi inosseruanti, quali per esser sopra notate in altro proposito, non si replicano.

Hauendo vna volta vdito da alcuni Religiosi, che si vantauano d'osseruare la pouertà più degli altri, per essere scarsamente proueduti dalla Religione, e come si gloriauano di auersi a prouedere il virto, e vestito, & altre comodiià cõ le loro industrie, e che però andauano vilmente vestiti, dicendò, che non così sariano andati, se dalla Religione fussero stati proueduti; proruppe in sospiri e singulti, e cominciò ad esclamare. O cecità delle crezture! ò stato Religioso, così poco conosciuto! O miseria grãde che l'istesso male si voglia ricoprire col vero bene: rouina di molte anime. Pensaranno questi come ingannati, ritrouare il merito delle loro operazioni, e troueranno l'eterna dannazione, perche negl'incommodi della pouertà, aueranno auuto la propietà volontaria;

Digitized by Google

& a questo proposito soleua dire, che si dà quasi certa la salute al Religioso osseruante, che è prouisto dalla Religione, e dal Superiore, in tutti i bisogni, siche non ha da pensare a cosa alcuna; e per il contrario, che è disperata la salute di quel Religioso, che è volontariamente proprietario, e non si sazia mai di mangiar bene, e veste meschinamente, e con questo suo vestire poueramente pensa d'assicurare la coscièza, e s'inganna, perche se non ha animo di spropriarsi di tutto, e non vi sarà Cielo per lui.

Altra volta parlando dell'istessa materia contro di quelli che impugano l'osseruãza della communità Religiosa, disse; Io non sò intendere, nè capire, perche quei Religiosi, che per i trè voti solẽni si sono dedicati a Dio, non vogliono osseruare fra di loro la comunità, e procurino con la proprietà loro di guastare vn'ordine così bello di perfetta vita. O maledetta proprietà, che seco porta tante scuse, & inuenzioni, con le quali bene spesso fa apparire virtù, quel che è vizio, e difetto. Vn'altra volta parlando con le Sorelle disse: O Sorelle, io non intendo come i Religiosi possino con buona coscienza auere entrate particolari, e che gli vffizi del Munistero s'abbino a mantenere con l'entrate, e lauori particolari; talche bene spesso sortisce, che più sono attaccati alle cose del Mondo i Religiosi, che i secolari. E soggiunse: O Giesù mio fatemi patire ogni pena, perche tante spose a voi consegrate, si dispongano all'osseruanza del viuer comune, perche voi mi fate vedere cõ mio gran trauaglio molte di quelle meschine discendere nell'inferno.

Similmente le fu mostrato dal Signore in vn'altro estasi, che molto le dispiaceuano quelle Religiose, che continuamente stanno occupate in traffichi secolareschi: onde ella piena di spirito, e di pietoso sdegno disse queste parole: *O questi traffichi di cose esteriori che ha la sposa di Giesù, e che le tolgono il tempo, e'l modo di poter fare il suo vero traffico con Dio; piaccia, piaccia a Dio, che non la tolghino al fine la di-*

uina

Digitized by Google

uina visione; e queste parole minacceuoli le proferiua con tanta grauità e maestà, che metteua terrore e spauento in chi l'vdiua.

Ebbe ancora in vn'altro estasi, intendimento, che oltre modo dispiaceuano à Dio quei Religiosi, che non solo non vogliono osseruare i voti promessi a Sua Diuina Maestà, e le Regole, e Statuti della loro Religione, ma sono anche d'impedimento a gli altri, che non caminino nell'osseruanza. E per il contrario intese, che molto aggradiuano a gli occhi diuini quei Religiosi, che viuendo in Religione poco osseruante, procurano dalla parte loro, benche con grande incommodo e patimento, di corrispondere al vero, e perfetto viuere religioso. Onde di questi con somma compassione diceua: O quanto mi duole, di non potere col proprio sangue, far sì che quest'anime illuminate, le quali abitano in Religione larga, abbino quella facilità, e quell'occasione, che ho io di poter corrispondere al desiderio, e stimolo interno che hanno! E riuolta a se stessa diceua: O quanto meglio di me seruirebbono a Dio! ò quanto piu grate sarebbono di tanto dono, se si trouassero doue io mi trouo!

Intendendo medesimamente dispiacere molto a Dio quelle Religiose, che s'occupano in lauori di cose vane, come in fabricare nuone fogge d'ornamenti di creature mondane, prorompeua in parole di molta afflizione, e diceua: Ohimè che quegli occhi che pure douerebbono stare intenti a rimirar Cristo crocifisso, e la sua diuina bellezza, s'occupano così infelicemente a rimirar le cose vane e miserabili: e quelle mani consegrate a Dio, s'impiegano a fabricar lacci per pigliare anime, e mandarle all'inferno. O miseria estrema, ò infelicità, e miserabile, e lacrimeuole.

Mentre ch'ella vna volta rimiraua molto attentamente alcuni fiori, fatti con grand'arte da certe Monache, essendole dimandato da alcune Sorelle, perche così fissamente gli risguardasse, rispose con queste parole; O Sorelle mie, io considero e penso, che Dio il sà, se chi ha fatto questi fiori

abbia

Digitized by Google

abbia mai saputo pigliar tanto tempo per entrare dentro se stessa, e pensare allo stato dell'anima sua, & all'obligo che ha con Dio, quanto n'ha saputo pigliare per far questi fiori, e soggiunse: O confusione nostra! Dio sà se ancor io ho mai adattato il mio intelletto, in fare atti d'amor di Dio, come ella ha adattato il suo ingegno in fare simil'arte. O nobiltà dell'anima, e massime religiosa, che tanto obligo hai di seruire Dio, in che ti vai diffondendo? O poueri Religiosi tanto ciechi dello stato loro! O semplicità, e pouertà tanto scaduta nelle Religioni, e tanto poco conosciuta, & osseruata da chi ti professa. Simili a queste erano molte altre esclamazioni ch'ella faceua frequentemente nella consideratione del raffreddamento delle Religioni.

Auuisi, e documento spiritnali eh'ella daua per acquistare la perfezione Religioso. Cap. CXXVII.

SE bene questa vita è sparsamente piena di documenti, e d'esempi di perfezione di vita religiosa, dati da questa Madre, tuttauia essegdo che molti non si sono ne anco tocchi, è parso molto vtile, notargli in sommario nel modo, che dalle stesse Monache, a cui in diuersi tempi, & occasioni furon dati, e dalle stesse raccolti; sì perche da questi si venga in cognizione del gran lume che questa Beata aueua, della vita religiosa, sì anco acciò le persone religiose desiderose d'auere vn compendio della perfezione del lor viuere, l'abbiano con breuità compendiato dalla bocca da lei. Diceua ella dunque.

I. Debbe la Religiosa nell'vbidienza esser allegra, vmile, semplice; e veloce, con perseueranza, pensando che è la voce di Dio quella della Superiora, che le comanda; e riputandosi indegna, che le sia imposta quell'vbidienza, e di poterla eseguire, quando però non ci è dubitazione dell'offesa di Dio, della Regola, e dell'istessa anima sua.

II. Nel-

Digitized by Google

II. Nell'occasione del patire debbe essere allegra e forte, pẽsando che'l patire è quella via Regia, per la quale si camina al Cielo, e che questa vita è vn momento; godẽdo nel pensare al guadagno che è nel patire, e quanto è nobil cosa esercitarlo, essendo ad imitazione del Verbo vmanato.

III. Nell'vmiliazione, mortificazione, e riprensione, deue mostrarsi la Religiosa allegra, e quieta; nõ si scusando mai, benche ella non auesse fatto quel difetto di che ella sia ripresa, e pensando che l'vmiltà è la porta per entrare in cielo, e che per esercizio di quella pagherà qualche poco di debito delle sue tante iniquità.

IV. Nella carità mostrisi allegra, e pronta, pensando che si fa per quella ossequio allo stesso Dio ne' suoi membri, che siamo noi altre creature vmane, e che egli reputa quel che si fa ad vna creatura per amor suo, fatto à se stesso.

V. Nell'orazione sia vmile, feruente, risegnata, e perseuerante con riuerenza, pensando che si stà alla diuina presenza, auanti à cui tremano le Virtù del Cielo.

VI. Deue mostrarsi nella conuersazione allegra, mansueta, vmile, paziente, prudente, e taciturna; pensando che tutte quelle Madri sono terrestri Angioli, adornate dell'imagine del grande Iddio, e che sono anche sue spose. Ricordandosi, che stando in terra disse: *Mandatum nouum do vobis, vt diligatis inuicem, sicut dilexi vos.*

VII. Nelle parole deue la Religiosa esser vmile modesta, e quando bisogna allegra, ricordandosi di quelle parole, che disse Giesù: *De omni verbo otioso, &c.* e che ancora è scritto: *Sermo virginis, tanquam sermo Dei, rarus, & prudens.* E deue ancora sforzarsi di non mai parlare, se prima ella non ha auuto queste tre considerazioni, cioè, se è per pura gloria di Dio: se per vtilità del prossimo, e se egl'è necessario che allora si parli.

VIII. Nel silenzio sia strettissima, perche tutto quello che si parla in quel tempo fuor della necessità, rare volte è senza difetto.

IX. Nel

Digitized by Google

IX. Nell'opere ſpirituali ſia la Religioſa feruente, non cercando la propria riputazione, & abbia conformità con la volontà di Dio. Nell'eſteriore non faccia conto del ſuo corpo, ſenza ſtimazione di fatica, con humiltà, e riſegnazione nella Superiora.

X. In tutti i mouimenti, & operazioni Interne, & eſterne, deue dare vn'occhiata intenſa, & amoroſa a Dio, dimandandogli l'aiuto, anzi pregandolo; ch'egli ſteſſo operi, parli, e pẽſi il tutto in lei; offerendo tutte le ſue operazioni a gloria di Sua Diuina Maeſtà, & in vnione di quello, che operò il Verbo vmanato in terra.

XI. Deue la Religioſa conſiderare, che la Religione è luogo ſacro; e rappreſenta il Collegio Apoſtolico.

XII. Deue cõſiderare in tutte le Sorelle l'imagine di Dio; e vedendone alcuna che appariſca vile & imperfetta; penſare che ell'abbia qualche dono interiore, per il quale il Signore ſi compiaccia in eſſa.

XIII. Nel diſtribuire gli vffizi della Religione, non ſi deue auer mai l'occhio a nobiltà di ſangue, ò ad altra coſa vana, ma ſolo allo ſpirito; e lume, che ſi vede eſſere nelle creature, corriſpondente al carico, che ſi vuole dar loro.

XIV. Quando le Nouizie vengano alla Religione, ſi deue cercare d'imprimer loro bene nella mente queſta conſiderazione: Di quanta importanza ſia il culto diuino; e come ſopra tutte l'altre coſe, elle deuono eſſer ſollecite all'opere appartenẽti ad eſſo: e con quãta riuerenza ſi deuono riceuere i ſantiſſimi Sacramenti delle Confeſſione, e Comunione, & eſſerne grate.

XV. Iſtruirle, & ammaeſtrarle circa gli eſercizi ſpiritauali, & inanimarle cõ parole, & eſempi all'acquiſto delle vere, e reali virtù. Dar loro lume della grandezza e dignità della vocazione, alla quale il Signore l'ha chiamate, e farle dotte nella Regola, e Coſtituzioni della Religione.

XVI. Debbe la Religioſa molto ben cercare d'eſſere iſtrutta, per mettere in prattica tutto quello, che l'obliga la

ſua

Digitized by Google

sua Regola, e Constitutioni, osseruando e facendo le penitẽze, che ella comanda, secondo i difetti, che si commettono: e si deue guardare di nõ pigliar vn'estremità nel suo viuere, ma puntualmente osseruare la sua Regola, che è la via retta.

XVII. Debbe conforme a gli vffizi, che ha, auer sempre riſguardo, che ciascuna resti proueduta di tutte le cose ne' suoi bisogni necessari, senza altri rispetti, e considerationi.

XVIII. Deue la Religiosa far conto d'auer ella sola ad osseruar la Regola e Costituzioni, non cõsiderando se quella, ò quell'altra l'osserua puntualmente.

Altra volta disse, esser necessarie alla vera Religiosa sei virtù.

I. In tutti li suoi esercizi interni & esterni non cerchi mai se stessa, ò il proprio commodo; e ne' seruizi de' suoi prossimi non faccia stima alcuna del suo corpo.

II. Abbia vna mente tanto buona, che da tutto quel che vede ne' suoi prossimi, & etiamdio dall'istesso male apprenda bene.

III. Stimi e fauelli del suo prossimo, come vorrebbe che di lei fusse stimato e fauellato.

IV. Abbia vn'intrinseca dilezione, e carità con tutte le Sorelle.

V. Sia ritirata, considerata, e circospetta nel parlare.

VI. Abbia sempre vn'interna cognizione de' suoi difetti, e de' benifizi, che Dio le ha fatto, giudicando farne poco frutto, e pensando sempre, che vn'altra ne sarebbe più grata.

Intende in vn estasi che noue Regole particolari si deuono osseruare nelle Religioni, per conseguire da Dio noue grazie molto importanti all'istesse Religioni.

Cap. CXXVIII.

RItrouandosi la Beata Madre in estasi nella contemplazione dello stato Religioso, intese dal Signore, che noue

noue grazie particolari egli voleua concedere alle Religioni, se però vi si fussero osseruate noue Regole, quali molto si compiaceua, che si trouassero nell'adunanze Religiose, e disse.

I. Se le sacre adunanze Religiose perseuereranno nell'eleggere i Superiori di tempo in tempo, senza auer l'occhio a chi per età, & ordine della Religione, toccasse, nè meno alla volontà, e desiderio di alcuna creatura, ma solo alla pura illuminazione, e spirazione Diuina; il mio celeste Sposo darà l'assistenza dello Spirito santo à chi gouernerà.

II Se in ogni diluuio di tribulazione, alzeranno li Religiosi le mani a Dio, egli porgerà loro il suo aiuto, come fece a Noe.

III. Se eglino aranno in odio il mondo, il nostro Signore egli custodirà come il Collegio de' suoi Apostoli, dopo che fu preuaricato Giuda. Essi furno lume di tutto il mondo, mediante la predicazione del santo Vangelo: & i buoni Religiosi saranno in aiuto alle creature appresso alla santissima Trinità con l'orazione, & intercessione. Quelli furno fornace ardente d'amore, e carità, e però Ibant gaudentes à conspectu concilij: e' Religiosi piglieranno per lor gloria il patire, e l'esser dispregiati per amor di Giesù.

IV. S'eglino ameranno come diletta sposa, cara amica, e diletta sorella, la santa pouertà, il mio Dio non lascerà mancar loro alcuna cosa necessaria.

V. Se l'occhio de' Religiosi odierà il suo contrario, cioè ogni minima cosa, che possa maculare il candore della purità, il mio Dio con l'occhio interno farà lor vedere, gustare, e penetrare la sua grandezza, bontà, & amore, come ha fatto a' Santi, e gli farà partecipi de' suoi segreti, lasciandogli riposare sopra il suo petto, come il puro Giouanni.

VI. Se i Religiosi internamente, intensamente, giustamente, e santamente ameranno il suo prossimo, il mio Verbo starà sempre con loro in vnione di grazia.

VII. Se eglino eleueranno se stessi sopra se stessi, e gli occhi loro, a far la volontà di lui, egli per modo di dire farà quella del

Digitized by Google

del Religioso, come fece quella dello suo eterno Padre, pellegrinando in terra.

VIII. Se eglino si compiaceranno di caminare sopra l'acqua della tribolazione, e calcare le spine delle tentazioni, il mio dolce sposo si compiacerà di caminare, discorrere, e passeggiare per li sagri abitacoli Religiosi, come fa il diletto Sposo nella sua più amata camera.

IX. E durerà egli a fare questi doni, e grazie quanto dureranno le carni sopra la terra. Se lasciando i Religiosi le carni, cioè, morendo, e passando all'altra vita, lasceranno quasi per testamento à que' che rimangano, questo lume d'osseruare le sopradette regole, insieme con tutte l'altre, che appartengono alla perfezione dello stato Religioso, facendo quanto possono dal canto loro, che sempre si troui nella santa adunanza, chi abbia tali desiderij, & aspiri a tale perfezioni: opererà Dio, che in tali Religioni si perpetui l'osseruanza della vita Religiosa.

Cinque petizioni, intese che si deuon fare à Dio per mantenimento della vera osseruanza nelle Religioni.

Cap. CXXIX.

IN vn'altro estasi intese, che cinque petizioni si douenano fare a Dio in ciascuna Religione, acciò sempre si mãtenesse in fiore la vera osseruanza, e non scadesse la Religione dal rigore del primo istituto: e cominciò in tal guisa.

O Giesù dolce Sposo, come veggo oggi auuilita e deformata quell'antica bellezza della Religiosa osseruanza! come vedo allentata quella strettezza de' tre nodi di Religione, co' quali si vnisce teco strettamente l'anima Religiosa! Ah che è mancata l'vbbidienza, abborrita la pouertà, non è tenuta in pregio la bella gemma della castità. Ben mi fai intendere, ò Dio mio, per tua bontà, cinque petizioni, che si debbon fare a te, per mantenimento della vera osseruanza delle Religioni.

I. Che nella Religione si mantenga sempre la carità, & vnione

Digitized by Google

vnione teco, ò Dio mio, e col prossimo nostro.

II. Che sempre s'osserui perfettamente il voto della santa vbidienza.

III. Che tu conceda sempre ò Dio mio in ciascuna Religione Superiore tale, che sia come disse Dauid, secondo il cuor tuo, acciochè non abbia a mancare il viuere semplice della santa osseruanza.

IV. Che continuamente si tenga in rigorosa perfezione il voto della santa pouertà.

V. Che del continuo ti si chiegga questa grazia, ò mio dolce Sposo, che tutti quei Religiosi, che ti debbon venir a seruire, abbian lume, e perfetta cognizione di quanta importanza sia l'annegazione della propria volontà; e l'osseruare ogni minima cosa della santa Regola. E poi seguitò di parlar così: *O quanto è necessario, che ti sien fatte queste petizioni, ò mio Signore! O come è necessario, che tu conceda queste grazie ne' tuoi santi abitacoli; acciò stia sempre in vigore il tuo diuino seruigio! Ma se non ti sono dimandate con puro affetto, e con spasimata anfietà, non le vuoi concedere nò, nò. —— Ti farò io queste petizioni, ò mio Dio in nome di tutti, perche tu comunichi questi doni così pregiati all'anime tue. —— Ma abimè che ne' lor cuori non si troua dispositione per ricauergli: anzi ogni dono troua l'impedimento a communicarsi. —— Se tu vuoi infondere, ò Verbo, nell'anime Religiose la carità, e l'vnione; ah che vi regna la propria volontà, e'l non rilassarsi in tutto nell'vbidienza, che disturba la communicazione di così gran dono. —— Se tu vuoi infondere l'vbidienza: ah che l'impedisce il non credere che Dio parli, & operi ne' Superiori. Il rispetto vmano è quel che cagiona, che talvolta non s'eleggono Superiori secondo il cuor di Dio, e secondo l'illuminazione dello Spirito Santo. —— La propria sensualità s'oppone all'osseruanza della purità. —— O se si pensasse, innanzi che si venga alla Religione, a quel che s'obliga il Religioso, e di quanto momento sia l'osseruare quel che promette: ah che bene osseruarebbe l'annegazione di se stesso, e la strettezza della Regola.* Tutte parole

Digitized by Google

role che denotano l'acceſo zelo, e deſiderio ch'ella aueua della perfetta e vera oſſeruanza Religioſa.

Per deſiderio di patire nudamente per amor di Dio, renunziò a Sua Diuina Maeſtà ogni guſto ſpirituale, che poteſſe auere; e patiſce per molti anni ſino alla morte grãde aridità di ſpirito, con gran coſtanza, e perſeueranza nel bene. Cap. CXXX.

NOn ſazia queſta inamorata di Dio Maria Madalena del patire della pouertà, delle fatiche della Religione, dell'occupazioni della carità verſo il proſſimo, nè de' diſagi, e penitenze afflittiue, ch'ella per amor di Dio prendeua, e faceua, anzi quaſi ſcordato di tanti, e sì crudeli ſtrazi e tormenti ſoſtenuti da'demoni, e dell'atroci battaglie ſpirituali, nelle quali per cinque anni continui, cioè dal 1585. al 1590. era ſtata più aſſetata che mai del patire per amor di Dio fece vna renũzia a Dio d'ogni guſto ſpirituale, che fuſſe piaciuto alla Diuina Bontà di concederle, e ne fermò il patto cõ l'iſteſso Dio il medeſimo anno 1590. quãdo vſcita del lago delle tentazioni, e de' demoni, l'era ſtato da S. D. M. reſtituito il guſto: e conforto ſpirituale della ſua diuina grazia; e fu queſta rinunzia, e patto con Dio da lei fatto in eſtaſi, e proferito con parole eſpreſſe; e poi in altre occaſioni confermato fuori di ratto; e ſpecialmente, Rallegrandoſi ſeco vna ſua compagna del glorioſo fine, che aueuano auuto le ſue crudeli tentazioni, e compartimenti ſpirituali; e che Gieſù in luogo della viſta mentale de' demoni; le aueua promeſſo di farla godere della ſua diuina preſenza, nel mõdo che ſopra è detto; riſpoſe la Beata: Queſta ſarà sì; ma ſenza guſto, ſolo per conforto, e corroborazione de' trauagli paſſati; perche aueua fatta à Dio queſta rinunzia, e dimandata dall'iſteſſa, qual fuſſe ſtato il ſuo motiuo in fare queſta rinunzia, riſpoſe: Deſiderando io di potere dare, & offerire a

Digitized by Google

Dio qualche cosa, e rimanere per amore suo senza niente; e non trouando auer cosa alcuna, già che per i voti della santa Religione ho renũziato non solo ogni cosa creata fuori di me, ma anco me stessa, e la propria volontà; le ho fatto la rinunzia di tutto ciò; che egli dà a me, non auendo io altro che dargli. E se bene nõ le tolse Iddio quelle astrationi estatiche, ma continuorno di quando in quando quasi tutto il tempo di sua vita, tuttauia, come ella diceua, erano quasi sempre senza sensibilità di gusto spirituale, ma solo per corroborazione dell'anima sua, e delle sue potenze. Onde vna volta essendo ella rapita in estasi, e communicandole Iddio qualche dolcezza di spirito straordinaria, quasi lamẽtandosi disse: *Ahi perchè Dio mio rompi il patto che meco facesti, auendo io ricusato ogni gusto per amor tuo?* Onde fuori di queste astrazioni di mẽte si trouaua bene spesso in grande aridità, e desolazione di spirito; e per acquistare vn poco di diuozione l'era necessario pigliare de i mezzi necessarij a gl'incipienti nel seruizio di Dio. Perciò spesso si poneua auanti al Santissimo Sacramento con la corona ò con l'vffiziolo della Madõna in mano, ò recitaua orazioni vocali ò leggeua il Passio, ò altra cosa diuota: e talora fu sentita in luoghi ritirati legger forte queste, ò simili orazioni, ò parlar forte nel suo naturale con Dio, per eccitarsi a diuozione; e talvolta nelle maggiori sollenità si trouaua in maggior disolazione, & aridità di spirito. Onde vna matina di Pasqua di Risurrezione disse ad una sua compagna, che si trouaua in tanta aridità che dopo la Cõmunione per eccitarsi a diuozione, andò a leggere la vita di alcuni Santi, e che non trouando affetto di Spirito nel misterio, che la Chiesa rappresentaua, s'era messa a meditare la Passione di Giesù. E diceua talvolta che in pensare di Dio era ridotto come vn pezzo di legno, ò pietra senza sentimento veruno. E se bene s'era così volõtariamente spropriata d'ogni gusto spirituale, & aueua eletta per amor di Dio questa desolazione tuttauia per la sua vmiltà e timore che aueua di se stessa, dubitaua che ciò non le

auue-

Digitized by Google

auuenisse per sua colpa, e che ciò meritassero i suoi difetti, e che per quelli Iddio l'auesse abbandonata: onde oltre all'affaticarsi per ritrouare vn poco di spirito co'mezzi sudetti, faceua anco a questo fine delle discipline, & altre pinitenze, le quali tanto più se le rendeuano aspre, quanto che eran fatte senza gusto spirituale. Con tutto ciò seguitaua a farle nel modo, che sopra è detto, doue si è trattato delle penitenze afflittiue: E non solo quelle, ma con questa aridità, seguitò sempre tutte l'altre sue fatiche, & opere di carità, gli esercizi, & ordini della Religione, tutti i Sacramenti, & orazioni: nè mai per tedio, che sentisse in quelli tralasciò vn minimo esercizio dell'opere, e virtù sin quì narrate, e le faceua con l'istessa prontezza, come se vi auese trouato ogni gusto spirituale. Ma ben è vero, che sentendo ella dentro di se quell'aridità, e quella ripugnanza del senso, non le pareua di farle con quella prontezza, che doueua, e spesso se n'accusaua ad vna sua compagna, e le diceua: O Sorella ci vuol del buono, e bisogna ben che vn'anima abbia gustato Dio da vero, e si sia inuogliata del patire, a volere ch'ella operi del medesimo modo in tanta aridità di spirito, come s'ella gustasse grandemente di Dio: e se bene ella era a questa perfezione, per la sua vmiltà, e per suo magior patire, Dio non gliene lasciaua conoscere. In queste aridità seguitò per sedici anni continui, cioè dal 1590 fino al 1607. ch'ella morì, con aggiunta di graue infermità, ch'ebbe nelli cinque vltimi anni di sua vita, come più a basso si narrerà.

Digitized by Google

Alcuni effetti mirabili della sua santità, e particolarmente dell'efficacia e virtù della sua presenza: e della virtu, che aueuano le cose, che seruiuano per uso suo. Cap. CXXXI.

PEr queste chiare virtù sin quì narrate, vnite con la sua profonda vmiltà, che poco appresso si toccherà, arriuò questa Beata a tanta santità, che ancor nel suo volto, gesti, e parole si conosceua per santa da chiunque non l'auesse mai conosciuta. Imperoche oltre alla grazia diuina, che nel suo volto risplẽdeua, la quale cõgionta cõ la benignità, e modestia, la faceua apparire cosa Angelica, come altroue è detto: aueua ancora tanta grazia & efficacia, ne' suoi sguardi, e parole, che con vn solo sguardo maestoso atterriua la superbia, e cõ vno sguardo benigno attraeua il cuore altrui a portarle vn puro e casto affetto: e tanto cõ li sguardi, quãto cõ le sue viue, & efficaci parole cõpũgeua, & ammolliua la durezza de' cuori: cagionaua casti pẽsieri, e desiderij di perfezione: accẽdeua odio del vizio, in detestazione del quale ella parlaua: Inuogliaua gli animi alle virtù, delle quali discorreua: e talora cõ vna sola parola, ò sguardo cariratiuo consolaua l'anime afflitte, e leuaua dal cuore altrui pesi, affanni, passioni, e tentazioni inuecchiate per lungo tempo. La sola sua presenza daua gran consolazione alle persone afflitte, e tentate, e le cõfortaua, e scacciaua da loro ogni timore, e sgombraua da' lor cuori ogni mestizia. Tutti questi effetti confessano auerli sperimentati in se stesse le Monache del suo Munistero, e specialmente le sue compagne, e quelle che stettero sotto la sua disciplina: alcune delle quali ancora affermano, che sentendosi molestate da tentazioni, le si accostauano, e col solo toccare le sue vesti, sentiuano partirsi la tentatione; altre col solo stare dou'ell'era; altre nel mirarla; altre stando lontane da lei, col solo pensar di lei, sentiuano in loro stesse effetti

mara-

Digitized by Google

marauigliosi di pace, e di tranquillità di cuore: e per contrario a chi si trouaua in qualche peccato, cagionaua la sola sua vista e presenza, confusione e vergogna.

Vn simile effetto tra gli altri l'esperimentò vn giouane nobile Fiorentino, di vita licenziosa; il qual'essendo andato al detto Munistero a visitare vna sua Sorella, che in quel tempo, che la Beata era Maestra di Nouizie, si trouaua sotto la sua cura in Nouiziato (essendo consueto in detto Munistero, che le Maestre accompagnino le Nouizie alle Grate) quando ei vidde comparire alla Grata questa Madre, si sentì riempire di tanta confusione e uergogna, che non potendo sostenere la presẽza e la vista di lei, voltò le spalle all'vna e l'altra, e senza pure auere salutato la sorella se n'andò. Restò marauigliata la Nouizia di questa inciuiltà del fratello, non ne sapẽdo la cagione: ma venendoui poi a visitarla sua madre, e scusando il figliuolo della mala creãza vsata, disse com'esso le aueua riferto, che s'era partito così all'improuiso senza salutare, perche si sentì tanto atterrire dalla vista di quella Madre ch'era seco, che non potè sostenere di star qui ui in sua presenza, nè di dire vna parola.

Ancora le bestie parue in vn certo modo, che temessero la sua presẽza, e si rẽdessero a lei mansuete. Questo seguì due volte in particolare. Vna fu, ch'essendo stato donato a dette Madri vn Caprio viuo: questo introdotto che fu nel Munistero, restò tanto spauentato, che correndo per tutti i luoghi cõ furia, si temeua che facesse qualche danno; e per molta diligenza che vsassero le Monache, non poterno mai pigliarlo; & entrato nella sala doue erano a laudrare, con la sua ferocità messe a tutte paura. Giunse in sala in quel mentre la Beata Madre, & accostatasseli, subito il Caprio le si prostrò a' piedi, e diuenne mansueto, e trattabile, lasciandosi pigliare, e condurre doue volsero le Monache.

L'altra fu, ch'essendo vna volta entrato in vn Munistero, mentre le Monache erano a mensa; per inauuertenza delle Portinaie, vn cane grosso mastino, e correndo infuriato

Digitized by Google

in quà e in là per il Conuento, messe a tutte le Monache spauento: nè sapendo come si fare a cacciarlo fuora, la Beata si leuò da mẽsa, e lo prese per vn' orecchia, e come se fusse stato vn'angnellino, si lasciò da lei menare alla porta della clausura; e lo mandò fuora.

Non solo la sua presenza, ma anco le cose che seruiuano per suo vso, partecipauano della virtù diuina, che era in lei. Onde alcune delle stesse Monache testificano, chi col cĩgersi il suo cordiglio, chi col mettersi il suo cilizio, e chi col toccare i suoi abiti essere state subito libere da importune tentazione.

Mirabile ancora fu quello, che occorse in questo genere alla Madre Suor Maria Madalena de' Mori, Monaca in detto Munistero: la quale trouandosi il Venerdì Santo dell'anno 1592. trauagliata grandemente da' dolori di gotta, e sciatica, de' quali ne auiua patito per molto tempo: sentẽdo come la Beata Maria Madalena si trouaua in ratto, sentì dirsi interiormente, Se tu vuoi guarire, fatti portare innãzi a Suor Maria Maddalena. Onde conceputo fiducia in questa spirazione, di consenso della Superiora si fece portare doue stana in ratto la Beata, e fattasi accostare à quella, la toccò col lato infermo. Sentì subito cessarsi il dolore, e da se stessa senza aiuto veruno se ne tornò alla sua cella.

Vn'altra delle stesse Monache testifica, che in quel tempo che questa Beata era grauemente malata, si ritrouaua vn giorno trauagliata tanto crudelmente da' dolori di testa, che non le pareua di potergli soportare. Non trouandoui rimedio, si risoluette andar a visitare la Beata Madre, sperando col toccarla auere a restar sana: & andata se l'accostò, & appoggiata la testa ad vna spalla della Beata, sentì subito cessarsi ogni dolore.

Osseruorno ancora alcune Monache, specialmente quelle che faceuano seco la cucina, che quando la Beata era in cucina, pareua loro, che sempre la robba le crescesse tra le mani; imperoche con manco robba che l'altre faceua le pietanze

Digitized by Google

tanze più grandi, e più abondanti. Onde vna Conuersa in particolare, auendo osseruata questa multiplicazione; quandò vedeua che (per la pouertà del Munistero) non v'era tãta roba che ad vn pezzo fusse sufficiente per tutte le pietanze, si raccomandaua Maddalena, acciò che pregasse Giesù, che accrescesse la roba, che l'era stata assegnata, perche non era tanta per far tutte le pietanze che bisognauano: e rispõdendole la Beata, che ella auesse fede, concepiua la Conuersa buona speranza di riceuere la grazia, e confessa lei stessa che più volte le occorse per questo mezo multiplicarsele la roba in maniera, che faceua tutte le parti molto piene, e che gliene auanzaua.

Alcuni altri Miracoli operati da questa Beata in vita. Cap. CXXXII.

OLtre le sudette cose marauigliose, & oltre a gl'altri miracoli operati da questa Beata Madre, e registrati di sopra in testimonio della sua santità, e perfezione; operò Iddio nostro Signore questi seguenti, quali dalla Sacra Rota esaminati, e dalla Congregazione de' Riti sono stati approuati per veri, e reali Miracoli, e sono i seguenti.

Leccando con la propria lingua le lebbra d'vna inferma, la monda, e risana.

Si trouaua nel detto Munistero di S. Maria degli Angioli l'anno 1591. vna Monaca chiamata Suor Maria Benigna Orlandini, inferma d'vn male contagioso, reputato lebbra, & aueua particolarmente infetto di tal male il capo, e la collottola, e da' Medici era giudicato incurabile; al quale nessun medicamento, ancor che molti se ne fussero fatti, aueua giouato. Ricorse questa Monaca alla B. Madre, pregandola che da Giesù l'intercedesse la sanità, se era in sua salute. Promesse la Beata pregare Dio per lei, e la mattina di S. Pietro

Digitized by Google

Martire di detto anno, essendosi l'vna e l'altra comunicata; fu la Beata dopò la Comunione rapita in estasi; e così estatica andò all'Infermeria, e trouata quiui l'inferma, le leuò i veli di capo, e con la lingua le leccò il capo, l'orecchie, e la collottola, doue era particolarmente il male, e le comandò che non dicesse nulla di quanto ella le aueua fatto, ma che auesse speranza in Dio, che guarirebbe. Così succedette: in capo a pochi giorni l'inferma si trouò al tutto sana, e monda da questo male.

Col segno della Croce risana in un subito vna piaga crudele, che aueua vna Monaca.

Nel medesimo anno 1591. si trouaua inferma Suor Cherubina Rabatti, Monaca di detto Munistero, la quale aueua nel capo vna piaga crudele, che le daua febbre, e gran dolori, e la tenea ferma in letto. Occorse che la mattina de' 13. di Decembre, stando la Beata in ratto, mentre che l'altre Monache si comunicorno; e non si essendo risentita del ratto, per diuina prouidenza, non si comunicò con loro. ma auendo il Padre Confessore a comunicare l'inferme, le disse, che andasse in Infermeria, che l'auerebbe comunicata con l'inferme, e così fece. Dopo che la Beata, e detta Suor Cherubina furno comunicate, fu Maddalena rapita in estasi: e stando così, disse all'inferma; *Sorella accordateui meco à dimandare la sanità al Signore Dio*: e dopò d'auer fatto per breue spazio orazione, fece tre volte il segno della Croce sopra il capo dell'*I*nferma, e subito in quell'istante si saldò, e serrò la piaga; cessò il dolore, e si partì la febbre, e Suor Cherubina restò al tutto sana.

La

La medesima vicino a morte portata sul saccone doue dormiua questa Beata, in vn subito risana.

La medesima Suor Gherubina Rabatti l'anno seguente 1592. giaceua in letto inferma, vicina a morte per febbre, e per due gran piaghe che aueua nelle reni, e già per consiglio de' Medici aueua riceuuto l'estrema Vnzione. La Beata per assistere alla morte dell'inferma, aueua posto il suo saccone, doue giaceua, nella stanza medesima; la quale mentre staua in questi termini, sentì dirsi interiormente, Se vuoi guarire, entra nel letto di Suor Maria Maddalena. Dando ella orecchi a questa ispirazione, di licenza, & alla presenza della Madre Priora, si fece portare dall'Infermiere sù quel saccone della Beata; e postauisi sopra, sentì riauersi, e risanarsi; sichè in capo ad vn'ottauo d'ora libera, e sana se ne tornò co' suoi piedi al suo letto, e la mattina seguente si leuò, & andò con l'altre Monache à dir l'vffizio in Coro, e seguitò gli esercizi del Munistero, come l'altre.

Risana vn'altra Monaca miracolosamente d'vna piaga crudele.

Suor Maria Caterina Chelli, Monacha professa nel medesimo Munistero, aueua vna piaga nel braccio destro, vicino al nodo della mano, & era stata in mano de' Medici due anni; e li medicamẽti fatti nõ le aueuano mai giouato; anzi era andata sempre di male in peggio, e già le aueuan cauato dalla piaga vn pezzo d'osso, onde i Medici diceuano, che ò non guarirebbe mai, ò se pure fusse guarita, sarebbe rimasta stropiata. Alli 15. di Maggio 1595. sentendo in quel braccio intensissimi dolori, nè sapendo che rimedio trouarci, andò alla Madre Suor Vangelista del Giocondo Priora, pregãdola che l'aiutasse, & essa le disse: forella andate da Suor Ma

ria

ria Maddalena, e raccomandateui a lei, che auendo fatto delle grazie all'altre, la farà ancora à voi. Andò l'inferma, è trouatala se le raccomandò, dicendo, esser mandata dalla Superiora. Suor Maria Maddalena sentendo questo, andò subito a trouare la Madre Priora, e seco la menò in coro in cõpagnia della stessa inferma: e postesi tutte inginocchioni auanti all'altare della Beata Vergine, prese Maddalena il braccio piagato di Suor Maria Caterina, e lo sfasciò, e voltatasi alla Madre Priora, le disse, volete voi che io cauile taste della piaga? Rispose la Madre Priora, Se voi auete fede che la guarisca, cauatele. Allora Suor Maria Maddalena fatta vn poco d'orazione, cauò le taste, e risasciò il braccio senza rimetterui altro, e subito cessò il dolore: & in pochi giorni si saldò la piaga senza verun medicamento, e restò sana affatto come se non vi auesse mai auuto male.

Della profonda vmiltà del suo cuore, la quale si raccoglie dalla bassa stima, e vil concetto che aueua di se stessa, e dell'opere sue. Cap. CXXXIII.

POiche tanto maggiore, e più perfetta (secondo il parere de' Maestri della vita spirituale) e l'vmiltà, quanto ella è in soggetto più alto & eminãte, e dotato di maggior virtù e talenti: nõ sarà stimato fuor di proposito auer posto nell'vltimo luogo delle virtù religiose di questa Beata, quella che nel fondamento della vita religiosa tiene il primo. Anzi in vn certo modo, è necessario per manifestar la grandezza dell'vmiltà del suo cuore, l'auer prima descritto l'altre sue virtù: poichè tutte aiutano a narrare la perfezione di questa sola, e molto si sarebbe detratto a tãto grande vmiltà, se non si fusse prima narrato la sua gran santità. Onde dall'auer prima sentito l'altezza delle contemplazioni, la marauiglia de' celesti fauori e priuilegi, la perfezione delle virtù, l'eccellẽza della santità, e gli stupendi miracoli da Dio operati in quest'ani-

Digitized by Google

quest'anima; e sentir poi la bassa stima, & il vile concetto, & il dispregio che aueua questa fauorita di Dio, di se medesima; potrà ciascuno venire in cognizione, quanto grãde, e quanto profondamente radicata fusse nel cuore di lei quell'vmiltà, che a pieno con parole non si può narrare.

Con tutta questa santità dell'anima sua, ella ad ogni modo, per la superbia, e per l'ingratitudine che stimaua auere in se, si riputaua simile a' demoni; si riputaua indegna di riceuere l'aureola della verginità, e di seruire a Dio puramente; si riconosceua indegna che le fusse imposto in alcun tempo vbbidienza alcuna, e d'essere annouerata nel numuro delle vere ubbidienti. Si riputaua indegna d'abbitare in quel sagro collegio di Vergini, e d'vnire la lode sua con quella delle spose di Giesù, e d'ascoltarle volontieri, ancorchè le dicessero parole ingiuriose e di vergogna. Si conosceua indegna di ogni grazia e dono del cielo, e di potere in terra aiutare il prossimo con gli offequij di carità, e d'esser partecipe de' beni di tutti i credenti: si riputaua indegna d'esser posseditrice della pouertà di spirito, e di ogni altra virtù. Indegnissima poi si stimaua d'vnirsi col suo Sposo Giesù nel santissimo Sagramento dell'Altare. Indegna si confessaua di ogni lume celeste, e spirazione Diuina; e solo degna d'esser da Dio abbandonata e lasciata nelle tenebre de' peccati e degli errori. Finalmente si stimaua indegna d'essere conseruata e tollerata da Dio sopra la terra, senz'esser sprofondata nelle fiamme dell'inferno: fra tutte le creature se sola stimaua indegna della Diuina cura e prouidenza, e dell'amore che egli porta a tutte le creature: & abborriua se stessa, come la più schifa, & abbomineuol cosa, che si potesse trouare. E questi in lei non erano solamente penfieri in astratto, e per imaginatione artifiziosa, ma esercitati con viuo sentimento dentro del suo cuore, & anco li manifestaua nell'operazioni esteriori con fincera cognizione di se stessa, e per maggiormente imprimerseli, & esercitarli frequentemente, gli aueua notati di sua mano, quasi come vn'esercizio quotidiano, e distinti

in

Digitized by Google

in noue atti, in ordine a noue cori de gli Angioli nel modo che segue.

Prima, te n'andrai al Coro de' santi Angioli, i quali pregherai che offeriscono al Trono della santissima Trinità il sangue del Verbo vmanato, chiedendo loro vera vmiltà di spirito: e tu anima mia tanto ti vmiliarai, che ti reputi esser simile a' demoni per la tua superbia, & ingratitudine.

Secondo, Te n'andrai al Coro degli Arcangioli, e gli pregherai come di sopra: e tu anima ardente di alta purità, chiedendola loro, t'vmilierai in tal modo, che ti reputi indegna di riceuere l'Aureola della Verginità, e di seruire à Dio puramente.

Terzo, al Coro de' Principati, pregandoli che offeriscano il sangue del Verbo vmanato all'eterno Padre; e chiedendo loro perfettissima vbbidienza e soggezione al Diuino volere, & a tutte le creature per amor del Creatore, ti sforzerai di arriuare a questa vmiliazione, di conoscerti indegna, che ti sia imposta in alcun tempo vbbidienza alcuna, e d'essere annouerata fra il numero delle vere vbbidienti.

Quarto, Anderai al Coro delle Potestà, e le pregherai, che offeriscano il sangue del Verbo vmanato, come di sopra: e tu anima fatta schiaua de' tuoi sensuali appetiti, chiederai grazia di poter raffrenare ogni tuo sensuale appetito, e verrai giusto al tuo potere, à questa vmiliazione, di riputarti indegna d'abitare in questo santo Collegio, e di vnire la lode tua con quella delle spose di Giesù: e che più d'ascoltarle volentieri, ancorche ti dicano parole ingiuriose, e di vergogna.

Quinto. Al Coro delle virtù, pregandole come sopra: e tu anima priua di ogni virtù, chiederai loro fermezza, stabilità, e costanza nel bene operare, e ti vmiliarai in tal modo, che ti conoschi indegna di ogni grazia, e dono del Cielo, e di potere in terra aiutare il tuo prossimo con gli ossequij di carità, e di esser partecipe de' beni di tutti i credenti.

Sesto. Anderai al Coro delle Dominazioni, pregandole à fare la sopradetta offerta: e tu anima mia chiedendo loro perfetto dominio di ogni tua passione interna, e terreno affetto, ti vmilierai

Digitized by Google

lierai in te stessa, riputandoti indegna d'esser posseditrice dell'vmiltà di spirito, e di ogni altra virtù.

Settimo. Tenericorrerai a' Troni, i quali se n'andranno alle braccia amorose del Verbo vmanato, e quiui t'offeriranno: e tu anima mia t'abbassarai tanto, che ti riputarai indegna, come in vero sei, dell'vnione, che sì spesso fai col tuo sposo, per il santissimo Sagramento, il quale con tanto affetto viene à sedere nel mezzo del tuo cuore.

Ottauo. Anderai al Coro de' Cherubini, & essi t'offeriranno ne' purissimi occhi dell'vmanato Verbo: e tu anima mia, anderai seguitando le tue vmiliazioni, chiedendo ad essi luce per conoscere in te stessa il Diuino volere, le grazie che dal Signore ogni momento riceui, e quanto male ad esse corrisponda; riputandoti indegna di ogni lume, e di celeste spirazione, e d'esser conseruata dalla Diuina misericordia; e dignissima, per la tua poca corrispondenza alla Diuina luce, d'esser da Dio abbandonata, e lasciata nelle tenebre & errori.

Nono. Al Coro de' Serafini, che t'offeriscano al dolcissimo, pietosissimo, & amorosissimo cuore del Verbo vmanato: e tu anima mia, chiedendo loro la purità del Diuino amore, e d'ardere in quelle fiamme di carità, nelle quali essi ardono eternamente, seguiterai il tuo esercizio, o ti sforzerai d'arriuare a questa vmiliazione ai conoscerti indegna: che Iddio fino ad ora t'abbia conseruata e tollerata senza profondarti nelle fiamme dell'inferno per la tua fredezza e gelo del tuo cuore, à tanti incendij di carità Diuina: e ristringendoti nel centro della tua viltà e bassezza, conoscerai, che tu sola per la tua ingratitudine fra tutte le creatnre sei indegna della Diuina cura e prouidenza, e dell'amore che egli porta alle sue creature: & abborrendo te stessa, come cosa oltre ogni credenza schifa, & abomineuole, chiederai grazia per mezzo di quei purissimi spiriti amanti d'essere con Isaia purgata, e mondata, e che più? d'essere in terra con la fiamma delle tribulazioni purgata, acciò sia tolta dall'anima tua ogni ruggine de' tuoi difetti, e non sia più indegna affatto di quel purissimo amore.

Per

Digitized by Google

Per questa bassa stima di se stessa, concepita per mezzo della frequenza di questi atti di cognizione della sua indegnità, e miseria, ne nasceuano molti altri viliſſimi e bassiſſimi concetti, che ella aueua di se; e per questi, e per quelli si rendeua tanto vmile nel cospetto di Dio, e delle creature, che questa sua vmiltà si palesaua in tutte le sue opere, e parole, in tal maniera, che faceua stupire chiunque la conosceua, parendo impossibile, che in vn'anima tanto fauorita da Dio, e di tanto lume, e virtù auesse ad esser sì basso concetto, e vile stima di se. Imperoche tra tutte le creature ella si stimaua la più vile, e per tale sempre si confessaua: ma specialmente in quell'estasi di otto giorni, mostrandole Iddio la forza, e virtù, che le voleua communicare contro i demoni; e le loro tentazioni, che per cinque anni doueua sostenere, proruppe con gran sentimento in queste parole. *Confusione mia, che nella più bassa, e vile creatura del Mondo, quale son io, vuoi mostrare la grandezza & immensità de' tesori della tua liberalità, e misericordia.* Si chiamaua la pouerina di Dio, vermicello e bacolino della terra, e simili nomi abietti. Con tutto che fusse tanto illuminata delle cose Diuine, si stimaua la più ignorante fra tutte: e perciò non si vergognaua a domandar cõsiglio anco di cose minime all'altre, ancora inferiori a se, e talora all'istesse sue Nouizie, non si fidando del suo giudizio. Ciò che faceua le pareua fare imperfettamente, e che le sue opere non valessero nulla. Onde mostrandole vna volta il Signore in vn'estasi il premio, che le aueua riposto in Paradiso per quelle mortificazioni, & astinenze della puerizia sua, grandemente se ne marauigliaua, come d'opere, che non valessero; onde quando occorreua; che facesse, ò dicesse qual cosa, soleua taluolta interrogarle: Vi par egli, che io abbia fatto, ò detto bene? per amor di Dio auuisatemi se ci hò fatto mancamento, e se alcuna l'auuisaua di qualche mancamento, che vi auesse cõmesso, subito cedeua, e lo credeua senza giustificarsi; ancorche quel mancamento non vi fusse; perche bene spesso, gustando le Sorelle di vedere quell'vmiltà, le diceua-

no

Digitized by Google

no de' mancamenti che ella non faceua, e con tutto ciò riputaua di fargli, e non conoscergli, e come colpeuole se n'accaua, e ne chiedeua perdono. Ancorche fusse così eceellẽte Maestra di vita Religiosa, quando trouaua qualche durezza, ò difficultà nel guidare qualcuna, chiedeua aiuto, e cõsiglio ad altre, anco talora à Nouizie, e con grande vmiltà diceua. Ditemi Sorella, che vi parrebbe che io potessi fare per illuminar quest'anima? Nell'istesse azioni manuali, ancorche fusse in tutte molto esquisita, sẽpre stimaua che altra facesse ogni cosa meglio di lei; & insino nell'esercizio della cucina si sommetteua alle Conuerse, nè mai preferiua alcuna sua cosa a quelle dell'altre. Tra tutte le Monache si stimaua la più imperfetta e peccatora, e tutte le altre le teneua come sante, e molto accette à Dio, & inalzaua, e lodaua sẽpre la virtù di tutte, tãto di quelle che viueuano allora, quãto delle morte, che ne faceua formare gran concetto e riuerẽza a chi la sentiua, e per questo concetto, e tinerenza che aueua di loro, fu veduta baciare la terra doue le Sorelle teneuano i piedi; e se vedeua alcun difetto di quelle, sempre lo scusaua, e diceua, io aurei fatto peggio. Nè solo tra le sue Monache, ma tra tutti i peccatori del mondo si stimaua la maggiore, la più iniqua e ria. onde talora diceua. Se Dio leuasse da me la sua mano, non sarebbe peccato sì graue, che io non facessi. Et ogni piccolissimo difetto che faceua, lo stimaua vna grandissima ingratitudine a Dio: e diceua, che ogni altra ch'auesse riceuuta da Dio i benefizi che aueua riceuuto lei, sarebbe stata a Dio più grata di lei. Si stimaua esser cagione di tutti i difetti che si commetteuano nel Munistero, e di tutti i peccati del mondo; onde in vn ratto nel quale ebbe alcune intelligenze della malizia de' Peccatori; dopo auerla amaramente deplorata, si voltò cõ grand'ira verso se stessa, prorõpendo in queste parole. Io sono cagione di ogni male: e però venga, venga la giustitia sopra di me, e la misericordia sopra di loro; e sopra questo fondaua quel così basso sentimẽto di se, dicẽdo, che si marauigliaua, che Dio, e gl'Angioli, e i Sãti,

la

Digitized by Google

la sopportassero sopra la terra, e che la terra non s'apriſſe e l'inghiottiſſe viua; tanto era impresso nel suo cuore questo concetto, che ritrouãdosi talora con qualcuna, diceua: Che direste sorella, se voi vedeste or ora aprirsi la terra, & inghiottirmi? è quando nel ratto e visione che ella ebbe delle pene del Purgatorio, vedeua quell'anime in quelle pene, temendo per se stessa l'Inferno, diceua frequente con gran timore Beata me se non andassi più giù. Per questo medesimo concetto, che aueua di se, quando vedeua la Madre Priora, pareua che per paura quasi tremasse: e domandata perchè stesse con tanto timore alla presenza della Superiora, risponderua, che temeua, come indegna di stare in quel santo luogo, di non esserne da lei cacciata; e le pareua sentirsi dire: Partiti di questo santo luogo; che tu non sei degna di stare in compagnia di queste sante Spose di Cristo: e tanto si riputaua indegna di stare in compagnia dell'altre, che sempre ne' luoghi doue interueniuano le Monache, staua con tanta riuerenza, che non ardiua a pena alzare gli occhi in presenza delle Sorelle, dicendo, che auendo visti i suoi mancamenti, sapeuano la sua indegnità.

Quando dalla Superiora era chiamata, subito come colpeuole se le gettaua a' piedi con grande vmiltà, aspettando sempre d'esser corretta e penitenziata; e mentre si vedeua essere nel numero dell'altre, e non essere da quelle scacciata, lo stimaua per vn singolar benefizio di Dio. Onde vna volta andando al Coro disse a vna sua Nouizia: O sorella che bene abbiamo fatto e voi, & io a Dio, di tãto suo seruizio, che abbiamo meritato d'essere ammesse in compagnia di tante Madri, e Sorelle a lodarlo? e per tal benefizio, che renderemo a Dio? perciò si conosceua grandemẽte obligata a tutte le Suore che l'haueuano accettata; e per questo si stimaua esser serua di tutte. Questo medesimo obligo riconosceua tenere alla Religione; onde più volte fu veduta con grande affetto andar baciando le mura del Munistero, e dire: O benedette mura. Se io fussi stata al secolo fuori di queste mura,

auerei

Digitized by Google

auerei commesso tante scelleraggini, che sarei morta per mano di giustizia, sichè ho ragione di baciarui. Dalla stima, che aueua della sua indegnità di stare in Coro con l'altre, ne nasceua che vi andaua con ogni timore e tremore, e temeua che i suoi peccati non fussero impedimento, che l'orazioni dell'altre non fussero accette a Dio. onde taluolta diceua: Questo è vn gran miracolo, che io abbia da comparire auãti a quella gran purità di Dio e che da quella io sia sopportata; e come ella soggiugneua, le pareua sentire taluolta vna voce che li dicesse: Sia leuata l'iniqua dalla compagnia delle Sante, perche la sua iniquità impedisce che l'orazioni dell'altre non entrino come incẽnso nel cospetto di Dio. Finalmente si stimaua tãto peccatora, e con tal sentimeno d'umiltà che arriuo a dire (e fù pochi giorni innanzi la sua morte) che teneua che Dio la leuasse dal Mondo, per non auer da mandare qualche castigo per li suoi peccati; & altra volta aueua detto che nõ si sarebbe marauigliata di qualsiuoglia gran gastigo, che Dio auesse mandato al Mondo per li suoi peccati.

Come faceua in mezzo à tanti fauori diuini ad auere sì vile stima di se stessa. E come in lei era estinto ogni appetito di compiacenza vmana.
Cap. CXXXIV.

PAreua alle Monache, che vedeuano in lei tanta virtù, cosa impossibile, ch'ella potesse auere questi strani cõcetti, e sentimenti di se stessa, con cognizione di verità; onde fu da alcune di loro domandata vna volta, se quando diceua che temeua che la terra l'ingiottisse, ò simili cose, se ella aueua in verità quel sentimento. Al che ella rispose; L'ho in verità, & ho cagione d'auerlo, perche se nõ ho fatto peccati, che priuino della grazia di Dio, è stato perche il Signore m'ha leuato l'occasione, e ritenuta; e se altri auesse auuto da

Digitized by Google

Dio i benefizi, e le commodità di far bene, che ho auuto io, non l'auerebbono offeſo quanto ho fatto io, e l'auerebbono onorato più di me; onde per la mia ingratitudine conoſco che merito ogni gran gaſtigo: e detto ch'ebbe queſto, s'inginocchiò auanti à loro con grand'vmiltà, e cominciò ad accuſarſi delle ſue paſſate tentazioni, come ſe fuſſero ſtate colpe volõtarie, e poi diceua: Vedete ſe con ragione io deuo auere tal ſentimento. Vn'altra volta in ſimile occaſione domãdata da vna ſua Nouizia, come ella faceua ad auere così baſſa ſtima di ſe, vedendo che Dio le faceua tãti fauori, e doni ſingolari; riſpoſe con grand'vmiltà: Sappiate figliuola, che ſe Dio nõ m'aueſſe fauorito cõ doni particolari; e quaſi ritenuta in queſta guiſa, io mi ſarei precipitata nelle maggiori offeſe, che ſi poſſin fare à Sua Diuina Maeſtà: à voi altre non ha fatto così; perche voi vbidite alla ſua ſemplice voce, e lo ſeruite ſenza queſti fauori particolari; e però io uengo ad eſſere più miſerabile di tutte uoi. In ſomma *da* ogni coſa pigliaua occaſione d'vmiliarſi. Quando cauò fuori del Muniſtero quel cane groſſo, di che ſopra s'è fatto mẽzione, e domãdata come non aueſſe auuto paura a prenderlo per l'orecchio, e condurlo alla porta; riſpoſe. Vna beſtia menaua l'altra beſtia. Dimandata da vn'altra Sorella, ſe tãte grazie riceuute da Dio l'aueſſero mai dato occaſione alcuna di vana compiacenza, le reſpoſe: Non ſapete voi che neſſuno deue prender gloria di quello che non è ſuo? Perche dunque volete, che io ne fauori concedutimi da Dio mi cõpiaccia, eſſendo tutti di Dio? Vn'altra volta leggendole vna ſua compagna alcuni ratti, & intelligẽze, ch'ella aueua ſcritto di ſuo, per vedere ſe vi fuſſe errore, le dimandò ſe in tali coſe ella ſentiſſe alcun mouimento di vanagloria; & ella riſpoſe: Tanto ſento io di quello, che mi auete letto, quanto ſe mi aueſte letto di qualſiuoglia altro libro: riconoſco ſolo auere auuto in me tali ſentimenti, & intelligenze, che mi auete letto. Vn'altra volta ſendole venute alle mani alcuni quaderni, ne' quali dalle Monache erano ſtate ſcritte alcune

coſe

Digitized by Google

cose della sua vita, essa gli abruciò: & essendo di ciò ripresa dalla Superiora, è dimandata. se ciò aueua fatto; perche le fussero stati occasione di superbia, disse di nò, ma che non auendo obligo d'vbbidienza, che in ciò la legasse, le pareua, che fusse obligo suo l'abbruciarle, allegando, che il simile aueua fatto vna volta vn seruo di Dio: ma vedendosene ripresa se n'vmiliò, e chiese perdono; & essendole imposto per vbbidienza, che non più facesse simil cosa, vbbidì senza stimolo alcuno. Dal che si raccoglie, quanto ella fusse aliena, e come in lei fusse estinto ogni spirito di compiacenza vmana, e vanagloria. Medesimamente dichiarò il modo, come ella si teneua, e riputaua d'esser cagione di tutte l'imperfezioni, che si commetteuano nella Religione, quando talora nelle sue estatiche cõtemplazioni, piangendo l'altrui colpe, esclamaua; O se io fussi stata nell'orazione feruente, se io auessi auuto raccoglimento in me stessa, ò altre simili cose auessi fatto, certo che Dio mi auerebbe illuminata altrimente che non ha potuto fare per miei difetti; onde io auerei tenuto quei mezzi per impetrar lume a quest'anime, che non sarebbono in così misero stato. Nell'istessa maniera si riputaua esser cagione di tutti i peccati del Mondo, e della dannazione di molt'anime, perche non le pareua esser feruente quanto doueua nel pregare Dio per i peccatori, e nel cercare di placar l'ira di Dio, come sopra nel Capitolo doue si tratta del zelo ch'ella aueua della cõuersione de' peccatori, è mostrato.

Desiderio, e gusto che aueua d'esser dispregiata, e de' modi che teneua per esser in dispregio, e vil concetto de' suoi prossimi. Cap. CXXXV.

TRa le vite che si leggono de' Santi, ella sommamente gustaua la vita di quelli, che viuẽdo in congregazione, e conuersazione, aueuano occultato la loro virtù, e fattisi tenere per pazzi: e diceua che auerebbe gustato grande-

Digitized by Google

mente di poterli imitare, se fusse stato volontà di Dio; ma non l'hauendo voluta Iddio per questa strada per aiuto dell'anime, cercaua almeno quanto poteua d'esser riputata vile, e stimata imperfetta, e peccatrice: e per darsi à conoscere per vile, s'esercitaua con le Conuerse nella cucina, e ne gli altri seruizi bassi di casa, proprij di quelle, anzi tra quelli sceglieua sempre i più schifi & abietti, e diceua, che quei più conueniuano a lei, che lo stare con le Monache in Coro; e non solo non cercaua d'auer vffizi nella Religione, ma se ne riputaua indegna, e grandemente si affligeua, e piangeua, quando l'erano dati. Dimandò vna volta ad vna sua Nouizia, se sarebbe stata volentieri Monaca senza auer voce in Capitolo. e rispondendo quella di nò, perchè aueua voluto esser Monaca come l'altre; soggiunse la Beata: Io sì che starei volẽtieri in quel modo, vile, abietta, e volẽtieri darei il mio luogo, e la mia voce ad vn'altra, che penso se ne seruirebbe meglio di me. Per l'istesso fine d'esser tenuta a vile, gustaua di vedersi vestita più poueramente dell'altre, e si stimaua sẽpre meritenole delle più vili cose del Munistero. Per questo stimaua a lei conuenirsi il cibarsi di quel che auãzaua all'altre Monache, come bene spesso faceua: e per maggior auuilimento, e mortificazione di se stessa, si elesse di mangiare per molto tempo la minestra in vna scodella, che seruiua per vso d'vna inferma piagata, e molto stomacosa. Oltre a questo s'esercitaua frequentemente in quelle mortificazioni, & atti esteriori d'vmiliazione, che più la rendeuano dispregiabile, come farsi bendare gli occhi, legare le mani di dietro, farsi calpestare e percuotere, farsi dire parole di confusione, e simili, come sopra è notato ne gli anni della prouazione: & in questi trattamenti godeua talmẽte di vedersi dispreZzata per amor di Dio, che per il gusto, che sentiua nell'anima sua, fu molte volte, dopo tali azioni, subito rapita in estasi, come iui è notato.

Alcuna volta dimandaua de' suoi difetti a qualche sua Nouizia, e poi s'inginocchiaua a baciarle i piedi, e la pregaua

Digitized by Google

gaua che le calpestasse la bocca, e le desse la disciplina; e quando faceuano resistenza gliene comandaua per vbidienza, e poi le imponeua silenzio. Più volte si fece disciplinare dalle stesse sue Nouizie, e dalle Conuerse. Et vna volta essendo Maestra di Giouani, si prostrò in terra in mezzo di loro supina, e volle che ciascuna le desse con vna scarpa nella bocca. Erano queste cose di gran confusione, e mortificazione alle stesse sue suddite, & insieme di grande esempio, e cagione di compunzione. Onde bene spesso tutte in simili azioni si commoueuano a pianto. Per indurre le sue discepole, e compagne a farle manco resistenza nell'eseguire questi atti di dispregio verso di lei, diceua d'essere molto tentata, e che haueua bisogno di questa vmiliazione, e che queste le dauano grande aiuto; e perciò durò per noue anni continui à vmiliarsi ad vna sua compagna, auanti alla quale quasi ogni dì genuflessa si rendeua in colpa de' difetti, che le pareua commettere, e dopò le chiedeua perdono, facendosi dar la penitenza, e taluolta la disciplina, e si faceua dire delle parole di mortificazione. Medesimamente durò molto tempo a dire la colpa de' suoi difetti ogni dì auanti ad vna sua Nouizia, dalla quale si faceua dar la penitenza: e fino a che ella visse sempre volle auere vna particolare, à cui ogni giorno ella s'vmiliasse de' suoi difetti; quali però erano tãto minimi, che l'istesse sorelle, alle quali ella faceua questi rendimenti di colpa, dicono non auer mai saputo conoscere in lei alcun difetto in quelle cose di che ella s'accusaua; & a sentirla accusarsi, pareua ch'ella fusse stata la più rilassata Monaca, che si potesse trouare; Imperoche ogni minimissimo difetto, anzi quelle stesse cose doue non era diferto, le accusaua in modo che le faceua apparire difetti notabili: come per esempio; L'occorse vna volta partire vn pinocchiato, e mangiò due pinocchi che erano vsciti da quello: e di questo si accusò, con dire ch'era stata golosa, & aueua mangiato fuor di mensa senza licenza, contro le Costituzioni; e così ogni tantino, che le venisse trasgredito qualche cosa delle Costituzioni,

Digitized by Google

ni,& Ordini della Religione, s'accusaua d'essere trasgressora della Regola, e degli ordini; nè sentiua mai alcuna accusarsi di qualche mancamento, ch'ella in se non dicesse auerlo in se molto maggiore; e particolarmente si seruiua di questo modo di fare, per rendersi humile con le sue Nouizie, e dar loro animo. Onde quando alcuna di loro ripresa da lei s'vmiliaua, e riconoscena, ò s'accusaua con sentimento d'vmiltà, e con dolore di qualche difetto, subito la buona Madre, confortandola diceua: Ancor io figliuola ho fatto questo difetto, ancor io ho in me questo mancamento: ò vero diceua: io auerei fatto peggio di voi; non vi sbigottite. Se vedeua, ò sentiua che alcuna auesse fatto qualche atto virtuoso, diceua con gran confusione sua, Non l'auerei già saputo far io, e simili altre parole d'vmiliazione. Spesso genuflessa auāti alle Sorelle chiedeua loro cō grand'istanza, che li dicessero i suoi mancamenti: del che le Monache durauano fatica à sodisfarla, per non ne conoscere.

Ma sopra tutto, quādo s'accorgeua che alcuna auesse cōcetto della sua santità, e perfezione, allora vsaua ogni arte, & ogni diligenza, che poteua senza offesa di Dio, per fare che quella tale mutasse concetto e pensiero. S'auuide in particolare che vna Giouane sua Nouizia venuta alla Religione d'età di 19. anni, chiamata Suor Maria Sommai molto illuminata da Dio, ripiena di molte virtù religiose, aueua fatto gran concetto di lei, e ne faceua grande stima; onde pensò al modo di farle perdere questo concetto, e farsi tenere imperfetta e peccatora; e perciò ottenne licenza dal Padre spirituale, di poter manifestare a questa Nouizia le sue tentazioni, che patì ne' cinque anni della sua prouazione. Et vn giorno ritirata con lei à solo à solo, le si gettò a' piedi, e prorompendo in amaro pianto con singulti, e sospiri, cominciò à parlare in questa guisa; Sorella voglio, che voi conosciate, che Maestra voi auete, acciò abbiate più merito nell'vbbidirmi, come siete tenuta per l'vffizio, che io tengo, sia io qual'io sono; e vi prego a farlo, non auendo l'occhio a quan

to

Digitized by Google

to vi ſon per dire;Sappiate che io ſono ſtata lo ſcandalo & il diſturbo di queſta ſanta Religione: e facendoſi da vn capo delle ſue tentazioni, di tutte ſe ne accuſaua come di grauiſſimi peccati: e perchè era ſtata tentata di gola, s'accuſaua d'eſſere ſtata goloſa; per eſſer ſtata tẽtata di torre qualcoſa da mangiare, s'accuſaua d'eſſer ſtata ladra, e di auere diſſipato di quello della Religione; per auer auuto ſimili tentazioni in quei tempi che digiunaua in pane & acqua, diceua eſſere ſtata vna ipocrita; per auer patito tẽtazioni di ſuperbia e ſenſualità, ſi accuſaua d'eſſere ſtata vna Monaca ſuperba e ſenſuale: per auere in qualche occaſione taciuto la verità prudentemente, e per il meglio s'accuſaua d'eſſere ſtata bugiarda e mentitrice; e per eſſere ſtata agitata dalle tentazioni di diſperazione, e di vſcire della Religione: ſe le accusò, come ſe aueſſe a tutte acconſentito, ſempre piangendo dirottamente, come ſe quelle non fuſſero ſtate tentazioni, ma peccati commeſſi; e ſoggiunſe, Se io fuſſi ſtata al ſecolo, al certo che aurei finito la mia vita per mano di Giuſtizia, per tãte ſceleratezze che ho commeſſo: e ſe fuſſi ſtata in vn'altro Muniſtero, doue non regnaſſe tanta carità, in vna prigione in vita ſarei ſtata rinchiuſa, e queſte ſante Madri e Sorelle con tanta patienza m'hanno tollerato, e cõpatito. O quãto obligo tengo à ciaſcuna; ò che miſericordia hò io riceuuto le mẽtre s'accuſaua di queſte colpe, ſpeſſo replicaua. Ecco Sorelle, che Maeſtra voi auete, pregate Dio per me, acciò mi faccia miſericordia di non mandarmi all'inferno, come io meriterei: e mẽtre s'accuſaua di queſte coſe, ſtaua tutta tremante, e tanto ſommeſſa: che venne in penſiero a quella Nouizia, che ella ſe aueſſe commeſſo le magiori ſceleratezze del mõdo, Iddio per ſua miſericordia, per queſto nobil'atto, di gran peccatrice l'auerebbe fatta vna grã ſanta. Et era tanta la ſua compũzione, che cõmoſſe a pianto ancora la Nouizia; la quale come eſſa teſtifica, in quel primo ſi conturbò alquanto; perchè ſentẽdoſi porgere tanto al viuo per graui colpe le coſe ſudette, le cadde in mẽ-

Digitized by Google

te,e quasi credette,che da quelle graui colpe che s'accusa-na,fusse poi venuta a quella grã santità nella quale la cono-sceua essere allora:& essendo restata con grande inquietudi-ne di questo concetto che sentiua formarsi nella sua mente verso di questa Madre;se n'andò in Coro auanti il santissimo Sagramento,e disse;Signore,sia quel che si vuole, al presen-te ell'è vna gran serua di vostra Diuina Maestà, & io sempre la terrò e riuerirò per tale, & in dir questo, sentì partirsi via ogni perturbazione;e come se le fusse suelata la mente, compresse che questo era stato vn'eccesso di vmiltà; e che la sua Maestra se le era in tal modo vmiliata, a fine d'esser da lei tenuta vna gran peccatrice; e parlando poi con l'altre Madri del Munistero, le fù da quelle raccõtato come questa Beata era stata grauemente tentata in tutte queste cose, di che si era accusata,ma che però ne aueua riportato glorioſa vittoria:sì che tanto più crebbe poi in lei il concetto, e la ri-uerenza verso di tal Madre; la quale poi spesso diceua *alla* Nouizia:Sorella ricordateui di me,voi pur sapete le mie ne cessità,e quando le veniua in mente alcuna cosa di queste sue tentazioni ò difetti,che nò le auesse detto,andaua a dir gliela in atto d'vmiliazione:e spesso quando le staua appres-so a lauorare,tocca da veemente dolore delle sue colpe le diceua;O sorella,io hò commesso pure tanto graui peccati, pregate Dio che mi faccia misericordia,fatemi questa carità Haueua la prudente Nouizia dissimulato, come se il tutto auesse creduto,onde la Beata ne staua molto contenta. Ma la Nouizia volendo vna volta conuincerla, quãdo la Madre le diceua di auer tanto offeso Dio, le replicò:Madre per of-fendere Dio bisogna auer mala volontà. Al che subito la Beata rispose:Questa per grazia di Dio nò ho io mai aunta: io hò sempre auuto vn cuore che hà desiderato d'onorare Dio,se bene io trouo d'auerlo sempre offeso. Io ho sempre amato Cies ù,perchè mi hà fatto ogni bene. Così restò con-uinta che in quelle cose, che le pareua auer fatto tanti pec-cati,non erano peccati ma tentazioni.

Cerca-

Digitized by Google

Cercaua d'occultare ogni sua virtù, e di viuere ascosa e sconosciuta, sentendo gran disgusto d'essere stimata. Cap. CXXXVI.

PEr il desiderio, che ell'aueua d'esser dispregiata e tenuta per creatura vile e peccatrice, non solo manifestaua e s'accusaua publicamente di ogni suo difetto, con ingrandire ogni sua minima colpa, ma cercaua ancora quanto poteua d'ascondere le sue virtù & operationi sante; e non potendo, ne douendo talora asconderle, le sminuiua il più che poteua, e le dimostraua esser piene di difetti e mancamenti; e così sottilmente l'andaua esaminando, che qualsiuoglia opera sua buona la faceua apparire degna di riprensione; e quãdo conuinta non poteua ascõdere nè l'opera, nè la perfezione di quella, diceua che in lei non era virtù, ma cosa naturale; e che la natura così l'inclinaua. Quando faceua qualche atto d'vmiliazione, ò d'altra virtù con le sue Nouizie, quasi sempre imponeua loro che non lo dicessero: così ancora a quelle dalle quali si faceua talvolta disciplinare; si chè queste e simili cose si sono sapute solo dopo la morte sua. Nel tẽpo che andaua scalza, quando entrauano fanciulle a vedere il Munistero per proua, ella per non esser notata da loro, si metteua in piedi vn paro di scarpe senza suola, non parlaua mai de' doni che Dio le aueua fatti, anzi cercaua d'occultarli il più che poteua, e si doleua negl'istessi ratti; che Giesù gli manifestasse. Onde quando fù sposata da Giesù, come sopra è descritto, quasi lamentandosi disse: *Tu mi hai pure promesso, ò Giesù mio, che sicome tu fusti nascoso, così debbo essere io: ma con tutto ciò sia pur fatto il tuo diuino volere.* Altra volta dolendosi, perchè Giesù la faceua parlare in estasi, e dire ciò che egli le faccua intendere, disse; *Deh amoroso Verbo, deh dimmi ti prego, perchè mi hai conferito tante cose tra te solo e me, & ora vuoi che io le manifesti?* Et altre volte fù sentita

ne'

Digitized by Google

ne'ratti chiedere a Dio istantemente questa grazia; medesimamẽte nel pregare Dio per qualche negozio raccomãdato alle sue orazioni, mostrãdole il Signore il successo che douea auere; & altre volte mostrando di volerle manifestare cose future, fù più volte sentita dire: *Ritieni in te Signore, ritieni in te i tuoi segreti.* Et essendo le persone che le le mandauano a raccomãdare, molto desiderose di sapere quel che ella sentiua delle cose raccomandatele: ella ancorchè auesse qualche intendimento particolare, senza necessità, e senza vbbidienza non lo manifestaua, ma rispondeua parole generali, come arebbe fatto ogni altra persona ordinaria. E le Monache che la conuersorno, scorsero in lei tãta segretezza de' Diuini fauori riceuuti da Sua Diuina Maestà, che dicono, che se Dio non l'auesse manifestata col farle parlare ciò che in ratto le succedeua, per la parte sua non si sarebbe saputo nulla delle sue diuine intelligenze, se non quanto l'vbbidiẽza l'auesse forzata: che anco quando le fù dato vbbidienza dal Padre Cõfessore, che ella riferisse ciò che negli estasi le occorreua, pianse amaramente, come sopra è narrato: e nel riferire queste cose sentiua tanta amaritudine, che più volte fù veduta piangere, e pregaua anco Dio, che non le desse queste intelligenze. Onde particolarmente in vn ratto, nel quale Iddio le faceua intendere i compiacimenti, che egli scambieuolmente hà nell'anima, e l'anima in esso, fù sentita dire queste parole; *O Dio mio tenete pure in voi questa grandezza, non più ne date tanta participazione a questa vilissima creatura, qual son io, incapacissima di qualsuoglia bene. Tenetela, tenetela, ò Dio grande, in voi stesso, e compiaceteui in quella. Anch'io ne trarrò compiacenza, ma altro non mi curo intendere per la mia debolezza.* Le dispiaceua ancora esser veduta in ratto; onde quando staua per ritornare a' sensi, la Madre Priora faceua scansare quelle che erano presenti, acciò non ausse a sentir disgusto d'essere stata veduta. Quando era richiesta, ò comandatole dalla Superiora, di fare il segno della Croce sopra qualche inferma, ò di fare orazione per qual-

Digitized by Google

qualche grazia che si desideraua da Dio, quasi sempre chiamaua qualcun'altra in sua compagnia a fare quell'azione, ò orazione, affinche ottenendosi la grazia, non si attribuisse à lei. E più volte in simili casi occorse, che riportando le sue orazioni le domandate grazie, ella diceua: sono state l'orazioni di Suor tale, che era in mia compagnia.

Fabricandosi ancora in vita sua il processo per la Beatificazione del Beato Luigi Gonzaga, i Padri della Compagnia di Giesù auendo auuto notizia dell'estasi soprascritto, nel quale Dio le aueua mostrato l'altezza della gloria di questo suo Seruo, vollero farla esaminare sopra questa reuelazione; e per commissione della Sacra Rota, entrò ad esaminarla Monsignor Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Firenze, con il Notaro, e testimoni; ritrouandosi ella inferma, non volse mai acconsentire d'esaminarsi, se dall'vbidienza non fu astretta: e dopò d'essere stata esaminata, proroppe in sì gran pianto, che non poteua consolarsi, e lamentandosi diceua: è possibile che io creatura sì vile abbia da essere scritta sù i libri, e menzionata per le bocche degl'huomini per queste cose? solo la quietò l'auerlo fatto forzata dall'vbidienza.

Se di tutte le persone secolari sfuggiua la conuersazione, e conoscẽza, come sopra è detto, specialmente sentiua grãde afflizione dell'esser chiamata a personaggi grandi, sì perche vedeua il pericolo, che era in queste visite; sì per il desiderio che aueua di viuere in questo Mondo sconosciuta, e per la sua vmiltà: per la quale si conosceua, e diceua essere indegna d'esser nominata sopra la terra, non che d'èsser conosciuta da simili personaggi. E se bene le Monache del suo Munistero, come ritirate, aueuano procurato di tener più celata, che poteuano, la fama della santità di questa lor sorella, per ouuiare al concorso delle genti; tuttauia non potè farsi, che per qualche spiraglio non si manifestasse lo spẽdore di quella; perilche fu necessario alcune volte che parlasse a lla Sereniſſima Principessa Maria Medici, poi Regina di Fran-

Digitized by Google

Francia; alle Ducheſſe di Mantoa, e di Bracciano, che vēnero al Mu iſtero. E quando fu chiamata a quella di Bracciano, riſpoſe: O ſe la Signora Ducheſſa di Bracciano ſapeſſe, che Suor Maria Maddalena è l'abominazione di queſto Muniſtero, ſi guardarebbe di nominarla, non che di farla chiamare. Quando l'altra volta fu chiamata a quella di Mātoua, ſi poſe a piagnere dirottamente, e diceua: Io non sò per quel che io m'abbia andare a parlare con ſimili perſonaggi, che ſono vna Monaca come l'altre; e non ſi poteua conſolare. Medeſimamente auendole la ſudetta Sereniſſima Principeſſa ſcritto vna lettera, per la quale le chiedeua alcuni conſigli, e documenti ſpirituali, e diceua di volerla andare à viſitare, ſi attriſtò grandemente, e pianſe in vederſi così onorata da queſta gran Prencipeſſa, & imponendole la Superiora, ch'ella le riſpondeſſe, e deſſe ſodisfazione di quanto la richiedeua, Suor Maria Maddalena le diſſe: Madre Priora voi volete che io ſia ſtimata quella che io non ſono, e che io vada all'Inferno per la mia ſuperbia: quando io ſarò nell'Inferno, queſte genti grandi non me ne caueranno. E nella riſpoſta che diede, pregò detta Sereniſſima che non andaſſe à viſitarla, dicendole che ad ogni modo auerebbe pregato Dio per lei. Quando poi la Prencipeſſa fu fatta Regina di Francia, le fece intendere come prima di partirſi di Firenze per Francia, voleua andarla a viſitare; e non potendo la Beata sfuggire queſta viſita, mandò à pregarla che veniſſe ſola, e queſto non per altro, ſe non per eſſer manco conoſciuta, e viſta che fuſſe poſſibile: e così fu compiaciuta da quella Sereniſſima Regina, la quale l'andò a viſitare il dì innanzi che partiſſe per Francia, & entrò ſola in Muniſtero, riceuendo molta conſolazione, e conforto ſpirituale da queſta Beata Madre.

Con

Digitized by Google

Con quanto ſentimento, e gran concetto ella parlaua di queſta ſanta virtù dell'vmiltà.
Cap. CXXXVII.

SArebbe lungo il conteſſere inſieme tutti i cõcetti, e ſentimenti, che ebbe queſta vmile ancilla del Signore intorno a queſta virtù dell'vmiltà; poiche ebbe lunghiſſimi ratti tutti pieni d'alte intelligenze circa di eſſa, quali da chi li deſidera ſi poſſono leggere ne' libri de' ſuoi ratti: ma ſi ſono raccolte ſolamente alcune ſentenze, e detti ſparſamente, notati in tali eſtaſi, sì per moſtrare l'affetto, e la ſtima, che ella aueua di queſta virtù, sì anco perchè ſi giudicauano molto vtili, e profitteuoli a' Lettori, per accenderſi al deſiderio di queſta ſanta virtù. E tra l'altre coſe, belliſſima fù la definizione ch'ella dette all'vmiltà, quando in vn ratto diſſe, che l'vmiltà non è altro che *Vna continua cognizione del ſuo non eſſere, & vn continuo godimento in tutte quelle coſe, che poſſono indurre al diſpregio di ſe ſteſſa.*

Vn'altra volta parlãdo in eſtaſi delle cagioni che prouocano Dio ad vnirſi con l'anima noſtra, diſſe che tra queſte è l'vmiltà, la quale a guiſa di calamita tira Dio in quell'anima, che la poſſiede: e ne reſe belliſſime ragioni, nelle quali moſtrò il modo, come Dio ſi vnìſce con l'anima vmile, e come opera in quella. E perche queſte vengono a ſcoprire quale, e quanto perfetta fuſſe la ſua vmiltà, e come Dio per mezzo di queſta, operaua in lei, molto meglio che nõ ſi è potuto dichiarare, con narrare ſolo le ſue vmili azioni, e per il gran lume ch'elle contẽgono in ſe di queſta virtù; ſono degne d'eſſere notate nel modo ch'ella le proferì: *Riſguardando Iddio* (diſſe ella) *la fattura ſua, che per vmiltà, conoſcimento, & annihilazione hà perduto, per così dire, il ſuo eſſere, e ſolo vede il ſuo non eſſere, li dona Dio vn'eſſere nobiliſſimo, e perfettiſſimo, stò per dire vn'eſſere ſenza principio, e ſenza fine: vn*

eſſere

Digitized by Google

essere (come lo diceste voi ò Signore) che è proprio vostro, vn'essere diuino. Qui adheret Deo, vnus spiritus sit cum illo, non già per comunicazione di natura, ma per vnione di volontà. Sichè pare che non abbia volere, nè intendere altro che il vostro: e così opera con voi, in modo ch'ella non conosce operare in se stessa, e da se stessa: e pare che tutto quanto ella opera, sia operazione vostra, e non sua, ma è più vostra che sua: perche se bene ella concorre, come creatura da voi mossa, all'operazione, ad ogni modo l'operare è più vostro, che suo, che siate il principio, il mezzo, & il fine di tale operazione, e che il tutto con la vostra grazia, & amore mouete, & operate in lei non senza lei. Quando l'anima giugne a questo segno d'vmiltà, tanto si compiace Iddio in questa sua annihilazione, che aggrandisce il suo non essere, e quiui fa la sua abitazione. E rendendo la ragione, perchè Dio non s'vnisce con l'anime superbe, soggiunse: *Non vuole Iddio vnirsi a quell'anima, che è priua di questa annihilazione, perche essendo egli in se stesso, e per se stesso glorioso, nè auendo bisogno d'alcuno, se s'vnisse ad vn'anima, che non auesse questa annichilazione di se stessa, parrebbe che auesse bisogno di quella, e non fusse come egli è in se stesso glorioso. E come nella creazione dell'Vniuerso, il nulla precedette (se si può dire precedere quel che non è) a quanto in questo modo fece il Creatore, & all'vnione che egli fece di se stesso, dando l'essere e la participazione di se a tutte le creature, secondo la capacità della natura di ciascheduna, per la quale participazione ogni creatura viene ad essere vnita e dependente da Dio: così per fare quest'altra vnione con l'anima, e riceuere vn mondo di grazie, bisogna che ritroui nell'anima questa annihilazione. E come nella ricreazione (per mezzo della grazia) del picciol mondo, che è la ragioneuole creatura, e l'vnione del Verbo con l'vmanità, volle che precedesse prima vn'annihilazione in quella che douea esser sua Madre.* Ecce ancilla Domini. *acciò con tale atto si rendesse più degna e capace di tanta gloria e grandezza, che nè ella, nè veruno Spirito Beato, e pura creatura à pieno può comprendere (essendo la*

Digitized by Google

do la dignità di tal Madre grazia infinita) *così per vnirsi con l'anima questo Diuino Verbo, bisogna che preceda questa annichilazione; e per mezzo di questa, o precedendo questa, viene Iddio a far cose marauigliose in quella, e può dirsi di lei*: Quia fecit mihi magna qui potens est: quia respexit humilitatem ancillæ suæ. *Ma nè anche questa annichilazione conosce, sentir conoscere in se, ma solo annichilandosi passa poi alla grandezza di Dio: il quale vnendosi à quell'anima, che hà tale annichilazione, lo viene ella per modo di dire a far glorioso in se stesso, attribuendo a lui ogni gloria & onore, e non a se stessa. Onde lo stesso Dio si compiace in tale anima, talmente che sta del continuo vnito a lei. E con questa vnione viene ella a participare in quella maniera che può (restando nel suo essere, quanto alla natura) le diuine perfezioni.*

In vn'altro estasi ammirando l'vmiltà di Giesù quando lauò i piedi à i Discepoli, proroppe in questi encomij dell'Vmilta, e disse. *O Vmiltà, che esalti quella cosa che non è, & abbassi quella che è, e però esalti l'huomo, che è vn niente, & abbassi Iddio, che è il tutto. O Vmiltà che sei vittoriosa, e solleuandoti arriui fino al Trono della Santissima Trinità. O Vmiltà come produci, e nutrisci dalle tue mammelle la purità con la sincerità, e la sincerità con la purità. Tu come Madre allatti i poueri di spirito, e gli conduci sotto l'ombra del Verbo, abbracci gli ignoranti, e li conduci alla sposa Chiesa; nutrisci i pusillanimi, incoroni le Vergini, dai la Palma a i Martiri, inditadomi in Cielo i tuoi Cristi, dai la sazietà della visione tua a gli Eremiti, & in somma a tutti i Santi, e nel pellegrinaggio di questa vita ci rendi pazienti, e costanti.*

Altra volta facendo paralello tra la purità, e l'vmilta, preferì in vn certo modo questa a quella; e mostrando che la purità non è accetta à Dio senza l'vmiltà, disse questa bella sentenza. *Nell'Inferno vi saranno molte Vergini; ma non potranno già esserui condotte l'anime vmili, che auranno questa purità.* Onde diceua esser necessaria questa virtù specialmẽte alle persone Religiose: e che quelle persone che hanno a go-

Digitized by Google

gouerno e cura tali anime, deuono esercitarle nell'vmiltà fin dal principio del loro nouiziato, e seguitare fino che viuono. Le sue parole son queste. L'Vmiltà si deue infondere come oglio in lucerne nelle nouelle piante della Religione: E sicome lo stoppino non può arder senza l'oglio, così le nouelle piante nō daranno nella Religione splēdore di santità e perfezione, se ad ogni momento nō è dato loro notizia, e se nō sono prouate in essa umiltà. E soggiōgeua: Mai fino alla morte si quieti alcuna nell'esercizio dell'vmiltà. E chi ha cura d'anime nō s'assicuri di nō esercitarle in q̄sta virtù, fino che la carne e l'ossa stanno unite con la vita: perche l'umiltà è vna scala con tanti scalini che mai si fornirà di salire. Il che ella nel tempo che fu Maestra, praticò esquisitamente verso le suddite, & in se stessa sempre, poiche fino alla morte nō restò mai d'vmiliarsi cō atti di profonda vmiltà, come nel infermità sua si narrerà.

Come ella s'accese a gran desiderio di patire nudamente, e l'ottenne per mezzo d'vna infermità, che le cominciò l'anno 1602. nel quale se le ruppe vna vena del petto, e stette per due anni conualescente senza allentar punto il rigore della sua vita. Cap. CXXXVIII.

SIcome il moto naturale quanto più s'auuicina al centro, tanto è piu precipitoso e veloce: così, quanto più questa benedetta Madre s'auicinaua al fine della sua vita, & al suo centro Iddio, tanto più si mostraua ardente, & affetata del patire per amor di Sua Diuina Maestà. Soleua ella dire, che desideraua di viuere, solo per patire per amor di Dio, poichè nell'altra vita nō v'era luogo a questo glorioso patire: e però vedēdosi auuicinare il termine degli anni della sua vita (non ostante che auesse menato vita di tanti stenti, trauagli, e patimenti, e che fusse rimasta in gran desolazione di spirito) tuttauia perchè non aueua mancato il benigno Signore, di

quando

Digitized by Google

quando in quando, darle qualche conforto interiore, non le pareua auer mai prouato quel nudo patire, che ella desidera ua, più acceſamente che mai lo chiedeua, ſe era maggior glo tia di Dio. Onde dell'anno 1602. ſentendo vna mattina leggere a menſa vn trattato del patir nudamente per amor di Dio, ſe le acceſe talmente il cuore nel deſiderio di queſto nudo patire, che non potendo reſiſtere all'impulſo Diuino, ſi leuò da menſa, & andò à trouare la Madre Suor Vangeliſta del Giocõdo, aſſegnatale ſino nel principio per guida e Maeſtra, e le diſſe, come ſentiua in ſe, che Dio le voleua far gratia di concederle vn vero, e nudo patire; e la pregò che non glielo voleſſe impedire: e come ſe aueſſe auuto la più felice nuoua che poteſſe deſiderare, ripiena di contento, e d'allegrezza, ſe n'andò in Coro a ringraziare Dio di queſta gratia, che le voleua concedere. Non molto dopò, del medeſimo anno 1602. eſſendo ancora la detta Beata, Maeſtra di Nouitie, fu ſoprapreſa da vn gran catarro, quale le cagionaua vna continua toſſe, e talmente la trauagliò, che ella rimaſe quaſi al tutto priua di forze. Con tutto ciò nõ allentò punto il ſuo rigore di vita, nè pigliò ſolleuamento, ò riposo alcuno: ma frequentaua il Coro e notte e giorno. Seguitò a ſuegliar le Monache, e ſonare ogni notte al Matutino, e faceua tutti gli eſercizi & ordini della Religione, & altre penitenze, come era ſolito; ſiche taluolta per violenza, che faceua a ſe ſteſſa, era ſoprapreſa da febre, e rimaneua tanto debilitata, che nõ poteua la vita, e duraua fatica à ſalir le ſcale. Temendo ella dell'amor proprio, e che queſto non le faceſſe parere d'auer più male, di quel che ei fuſſe; anzi ſtimando che queſta fiacchezza fuſſe pigrizia, e ſonnolẽza del ſenſo; non voleua prẽdere alcun conforto corporale di cibi, ò medicamenti nutritiui, e ſtimaua ſenſualità ſino al pigliare vn poco di zucchero roſato, e taluolta diceua: O quanto fa di biſogno ſtar ſopra di ſe, per eſſer queſto ſenſo tanto pigro, e codardo? Vorrebbe, che quello che è ſonnolenza nel ſeruizio di Dio, io lo ſtimaſſi debolezza, & infermità, per potere prender riposo. E

Digitized by Google

riuolta â se stessa diceua al suo corpo: Io ti conosco bene, nõ farò giamai a tua voglia, ma sì bene di Dio. Seguitò in questo termine sino al mese d'Aprile dell'anno 1603. nel qual mese, mentre ella staua seruendo vna Nouizia inferma, se le ruppe vna vena del petto, e gettò per bocca molto sangue, ma non lo palesò, acciò non fusse fatta stare in riguardo: e senza tenerne conto, tirò innanzi la sua opera. Il dì seguente accompagnando vna Nouizia alla Grata, tornò à sputarne dell'altro; nè auendo potuto occultarlo, per essere stata veduta, fu astretta dall'vbbidiẽza a posarsi nel letto, e far qualche rimedio. Essendo stata in riposo alcuni giorni, ritornò a' suoi soliti esercizi, & al viuere di prima; e sentendo più vn giorno che l'altro mancarsi di forze, s'affligeua, e piangeua per timore che non fusse inganno del demonio, per allargare il suo viuere, e diceua taluolta: Io stò a considerare, se io son quella, che io era prima, perche già con vna risoluzione, io superaua ogni gran difficultà, & ora quanto *più* mi sforzo, resto maggiormente indebolita. Nel mese di Luglio seguente di nuouo gettò per bocca gran copia di sangue: Onde i Superiori che per auer veduto in lei tãte marauiglie, e che Dio la guidaua con modi straordinarij, non aueuano sino allora auuto ardire di comandarle che si fermasse in letto, la costrinsero a posarsi; doue che vie più peggiorãdo, del mese d'Agosto tornò à sputar sangue in tanta abbondanza, che i medici la fecero spacciata, e per tale la giudicauano anco le Monache: anzi temeuano, che non restasse morta nell'abbondanza del sangue che ella sputaua. Onde le sue Nouizie insieme con l'altre la piangeuano per morta: ma ella cõ tutto che fusse a tal termine ridotta, diceua alle Nouizie che stessero di buon cuore, perche sicuramente nõ sarebbe morta di quel male, perche era volontà di Dio, che ella finisse il suo vffizio di Maestra di Nouizie, e così seguì: Imperoche a poco a poco si riebbe in modo, che nella festa di tutti i Santi del Nouembre seguente ripigliò il gouerno delle Nouizie con molta allegrezza di tutte, e ritornò alla vita comune, &

a tutti

Digitized by Google

à tutti gli ordini del Munistero. Le ritoccaua di quando in quando lo sputo del sangue, ma però non ne teneua conto, & affligendosi di ciò le sue Nouizie, diceua loro che confidassero in *Dio*, e non dubitassero, ancorche ella n'auesse sputato vn barile al dì, perche sapeua certo esser volõtà di Dio; che ella finisse l'vffizio che teneua sopra di loro. Ancorche ella fusse così mal condotta, ottenne da' Superiori di cominciare la Quaresima del seguente anno 1604. e la proseguì fino al Sabbato innanzi la Domenica di Passione, nel quale sopragiunta da vn'accidẽte di sputo di sangue, per vbbidiẽza la guastò; ma piangendo diceua, che per i suoi peccati nõ aueua meritato di poterla cõdurre, se bene poi in capo a gli otto dì la ripigliò, e la finì con l'altre.

Nell'vltimo estasi che ella ebbe, di nuouo le fu mostro, e promesso da Dio vn nudo patire d'vna maggior infermità: e come ella fu eletta Superiora del Munistero, e dopo si fermò in letto, doue stette i tre vltimi anni di sua vita. Et i grandissimi dolori, che con gran pazienza sopportò in questa infermità. Cap. CXXXIX.

ACcioche il suo patire fusse più nudo, conforme al suo desiderio, aueua Iddio sottratto a quest'anima quel l'ardore di spirito, che così frequentemente la rapiua da' sẽsi, ma non però l'aueua lasciata in tutto e per tutto, ma di quando in quando se le comunicaua. Ma alli 24. di Giugno del 1604. fu rapita in estasi per l'vltima volta, & intese e disse, come questa dõueua essere l'vltima astrazione, che dõuesse auere in vita sua. Et in questa le mostrò il Signore il nudo patire, che egli le voleua dare d'vna grauissima infermità, con gran desolazione di spirito: nel quale intendimento proruppe in queste parole: *O Giesù mio voi volete che io diuenti vna piccola fanciullina, anzi volete che io rinasca. O quanto piccola deuo ritornare, per la quale piccolezza queste mie anime*

Digitized by Google

non mi riconoscer mno; e tutta accesa del desiderio di questo patire, cominciò nello stesso ratto ad esortare ciascuna di quelle che erano presenti, ad abbracciare il nudo patire, mostrādo loro quanto fusse vtile per la perfezione; & in questo estasi dimorò otto ore continue.

Douendosi l'Ottobre seguente far l'elezione della nuoua Superiora del Munistero, aspirauano le Monache ad elegger lei, con animo di ottenere la dispensa dell'età, che le mancaua. Peruenne a' suoi orecchi questo pensiero delle Monache; e per sottrarsi da questo carico, al quale per sua umiltà si stimaua insufficiente, si seruì della scusa dell'infermità, dicendo, che per cagione di quella aueua bisogno di riposo, & anco ne porse affettuose preghiere a Dio, che non permettesse tal cosa. S'acquietorno le Monache di questo loro desiderio, ma però non vollero lasciarla senza impiego. Eletta dunque che fu la nuoua Priora, e reso che ella ebbe il suo vffizio di Maestra di Nouizie, l'elessero immediatamente Soppriora. Fu questo carico da lei accettato cō molta vmiltà e sommessione, e cominciò a esercitarlo con molto zelo, particolarmente nella cura delle Sopragiouani, che in quel Munistero stanno sotto la custodia della Madre Soppriora, e riordinò varie cose in riguardo di maggior osseruanza. In capo ad otto dì le mandò il Signore vna graue infermità di febre, quale la priuò al tutto di forze, e la posò in letto, doue stette trenta mesi continui, cioè sino alla morte.

I mali, con i quali Dio l'esercitò, e le fece in questi trenta mesi gustare il nudo patire, furono parte nel corpo, e parte nell'animo. Nel corpo fu sbattuta ardentissime febri continue con catarro e tosse, quali per tutti questi cinque anni la trauagliò, con spesso vomito di sangue: patì acerbissimi e continui dolori di capo, rāto che ogni piccolo romore, anco il parlare dell'altre, l'offendeua. Negli vltimi due anni, a' sopradetti mali s'aggunse vn'acuto e quasi continuo dolore di tutti i denti, che non la lasciauano riposare, nè giorno nè notte; & era dolore cosi acerbo, che non poteua chiudersi la

bocca

Digitized by Google

bocca, nè fare che quei di sopra toccassero quei di sotto, nè stringerli, nè masticare, e per la pena intensa che sentiua quando prendeua il cibo, era forzata a piangere. Fù così crudele questo dolore, che le consumò le barbe e radici de denti in maniera, che quasi tutti le cascorno, & alcuni che l'erano rimasti, tanto fieramente la tormentarono, che fù necessario farglieli cauare per mano di cerusico; e restò quasi senza nessun dente. Da questa doglia era sì crudelmente trauagliata, che talora senza poter resistere alla violenza della natura, era costretta, anco non volendo, a prorompere in parole di duolo, e di rammarico: e dopo d'essersi lamentata, l'assaliua il timore di auere offeso Dio in quelle parole, onde piangendo si riuoltaua alle Sorelle, dicendo, che pregassero Dio per lei, acciò le desse forza di soffrire quei dolori senza offesa di Sua Diuina Maestà.

Oltre a sopradetti mali patiua in tutto il corpo, & in tutte le membra acerbi dolori: ora sentiua come da vna sola tenaglia strapparsi il petto, ora nel capo percosse come di martelli, & ora in questa ò quella parte sentiua quasi staccarsi l'vn membro dall'altro; e tanto erano addolorate tutte le sue membra, che ebbe a dire vna volta, che le parea quasi essere fritta nella padella. Si ridusse per queste infermità il suo corpo tanto consumato, che le restaua solo la pelle, i nerui, e l'ossa, le quali la scorticauano e piagauano, e da per se stessa non poteua muouersi; e quando la voleuano muouere da vn lato all'altro, patiua acerbi dolori in modo che era vna pietà a vederla, tanto che alcune s'astenenano d'andarla a visitare, non potendo soffrire di vedere vn tale spettacolo senza lacrime. I Medici stessi stupiuano, e diceuano di nō sapere come fusse possibile naturalmente, che vn corpo così afflitto, e tanto forti tormenti di e notte martirizato, per tanto lungo tempo potesse mātenersi in vita, e sopportare così atroci pene; e bene spesso diceuano nō esser possibile, che ella campasse vna settimana intera, nè pur campaua le settimane, ma sì gli anni: il che è da credere, che non seguisse per altro,

Digitized by Google

che per Diuina virtù, perche Dio voleua cõpiacerla del desiderio che ella aueua del nudo patire: e la manteneua in vita per saziarla di pene. Acciò il suo calice fusse più puro, & il suo patire più nudo, la priuò Iddio di ogni cõforto spirituale, e di ogni sodisfattione d'animo, e sollcuamẽto di corpo. Imperoche oltre al dolore de' denti, che nel cibarsi le daua tormento, perse di maniera il gusto, che di niun cibo ella gustaua; & era tanta l'afflizione del suo cuore, che nessuno ossequio, nè alcuna altra cosa, che se le facesse, le recaua conforto: anzi ella stessa diceua, che tutte quelle cose che prima le apportauano refrigerio e consolazione, se l'erano cãgiate in pena e dolore, e che il suo cuore non era più capace di altro che d'affanni, e d'afflizione. Onde alcune volte riuolta al Crocifisso diceua, ma però con gran pace, e rassegnazione: Signor mio se voi non mi date aiuto, e vigore, nõ può il mio corpo soffrire tãte passioni. Ma quello che più di tutte l'altre afflizioni la tormentaua, era la grãde aridità di spirito, la quale tãto à lei era maggiore, quãto che era auezza a gustar *Dio* sì altamente, & in modi così mirabili d'intelligẽze e d'affetti spirituali, e diuini; & ora pareua che i Cieli per lei fussero diuentati di bronzo, e che le sue preghiere nõ arriuassero più all'orecchie di Dio, nè più distillasse sopra di lei dolcezza veruna: anzi era tanto derelitta, che temeua della sua salute, e si raccomãdaua alle Sorelle, che pregassero Dio che le facesse misericordia. E se bene questo patire era da lei stato desiderato, tuttauia temeua fusse da' suoi peccati meritati; e spesse volte dimandaua al Padre spirituale con gran sentimento di dolore: Padre, credete voi che io m'abbia a saluare? e dopò suele per più volte il detto Padre dato cõforto, vna volta le domãdò, Perche mi dite voi questo? & ella rispose queste parole: Padre, egli è vna gran cosa, Vna creatura, come me, che non hò mai fatto bene alcuno, auer à comparire auanti à Dio: e tali erano i suoi sentimenti, perche s'era scordata tutti i beni che ella aueua fatto: e solo aueua innanzi a gl'occhi i suoi peccati, quali

an-

ancorche leggieri fussero, da lei erano stimati grandemente: onde diceua alcune volte, che credeua che Dio la volesse presto leuare dal mondo per non auer occasione di mãdar al mondo qualche gastigo per i suoi peccati. Altre volte diceua: So ben Signore, che sono tali, e tãte le mie colpe, che meriterebbono altro gastigo che questo. In somma si ridusse in maniera che le Monache stesse dicano, che pareua loro tanto abbandonata da Dio, che rassembraua Christo in Croce quando disse; *Deus, Deus meus, vt quid dereliquisti me?* Oltre di questo l'affliggeua grandemente lo stare continuamente in letto, per esser ella di natura attiua e vinace: e sentiua tanta fatica in questo, che soleua dire, che non le pareua che Dio potesse mandarle pena, nella quale sentisse maggior ripugnanza, che in questa. Con tutto questo graue patire si scorse in lei sempre vna grandissima patienza e cõformità col Diuino volere. Onde non solo non si vedeua, nè si sentiua vscir da lei atti ò parole d'impatienza, ma bene spesso si vedeua alzar gli occhi al Cielo; e ringraziaua Dio che le auesse allungata la vita per darle a gustare questo nudo patire, e s'offeriua à Sua Diuina Maestà con molta rassegnazione, dicendo: Signore se ti piace che io stia in questo letto penando fino al dì del Giudizio, sia fatta la sua volontà.

Vedendola vna delle sue Discepole in sì gran patire, e tãto continuo, che à pena era passata vn'afflizione e dolore, che ne sopragiungeua vn'altra, le disse; O Madre Maestra, è pur grã cosa che il Signore sempre vi dia occasioni nuoue di patire! Al che rispose, che questo era stato il suo desiderio fino dalla sua giouentù, di patire per amor di Dio, hauendo sempre con tutto il suo affetto dimãdato a Dio questa grazia ci patire per amor suo, e particolarmente nell'atto della comunione, e che però la stimaua grazia, e fauore diuino; onde soggiunse: Sorella l'esercizio del patire, è cosa tãto pregiata, e nobile, che il Verbo trouandosi nel seno del suo eterno Padre, abbondeuole di tutte le ricchezze, e delizie del Paradiso,

disse, perche non era amato dalla sola del patire, venne in terra per questo ornamento: questo era Dio, che nō si poteua ingannare; & ella stimando non auere mai patito cosa alcuna in vita sua, soggiunse, Io con ho mai in vita mia merito d'auere ricchezze alcuna di patire: perche ho sempre riceuuto bene da Dio, e dalle Creature. E discorrendo le questa alla memoria alcuni patimenti, che aueua veduti in lei, & ancora quelli di cinque anni continui della sua prouazione, ella rispose, che il tutto era stato vn niente, e che non poteua ammettersi al tempo a nudo patire, poiche in quello aueua gustato bene spesso varie suauità di spirito, che le aueuano addolcito ogni amarezza di pene. soggiunse Quello che hō ora io riceuo da Dio, è, che mi concede il poter'esperimentare vn nudo patire, che non sia mescolato con gusto veruno: e per la cōfidenza, che io ho nella diuina bontà spero, che mi fara questa grazia prima che io muora. Vn'altra Sorella le disse vna volta, Madre, a me non dà giù il core di soffrire, che Dio vi faccia patir tanto. Si rispose la buona Madre, vedēdo in questa Sorella l'inconformità col diuino volere: e mostrò di sētir più dolore di questo difetto, che del suo proprio male; e per farla auuedere le diede questo ricordo. Sorella, sempre che siate oppressa dalle tribulazioni, procurate di star molto vigilante di non cauarle dal fine loro, che è la volontà di Dio; altrimenti vi faranno pesate graue, & insopportabili. Ricordo veramēte diuinissimo a tutte le persone tribolate. Vna volta, in quell'vltimo domandata dal Cōfessore, come fusse da dolori trauagliata, rispose. Sappiate Padre, che nō ho parte nel corpo mio, che non sia piena di dolori, ma sento gran pace, e quiete di suo, e nella volōtà di Dio: soggiungendole il Padre, che speraua che'l Signore prima che ella fusse morta, l'arebbe cōsolata, rispose subito, Questa nō domando io, ma solo chieggo pazienza, e forza per sopportare queste pene. E le sopportaua con tāta ilarità, e fortezza d'animo, che quando trafitta da gli intensi dolori, era necessario a lagrimare nell'istesso tem-

po

po che lagrimaua si sforzaua di ridere, e mostrarsi allegra nella cõuersazione. Vna volta mentre le Monache stauano a vdir la predica, essendo questa Madre restata sola, cominciò in mezzo a quei dolori a cãtare de' Salmi, & alla fine di ciascun Salmo, diceua cantãdo le parole di S. Francesco. *Tant' è'l bene, ch'io n'aspetto, ch'ogni pena m'è diletto*: e le cantaua cõ voce sì soaue, che vna Monaca, che per altro passaua di quì, si fermò a sentirla se era lei, parendole impossibile, che auesse tanto fiato, e poresse tra tanti dolori cantare con tãta soauità di voce. Ma quello che faceua più marauigliare le Monache, era, che se bene ella era tãto afflitta, e d'animo, per l'aridità e desolatione spirituale, e di corpo, per l'infermità e dolori; ad ogni modo il suo volto non si vedeua mai turbato, o alterato, ma sempre vi si scorgeua quella grazia Angelica, e quella pace, che aueua nel cuore: Sichè le bene apportaua compassione il vederla in quell'estremo patire; dall'altra parte la sua vista confortaua, e consolaua, etiam l'afflitte; e così si mantenne sino all'vltimo fiato.

D'*alcuni atti di virtù speciali che ella fece in questa Infermità, e particolarmente del desiderio, che ebbe della santissima Comunione; del zelo di recitare l'vffizio diuino; E dell'austerità della vita, & atti d'vmiltà, e Carità.* Cap. CXL.

OLtre alla pazienza da lei con tanta fortezza esercitata in questa lunga e graue infermità, seguitò sino all'vltimo fiato a dare esempio di tutte le virtù sopra narrate; ma specialmente s'esperimẽtò grãdemente il desiderio ch'ella aueua della sãta Comunione, e del patire per amor di Dio. Imperochè essẽdo ella circa i vẽti d'Ottobre 1604. sopragiũta da graue febbre, come sopra è detto, che la costrinse a posarsi nel letto: tuttauia fin che potè, si sforzò ogni mattina di leuarsi per andarsi a comunicare con l'altre, ancorchè

con

cõ grãdissimo suo patire: poiche per la debolezza a pena si reggeua ritta, & era necessitata a fermarsi più volte per strada, anzi molte volte bisogna ua condurla a braccia; e spesso occorse, che per cagione della febbre che le pigliaua in sù quell'ora, patisse per via strani accidẽti, che pareua douesse spirare.

Vedẽdo il Padre Confessore, il Sig. Frãcesco Benuenuti, come questa Madre per desiderio della santissima Comunione si metteua a così gran patire, si risolse di comunicarla al letto ogni mattina; e così fece: ma non per questo rimediò al suo patire, poiche in pochi giorni si ridusse a tale debolezza di stomaco, che non potendo soffrire tanta quantità di cibo, che la sostẽtasse da vn pasto all'altro, era necessario che si cibasse di tre in tre ore: onde per potersi comunicare le era necessario passar le notti sẽza cibo: siche sentiua mãcarsi con molto patire, & ad ogni modo per desiderio di comunicarsi voleua sofferirlo. Perloche le sorelle, che vedeuano il suo grã patimẽto, per cõpassione l'esortauano talvolta, che per souuenire alla necessità del corpo, lasciasse la comunione, & ella rispõdeua loro: Sorelle se vi pare, che io nõ debba comunicarmi per la mia indegnità, volẽtieri me ne priuerò; ma se vi mouete per cõpassione di vedermi patire, sappiate, che se l'aspettare mi costasse la vita, non lascierò di comunicarmi; perche se bene io nõ sento gusto di questo Sacramẽto che io riceuo, nondimeno sento da quello rinuigorirmi a sofferire questo male cõ pazièza; e quãdo ne resto priua, sento mancarmi vn grãd'aiuto nell'anima mia, & io ho bisogno di forze per sopportare questo male, come si deue. Et il P. Sig. Vincenzo Puccini, che succedette al Sign. Francesco, quãdo andaua a comunicarla, la trouaua tanto finita di forze, che a pena vedeua in lei tãta lena d'aprir la bocca; e stana talvolta sospeso se la communicaua, o nò, dubitando che non fosse in lei tanta virtù di potere inghiottire il santis. Sacramento; ma bene scorgeua dopo, l'effetto ch'ella diceua: poiche subito comunicata, si vedeua rianere li spiriti, e rinuigorirsi,

gorirsi, in modo che, anco nella faccia appariua quella forza, e virtù, che le comunicaua questo diuino Sacramento, sicche, in vn certo modo non pareua quell'istessa di prima.

Sino a che potette recitare l'vffizio diuino, non volle mai lasciarlo, e quãdo non poteua più dirlo, se lo faceua recitare ogni giorno da qualche sorella, e così durò fino alla morte, etiam che fusse con suo gran patire, poiche per l'intenso dolore di testa, che patiua continuamente, non poteua senza graue molestia sentir fauellare; e tuttauia l'ascoltaua con molta attẽzione, e tal'ora replicaua da se stessa qualche verssetto, e poi alla fine dell'vffizio con grande vmiltà si percoteua il petto dicẽdo, *Peccaui Domine, miserere mei*, e soggiungeua, questa è la mia parte.

Ancorche così grauemente inferma, durò per molti mesi a giacere sopra il suo duro saccone di paglia con le lẽzuola, e tonacella di lane; nè volle posarsi sopra la materassa di lana, nè vsare tonacella, e lẽzuola di lino, fino a che dall'vbidiẽza non fu astretta. Se le veniua pensiero, che qualche cibo, o altra cosa le sarebbe gustata, stimaua difetto il dichiararsi, o chiederlo; & essendole mãdati spesso, per carità, da vna Gẽtildõna, molto affezionata a lei, & al Munistero, alcuni cibi delicati e gusteuoli, ella, ancorche non si trouasse più cosa che le desse conforto, e sostẽtamento, sentì scrupolo a pigliarne, parendole che non fossero cibi da pouere Religiose: onde il Padre Cõfessore, hebbe a comandarle, che ne mãgiasse, che altrimenti non ne arebbe mangiato.

I dolori del suo corpo, e l'afflizioni del suo animo, nõ solo nõ estinsero quella gran carità che ella aueua inuerso i prossimi, ma si mãteneuà in lei così grãde, che questa sola in vn certo modo estinguena, o addolciua i suoi dolori. Onde ancorche trauagliata grandemente da questa infermità, quãdo vedeua o sẽtiua, che alcuna fusse afflitta o trauagliata da infermità, da tentazioni, o da altri trauagli: quasi scordatasi di se stessa, e come non sentisse i suoi affanni, tutta si voltaua a cõsolare e rimediare a quell'afflitta: e piena di compassione

tutti

tutti i mali de gli altri le pareuan più graui de' suoi. Onde dicono le stesse Madri, che in questa così acerba infermità, nõ si trouò mai altro rimedio per fare che ella non sentisse i suoi proprij dolori, quanto rappresentarle l'altrui afflizioni. Di modo che, ancorchè fusse immersa in graui dolori, e con le lagrime agli occhi, se vedeua alcuna afflitta, subito rasciugaua il suo piãto, e quella che più d'ogn'altra aueua bisogno di conforto, si poneua a consolare, e quietare i cuori afflitti: sicche ell'era il refugio di tutte le tẽtate e trauagliate del Munistero. Per questa stessa carita, ancorche per se stessa fosse così bisognosa di ristoro, se le era portato qualche cibo più delicato e migliore; se sapea che in Munistero fusse qualche altra inferma, se ne priuaua, e lo mandaua a quella, stimandola più bisognosa di se; e pensaua più a' bisogni dell'altre, che a' suoi proprij. Erano tãto auuezze le Monache a questa sua carità, che vna volta vna Cõuersa del Munistero inferma auendo voglia di nõ so che cibo, senza palesarlo ad alcuna, pensaua tra se stessa, che se Suor Maria Maddalena n'auesse auuto, glien'aurebbe mãdato, & in quello stesso pẽsiero vẽne vna sorella da parte della Beata, e le portò quel cibo che ella desideraua. Essendo per questa graue infermità impedita di poter andare alle moribõde, come era suo costume, si faceua portare, per poterle aiutare in quell'estremo passo, e diceua: Da che lo sposo non viene per me, voglio trouarmi dall'altre quando viene per loro. Esercitò ancora il zelo della salute dell'anime con grãde affetto: poiché auẽdo per cagione di questa infermità rinũziato l'vfizio di Soppriora, si ritenne la cura e custõdia delle Sopragiouani, spettante a detto vfizio, e con molta carità e zelo s'esercitò, ancorchè inferma in letto, nell'istruirle, correggerle, emendarle, & illuminarle. Similmente non cessò mai di fare offerte del Sangue di Giesù, e di pregare S. D. M. per la conuersione de' peccatori, per l'anime del Purgatorio, e per le persone afflitte, e per altri bisogni, che le erano raccomãdati. Questa sua gran carità la mostrò specialmente pochi giorni inanzi alla

sua

Digitized by Google

sua morte in vn'occasione, nella quale riceuè da vna persona vn'ingiuria e disgusto molto notabile, & auédola sofferta cõ animo intrepido, gli rese molta gratitudine, e dette segni di particolare amorevolezza, e carità: ilche essendo ammirato da vna sua discepola, le disse: Sorella mia ho fatto questo per dimostrar gratitudine del benefizio, che hò riceuuto (chiamando beneficio l'ingiuria) e soggiunse, & ho cara di non esser morta prima, per auer occasione di gustare questo patire.

Non mancorno ancora gli atti dell'altre sue virtù, e specialmẽte dell'vmiltà, da lei esercitati in questa infermità; tra quali ne notorno vno le Monache: e fu che facendosi in detto Munistero vna certa diuozione, nella quale tutte le Monache nel Coro auanti il santissimo Sacramento, vna dopo l'altra per ordine in presenza di tutto il Munistero chiedeuano perdono a Dio delle lor colpe: Volle interuenire a quest'atto ancora la Beata Madre Suor Maria Maddalena, & à tal fine si fece portare in vn cataletto in mezzo del Coro; e quãdo toccò per ordine a lei, si gettò dal cataletto in terra, e posta in ginocchioni tutta tremante, con gran sentimento, e con parole di profonda vmiltà, domandò perdono à Dio, chiedendoli che le facesse misericordia su l'ora della morte. Poi riuoltasi alle Monache, stando pure ginocchioni, domãdò perdono a tutte degli scandali, e mali esempi, che auesse dato loro in vita sua: e fece quest'atto cõ tanta vmiltà e sommissione, che mosse tutte à pianto.

Con gran diuozione & vmiltà riceuè gli vltimi Sacramenti: dà religiosi ricordi alle suo Monache: le occorrono nell'vltimo di sua vita altre cose mirabili: e rende santamente lo spirito a Dio. Cap. CXLI.

DOpo d'auere i Medici più volte in questi tre anni della sua graue malattia ordinato che le si desse l'estrema Vnzione, parendo loro spesso, che fosse per campare Poche ore.

Digitized by Google

ore: Alla fine a 13. di Maggio del 1607. il Padre Confessore dopò auerla l'istessa mattina cõmunicata per diuozione, secondo il suo solito, essendosi notabilmente aggrauata, si risoluette a darle l'estrema Vnzione; al che ella cõ molta pace & allegrezza spirituale acconsentì, e preparatasi con molta diuozione, pregò la Madre Priora, che facesse ragunare tutte le Monache qui nella stanza doue ella giaceua: e ragunate che furno, in presenza del Padre Confessore, il Signor Vincẽzo Puccini, chiese perdono a tutte de' suoi difetti e mal'esempi, con parole di sì profonda vmiltà, e con tal sentimẽto di spirito, che mosse tutte a lagrimare: e tra l'altre cose che disse, le ringraziò che l'auessero comportata nella loro conuersazione, dicendo, che era stata indegna di quel santo luogo, e che per li meriti delle buone sorelle passate all'altra vita, che l'aueuano accettata nel loro numero, sperana d'auer a ottenere il perdono de' suoi peccati. Dipoi si vmiliò molto in particolare alla Madre Suor Vangelista del Giocondo, sotto la cura della quale era sempre vissuta, ringraziãdola delle fatiche durate per lei, e chiedẽdole perdono in tutto quello che verso di lei auea mancato: e tanto a lei quanto al Padre Confessore raccomandò il Munistero, promettẽdo di pregare Dio per loro, acciò si riuedessero in Paradiso: e particolarmẽte promesse, se andaua in Cielo, di pregare Dio che desse lũga vita alla Madre Suor Vangelista, e che per benefizio del Munistero la facesse viuere fino all'età di S Giouãni Euãgelista; & essendo ella all'ora d'età di 73. anni, e poi vissuta fino a nouãtadua, e mori ancor'ella santamente l'anno 1620. lasciando molti esempi di santità, e perfezione Religiosa.

Dopò lasciò tre ricordi molti salutiferi alle sue Monache, e furono: Il primo, che fussero zelãti dell'osseruanza della Regola, e Costituzioni loro, e prima si esponessero a pãtire qualsiuoglia cosa, etiamdio a sopportar la morte, che permettere vn minimo allargamento nel rigore dell'osseruãza, e che per mantenerla elegessero sempre Superiore, che ne fossero zelanti. Secondo, che in tutte le cose cercassero, & amas-

Digitized by Google

amassero la santa pouertà, e semplicità Religiosa, e che se in questo ella aueua dato loro qualche disgusto, per auer tenuto nel vestire, e nel cibarsi vita singolare, le perdonassero, e che teneua che fusse stata volõtà di Dio. Terzo, che si amassero e stessero vnite in carità, e fussero tutte un cuore, & vna volontà. E che tale douesse essere il loro amore, l'vna verso l'altra, che si rallegrassero più ciascuna del bene e virtù che vedeua nell'altra, che in se stessa, stimando l'altre strumenti più atti à onorare Dio cõ quelle virtù. Dopo auer fatto questi atti di vmiliazione, e dato questi santi ricordi, riceuè l'oglio santo con molta diuozione, rispondendo da per se stessa a' Versetti, alle Letanie, & à tutto ciò che il Padre diceua. Per l'affetto e diuozione, che ella aueua a' misteri della nostra santa Fede, pregò le Sorelle, che mentre ella riceueua l'Oglio santo, cantassero il Credo che si canta alla Messa, & il Prefazio della sãtissima Trinità, e che recitassero il Simbolo di S. Atanasio; e stette a sentirli sempre con gli occhi fissi, cõ amoroso sguardo al Crocifisso, che ella teneua in mano, con tanto gusto, che pareua giubilasse, e si struggesse d'allegrezza, e rimase così rinuigorita e rauuiuata da questo santo Sagramento, che pareua che il male se le fusse in gran parte alleggerito; ma tutto erà affetto d'accendimento di spirito, e non miglioramento di sanità di corpo.

Aueua il detto P. Sig. Vincẽzo Puccini alcuni giorni anãti determinato di andare per sue occorrenze fino all'eremo de' Padri di Monte Senario, e voleua partirsi la mattina seguente; ma vedendo questa Madre in tal termine, desideroso di trouarsi presente alla sua morte, aueua deposto il pẽsiero: & essendo ciò peruenuto a gli orecchi della B. Madre, gli disse, Padre vi dico che andiate sicuramente, e vi prego a raccomandarmi all'orazioni di que' Padri, confidandomi in quelle, acciò il Signore mi conceda grazia che io mi possa saluare, e rispondendo il Padre, che non si assicura, ella le replicò: Andate sicuramente perche mi trouarete viua. Credette il Padre a queste parole, & andò à detto Eremo, e dopo

Digitized by Google

po tre giorni tornò, e la trouò viua, ma però in tanti, e sì gra-
ui dolori, che pareua che il Signore la mãteneſse in vita ſolo
per darle il merito di più lungo, e maggior patire: poiche in
dodeci giorni che ella ſopraviſſe al dì dell'oglio ſanto, patì
così acerbi dolori, che lei ſteſsa temeua di non cadere in im-
pazienza, e perciò con molto affetto ſi raccomandaua all'o-
razioni delle ſorelle: le quali in queſti dodeci giorni vedẽ-
dola auuicinarſi al fine, non reſtauano quando l'vna, e quãdo
l'altra, d'andare a far ſeco la dipartenza, e raccomandarle ſe
ſteſse i lor deuoti deſiderii, & il lor Muniſtero, & à chiederle
chi vna grazia, e chi vn'altra: ſichè come dicono alcune di lo
ro, che più attentamente conſideravano queſta continua ſe-
te, che aueuano le ſorelle d'andare giorno, e notte da lei a rac
comandarſele, raſſembraua loro queſta ſerua di Dio in quel-
la pouera camera vna gran Regina; che fra poco tempo do-
ueſſe partirſi da loro per andare al Regno del ſuo Spoſo; &
ella a tutte prometteua di dar maggior aiuto in Paradiſo, di
quello che aueua fatto quaggiù in terra, e diceua; Se io men-
tre ſono ſtata cõ voi, arei meſſo la vita, perche ciaſcuna fuſſe
diuentata perfetta, ſolo per l'amore che Giesù vi ha portato,
quanto maggiormente lo farò, ſe Dio mi farà miſericordia
di condurmi in Paradiſo? Molte proſtrandoſi a' ſuoi piedi le
chiedeuano perdono de' diſguſti datili, e tutte piangeuano, e
ſi doleuano della ſua mancanza: ſiche in quella camera, nõ
ſi ſentiua a tutte l'ore altro che piãti e ſoſpiri. Altre andaua-
no per chiederle lume, e conſigli, & ella a tutte ſenza mai mo
ſtrarſi ſtanca o attediata, benignamente riſpondeua, a tutte
s'vmiliaua, tutte conſolaua, a tutte daua auuiſi di ſalute, e di
perfezione Religioſa, e tutte eſortaua all'amore della Reli-
gione, alla dilezione, e zelo dell'oſſeruanza. Quì non ſi ſen-
tiua ragionare d'altro, che di Dio, della morte, e del Paradi-
ſo, della perfezione Euangelica, e degli ordini della Religio-
ne, e de' biſogni ſpirituali dell'anime; e ſpecialmente con la
Madre priora ragionò a lungo di queſte coſe, e degli ordini
che deſideraua che ſi aggiũgeſſero alle Coſtituzioni. Et alle
ſo-

Digitized by Google

Sopragiouani del Munistero, che ancora erano sotto la sua disciplina, chiamatole a se due giorni prima che morisse, dette loro alcuni auuisi di dilezione, e carità fraterna, particolarmente quello che dette Giesù a' suoi Discepoli, cioè, che si amassero l'vna con l'altra, come Giesù aueua amato loro.

Ancorchè ella auesse auuto molta certezza e probabilità della verità de' suoi ratti e reuelazioni, come sopra nella vita si è mostrato, tuttauia per sua vmiltà, mantenne fino a quest' vltimo il timore che aueua di non essere stata illusa & ingannata dal demonio: & in questi vltimi giorni domandò il Padre Confessore, se egli credeua, che ella fusse stata ingannata; e rispondendo egli, Se voi vi sete guidata con l'vbbidienza, state sicura che non ci può essere stato inganno; Replicò ella e disse: Io non mi ricordo mai auer fatto nulla senza vbbidienza, ma sempre mi son lasciata guidare semplicemente dall'vbbidienza de' miei Superiori, & in tutte le mie cose, non ho auuto altro nella mente, se non la presenza di Dio.

Era lontano da lei ogni orrore, e spauento della morte, sichè le sorelle ragionauano con lei del suo morire liberamente come d'ogn'altra cosa; anzi si vedeua che gustaua di trattarne, e pareua che si strugesse di desiderio di vedersi sciolta dal corpo per unirsi quanto prima a Dio: e quelle che in quell'vltima notte assisterno da lei, affermano che vedeuano in lei tanta pace e tranqillità d'animo, e sentiuano che ragionaua dell'altra vita con tanta sodisfattione, e che con tanta brama aspettaua d'esser chiamata dal diuino Sposo alle celeste nozze, che non pareua loro d'essere in camara di vna moribonda; ma si bene, per la parte di lei, in luogo di giubio e di allegrezza: ma per la parte delle monache altro non si sentiua, che gemiti e sospiri: e facendo quasi sempre vna gran parte corona al suo letto, sentiuano da vna parte molta dolcezza di spirito in uedere questa loro Sorella già sicura auuicinarsi al porto con tanta allegrezza, e dall'altra parte le trafiggeua il cuore il restar priua della sua santa conuersazione:

E c onde

Digitized by Google

onde si mescolauano le lagrime dell'allegrezza, e del dolore, nè si saziauano star qui da lei.

In questi ultimi giorni, ancorchè fusse più che mai trauagliata da acerbissimi dolori in tutta la vita, recusaua ogni cõforto corporale, ancorchè ordinato da Medici, e diceua, Giesù in croce non ebbe alcuno conforto: e così ella á sua imitazione, voleua morire senza conforto, e sù la nuda croce del patire l'ottenne: Poichè non solo quanto al corpo, ma anco quanto allo spirito, poche ore innanzi che ella passasse all' altra uita, disse alla Madre Suor Maria Pacifica del Touaglia, ma però con gran pace e quiete d'animo, che fino a quel pũto si trouaua ancora desolata di spirito, senza gusto: nessuno di Dio; e ne ringraziò Iddio con vn'atto di rassegnazione, dicendo: *Io mi contento di tutto quello che egli si compiace, e le ringrazio, e gli offerisco di nuouo ogni contento, e gusto spirituale, pur che io mi salui*. Onde la detta Madre insieme con altre che erano presenti, vedendo vn'anima già tanto fauorita da Dio, con doni e gusti così singolari, derelitta & abbandonata fino all' vltimo spirito, tra tanti dolori senza alcun conforto, non poterono contener le lagrime. Ritrouanosi la Beata Madre in tale aridità, in queste vltime notti per trouare vn pò di deuotione, si faceua leggere dalle Sorelle il Passio, e recitare i Salmi penitentiali, le Litanie, Simbolo di Santo Atanasio, & altre orazioni, stando a udirle con grande attenzione.

Essẽdo soprauissuta all'Oglio santo, nõ volse in questi giorni restar priua del cibo, e mantenimẽto spirituale; onde seguì a comunicarsi ogni mattina, & il giorno dell'Ascensione, che fu in quell'anno a' 24. di Maggio, volendola il Padre comunicare per viatico, ella gli disse, che la comunicasse per deuotione secondo il solito, che sarebbe stato a tempo a comunicarla per viatico la mattina seguente: e così succedette. Ma temendo ella, che l'indugiare a leuata di Sole a comunicarsi per viatico, non fusse per esser tardi, fece richiedere il Padre che la comunicasse auanti giorno: e così la comunicò alle sette ore del giorno seguente, & ella riceuè questo Santissimo

Sacra-

Digitized by Google

Sacramento per l'vltima volta con gran raccoglimento, & affetto di diuozione; e come che auesse ottenuto tutto ciò che in questa vita potesse desiderare, ne fece molta festa, & allegrezza, e dopo d'essere communicata disse al Padre, che andasse à riposarsi per cinque ore, e poi tornasse da lei per potersi trouar presente alla sua morte.

Tornò il Padre alle dodeci ore, e la trouò che non parlaua più: & auendole data la raccomandazione dell'anima, si trattenne circa tre ore da lei à recitare orazioni, e Salmi. S'erano tutte le Monache ragunate quì per trouarsi presenti alla sua morte, aspettando che di punto in punto ella spirasse, poiche da vn respiro all'altro interponeua tanto spazio, che si sarebbe detto vn'Aue Maria: ma passãdo il tempo di dir la Messa, e di comunicar le Monache, si partì il Confessore: e mentre egli era in Sagrestia parato per dir Messa, fu chiamato, che ritornasse dentro, perche la *Beata* spiraua. ma non gli parendo tempo da differir la Messa, mandò per mezzo della Sagrestana del Munistero alla Madre Priora questa imbasciata: Dite à Suor Maria Maddalena, che sicome ell'è stata vbbidiente in vita, così ancora sia in morte, e che m'aspetti tanto che io abbia detto Messa, e comunicato le Monache. Fece la Madre Priora subito l'imbasciata alla Madre Suor Maria Maddalena, la quale staua per spirare; & ella a quelle parole subito si riebbe, come se da vn profonno sonno si sueglialse. Et essendo stata più di tre ore sino all'ora senza parlare, con volto allegro sorridendo, disse; *Benedictus Deus*, e chiese vn pò di stillato, dal quale alquanto refeciata si mantenne sino a che il *Padre* ebbe detto la Messa, e comunicato le Monache. Tornò il Padre subito spedito, e la trouò nel termine di prima, e dopo vn'ora, e mezo ella spirò; nel qual tempo recitando egli de' Salmi, & altre diuote orazioni, e cãtandosi dalle Madri, e Sorelle, Inni, e Laudi diuine, come a sua istanza s'era fatto il giorno, e la notte precedente: sù le diciotto ore fra queste diuiue lodi, da lei tante amate, e fra le lagrime delle Madri, e Sorelle, che tutte intorno al suo letto adunate

Digitized by Google

piangeuano, e sospirauano la sua separazione, rese con gran quiete il suo beato spirito al Creatore, in giorno di Venerdì fu le 18. ore a 25. di Maggio 1607. di sua età quarantuno, mesi due, e ventiquattro giorni, essendo vissuta in Religione ventiquattro ãnni, tre mesi, e venticinque giorni.

Dell'essequie fatte al suo Corpo della dēuozione, e concorse del popolo, e della sua Sepoltura. Cap. CXLII.

SPirata che fu quest'anima felice, si sentirno tutte le Mònache riēpire d'vno straordinario gaudio, e contentezza spirituale, con grande accendimento al desiderio della virtù; e perf zione Religiosa: Onde il dolore, che per la perdita di tal Madre sentiuano, era accompagnato da tanto giubilo, e gusto spirituale, che le lagrime del dolore si mescolauano con le lagrime di dolcezza; e questo senza sapere l'vna dell'altra, conferēdolo insieme si trouauano esser tutte d'vn' istesso sentire. Siche pareua loro d'esser più tosto state presenti a vna festa di diuozione, che al transito d'vna creatura: e quel che è più mirabile, quelle stesse che mentre ella visse, nō ebbero intera credenza alle sue cose, e che in qualche cosa le furno auuerse, in quell'istante sentirno gran mutazione di cuore, e certezza della sua sãtità, predicãdola a viua voce p Santa, e Beata: il che tutto fu da loro stimato caparra, & indizio di quella gloria, che era andata a godere in Cielo questa lor Sorella. Il suo volto; e le sue carni, che per così lungo patire di penitenze, e d'infermità erano pallide, e macilenti, diuennero candide, e lustre come vn'auorio, o madreperla; e specialmente il uolto aueua vna chiarezza, e grazia, che spirauа diuozione e santità, e pareua vn'Angiolo; onde in vece d'apportar orrore e spauento, come per ordinario sogliono apportare i corpi morti, daua conforto e giubilo al cuore, come sogliono fare le Reliquie de' Santi alle persone pie: e spi-

rauа

Digitized by Google

raua tale odore, che le Monache non si saziauano di starle intorno a rimirarlo, & odorarlo, traendo gran deuozione dalla presenza e vista di quello; siche fatto dalle Madri deputate a detto Corpo i soliti ossequij secõdo l'vso Religioso, & aspersо di fiori, fu da quelle collocato nel Capitolo del Munistero a' piè della Grata rispondente in Chiesa, in vna bara, doue stette tutto il detto dì 25. e la notte seguente: stãdo continuamente sempre intorno ad esso le sue Monache salmeggiando, e recitando Inni, e Salmi; & alcune vi stettono fino a mezza notte, & altre tutta la notte, non sapendo partirsene, parendo loro in vn certo modo, che la gloria dell'anima già risplendesse in quel corpo. Mentre staua in detto luogo, il *P*adre Confessore Sig. Vincenzo Puccini, fatte adunare tutte le Monache, fece loro vn sermone in lode di questa Beata Madre, accendendole vie più col suo esempio al desiderio della sua imitatione.

La mattina seguente, che fu il dì 26. di Maggio, fu portato il Corpo in Chiesa, conforme all'vso del Munistero, doue stette tutto quel giorno: Et essendosi sparso per la Città la fama di questa Beata, vi concorse à visitarlo tanta gran moltitudine di popolo, che fu cosa da stupire, non si essendo in ciò fatto opera, ò diligenza alcuna; e fu tãto il concorso, che a pena si poterno finire i sacri vffizi: & accostãdosi ciascuno a quella bara, con riuerenza baciauano hor quella, & ora il mãto, e le vesti di lei, chiamãdola Beata, e si raccomãdauano alle sue intercessioni, cercãdo ognuno a gara di leuare de' fiori, che erano sparsi sopra le sue vesti, onde per sodisfare a q̃sta deuozione del popolo, fu necessario più volte ricoprirla di fiori: e per tema che nõ fussero stracciati gli abiti, o staccato qualche parte del corpo, vi si pose le guardie; & essendosi dopo gli vffizii serrata la porta, staua la gente fuori, picchiando, e percuotendo, per entrar a vedere quel sagro Corpo: onde fu necessario per sodisfare al popolo riaprir la Chiesa, la quale à tal fine si tenne aperta fino al tramontar del Sole sempre con vn continuo concorso; e molti

Digitized by Google

non ſazi di vederla vna volta, ritornauano più volte; altri ſi fermauano a contemplare quel volto Angelico, nè ſapeuano partirſi di quì. Chiuſa che fu la Chieſa la ſera, ſi veſtì il detto Corpo d'abiti di ſeta, del colore però che vſa queſto Miniſtero; e così veſtito ſenza eſſere ſparato, nè in minima parte euacuato, nè imbalſamato, e ſenza altra arte, ſi accomodò in vna caſſa di legno, la quale ſi collocò ſotto terra dietro all'altar maggiore della Chieſa.

Caſo mirabile occorſo il giorno della ſua ſepoltura: e fu, che il ſuo corpo morto, alla preſenza d'vn Giouane laſciuo ſi voltò da per ſe ſteſſo in altra parte. Cap. CXLIII.

IL ſopradetto giorno 26. di Maggio 1607. mẽtre il Corpo della Beata era in Chieſa, & in quell'ora a pũto, che per ouuiare al tumulto del popolo era chiuſa la porta: eſſendo rimaſto in Chieſa vn Padre della Compagnia del Gieſù chiamato per nome il P. Claudio Siripandi, con pochiſſime altre perſone, mẽtre eſſo Padre attratto, come egli diſſe, alla viſta di quel ſacro Corpo, lo ſtaua attẽtamẽte, e con molta diuozione rimirando, lo vidde in vn ſubito muouer la teſta, e voltar la faccia dall'altra banda, ſenza che da alcuno fuſſe toccò, nè il Corpo, nè il cataletto, o altra coſa che poteſſe hauer cagionato tal'effetto. Onde reſtò ſtupito, e pieno d'ammiratione: e ricercando diligentemente, ſe queſto moto della teſta, fuſſe potuto procedere dal cataletto, o dal cuſcino ſu'l quale poſaua la teſta, non ritrouò cauſa neſſuna: ma vedendoſi a canto vn Giouine, quale egli ſapeua eſſer di vita licenzioſa, e diſſoluta, gli cadde in mẽte; che eſſendo queſta puriſſima vergine tanto piaciuta a Dio nella ſua purità verginale, Sua Diuina Maeſtà nõ voleſſe, nè permetteſſe, che il ſuo Angelico volto fuſſe rimirato da gli occhi laſciui di quell'impudico Giouine, e perciò in ſua preſẽza aueſſe operato

Digitized by Google

rato quel miracolo. Però accostatosi al Giouine gli disse: Guarda quel che ha fatto questa santa vergine, credo che 'l abbia fatto per te. Il Giouine, che al veder tal cosa si era tutto atterrito e confuso, rispose tutto compunto, così penso ancor io; e pentito della sua passata vita, fece proposito d'emendarsi.

Come il suo corpo s'è conseruato miracolosamente incorrotto, & ha spatorito per molti anni vn souauissimo e miracoloso liquore, rendendo continuamente vn odor mirabile. Cap. CXLIV.

IL Sig. Vincẽzo Puccini Confessore e Gouernatore del Munistero, auendo per vn'anno intero veduto la diuozione del popolo, e la frequenza delle visite fatte a detta Chiesa a diuozione di questa Beata, e sentito per la Città il grido de' miracoli operati a sua interceßione; e conoscẽdo che il luogo doue era collocato detto corpo, era vmidissimo, poiche dietro al muro, a lato al quale era sotterrato, vi cadeua l'acqua dalle gronde del tetto della Chiesa; e vi era vicino a due braccia vn pozzo d'acqua: si sentì inspirato a cauarlo, e collocarlo in luogo più decẽte, & asciutto. Ottenutane dũque licenza dal Sig. Arciuesc. di Firenze, a' 27. di Maggio 1608. che appunto era scorso vn'anno dal dì della sua sepoltura, lo fece dißotterrare; e cauata & aperta la cassa nella qnale si ritrouaua, lo trouò intero, & incorrotto, con molto stupore suo, e delle Monache; poiche come sopra è detto, non era stato sparato, ne cauato alcun'instentino, nè condito con balsami, nè aromati, nè fattaui altra diligenza per la sua conseruazione; e di più la cassa piena d'vmidità, & vn panno lino incerato, che copriua il corpo, posto sopra i vestimenti, era fracido in maniera, che si leuaua in pezzi, e gli stessi abiti erano pieni d'vmidità, e con tutto ciò il corpo era incorrotto, e spiraua odore: solo aueua annegrita la fac-

Digitized by Google

cia e li piedi, & incenerita l'estremità del naso, e del labro inferiore. Concorsero tutte le Monache processionalmente alla porta della Clausura a riceuerlo; e nella detta cassa, e cõ molta diuozione, l'introdussero dẽtro al Munistero: e trouatolo intero, e maneggiabile, come se fusse morto allora, lo spogliorno, e riuestirno d'altri abiti nuoui di seta, e lo collocorno in vn'altra cassa più decente, sino a che fusse fatto vn deposito a lor gusto.

Otto giorni dopo che il corpo fu cauato della prima cassa, e posto in quell'altra sudetta, cominciò a gemere dalle ginocchia in giù vn liquore simile all'oglio, di suauissimo odore, che macchiaua i drappi a guisa dell'oglio, i quali con le macchie riteneuano il medesimo odore: nè potendo le Monache in altra maniera raccorlo, poneuano sotto de' drappi, i quali da questo liquore bagnati, li distribuiuano alle persone diuote, che veniuano a chiedere delle sue Reliquie: e durò à gemere questo liquore dodici anni, *cioè dal* 1608. sino al 1620. e poi è cessato, restando il corpo nella medesima integrità, e conseruando il medesimo suauissimo odore per tutte le membra; ma specialmente più acutamente, che in altra parte, sù la bocca dello stomaco; & è vn'odore così suaue, che non ha simil itndine tra gli altri odori vmani: e così affermano dieci, quali nella formazione de' Processi tanto informatiui, quanto remissoriali, l'hanno visitato in piu volte, in diuersi tempi, cioè l'anno 1612. quando detto liquore scaturiua, e poi l'anno 1615. diligentemente visto, e considerato lo, con lor giuramento hanno affermato essere intero & incorrotto senza alcun segno d'apertura; e che tanto l'incorruzione, quãto il liquore scaturito, e l'odore che continuamente spira, non è, nè può essere cosa naturale, nè vmana, ma sopranaturale e miracolosa; e per tale è stat a approuato dopo diligente discussione dalla sagra Rota, e dagli Illustrissimi Signori Cardinali della sagra Congregatione de' Riti.

Alcuni

Digitized by Google

Alcuni altri miracoli ſucceduti per interceſsione di queſta Beata dopo la ſua morte, approuati dalla ſagra Rota Romana, e dalla Congregazione de' Riti.

Cap. CXLV.

TRa molti miracoli ſeguiti per interceſſione di queſta Beata Madre dopo la ſua morte: teſtificati ne' proceſſi informatiui e remiſſoriali, fatti per la Beatificazione di lei, ſono ſtati dalla Rota Romana, e dalla Congregazione de' Riti eſaminati, & approuati gli infraſcritti.

Madonna Maria Rouai ne' Roſsi, Gentildonna Fiorẽtina vedoua, era ſtata per lo ſpazio di ſedici meſi cõtinui ferma in letto con graue infermità di febre, & altri accidenti; e per molti medicamenti fatti per ordine de' Medici, non ſolo nõ aueua mai trouato miglioramento alcuno, ma ſempre era andata di male in peggio, & era ridotta a tal termine, che per la debolezza grande non poteua nè pure nel letto moueꝛſi da ſe ſteſſa, nè poteua veder la luce, nè anco le pareti bianche della camera, & ad ogni poco ſi ſueniua. Mentre ella ſi trouaua in queſto cattiuo termine di ſanità, a' 30. di Maggio 1607. fu viſitata da Giorgio Ciari, Curato della Parochia di S. Simone di Firenze; nella quale eſſa abitaua; il quale le portò alcuni fiori che aueua toccato il corpo della Beata Madalena de' Pazzi, che cinque dì innanzi era morta. Preſi da lei quei fiori con fede, e diuozione verſo la Beata, ſe li posò ſopra lo ſtomaco, e ſubito ſi adormẽtò, & in di a poco ſuegliata ſi trouò al tutto ſana, e ſi leuò di letto con ſtupore di tutti quei di caſa, e di chiũque l'aueua veduta in quello ſtato miſerabile.

Quattro anni dopo, cioè l'anno 1611. la medeſima Madonna Maria ſi infermò del meſe di Maggio, e ſtette tutta la ſtate con febre, & altri cattiui accidenti, quali la rẽdeuano tanto debole e fiacca, che i Medici non ardiuano applicarle medi-

Digitized by Google

medicamẽto alcuno; onde era ridotta in gran pericolo della vita. Stando ella ancora in questo medesimo stato il dì 27. di Ottobre senza speranza di vita; il sopradetto D. Giorgio Ciari le portò vn guancialino di piuma, che la Beata solleua tenere sù lo stomaco ne' dolori della sua infermità: e subito che ella si fu posta detto guancialino sù lo stomaco, si sentì spargere per la vita vn calore confortatiuo, quale le cõfortò grandemente la testa, & in quell'istante la rinuigorì di modo che subito si sentì partir la febre, & ogni male; e leuatasi di letto in quella medesima ora, chiamò la sua famiglia, & in ringraziamento cantorno tutti il Te Deum, &c, restando tutti stupiti del miracolo, e la mattina seguente andò alla Chiesa a' suoi piedi.

Auendo la sudetta madonna Maria Rouai ottenuto dalle Monache del Munistero di questa Beata, che accettassero per Monaca vna sua figliuola, dopo alquanto tẽpo si ammalò vn'altra volta di febre; siche non poteua leuarsi punto di letto, e per cagione di questa infermità si differiua il vestimento della sua figliuola con molto suo disgusto. Dopo d' essere stata la figliuola circa due mesi aspettando la sanità della madre, le mandò à dire che sarebbe voluta vestirsi; e la madre le replicò, che se volena vestirsi, pregasse la Beata Maria Maddalena che la guarisse. Ciò vdito dalla figliuola, le mandò vna tonacella di taffettà, della quale era stato vestito per alcun tempo il corpo morto della Beata: riceuè cõ fede la detta madonna Maria questa tonacella, e la medesima sera se la messe in dosso, e subito restò sana; e la mattina seguente andò alla Chiesa, & il dì dopò andò al Munistero a piedi, e sodisfece al desiderio della sua figliuola, ringraziando l'vna, e l'altra la Beata di questa sanità miracolosa.

Vn'anno dopò, essendo la medesima madonna Maria sopragiunta da' medesimi mali, e stata così per due ò tre mesi ferma in letto, le fu mandato vn velo, che era seruito per vso di detta Beata mentre visse; e facendosi l'inferma fare con il detto velo il segno della sãta Croce sopra il suo petto

dal

Digitized by Google

dal Parochiano, che vi era presente quando le fu recato, subito restò sana.

Madalena di Piero Rondoni, fanciulla dell'Abbãdonate del Ceppo di Firenze, era stata per spazio di sei anni ammalata di febre con dolore di stomaco tanto trauagliato, e con tanta nausea del cibo, che non poteua senza grandissimo trauaglio nè mangiare nè bere, e solo al sentire l'odore, anco del vino; si sentiua prouocare con gran forza a vomitare; sichè era ridotta in malissimo termine, & ancorchè se le fussero applicati molti medicamenti, nulla le aueuano giouato. Quando che essendole dato vn poco dell'abito di questa Beata Madre, ella se lo pose addosso con gran fede ne' di lei meriti, & intercessione, con far voto di visitar la Chiesa della Beata, e confessarsi e communicarsi, e fare alcuni digiuni in onore suo; subito sentì cessarsi ogni dolore, e partir ogni male, e potè mangiare, e bere senza difficultà, e restò sana.

Caterina d'Antonio Tosi, fanciulla dell'Abbandonate di S. Caterina di Firenze, essendo stata per dodici anni continui trauagliata da eccessiui dolori di stomaco, quali bene spesso non la lasciauano mai riposare nè dì, nè notte, e le dauano tãta pena, che come ella testifica, la induceuano quasi a disperazione, e la faceuano piagnere amaramente; si era ridotta tanto strutta, e consumata, che era solo pelle & ossa, & era necessitata quasi sempre star nel letto. Le fu dato vn poco dell'abito della Beata Madre Maria Maddalena de' Pazzi, quale ella ponendoselo adosso con fede, e diuozione, subito si adormentò; e di quì a poco suegliata, si trouò al tutto sana, nè mai più ha patito di tal male.

Altre

Digitized by Google

Altre grazie marauiglioſe ottenute per interceſſione di queſta Beata, notate nell'altre impreſsioni della preſente Vita dal Sig. Vincenzo Puccini, molte delle quali ſono teſtificate ne' Proceſsi, ma però non approuate per miracoli dalla ſagra Rota. Cap. CXLVI.

MArgherita di Lorenzo Caſati aueua tenuto diciotto anni vna doglia nel lato ſiniſtro, ſenza mai trouarui rimedio alcuno; & abbandonata da' Medici, era ridotta all'eſtremo di vita, & aueua riceuuto l'Oglio ſanto, Dopo d'eſſere ſtata in trāſito otto giorni, e ſtādo giudicata come morta, le fu poſto sù'l lato della pena vn poco d'abito della B. Maddalena, ſi partì toſto il male, e rimaſe interamente libera e ſana, come di tutto ne fece fede madonna Coſa ſua madre.

Il Signor Giouanni del Sig. Pierfranceſco Rinuccini, fanciullo di dieci anni; ſi trouaua in letto grauemente malato, & in pericolo della vita. La Signora Verginia Ridolfi ſua madre ricorſe con viua fede all'interceſsione di queſta Beata Madre, di cui in vita ell'era ſtata diuotiſsima, parendole ſentirſi dire nell'animo, che a ſua interceſsione ſarebbe ſtato liberato il figliuolo: Perciò le meſſe a doſſo vn poco del ſuo abito, facendo voto, ſe gli otteneua la ſalute, di mandarlo veſtito per vn'anno dell'abito Carmelitano, e di portare vn voto el ſuo ſepolcro. Fatto la ſera queſto voto, la mattina i Medici lo trouarono fuori di ogni pericolo; e ſtupiti di ciò, affermarono non douerſi queſto attribuire ad altro che a grazia Diuina. Sodisfece la madre il voto, & inſieme con altri teſtimoni ha affermato in tutti due i Proceſsi la verità di queſto fatto.

Il Padre Antonio Meneſio Sacerdote della Compagnia del Gieſù, e Predicatore famoſo, ſi ammalò in Firenze d'vna pericoloſa febre, & era molto afflitto da immenſi dolori di teſta; ſiche non poteua trouar ripoſo alcuno. Fugli mandato

da

Digitized by Google

da vna Gentildonna vna cuffia, seruita in vita per vso della Beata Maria Maddalena; & egli con fede e diuozione verso di quella, postasela in testa, sentì subito cessarsi ogni dolore, & allegerì della febre talmente, che in pochi giorni ricuperò la sanità; & egli stesso ne fece fede, e poi fu testificata tal grazia nel Processo informatiuo da più testimoni.

Suor Maria Maddalena Berti, Monaca nel medesimo *Mu*nistero della Beata, era trauagliata da ardentissima febre, & aueua sputato molto sangue dalla vena del petto, siche i Medici, e le Monache credeuano che presto ella douesse passare all'altra vita, e di già il Padre spirituale del Munistero dopo auerla vna mattina comunicata al letto, le aueua fatto fare alcuni atti d'vmiliazione, e resignazione, conforme al diuoto vso del Munistero, per le moribonde soliti farsi, quando, che dopo d'auere ella fatto questi atti diuoti, pregò il Padre che volesse far sopra di lei il segno della croce, con vna reliquia della Beata, sperando d'auer a guarire per i meriti di quella. Il che fatto dal Padre, ella cominciò subito à migliorare, & in breue tempo rilanò affatto con stupore di tutte le Monache, molte delle quali insieme con essa testificorno questa grazia nel primo processo.

Tommaso Fiaschi Cittadino Fiorentino aueua male al ginocchio dritto, & essendoui concorso vmore, gli s'era enfiato, con grandissimo dolore, siche non trouaua riposo, nè giorno, ne notte, & il medico gli diceua che sarebbe stato con questo dolore parecchi giorni, sin che l'vmore non si maturaua. Fu visitato da vn'amico il quale gli portò alcune foglie di gelsomino, che aueuano tocco il corpo di queste *Beata* Madre, & egli postele con fede sul ginocchio infermo, sentì subito cessarsi il dolore, e l'enfiato che doueua stare a maturarsi parecchi giorni, si aperse in quello istante, e si risoluette l'vmore con stupore del Medico, e del Cerusico, che venuti per curarlo lo trouorno aperto: e l'vno e l'altro si esaminorno nel primo processo.

La Signora Maria de' Bardi ne gli Arrighi, Gentildonna Flo-

Digitized by Google

Fiorentina fu ſoprapreſa vna notte da terribili doglie di corpo, le quali per l'affanno che le apportauano, le cagionauano per tutta la vita ſudore in gran copia. Si mandorno ſubito à chiamare i Medici, i quali ancorche vſaſſero molti rimedi, nulla le giouorno, ſiche dubitauano molto che in termine di poche ore ella fuſſe per paſſare all'altra vita; giudicando che queſti fuſſero dolori colici, meſcolati con renella. Ritrouaua ſi quì preſente vna Gentildonna, che aueua vn poco d'abito della Beata Maria Maddalena, & vn fiore che aueua tocco il ſuo Corpo; & auiſatane l'inferma, le fece far voto, ſe otteneua la ſanità; di portare vn voto d'argento, e due candele di cera al Sepolcro della Beata: e con fede le poſe ſul petto detta Reliquia. Indi à poco ſentì l'inferma ceſſare i dolori, e ſi addormentò, e ſuegliata ſi trouò al tutto libera con gran merauiglia de Medici, e di chiunque v'era preſente. Et ella ſodisfece al voto, e narrò il tutto alle Monache.

Orazio figliuolo di Giouanbattiſta Perſiani, fanciullino d'età di tre anni, era ſtato ammalato quattro meſi cõtinui di febbre ardentiſſima con l'Idropiſia, la quale l'aueua cõſumato di modo, che non gl'era rimaſto ſe non la pelle in ſu l'oſſa, e s'era ridotto a tal termine, che non poteua più inghiottire, ſiche era ſtato tre giorni, e quattro notti, che non s'era cibato ſe non di vn pò di ſtillato: onde s'aſpettaua che d'ora in ora egli mancaſſe di vita. Confidati i ſuoi Genitori ne' meriti della Beata Maria Maddalena, procurorno d'auerne qualche ſua reliquia; & ottenutala, ſubito che detta reliquia arriuò nella ſtanza doue il moribondo fanciullo giaceua in vna cõnola, diſſe alla madre con volto allegro: Mãma io ſon guarito. La madre allora pigliando con maggior fiducia quella reliquia, e ponendogliela adoſſo, vidde cõ merauiglia reſtar ſubito il figliuolo libero dalla febbre, e pigliar vigore, di modo che all'ora all'ora ſi leuò della cõnola, e cominciò andar p la cauſa, e reſtò al tutto ſano. Queſto fu teſtificato dal padre e dalla madre del fanciullo nel primo proceſſo: ma nel Proceſſo remiſſoriale non s'è potuto prouare pienamente, per eſſer

Digitized by Google

esser morto il padre in Paesi lontani, che non se n'è potuto hauer fede.

Il Padre Maestro Simone Cisti, Frate Conuentuale dell'Ordine de' Minori di S. Francesco nel Conuento di Santa Croce di Firenze, auendo mangiato de' fungi velenosi, & andatosi a riposare, uscì di sentimento, e sopra il capo li vennero due enfiati, e due altri nelle natiche, e per la bocca gettaua gran quantità di schiuma, & aueua impedito la fauella, e miseramente si moriua. S'abbattè à trouarlo in questo termine vn'altro Padre suo discepolo, chiamato Maestro Lionardo della Vacchia; quale trouatolo moribondo vsò quei rimedij, che potette; ma non gli giouando, il moribondo ricorse all'intercessione di questa Beata Madre, e mandò per alcune sue reliquie; quali postesi addosso fece voto di visitare vna volta il Sepolcro della Beata, e celebrare vna Messa nella Chiesa. Subito prese miglioramento, & in breue restò del tutto libero, & egli stesso fece testimonianza di questa grazia, e poi fu testificata nel Processo informatiuo.

Suor'Vmiltà Cini, Conuersa nel Munistero di S. Clemẽte di Firenze, aueua tenuto trenta anni vna postema su'l corpo, & era ridotta in termine, che à pena si poteua muouere. Si messe addosso vn pò dell'abito della B. Maria Maddalena, e se le raccomandò più volte con calde preghiere. In dia pochi giorni, auendo tuttauia addosso quella santa reliquia, in cui aueua gran fede, sentì in vn subito à guisa di pietra cadere, e suanire q̃ll'amore, che le haueua cagionato la postema: e riconobbe tal grazia da questa Beata, e ne fece testimonianza.

Il Sig. Fabio Serragli Gentil'huomo Fiorentino, per vna graue infermità di mal di pondi con febre continua, e continuo flusso di sangue, con eccessiui dolori, si ridusse vicino a morte: & essendosi comunicato per viatico, e preparandosi per riceuere l'estrema vnzione, preso in mano, e baciato il Breuiario, del quale si serui la Beata Madre Suor Maria Maddalena mentre visse, e raccomandatosi alla sua intercessione, con far voto, se riceueua la sanità, di visitare per vn'anno in-

tero

Digitized by Google

tero ogni giorno la Chiesa della Beata, subito prese miglioramento, e restò fuori del pericolo di morte: di tutto questo ne fece fede D. Saluadore Taddei Sacerdote Fiorentino, quale gli portò il Breuiario della Beata.

Angelo di Domenico dal Piano, lauoratore sopra i beni all'ora del Sig. Cardinale Barberini, oggi Beatissimo Papa Vrbano Ottauo, per cagione d'vn graue trauaglio impazzò, di maniera che ne pure conosceua i suoi di casa, e fu bisogno legarlo. Essendo stato così pazzo tredici giorni, la sua moglie li pose adosso vn pò dell'abito della Beata Madre, facendo voto, se egli guarina, di mãdare al suo Sepolcro vn voto d'argento: e subito prese miglioramento, & in tre giorni ritornò affatto in ceruello, ciò ne fece fede la Signora Caterina Bufini Gentildonna Fiorentina.

Il Sig. Antonio figliuolo del Sig. Bernardo Minutoli, Ambasciadore della Republica di Lucca appresso la Maestà del Rè Cattolico, fanciullo di quindici anni, s'infermò in Madrid di febre maligna, e da' Medici fu quasi disperata la sua vita. Gli pose adosso il Padre vn poco del velo che aueua appresso di se, della Beata; e fece voto, se guariua, di condurlo a visitare le reliquie di quella. Subito il fanciullo prese miglioramento notabile, & in pochi giorni guarì; & in ritornarsene alla patria con detto suo figliuolo passò per Firenze, & adẽpì il voto, & a bocca referì la detta grazia alle Monache del Munistero della Beata.

Madõna Maria di Rafaello Pera Luccheſe, inferma di pũta, e febriconi, disperata da' Medici, essendosi comunicata per viatico, & auendo riceuuta l'estrema Vnzione, fu raccomandata dalle Monache del Munistero di San Domenico di detta Città alla Beata Maria Maddalena; e riceuuto che ebbe alcuni fiori che aueuano tocco il corpo della Beata, mandati da quelle Madri, subito prese tal miglioramento, che in tre giorni restò sana, e gagliarda, come se non auesse auuto male alcuno, con stupore di tutti, e ne fu fatta testimonianza in scritto, e mandata alle Monache del suo Munistero.

Suor

Digitized by Google

Suor'Anna Lippi, Monaca nel Munistero di S. Domenico di Lucca, auedo portato per lo spazio di venti mesi continui quattro febbri quartane con enfiagione, & altri mali, la mattina del transito di detta Beata Madre se le raccomandò: e pigliando alcuni fiori, che aueuano tocco il suo corpo, subito restò sana: e testificò con altri testimoni il successo, nel Processo fatto in Lucca.

Nel Munistero di S. Domenico di Lucca si era guasto il vino d'vna botte, nella quale le dette Madri, messero alcuni fiori, che aueuano tocco il corpo di questa Beata; e subito il vino ritornò buono, come se mai auesse patito.

Essẽdo dopo alquanto tempo vota la botte, & essendoui rimasto vn poco di fondigliuolo di quel vino, inforzò, e diuenne aceto. Vna Donna Luccheſe inferma di petecchie, e che patiua di febriconi, essendo vicina à morte si bagnò con vn poco di quell'aceto, e subito prese miglioramento, & in breue restò del tutto sana.

La medesima vn'altra volta trouandosi con eccessiui dolori di testa, bagnaiasi con il medesimo aceto: subito sentì alleggerirsi, & in spazio d'vn'ora ne restò al tutto libera.

Vn'altro nella medesima Città; essendo grauemente trauagliato da dolori di gotte, bagnatosi col medesimo aceto, subito ne restò libero.

Vna fanciulla della medesima Città, per cagione d'vn catarro cadutole ne gli occhi, era rimasta cieca, e bagnatoli cõ detto aceto, e riebbe la vista.

Di tutte quattro le dette grazie ne fu fatto fede da diuerse persone Luccheſi, in scritto alle Monache di Santa Maria de gli Angioli.

La Sorella Virginia Magnani Parmegiana, della Compagnia di S. Orsola di Parma, ridotta all'estremo di sua vita, e già comunicata per viatico, e riceuuta l'estrema Vnzione, con manifestissimi segni di vicina morte, fu raccomandata dall'altre Sorelle di detta Compagnia all'intercessione della Beata Maria Maddalena, e subito sentì in se miglioramento;

Digitized by Google

di maniera che disse esserle parso di ritornare da morte a vita, come in effetto si vidde, poiche subito cominciò a migliorare, & in quattro giorni si leuò di letto sana, e ne fu fatto fede in scritto.

Domenico figliuolo di Bastiano Fabbro nel piano di Scò, per vna graue infermità, quale fù giudicata vna malia, era ridotto a non auer altro che la pelle, e l'osso, nè poteua mangiare senza grandissima fatica. Il padre dopò molti voti, e preghiere fatte a più Santi, e dopo molti rimedi fece voto alla Beata, se egli guariua, di mandarlo a visitare la santa Casa di Loreto: dipoi dette a mangiare al suo figliuolo due fiori, che aueuano tocco il corpo della Beata, e subito ritornò sano, & indi a quattro giorni andò a Loreto conforme al voto: e l'vno e l'altro hãno testificato in voce alle Monache del suo Munistero tal grazia, & è testificata nel Processo remissoriale da più testimoni.

Alcune Monache della Città di Bruscelles in Fiandra, leggendo il libro della vita della Beata, tradotto in lingua Inglese dal Sig. Tobia Mattei Caualiere Inglese Cattolico, si inuoglorno dell'osseruanza Religiosa, e contradicendo alla riforma d'alcune cose vn'altra parte di Monache dell'istesso Munistero, ricorsero all'intercessione di questa Beata, e fecero voto d'erigere in quel *M*unistero vn'altare a lei dedicato se la detta parte di *M*onache repugnãti si accordaua a questa riforma. Subito fatto questo voto, trouarono le *M*onache repugnanti concordi alla riforma che desiderauano, & eressero detto Altare; di questo ne fu fatto fede in scritto dall'istesso Sig. Tobia Taddei per sua lettera.

Il Sereniss. Don Ferdinando Duca di *M*ãtoua, si trouaua ammalato di febre, e palpitazione di cuore, quale gli apportaua tal fastidio, che non poteua prender punto di riposo. Fece voto alla Beata, se guariua, mãdare al suo Sepolcro vn cuore d'oro: e fatto detto voto, restò sano, e della febre, e della palpitazione, e mãdò vn cuore d'oro al suo Sepolcro, con questa inscrittione. *Signum Cordis Ferdinandi Ducis Mantuæ*

Digitized by Google

sua Sexti, & Montisferrati Quarti, Beata Maria Magdalena de Pacis dicatum.

Madonna Verginia Giocondi, moglie di Benedetto Serbaldesi, Cittadini Fiorentini, trouandosi di parto, con estremo e quasi insopportabil dolore di testa, quale per buono spazio di tempo le aueua durato, si pose sopra la testa alcuni fiori, che aueuano tocco il corpo della Beata, e subito restò in tutto, e per tutto libera.

A Bastiano di Domenico Fabbro alla Pieue a Scò sopranominato, si guastò il vino d'vna botte: e sapendo come la Beata Maria Maddalena in vita sua aueua due volte restituito il vino guasto nel suo Munistero alla pristina bontà, prese il libro della sua vita, e con esso fece orazione nello stesso luogo alla Beata; e poi ritrouò il vino tornato buono; & egli stesso ne fece testimonio, & in segno di gratitudine ne portò alle Monache del suo Munistero; & è testificato nel Processo remissoriale da più testimoni.

Antonio di Domenico Partigliani Luccheſe, malato di febre con flusso, era da' Medici fatto spacciato, & aueuano dato ordine che riceuesse l'estrema Vnzione. Si raccomandò alla Beata Maria Maddalena, e la pregò, che sicome aueua fatto molte grazie a' suoi compatriotti, così volesse impetrare a lui la sanità. In questa orazione s'addormentò, e gli apparue la Beata, e gli disse: *Se vuoi guarire, beui dell'acqua del mio fonte.* Suegliato l'infermo, con gran fede la mattina di buonissima ora mandò al Munistero della Beata a chiedere di questa acqua: nè sapendo le Monache che fonte si volesse dire, gli mandorno dell'acqua del pozzo, al quale la Beata viuendo soleua bagnar le braccia, quando era in quegli eccessi d'amore Diuino, registrati di sopra; e riceuuta, e beuuta dall'infermo, sentì allegerirsi il male, & in pochi giorni si leuò sano; & ha testificato tal grazia nel Processo remissoriale con altri testimoni.

Per causa di questa grazia, si sparse la voce di quest'acqua, e cominciò à concorrere al Munistero molta gente a domã-

Digitized by Google

darne per infermi, e così seguitano fino al presente: e s'è v-dito da molti diuerse grazie di sanità ottenute per mezzo di quella; e non solo di Firenze, ma anco di Lucca, e d'altri luoghi è stato mandato à chiedere di quell'acqua; e di Lucca fu scritto alle Monache le due seguenti grazie.

Vna Monaca del Munistero di S. Domenico di Lucca, sendo stata ammalata sei mesi di febre cõ vmore maninconico, tanto grande, che la rendeua quasi insensata, senza poter si leuare di letto, prese con deuozione a bere vn poco della detta acqua, e restò sana di maniera, che il dì seguente si leuò di letto, e si dette à fare gli esercizi & osseruanze della Religione; come se non auesse mai auuto male alcuno.

Vn'altra Monaca della medesima Città dell'Ordine de' Gesuati, era stata quat,ro giorni con dolori acerbissimi di mal di pietra, quali le cagionauano vomito; siche non poteua ritenere niente, nè si trouaua alcun rimedio per far cessare i detti dolori e vomiti; prese vn poco della medesima *acqua*, e di subito le cessorno i dolori e vomiti, e senza altri medicamenti guarì.

Della Città di Palermo venne scritto dell'anno 1619. alle Monache del Munistero della Beata, come in quella Città nella Badia di S. Maria la Martorana, vna Monaca chiamata Suor Lisabetta Crispo, staua in gran pericolo della vita per male di idropisia, che aueua portato molto tempo: fece voto, se ricuperaua la sanità, di mandare al sepolcro della Beata vn voto d'argento; e subito fatto il voto riebbe la sanità, calandosele il corpo, e passandole tutte le sincope. Ma perche detta Monaca non aueua comodità di mandare il voto, pensò di commutarlo, e nell'istesso pensiero di nuouo si infermò del medesimo male; onde rinouato, e confermato il voto di mandare detto voto d'argento, di nuouo subitamente racquistò la sanità.

Suor Cecilia Crispo, sorella della sopradetta, Correttrice del Munistero delle educanti di detta Città di Palermo, aueua tenuto quattr'anni vn male da Medici non conosciuto; ma giu-

Digitized by Google

giudicato cancherο, al quale non ſi trouaua alcun rimedio vmano: fu votata dalla ſopradetta Suor Liſabetta ſua ſorella, che ſe riaueua la ſanità, arebbe mandato vn'altro voto d'argento al Sepolcro della Beata, e ſubito riceuette la ſanità.

Don Franceſco Geluſo Confeſſore del detto Muniſtero della Martorana, ſpeſſo patiua grandiſſimo dolore, e ſpaſimo di teſta: fu votato dalla medeſima Suor Liſabetta Criſpo di mandare al Sepolcro della Beata vn voto d'argento, e ſubito ſi ſentì libero da detti dolori, e mai più ne ha patito.

Nell'iſteſſo Muniſtero della Martorana di Palermo, vna Monacha chiamata Suor Angelica Maria, era grauiſſimamẽte ammalata di febre cõ dolori di ſtomaco, e ſincope di cuore: nè trouandoſi rimedio al ſuo male, ſi riduſſe a termine di morte. Mentre ſtaua in tranſito, fece voto alla Beata di mandare vn voto d'argento di tarì quindici, e ſubito ſi ſentì migliorare, & vſcì del pericolo della ſopraſtante morte.

Nella ſteſſa Città di Palermo, vna Monaca del Muniſtero di Santa Maria della Pietà, era acciecata totalmente, nè per molti rimedi vmani, e voti fatti à molti Santi, potè mai ricuperare la perduta viſta: & auendo gran fede all'interceſſione della Beata, ſi mandò a raccomandare alla ſudetta Suor Liſabetta Criſpo, che faceſſe orazione per lei alla Beata, promettendo di mandare al ſuo Sepolcro vn voto di tarì quindici, ſe riceueua la ſanità: e la medeſima ſera che Suor Liſabetta votò la detta cieca alla Beata, ella riebbe, e ricuperò la viſta.

E tutti li ſudetti cinque voti furno mandati al Sepolcro della *B*eata da Palermo, inſieme con la fede delle ſudette grazie.

Paſitea di Matteo Lucchese, Fattoreſſa delle Monache di S. Domenico di Lucca, eſſendo ſtata quattro meſi in letto con dolori grandiſſimi nelle gambe, e tali che non poteua poſare i piedi in terra ſenza eſtremo dolore, non auendo trouato alcun rimedio che le gioualſe, fece voto alla Beata di portare al ſuo Sepolcro vn voto di due gambe d'argẽto, ſe ri-

Digitized by Google

ceueua la sanità, e subito se li partirono i dolori; ma stando poi perplessa d'eseguire il voto, per la difficultà che aueua d'andare à Firēze, le tornorno i dolori nelle gambe come prima; onde rinouato e confermato risolutamente il detto voto, di subito restò di nuouo sanata, e venne a Firenze a eseguire il voto, e lei stessa in persona fece fede di quanto è detto.

Altre grazie marauigliose, che oltre all'approuate per miracoli dalla Sacra Rota, si trouano testificate ne' Processi formati in Firenze per la Beatificazione di questa Madre, prima per l'Ordinario, e poi per autorità Apostolica.

Cap. CXLVII.

ANdrea Bindi Sacerdote Fiorentino, Curato della Collegiata di San Friano di Firenze, auendo portato per molti anni vn contagioso male in vna gamba, chiamato *il* male della formica, nè mai per molti rimedij fatti auēdo trouato sanità, anzi peggiorando di giorno in giorno; fu chiamato con altri Sacerdoti à portare il dì della Sepoltura, il corpo della Beata Madre: e nel portarlo, raccomandandosele con gran fede, sentì subito miglioramento, & in breue restò al tutto sano; e tanto testificò con giuramento nel primo Processo auanti all'Ordinario.

Il Signor Antonio Valderama Spagnuolo, abitante in Firenze, ritrouandosi ammalato grauemente di febre, & altri accidenti, con grandissimo dolore di gambe, si fece legare le gambe con alcune fascie fatte d'vno scingatoio, che era seruito in vita per vso della Beata; subito sentì cessarsi il dolore delle gambe, & in breue ricuperò l'intera sanità, e testificò la grazia nel primo processo.

Bernardino Cerboni da Colle, Cittadino Fiorentino, auēdo patito per dieci anni di male di pietra e renella, & esśedo spessissimo trauagliato da grādissimi dolori, si era ridotto vna volta in molto pericolo della vita. Mentre egli si ritrouaua

in

Digitized by Google

in questi dolori, li fù posto addosso vn poco dell'abito della Beata; alla quale raccomandandosi di cuore, sentì in vn subito mitigarsi il dolore, & in capo ad vn'ora se ne trouò al tutto libero, nè mai più ne ha patito: & egli stesso con giuramento, insieme con altri testimoni, hà affermato questa gratia nel primo Processo.

Antonio Mattei Luccheſe, seruidore del Sig. Alessandro Lamberti, Ambasciadore della Republica di Lucca appresso il Gran Duca di Toscana, venuto à contese con vn'altro seruidore di casa, restò ferito nel pesce del braccio destro, e nel fianco; la quale ferita del fianco, a guisa di mantice sfiaraua, e secõdo il parere del cerusico aueua ferito anco gl'intestini, e più volte per bocca vomitò del sãgue: onde i Medici, e Cerusichi chiamati a curarlo, dubitãdo che non gli morisse tra le mani, non vollero applicargli rimedio alcuno, se egli non fu prima confessato. Furono dalla Sig. Ambasciatrice, tra le fila ordinate per le taste del ferito, mescolate alcune fila del lenzuolo della Beata Maria Maddalena de' Pazzi, e per la fede di quella Signora ne' meriti & intercessione della Beata, il ferito non solo non morì, ma non sentì mai dolore alcuno in dette ferite, ne fu assalito da febre, & in pochi giorni guarì: e l'istesso seruidore insieme co' detti Signori Ambasciadore, & Ambasciatrice hanno testificato tutto questo nel primo e secondo Processo.

Il medesimo Sig. Ambasciadore con la Sig. Ambasciatrice testifica ne gli stessi *Proceſſi* di se stesso, come auendo tenuto per parecchi giorni vn grandissimo dolore nel braccio destro, cagionato da vna piccolissima puntura negra, senza sapere da che fusse cagionata, nè trouandoui alleggerimẽto, sentiua conuertirsi in dolore di spasimo; ma la Sign. Ambasciatrice sua Consorte sfasciandoli il braccio offeso, senza di lui saputa; pose sù la puntura vn poco del lenzuolo della Beata Maria Maddalena, raccomandandosele con gran fede; e nell'istesso istante sentì il detto Signore cessar' ogni dolore, e stupito di ciò, domãdo la Signora, che cosa vi auesse mes-

Digitized by Google

so, che non sentiua più punto di dolore, rispose ella, che vi aueua messo sopra vn poco del lenzuolo della Beata Maria Maddalena. Onde egli si volto a ringraziarla con grande affetto, che da così gran dolore l'aueua liberato, e non sentì mai più altro dolore in quel braccio.

Testificano ancora gl'istessi Signori: come la Sign. Lucretia Cenami ne' Lamberti, Madre di detto Sign. Ambasciadore, di anni ottanta, aueua patito e patiua continuamente d'asima così grauemente, che si dubitaua che restasse soffocata: le diedero a bere vn poco d'acqua, dentroui della polucre de' fiori, che auenano tocco il corpo di questa Beata, e restò subito libera e sana da detto male.

Alessandra figliuola del Capitan Francesco Puccini, e moglie di Andrea Sapiti, si trouaua con petecchie vicina a morte, & abbandonata da' Medici aueua ricenuto l'Oglio santo, e non poteua più pigliar cibo, aspettandosi d'ora in ora che spirasse. Mentre si trouaua in questo termine, le fu posto al collo dal Sig. Alessandro Puccini suo parente, vn breue nel quale era vn pò di reliquia della Beata Maria Maddalena: e non potendo ella più parlare, per auer quasi affatto perduti i sentimenti, la fece raccomandare alla Beata dalle persone circostanti, che erano venute per trouarsi al suo transito: & ella per mezzo di detta reliquia cominciò a trauersi a poco a poco, & in capo a pochi giorni vsci del letto sana; & ella, e'l Sig. Alessandro, & altri hanno testificato nel primo e secondo Processo la verità di quanto sopra.

Stella vedoua, donna fu di Taddeo Curradi, di anni 70. in circa, aueua patito per molti giorni grandissimi dolori di fianco, nè da rimedij, e medicamenti vmani aueua trouato alleggerimento alcuno, onde aspettando di morire s'era communicata per viatico: quando che postasi con fede ne' meriti della Beata Maria Maddalena, sopra il lato doue era il dolore vn guancialino, che ne' suoi dolori teneua la Beata sopra il suo stomaco, sentì subito alleggerirsi il dolore, e si addormentò, & indi a poco suegliatasi, si trouò del tutto sana: e testifica

fica in tutti due i Processi questa grazia da lei riceuuta, con altri testimonij.

Agostino di Francesco Cortellini, puttino di anni due, si trouaua infermo di febre ardēte, in gran pericolo della vita, ne se gli poteua applicar rimedio alcuno: & essendo stato alcuni giorni in questa guisa, Lisabetta sua madre ricorse all'intercessione di questa Beata, & ottenuto dalle Monache di S. Maria de gli Angeli il suo velo, subito che glie lo pose adosso, si partì la febre; e l'istesso fanciullino disse, Mamma io son guarito, e non ebbe più male. e queste nell'vno e l'altro Processo, e da più testimoni affermato.

Il Padre Don Vincenzo Maccanti Sacerdote Teatino, ritrouandosi in Modena grauemēte infermo di febre terzana, la quale gli aueua durato quindici giorni: ne trouando rimedio da' medicamenti, si raccomādò all'intercessione di questa Beata; e presso all'ora che le doueua ripigliare la febre, si messe a meditare la gloria di lei, nella qual meditazione si addormentò, e gli parue di veder comparire quiui la Beata Maria Maddalena, con San Nicolò Vescouo, suo particolar diuoto: e mentre staua in questa vista, gli parue sentire, che la Beata dicesse queste formate parole: *Facciamoli la gratia compitamente*; e lo ricoperse con il suo manto. Onde egli si suegliò tutto pieno di giubilo, e di contento, nè più gli tornò la febre, e senza altri medicamenti restò sano; e tāto afferma egli stesso nel primo Processo.

Il Sig. Piero Alli Gentilhuomo Romano, abitante in Firenze, si trouaua in letto grauemente ammalato di febre con dolori; e da' Medici si temeua grandemente della sua vita: onde ordinorno che si facesse comunicare per viatico, & essendo venuto il Curato della Parochia, per rimanere in appuntamento dell'ora che lo doueuano comunicare, fu pregato dalla Sig. Lucrezia Ghiccizzani cōsorte dell'infermo, che volesse applicarli il velo della Beata Maria Maddalena, che ella aueua ottenuto. Subito che il Curato ebbe posto sopra l'infermo quel velo, e raccomandatolo alla Beata, gli

cessorno

cessorno i dolori, e si partì la febre, con stupor grande de' Medici: & egli stesso con altri testimoni afferma esser vero, nell'vno e l'altro processo.

La Sig. Maria del Garbo ne' Rossi, Gentildonna Fiorentina, vedoua, aueua patito per molti anni gran dolori di testa; nè auendo trouato mai alcun rimedio da molti medicamenti fatti, si votò a questa Beata, e subito si partì il dolore, ne mai più n'è stata trauagliata.

Alla medesima, altra volta venne in vn dito il male chiamato del pino, e trouandosi per più giorni in dolori, quasi di spasimo, senza trouar rimedio, che lo mitigasse, fece vn'altro voto a questa Beata, e subito le cessò il dolore, & il male in tutto e per tutto si partì, e l'vna e l'altra grazia, essa con altri testimoni lo depongono con giuramento nel Processo remissoriale.

Antonia di Iacopo Giulianetti da Scarperia, fanciulla dell'Abbādonate del ceppo di Firēze, ebbe vn grauissimo male, per il quale si ridusse in estremis, e riceuè l'Oglio santo: ma non piacendo a Dio tirarla all'altra vita, stette più d'vn mese dopo con accidenti di mal caduco, così fastidiosa, che nō solo non poteua riauersi, ma ne pure alzare la testa, che subito che tentaua di rizzarsi a sedere sul letto era soprapresa da q̄l brutto male, con tremiti tali, che strauolgeua la bocca, stralunaua gli occhi: faceua schiuma e baua dalla bocca, e rinuenuta che era, staua vn pezzo fuori di se. Postole adosso dalla Priora del luogo vn poco di reliquia della Beata Maria Maddalena, subito cominciò a riauersi e rizzarsi, & il dì seguente si leuò di letto senza patire più di detti accidenti: & essa medesima con altre fanciulle di detto luogo testificano la grazia nel Processo remissoriale.

Alessandra Vedoua Priora delle fanciulle Abbādonate di S. Caterina, si trouaua all'estremo della sua vita; e dalle fanciulle si piangeua per morta, che per tale l'aueua data il Medico, per mal di petto. Mentre era per riceuere l'estrema Vnzione, vna di quelle fanciulle fece vn voto alla Beata Maria

Digitized by Google

ria Maddalena, se detta inferma guariua, e nello stesso tempo le pose addosso vn poco di reliquia della Beata: e subito postale addosso detta reliquia, l'inferma si leuò di letto, le cessò la febre, & in due ò tre giorni al tutto si riebbe; & è testificato da più testimoni nel medesimo processo remissoriale.

Il Sig. Giouambattista Rossi, Nobile Fiorentino, durò per due mesi continui à patire di palpitazione di cuore, per la qual e ad ogni poco si mancaua, con accidenti di sudor ghiacciato; siche le pareua di morire, & aueua vn continuo dolore al cuore, senza mai cessargli, nè auendogli giouato i medicamenti che fece, si risoluette dire ogni giorno alcune diuozioni ad onore di questa Beata, e portare vn voto d'argento al suo sepolcro: e subito fatto il voto gli cessò il dolor di cuore, & accidenti, e palpitazione, e mai più ne ha patito; e così ha testificato insieme con altri testimoni esaminati nel processo remissoriale.

La sopranominata Maria Rouai del Rosso, oltre a' miracoli sopra descritti seguiti nella sua persona, testifica nel processo remissoriale, che ritrouandosi inferma vn'altra volta di febre in Villa del mese d'Ottobre, e desiderando la mattina d'ogni Santi, allora prossima, di comunicarsi, e facendo resistenza il Curato d'andare a comunicarla a casa, per essere assai lontana dalla Chiesa: ella la sera di S. Simone Apostolo si pose addosso con fede alcune reliquie che aueua della Beata Maria Maddalena, e subito si sentì cessar la febre, la quale le aueua durata continuamente dalla mattina di S. Francesco sino a quel punto, e si sentì ritornare in quell'istante le forze in maniera, che si leuò allora allora di letto, e la mattina seguente a' suoi piedi andò alla Chiesa, distante più d'vn miglio di strada erta, e cartiua.

Lorenzo figliuolo di Paolo del Rosso, e della sudetta Maria, di tre anni aueua cominciato a patire di spine ventose, le quali gli aueuano piagato vn braccio, & vn piede in maniera che aueuano fatto cinque o sei bocche per lato; e scagliato dell'osso: & essendogli stati fatti molti rimedi, nè trouandosi medi-

Digitized by Google

medicamento che lo guarisse, stette quattro o cinque anni con questo male, e si trattò insino di tagliarli il piede. Ma ricorrendo la madre all'intercessione di questa Beata, gli pose adosso alcuni fiori, che aueuano tocco il suo corpo, e da indi in poi quelle piaghe andorno chiudendosi in pochi giorni: & è testificato come sopra.

Oltre alle predette, si contengono ancora ne' detti Processi molte altre grazie di sanità, e particolarmente di Donne in pericolo di parto, liberate per mezzo delle reliquie, & inuocazione di questa Beata, le quali per brevità si tralasciano.

Et oltre à queste testificate ne' Proceßi, ce ne sono moltissime altre, le quali dalle Monache del detto Munistero sono state raccolte di giorno in giorno da varie persone che son venute alle Grate a raccontarle, & a portar voti al Sepolcro della Beata per gratitudine, e riconoscimento delle grazie riceuute à sua intercessione, e l'hanno notate in vn libro di ricordi a tale effetto da loro tenuto; e quando nel Processo remissoriale fu fatta la visita al suo Corpo, si trouorno al suo Sepolcro, seicento, e ventisei voti, che erano cinquecento, e sessantasette d'argento, e cinquantanoue in tauoletta e carta.

Altre grazie seguite ad intercessione di questa Beata nella Città di Lucca, esaminate in vn Processo remissoriale formato in quella Città ad instanza delle Monache di S. Maria degli Angioli, il quale per non esser fatto con legitima auttorità, non è stato approuato. Ma però vi si trouano deposte con giuramento da molti testimoni l'infrascritte grazie: la fede delle quali si rimette a' Lettori. Cap. CXLVIII.

IL Reu. D. Giouanni Pierotti, Sacerdote Luccheſe, si trouaua in vna grandißima indisposizione di mente, che come

Digitized by Google

me egli stesso testifica, nè giorno, nè notte lo lasciaua quietare; & aueua vna passione al cuore, & in tutta la vita, che nó poteua fare azione alcuna con pace, e perdeua la memoria di ciò che faceua d'ora in ora; sicche qualche volta nel recitar l'Vffizio diuino arebbe detto vn Salmo dieci, ò dodeci volte, e dipoi non si ricordaua se l'aueua detto ò nò; ne tampoco poteua inghiottire, che le pareua d'affogare; di modo, che era tribolato in maniera, che non sapeua come farsi a viuere, conoscendo che queste erano illusioni del Diauolo. Dopo molti digiuni, orazioni, e voti, non trouando rimedio alcuno, si sentì ispirato vna mattina, mentre diceua Messa, di raccomandarsi alla Beata Maria Maddalena de' Pazzi Fiorentina, e fece voto di visitare il suo Corpo, e presentare alla sua Chiesa vn Calice d'argento; e subito gli parue esser lauato da vn riuolo d'acqua, e sentì partirsi ogni illusione, e fantasia, e restar la sua mente, e tutta la la sua vita libera; & eseguì il voto in persona, e presentò il Calice d'argento al suo Sepolcro, & in Processo testifica il miracolo.

Suor Ilaria Fannucci, Monaca del Munistero di S. Chiara di Lucca, essendo stata inferma per lo spazio d'vn'anno di varie infermità, e ritrouandosi con febre cointnua, debolezza, e relassazione di testa, e di stomaco notabilissima, e tanto abbandonata di forze, che non poteua muouere se non le mani; e così era stata giudicata in letto per molto tempo: ne trouandosi alcun rimedio che la sanasse, era da' Medici stimata infermità incurabile; & aspettauano che in breue douesse morire. Mentre ella si trouaua in questo termine, fu tocca dalla Badessa del suo Munistero con vna Reliquia di vn poco di velo della Beata Maria Maddalena, e subito si sentì partire ogni male; e rinuigorire in modo: che allora allora leuata di letto, a suoi piedi andò dietro alla Badessa, quale riportaua quella Reliquia al Priore di S. Giouãni di Lucca che gliel'aueua portata, acciò con essa toccasse l'inferma; restando stupite & attonite tutte le Monache che la vedeuano, per la nouità di tal miracolo; e per l'allegrezza tutte concorsero in

Coro,

Digitized by Google

Coro, insieme con l'inferma risanata, e dato nelle campane cantorno in ringraziamento il Te Deum. Questo miracolo non solo è testificato dalla stessa, e da altre Monache, ma ancora dal Vicario di Monsignor Vescouo di Lucca, e dal Priore di S. Giouanni, quali in tal tempo per altre loro occorrenze si trouauano alle Grate di detto Munistero, e dal Medico che curaua l'inferma.

Suor Anna Lippi, Monaca nel Venerando Munistero di S. Domenico di Lucca, era stata per vn'anno intero ferma in letto con febre cõtinua dõppia, con dolori di tutte le membra, e continuo sudore; nè aueua trouato rimedio da alcuno medicamento; anzi era tanto aggrauata, che non si poteua più leuar di letto in modo alcuno, e non ci era più speranza della sua vita. Vna mattina dopo essersi comunicata al letto, si fece dare dal Padre Confessore a bere vn poco d'acqua, nella quale era stata messa della poluere de' fiori; che aueuano tocco il corpo della Beata Maria Maddalena, a cui di *cuore* si raccomandaua. Subito presa quell'acqua, le parue, come essa testifica, esser posta in vn bagno di pene intollerabili, nelle quali cõtinuando fino a mezzo dì, con raccomandarsi continuamente alla Beata, in su la detta ora si sentì ad vn tratto partir la febre, cessar tutte le pene, e rinuigorirsi in maniera, che subito vscì del letto, e senza alcuno appoggio, sentì che si reggeua benissimo; e la mattina seguente con stupore delle Monache andò in Coro, doue tutte ragunate per l'allegrezza cantorno il Te Deum in ringraziamento; e più Monache insieme con essa, & il Medico che la curaua, hanno testificato con giuramento questo miracolo.

Mentre si cantaua il Te Deum in ringraziamẽto della grazia miracolosa ottenuta da Suor Anna Lippi, come sopra, la Madre Suor Maria Benigna Lamberti, Monaca del medesimo Munistero, trouandosi per quattro anni storpiata dal fianco destro, nel quale sentiua vn continuo consumamento come di limatura, e vi aueua vn continuo tremito, siche non poteua andare se non con le groccie, nè senza appoggio poteua

Digitized by Google

teua punto agitarsi, e come male incurabile era stata da' Me dici già molto tempo lasciata senza farui più medicamenti, auendone fatti molti senza alcun miglioramento; si accese a speranza d'auer ancor lei a riceuere la sanità per mezzo dell'intercessione di questa Beata, e pregò le sue Monache, che facessero orazione per lei. In quel mentre che si faceua questa orazione, ella da per se stessa, pose sopra il fianco infermo alcune reliquie, che aueua di questa Beata, & in vn subito sētì pigliarsi in tutta la vita da vn tremito e terrore cosi gagliardo, che l'ossa faceuano vn rumore, che pareua che tutto quel lato si dissoluesse. Per il trauaglio che sentì, si suenne, e dopo mezz'hora riuenutasi si trouò sanata del fianco, e da se stessa si rizzò, ma quasi fuori di se, & andò a' suoi piedi senza appoggio alcuno: ma però si sētiua cosi pesta, e fiacca, che nō si rinueniua; onde fu dalle Monache condotta al suo letto, e stette tutto quel giorno come fuor di se; ma rinuenuta affatto si leuò l'istesso giorno, e senza groccie, o appoggio alcuno andò a' suoi esercizi, e l'istessa con altri testimoni afferma con giuramento l'vno e l'altro miracolo, e dell'istesso ne fa testimonio ancora il Medico del Munistero.

Suor Leonida Trenta, Monaca professa del Munistero di S. Chiara di Lucca, per trenta anni in circa aueua patito, e patiua continuamente di piaghe, in diuerse parti della sua persona, cagionate da vn'vmore falso, quale douunque calaua, le rodeua, e scorticaua quelle parti: nè per molti medicamenti fatti, mai si era potuta liberare da detto male; onde si giudicaua incurabile: e si era ridotta, che nō poteua quasi più mangiare, nè meno dormire, per il consumamento che sentiua in tutta la sua vita per cagione di detto vmore, & era quasi in vn cōtinuo martirio: perche i panni si di dosso, come le lenzuela doue giaceua, se le attaccauano alle carni, e la scorticauano, e di piu se l'era aggiunto sotto il braccio sinistro vn malore, che le daua vn gran fastidio. Questa pouera inferma essendosi trouata presente al miracolo, che successe nella persona di Suor Maria Ianucci, per mezzo della reliquia

della

Digitized by Google

della Beata Maria Maddalena ancor ella per deuozione volle baciare la detta reliquia; ma essendo quasi fuori di se per lo stupore del miracolo, che vedeua in Suor Ilaria: non sentì in se l'operazione dell'istessa Reliquia. Ma la sera quando andò à letto, volendosi medicare le dette piaghe, e malore, come era solita ogni sera, le trouò tutte risaldate, e le sue carni pulite e nette da ogni male, come se mai auesse auuto nè piaghe, nè malori, nè più le sono ritornate; e così ha testificato con giuramento, con altri testimoni.

A Suor Maddalena Franciotti, Monaca professa nel Munistero di S. Giorgio di Lucca, per vna caduta, restò talmente offeso il piè sinistro, che non poteua punto muouerlo, e vi aueua grandissimi dolori: & essendo stata venti giorni ferma in letto, senza auer riceuuto alcuno miglioramento da' medicamenti applicati, ricorse all'intercessione di questa Beata Madre. Vna mattina dopo essersi comunicata al letto, standole intorno le Nouizie, fecero voto tutte cõcordemente, se detta lor Sorella guariua, di recitar in onore di questa Beata tanti Salteri, quãte lettere si contengono nel nome di Maria Maddalena, e tenere tante ore di silenzio. Mentre le Nouizie fecero questo voto, ella si fece fare il segno della Croce sopra il piede infermo dal Padre Confessore, con vn poco di reliquia di lenzuolo della Beata: al che subito sentì entrare in quel piede, & in tutta quella parte vn gran tremito, con maggior dolore del solito, e cessato indi a vn'ottauo d'ora il tremito, e dolore, si trouò risanata del piede, e si leuò di letto, & andò a' suoi esercizi senza alcuno impedimento: & insieme con tutte le Nouizie, e Monache rese grazie a Dio, & alla Beata Maria Maddalena, e lei stessa con molte altre, & il detto Confessore, & il Medico, testificano questo miracolo con lor giuramento.

Suor Giorgia di Mariano di Marchio da Casoli, Conuersa nel medesimo Munistero di S. Giorgio, per vna simil caduta le era entrato dolore di spasimo in vn piede storto; e fatto voto a questa Beata, restò sana, e lo testifica come sopra.

Suor

Digitized by Google

Suor Flauia Arnolfini, Monaca Professa nel Munistero di S. Giustina di Lucca, per vna caduta precipitosa, le restò talmente offeso il lato sinistro, che se le ritirorno i nerui di quel lato, che vi sentiua tanto dolore, che non poteua soffrire, che cosa alcuna glie lo toccasse, nè poteua punto muouersi di letto, & i medicamenti applicati dal Medico, non solo non le aueuano giouato, ma se gl'era andato agumentando il dolore, in modo che daua in spasimo. Onde non potendo soffrirlo, esortata a ricorrere all'intercessione della Beata Maria Maddalena, richiese vna Monaca, che le recasse vna reliquia, che ella aueua di suo: e mentre la detta Monaca le recaua la reliquia, quanto più si auuicinaua all'inferma, si sentiua ella vie più alleggerirsi il dolore; e portale la reliquia, sentì cessare affatto il dolore, e subito potè muouersi, leuandosi di letto sana: e postasi ginocchioni con tutte quelle che si trouauano presenti, con grande allegrezza cantorno in ringraziamento il Te Deum laudamus, &c. e fù il miracolo da lei, & da altre, & anco dal Cerusico che la curaua, testificato come sopra.

Suor Ludouica Franciotti, Monaca nel Munistero di San Giuseppe di Lucca, aueua portato ventun'anno vn catarro ne' fianchi, nelle gambe, e nelle mani, con gran dolori, nè poteua senza buono appoggio inginocchiarsi, nè chinarsi, nè rizzarsi, e sempre aueua le mani, e le ginocchia enfiate. Subito che con vna reliquia d'vn poco di velo della Beata fu tocca, sentissi addosso tanto gran terrore, che quasi vscì fuori di se, e si suenne; e rinuenutasi trouossi al tutto sana senza dolori, senza enfiagione, e senza impedimēto alcuno, sichè liberamente si agitaua, come se non auesse mai auuto male alcuno. e per miracolo è testificato con giuramento da lei, e da altre Monache, che si trouorno presenti, & ancora dal Medico che la curaua.

Suor Maria Eletta Orsucci, Monaca nel Munistero medesimo di S. Giuseppe di Lucca, ritrouandosi per molti anni di mala disposizione, all'vltimo si fermò in letto con grādissime

Digitized by Google

pene, cagioneuole da vna postema nel lato dritto, con febri acutissime, senza poter pigliare punto di riposo, poichè ne anco poteua giacere: ma per cagione della pena le bisognaua stare giorno e notte a sedere sul letto, & aueua due febri il giorno, e se bene i Medici faceuano continui rimedi, il male tuttauia andaua agumentando, in maniera che era ridotta vicino a morte. Ricorse in questi termini all'intercessione della B. Maria Maddalena, & vna mattina dopo essersi comunicata al letto, si pose addosso con gran fede d'auer a guarire, vna reliquia che aueua della Beata, e subito le venne vno suenimento con tremito e gran trauaglio, che le durò vn quarto d'ora, e cessatole quel tremito si sentì tutta rinuigorire: onde da per se stessa si leuò del letto, e stette vn'ora all'altarino inginocchioni, con grande stupore delle Monache; ringraziando Dio della sanità riceuuta. Essendo stata cosi sana due giorni per casa, le fu detto da persona da lei stimata prudente, che non si fidasse di questa sanità *repētina*, perche poteua non essere sanità reale e vera; e che però ne stesse con timore, e nō lasciasse i medicamenti. Diede fede la Monaca a questa persona, e cominciò à sgomentarsi, dubitando d'auer a ritornare come prima. onde per questa poca fede permesse Dio, che le tornassero le due febri, che aueua prima, & anco le ritornò la pena. Ma illuminandola Dio, e facendole sentire interiormente, che questo era effetto della sua poca fede, di nuouo ricorsa all'intercessione della Beata Madre: e dopo d'essersi vna mattina communicata, si fece segnar di nuouo con la stessa reliquia, e subito si partì la pena, e la febre, e si leuò di letto, & andò a gli esercizi della Religione, ringraziando Dio. Tutto questo successo è testificato da lei, e da altri testimoni come sopra, e specialmente dal Medico.

La Signora Lisabetta Buonuisi ne' Nobili di Lucca, era stata inferma otto mesi di febre, con grandissimo dolore di testa, e con inappetenza tale, che non poteua mangiare alcuna cosa, se non contro stomaco. Sentendo leggere la vita di questa

Digitized by Google

questa Beata, s'accese a gran deuozione verso di lei, procurando d'auere qualche sua reliquia, & ottenne vn poco del suo lenzuolo; e non trouando in tanta lunghezza di tempo da molti medicamenti che aueua fatto, alcun rimedio, che la sanasse, ricorse all'intercessione di questa Beata, e postasi con fede adosso quella reliquia, subito restò sana. La medesima grazia ottenne vn'altra volta d'vn'altra infermità per mezzo dell'istessa reliquia. Di più. Vn suo figliuolo chiamato Cesare, per cagione del vaiuolo aueua impedito vn'occhio da vna maglia, & era l'occhio rappiccolito più dell'altro: nè trouando alcun rimedio da medicamenti vmani, si fece il segno della Croce cõ quella reliquia, e fece voto di mãdarlo per vn'anno vestito dell'abito Carmelitano a onore di questa Beata. Subito fatto il voto, & applicatoli la reliquia, cominciò a migliorare, & a poco a poco ritornò l'occhio sano come auanti: e queste grazie non solo sono testificate da essa Sig. Lisabetta, ma anco da' Medici che la curauano.

Suor Isabella Gianpaoli, Monaca nel Munistero di Santa Chiara di Lucca, testifica, che auendo auuto alcuni termini di febre quartana, co'l mettersi addosso vna delle reliquie della Beata, subito ne restò libera.

Suor Perpetua Gollodi, testifica, che aueua portato sei mesi vna indisposizione di stomaco, che le daua continuo dolore: vn giorno se le accrebbe tanto, che dubitaua morirne, perche era tanto eccessiuo, che ella si venne meno. Mentre ella staua in questo termine, le fu posto addosso da vn'altra Monaca vn poco di reliquia di questa Beata Madre, e subito il dolore cessò. Le riprese il medesimo dolore la stessa sera, e fattosi porre addosso la medesima reliquia di nuouo subito cessò; nè mai più ha patito di tale indisposizione, e pena di stomaco.

Suor Apollonia Massarosa, Monaca nel medesimo Munistero, per cagione d'vna scesa aueua vn'occhio tutto coperto di sangue, che le impediua la vista. Si fece toccare il detto occhio, con vna reliquia della Beata, e subito il sangue si

Digitized by Google

partì, e l'occhio rimaſe netto, e riebbe la viſta: e tutte tre teſtificano con giuramento queſte grazie riceuute a interceſſione di queſta Beata.

Suor Franceſca Barſotti, Conuerſa nel medeſimo Muniſtero di S. Chiara di Lucca, aueua vn braccio, nel quale vi era concorſo materia, ſichè ſempre era enfiata, e particolarmente nel gomito a baſſo, inuerſo la mano aueua fatto vn gonfio quãto vn groſſo pane: onde non aueua in detto braccio punto di forza, ne poteua ſenza grandiſſima difficoltà muouerlo, & aueua portato queſto male ſei meſi cõtinui, ſenza trouare rimedio alcuno da' medicaméti, ancorchè molti ne aueſſe fatti. Queſta auẽdo veduto le tãte grazie ottenute dall'altre Monache del ſuo Muniſtero per interceſſione, e mediante le reliquie di queſta Beata Madre, dopò d'eſſerſi per molti giorni raccomandata a lei, con gran fede d'auer'a guarire per i ſuoi meriti, ſi fece toccare con vna ſua reliquia il detto braccio, e ſubito reſtò ſana, e potè adoperarlo ſenza alcuno impedimento: e così ha giurato eſſer la verità, con altre Monache del ſuo Muniſtero.

Oltre alle predette grazie miracoloſe eſaminate, e teſtificate tutte nel ſopradetto Proceſſo, ne ſono ſeguite moltiſſime altre in detta Città di Lucca, quali per lettere, & a bocca ſono ſtate ſcritte, e riferite da diuerſe perſone alle Monache del Muniſtero di queſta Beata.

Della fama della Santità, e diuozione de' popoli verſo di queſta Beata, auanti che fuſſe Beatificata.

Cap. CXLIX.

IL primo giorno dopo la ſepoltura del corpo di queſta Beata Madre, cominciò la Chieſa del ſuo Muniſtero a eſſer frequentata a ſua diuozione da Fiorentini, e molti veniuano a domandare alle Madri doue ell'era ſepolta, & alla ſua ſepoltura faceuano orazione, e ſe le raccomandauano come

Digitized by Google

come a Santa, e Beata, e nell'istesso tempo cominciorno a esser chieste da molte persone a dette *M*adri delle reliquie, delle cose seruite in vita per suo vso: e così sempre dopoi in qua ha seguitato la detta Chiesa a esser visitata da molte persone a diuozione di lei, e non solo da Fiorentini, ma anco dalle persone de' luoghi, e Città circonuicine; e specialmente è stata, & è in grandissima diuozione appresso i Lucchesi, per le molte grazie, e miracoli, che essi riferiscono auere ottenuto, e ricceuere continuamente à sua intercessione, e mediante le sue reliquie. Onde molti di loro per diuozione di questa *M*adre sono venuti tal uolta a schiere à visitare la sua Chiesa; tra' quali vi sono di quelli ancora, che per maggior deuozione son venuti dalla porta della Città di Firenze, fino alla detta Chiesa a piedi scalzi: e tanto quei che son venuti, quattro altri, sono stati sempre auidissimi d'auere delle reliquie sue, e con grand'istanza hanno mandato, e venuti à chiederne, e molti hanno mandato, e portato gran quantità di Rosarij, e Corone, per far toccare con esse il corpo di questa Beata: e come hanno referto alcuni di loro, credono esserui poche case che non abbino l'effigie di questa Beata. Vedendo le *M*onache del suo *M*unistero tanto gran feruore de' popoli, l'anno 1609. cominciorno ad onorare cõ particolar diuozione il giorno del suo trãsito con molto cõcorso di popolo; che poi è andato sempre crescendo anco cõ l'interuento de' Sereniss. Principi, i quali non solo in tal giorno, ma altre volte sono venuti per occasione di vedere, e riuerire quel santo corpo: come anco ha fatto passando di Firenze, Ferdinãdo Duca di Mantoua: che non contento d'vna sola vista, tornò la seconda volta a riuerirlo. Medesimamente in alcuni altri Monasterij, come in S. Domenico di Lucca, & in vno di *M*onache Carmelitane nel *M*onferrato, è stata in tal deuozione, che molti anni auanti la sua Beatificazione haueuano in particolar onore il giorno del suo transito. E circa il medesimo tempo deliberorno d'ereggerle vn'altare, alcune diuote *M*onache in Bruscelles; & all'istesso s'obligo cõ

Digitized by Google

voto Giãbattista Magnani Scultore in Parma l'anno 1610.

L'anno antecedente 1609. si diede in luce la vita di questa *M*adre stampata in Firenze: & essendosi per la diuozione de' popoli spacciata in pochissimo tempo, fu dell'anno 1611. di nuouo ristampata con l'aggiunta de' ratti, e poi nel 1620. la terza volta, sempre con grandissimo spaccio. Per mezzo della qual vita si è vie più dilatata la fama della sua santità, e la diuozione de' popoli, e delle nazioni verso di lei; onde è stata poi ristampata in *P*auia, e dal Sig Caualier Tobbia Matei Inglese Cattolico, tradotta in lingua Inglese, è stata stampata in Fiandra: & ancora è stata tradotta in lingua Spagnuola dal Padre Fra Marco di Guadalaxara, sacerdote Carmelitano Scalzo di Saragozza nel Regno d'Aragona, Cronista della *M*aestà del Rè. Così ha Dio publicato e manifestato la santità della sua vmile ancilla, che tanto cercò d'occultarsi e di viuere ascosa a gli occhi delle creature. Sicche altro non si può conchiudere, se non con la verità della sentenza del Saluatore: *Qui se humiliat, exaltabitur.*

Della Beatificazione di Suor Maria Maddalena, fatta da Nostro Signore Papa Vrbano Ottauo.

Cap. CL.

VEdendosi così dilatata nel Mondo la fama della santità, e de' miracoli di questa Madre, e crescendo continuamente la diuozione e'l concorso de' popoli, come sopra è narrato, furono le *M*onache del suo *M*onistero persuase, e stimolate da molti Principi, e da altre persone, e specialmente dalle Serenissime AA. di Toscana, a procurar da N.S. Papa Paolo Quinto la Beatificazione: onde l'anno 1610. ricorsero al Sereniss. Duca di Mantoua Ferdinando Gonzaga, all'ora Cardinale di S. Chiesa, supplicandolo a voler impetrare dal Sommo Pontefice facoltà di formare il processo sopra la sua vita, e miracoli. Fu da S. B. vdita molto volentieri la pia

istanza

Digitized by Google

istanza che sopra di ciò le fu fatta dal detto Sign. Cardinale, e mostrò inclinazione a questo negozio, e disse, che il primo Processo informatiuo poteua farsi dall'Ordinario di sua propria autorità: onde il Sign. Cardinale n'auisò l'Arciuescouo di Firenze, Monsignor Alessandro Marzi Medici, e lo pregò instantemente a voler metter mano quanto prima a questo negozio. La medesima istanza le fu fatta da altri Cardinali, e dalle Serenis. Altezze di Toscana; onde l'anno 1611. il detto Monsig. Arciuescouo fece vn compito Processo, nel quale esaminò in Firenze sopra la santità, e miracoli di questa Madre, cento e otto testimoni: & vn'altro se ne formò in Lucca l'anno seguente, sopra bellissimi miracoli seguiti per intercessione di questa Beata nell'istessa Città, nel quale furno esaminati altri trentatre testimoni; & vn'altro se ne formò in Parma sopra altre grazie iui seguite: i quali tutti furono mandati a Roma alla Sacra Congregazione de' Riti; dalla quale fu commessa la reuisione de' detti Processi al Sig. Cardinale Orsino. Ma per esser egli dipoi andato Legato del Sõmo Pontefice a Rauenna; dormì questa causa per diuina prouidenza fino all'anno 1624. nel quale anno auendo detto Sign. Cardinale Orsino riueduti i Processi, a' 10. di Febraio riferì alla Sacra Congregazione de' Riti, che la causa della Beatificazione di questa Madre era degna, e meritenole d'esser tirata auanti; e la Sacra Cõgregazione fece la medesima relazione à N.S. Papa Vrbano Ottauo: il quale essendo supplicato, e dalle Monache di S. Maria de gli Angeli, e dalle Serenis. Altezze di Toscana, per la Beatificazione di questa Madre, si mostrò pronto: ma si dichiarò volere, che si osseruassero tutti li termini delle Beatificazioni, e che il tutto passasse con rigore secondo gli ordini, e riti della S. Madre Chiesa in simili cause consueti. Commise perciò per Chirografo particolare questa causa a tre Auditori di Rota, che furono Monsign. Gian Battista Coccino Decano, Monsign. Alfonso Manzanedo de Quiñones Patriarca Gierosolimitano, e Mõsign. Filippo Pirouano, i quali spedirno le Remissorie a Mon-

Digitized by Google

sign. Arciuescouo di Firenze, & a due Sign. Canonici della Cattedrale, cioè al Sig. Andrea del Touaglia Caualiere di S. Stefano, & al Sig. Alessandro Strozzi oggi Vescouo d'Andria; i quali vnitamente con molta sollecitudine compirno il Processo, con tutti i termini iuridici, e con molta diligézia, e lo mandorno a Roma: doue presentato a' medesimi Signori Giudici di Rota, fu da essi aperto, e diligentemente esaminato. E dopo auer discusso e ventilato con rigore la validità di esso, e poi la santità della vita, & i miracoli di questa Madre, tanto quelli operati in vita, quanto dopo morte, e dopo d'auer nouuamente commesso per lettere remissoriali a' medesimi Giudici in Firenze, che facessero nuoua visita del Corpo di questa Madre, con altri più Medici di que i che s'erano chiamati nell'altre visite, per prouare con più sicurezza l'incorruzzione, l'odore, e liquore di quel Corpo; & eseguita questa nuoua visita con la presenza, & esame di sei Medici, e riceuutone da essi Sign. Auditori il Processo: apertolo, & esaminatolo, sentenziorno, che questa Serua di Dio era degna d'essere non solo Beatificata, ma annouerata nel numero de' Santi canonizati, e Monsign.r Coccino Decano stese la Relazione, quale sottoscritta da tutti tre, presentò al Papa. Allora Sua Santità rimise la Relazione alla Congregazione de' Riti, a' quali presentata da' medesimi Auditori il dì 28. di Marzo 1626. detti Illustrissimi deputorno a riferire questa Causa, il Sig. Cardinale Pio, facendo citare il Signor Antonio Cerro Procurator fiscale a contradire, se auesse cosa da opporre. Si fece sopra di questa Causa tre congregazioni; e nella prima fu discusso, & approuato la validità de' Processi fatti in Firenze, nella seconda la santità della vita, e nella terza i miracoli operati in vita, & in morte. Onde la detta Sacra Congregazione risoluette, che se a Sua Santità fusse piaciuto, poteua Canonizarla, e sinchè ciò si facesse, Beatificarla; e tanto le riferì. Sua Santità stante queste relazioni, per vn suo Breue sotto il dì 8. di Maggio 1626. la dichiarò Beata, e concesse che se ne facesse l'Vffi-

Digitized by Google

l'Vffizio, e la Messa in Roma, & in Firenze: in Roma per il primo anno nella Chiesa di S. Giouanni de' Fiorentini, & in Firenze in perpetuo, come in detto Breue, e da Monsig. Arciuescouo di Firenze fu ordinato l'Vffizio, che in Firenze si facesse Doppio. Dipoi ad istanza della Religione Carmelitana; del cui Ordine ell'era, è stato dal med simo N.S. Vrbano Ottauo, conceduto che tutto l'Ordine Carmelitano per tutto il Mondo possa celebrarne la Messa, e l'Vffizio, e che anco gli altri Sacerdoti, nelle Chiese de' Carmelitani di Roma, e di Firenze possino celebrare la Messa del Comune delle Vergini non martiri, come per vn'altro Breue sotto il dì 23. d'Aprile 1627.

Come ne' giorni che si celebrò nella Chiesa del suo Munistero la festa della sua Beatificazione, multiplicò miracolosamente l'oglio dell'Orcio.
Cap. CLI.

SPedito il Breue di questa Beatificazione, con sommo applauso e giubilo di tutti i diuoti di questa *Beata*, e specialmente de' Fiorentini; le Madri del suo Munistero, insieme con il lor Padre Gouernatore e Cõfessore; il Sig. Vincenzo Puccini, deliberorno, per sodisfare alla diuozione de' Popoli, fare vna splendidissima festa di questa Beatificazione, per otto giorni continui; & esporre per tutto quel tempo il Corpo di questa Beata in Chiesa a vista di tutti; e per collocarla più glorioſamente che fusse possibile, nella Cappella maggiore di detta Chiesa, fù cõ bellissimo disegno accomodato nella volta di quella, vn Paradiso, dipinto d'Angioli sopra nugole e splendori; in mezzo de' quali era l'imagine di questa Beata. e per far risplendere queste nugole e splendori per via de' refleſſi de' lumi, si erano accomodate dietro a quegli Angioli sino al numero di sessanta lucerne. E douẽdosi cominciar a celebrare la detta Festa il dì 24. di Maggio

a ora

a ora di Vespro, che sono i primi Vespri della festa di questa Beata: il giorno antecedente, cioè a' 23. di detto mese, volendo le due Conuerse, deputate sopra tale vffizio, preparar l'oglio per le lucerne, andorno nella stanza doue si conserua: & accostatasi vna di quelle per finir di votare vn'orcio d'oglio morchioso, che sino allora era seruito per le lucerne del Conuento, nel quale vi era rimasto sette, ò otto fiaschi d'oglio: leuato che ebbe il coperchio, lo trouò pieno fino alla sommità, che quasi staua per traboccare. Si atterrì, e quasi sentissi arricciare i capelli la Conuersa in vedere vna cosa cosi inaspettata; e chiamata la Compagna; con lòro stupore non seppero fare altra cognettura, se non che la Beata l'auesse miracolosamente accresciuto. Imperochè esse sole maneggiauano l'oglio del Conuento, e sapeuano che non vi era in Cõuẽto altro oglio che quello che si trouaua in quella stanza; e tutti gli altri orci eran pieni come prima, nè in Cõuento vi era venuto oglio con cui si fusse potuto riempire detto orcio, quale era di tenuta di tre barili, sichè cognetturauano non poterui essere se non miracolosamente. e cauatone sette, ò otto fiaschi sparsero la voce di questo fatto p il Munistero, ma non fu dato loro audienza nè credenza. Ma seguitãdo poi quelle due Conuerse per parecchi giorni a cauare dal medesimo orcio più fiaschi il giorno, sì per cõsumo delle lucerne di dette nugole, come per le lucerne del Munistero, e per le lampade di Chiesa, nell'istesso tempo che l'attingeuano vedeuano attualmente, che non scemaua, ma sempre rimaneua alla medesima misura, che era restato quãdo il primo giorno ne cauorno quei sette, ò otto fiaschi; e cosi si conseruò a questa misura per quattro ò cinque giorni, con marauiglia e stupore di tutte le Monache che l'vdiuano: dipoi cominciò a calare secondo la quantita che ne cauauano volta per volta. Peruenuta questa cosa a notizia del Padre Confessore; e conosciuto per diligẽte esame fatto a dette Conuerse, alla Superiora, & all'altre Vfiziali del Munistero, che ciò non poteua esser se non per virtù Diuina, dette

ordine

Digitized by Google

ordine che quell'oglio si conseruasse, come miracoloso, e fatto misurare quanto ve n'era rimasto, trouò che ve n'era sedici fiaschi; e fatto calculare quanto se n'era cauato; trouò che se n'era cauato cinquanta fiaschi, che con detti sedici fanno il numero di sessantasei fiaschi, e l'orcio non teneua piu che quarantacinque; fiche si prouò euidentissimamente il miracole, e fatto esaminare con giuramento per ordine di Monsignor Arciuescouo, per mano di Notaro publico, le dette due Conuerse, con tre altre Monache, affermorno esser vero quanto sopra è scritto. Dipoi fatto dal medesimo Monsignore Arciuescouo vna congregazione di noue Teologi sopra questo fatto, tutti con bellissime, e sottilissime ragioni affermorno essere vn'euidentissimo miracolo, e de' maggiori che Dio nostro Signore operi a gloria del suo santissimo nome. Dal che non pare che si possa conclude altro, se non che è piaciuto tanto a Dio l'esaltazione che ha fatto il sommo Pastore di questa Sposa di Christo col dichiarla Beata: e l'onore datole da' suoi fedeli; specialmente nel gran concorso e frequenza, e diuozione, con la quale in quegli otto giorni fu visitato, che ha voluto con la sua Diuina onnipotenza corroborare quello che ha fatto il Sommo Pastore, e con essa concorrere all'onore che a questa Beata hanno dato i suoi fedeli. E per l'autenticazione di questo miracolo, si è mandato à Roma in autentica forma l'esamina delle dette Monache, insieme con il parere & approuazione della detta Congregazione de' Teologi, e di Monsignore Arciuescouo di Firenze.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

TAVOLA DE' CAPITOLI della presente Vita.

Cap. 1. DE' Genitori, e della nascita, & Infanzia della B. Maria Maddalena. pag. 1

Cap. 2. Della buona indole, & inclinazione, che mostrò nella sua puerizia alle cose diuine, indizio della sua futura santità. 3

Cap. 3. Della virtù della sua puerizia, e specialmente quanto fusse dedita alla ritiratezza, & assidua nell'orazione. 5

Cap. 4. Del desiderio che ell'ebbe di patire per amor di Dio, e delle penitenze che fece nella sua puerizia e fanciullezza. 7

Cap. 5. Della carità, che mostrò verso il prossimo nella sua puerizia, e fanciullezza. 9

Cap. 6. Del desiderio, che nella sua puerizia ebbe del santissimo Sagramento dell'Altare, e della riuerenza, che gli portaua. Come di età di dieci anni si comunicò la prima volta, e della diuozione, con che in tale età si comunicaua. 11

Cap. 7. Quanto nella stessa puerizia ella fusse amatrice della purità, & innocenza, e come di età di anni dieci, fece voto di verginità, e d'vn'eccesso d'amore di Dio, che ebbe al secolo. 13

Cap. 8. Come la Beata dette grande esempio di tutte queste virtù alle Monache di S. Giouannino de' Caualieri di Malta, dove stette in serbo quindeci mesi. 15

Cap. 9. Del desiderio che ella ebbe d'esser Monaca, e come superò le difficoltà che se le opposero. 20

Cap. 10. Come ella si guidò nell'elezione del Munistero in cui volle monacarsi, e come, e per qual fine elesse il Munistero di Santa Maria degli Angioli di Borgo S. Fridiano. 24

Cap. 11. Come entrò a proua nel Munistero di S. Maria degli Angioli di Borgo S. Fridiano per dieci giorni, e dette a quelle Madri ottimo saggio delle sue qualità e virtù, e fu da esse accettata per Monaca. 25

Cap. 12. Quanto le fussero in dispregio tutti gli ornamenti del corpo e le vanità del secolo. 28

Cap.

Digitized by Google

Cap.13. Come ella entrò in detto Munistero per sempre; e dell'apparecchio e diuozione, con che riceuè l'habito della Religione. 31
Cap.14. Quanto santamente esercitò il nouiziato: e d'vn'eccesso d'amore di Dio, che ebbe nel primo anno della probazione. 33
Cap. 15. Ebbe gran desiderio di fare la Professione, e differitale da' Superiori, predisse che la farebbe sola. 38
Cap.16. D'vna grauissima infermità che ebbe in questo tempo; e come in essa mostrò gran virtù. 39
Cap.17. Come per cagione di dette infermità i Superiori le fecero fare la Professione sola, come ella auena predetto, e con quanto spirito, e diuozione la fece. 42
Cap. 18. Come per quaranta giorni seguenti ogni mattina, dopo la comunione, fu rapita in estasi per due ore: e come ebbe vbidienza di riferire a due Maestri le intelligenze che auena in detti eccessi, doue se ne notano alcune. 43
Cap.19. Come ne' medesimi quaranta giorni, dopo la medesima professione (inferma come sopra) ebbe altri eccessi d'amor Diuino molto mirabili. 46
Cap. 20. Come ella dimorò in vno di questi eccessi sedici ore continue meditando sempre la passione di Giesù. 49
Cap.21. Risana in modo mirabile dalla sudetta infermità per intercessione della Madre Suor Maria Cugnesi, la quale dipoi ella vede in Cielo gloriosa. 51
Cap.22. Sanata dalla sudetta infermità, ritorna al Nouiziato; doue vie più si esercita nella mortificazione, e nell'altre virtù. 54
Cap. 23. Per lo splendore della sua santità, ancora in Nouiziato è conosciuta per Santa da chi non la conosceua; e specialmente come fu conosciuta per mezzo d'vna mirabile visione. 56
Cap. 24. De' molti fauori e priuilegi spirituali, che da Dio riceuette nell'estasi la Beata Maria Maddalena; e prima come S. Agostino le fu scritto nel cuore a lettere d'oro, e di sangue: Verbum caro factum est. 58
Cap.25. E fatta partecipe da Giesù della pena, che egli patì nello spirare in Croce. 60
Cap.26. Le sono impresse nell'anima da Giesù le sue sagrate Stimmate con raggi di splendidissimo fuoco. 61
Cap. 27. In vn ratto di 26. ore continue partecipa con Giesù le pene della sua santissima Passione. 62
Cap.28. Ha vn'estasi di 9. ore, nel quale è sposata da Giesù alla presenza di S. Agostino, e di S. Caterina da Siena suoi diuoti. 64
Cap. 29. E coronata da Giesù di corona di spine, assistenti la santissima

Digitized by Google

ma Vergine, S. Agostino, S. Angelo Carmelitano, e S. Caterina da Siena. 66

Cap. 30. Dimora in estasi tre notti alla fila, nelle quali è eleuata dalla santissima Trinità ad altissime, e mirabili intelligenze delle cose diuine, & in esse esercita atti interni di gran perfezione. 67

Cap. 31. Dimora in estasi 40. ore in memoria delle 40. ore che il corpo di Giesù stette nel sepolcro: nel quale estasi riceue da Giesù il suo cuore; e dal Padre eterno l'è detto, che le chiegga ciò ch'ella vuole: e dipoi vede Giesù risuscitato, & ha diuote intelligenze sopra questo misterio. 70

Cap. 32. Il Signore Dio le fa intendere tre volte, come vuole che ella si cibi solo di pane e d'acqua: e dopò d'esser prouata da' Superiori, con la loro licenza l'eßeguisce. 73

Cap. 33. Le viene data dall'eterno Padre la regola del tempo del dormire, & altre regole di vita spirituale: le predice la probazione che vuol fare di lei per cinque anni, promettendo di infonderle auanti lo Spirito santo nell'anima. 76

Cap. 34. Rapita in estasi nella vigilia dell'Ascensione vede Giesù ascendere glorioso al Cielo; & in vn'altro ratto ha alcune intelligenze sopra la purità, la quale in forma di veste le viene da Dio comunicata. 77

Cap. 35. Stette in estasi otto giorni & otto notti, parlando di cose altißime; & ogni mattina ad hora di Terza riceue in varie forme lo Spirito santo. 79

Cap. 36. Epilogo di tutto ciò che fece, e di tutte le intelligenze che ebbe la Beata Maria Maddalena in questi estasi di otto giorni, & otto notti. 81

Cap. 37. Entra nella prouazione di cinque anni di trauagli, e di tentazioni, che Dio le aueua predetto; & è lasciata in quelli senza alcun sentimento della grazia di Dio la mattina della santissima Trinità dell'anno 1585. 96

Cap. 38. Delle tentazioni e trauagli interni, che patì per cinque anni: e specialmente della continua vista mentale de' Demoni, e dell'aridità di spirito; e come in essa si portò per superarla. 99

Cap. 39. Delle tentazioni contro la fede ch'ell'ebbe in questi cinque anni; e specialmente dall'arte vsata del demonio per impedirle la frequēza della santissima Comunione dell'Altare, e de' mezzi cō i quali superò queste tentazioni. 102

Cap. 40. Come ne' predetti cinque anni fu atrocemente tentata di bestemmia, e del dispreggio delle sacre imagini; e de' modi con i quali ne restò vittoriosa. 104

Cap.

Digitized by Google

Cap.41. *Quanto crudeli furono le tentazioni di disperazione, che patì in questi cinque anni ; e come fu più volte tentata di lasciar l'abito della Religione; e de' rimedij che si seruì contro di queste.* 105

Cap 42. *Ne' cinque anni di questa prouazione fu tentata grandemente di Superbia, e di disubidienza: e come con molti atti vmili, e virtuosi vinse queste tentazioni.* 107

Cap.43. *Ebbe ancora grauissime tentazioni di Gola; e come di quelle ne riportò gloriosa vittoria.* 111

Cap.44. *Patì molte tentazioni impure: e per vincerle si gettò vna volta nuda tra le spine: fece molte penitenze afflittiue, & vsò altri rimedi efficaci.* 112

Cap.45. *In questi cinque anni di prouazione fu la Beata Maria Maddalena molte volte crudelmente percossa, straſcinata, precipitata giù per le scale, & in varie guise tormentata, & afflitta corporalmente da' demoni.* 114

Cap.46. *Quanto valorosamente si portò la Beata Maria Madalena in questa battaglia co' demoni.* 118

Cap.47. *Come i demoni per ritirarla dall'austerità del suo viuere, le apparuero in forma di Monache; e come per screditarla presero più volte la sua effigie, e fecero de' sollenamenti del Munistero.* 120

Cap.48. *Alcuni conforti spirituali che ebbe la Beata Maria Maddalena in questi cinque anni di prouazione; e specialmente come ella riceuè da Giesù il fascetto degli strumenti della sua Passione, & altra volta l'istesso Giesù nelle braccia. E come fu confortata con vn suaue liquore da S. Tomaso d'Aquino, e stette quattro giorni, e quattro notti continue in estasi.* 123

Cap.49. *Ebbe vn'altro conforto spirituale in questo tempo, e fu d'essere assicurata con vn mirabil segno, che ne' suoi ratti non era ingannata dal demonio.* 126

Cap.50. *Le sono mostrate da Dio le pene del Purgatorio, doue vede l'anima d'vn suo fratello.* 127

Cap.51. *Le viene ordinato da Dio che vada scalza, e vestita d'vna vilissima tonaca: e con vn segno marauiglioso confermò Dio questa sua volontà, quale fu da lei eseguita con licenza del Padre spirituale.* 129

Cap.52. *Vede la gloria di S. Agostino, e con esso recita l'vffizio Diuino.* 133

Cap.53. *Confermò Iddio che questa prouazione veniua da sua Diuina Maestà, con l'operazione d'alcuni miracoli fatti in questo tempo della prouazione della Beata Maria Maddalena.* 134

Cap 54. *Come il Signore premiaua di quando in quando con celesti fauori gli atti virtuosi, e le vittorie che la Beata Maria Maddalena ripor-*

Digitized by Google

riportaua dalle tentazioni; e specialmente come dopo auer vinto le tentazioni d'impurità, fu dalla santissima Vergine ricoperta con vn candido velo, per mezzo della quale fu liberata per tutto il tempo di sua vita da ogni tentazione impura. 139

Cap. 55. Dopo d'hauer vinta la tentazione di lasciar l'abito della Religione, è da Giesù reuista di vn'abito religioso inuisibile, e dallo stesso Giesù comunicata. 141

Cap. 56. Cinquanta giorni auanti alla fine de cinque anni della sudetta prouazione, fa vn'aspra penitenza di tutti i difetti che in quei cinque anni aueße commesso. 143

Cap. 57. Finiti li cinque anni di questa prouazione, è cauata dal lago de' demoni e delle tentazioni; e con giubilo di Paradiso è coronata da Dio di molte grazie. 144

Cap. 58. Per premio della continua vista de' demoni, patita da lei nel tempo della prouazione, Giesù le promette la sua continua presenza; e se le fa vedere in tre maniere, cioè nell'infanzia, nella fanciullezza, e nell'età che egli morì per noi. 148

Cap. 59. Degli estasi quasi innumerabili, che ebbe la Beata Maria Maddalena in tutto il tempo di sua vita, e come in ogni azione, & esercizio spirituale o temporale, era rapita spesso in estasi. 150

Cap. 60. Di vari modi, e circostanze marauiglioße di questi ratti, che ebbe la Beata Maria Maddalena. 151

Cap. 61. Del modo che tennero le Monache del suo Munistero nello scriuere gli estasi, ch'ell'ebbe. 156

Cap. 62. Che i ratti di questa Beata, ancor viuente, furono esaminati da' Teologi, & affermato che non erano per illusione diabolica, o cosa naturale, ma diuina; e di tanto fu assicurata. 157

Cap. 63. La verità de' ratti diuini di questa Beata fu confermata da Dio con un feruente miracolo; quale fu, che stando in estasi, dipingeua e laueraua d'ago, senza seruirsi del lume elementare. 159

Cap. 64. L'è riuelato da Dio lo stato di molte anime paßate all'altra vita; alcune ne vede in Paradiso, altre nell'inferno. 160

Cap. 65. Vede tra i Santi del Paradiso il Beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Giesù. 168

Cap. 66. Vedeua, e sentiua in spirito le cose lontane, & assenti, come se le foßero presenti corporalmente. 170

Cap. 67. Fu dotata da Dio di spirito di profezia, e predißе molte cose future, quali poi si viddero seguire. 174

Cap. 68. Predice al Cardinale de' Medici Arciuescouo di Firenze, che egli sarebbe Papa, e che poco viuerebbe in tale dignità. 175

Digitized by Google

Cap. 69. *Prenede alcune fanciulle particolari, che douessero monacarsi in detto suo Munistero.* 177

Cap. 70. *Ad vna madre di famiglia che impediua la monacazione di vna sua figliuola, predice la morte, in gastigo della sua ostinazione.* 180

Cap. 71. *Predice che la Regina di Francia Maria Medici, arebbe figliuoli maschi più d'vno.* 183

Cap. 72. *Predice il tempo della morte di molte persone in vari tempi.* pag. 184

Cap. 73. *Vede gli occulti pensieri, e segreti del cuore altrui.* 189

Cap. 74. *Scuopre ad vna fanciulla la sua vocazione alla Religione; e dal suo Munistero vede i pensieri del cuore dalla medesima, la quale accettata quiui per Monaca, essendo in casa del Padre, per tentazione staua per deporre la sua vocazione, e con le sue orazioni la libera dalla tentazione.* 193

Cap. 75. *Della gran purità del suo cuore, e candidezza della sua coscienza.* 195

Cap. 76. *Esame di coscienza, che fece a Dio in ratto: dal quale si raccoglie la sua gran purità di cuore.* 197

Cap. 77. *Del grande amore, che ella portaua a questa purità di cuore, e dell'odio che auuea al peccato.* 201

Cap. 78. *Quanto fosse grande l'vnione della sua mente con Dio.* 204

Cap. 79. *Dell'assiduità che ell'auea nell'orazione, e della deuozione con che recitaua il Diuino Vffizio.* 207

Cap. 80. *Preparazione, che ella fece alla solennità dello Spirito santo: dalla quale si raccoglie la grande vnione della sua mente con Dio, e l'assiduità nell'orazione.* 210

Cap. 81. *Esercizio spirituale, che ella faceua ogni mattina con alcune offerte, e proteste a Dio; dal quale si raccoglie l'istessa vnione di sua mente con Dio, e l'assiduità nell'orazione.* 213

Cap. 82. *Dell'efficacia delle sue orazioni, doue si raccontano alcuni casi mirabili succeduti per mezzo di quelle.* 218

Cap. 83. *Della conformità della sua volontà con quella di Dio.* 223

Cap. 84. *Le mostra Giesù quanto gli piaccia la totale rassegnazione, e quanto gli dispiaccia ogni minimo atto della propria volontà.* 227

Cap. 85. *Le sono date da Giesù venti regole di perfezione spirituale: e quanto zelo ella ebbe d'osseruarle perfettamente, per viuer conforme al diuino volere.* 229

Cap. 86. *Dell'ardentissimo amore con che amaua Dio, e de' grandissimi eccessi ch'ella ebbe di quest'amore.* 232

Cap. 87. *Per il grande ardore dell'amor diuino, nel mezzo dell'Inuer-*

Digitized by Google

no, si versa in seno acqua fredda; & in modi mirabili inuita l'anime a questo amore; & è mirabilmente pascinta dal costato dell'Imagine del Crocifisso. 235

Cap. 88. In vno di questi eccessi rasciuga il sudore d'vn'Imagine del Crocifisso. Et altra volta con vn'Imagine di Giesù bambino fa alcune diuote offerte all'eterno Padre. 237

Cap. 89. Altri atti interni, concetti, e parole d'amor diuino, che ella sfogaua verso Dio. 239

Cap. 90. Della diuozione ch'ella aueua alla Passione, & al sangue di Giesù. E come ogni Venerdì fu l'ora che Giesù spirò in Croce, era fatta partecipe del suo spirito, e per fauore concedutole, patiua in quel giorno dolori di testa in memoria della passione. 242

Cap. 91. Vn'altra volta è fatta partecipe mirabilmente de' dolori della passione di Giesù, la quale in lei viene rappresentata il Giouedì, e Venerdì santo del 1592. 244

Cap. 92. Della gran diuozione che ella aueua al santissimo Sagramento dell'Altare, e come si communicaua ogni mattina con gran desiderio, e fame di questo santissimo Sagramento. 249

Cap. 93. Come più volte fu communicata estaticamente da Giesù, e da S. Alberto Carmelitano; e come talvolta vidde Giesù nel cuore delle Sorelle, che si comunicauano. 252

Cap. 94. Haueua grandissimo desiderio che le Sorelle del suo Munistero frequentassero la santissima Comunione; & insegnaua loro diuote preparazioni, e cercaua d'accenderle à questa frequenza. 254

Cap. 95. Della gran diuozione, che aueua alla Beatissima Vergine, la quale specialmente si raccoglie da vna intelligenza che ell'ebbe la vigilia dell'Assunzione. 259

Cap. 96. Del gusto, e zelo, che Maddalena aueua della gloria di Dio, e che gli Vffizi diuini si recitassero con diuozione, specialmente nel Coro. 264

Cap. 97. Ebbe gran desiderio del martirio, e della propagazione della santa Fede. 267

Cap. 98. Ebbe grandissimo desiderio e gusto della conuersione, e salute de' peccatori, e come cercaua d'imprimerlo nel cuore delle Sorelle. 270

Cap. 99. Segue la medesima materia: Doue si narra il gran desiderio, e gusto che aueua di patire per la conuersione, e salute de' peccatori, e come si accendeua in questo desiderio. 274

Cap. 100. Segue della medesima materia, doue si mostra di più il dolore, che ella aueua dell'offese fatte à Sua Diuina Maestà, e come si doleua del poco zelo, che hanno i Superiori dell'emenda, e conuersione de' peccatori. 277

Digitized by Google

Cap.101. *Le fa intender Dio in vn ratto, quanto gli sia grato il pregare, & offerire il Sangue di Giesù per i peccatori. Et in vn'altro ratto le mostra tutti gli stati de' peccatori del mondo, per i quali ella gli fa diuotissime offerte del Sangue di Giesù, & impetra la conuersione di molti.* 281

Cap.102. *Le viene mostrato da Dio il cattiuo stato d'alcuni Sacerdoti particolari; e le sono da più persone raccomandati altri peccatori, la conuersione de' quali con le sue orazioni, e penitenze ella ottiene.* pag. 286

Cap. 103. *Le grandi penitenze afflittiue, e maceratiue del suo corpo, che faceua per amor di Dio, e per la salute dell'anime.* 288

Cap.104. *Del zelo che haueua della salute dell'anime, particolarmente verso le Monache del suo Munistero, e verso le Nouizie, e Giouani, mentre fu loro Maestra.* 292

Cap.105. *Con quanto amore, e carità si portasse con le Nouizie, e Giouani à lei commesse, per affezionarle alla Religione; e quello che faceua ne' tempi che alcuna fanciulla si aueua da vestir Monaca, o professare.* 294

Cap.106. *Come ella istruisse le Nouizie, e Giouani à lei commesse nella via di Dio, e specialmente nella dilezzione dell'vna con l'altra, nell'orazione, e nel recitar diuotamente gli vffizi in Coro.* 298

Cap. 107. *Come insegnaua alle sue discepole ad operare con pura, e retta intenzione, e tener la mente vnita a Dio, e'l cuore aperto alla Superiora: e quanto conto teneua che osseruassero il silenzio, ne' tempi, e luoghi douuti.* 303

Cap.108. *Come esercitaua le sue suddite nella spropriazione delle cose terrene per l'osseruanza della pouertà Religiosa. E come insegnaua loro a cercar Dio per la via della mortificazione, non per mezzo de' gusti spirituali.* 306

Cap.109. *Come esercitaua le sue Nouizie, e Giouani nello sbassamento della propria riputazione, e stima, per renderle vmili.* 308

Cap.110 *Come le esercitaua nell'vbidienza con l'annegatione del proprio volere, e del proprio giudizio: e d'vn modo molto vtile che teneua per stimolare all'emenda de' loro difetti.* 311

Cap.111. *De' talenti che aueua Maddalena nell'incaminar l'anime alla perfezione Religiosa, e specialmente della prudenza, e del zelo nel far le correzioni, & illuminare le menti, e mouere gli affetti: e come discerneua ottimamente gli spiriti, e le inclinazioni delle figliuole.* 315

Cap. 112. *Come per diuina virtù penetraua i pensieri delle sue suddite.* 319

Cap.

Digitized by Google

Cap. 113. *Per il grande amore ch'ella portaua al suo prossimo, si rallegraua del bene altrui come del suo proprio; & ogni suo bene desideraua grandemente di communicarlo ad altri.* 323

Cap. 114. *Quanto fusse dedita all'opere di carità, e come l'esercitò verso le Monache del suo Munistero con grandissime fatiche, e disagi.* 327

Cap. 115. *Con quanto gran carità seruiua all'inferme, & assisteua alle moribonde; e come per effetto di carità, e per sua maggior mortificazione, messe la bocca ad vna piaga verminosa d'vna Conuersa, e con la propria lingua leccò altri malori delle Monache.* 332

Cap. 116. *Della riuerenza che portaua a' prossimi, e spezialmente alle Monache, & a' Sacerdoti, e Superiori.* 337

Cap. 117. *Della grande stima, ch'ella faceua dello stato Religioso, e dell'amore che portaua alla sua Religione, e Munistero.* 338

Cap. 118. *Della stima, e riuerenza che aueua de' santi voti della Religione, e della lor rinouazione.* 342

Cap. 119. *Quanto ella fusse perfetta nell'vbidienza, e come si viddero in lei tutte le perfezioni di questa virtù.* 344

Cap. 120. *Della sua Castità Angelica; e come risplendeua nel suo volto, gesti, e parole. Come dalle sue carni spiraua vna grato odore; e dell'affetto, e riuerenza, che ella portaua alla verginità.* 352

Cap. 121. *Con quanta diligenza Maddalena custodisse la castità, e de' mezzi, ch'ella tenne per conseruarla, e specialmente della ritiratezza del secolo.* 354

Cap. 122. *Fu grande amatrice della santa pouertà Religiosa, godendo di patire le necessità, e sentiua disgusto d'esserne souuenuta.* 360

Cap. 123. *Segue dalla medesima pouertà di questa Beata, e come essa l'osseruò nel vitto, nel vestito, e nell'altre cose necessarie per suo vso.* pag. 363

Cap. 124. *Del desiderio, che aueua, che nel suo Munistero si mantenesse l'osseruanza della pouertà, e semplicità Religiosa.* 367

Cap. 125. *Quanto stimasse, e fusse osseruante di tutte le Regole, e degli ordini della Religione; e come per suo mezzo si riformorono le Costituzioni del suo Munistero.* 370

Cap. 126. *Desideraua che tutte le Religioni si riducessero à perfetta osseruanza, e sentiua gran disgusto nel vederle rilassate, particolarmente nell'osseruanza del voto della pouertà, per la quale inosseruanza vede molte anime Religiose precipitare nell'inferno.* 374

Cap. 127. *Auuisi, e documenti spirituali, ch'ella daua per acquistare la perfezione Religiosa.* 380

Cap. 128. *Intende in vn estasi che noue Regole particolari si deuono osser-*

Digitized by Google

osseruare nelle Religioni, per conseguire da Dio noue grazie molto importanti all'istesse Religioni. 381

Cap. 129. *Cinque petizioni intese che si deuon fare à Dio per mantenimento della vera osseruanza nelle Religioni.* 383

Cap. 130. *Per desiderio di patire nudamente per amor di Dio, rinunziò a Sua Diuina Maestà ogni gusto spirituale, che potesse auere; e patisce per molti anni fino alla morte grande aridità di spirito, con gran costanza, e perseueranza nel bene.* 385

Cap. 131. *Alcuni effetti mirabili della sua santità, e particolarmente dell'efficacia e virtù della sua presenza; delle virtù, che aueuano le cose, che seruiuano per uso suo.* 388

Cap. 132. *Alcuni altri Miracoli operati da questa Beata in vita.* 391

Cap. 133. *Della profonda Vmiltà del suo cuore, la quale si raccoglie dalla bassa stima, e vil concetto che aueua di se stessa, e dell'opere sue.* 394

Cap. 134. *Come faceua in mezzo a tanti fauori diuini ad auer sì vile stima di se stessa. E come in lei era estinto ogni appetito di compiacenza vmana.* 401

Cap. 135. *Desiderio, e gusto che aueua d'esser dispregiata, e de' modi che teneua per esser in dispregio e vil concetto de' suoi prossimi.* 403

Cap. 136. *Cercaua d'occultare ogni sua virtù, e di viuere ascosa o sconosciuta, sentendo gran disgusto d'essere stimata.* 409

Cap. 137. *Con quanto sentimento, e gran concetto ella parlaua di questa santa virtù dell'Vmiltà.* 413

Cap. 238. *Come ella s'accese a gran desiderio di patire nudamente, e l'ottenne per mezzo d'vna infermità, che le cominciò l'anno 1602. nel quale se le ruppe vna vena del petto, e stette per due anni conualescente senza allentar punto il rigore della sua vita.* 416

Cap 139. *Nell'vltimo estasi che ella ebbe, di nuouo le fu mostro, e promesso da Dio vn nudo patire d'vna maggiore infermità: e come ella fu eletta Suppriora del Munistero, e dopo si fermò in letto, doue stette i tre vltimi anni di sua vita. Et i grandissimi dolori, che con gran pazienza sopportò in questa infermità.* 419

Cap. 140. *D'alcuni atti di virtù speciali che ella fece in questa Infermità, e particolarmente del desiderio che ebbe della santissima Communione, del zelo di recitare l'vffizio diuino; E dell'austerità della vita, & atti d'Vmiltà e Carità.* 425

Cap. 141. *Con gran deuozione & vmiltà riceuè gli vltimi Sacramenti: dà religiosi ricordi alle sue Monache: le occorrono nell'vltimo di sua vita altre cose mirabili: e rende santamente lo spirito à Dio.* 429

Cap. 142. *Dell'essequie fatte al suo Corpo, della diuozione, e concorso*

Digitized by Google

corso del popolo, e della sua sepoltura. 436
Cap. 143. Caso mirabile occorso il giorno della sua sepoltura; e fu, che il suo corpo morto, alla presenza d'vn Giouane lasciuo si voltò da per se stesso in altra parte. 438
Cap. 144. Come il suo corpo s'è conseruato miracolosamente incorrotto, & ha scatorito per molti anni vn suauissimo, e miracoloso liquore e rendendo continuamente vn odor mirabile. 439
Cap. 145. Alcuni altri miracoli succeduti per intercessione di questa Beata dopo la sua morte, approuati dalla sagra Rota Romana, e dalla Congregazione de' Riti. 441
Cap. 146. Altre grazie marauigliose ottenute per intercessione di questa Beata, notate nell'altre impressioni della presente Vita dal Signor Vincenzo Puccini, molte delle quali sono testificate ne' Processi, ma però non approuate per miracoli della sagra Rota. 444
Cap. 147. Altre grazie marauigliose, che oltre all'approuate per miracoli dalla Sacra Rota, si trouano testificate ne' processi formati in Firenze per la Beatificazione di questa Madre, prima per l'Ordinario, e poi per autorità Apostolica. 454
Cap. 148. Altre grazie seguite ad intercessione di questa Beata nella Città di Lucca, esaminate in vn Processo remissoriale formato in quella Città ad istanza delle Monache di S. Maria degli Angioli, il quale per non esser fatto con legitima autorità, non è stato approuato. Ma però vi si trouano deposte cõ giuramento da molti testimoni l'infrascritte grazie: la fede delle quali si rimette a' Lettori. 460
Cap. 149. Della fama della Santità, e diuozione de' popoli verso di questa Beata, auanti che fusse Beatificata. 468
Cap. 150. Della Beatificazione di Suor Maria Moddalena, fatta da Nostro Signore Papa Vrbano Ottauo. 470
Cap. 151. Come ne' giorni che si celebrò nella Chiesa del suo Munistero la festa della sua beatificazione, multiplicò miracolosamente l'oglio d'vn Orcio. 473

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Imprimatur, si videbitur Reuerendiſsimo P. Magiſtro ſacri Palatij Apoſtolici.

A. Epiſc. Bellicaſtren. Viceſg.

NOS FR. NICOLAVS RODVLFIVS, Sacri Palatij Magiſter, & Vicarius Apoſtolicus Ordinis Prædicatorum.

VItam prorſus admirabilem B. Mariæ Magdalenæ de Pazzis, hoc volumine deſcriptam, magna cum animi voluptate perlegimus. In ea enim, vti in ſpeculo, quicquid ad rectè informandos fidelium, & præcipuè Sanctimonialium, animos deſeruit, abundè intueri licet. Quapropter vt typis detur facultatem facimus. Hoc, & boni publici cauſa depoſcit, & noſtrum in tantam Matrem obſequium, quam, cùm in terris degeret, & probè nouimus, & venerati ſumus. Romę xx. Februarij MDCXXIX.

Fr. Nicolaus Rodulfius, qui ſupra.

Alexander Lucianus. Vic. Gen.

Ioannes Dominicus Auliſius Can. Dep. Vid.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA DE MONTSERRAT
13020100001788

BIBLIOTECA
DE
MONTSERRAT
B
Armari CLI
Prestatge 8º
Número 105

Digitized by Google

Digitized by Google